VECCH
TESTAM

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA
Montefusco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 200

BIBLIOTECA
Montefusco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 200

BIBLIOTECA A. M. CAPP.
MONTEFUSCO (Av)

BIBLIOTECA DEI PP. CAPPUCCINI
MONTEFUSCO
LETT. C PALC. N. 5
VOLUME N. 1

5923

DEL VECCHIO TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA VOLGARE

E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATO

TOMO XIV.

CHE CONTIENE

GEREMIA PROFETA;

E BARUCH PROFETA.

IN NAPOLI MDCCLXXXV.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA O. F. M. CAP.
MONTEVIDEO
(Pw)

PROFEZIA DI GEREMIA.

PREFAZIONE.

GEremia era di ſtirpe ſacerdotale, e nativo di Anathoth, borgo della tribù di Beniamin non molto diſtante da Geruſalemme, e con ſingolar privilegio lo eleſſe Dio fin dal ſeno della madre, e lo ſantificò, e mandollo ad eſercitare il miniſtero profetico mentre era ancor giovinetto l' anno tredicesimo di Gioſia 3375. del mondo ſecondo l' Uſſerio; ed egli parlò non ſolamente contra i Giudei, ma anche contra l' Egitto, l' Idumea, i Filiſtei, gli Ammoniti, i Moabiti, i Babiloneſi ec.; principalmente però egli con incredibil coſtanza predicò al ſuo popolo, eſortandolo a penitenza, ed annunziando i flagelli, co' quali il Signore lo avrebbe finalmente punito per mano de' Caldei; ma le ſue profezie furon meſſe da lui per iſcritto ſolamente l' anno quarto del regno di Joachim. Geremia fin dal principio di ſua predicazione parla in tal modo contra i vizj, e le iniquità degli Ebrei, che ſi conoſce evidentemente, come ſotto un buono, e pio re, quale fu Gioſia, continuavano i doloroſi effetti della empietà de' predeceſſori, e particolarmente di Manaſſe, come è indicato 4. *Reg.* 23. 16. Dopo la infelice morte di Gioſia, Sellum (detto altrimenti Joachaz) ſuo ſucceſſore nel regno *fece il male dinanzi al Signore* (ibid. verſ. 32.); ma queſti non regnò,

se non tre soli mesi, essendo stato deposto, e condotto nell' Egitto, ed ucciso da Faraone Nechao, il quale a lui sostituì Joachim, principe, che non fu inferiore a verun altro nella superbia, e nella crudeltà; 4. *Reg.* 33. 37.; onde il Profeta continuò contra di lui, e contra il popolo prevaricatore le sue minacce, fino a predire, che Joachim si ridurrebbe ad avere la sepoltura di un asino. Quindi l' ira del re, e de' grandi, e de' sacerdoti, e de' falsi profeti contra Geremia, cui fecer soffrire di continuo ogni maniera d' insulti, e di strapazzi, e la prigione, ed egli sarebbe di buon' ora rimaso vittima del furore de' suoi nimici, se Dio, il quale volea, ch' egli divenisse più perfetta figura del Cristo, e meritasse più gloriosa corona, non l' avesse più volte salvato dalle loro mani. Così dopo il breve regno di Jechonia, e dopo che la miglior parte del popolo col suo re fu trasportata a Babilonia, non cessò il Profeta, regnando l' ultimo re Sedecia, dall' esortare con ogni affetto i Giudei alla penitenza, nè dal predire la imminente rovina della città, e la distruzione del tempio, nel qual tempio l' Ebreo carnale fondava tuttora le sue stolte, e fallaci speranze; e continuò similmente a soffrire i mali trattamenti, e la prigionia, e la fame. Presa finalmente la infelice città, il vincitore Nabuchodonosor ebbe molta cura del santo Profeta, e lo fece liberare dalla carcere, ed in partendo dalla Giudea, raccomandollo a Nabuzardan, che restava ancora nel paese, da cui fu egli molt' onorato, e lasciato in pienissima libertà. Egli adunque rimase nella Giudea per consolazione de' miseri avanzi del popolo, i quali da' vicini paesi, dove andavan raminghi, si riunivano presso Godolia, lasciato da' Caldei a governare la terra.

Ma Godolia di lì a poco fu ucciso a tradimento da Ismaele principe del sangue reale, ed allora Geremia con ogni suo potere si oppose alla disperata risoluzione de' Giudei, i quali a dispetto de' suoi consigli, e delle sciagure, ch' ei lor predicea, se fossero andati nell' Egitto, voleano cercare in quel regno un asilo, temendo sempre, che i Caldei vendicar volessero sopra di essi la morte di Godolia. Quindi per quanto il Profeta si affaticasse a persuaderli di rimanere nella Giudea, promettendo loro a nome di Dio la sicurezza, e la pace, non solo perseverarono nella ostinata volontà di andare nell' Egitto, ma vi strascinaron seco lo stesso Geremia, ed il suo fedele discepolo Baruch Profeta. Ivi pure non desistè Geremia dall' annunziare le atroci calamità, alle quali Dio avea condannato l' Egitto, e nelle quali i Giudei stessi dovevano essere involti, e seguitò sempre a riprendere i pravi costumi degli stessi Giudei, i quali in mezzo alle loro miserie non diventavano migliori, e la costante tradizione della Sinagoga, tradizione tenuta da S. Girolamo, da Tertulliano, e comunemente da' nostri Interpreti, porta, che à Taphnis, celebre città dell' Egitto, fu egli lapidato da' medesimi Ebrei, ed in tal guisa terminò egli la sua santissima vita, ed il penosissimo suo ministero colla gloria di martire. Per comune sentenza de' Padri, Geremia, con esempio rarissimo per quei tempi, visse, e morì vergine, e questa sentenza sembra indubitata anche per quello, che leggesi nel capo 16. vers. 2. Del rimanente il vero singolar carattere di questo sommo Profeta si è una tenerissima carità verso de' suoi fratelli, carità piena di compassione pe' loro mali, e spirituali, e temporali, carità, che nol

lasciava quasi aver posa, onde anche in mezzo a' tumulti delle guerre, in mezzo agli sconcerti estremi della cadente Repubblica, nell' assedio della città, nello stesso eccidio della nazione, proccurò sempre con ogni ardore la salute de' suoi concittadini, onde con tutta ragione egli è detto *l' amatore de' fratelli, e del popolo d' Israele*. 2. Machab. 15. 14.

Oltra i treni, o sia lamentazioni, fu da alcuni creduto autore Geremia del terzo, e quarto libro de' Regi, ed anche de' Salmi 64., e 136.; ma non si hanno di ciò, se non mere congetture. Che altre opere avesse egli scritte, che non sono venute fino a noi, apparisce dal libro secondo de' Maccabei *cap.* 2. 1., e dal secondo de' Paralipomeni *cap.* 35. 24. 25.

I treni di questo Profeta, oltra la dignità di Scrittura sagra, e canonica, hanno ancora il pregio di essere un insigne poema sagro, tutto pieno da capo a piedi di tenerissimi affetti, col quale Geremia piange la distruzione della santa città; la ruina del tempio del vero Dio, tempio unico al mondo, tempio, ch'era la maraviglia del mondo, piange la estrema miseria del popolo del Signore, e la sua schiavitù tra' Caldei. L'argomento è grande, e degno dello spirito del Signore, e le parole, ed i sentimenti corrispondono alla grandezza dell'argomento, talmente che non può esservi cuor così duro, che dalla vivissima descrizione di tanta calamità non resti commosso. Per la qual cosa diceva il Nazianzeno: *Qualunque volta io leggo queste lamentazioni mi si serra la voce nel leggere, mi sgorgano le lagrime, e vienmi dinanzi agli occhi quella rovina, ed al pianto del Profeta io piango*. Rende adunque qui Geremia

gli ultimi ufficj all'amata ſua Geruſalemme, e la memoria di lei conſagra alla poſterità, e ſtimola al dolore, ed alle lagrime di penitenza i ſuoi concittadini, affinchè chieggano, ed impetrino da Dio la ſua riſtaurazione. Nell' Ebreo ſono ſcritti i treni con queſt' ordine, che il primo verſo comincia dalla prima lettera dell' alfabeto, il ſecondo verſo dalla ſeconda lettera, e così van continuando per tutte le lettere dello ſteſſo alfabeto; nel capo terzo però i tre primi verſi cominciano dalla prima lettera, i tre ſeguenti dalla ſeconda lettera, e ſerbaſi così il numero ternario ſino all' ultima lettera, e quindi è venuto, che i latini hanno poſto innanzi a ciaſcun verſo il nome della lettera, da cui nel teſto originale quel verſo incomincia.

I dolori, ed i gemiti di Geremia figuravano i dolori, ed i gemiti di Criſto paziente, il quale in mezzo alle ignominie, ed in mezzo agli acerbiſſimi ſuoi patimenti, pianſe, ed eſortò gli altri a piangere (*Luc.* 23. 28. 29. 30.) le orrende calamità, ſotto le quali dovea nuovamente reſtare oppreſſa la ingratiſſima Geruſalemme, rea della morte del ſuo Meſſia, e del ſuo Dio. Per la qual coſa ſi leggono nella Chieſa queſte lamentazioni nel tempo ſanto della paſſione.

In un altro ſenſo ancora poſſono conſiderarſi i treni come il gemito della colomba, cioè della ſpoſa di Criſto, la Chieſa, veſſata non tanto dagli eſterni nimici, quanto ancora da' pravi coſtumi, dalle iniquità, e dagli ſcandali de' proprj ſuoi figli; onde il pio Scrittore del libro *de planctu Eccleſiæ* alla ſteſſa Chieſa applicò gli ſteſſi treni, parlando de' mancamenti de' laici, de' monaci, e del clero.

BIBLIOTECA D. F. M. C. MONTEFUSCO (Av)

LIBRARY

CAPO PRIMO.

Vocazione di Geremia al ministero di profeta. Si scusa per ragione della sua tenera età, ma Dio lo riempie di fortezza. Gli è comandato di predire la distruzione di Gerusalemme mostrata a lui colla visione di una verga, e di una caldaja, che bolle.

1. PArole di Geremia figliuolo di Helcia, uno de' sacerdoti, che abitavano in Anathoth nella terra di Beniamin.

2. Parole dette a lui dal Signore ne' giorni di Josia figliuolo di Amon re di Giuda, il decimoterzo anno del regno di lui.

3. E dette a lui ne' giorni di Joachim figliuolo di Josia re di Giuda, fino a tutto l'undecimo anno di Sedecia figliuolo di Josia re di Giuda, fino alla trasmigrazione di

1. *VErba Jeremiæ filii Helciæ, de sacerdotibus, qui fuerunt in Anathoth, in terra Beniamin.*

2. *Quod factum est verbum Domini ad eum in diebus Josiæ filii Amon regis Juda, in tertiodecimo anno regni ejus.*

3. *Et factum est in diebus Joakim filii Josiæ regis Juda, usque ad consummationem undecimi anni Sedeciæ filii Josiæ regis Juda, usque ad transmigrationem Jerusalem,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parole di Geremia figliuolo di Helcia, ec.* Tutto quello, che riguarda la persona di Geremia, si è detto nella prefazione.

Vers. 2. *Parole dette a lui dal Signore ec.* Geremia profetò per più di quarant' anni continui, cioè dall' anno tredici del regno di Josia, del mondo 3375. fino alla ruina di Gerusalemme, che avvenne l'anno del mondo 3416. Egli profetò ancora di poi nell' Egitto, dove andò, e dove morì. Vedi *cap.* 44. ec.

Vers. 3. *E dette a lui ne' giorni di Joachim ec.* Dopo Josia regnarono Joachaz, Joachim, Jeconia, e Sedecia. Ma il Profeta non parla di Joachaz, nè di Jechonia, perchè fu brevissimo il loro regno.

Fino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto

Gerusalemme nel quinto mese.

4. Ed il Signore parlommi, dicendo:

5. Anzi che ti formassi nel sen della madre, io ti conobbi, ed anzi che tu uscissi dell' utero, io ti santificai, e ti diedi Profeta alle genti.

6. Ed io dissi: Ah, ah, ah, Signore Dio, tu vedi, che io non so parlare, perchè io sono un fanciullo.

in mense quinto.

4. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

5. *Priusquam te formarem in utero, novi te: & antequam exires de vulva, sanctificavi te, & prophetam in Gentibus dedi te.*

6. *Et dixi, A, a, a, Domine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum.*

---

mese. Gerusalemme fu presa l' anno undici di Sedecia a' nove del quarto mese; ma la gente non fu menata via da Gerusalemme, se non il quinto mese dell' anno sagro, e nello stesso mese quinto fu incendiata la città, ed il Tempio. *Jerem.* 51. 12. 13. 14., 39. 8. 9. ec.

Vers. 5. *Io ti conobbi . . . ti santificai, ec.* Ti conobbi con una cognizione di approvazione, e di amore prima di formarti nel seno della madre, e ti santificai nel seno stesso della tua madre prima del tuo nascere. Questa santificazione s' intende da molti della liberazione dal peccato originale, da cui fu mondato Geremia fin dall' utero materno per privilegio simile a quello conceduto a S. Giovanni Batista, al quale sentimento si conforma S. Agostino *lib.* 4. *oper. imperf. cont. Julian. cap.* 34. dove dice: *Geremia, e Giovanni, benchè santificati l' uno, e l' altro nel seno delle loro madri, trassero non di meno il peccato originale;* il che evidentemente significa, ch' essi furono conceputi in peccato, ma dal peccato stesso mondati, e purificati prima, che uscissero del ventre materno.

E ti diedi profeta alle genti. Perocchè non solo predisse le cose appartenenti al popolo di Giuda, ma anche gli avvenimenti, che riguardavano altre nazioni, come i Babilonesi, gli Egiziani, gl' Idumei, i Filistei, ec.

Vers. 6. *Ah, ah, ah.* Questa interiezione rappresenta il turbamento di Geremia all' annunzio, che Dio gli fa di averlo destinato a sì gran ministero, di cui si crede totalmente incapace. E soggiunge, ch' egli non sa parlare, perchè è ancora fanciullo. Non sappiamo precisamente di che età fosse allora Geremia, onde chi gli dà quattordici, e chi quin-

7. Ed il Signore disse a me: Non dire: Io sono un fanciullo; perocchè tu andrai a fare tutte quelle cose, per le quali ti spedirò, e tutto quello, che io t' ingiungerò, tu lo dirai.

8. Non temere la faccia di coloro: conciossiachè son io con te, per trarti d' impaccio, dice il Signore.

9. E stese il Signore la mano, e toccò la mia bocca; e dissemi il Signore: Ecco che io pongo nella tua bocca le mie parole:

10. Ecco, che io ti do oggi autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, e distrugga, e disperga, e dissipi, ed edifichi, e pianti.

7. *Et dixit Dominus ad me: Noli dicere: Puer sum: quoniam ad omnia, quæ mittam te, ibis: & universa, quæcumque mandavero tibi, loqueris.*

8. *Ne timeas a facie eorum: quia tecum ego sum, ut eruam te, dicit Dominus.*

9. *Et misit Dominus manum suam, & tetigit os meum: & dixit Dominus ad me: Ecce dedi verba mea in ore tuo:*

10. *Ecce constitui te hodie super gentes, & super regna, * ut evellas, & destruas, & disperdas, & dissipes, & ædifices, & plantes.*

* Infr. 18. 7.

---

dici anni, ed altri fino a venti; perocchè non è necessario di prendere a rigore la voce *fanciullo*, dovendo riguardarsi questa, come una scusa dettata a Geremia dalla sua umiltà, scusa simile a quella di Mosè, *Exod.* 4. 10.

Vers. 8. *Non temere la faccia di coloro.* Di quegli, a' quali ti comanderò di parlare. Un giovinetto modesto, e di buona indole arrossisce, e si perita, se dee comparire davanti a persone di riguardo: ma Dio promette al Profeta una intrepidezza, qual si conviene al ministero, per cui lo ha eletto.

Vers. 9. *E toccò la mia bocca.* Dio mandò un Angelo in figura umana, il quale toccò la bocca di Geremia, e gli disse, ch' egli metteva a lui in bocca le parole del Signore, che il Profeta doveva annunziare al popolo: così si veniva a confortare lo spirito di lui, mentre se gli facea capire, che Dio avrebbe dettato a lui a parola a parola tutto quello, ch' egli dovea dire. Così un Serafino fu mandato ad Isaia. Vedi *Isai.* 6. 5. 6.

Vers. 10. *Ti do autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, ec.* Si dice, che il Profeta diradicherà,

11. Ed il Signore mi parlò, e disse: Ch' è quello, che tu vedi, o Geremia? Ed io dissi: Io veggo una verga vegliante.

12. Ed il Signore mi disse: Così è come tu hai veduto; perocchè io sarò vigilante sopra la mia parola per adempirla.

13. Ed il Signore parlommi di nuovo, e disse: Che vedi tu? Ed io dissi: Veggo una caldaja bollente, ed ella viene dalla parte di settentrione.

11. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens: Quid tu vides Jeremia? Et dixi: virgam vigilantem ego video.*

12. *Et dixit Dominus ad me: Bene vidisti, quia vigilabo ego super verbo meo ut faciam illud.*

13. *Et factum est verbum Domini secundo ad me, dicens: Quid tu vides? Et dixi: Ollam succensam ego video, & faciem ejus a facie Aquilonis.*

---

distruggerà ec. i popoli, ed i reami, perchè d' ordine di Dio predirà ed i mali, ed i beni, che Dio farà a quelli, secondo che o avranno meritate le sue vendette, o vorrà con essi lo stesso Dio usare misericordia. Vedi *Isai.* 6. 9. 10.; *Levit.* 13. 13. ec.

Vers. 11. *Veggo una verga vegliante*. L' Ebreo si potrebbe tradurre: *La verga del vegliante*, cioè di Dio, che veglia alla esecuzione de' suoi eterni decreti; ovvero: *una verga di mandorlo*; perocchè la stessa voce significa l' una, e l' altra cosa; e credesi dato al mandorlo il nome di vigilante, perchè fiorisce prima di tutte le altre piante, prima che sia finito l' inverno, cioè in Gennajo. In qualunque modo si prendano queste parole il senso è lo stesso: io veggo la verga vegliante, cioè che minaccia, e si scuote, ed è pronta a percuotere; perocchè la verga è simbolo de' flagelli, co' quali punisce Dio i suoi nimici. Vedi *Isai.* 10. 5.

Vers. 13. *Ed ella viene dalla parte di settentrione*. Cioè dalla Caldea, e da Babilonia; perocchè nelle Scritture i paesi oltra l' Eufrate sono indicati col nome di settentrione. Questa immagine di una caldaja bollente, nella quale si bollono le carni de' peccatori, parrà forse ad alcuno un po' bassa, e non molto degna della gravità di un Profeta, ma ella è ripetuta anche in Ezechielle, in Michea ec. e tutt' altra idea, che a noi ella presentava agli Ebrei, i quali vedeano nel tempio di Dio cuocersi nelle caldaje le carni delle vittime sia pe' sacerdoti, sia per le persone particola-

14. Ed il Signore mi disse: Dal settentrione si spanderanno tutt' i mali sopra gli abitatori di questo paese;

15. Imperocchè ecco, che io convocherò tutte le famiglie de' regni del settentrione, dice il Signore: e verranno, e porrà ognuno di essi il suo padiglione all'entrar delle porte di Gerusalemme, e sopra le sue mura all' intorno, ed in tutte le città di Giuda.

16. Ed io esporrò a costoro i miei giudizj sopra tutta

14. * *Et dixit Dominus ad me: Ab Aquilone pandetur malum super omnes habitatores terræ:* * Infr. 4. 6.

15. *Quia ecce ego convocabo omnes cognationes regnorum Aquilonis, ait Dominus: & venient, & ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Jerusalem, & super omnes muros ejus in circuitu, & super universas urbes Juda.*

16. *Et loquar judicia mea cum eis super omnem mali-*

---

ri, che offerivano le stesse vittime, e delle stesse carni faceano banchetto dinanzi al Signore. Vedi *Deuter.* 12. 14. E dall' altro lato i peccatori sono sovente nelle Scritture medesime considerati come vittime della divina giustizia. Ciò sia detto brevemente, e sol di passaggio per quelli, che facilmente condannano tutto quello, che non intendono. Notisi come nelle stesse minacce di Dio apparisce la sua misericordia, ed il genio di perdonare. Dio fa prima vedere, e provare a' peccatori la verga: quelli, che alle percosse della verga non si emendano, sono gettati nella caldaja bollente, di cui parla Ezechielle, cui mette fuoco il vento di settentrione. Così S. Girolamo.

Vers. 15. *Convocherò tutte le famiglie ec.* Con Nabuchodonosor farò venire tutt' i principi, e tutte le nazioni soggette a lui. Dopo presa Gerusalemme, Geremia racconta, che *tutt' i principi del re di Babilonia preser quartiere nel mezzo della porta* cap. 39. 3.

Vers. 16. *Ed io esporrò a costoro i miei giudizj ec.* Alle porte della città tenevansi i tribunali, come si è veduto più volte. Dice adunque Dio, che Nabuchodonosor, e quei principi, che sono con lui, alla porta di Gerusalemme faranno giudizio di Gerusalemme, e de' motivi, che ha avuto Dio di abbandonarla al furore nimico per la somma sua malvagità, ed ingratitudine; questi motivi, e questa ingratitudine Dio farà, che li comprendano e Nabuchodonosor, e quei principi, i quali condanneranno e Gerusalemme, ed i suoi cittadini, ed il suo re. Giuseppe racconta, che Na-

malizia di quelli, che hanno abbandonato me, ed han fatte libagioni agli dei stranieri, ed hanno adorata l'opera delle loro mani.

tiam eorum, qui dereliquerunt me, & libaverunt diis alienis, & adoraverunt opus manuum suarum.

17. Tu adunque cingi i tuoi fianchi, e sorgi, e dì a costoro tutto quello, che io ti comando. Non aver paura della loro faccia: imperocchè io farò, che tu non abbi paura de' loro sguardi;

17. *Tu ergo accinge lumbos tuos, & surge, & loquere ad eos omnia, quæ ego præcipio tibi. Ne formides a facie eorum: nec enim timere te faciam vultum eorum.*

18. Imperocchè io ti ho fatto oggi come una città forte, e come una colonna di ferro, ed un muro di bronzo contra tutto il paese, contra i re di Giuda, ed i suoi magnati, ed i sacerdoti, ed il popolo del paese.

18. * *Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam, & in columnam ferream, & in murum æreum, super omnem terram, regibus Juda, principibus ejus, & sacerdotibus, & populo terræ.*

* Infr. 6. 27.

19. Ed eglino saranno a te guerra, ma non la vinceranno: perocchè son io con te, dice il Signore, per tua sicurezza.

19. *Et bellabunt adversum te, & non prævalebunt: quia ego tecum sum, ait Dominus, ut liberem te.*

---

buchodonosor disse a Sedecia: *Il grande Iddio, che odiava la tua malizia, ti ha soggettato al nostro impero.* Antiq. 10. 10.

Vers. 17. *Cingi i tuoi fianchi.* Raccogli a' fianchi la tua veste, come dee fare un uomo, che dee essere pronto, e spedito, e sollecito nell'eseguire gli ordini del padrone; ovvero fatti forte, e robusto; vedi *Job.* 60. 2.

CAPO II.

Querele di Dio contra i Giudei, e particolarmente contra i pastori, e falsi profeti. Predizione della loro imminente rovina in pena della loro idolatria, e di tutte le loro iniquità.

1. ED il Signore parlommi dicendo:

2. Va, e grida alle orecchie di Gerusalemme, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell' amore del tuo sposalizio, allorchè seguitasti me nel deserto, in quella terra, che non si semina.

1. *ET factum est verbum Domini ad me, dicens:*

2. *Vade, & clama in auribus Jerusalem, dicens: Hæc dicit Dominus: Recordatus sum tui, miserans adolescentiam tuam, & caritatem desponsationis tuæ, quando secuta es me in deserto, in terra, quæ non seminatur.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell' amore.* Io mi ricordai di te, a te pensai quando ebbi compassione di tua adolescenza, viene a dire del primo tempo, in cui tu fosti formata, quando te poverella infelice, abbandonata nell' Egitto io ti destinai per mia sposa, e dall' Egitto ti trassi, e co' miei benefizj ti nobilitai grandemente; mi ricordai di te in appresso in tutt' i tempi, anche dopo le tue infedeltà, ripensando con tenerezza d' affetto a quell' amore, con cui contraesti le nozze con me, e me seguisti nel deserto in quel luogo, dov'è penuria di ogni cosa, perchè non vi si fa alcuna sementa. E' cosa degna della bontà di Dio il ricordarsi dell' amore dimostratogli da questa sua sposa, piuttosto, che ricordarsi delle sue ingratitudini, colle quali meritò tante volte lo sdegno di Dio fino da' primi tempi della sua unione con Dio; e nel deserto medesimo, e vivendo ancora il suo condottiere, e legislatore Mosè; gli errori di questa sposa furon grandi, e frequenti come l' è rimproverato dallo stesso Mosè. Vedi *Deuter.* 32.

3. Israele è consagrato al Signore; egli è suo frutto primaticcio. Quei, che lo divorano, son rei di peccato: le sciagure tutte verran sopra di essi, dice il Signore.

4. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, e voi tutte, o famiglie della stirpe d' Israele:

5. Queste cose dice il Signore: Qual' ingiustizia trovarono in me i padri vostri, quando si allontanaron da me, ed andarono dietro alla vanità, e diventarono vani?

6. E non dissero: dov' è il Signore, che ci fece uscire della terra d' Egitto; che ci condusse per mezzo al deserto, per una terra disabitata, ed impraticabile, per una terra assetata, immagine della morte, per una terra, dove non passò uomo, nè uomo alcuno vi pose stanza?

7. Ed io vi feci entrare in una

3. *Sanctus Israel Domino, primitiæ frugum ejus: omnes qui devorant eum, delinquunt: mala venient super eos, dicit Dominus.*

4. *Audite verbum Domini domus Jacob, & omnes cognationes domus Israel:*

5. * *Hæc dicit Dominus: Quid invenerunt patres vestri in me iniquitatis, quia elongaverunt a me, & ambulaverunt post vanitatem, & vani facti sunt?* * Mich. 6. 3.

6. *Et non dixerunt: Ubi est Dominus, qui ascendere nos fecit de terra Ægypti: qui traduxit nos per desertum, per terram inhabitabilem, & inviam, per terram sitis, & imaginem mortis, per terram, in qua non ambulavit vir, neque habitavit homo?*

7. *Et induxi vos in terram Car-*

Vers. 3. *Israele è consagrato al Signore; ec.* Io diceva, e dico: Israelle è stato separato e segregato da tutti gli altri popoli per essere popolo del Signore, egli è la primizia di tutt' i popoli, primizia sagra molto più, che le primizie delle granaglie, e degli altri frutti della terra, le quali a' Dio si offeriscono: peccato grande fanno tutti quelli, che lo divorano, sendo egli cosa mia, ed io pioverò sciagure sopra di essi. Così gli Egiziani, gli Amaleciti, gli Amorrei, i Madianiti ec. furono da me perseguitati, e puniti, perchè odiarono il popol mio.

Vers. 5. *Andarono dietro alla vanità, ec.* Andaron dietro a' falsi numi, agl' idoli, che sono cosa vana, e cosa vana rendono chi gli adora.

Vers. 7. *In una fertilissima terra.* Propriamente direbbe: *In una terra, ch' è tutta un Carmelo:* ma il senso è quello,

una fertilissima terra, affinchè mangiaste i frutti di essa, e le sue delizie: e voi entrativi, profanaste la terra mia, e della mia eredità ne faceste un' abbominazione.

8. I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore? ed i custodi della legge non mi han conosciuto, ed i pastori hanno prevaricato contra di me: ed i profeti hanno profetato nel nome di Baal, e son andati dietro agl' idoli.

9. Per questo io contenderò in giudizio con voi, dice il Signore, e disputerò co' vostri figliuoli.

10. Trasportatevi alle isole di Cethim, ed informatevi; mandate a Cedar, ed esaminate diligentemente, e notate se cosa tale è avvenuta.

Carmeli, ut comederetis fructum ejus, & optima illius: & ingressi contaminastis terram meam, & hereditatem meam posuistis in abominationem.

8. *Sacerdotes non dixerunt: Ubi est Dominus? & tenentes legem nescierunt me, & pastores prævaricati sunt in me: & Prophetæ prophetaverunt in Baal, & idola secuti sunt.*

9. *Propterea adhuc judicio contendam vobiscum, ait Dominus, & cum filiis vestris disceptabo.*

10. *Transite ad insulas Cethim, & videte: & in Cedar mittite, & considerate vehementer: & videte si factum est hujuscemodi.*

---

lo, che abbiamo espresso, essendo qui posto il nome di carmelo, come in Isaia 29. 17., ed altrove.

Ne faceste un' abbominazione. Della terra, che più di qualunque altra era terra mia, voi ne faceste un ricettacolo d' immonde abbominevoli divinità.

Vers. 8. *I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore?* I sacerdoti stessi non hanno avuto verun pensiero, nè cura alcuna di me: eglino han fatto come gli altri, e peggio, che gli altri.

Ed i pastori. I regi, ed i principi, ed i capi della nazione. *Ed i profeti profetarono nel nome di Baal*. Baal avea de' profeti in gran numero, come apparisce dal fatto di Elia 3. *Reg.* 18., e questa falsa divinità fu adorata da Manasse, e da Amon, l' uno avo, l' altro padre di Josia. 4. *Reg.* 21. 3.

Vers. 9. *Contenderò in giudizio con voi, ec.* Dimostrerò evidentemente la indegnità, ed empietà del vostro procedere: ed in fatti ciò egli dimostra con quel, che segue.

Vers. 10. *Trasportatevi alle isole di Cethim, ec.* Cethim,

11. Se alcuna di quelle genti cambiò i suoi dei, e certamente essi non son dei: Ed il popol mio ha cambiata la sua gloria in un idolo.

11. *Si mutàvit gens deos suos, & certe ipsi non sunt dii: populus vero meus mutavit gloriam suam in idolum.*

12. Stupite, o cieli, ed inorridiscano fuor di modo le porte del cielo sopra tal fatto, dice il Signore.

12. *Obstupescite cæli super hoc, & portæ ejus desolamini vehementer, dicit Dominus.*

13. Imperocchè due mali ha fatti il popol mio: hanno abbandonato me fontana d' acqua viva, e sono andati a scavarsi delle cisterne, delle cisterne, che gemono, e contener non possono le acque.

13. *Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquæ vivæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas.*

---

uno de' posteri di Javan popolò l'Ionia, la Grecia, e molte isole dell' Arcipelago, e del Mediterraneo, ec.; ma qui il nome di Cethim è messo per significare tutt' i paesi oltra il mare, paesi posti all' occidente della terra santa, e per li paesi di *Cedar* s' intendono le regioni, ed i popoli ad oriente della stessa Giudea, sendo Cedar paese dell' Arabia deserta, così detto da Cedar figliuolo d' Ismaele. Dio vuol mostrare, che i gentili hanno avuto maggior affetto, e più costante pe' falsi loro dei, che non ha avuto Israelle pel vero Dio, da cui era stato sì favorito e beneficato.

Vers. 11. *Ha cambiata la sua gloria in un idolo.* Il glorioso suo Dio, il vero, il solo Dio è stato cambiato dal mio popolo in un idolo: me, ch' era gloria d' Israelle, mi ha abbandonato l' ingratissimo Israelle per abbracciare un idolo vano.

Vers. 12. 13. *Stupite, o cieli, ec.* Il portento è tanto grande, ed orribile, che il Profeta ha ragione d' intimare a' cieli stessi, che si risentano, e s' inorridiscano per l' enorme aggravio fatto al lor Creatore, e per la incredibile cecità, e stoltezza di creature dotate da Dio di ragione. Queste creature abbandonarono il vero Dio, fonte di acqua viva, fonte di tutta la consolazione, e di ogni bene, ed andarono a cercare di dissetarsi a cisterne, che non hanno acqua, nè possono averla, perchè gemono, e son sempre asciutte. Quello, che degli adoratori de' falsi dei è qui detto, ottimamente si applica da' Padri ad ogni maniera di pecca-

14. Iſraele è egli forſe uno ſchiavo, o figliuol di una ſchiava? Per qual motivo adunque è egli meſſo a ſaccomanno?

15. I lioni ruggirono contra di lui, alzarono la loro voce: la terra di lui è ridotta un deſerto: le ſue città ſono incendiate, e prive di abitatori.

16. I figliuoli ſteſſi di Memphi, e di Taphnes ti hanno coperta di obbrobrio ſino alla cima del capo.

17. E non è egli ciò avvenuto a te, perchè hai abbandonato il Signor Dio tuo nel tempo, ch' egli era tua guida nel tuo viaggio?

18. E adeſſo, che preten-

14. *Numquid ſervus eſt Iſrael, aut vernaculus? quare ergo factus eſt in prædam?*

15. *Super eum rugierunt leones, & dederunt vocem ſuam, poſuerunt terram ejus in ſolitudinem: civitates ejus exuſtæ ſunt, & non eſt qui habitet in eis.*

16. *Filii quoque Mempheos, & Taphnes conſtupraverunt te uſque ad verticem.*

17. *Numquid non iſtud factum eſt tibi, quia dereliquiſti Dominum Deum tuum eo tempore, quo ducebat te per viam?*

18. *Et nunc quid tibi vis*

---

tori, onde nobilmente S. Agoſtino *ſent.* 289. dice: *Quanto gran bene, e qual bene ſia Dio, anche da queſto evidentemente dimoſtraſi, che non ha bene niſſun uomo, che da Dio ſi allontani, perchè e quelli, che ne' mortiferi loro piaceri ſi deliziano, non poſſono eſſere ſenza timor di dolore; e di quegli, i quali per la eccedente gonfiezza di lor ſuperbia niente ſentono il male della loro apoſtaſia, quanto ſia grande la miſeria appariſce a' tutti quelli, che hanno diſcernimento.*

Verſ. 14. *Iſraele è egli forſe uno ſchiavo, ec.* Iſraelle non era, e non fu mai conſiderato come uno ſchiavo: egli era figliuolo, e figliuolo amato di Dio. Come adunque è egli avvenuto, ch' ei ſia preda di lioni affamati, degli Aſſirj, degli Egiziani ec., che hanno deſolato il ſuo paeſe?

Verſ. 15. *I figliuoli ſteſſi di Memphi, e di Taphnes ec.* Gli Egiziani ſono notati con queſte due città dell' Egitto. Queſti dice, che alle crudeltà contra Iſraele hanno aggiunti inſulti, ed obbrobrj infiniti, e da non nominarſi.

Verſ. 17. *Nel tempo, ch' egli era tua guida nel tuo viaggio.* Nel tempo, ch' egli per la via de' ſuoi comandamenti ti conduceva alla vera felicità.

Verſ. 18. *E adeſſo, che pretendi tu coll' andare verſo l'*

di tu coll' andare verso l' Egitto a bere acqua torbida? E che hai tu a fare coll' andare verso gli Assirj a bere l'acqua dell' Eufrate?

in via Ægypti, ut bibas aquam turbidam? & quid tibi cum via Assyriorum, ut bibas aquam fluminis?

19. Tua condannazione sarà la tua malvagità, e la tua ribellione griderà contra di te. Riconosci alla prova, come mala cosa, e dolorosa ella è, che tu abbi abbandonato il Signore Dio tuo, e che il mio timore non sia in te, dice il Signore Dio degli eserciti.

19. *Arguet te malitia tua, & aversio tua increpabit te. Scito, & vide, quia malum, & amarum est reliquisse te Dominum Deum tuum, & non esse timorem mei apud te, dicit Dominus Deus exercituum.*

20. Già da gran tempo tu spezzasti il mio giogo, rompesti i miei legami, e dicesti: Non servirò. Imperocchè in ogni alto colle, e sotto ogni ombrosa pianta tu sfacciata donna peccasti.

20. *A seculo confregisti jugum meum, rupisti vincula mea, & dixisti: * Non serviam. In omni enim colle sublimi, & sub omni ligno frondoso tu prosternebaris meretrix.* * Infr. 3. 6.

21. Ma io ti piantai vigna eletta di magliuoli tutti

21. * *Ego autem plantavi te vineam electam, omne semen*

Egitto ec. Gli Ebrei, quando Dio permettea, ch' essi fossero oppressi dagli Assirj, ricorrevano all' ajuto degli Egiziani, ed oppressi da questi imploravan l'ajuto degli Assirj in cambio di ricorrere a Dio, la cui potenza, e bontà gli avrebbe salvati: e di questo lor fare erasi doluto sovente Dio pe' suoi Profeti. Vedi *Isai.* 30. 2. 3. ec. Dice per tanto anche adesso Geremia ad Israelle: che vai tu a far nell' Egitto? Vai tu forse colà per bere le torbide acque del Nilo, e nell' Assiria a bere le acque dell' Eufrate? Tu vai (io ben lo so) a chieder soccorso, ma quello, che tu ne riporterai, sarà la superstizione, e l' empietà dell' Egitto, e dell' Assiria, e lo scherno, e la rovina in vece di soccorso.

Vers. 21. *Vigna eletta di magliuoli ec.* Nell' Ebreo, come anche nell' antica versione Italica si legge: *vigna di Sorech*, che può esser nome o di luogo celebre per le sue vigne, o di qualche sorta di vitigno stimato assai nella Giudea. Dio dice, che la sua vigna, egli l' avea piantata tutta di eccellenti magliuoli, pe' quali s' intendono i santi Patriarchi A-

di buona natura: come adunque hai tu dato in cattivo, o vigna bastarda?

22. Quando tu ti lavassi col nitro, e facessi uso continuo dell' erba borith, dinanzi a me tu sei sordida per la tua iniquità, dice il Signore Dio.

23. E come dici tu: Io non sono contaminata, non sono andata dietro a Baal? Mira le tue vestigia là in quella valle, rifletti a quello, che hai fatto, agile barbero, che va girando per le sue strade.

verum: quomodo ergo conversa es mihi in pravum vinea aliena? * Isai. 5. 1. Matth. 21. 33.

22. *Si laveris te nitro, & multiplicaveris tibi herbam borith, maculata es in iniquitate tua coram me, dicit Dominus Deus.*

23. *Quomodo dicis: Non sum polluta, post Baalim non ambulavi? vide vias tuas in convalle, scito quid feceris: cursor levis explicans vias suas.*

---

bramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, ec. pieni di fede, e dello spirito della vera religione. Ma i figliuoli degenerarono talmente, che Dio non può riconoscere più per sua quella vigna rimbastardita.

Vers. 22. *Quando tu ti lavassi col nitro, ec.* Tu crederai, immonda donna, di lavarti, e mondarti colle tue abluzioni legali: ma quando anche a queste tu aggiungessi il nitro, e l' erba Borith, tu sarai sempre sordida, e schifosa negli occhi miei per le tue iniquità. L' erba borith è la soda, ovvero quella, che dicesi saponaria, buona come il nitro a togliere le macchie dagli abiti, e di cui poteano servirsi, come del nitro le donne di quei paesi per far netta, e lustra la pelle.

Vers. 23. 24. *Là in quella valle.* Parla della valle di Hennom, dove si adorava Moloc, e si abbruciavano in onor di lui i bambini.

Agile barbero. S' intende un cammello di quei, che chiamavansi dromedarj, cioè corridori, e tali erano particolarmente le femmine di tali cammelli. Paragona adunque Dio questa sposa infedele trasportata dal furore di sua passione verso gl' infami dei de' gentili, la paragona, dico, ad una tal bestia, che corre, e vola per ogni parte a soddisfare le sue brame. Nel seguente versetto ancora è fortemente dipinta la sfrenata impetuosità, colla quale gli Ebrei cor-

24. Asina selvaggia avvezza al deserto, la quale accesa dalle sue brame va dietro all'odore di quello, che ama. Niuno può rattenerla. Tutti quelli, che vanno in cerca di lei non avran gran fatica, la troverranno a' segni di sue sordidezze.

24. *Onager assuetus in solitudine, in desiderio animæ suæ attraxit ventum amoris sui: nullus avertet eam: omnes, qui quærunt eam, non deficient: in mensfruis ejus invenient eam.*

25. Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, e la tua gola dalla sete. Ma tu hai detto: non ho più speranza: io nol farò; imperocchè io ho amati gli stranieri, ed andrò dietro a loro.

25. *Prohibe pedem tuum a nuditate, & guttur tuum a siti. Et dixisti: Desperavi, nequaquam faciam: adamavi quippe alienos, & post eos ambulabo.*

26. Come rimane confuso un ladro quando è colto nel furto: così son rimasti confusi i figliuoli d'Israelle, eglino, ed i loro regi, i principi, ed i sacerdoti, ed i loro profeti,

26. *Quomodo confunditur fur quando deprehenditur, sic confusi sunt domus Israel, ipsi, & reges eorum, principes, & sacerdotes, & prophetæ eorum,*

27. I quali dicevano al legno: tu sei il padre mio: ed alla pietra: tu mi hai generato. Voltarono a me le spal-

27. *Dicentes ligno: Pater meus es tu: & lapidi: * Tu me genuisti: verterunt ad me tergum, & non faciem, &*

---

reano dietro a' falsi dei, colla similitudine di un' asina selvaggia, che va in cerca di quello, che ama.

Vers. 25. *Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, ec.* Egli è lo sposo, che parla a questa sposa ingrata, ed infedele. Guarda, che tu col tuo correre qua, e là consumi le tue scarpe, e le piante, e ti guadagni la sete, che ti tormenta. Ma quella accecata risponde: io non ispero più nulla dal mio primo sposo: ho amati altri oggetti, e questi seguiterò ad amare: egli non mi riceverebbe più nella sua grazia, ed io andrò dietro a quelli.

Vers. 26. *Come rimane confuso un ladro ec.* Come un ladro colto in fraganti riman confuso; così rimarran confusi costoro, quando la loro empietà, e la loro infame vita si farà manifesta nel giudizio, che faran di loro gli stessi nimici. Vedi *cap.* 1. 15. perocchè allude a quello, che ivi si dice, e l'afflizione, di cui qui si parla, è quella, che verrà da' Caldei.

le, e non la faccia; ed al tempo della loro afflizione diranno: levati su, e salvaci.

28. Dove sono i tuoi dei, che tu facesti? Sorgano, e ti salvino al tempo di tua afflizione. Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, erano tanti, quante le tue città.

29. Perchè mai volete voi disputarla meco in giudizio? Tutti voi avete abbandonato me, dice il Signore.

30. Senza frutto io gastigai i vostri figliuoli, non dieder luogo alla correzione. La vostra spada divorò i vostri profeti: fu, come lion che devasta, la vostra stirpe.

31. Ponete mente a quello, che dice il Signore: Son io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacìo? Per qual motivo adunque ha egli detto il mio popolo: Noi ci ritiriamo: noi non verremo più da te?

32. Si scorderà ella una fanciulla de' suoi ornamenti, od una sposa della fascia, che stringe il suo petto? Ma il mio popolo si è scordato di me per innumerabili giorni.

in tempore afflictionis suæ dicent: Surge, & libera nos.

* Infr. 32. 33.

28. *Ubi sunt dii tui, quos fecisti tibi? surgant, & liberent te in tempore afflictionis tuæ:* * *secundum numerum quippe civitatum tuarum erant dii tui Juda.*

* Infr. 11. 13.

29. *Quid vultis mecum judicio contendere? omnes dereliquistis me, dicit Dominus.*

30. *Frustra percussi filios vestros, disciplinam non receperunt: devoravit gladius vester prophetas vestros, quasi leo vastator.*

31. *Generatio vestra. Videte Verbum Domini: Numquid solitudo factus sum Israeli, aut terra serotina? quare ergo dixit populus meus: Recessimus, non veniemus ultra ad te?*

32. *Numquid obliviscetur virgo ornamenti sui, aut sponsa fasciæ pectoralis suæ? populus vero meus oblitus est mei diebus innumeris.*

Vers. 30. *La vostra spada divorò i vostri profeti.* De' profeti uccisi da Manasse, vedi Giuseppe *Antiq.* 10. 4.

Vers. 31. *Son io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacìo?* Son io stato tanto inutile pel mio popolo, com'è un arido deserto, o fui io così poco utile, come una terra a bacìo, che tardo, e stentato produce il suo frutto?

Vers. 32. *Si scorderà ella una fanciulla ec.* Nè una fanciulla, nè una sposa si scorda de' suoi ornamenti: ma tut-

33. Per qual motivo ti sforzi tu di far vedere, che i tuoi andamenti son retti per guadagnarti amore, mentre tu hai eziandio insegnati altrui i tuoi costumi malvagi?

34. E nelle falde della tua veste si è trovato il sangue delle anime poverelle, ed innocenti. Li trovai (uccisi) non nelle fosse, ma per tutte le cose, che ho già dette.

35. Ed hai detto: senza peccato son io, ed innocente; e perciò si allontani il tuo furore da me. Ecco che io disputerò teco in giudizio, perchè tu hai detto: Non ho peccato.

33. *Quid niteris bonam ostendere viam tuam ad quærendam dilectionem, quæ insuper & malitias tuas docuisti vias tuas,*

34. *Et in alis tuis inventus est sanguis animarum pauperum, & innocentum? non in fossis inveni eos, sed in omnibus quæ supra memoravi.*

35. *Et dixisti: Absque peccato, & innocens ego sum: & propterea avertatur furor tuus a me. Ecce ego judicio contendam tecum, eo quod dixeris: Non peccavi.*

---

to il mio popolo ha fatto minor conto di me, di quel, che faccia una donna delle sue vanità.

Vers. 33. *Mentre tu hai eziandio insegnato ec.* Come vuoi tu parere, ed esser creduta innocente, e degna dell' amor mio, quando non solo sei peccatrice, ma maestra di ogni iniquità a chi vuol impararla?

Vers. 34. *Li trovai (uccisi) non nelle fosse, ec.* Li trovai uccisi non per le fosse, perchè fossero stati messi a morte dagli assassini, ma per le ragioni dette di sopra, cioè nella valle di Hennom furono sagrificati a Moloc. Un'altra sposizione sarà: li trovai uccisi non alle fosse, o scassi, che facessero nelle mura delle case per rubare, ma uccisi per tutt' i rimproveri da me ripetuti di sopra, i quali rimproveri erano fatti a te da quei santi Profeti in mio nome. Gli uccidesti non per avere rubato, nè fatto altro male, ma perchè dicevano a te quello, che io dico adesso; e questa sposizione è certamente la vera. Tu sei imbrattata di sangue, o Gerusalemme, di sangue, onde non solo le mani, ma anche le vesti tue sono intrise, e questo sangue non è di ladri notturni, che tentassero di penetrar nelle case per rubare, ma è sangue de' miei Profeti, i quali io trovai uccisi da te, perchè della tua empietà ti riprendevano, e ti sgridavano come io fo adesso.

36. Quanto vile tu sei diventata tornando a calcar le tue vie! Tu sarai burlata dall' Egitto, come fosti burlata da Assur;

36. *Quam vilis facta es nimis, iterans vias tuas! & ab Ægypto confunderis, sicut confusa es ab Assur.*

37. Imperocchè dall' Egitto ancor tornerai colle mani giunte sopra la testa: perchè il Signore ha distrutta la tua

37. *Nam & ab ista egredieris, & manus tuæ erunt super caput tuum: quoniam obtrivit Dominus confiden-*

Vers. 36. *Quanto vile sei tu diventata ec.* Parla Dio con gran sentimento di compassione della degradazione, e dell' avvilimento, a cui si è ridotta questa sposa infedele; sopra di che giovami di riportare la bella sentenza di S. Agostino sent. 287. *Quanto grande, ed insigne cosa sia la natura umana, da questo principalmente conoscesi, ch'è conceduto a lei di poter congiungersi col bene sommo, ed incommutabile: che se ciò fare ella non vuole, del bene si priva, e questo è suo male; onde anche secondo la giustizia di Dio avranne tormento. Perocchè non sarebbe ella cosa ingiustissima, che avesse bene colui, ch' è disertore del bene? Alle volte del supremo bene perduto non sentesi il male, quando si ha il bene inferiore, che si ama. Ma egli è volere di Dio, che chi volontariamente perdè quello, che amar dovea, con dolore perda quello, che amò.*

Così dice Dio a questa sua sposa: tu abbandonato me, tuo sposo, e tuo Dio vai a mendicare consolazioni, e soccorsi dall' Egitto: ma l' Egitto ti burlerà, ti schernirà, ti abbandonerà, come già fece l' Assiro.

Vers. 37. *Colle mani giunte sopra la testa.* Così Thamar dopo l' oltraggio fattole dal fratello si partì da lui stracciate le sue vesti, e colle mani giunte sopra la testa in segno di somma vergogna, e dolore. 3.*Reg.*13.19.

Notò qualche interprete, che la descrizione della estrema corruzione del popolo di Giuda, che qui leggiamo, essendo stata scritta dal nostro Profeta l' anno tredici di Josia, ci rappresenta lo stesso popolo, quale egli fu sotto il regno di Manasse, di Amon, ed anche di Josia, il quale non prima dell' anno diciottesimo del suo regno purgò il paese dalla idolatria, ristorò il culto del vero Dio, e con grandissimo zelo si adoperò per isbandire da' suoi sudditi la empietà, ed il mal costume, nella qual' opera fu egli secondato grandemente da Geremia.

fidanza, e nulla ivi ti succederà felicemente.

tiam tuam, & nihil habebis prosperum in ea.

CAPO III.

Dio con somma bontà richiama a se il suo popolo. Promesse ch' ei fa a Gerusalemme: gloria, ed esaltazione di lei, e dell' aggregazione con lei di tutte le genti.

1. SI dice comunemente: se un uomo ripudia la propria moglie, e questa andatasene da lui prende un altro marito, ritornerà egli mai più a lei il primo? Non sarebb' ella colei immonda, e contaminata? Ma tu con molti amatori hai peccato; e con tutto questo il Signore dice: ritorna a me, ed io ti riceverò.

2. Alza in alto i tuoi occhi, e mira in qual luogo tu non abbi peccato. Tu sedevi lungo le strade aspettando gli uomini, come fa un ladrone ne'luoghi disabitati: e colle tue fornicazioni, e colle tue malvagità contaminasti la terra.

1. *Vulgo dicitur: Si dimiserit vir uxorem suam, & recedens ab eo, duxerit virum alterum: numquid revertetur ad eam ultra? numquid non polluta, & contaminata erit mulier illa? tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamen revertere ad me, dicit Dominus, & ego suscipiam te.*

2. *Leva oculos tuos in directum, & vide ubi non prostrata sis: in viis sedebas, exspectans eos quasi latro in solitudine: & polluisti terram in fornicationibus tuis, & in malitiis tuis.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ritornerà egli mai più a lei il primo?* No certamente: il primo marito, che la ripudiò, non la ripiglierà, nè può mai ripigliarla. Vedi *Deuter.* 24. 5. Ella, riguardo a lui, è una donna contaminata, ed immonda, ch' ei non può mirare, se non con orrore, dopo che ella ha sposato altro marito. Ma qui si parrà la mia bontà, dice il Signore: perocchè io a te, sposa degnissima di ripudio, perchè adultera, che non uno, ma molti amatori, e mariti ti hai trovata (i falsi dei, che tu onori) a te io dico; ritorna a me, ed io con amore ti accoglierò.

Vers. 2. *Tu sedevi lungo le strade ec.* Parla sempre di

3. Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo, e mancò la piova serotina. Tu ti sei fatta una faccia di meretrice; non hai voluto arrossire.

4. Almen ora adunque dimmi: Tu padre mio, custode di mia verginità sei tu:

5. Ti adirerai tu per sempre, e persevererai (nell' ira) fino alla fine? Ecco che tu hai detto, e fatto ogni male, e sei stata potente.

6. Ed il Signore dissemi ne' giorni di Josia re: Hai tu veduto quello, che ha fatto la

3. *Quam ob rem prohibitæ sunt stillæ pluviarum, & serotinus imber non fuit: frons mulieris meretricis facta est tibi, noluisti erubescere.*

4. *Ergo saltem amodo voca me: Pater meus, dux virginitatis meæ tu es:*

5. *Numquid irasceris in perpetuum, aut perseverabis in finem? Ecce locuta es, & fecisti mala, & potuisti.*

6. *Et dixit Dominus ad me in diebus Josiæ regis: * Numquid vidisti quæ fecerit aver-*

Giuda, come di una sfacciata donna impudica sedente per le strade per allettare a se gli uomini, e farli cadere nel peccato, uccidendo le anime degl' incauti, che si lascian prendere alla sua rete: Vedi *Prov. 7. 9. Gen. 38. 14.*

Vers. 3. *Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo.* La siccità, di cui qui si parla, ed anche *cap.* 5. 24. è diversa da quella, ch' è predetta *cap.* 7. 13. 20., e descritta *cap.* 14. La *pioggia serotina* credono alcuni, che sia quella di primavera, altri quella di autunno dopo la sementa; ne abbiamo parlato altrove.

Vers. 4. *Tu padre mio, custode ec.* Tu come sei padre mio, così sei ancora mio sposo, cui io giovinetta fanciulla sposai. Lo sposo succede al padre nella custodia dell' onore di una fanciulla.

Vers. 5. *Ti adirerai tu per sempre, ec.* Non dubito, che queste parole ancora sieno parole messe in bocca della sposa, parole, ch' ella dee dire a Dio per placarlo.

Ecco, che tu hai detto, e fatto ogni male, e sei stata potente. Ma in cambio de' sentimenti di penitenza, che io t' inspirava, tu hai parlato di far del male, ed il male hai fatto ostinatamente, ed hai fatta vedere al tuo sposo la tua fortezza, e possanza nel peccare.

Vers. 6. *La ribella figliuola d' Israele?* Finora avea parlato del popolo di Giuda: parla adesso d' Israelle, cioè delle dieci Tribù, dove dal principio dello scisma fino alla distru-

ribella figliuola d' Israele? Ella se n' è andata da se su tutt' i monti elevati, e sotto ogni ombrosa pianta, ed ivi ha peccato.

satrix Israel? abiit sibimet super omnem montem excelsum, & sub omni ligno frondoso, & fornicata est ibi.

* Supr. 2. 20.

7. E quando ella tutte queste cose ebbe fatte, io le dissi: Ritorna a me, ed ella non ritornò. E la peccatrice sorella di lei, la figlia di Giuda vide,

7. *Et dixi, cum fecisset hæc omnia: Ad me revertere: & non est reversa. Et vidit prævaricatrix soror ejus Juda,*

8. Come io avea rigettata la ribella figliuola d' Israele, perchè era stata infedele, e le avea dato il libello del ripudio; e la prevaricatrice sorella, Giuda, non ebbe timore, ma se n' andò, e divenne anch' essa infedele.

8. *Quia pro eo, quod mœchata esset aversatrix Israel, dimisissem eam, & dedissem ei libellum repudii: & non timuit prævaricatrix Juda soror ejus, sed abiit, & fornicata est etiam ipsa.*

9. E colla frequenza di sue fornicazioni contaminò la terra, ed amò la pietra, ed il legno.

9. *Et facilitate fornicationis suæ contaminavit terram, & mœchata est cum lapide, & ligno.*

10. E dopo tutte queste cose la prevaricatrice figlia di Giuda sua sorella non ritornò a me con tutto il suo cuore, ma con finzione, dice il Signore.

10. *Et in omnibus his non est reversa ad me prævaricatrix soror ejus Juda in toto corde suo, sed in mendacio, ait Dominus.*

11. Ed il Signore mi disse: la ribella Israele ha un' anima giusta in comparazione della peccatrice figliuola di Giuda.

11. *Et dixit Dominus ad me: Justificavit animam suam aversatrix Israel, comparatione prævaricatricis Judæ.*

---

zione di quel regno fu sempre dominante l' idolatria. Le dieci Tribù erano già state condotte in ischiavitù dagli Assirj.

Vers. 11. *Ha un' anima giusta in comparazione ec.* Israelle ha peccato senza misura, ma Giuda ha peccato assai più d' Israelle, talmente che Israelle, ove si paragoni con Giuda, si può quasi dire innocente. Vedi una simile espressione *Ezech.* 16. 51. I maggiori ajuti, che avea Giuda per conservare la pietà, e la virtù, il Tempio, ed il sacerdo-

12. Va, e ad alta voce ripeti queste parole verso il settentrione, e dirai: Torna, Israele ribella (dice il Signore), ed io non celerò a voi la mia faccia; perocchè io son santo dice il Signore, e non terrò per sempre lo sdegno.

13. Conosci però la tua iniquità; perocchè contra il Signore Dio tuo tu hai peccato; e sotto ogni pianta ombrosa ti desti in preda agli stranieri, e non ascoltasti la voce mia, dice il Signore.

14. Convertitevi a me figliuoli apostati, dice il Signore: perocchè io sono il vostro sposo: e vi sceglierò, uno d'una città, e due di una famiglia, e vi condurrò dentro in Sionne.

12. *Vade, & clama sermones istos contra Aquilonem, & dices: Revertere aversatrix Israel, ait Dominus, & non avertam faciem meam a vobis: quia sanctus ego sum, dicit Dominus, & non irascar in perpetuum.*

13. *Verumtamen scito iniquitatem tuam, quia in Dominum Deum tuum prævaricata es: & dispersisti vias tuas alienis sub omni ligno frondoso, & vocem meam non audisti, ait Dominus.*

14. *Convertimini filii revertentes, dicit Dominus: quia ego vir vester: & assumam vos unum de civitate, & duos de cognatione, & introducam vos in Sion.*

---

zio, ch'era presso di lui, la virtù di varj de' suoi regi, i profeti, ch'egli ebbe in maggior numero, tutto questo aggravò oltremodo la malvagità del popolo di Giuda.

Vers. 12. *Ripeti queste parole verso il settentrione.* Verso l'Assiria, dove le dieci Tribù sono schiave. Dio ordina al Profeta d'invitare a penitenza le dieci Tribù, perchè convertite ritornino al loro paese, ed adorino Dio in vece di Giuda, cui egli vuole abbandonare per le insoffribili sue iniquità. Così Cristo rigettato dal popolo di Giuda si rivolgerà alle genti.

Io sono santo. Sono misericordioso. Così l'Ebreo.

Vers. 14. *E vi sceglierò uno di una città, e due di una famiglia, ec.* Gli Ebrei, e qualche altro interprete con essi supposero, che il Profeta parli del ritorno degli Ebrei da Babilonia sotto Ciro, quando anche delle dieci Tribù alcuni tornarono nella Giudea; ma tutto il ragionamento del Profeta visibilmente dimostra, ch'egli ha in mira la venuta di Cristo, quando gli avanzi d'Israelle, e di Giuda saranno salvati, e le genti tutte condotte al culto del vero Dio, ed alla Chiesa di Cristo, ch'è la spirituale Sionne.

15. E darò a voi de' pastori secondo il cuor mio, e vi pasceranno colla scienza, e colla dottrina.

15. *Et dabo vobis pastores juxta cor meum, & pascent vos scientia, & doctrina.*

16. E quando sarete moltiplicati, e cresciuti sopra la terra in quei giorni (dice il Signore) non diranno più: L'arca del Testamento del Signore: nè si penserà più a lei, nè di lei avrassi memoria, nè ella sarà visitata, nè più si farà.

16. *Cumque multiplicati fueritis, & creveritis in terra in diebus illis, ait Dominus: non dicent ultra: Arca testamenti Domini: neque ascendet super cor, neque recordabuntur illius: nec visitabitur, nec fiet ultra.*

17. In quel tempo daranno a Gerusalemme il nome di trono del Signore, e si raduneranno presso di lei le genti tutte nel nome del Signore in Gerusalemme, e non andranno dietro agli errori del pessimo loro cuore.

17. *In tempore illo vocabunt Jerusalem Solium Domini: & congregabuntur ad eam omnes gentes in nomine Domini in Jerusalem, & non ambulabunt post pravitatem cordis sui pessimi.*

18. In quel tempo la famiglia di Giuda si riunirà alla famiglia d'Israele, e verranno insieme dalla terra di

18. *In diebus illis ibit domus Juda ad domum Israel, & venient simul de terra Aquilonis ad terram, quam de-*

Vers. 15. *Darò a voi de' pastori ec.* Cristo è il capo, ed il primo pastore del nuovo popolo, e sotto di lui gli Apostoli ec.

Vers. 16. 17. *L'Arca del Testamento del Signore*: Non si parlerà più dell'Arca, non si parlerà più de' sagramenti, e de' sagrifizj dell'antica legge: non si terrà più conto dell'Arca, nè l'andranno a visitare, nè altra mai se ne farà; perchè il nuovo popolo ha la vera Arca del Testamento, cioè Cristo, che risiede in persona nelle Chiese Cristiane; e spiritualmente egli è sempre colla sua Chiesa, nella quale si raduneranno tutte le genti, che non andranno più dietro agli antichi errori.

Vers. 18. *La famiglia di Giuda si riunirà ec.* Sarà finita allora per sempre la dissensione, e la divisione della casa d'Israelle dalla casa di Giuda, anzi anche la distinzione stessa delle Tribù, e gli uni, e gli altri dalla terra d'infedeltà verranno alla Chiesa di Cristo, ch'è la città ricca di

settentrione nella terra, ch' io diedi a' padri vostri.

19. Ma io ho detto, quanti darò a te figliuoli? E ti darò una terra desiderabile, l' eredità illustre degli eserciti delle nazioni. Ed io ho detto: tu mi chiamerai padre, e non cesserai di venir dietro a me.

20. Ma come una donna, che sprezza colui, che l' ama, così la casa d' Israele ha disprezzato me, dice il Signore.

21. Si è udito clamore per le strade, gemiti, ed urla de' figliuoli d'Israele, perchè hanno renduta malvagia la loro vita, si sono scordati del Signore Dio loro.

di patribus vestris.

19. *Ego autem dixi: Quomodo ponam te in filios, & tribuam tibi terram desiderabilem, hereditatem præclaram exercituum gentium? Et dixi: Patrem vocabis me, & post me ingredi non cessabis.*

20. *Sed quomodo si contemnat mulier amatorem suum, sic contempsit me domus Israel, dicit Dominus.*

21. *Vox in viis audita est, ploratus, & ululatus filiorum Israel: quoniam iniquam fecerunt viam suam, obliti sunt Domini Dei sui.*

---

tutt' i beni spirituali promessi a' padri loro. Egli è manifesto, che il Profeta adombra il mistero della fondazione della nuova Chiesa, che nacque in Sionne, e da Sionne si propagò per tutta la terra, lo adombra con alludere ad un altro avvenimento molto gradito per gli Ebrei, ch' è il ritorno di quei di Giuda, e di non pochi degl' Israeliti da Babilonia, e da tutta l'Assiria.

Il settentrione sovente nelle Scritture figura il regno del demonio. Vedi S. Girolamo.

Vers. 19. *Quanti darò io a te figliuoli?* Quanto numerosa, anzi immensa sarà la turba de' figli, che io darò a te novella mia sposa?

Ti darò una terra desiderabile. Cioè l'ampiezza intera del mondo, dove tu estenderai la fede, e l'amore del tuo Sposo, e Padre.

E non cesserai di venir dietro a me. Nuova testimonianza della indefettibilità della Chiesa, a confusione degli eretici.

Vers. 21. *Si è udito clamore per le strade.* Torna il Profeta a parlare de' Giudei del suo tempo puniti da Dio pe' loro peccati, onde gridano, e gemono, ed urlano.

22. Convertitevi figliuoli apostati, ed io guarirò il male delle vostre ribellioni. Ecco, che noi venghiamo a te; imperocchè tu sei il Signore Dio nostro.

22. *Convertimini filii revertentes, & sanabo aversiones vestras. Ecce nos venimus ad te: tu enim es Dominus Deus noster.*

23. Veramente erano menzogna i colli, ed i tanti monti: veramente la salute d'Israele è stata nel Signore Dio nostro.

23. *Vere mendaces erant colles, & multitudo montium: vere in Domino Deo nostro salus Israel.*

24. Fin dalla nostra adolescenza la confusione divorò le fatiche de' padri nostri, le loro gregge, ed i loro armenti, ed i figliuoli loro, e le loro figlie.

24. *Confusio comedit laborem patrum nostrorum ab adolescentia nostra, greges eorum, & armenta eorum, filios eorum, & filias eorum.*

25. Noi dormiremo nella nostra confusione, e sarem ricoperti dalla nostra ignominia; perchè abbiamo peccato contra il Signore Dio nostro noi, ed i padri nostri dall' ado-

25. *Dormiemus in confusione nostra: & operiet nos ignominia nostra: quoniam Domino Deo nostro peccavimus nos; & patres nostri, ab adolescentia nostra usque ad diem hanc: &*

Vers. 22. *Guarirò il male delle vostre ribellioni*. Il male, che avete fatto a voi stessi col ribellarvi da me, e voltami le spalle.

Vers. 23. *Erano menzogna i colli, ed i tanti monti*. Menzogna erano gli dei adorati da noi su i colli, e sopra quei monti senza numero, dove andavamo inutilmente a cercar soccorso ne' nostri mali.

Vers. 24. *La confusione divorò ec.* Il culto degl' idoli è chiamato qui *confusione*, perchè veramente l' idolatria fu la confusione, e l'obbrobrio della povera umana ragione. Vedi *cap.* 11. 13. *Osea* 10. 16. Dicono adunque questi Ebrei flagellati, e tornati in se. Veramente l'idolatria è stata quella, che ha distrutte tutte le fatiche de' Padri nostri, ed i greggi, e gli armenti, ed ogni bene lasciato da quegli a noi, ed ha distrutti anche i figliuoli loro, e le figlie.

Vers. 25. *Noi dormiremo nella nostra confusione, ec.* Noi meritammo di perire nel nostro obbrobrio per aver peccato, come abbiamo fatto, e per non avere ascoltata la voce del nostro Dio, che a se ci richiamava. Così vengono a confessar-

si

adolescenza nostra fino a questo giorno : e non ascoltammo la voce del Signore e Dio nostro.

& non audivimus vocem Domini Dei nostri.

si degni de' più tremendi gastighi, ed a riconoscere, che con giustizia son flagellati.

C A P O IV.

Promette il Signore il perdono agli Ebrei se si convertiranno sinceramente, e circonciderano i cuori loro. Minaccia disastri gravissimi se perseverano nel male. Piange il Profeta le calamità di Giuda.

1. SE tu ti converti, o Israele, convertiti a me, dice il Signore: se tu toglierai dal mio cospetto i tuoi scandali, non sarai instabile.

2. Ed il tuo giuramento (fatto con verità, e con giu-

1. *SI reverteris Israel, ait Dominut, ad me convertere: si abstuleris offendicula tua a facie mea, non commoveberis.*

2. *Et jurabis: Vivit Dominus in veritate, & in judicio,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se tu ti converti, ec.* Se tu risolvi di tornare a me, torna di vero cuore, e sinceramente, e costantemente.

Se tu toglierai . . . i tuoi scandali, non sarai instabile. Per questi *scandali* si può intendere o gl' idoli, che sono chiamati anche con questo nome nelle Scritture, ovvero più generalmente tutt' i peccati, che sono cagione di rovina. Se questi tu rimuoverai, o Israele, tu sarai stabile nella terra assegnata, e data a te dal Signore: altrimenti ne sarai sradicato.

Vers. 2. *Ed il tuo giuramento ec.* Abbiam veduto altre volte come il giuramento si pone nelle Scritture per qualunque atto esterno di religione. Il tuo giuramento sarà nel nome del tuo Dio; tu dirai; vive il Signore; e giurerai primo con verità; secondo con giudicio, viene a dire, con discrezione, non temerariamente, non per legera cagione, ma con riflessione, e con riverenza; terzo giurerai con giustizia, non per offendere, e per far danno al tuo prossi-

dizio, e con giustizia) sarà: Vive il Signore ; e lo benediranno le genti , e gli daranno lode .

3. Queste cose dice il Signore agli uomini di Giuda, e di Gerusalemme : Preparatevi una terra nuova , e non seminate sopra le spine :

4. Circoncidetevi al Signore , e togliete la immondezza de' vostri cuori, voi , uomini di Giuda, ed abitatori di Gerusalemme : affinchè non si spicchi qual fuoco il mio sdegno, e diventi un incendio , e non sia chi lo spenga a motivo della malvagità de' vostri pensieri .

& in justitia : & benedicent eum gentes , ipsumque laudabunt ,

3. *Hæc enim dicit Dominus viro Juda , & Jerusalem : * Novate vobis novale , & nolite serere super spinas :*

* Ose. 10. 12.

4. *Circumcidimini Domino , & auferte præputia cordium vestrorum viri Juda , & habitatores Jerusalem : ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea , et succendatur, & non sit qui extinguat , propter malitiam cogitationum vestrarum ,*

---

mo ingiustamente ; ove alcuna di queste condizioni mancasse , non sarebbe il giuramento un atto di religione, ma un oltraggio fatto a Dio.

E lo benediranno le genti , e gli daranno lode . E' qui un cambiamento di persona , perocchè dalla seconda plurale si passa alla terza , cosa assai frequente nell' Ebreo : i Gentili in vedendo la religiosità d' Israele sì nel giurare , e sì ancora in tutto quello , che riguarda l'onore di Dio , e della sua legge , benediranno questo popolo , e lo loderanno .

Vers. 3. *Preparatevi una terra nuova , ec.* Come una terra incolta si lavora ben bene coll' aratro per istirparne le spine, ed i cattivi germogli , così voi purgate il vostro cuore dall' idolatria , e da' vizj per seminarvi la semenza della vera pietà , onde divenghiate *nuova creatura* , Gal. 6. 15.

Vers. 4. *Circoncidetevi al Signore , ec.* Non eran eglino circoncisi? Sì ; ma secondo la carne , ed Iddio vuole , ch'essi si circoncidano , come pel Signore , il quale è spirito , e la circoncisione domanda del cuore molto più , che la circoncisione della carne , la quale è figura della vera circoncisione , onde il vero Giudeo si forma , come dice l' Apostolo : *Non quello , che si scorge al di fuori è il Giudeo , nè la circoncisione è quella , che apparisce nella carne : ma il Giudeo*

5. Annunziate a Giuda, fate intendere a Gerusalemme; parlate, e suonate la tromba per lo paese: gridate forte, e dite: Raunatevi, e serriamoci nelle munite città,

6. Alzate lo stendardo in Sionne: incoraggiatevi, non istate a bada; perocchè io da settentrione fo venire il flagello, ed un'afflizione grande.

7. Il lione è uscito del suo covile, ed il ladrone delle genti si è alzato; ed è partito dal suo paese per disertare la tua terra: le tue città saranno smantellate, e rimarranno vote d'abitatori.

8. Per questo vestitevi di cilizj, battetevi il petto, e gettate strida: perchè non si è ritirata da noi la furibonda ira del Signore.

9. In quel giorno (dice il Signore) mancherà il cuore al re: mancherà il cuore

5. *Annuntiate in Juda, & in Jerusalem auditum facite: loquimini, & canite tuba in terra: clamate fortiter, & dicite: Congregamini, & ingrediamur civitates munitas,*

6. *Levate signum in Sion. Confortamini, nolite stare, quia malum ego adduco ab Aquilone,* & contritionem magnam.* * Supr. 1. 14.

7. *Ascendit leo de cubili suo, & prædo gentium se levavit: egressus est de loco suo, ut ponat terram tuam in solitudinem: civitates tuæ vastabuntur, remanentes absque habitatore.*

8. *Super hoc accingite vos ciliciis, plangite, & ululate: quia non est aversa ira furoris Domini a nobis.*

9. *Et erit in die illa, dicit Dominus: Peribit cor regis, & cor principum, & ob-*

è quello, ch'è tale in suo segreto, e la circoncisione è quella del cuore secondo lo spirito, non secondo la lettera: questa ha lode non presso gli uomini, ma presso Dio. Rom. 2. 28. 29.

Vers. 5. *Annunziate a Giuda, ec.* Dio, che vede la durezza, ed ostinazione del suo popolo gli annunzia il flagello, ch'ei prepara per lui, se non si converte. Gridate all'arme, intimate a tutti, che si ritirino nelle città forti, perchè il nimico, Nabuchodonosor, già viene da settentrione, da Babilonia.

Vers. 6. *Alzate lo stendardo in Sionne.* Affinchè gli abitanti delle campagne vengano a rifuggirsi dentro le sue mura.

Vers. 7. *Il lione è uscito... ed il ladrone delle genti ec.* Nabuchodonosor è detto lione per la sua gran possanza, e ladrone delle genti per la sua crudeltà.

Vers. 9. *Mancherà il cuore al re: ec.* Joachim, Jeconia, Sedecia, e tutt' i principi di Giuda saranno sbigottiti, e

a' principi', saranno stupidi i sacerdoti, e costernati i profeti:

10. Ed io dissi: Ahi, ahi, ahi, Signore Dio, hai tu dunque ingannato il tuo popolo, e Gerusalemme, dicendo: Pace sarà a voi? quando ecco la spada, che penetra fino all' anima.

11. Si dirà in quel tempo a questo popolo, ed a Gerusalemme: Un vento ardente dalla parte del deserto, che conduce verso la figlia del popol mio, non per disceverare, e purgare le biade.

12. Un vento forte da quella parte verrà per me: ed allora io parlerò con essi de' miei giudizj.

stupescent sacerdotes, & Prophetæ consternabuntur:

10. *Et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus, ergo ne decepisti populum istum, & Jerusalem, dicens: Pax erit vobis: & ecce pervenit gladius usque ad animam?*

11. *In tempore illo dicetur populo huic, & Jerusalem: Ventus urens in viis, quæ sunt in deserto viæ filiæ populi mei, non ad ventilandum, & ad purgandum.*

12. *Spiritus plenus ex his veniet mihi: & nunc ego loquar judicia mea cum eis.*

---

senza spirito per difendersi. *E costernati i profeti.* I falsi profeti, che adulano il popolo, promettendogli pace, e felicità.

Vers. 10. *Hai tu dunque ingannato ec.* Tu adunque, o Signore, permettesti, che questo popolo sia ingannato così da' suoi falsi profeti?

Vers. 11. *Un vento ardente dalla parte del deserto, ec.* Ecco una calamità, che sarà prima della venuta di Nabuchodonosor. Soffierà un vento, che abbrucia dalla parte del deserto, ch' è strada per venire a Gerusalemme; e questo vento vuolsi, che indichi la spedizione di Nechao re di Egitto nella Giudea. Egli vinse Josia, e lo uccise, e dopo la morte di quest' ottimo re il torrente dell' ira divina venne sopra Israele. Geremia dice, che quel vento non sarebbe un vento dolce da tirare il grano, e purgarlo dopo la battitura, ma vento impetuoso, e violento da portare ruine, e desolazioni.

Vers. 12. *Verrà per me.* Verrà al mio comando, verrà per ubbidirmi, e fare quel, che io vorrò.

Ed allora io parlerò con essi de' miei giudizj. Nel testo è *nunc*, che dovrebbe tradursi *adesso*; ma ho voluto togliere l'ambiguità; perocchè ivi si considera il gastigo come

13. Ecco, che quegli verrà come una nuvola, ed i suoi cocchi vanno qual turbine: i suoi cavalli son più veloci delle aquile: Guai a noi, che siamo desolati.

14. Monda d'ogni malizia il cuor tuo, o Gerusalemme, se vuoi esser salvata: fino a quando darai tu ricetto a dannosi pensieri?

15. Imperocchè ecco una voce da Dan, che annunzia, e fa sapere, che l'idolo viene dal monte Ephraim.

16. Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito come vengono i custodi di rimoto paese, ed han già alzate le strida contra le città di Giuda.

13. *Ecce quasi nubes ascendet, & quasi tempestas currus ejus: velociores aquilis equi illius: væ nobis quoniam vastati sumus.*

14. *Lava a malitia cor tuum Jerusalem, ut salva fias: usquequo morabuntur in te cogitationes noxiæ?*

15. *Vox enim annuntiantis a Dan, & notum facientis idolum de monte Ephraim.*

16. *Dicite gentibus: Ecce auditum est in Jerusalem custodes venire de terra longinqua, & dare super civitates Juda vocem suam.*

---

venuto, e tutto a Dio è presente. Dice adunque Dio: allora non colle parole, ma col fatto spiegherò a costoro i miei giudizj.

Vers. 13. *Verrà come una nuvola*. Come densa, e nera nube verrà l'esercito Caldeo, ed il suo re, e condottiere, Nabuchodonosor.

Vers. 15. *Ecco una voce da Dan*. Il Profeta ode una voce dalle frontiere della Giudea, voce, che annunzia l'arrivo del nimico. Dan era città limitrofa da Settentrione, come Bersabea da mezzodì. Da Dan adunque si ode una voce, che grida, che il nimico si avanza pe' monti di Ephraim, e dice, che si avanza l'*idolo*, viene a dire la figura di Bel, dipinta negli stendardi de' Caldei, come spiegano S. Girolamo, e Teodoreto.

Vers. 16. *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito ec.* Affinchè dal gastigo del popol mio imparino a temermi tutte le genti, dite loro, come Gerusalemme già sa, che vengono de' custodi da lontano paese, che hanno già alzate le grida contra le città di Giuda, assalite, e prese da essi, e questi custodi inonderanno la sua campagna, e cingeranno la città d'assedio, come i custodi de' terreni

17. Essi saranno pel suo territorio all' intorno come custodi de' campi, perchè ella mi ha provocato ad ira, dice il Signore.

17. *Quasi custodes agrorum facti sunt super eam in gyro: quia me ad iracundiam provocavit, dicit Dominus.*

18. Le tue azioni, ed i tuoi pensieri hanno partorito a te questo: è effetto di tua malizia, che l' amarezza abbia punto il cuor tuo.

18. * *Viæ tuæ, & cogitationes tuæ fecerunt hæc tibi: ista malitia tua, quia amara, quia tetigit cor tuum.*

* Sap. 1. 3. 5.

19. Le mie viscere, le mie viscere sono piene di dolore, gli affetti del cuor mio sono in me tutti sconvolti: io non istarò in silenzio, mentre l' anima mia ha udito il suon della tromba, il grido di battaglia.

19. *Ventrem meum, ventrem meum doleo, sensus cordis mei turbati sunt in me; non tacebo, quoniam vocem buccinæ audivit anima mea, clamorem prælii.*

20. Un' afflizione è stata mandata dietro ad un' altra afflizione, ed è stata desolata tutta la terra: i miei padiglioni, e le mie tende sono state ad un tratto, e repentinamente abbattute.

20. *Contritio super contritionem vocata est: & vastata est omnis terra: repente vastata sunt tabernacula mea, subito pelles meæ.*

21. Fino a quando vedrò io de' fuggitivi, e udirò il suono della tromba?

21. *Usquequo videbo fugientem, audiam vocem buccinæ?*

22. Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: sono

22. *Quia stultus populus meus me non cognovit: filii in-*

---

chiudono di spine, e di ripari i poderi. Nabuchodonosor in fatti serrò talmente con ogni sorta di fortificazioni la città, che anima non potea nè entrarvi, nè uscirne.

Vers. 19. *Le mie viscere, le mie viscere ec.* Sono parole del Profeta afflitto, e pieno di cordoglio alla vista de' mali della sua patria.

Vers. 20. *I miei padiglioni, e le mie tende sono state ec.* Le città forti di Giuda sono state quasi ad un tempo stesso assalite, e prese, come si prenderebbe un padiglione, od una tenda di pastore.

Vers. 22. *Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto ec.* E' la risposta, che fa Dio alle querele del suo Profeta.

figliuoli insensati, e senza ragione: sono sapienti a mal fare, ed il bene non sanno farlo.

23. Ho dato uno sguardo alla terra, ed ecco, ch' ella era un vacuo, ed un niente, ho dato uno sguardo a'cieli, ed in essi non era luce.

24. Guardai i monti, ed eccogli in tremore, e tutte le colline si sono scommosse.

25. Osservai, e non eravi più un uomo: e tutti gli uccelli dell' aria se ne son iti.

26. Mirai, ed ecco deserto il Carmelo: tutte le città sono state distrutte all' apparir del Signore, e dell' ira sua furibonda;

27. Imperocchè queste cose dice il Signore: Sarà desolata tutta la terra; ma non farò total distruzione.

28. Piangerà la terra, e si attristeranno i cieli per la parola pronunziata da me: ho stabilito, e non mi ripento, nè muto parere.

29. Al romore de' cava-

sipientes sunt, & vecordes: sapientes sunt, ut faciant mala, bene autem facere nescierunt.

23. *Aspexi terram, & ecce vacua erat, & nihili; & cælos, & non erat lux in eis.*

24. *Vidi montes, & ecce movebantur: & omnes colles conturbati sunt.*

25. *Intuitus sum, & non erat homo: & omne volatile cæli recessit.*

26. *Aspexi, & ecce Carmelus desertus: & omnes urbes ejus destructæ sunt a facie Domini, & a facie iræ furoris ejus.*

27. *Hæc enim dicit Dominus: Deserta erit omnis terra, sed tamen consummationem non faciam.*

28. *Lugebit terra, & mœrebunt cæli desuper: eo quod locutus sum, cogitavi, & non pœnituit me, nec aversus sum ab eo.*

29. *A voce equitis, & mit-*

Vers. 23. 24. 25. 26. *Ho dato uno sguardo alla terra, ec.* La calamità, che io veggo venire, è tale, e sì grande, che io veggo la terra vota non solo d'uomini, ma anche di bestie; il cielo stesso, che questa terra ricuopre, sembrami oscuro, e tenebroso. Nelle grandi afflizioni suol parere agli uomini, che manchi la luce, che i colli, ed i monti si muovano, che gema la terra per le sciagure avvenute a' suoi antichi abitatori.

Vers. 27. *Ma non farò total distruzione.* La Giudea non sarà distrutta totalmente, nè abbandonata per sempre. I Caldei vi lasceranno un numero di persone per coltivare i terreni, ed il popolo vi tornerà ad abitare finita la cattività.

lieri, e de' saettatori tutta la città si dà alla fuga: corrono a' luoghi scoscesi, e montano sulle rupi: tuttequante le città son deserte, ed uomo non è, che le abiti.

tentis sagittam, fugit omnis civitas: ingressi sunt ardua, & ascenderunt rupes: universæ urbes derelictæ sunt, & non habitat in eis homo.

30. Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, quando ti sarai ornata di aureo monile, ed avrai dipinti coll'antimonio i tuoi occhi, indarno ti abbellirai: i tuoi amatori ti han disprezzata, cercano la tua morte.

30. *Tu autem vastata quid facies? cum vestieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, & pinxeris stibio oculos tuos, frustra componeris: contempserunt te amatores tui, animam tuam quærent.*

31. Imperocchè io ho sentita la voce come di donna, ch'è ne' dolori, l'ansietà come di donna nel suo primo parto: Voce della figliuola di Sion, che sta per morire, e stende le braccia sue: infelice me! l'anima mia vien meno a cagione degli uccisi.

31. *Vocem enim quasi parturientis audivi, angustias ut puerperæ: Vox filiæ Sion intermorientis, expandentisque manus suas: væ mihi, quia defecit anima mea propter interfectos.*

Vers. 30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, ec.* Parla Dio nuovamente alla sua sposa infedele: Che farai tu allora in tanta desolazione? Le tue vanità, il tuo lusso, le tue ricchezze, la tua avvenenza saranno forse allora di qualche conforto, od ajuto per te? I tuoi amatori ti sprezzano, e voglion la tua morte. Questi amatori sono gli Egiziani, ed i Caldei, a' quali ricorreva Israele per avere soccorso, e per farsegli amici, prendeva ad adorare gl'idoli loro. Vedi S. Girolamo. Dell'uso che faceano le donne dell'antimonio per dar bellezza agli occhi, si è parlato 4. *Reg.* 9. 30.

Vers. 31. *A cagione degli uccisi.* Per ragione della strage fatta da' Caldei di tanti de' miei figli.

C A P O V.

Il Signore cerca un giusto in Gerusalemme per farle misericordia: ma tanto il popolo, come i grandi sono indurati, e senza freno corrono a mal fare: Dio perciò minaccia di devastar la città per mano di un popolo straniero: ma non tutto distruggerà.

1. GIrate per le vie di Gerusalemme, e guardate, e considerate, e cercate per le sue piazze se trovate un uomo, che faccia quello, ch' è giusto, e che cerchi di esser fedele: ed io sarò a lei misericordia.

2. Ma eglino se ancor diranno: Vive il Signore, giureranno anche così il falso.

1. *CIrcuite vias Jerusalem, & aspicite, & considerate, & quærite in plateis ejus, an inveniatis virum facientem judicium, & quærentem fidem: & propitius ero ei.*

2. *Quod si etiam, Vivit Dominus, dixerint: & hoc falso jurabunt.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se trovate un uomo, che faccia quello, ch'è giusto, ec.* Dio fa qui la stessa proposizione riguardo a Gerusalemme, che fece un giorno ad Abramo riguardo a Sodoma, ma con questa differenza, che là chiedea dieci giusti, qui si contenta di un solo, e con questo dà bene a conoscere, quanto egli apprezzi, ed ami la giustizia, come notò S. Girolamo, mentre in favore di un solo giusto si dispone a perdonare a Gerusalemme, ch' è vicina a perire per la enormità di sue scelleraggini. Dico vicina a perire, perocchè questa profezia appartiene al tempo della imminente rovina, ed è notissimo, come la corruzione de' costumi era allora grandissima, ed universale. Abbraccio non di meno il parere di un dotto Interprete, il quale dice, che il giusto, che non si trovava in Gerusalemme al tempo di sua distruzione, egli è un giusto perfetto degno di opporsi come un altro Mosè all' ira del Signore, degno di ottenere colle sue preghiere la salvazione del popolo. Ma non era egli Geremia in Gerusalemme? Geremia, che portava la parola del

3. Signore, gli occhi tuoi mirano la fede: tu hai percossi costoro, e non sentiron dolore: li flagellasti, e non vollero ammettere correzione: indurarono la loro faccia più di una pietra, e non hanno voluto tornare a te.

3. *Domine oculi tui respiciunt fidem: percussisti eos, & non doluerunt: attrivisti eos, & renuerunt accipere disciplinam: induraverunt facies suas supra petram, & noluerunt reverti.*

4. Ed io dissi: Forse sono i poveri, e gl' idioti quei, che non conoscon la via del Signore, ed i giudizj del loro Dio.

4. *Ego autem dixi: Forsitan pauperes sunt, & stulti, ignorantes viam Domini, judicium Dei sui.*

5. Io adunque andrò a' principi, e ad essi parlerò. Imperocchè eglino conoscon la via del Signore, ed i giudizj del loro Dio. Ma ecco, che questi anche peggio spezzarono tutt' insieme il giogo, strapparono il freno.

5. *Ibo igitur ad optimates, & loquar eis: ipsi enim cognoverunt viam Domini, judicium Dei sui: & ecce magis hi simul confregerunt jugum, ruperunt vincula.*

6. Per questo il leone della foresta gli ha sbranati, il lupo alla sera gli ha stermi-

6. *Idcirco percussit eos leo de silva, lupus ad vesperam vastavit eos, pardus vigilans*

Signore, e facea le sue parti, non doveva includersi nel numero de' cittadini di Gerusalemme.

Vers. 3. *Gli occhi tuoi mirano la fede*. Cioè la verità: Signore, tu che vedi il tutto, tu ben sai, che io parlo, e profetizzo secondo la verità, e non altro dico, che il vero, cui tu m' inspiri.

Tu hai percossi costoro, ec. I mali, che tu mandasti sopra questi cattivi uomini a' tempi di Achaz, di Ezechia, di Manasse, essi neppur li sentirono; e quando un corpo malato non sente i suoi dolori, è segno, che l' anima anch' ella è malata, e stupida, e svanita. Quindi è che *indurarono la lor faccia più d' una pietra;* perduto avendo ogni senso di verecondia, non avendo pena, nè rossore nè delle loro infamità, nè de' gastighi, che si hanno tirati addosso per esse.

Vers.6. *Il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo ec.* Credo, che lo stesso Nabuchodonosor sia detto lione per la sua possanza, lupo per la sua avarizia, e voracità; pardo per

nati: il pardo sta vigilante intorno alle loro città: tutti quelli, che di esse usciranno, saranno presi; perchè si sono moltiplicate le loro prevaricazioni, e si sono ostinati nelle lor ribellioni.

super civitates eorum: omnis qui egressus fuerit ex eis, capietur: quia multiplicatæ sunt prævaricationes eorum, confortatæ sunt aversiones eorum.

7. Per qual titolo potrò io essere propizio a te? i tuoi figliuoli mi hanno abbandonato, e giurano per quelli, che non son dei: io gli ho satollati, ed essi hanno fornicato, e nella casa di donna infame gozzovigliavano.

7. Super quo propitius tibi esse potero? filii tui dereliquerunt me, & jurant in his, qui non sunt dii, saturavi eos, & mœchati sunt, & in domo meretricis luxuriabantur.

8. Son divenuti come cavalli stalloni quando son in calore: ognuno di essi nitrisce verso la moglie del prossimo suo.

*8. Equi amatores, & emissarii facti sunt: * Unusquisque ad uxorem proximi sui hinnebat.*

* Ezech. 22. 11.

9. Forse, che io non punirò tali cose, dice il Signore, e l'anima mia non sarà vendetta di una nazione come questa?

9. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? & in gente tali non ulciscetur anima mea?

10. Salite sulle mura di lei, ed abbattetele, ma non fate fine di essa: togliete le sue propaggini, perchè elle non son del Signore;

10 Ascendite muros ejus, & dissipate, consummationem autem nolite facere: auferte propagines ejus, quia non sunt Domini.

---

la sua celerità nelle imprese. Moltobene poi dicesi: *Il lupo alla sera ec.;* perchè questa best., che vede meglio di notte, che di giorno, non va in volt, se non la sera sul tardi, e la notte, od a' tempi nebbio, ed oscuri. Il Pardo usa d' imboscarsi per far sua preda e vedutala, con somma celerità si getta sopra di essa. Equi il tempo passato in luogo del futuro.

Vers. 7. *E nella casa di donna infame gozzovigliavano.* Le oscenità, e le impurità d'ogni spe andavano congiunte col culto degl' idoli, anzi faceano pte di questo culto.

Vers. 10. *Salite sulle mura di lei*, . Esorta, ed anima i Caldei a fare le sue vendette, a salir sulle mura di Ge-

11. Imperocchè ha peccato forte contra di me la casa d' Israele, e la casa di Giuda, dice il Signore.

12. Hanno rinnegato il Signore, ed hanno detto: Non è egli: e non verrà sciagura sopra di noi: non vedremo spada, nè fame.

13. I Profeti parlavano in aria, e non ebber essi risposta da Dio. Ad essi adunque avverran cose tali.

14. Queste cose dice il Signore Dio degli eserciti: Perchè voi avete profferiti questa parola; ecco, che o (o Geremia) pongo nela tua bocca le mie parole qual fuoco, e questo popolo come legno, che ne sarà divorato.

11. *Prævaricatione enim prævaricata est in me domus Israel, & domus Juda, ait Dominus.*

12. *Negaverunt Dominum, & dixerunt: Non est ipse, neque veniet super nos malum: gladium, & famem non videbimus.*

13. *Prophetæ fuerunt in ventum locuti, & responsum non fuit in eis: hæc ergo evenient illis.*

14. *Hæc dicit Dominus Deus exercituum: Quia locuti estis verbum istud: ecce ego do verba mea in ore tuo in ignem, & populum istum in ligna, & vorabit eos.*

---

rusalemme, e diroccarla: ma Dio non vuole, ch'essi distruggano ogni cosa, perchè vuol salvare gli avanzi. Quindi soggiunge: menate via, togliete le sue propaggini, i suoi figliuoli, i quali non sono più del Signore, ma degl'idoli, e *de' demonj*.

Vers. 12. Non è egli. Non è Dio, che governi la terra, ed abbia cura di noi, e ci punisca se facciam il male, e ci ricompensi se facciam il bene: tutto qua giù succede a caso, e le minacce de' Profeti non debbono inquietarci: sarem felici a lor dispetto. Così la dissolutezza della vita conduce alla empietà de' sentimenti, e de' principj, e l'Epicureismo è l'ordinario rifugio delle perdute coscienze.

Vers. 13. *I profeti parlavano in aria, ec.* Geremia, e gli altri Profeti parlanca caso, e non perchè abbiano avuta risposta da Dio intorno a quello, che dee essere: cadranno perciò sulle loro teste i tristi presagi, che fanno a noi. Tal è il vero senso di questo versetto, come apparisce da quello, che segue.

Vers. 14. *Perchè voi avete profferita ec.* Dio rimprovera severamente a quei empj il disprezzo, che fanno de' suoi Profeti, e perchè costoro veggano, che i Profeti non par-

15. Ecco, che io farò venir sopra di voi, o casa d'Israele, una nazione lontana, dice il Signore, una nazione robusta, una nazione antica, una nazione, di cui non saprai la lingua, nè capirai quel, ch' ella ti dica.

16. Il suo turcasso è come un sepolcro aperto: essi son tutti valorosi.

17. Ella mangerà le tue raccolte, ed il tuo pane: divorerà i tuoi figliuoli, e le tue figlie: si nutrirà de' tuoi greggi, e de' tuoi armenti: spoglierà le tue vigne, e le piante di fichi: e rovinerà colla spada alla mano le tue città forti, nelle quali ponevi fidanza.

18. Con tutto ciò io non

15. *Ecce ego adducam super vos gentem de longinquo domus Israel, ait Dominus, gentem robustam, gentem antiquam, gentem, cujus ignorabis linguam, nec intelliges quid loquatur.*

16. *Pharetra ejus quasi sepulcrum patens, universi fortes.*

17. *Et comedet segetes tuas, & panem tuum: devorabit filios tuos, & filias tuas: comedet gregem tuum, & armenta tua: comedet vineam tuam, & ficum tuam: & conteret urbes munitas tuas, in quibus tu habes fiduciam, gladio.*

18. *Verumtamen in diebus*

---

lano in aria, si rivolge al Profeta stesso, e gli dice: sappi, e tieni per fermo, che le tue parole, anzi le parole mie poste nella tua bocca da me, saranno vero, e vivo fuoco, che abbrucerà, e divorerà questo fracido legno, cioè il popol mio non buono omai ad altro, che ad essere cibo del fuoco. Maniera di parlare piena di forza incredibile a significare l' infallibile esecuzione delle minacce fatte dal Profeta del Signore.

Vers. 15. *Nazione antica*. L' impero de' Caldei aveva avuto principio da Nemrod fondatore di Ninive, e di Babilonia. Vedi *Gen.* 10. 16. Nabopoassar padre di Nabuchodonosor avea conquistati i paesi soggetti agli antichi re dell' Assiria, e di Babilonia.

Vers. 16. *Il suo turcasso è come un sepolcro aperto*. Nel sepolcro sta la morte, e nel turcasso de' Caldei sta la morte, perchè è pieno di frecce mortifere.

Vers. 17. *Divorerà i tuoi figliuoli, ec.* E' una espressione simile a quella, che si usa tra noi, quando si dice, che uno *mangia viva la gente*, ma qui vuol dire, che il Caldeo metterà a morte grandissimo numero di Giudei.

farò fine di voi in quei giorni, dice il Signore.

19. Che se voi direte: Per qual motivo ha egli fatto a noi tutto questo il Signore Dio nostro? tu dirai loro: Siccome voi avete abbandonato me, ed avete servito agli dei stranieri nella vostra terra, così agli stranieri servirete in una terra non vostra.

20. Annunziate questo alla casa di Giacobbe, e fatelo sapere in Giuda, dicendo:

21. Ascolta, popolo insensato, e senza cuore, il quale avendo occhi non vedi, ed avendo orecchie non odi.

22. Voi adunque non mi temerete, dice il Signore, e dinanzi a me non vi pentirete? Io sono, che posi per confine al mare l'arena con ordine sempiterno, ch'ei non trasgredirà; e si agiteranno le sue onde, e non oltrepasseranno; e gonfieranno, ma non passeranno quel segno:

23. Ma questo popolo si ha formato un cuore incredulo, e ribello: si son ritirat, e se ne son iti.

illis, ait Dominus, non faciam vos in consummationem.

19. * *Quod si dixeritis: Quare fecit nobis Dominus Deus noster hæc omnia? dices ad eos: Sicut dereliquistis me, & servistis deo alieno in terra vestra, sic servietis alienis in terra non vestra.*

* Infr. 16. 10.

20. *Annuntiate hoc domui Jacob, & auditum facite in Juda, dicentes:*

21. *Audi popule stulte, qui non habes cor: qui habentes oculos, non videtis; & aures, & non auditis.*

22. *Me ergo non timebitis, ait Dominus; & a facie mea non dolebitis? Qui posui arenam terminum mari, præceptum sempiternum, quod non præteribit: & commovebuntur, & non poterunt; & intumescent fluctus ejus, & non transibunt illud:*

23. *Populo autem huic factum est cor incredulum, & exasperans, recesserunt, & abierunt.*

Vers. 19. *Agli stranieri servirete in una terra non vostra.* Di uomini stranieri, ed anche di dei stranieri sarete schiavi nella Caldea. I popoli vinti erano considerati come soggetti all'impero anche degli dei del vincitore. Così (dice Dio) voi, che amaste tanto gli dei stranieri, sarete servi di dei stranieri in casa del vostro vincitore.

Vers. 21. *E senza cuore.* Privo del bene dell'intelletto. Gli Ebrei metteano nel cuore la intelligenza, e la saggezza.

Vers. 23. *Si son ritirati, e se ne son iti.* I furiosi flutti del mare mi ubbidiscono, ma non il popol mio, il quale

24. E non hanno detto in cuor loro: Temiamo il Signore Dio nostro, che dà a noi la prima pioggia, e la serotina; ed a noi conserva la pienezza dell' annuale ricolta.

25. Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose: ed i peccati vostri vi hanno privati del bene;

26. Perocchè si son trovati nel popol mio degli empj, i quali (come gli uccellatori) pongono lacci, e tendono reti per far caccia di uomini.

27. Come una gabbia è piena di uccelli, così la loro casa è piena di frodi: e per questo si son fatti grandi, e si sono arricchiti.

28. Si sono ingrassati, ed impinguati: ed hanno violati pessimamente i miei comandi. Non hanno renduta giustizia alla vedova, non han-

24. *Et non dixerunt in corde suo: Metuamus Dominum Deum nostrum, qui dat nobis pluviam temporaneam, & serotinam in tempore suo; plenitudinem annuæ messis custodientem nobis.*

25. *Iniquitates vestræ declinaverunt hæc: & peccata vestra prohibuerunt bonum a vobis:*

26. *Quia inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes, & pedicas ad capiendos viros,*

27. *Sicut decipula plena avibus, sic domus eorum plenæ dolo: ideo magnificati sunt, & ditati,*

28. *Incrassati sunt, & impinguati: & præterierunt sermones meos pessime. * Causam viduæ non judicaverunt, causam pupilli non direxe-*

---

si è ritirato da me, benchè favorito altamente, e beneficato, come in appresso si dice.

Vers. 25. *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose.* Le piogge a suoi tempi, le raccolte, e le vendemmie copiose sono state negate a voi da Dio per colpa vostra.

Vers. 26. 27. *Degli empj, i quali .... pongono lacci, ec.* Nel popolo mio sono degli empj, tutto lo studio de' quali si è di tirare altri uomini nel peccato, e nella perdizione colle parole, cogli esempj, con gli scandali loro; e nel tempo stesso, che servono a' loro piaceri, servono anche all' ambizione, ed all' avarizia, perchè colle loro frodi si fanno ricchi, e grandi uccellatori di uomini, ch' empiono le loro case de' frutti di loro iniquità, come gli uccellatori le loro gabbie di uccelli.

no presa à petto la causa del pupillo, e non hanno fatta ragione al povero.

29. Forse che io non punirò tali cose, dice il Signore? O di tal gente non sarà vendetta l'anima mia?

30. Cose da sbalordire, cose prodigiose sono avvenute sopra la terra.

31. I Profeti profetizzavano menzogne, ed i sacerdoti applaudivano battendo le mani: ed il mio popolo amò tali cose: che sarà adunque di lui nella sua fine?

runt, & judicium pauperum non judicaverunt.

* Isai.1.23. Zach.7.10.

29. *Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut super gentem hujuscemodi non ulciscetur anima mea?*

30. *Stupor & mirabilia facta sunt in terra:*

31. *Prophetæ prophetabant mendacium, & sacerdotes applaudebant manibus suis: & populus meus dilexit talia: quid igitur fiet in novissimo ejus?*

Vers. 30. 31. *Cose da sbalordire, ec.* Non è ella cosa da sbalordire, cosa orrenda, che nel popolo del Signore si trovino de' falsi Profeti, che spacciano menzogne, e che i sacerdoti del Signore applaudiscano, e faccin festa a costoro? E pure ciò è avvenuto, ed il mio popolo ama tali cose. Che dee adunque essere di lui alla fine? Che dee egli aspettarsi?

CAPO VI.

Gerusalemme sarà desolata dagli Assirj in pena de' peccati del popolo, de' grandi, de' falsi profeti, de' sacerdoti. I suoi sagrifizj sono rigettati. I Giudei simili ad un metallo, che non può purificarsi col fuoco.

1. FAtevi cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme, ed in The-

1. *Confortamini filii Beniamin in medio Jerusalem, & in Thecua clangite buc-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Fatevi cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme, ec.* Il Profeta parla, come se già i Caldei fossero in via per venire a Gerusalemme, anzi fossero già vicini

Thecua suonate la tromba, ed alzate lo stendardo sopra Bethacare; perocchè un flagello si fa vedere da Settentrione, ed un' afflizione grande.

2. Io paragono la figliuola di Sion ad una bella, e molle femmina.

3. A lei verranno i pastori co' loro greggi: intorno a lei pianteranno le tende; ciascuno governerà quelli, che sono sotto di lui.

4. Preparatevi a farle guerra santa; sorgete, diamo la

buccina, & super Bethacarem levate vexillum: quia malum visum est ab Aquilone, & contritio magna.

2. *Speciosæ, & delicatæ assimilavi filiam Sion.*

3. *Ad eam venient pastores, & greges eorum: fixerunt in ea tentoria in circuitu; pascet unusquisque eos, qui sub manu sua sunt.*

4. *Sanctificate super eam bellum: consurgite, & ascen-*

---

cini, e parla a quelli della tribù di Beniamin, i quali faceano professione di valor militare, ed ironicamente dice loro, che si armino di coraggio per difendere Gerusalemme, ch' è città loro non meno, che di Giuda, parla dico ironicamente, perchè egli ben sapeva, e l' avea già detto, che non le forze di Giuda, e di Beniamin, ma la conversione, ed emendazione del popolo avrebbe potuto salvare la città: Geremia era nato nel paese di quella tribù, come si è veduto.

In Thecua suonate la tromba, ed alzate lo stendardo ec. Thecua città di Giuda, città assai forte, dove Roboamo avea fatto un arsenale per le cose della guerra, 2. *Paral.* 21. 12. Bethacare era della stessa tribù di Giuda, e quasi nel mezzo tra Gerusalemme, e Thecua. Suonate la tromba in Thecua per adunare la milizia, alzate lo stendardo, sotto di cui si unisca no i guerrieri.

Vers. 2. 3. *Io paragono la figliuola di Sion ec.* Gerusalemme è una donna avvenente, e delicata, la quale ad ogni piccol romore impallidisce, e si sviene: così sarà de' cittadini di Gerusalemme tanto più timidi, e senza cuore, quanto più sono superbi, ed empj contra il Signore. Verranno a trovar questa donna de' pastori co' loro greggi, cioè i capitani Caldei colle loro schiere, ed intorno a lei pianteranno le loro tende, viene a dire le porranno assedio: ognun di questi pastori governa quel gregge, che a lui è soggetto.

Vers. 4. 5. *Preparatevi a farle guerra santa; ec.* Ho seguito il senso, e la sposizione di S. Girolamo, quantunque

ſcalata ſul bel mezzo giorno: poveri noi: il giorno declina, e le ombre della ſera diventan più grandi.

5. Sorgete, e diamo la ſcalata di notte, e roviniamo i ſuoi caſamenti.

6. Ma così dice il Signor degli eſerciti: Tagliate le ſue piante, ed alzate terra intorno a Geruſalemme. Queſta è la città deſtinata alla vendetta; in mezzo a lei regna ogni maniera di oppreſſione.

7. Come la ciſterna tiene freſche le ſue acque, così ella ſerba freſca la ſua malvagità. La violenza, e l' oppreſſione ſi odono dentro di lei: io veggo ſempre gente afflitta, e ſtraziata.

8. Impara, o Geruſalemme, affinchè non ſi alieni da

damus in meridie: væ nobis, quia declinavit dies, quia longiores factæ ſunt umbræ veſperi.

5. *Surgite, & aſcendamus in nocte, & diſſipemus domos ejus.*

6. *Quia hæc dicit Dominus exercituum: Cædite lignum ejus, & fundite circa Jeruſalem aggerem: hæc eſt civitas viſitationis, omnis calumnia in medio ejus.*

7. *Sicut frigidam fecit ciſterna aquam ſuam, ſic frigidam fecit malitiam ſuam: iniquitas, & vaſtitas audietur in ea, coram me ſemper infirmitas, & plaga.*

8. *Erudire Jeruſalem, ne forte recedat anima mea a te,*

ſovente *ſantificare* ſi prenda nelle Scritture per cominciare, intraprendere una coſa. Sono i Caldei, che ſi eſortano l'un l' altro a principiare contra Geruſalemme una guerra ſagra, perchè fatta ſecondo il volere di Dio, che ha riſoluto di punire la infelice città. Quindi dicono: diamole la ſcalata ſul bel mezzo giorno, ma vedendo poi, che nel tempo, che ſi fanno tutt' i preparativi per l' aſſalto, il giorno viene a mancare, dicono, che l' aſſaliranno di notte tempo, e rovineranno le ſue fabbriche.

Verſ. 6. *Ma così dice il Signore . . . . Tagliate le ſue piante, ec.* Il Signore però mette in cuore a' Caldei di prendere Geruſalemme per aſſedio; quindi ſuggeriſce loro di tagliare gli alberi delle campagne per farne le macchine, la palizzata ec., e di alzar terra per fare gli argini da chiudere per ogni parte la città.

Verſ. 7. *Come la ciſterna tiene freſche ec.* La malvagità di Geruſalemme è ſempre freſca, e ſempre inalterabile, com' è ſempre freſca l' acqua di una ciſterna.

Verſ. 8. *Impara, o Geruſalemme, ec.* Impara quello, che

te l'anima mia, affinchè io non ti renda terra deserta, ed inabitata.

ne forte ponam te desertam, terram inhabitabilem.

9. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Fino ad un gracimolo saran raccolti gli avanzi d'Israele come in una vigna: torna quasi vendemmiatore a portar la mano al canestro.

9. *Hæc dicit Dominus exercituum: Usque ad racemum colligent quasi in vinea reliquias Israel: converte manum tuam quasi vindemiator ad cartallum.*

10. A chi volgerò io la parola, e chi scongiurerò io di ascoltarmi? da poi che sono incirconcise le loro orecchie, e non possono udire: ecco, che la parola del Signore è spregiata da essi, e non la riceveranno.

10. *Cui loquar? & quem contestabor ut audiat? ecce incirconcisæ aures eorum, & audire non possunt: ecce verbum Domini factum est eis in opprobrium, & non suscipient illud.*

11. Per questo io sono pieno del furor del Signore, duro fatica a contenermi: span-

11. *Idcirco furore Domini plenus sum, laboravi sustinens: effunde super parvulum*

---

tanto importa alla tua salute: impara a temermi, e ad emendarti.

Vers. 9. *Fino ad un gracimolo saran ec.* Si farà vendemmia generale compiuta del popolo di Gerusalemme, e questa vigna sarà spogliata di tutte le sue uve fino all'ultimo gracimolo: tu, o Caldeo, che sei quasi vendemmiatore, torna a portar la mano al canestro per mettervi i gracimoli prima negletti, e lasciati in questa vigna. Nabuchodonosor non fece tutta la vendemmia in una volta; venne due volte, regnando Joakim; tornò mentre regnava Jechonia, e finalmente sotto Sedecia assediò, ed incendiò Gerusalemme. Così la vendemmia fu fatta in più volte, ed il popolo in più volte menato schiavo a Babilonia. Vedi il libro 4. de' Re 24. 26. ec.

Vers. 10. *Sono incirconcise le loro orecchie.* La incirconcisione significa qualunque difetto spirituale. Vedi gli Atti 7. 51. *Exod.* 6. 30. *Levit.* 26. 41. Aver le orecchie incirconcise vuol dire esser sordo alla parola di verità.

Vers. 11. *Sono pieno del furor del Signore, ec.* Io perciò vedendo come la parola di Dio è per costoro argomento e di derisione, e di scherno, mi vesto dell'ira stessa del

dilo sopra i piccoli per le strade, ed insieme sopra le adunanze della gioventù. Imperocchè sarà preso l'uomo colla donna, il vecchio, e l'uomo sazio di vivere.

foris, & super consilium juvenum simul: vir enim cum muliere capietur, senex cum pleno dierum.

12. E passeranno ad altri le loro case, ed i campi, e le mogli insieme: perocchè io stenderò la mia mano sopra gli abitatori di questa terra, dice il Signore;

12. *Et transibunt domus eorum ad alteros, agri & uxores pariter: quia extendam manum meam super habitantes terram, dicit Dominus.*

13. Perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti sono dati all' avarizia: e dal profeta fino al sacerdote, tutti pensano a gabbare.

13. ** A minore quippe usque ad majorem omnes avaritiæ student: & a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt dolum.*

*Isai.56.11. Infr.8.10.

14. E curavano le piaghe della figlia del popol mio con burlarsi di lei, dicendo: Pace, pace, e pace non era.

14. *Et curabant contritionem filiæ populi mei cum ignominia, dicentes: Pax, pax: & non erat pax.*

15. Si sono eglino confusi per aver fatte cose abbominevoli? anzi la confusione non

15. *Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quin potius confusione non sunt*

Signore, e non posso più rattenermi. Quindi io dico a me stesso: *spandi il furore del Signore* (cioè la parola annunziatrice del *furor del Signore*) *spandilo*, ed intimalo a' piccoli per le strade, ed alla gioventù ne' luoghi, dov' ella è solita di adunarsi; perocchè tutti avran parte egualmente alla immiente calamità, l'uomo, la donna, il vecchio ancor vegeto, ed il vecchio decrepito, che non aspetta altro, che la morte. Così dimostra, come non è lontana l' esecuzione delle divine minacce.

Vers. 14. *E curavano le piaghe ec.* Quando il mio popolo cominciava a rientrare in se, a temer le minacce del Signore, ed aveva il cuore piagato per l' apprensione del gastigo, costoro, i profeti, ed i sacerdoti proccuravan subito di saldare la piaga, ma con burlarsi del popolo, promettendogli pace, e felicità, pace, e felicità, che non è, e mai non sarà.

Vers. 15. *Si sono eglino confusi per aver fatte cose abbo-*

gli ha confusi, e non hanno conosciuta vergogna: per questo cadranno tra quei, che periscono; precipiteranno quando saran visitati, dice il Signore.

16. Queste cose dice il Signore: Fermatevi sulla strada, e considerate, ed interrogate intorno alle antiche strade, quale sia la strada buona, e camminate per essa, e troverrete ristoro all' anime vostre. Ma eglino han detto: Noi non cammineremo.

17. Ed io vi deputai delle sentinelle. Badate al suon della tromba: E quelli dissero: Non vi baderemo.

18. Per questo udite, o

confusi, & erubescere nescierunt: quam ob rem cadent inter ruentes: in tempore visitationis suæ corruent, dicit Dominus.

16. *Hæc dicit Dominus: State super vias, & videte, & interrogate de semitis antiquis, quæ sit via bona, & ambulate in ea:* * *& invenietis refrigerium animabus vestris. Et dixerunt: Non ambulabimus.*

* Matth. 11. 29.

17. *Et constitui super vos speculatores. Audite vocem tubæ. Et dixerunt: Non audiemus.*

18. *Ideo audite gentes, &*

---

minevoli? In tal guisa col segno d' interrogazione lessero queste parole S. Girolamo, e molti altri.

Vers. 16. *Fermatevi sulla strada, ec.* Giacchè voi siete ciechi, ed ignoranti, domandate a chi può insegnarvelo; qual sia la buona strada, la strada antica, battuta da' padri vostri, Abramo, Isacco ec., e camminate per essa. Ma ahi, che questi empj, e sfacciati peccatori risolutamente rispondono: per questa strada noi non cammineremo. Questa bella sentenza si applica molto bene a' Cristiani di qualunque grado, e condizione: eglino, per saper quel, che debbano fare, o non fare, cerchino, e domandino quello, che i padri loro, gli antichi Cristiani facevano a' tempi loro. Così ogni classe di persone risalendo all' origine della fede troverranno con facilità la norma, onde dirigere la loro vita: perocchè *Gesù Cristo jeri, ed oggi, e per tutt'i secoli*, come dice l' Apostolo, ed il Vangelo non cangerà, e non le opinioni degli uomini, ma *la verità è quella*, che libera, come già disse il Salvatore.

Vers. 17. *Ed io vi deputai delle sentinelle, ec.* I Profeti, ed i dottori, la voce de' quali come voce di tromba vi avvisasse a tempo, affinchè poteste ripararvi colla penitenza da' gastighi del Signore.

genti, tutte insieme intendere, quanto terribili mali io farò loro.

cognosce congregatio, quanta ego faciam eis.

19. Ascolta, o terra: Ecco, che io sopra questo popolo manderò flagelli, frutto de' suoi consigli; perchè ei non ha ascoltate le mie parole, ed ha rigettata la mia legge.

19. *Audi terra: Ecce ego adducam mala super populum istum, fructum cogitationum ejus: quia verba mea non audierunt, & legem meam projecerunt.*

20. Perchè mi offerite voi l'incenso di Saba, e la cannella odorosa di rimoto paese? Gli olocausti vostri non sono accetti, e non mi piacciono le vostre vittime.

20. * *Ut quid mihi thus de Saba affertis, & calamum suave olentem de terra longinqua? holocautomata vestra non sunt accepta, & victimæ vestræ non placuerunt mihi.*

* Isai. 1. 11.

21. Per questo così parla il Signore: Ecco, che io pioverò sciagure sopra di questo popolo: cadranno tra loro i padri insieme, ed i figli, il vicino perirà col vicino.

21. *Propterea hæc dicit Dominus: Ecce ego dabo in populum istum ruinas, & ruent in eis patres, & filii simul, vicinus, & proximus peribunt.*

22. Queste cose dice il Signore: Ecco, che un popolo viene dalla terra di settentrione, ed una nazione grande si muoverà dall'estremità della terra.

22. *Hæc dicit Dominus: Ecce populus venit de terra Aquilonis, & gens magna consurget a finibus terræ.*

23. Darà di mano alle saette, ed allo scudo: ella è crudele, e non avrà misericordia. Il suo romore è come quello del mare: saliranno sopra i cavalli preparati a combatter da forti contra di te, o figliuola di Sion.

23. *Sagittam, & scutum arripiet: crudelis est, & non miserebitur: vox ejus quasi mare sonabit: & super equos ascendent, præparati quasi vir ad prælium, adversum te filia Sion.*

24. Ne abbiamo udita la

24. *Audivimus famam ejus,*

Vers. 20. *L'incenso di Saba, e la cannella.* Ovvero *la canna odorifera*, che veniva di Saba, come pur l'incenso migliore.

Vers. 24. *Ne abbiamo udita la fama, ec.* E' il Profeta,

fama, e si sono illanguidite le nostre braccia: ci ha sorpresi l'afflizione, ed i dolori come di partoriente.

dissolutæ sunt manus nostræ: tribulatio apprehendit nos, dolores ut parturientem.

25. Non uscite alla campagna, e non camminate per le strade: perchè la spada dell' inimico, il terrore è tutt'all' intorno.

25. *Nolite exire ad agros & in via ne ambuletis, quoniam gladius inimici pavor in circuitu.*

26. Figliuola del popol mio vestiti di cilizio, giaci sopra la cenere: piangi come si piange la morte d'uno unigenito con pianto amaro; perocchè verrà repentinamente sopra di te lo sterminatore.

26. *Filia populi mei accingere cilicio; conspergere cinere: luctum unigeniti fac tibi, planctum amarum, quia repente veniet vastator super nos.*

27. Io ti ho costituito qual saggiatore robusto in mezzo al mio popolo: e tu disaminerai, e sarai saggio de' lor costumi.

27. *Probatorem dedi te in populo meo robustum, & scies & probabis viam eorum.*

28. Tutti questi magnati vanno fuori di strada, camminano con frode, rame, e

28. *Omnes isti principes declinantes: ambulantes fraudulenter; æs, & ferrum: uni-*

---

che dice, come la sola prima novella della venuta di tal nimico basterà a far cadere le braccia agli Ebrei, ed a mettergli in disperazione.

Vers. 27. *Ti ho costituito qual saggiatore robusto.* Abbiamo veduto come talora si dice, che i Profeti facciano quello, che predicono doversi fare, o dover succedere. Così qui si dice, che Geremia è come un saggiatore robusto, cioè imperterrito, che sarà saggio de' costumi del popolo, perchè senza timore, senza umani rispetti annunzia, come Dio nel crogiuolo della tribolazione porrà lo stesso popolo per vedere di purificarlo: Io so, dice Dio, ch' egli nel fuoco comparirà come metallo impuro, che non può esser purgato. Tutti questi magnati sono pieni di fraude, son rame, e ferro pieno di ruggine, perchè sono tutti corruzione, e malvagità, che vuoi tu cavar di buono da un rame arrugginito, e da un ferro arrugginito? Mettili nel crogiuolo, soffia quanto tu puoi, fino che regga il soffietto, od il mantice, il piombo, che tu vi avrai mescolato, perchè ajuta a

ferro: sono tutti corrotti.

29. Il mantice è venuto meno, il piombo si è consunto nel fuoco: inutilmente il fonditore gli ha fusi: le loro malvagità non sono state consunte.

30. Chiamategli argento di rifiuto, perchè il Signore gli ha rigettati.

versi corrupti sunt.

29. *Defecit sufflatorium; in igne consumtum est plumbum, frustra conflavit conflator; malitiæ enim eorum non sunt consumptæ.*

30. *Argentum reprobum vocate eos, quia Dominus projecit illos.*

fondere, e separare i metalli, si sperderà, e non trarrai, dopo tutte le fatiche, se non cattivo rame, e cattivo ferro.

Vers. 30. *Chiamategli argento di rifiuto, ec.* Che se alcuno vuole, che questo popolo si chiami non rame, e ferro, ma argento, sì, dicasi argento, ma argento di rifiuto, perchè Dio lo ha rigettato, e riprovato. Adoprasi in oggi l' argento vivo per separare l' argento dagli altri metalli, e dell' acqua forte per separare l' oro dall' argento.

CAPO VII.

In vano gli Ebrei si confidano nel tempio, mentre fanno opere pessime, e non vogliono ascoltare i Profeti, come pur fecero i padri loro. Il tempio sarà distrutto, e la terra di Giuda sarà un deserto: e non gioveranno ad essi le preghiere di Geremia, nè i loro sagrifizj.

1. PArola detta a Geremia dal Signore, che disse:

2. Sta sulla porta della casa del Signore, ed ivi predica questa parola, dicendo: Udite la parola del Signore voi tutti figli di Giuda, ch' entrate per queste porte ad adorare il Signore.

3. Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Emendate i vostri costumi, ed i vostri affetti: ed

1. *VErbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:*

2. *Sta in porta domus Domini, & prædica ibi verbum istud, & dic: Audite verbum Domini omnis Juda, qui ingredimini per portas has, ut adoretis Dominum.*

3. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Bonas facite vias vestras, & studia vestra: & habitabo*

io abiterò con voi in questo luogo.

4. Non ponete fidanze in quelle false parole: Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio è del Signore,

5. Perocchè se voi rivolgerete al bene i vostri costumi, ed i vostri affetti: se renderete giustizia tra uomo, ed uomo.

6. Se non farete torto al forestiero, ed al pupillo, ed alla vedova, e non ispargerete in questo luogo il sangue innocente, e non andrete dietro agli dei stranieri per vostra sciagura;

7. Io abiterò con voi in questo luogo, nella terra, che io diedi a' padri vostri per secoli, e secoli.

8. Ma voi ponete fidanza sopra bugiarde parole, che a voi non gioveranno.

9. Voi rubate, uccidete, fate adulterj, giurate il falso, fate libagioni a Baal, ed andate dietro agli dei stranieri, che voi non conoscevate.

vobiscum in loco isto.

* Infr. 26. 13.

4. *Nolite confidere in verbis mendacii, dicentes: Templum Domini, templum Domini, templum Domini est.*

5. *Quoniam si bene direxeritis vias vestras, & studia vestra: si feceritis judicium inter virum, & proximum ejus,*

6. *Advenæ, & pupillo, & viduæ non feceritis calumniam, nec sanguinem innocentem effuderitis in loco hoc, & post deos alienos non ambulaveritis in malum vobismetipsis:*

7. *Habitabo vobiscum in loco isto; in terra, quam dedi patribus vestris a seculo, & usque in seculum.*

8. *Ecce vos confiditis vobis in sermonibus mendacii, qui non proderunt vobis;*

9. *Furari, occidere, adulterari, jurare mendaciter, libare Baalim, & ire post deos alienos, quos ignoratis.*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Il tempio del Signore, il tempio del Signore, ec.* L'arroganza, e la presunzione del Giudeo è molto bene espressa colla ripetuta, e fino a tre volte ripetuta parola, *Il tempio del Signore*: perocchè egli vuol dire: Che che dicasi Geremia noi abbiamo il tempio di Dio tra noi, e Dio certamente non vuole, che il suo tempio sia profanato da' Caldei: noi siamo adunque in sicuro, e tutte le minacce del Profeta non hanno fondamento. Stolti, che pretendeano, che il tempio di Dio servisse a renderli franchi, e liberi nel peccare.

10. E siete venuti, e vi siete presentati dinanzi a me in questa casa, la quale ha nome da me, ed avete detto: Noi siam salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.

10. *Et venistis, & stetistis coram me in domo hac, in qua invocatum est nomen meum, & dixistis: Liberati sumus, eo quod fecerimus omnes abominationes istas.*

11. E' ella adunque la casa mia, la quale ha nome da me, diventata negli occhi vostri una caverna di ladroni? Io, io sono, io ho veduto, dice il Signore.

11. * *Numquid ergo spelunca latronum facta est domus ista, in qua invocatum est nomen meum in oculis vestris? ego, ego sum: ego vidi, dicit Dominus.*

* Matth. 21. 13. Marc. 11. 17. Luc. 19. 46.

12. Andate al luogo del mio soggiorno, a Silo, do-

12. *Ite ad locum meum in Silo, ubi habitavit nomen*

Vers. 10. *Noi siamo salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni*. E' stata nostra salute l'adorare gl'idoli, come le altre nazioni, e fare tutto quello, che si fa dalle altre nazioni. Così ci siamo acquistata la protezione di esse e de' loro dei. Nel primo libro de' Maccabei si racconta un discorso simile di alcuni Ebrei, che dicevano: *Andiamo, e facciam lega colle nazioni circonvicine, perchè dopo che noi ci siamo appartati da esse, abbiam veduti molti disastri ... Ed andarono dal re, ed egli diede loro facoltà di vivere secondo i costumi delle genti ec.* Cap. 1. 12. Gli Ebrei del tempo di Geremia erano tanto più sfacciati, ed empj, perchè simile discorso aveano coraggio di fare nel tempio stesso del Signore.

Vers. 11. *E' ella adunque la casa mia ... una caverna di ladroni? ec.* Voi venite nel tempio quasi per qui rifuggirvi dopo avere sparso il sangue de' prossimi, dopo aver rubato, commessi adulterj ec., e credete, che la santità del tempio, ed i sagrifizj, che in esso offerite, vi facciano puri, e mondi. Ma no, sappiate, che io, io stesso ho vedute dalla prima all'ultima tutte le iniquità commesse da voi, che voi credete occulte, ed ignote a tutti, ed io le punirò, e non sarà detto, che io sia protettore delle scelleraggini, e degli scellerati.

Vers. 12. *Andate ... a Silo, dove ec.* L'arca stette a Silo per molto tempo col suo tabernacolo, ma pe' peccati,

ve la maestà mia abitò da principio: e considerate quel, che io feci a quel luogo a cagione della malizia del popol mio d' Israele:

meum a principio: & videte quæ fecerim ei propter malitiam populi mei Israel:

13. E adesso, dopo che voi avete fatte tutte queste cose, dice il Signore; e dopo che io ho parlato a voi, ed assai per tempo ho parlato, e voi non mi avete ascoltato; e vi ho chiamati, e non avete risposto,

13. *Et nunc, quia fecistis omnia opera hæc, dicit Dominus: & locutus sum ad vos mane consurgens, & loquens,* & non audistis: & vocavi vos, & non respondistis:*

* Prov. 1. 24.
Isai. 65. 12.

14. Io farò a questa casa, che porta il mio nome, e nella quale voi avete fidanza; ed al luogo, che io assegnai a voi, ed a' padri vostri, farò quello, che feci a Silo.

14. * *Faciam domui huic, in qua invocatum est nomen meum, & in qua vos habetis fiduciam; & loco, quem dedi vobis, & patribus vestris, sicut feci Silo.* * 1.Reg.4.2.10.

15. E vi caccerò lungi dalla mia faccia, come cacciai tutt' i vostri fratelli, tutta la stirpe di Ephraim.

15. *Et projiciam vos a facie mea, sicut projeci omnes fratres vestros, universum semen Ephraim.*

16. Tu adunque non pregare per questo popolo, e non alzar le tue laude, e la

16. * *Tu ergo noli orare pro populo hoc, ne assumas pro eis laudem, & orationem,*

---

che quivi commisero i figliuoli di Heli, l'arca fu presa da' Filistei, e mai più non tornò a Silo. Vedi 1. *Reg.* 2. 22. 23. *Psal.* 77. 60.

Vers. 14. 15. *Io farò a questa casa ... quello, che feci a Silo.* Silo perdè l' arca, Silo perdè di poi anche i suoi abitatori, quando le dieci tribù furono condotte schiave nell' Assiria: così Gerusalemme perderà il suo tempio, e sarà ridotta in deserto, come tutta la Giudea da' Caldei, perchè voi andrete schiavi non meno de' vostri fratelli del regno d' Israele.

Vers. 16. *Tu adunque non pregare ec.* E' dimostrata quì molto chiaramente la forza, che hanno presso Dio le orazioni de' Santi anche viventi, mentre Dio, che non vuole, per così dire, essere legato dalle orazioni di Geremia, gli ordina, che non preghi più per quel popolo.

Le tue laude, e la tua orazione. Non presentarti di-

sua misericordia per essi, e non [illegible] rispondi a me: perocchè io non ti ascolterò.

[illegible] non obsistas mihi: quia non exaudiam te.

* Infr. 11. 14. & 14. 11.

17. Non vedi tu quel, che fanno costoro nelle città di Giuda, e per le piazze di Gerusalemme?

17. Nonne vides quid isti faciunt in civitatibus Juda, in plateis Jerusalem?

18. I figliuoli raccolgon le legna, ed i padri accendono il fuoco, e le donne aspergono di grasso la pasta per fare delle schiacciate alla regina del cielo, e far libagioni agli dei stranieri, e provocar me ad ira.

18. Filii colligunt ligna, & patres succendunt ignem, & mulieres conspergunt adipem, ut faciant placentas reginæ cæli, & libent diis alienis; & me ad iracundiam provocent.

19. Forse, ch' elli mi provocano ad ira, dice il Signore? E non fanno eglino male a loro stessi per lor confusione?

19. Numquid me ad iracundiam provocant, dicit Dominus? nonne semetipsos in confusionem vultus sui?

20. Per quello così dice il Signore Dio: Ecco, che il mio furore, e la mia indignazione si accende contra questo luogo, contra gli uomini, e contra i giumenti, e contra le piante della campagna, e contra i frutti della terra, ed arderà, e non si spegnerà.

20. Ideo hæc dicit Dominus Deus: Ecce furor meus, & indignatio mea conflatur super locum istum, super viros, & super jumenta, & super lignum regionis, & super fruges terræ, & succendetur, & non extinguetur.

[illegible] a me cantando le mie lodi, e pregando per essi. Il [illegible] di laude è parte principalissima della orazione. L' Ebreo significa: *le tue grida, e la tua orazione.*

Vers. 18. *I figliuoli raccolgon legna, ec.* Ecco tutta intera una famiglia affaccendata per onorare la regina del cielo, che la luna, o sia Astarte, o Diana, o Venere celeste. Il culto di questa regina del cielo era già introdotto tra' Giudei a tempo d' Isaia. Vedi *Isai.* 65. I Rabbini dicono, che sopra quelle schiacciate, o torte, s' imprimea la figura della luna, o di altra divinità, cui erano offerte.

Vers. 19. *Forse, ch' essi mi provocano ad ira, ec.* Hanno forse [illegible] di darmi crucio, e dolore, movendomi ad ira? [illegible], che si figurano Dio soggetto alle passioni degli uomini, il male è tutto intero per essi.

21. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Aggiungete alle vostre vittime i vostri olocausti, e mangiate le carni.

22. Imperocchè io non parlai a' padri vostri nel dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, e non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, ed alle vittime.

23. Ma questo è il comandamento, che io feci loro dicendo: Ascoltate la mia voce, ed io sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo, e camminate costantemente nella strada, che io vi ho prescritta, affinchè siate felici,

24. Ed essi non mi ascoltarono, nè mi diedero retta, ma andaron dietro a' loro piaceri, ed alla depravazione

21. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Holocautomata vestra addite victimis vestris, & comedite carnes.*

22. *Quia non sum locutus cum patribus vestris, & non præcepi eis, in die qua eduxi eos de terra Ægypti, de verbo holocautomatum, & victimarum.*

23. *Sed hoc verbum præcepi eis, dicens: Audite vocem meam, & ero vobis Deus, & vos eritis mihi populus: & ambulate in omni via, quam mandavi vobis, ut bene sit vobis.*

24. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt in voluntatibus, & in pravitate cordis sui*

Vers. 21. *E mangiate le carni.* Mangiate pure le carni non solo delle ostie pacifiche, ma anche le carni degli olocausti, le quali secondo la legge si abbruciano tutte in onor mio; ma ciò io non curo, perocchè odiosi sono a me i vostri olocausti, come tutti gli altri sagrifizj offerti da voi con cuore corrotto, e pieno delle vostre abbominevoli empietà.

Vers. 22. 23. *Non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, ec.* Io non prescrissi a' padri vostri la maniera, e l' ordine de' sagrifizj per riguardo a me come se io ne avessi bisogno: io diedi prima ad essi il Decalogo, come obbietto primario, e capitale del mio culto, e della vera religione, e di poi dopo l' adorazione del vitello d' oro prescrissi tutto quello, che voi osservate intorno a' sagrifizj ordinati da me a tenervi occupati nel mio culto, affinchè non andaste dietro agl' idoli delle genti. Io adunque da principio vi ordinai solamente di fare quello, che nel Decalogo era comandato da me, e riguardo a' sagrifizj, non gli avrei comandati, se non avessi veduto, come e quanto eravate inclinati ad amare i sagrifizj usati tra' Gentili.

tua orazione per essi, e non opporti a me: perocchè io non ti esaudirò.

17. Non vedi tu quel, che fanno costoro nelle città di Giuda, e per le piazze di Gerusalemme?

18. I figliuoli raccolgon legna, ed i padri accendono il fuoco, e le donne aspergono di grasso la pasta per fare delle schiacciate alla regina del cielo, e far libagioni agli dei stranieri, e provocar me ad ira.

19. Forse, ch' essi mi provocano ad ira, dice il Signore? E non fanno eglino male a loro stessi per lor confusione?

20. Per questo così dice il Signore Dio: Ecco, che il mio furore, e la mia indignazione si accende contra questo luogo, contra gli uomini, e contra i giumenti, e contra le piante della campagna, e contra i frutti della terra, ed arderà, e non si spegnerà.

& non obsistas mihi: quia non exaudiam te.

* Infr. 11.14. & 14. 11.

17. *Nonne vides quid isti faciunt in civitatibus Juda, in plateis Jerusalem?*

18. *Filii colligunt ligna, & patres succendunt ignem, & mulieres conspergunt adipem, ut faciant placentas reginæ cæli, & libent diis alienis; & me ad iracundiam provocent.*

19. *Numquid me ad iracundiam provocant, dicit Dominus? nonne semetipsos in confusionem vultus sui?*

20. *Ideo hæc dicit Dominus Deus: Ecce furor meus, & indignatio mea conflatur super locum istum, super viros, & super jumenta, & super lignum regionis, & super fruges terræ, & succendetur, & non extinguetur.*

---

nanzi a me cantando le mie lodi, e pregando per essi. Il sagrifizio di laude è parte principalissima della orazione. L' Ebreo significa: *le tue grida, e la tua orazione.*

Vers. 18. *I figliuoli raccolgon legna, ec.* Ecco tutta intera una famiglia affaccendata per onorare la regina del cielo, cioè la luna, o sia Astarte, o Diana, o Venere celeste. Il culto di questa regina del cielo era già introdotto tra' Giudei a tempo d' Isaia. Vedi *Isai.* 65. I Rabbini dicono, che sopra quelle schiacciate, o torte, s' imprimea la figura della luna, o di altra divinità, cui erano offerte.

Vers. 19. *Forse, ch' essi mi provocano ad ira, ec.* Hanno forse volontà di darmi crucio, e dolore, movendomi ad ira? Stolti, che si figurano Dio soggetto alle passioni degli uomini. Il male è tutto intero per essi.

21. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Aggiungete alle vostre vittime i vostri olocausti, e mangiate le carni.

22. Imperocchè io non parlai a' padri vostri nel dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, e non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, ed alle vittime.

23. Ma questo è il comandamento, che io feci loro dicendo: Ascoltate la mia voce, ed io sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo, e camminate costantemente nella strada, che io vi ho prescritta, affinchè siate felici,

24. Ed essi non mi ascoltarono, nè mi diedero retta, ma andaron dietro a' loro piaceri, ed alla depravazione

21. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Holocautomata vestra addite victimis vestris, & comedite carnes.*

22. *Quia non sum locutus cum patribus vestris, & non præcepi eis, in die qua eduxi eos de terra Ægypti, de verbo holocautomatum, & victimarum.*

23. *Sed hoc verbum præcepi eis, dicens: Audite vocem meam, & ero vobis Deus, & vos eritis mihi populus: & ambulate in omni via, quam mandavi vobis, ut bene sit vobis.*

24. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt in voluntatibus, & in pravitate cordis sui*

Vers. 21. *E mangiate le carni*. Mangiate pure le carni non solo delle ostie pacifiche, ma anche le carni degli olocausti, le quali secondo la legge si abbruciano tutte in onor mio; ma ciò io non curo, perocchè odiosi sono a me i vostri olocausti, come tutti gli altri sagrifizj offerti da voi con cuore corrotto, e pieno delle vostre abbominevoli empietà.

Vers. 22. 23. *Non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, ec.* Io non prescrissi a' padri vostri la maniera, e l' ordine de' sagrifizj per riguardo a me come se io ne avessi bisogno: io diedi prima ad essi il Decalogo, come obbietto primario, e capitale del mio culto, e della vera religione, e di poi dopo l' adorazione del vitello d' oro prescrissi tutto quello, che voi osservate intorno a' sagrifizj ordinati da me a tenervi occupati nel mio culto, affinchè non andaste dietro agl' idoli delle genti. Io adunque da principio vi ordinai solamente di fare quello, che nel Decalogo era comandato da me, e riguardo a' sagrifizj, non gli avrei comandati, se non avessi veduto, come e quanto eravate inclinati ad amare i sagrifizj usati tra' Gentili.

del loro cattivo cuore, e camminarono all' indietro, e non per innanzi,

mali : factique sunt retrorsum & non in ante,

25. Dal dì, che uscirono i padri loro della terra d'Egitto, fino a questo giorno. E mandai a voi tutt' i miei servi, i Profeti, ogni dì per tempo io li mandai.

25. *A die qua egressi sunt patres eorum de terra Ægypti, usque ad diem hanc. Et misi ad vos omnes servos meos Prophetas per diem consurgens diluculo, & mittens.*

26. Ed eglino non mi ascoltarono, nè mi diedero retta: ma indurarono la loro cervice, e fecer peggio, che i padri loro.

26. *Et non audierunt me, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam: * & pejus operati sunt, quam patres eorum.*

* Infr. 16, 12.

27. Or tu dirai loro tutte queste parole, ed eglino non ti ascolteranno; e li chiamerai, e non ti risponderanno.

27. *Et loqueris ad eos omnia verba hæc, & non audient te: & vocabis eos, & non respondebunt tibi.*

28. E dirai loro: Questa è quella nazione, che non ha ascoltata la voce del Signore Dio suo, e non ha ammessa disciplina: la fede è morta, e dalle loro bocche se n' è andata.

28. *Et dices ad eos: Hæc est gens, quæ non audivit vocem Domini Dei sui, nec recepit disciplinam: periit fides, & ablata est de ore eorum.*

29. Tosa i tuoi capelli, e gettali via, ed alza all' alto i tuoi gemiti; perocchè il Signore ha rigettata, ed abbandonata la stirpe degna del suo furore,

29. *Tonde capillum tuum, & projice, & sume in directum planctum, quia projecit Dominus, & reliquit generationem furoris sui,*

30. Perchè i figliuoli di Giuda su gli occhi miei han fatto il male, dice il Signore. Hanno posti i loro scandali nella casa, che ha nome da me, per contaminarla,

30. *Quia fecerunt filii Juda malum in oculis meis, dicit Dominus. Posuerunt offendicula sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam;*

Vers. 29. *Tosa i tuoi capelli, ec.* In segno di lutto.

Vers. 39. *Hanno posti i loro scandali.* Viene a dire i loro idoli.

31. Ed hanno edificati i luoghi eccelsi di Topheth, ch' è nella valle del figliuolo di Ennom: per abbruciare nel fuoco i loro figliuoli, e le loro figlie: cosa, che io non comandai, nè ebbi mai in pensiero.

31. *Et ædificaverunt excelsa Topheth, quæ est in valle filii Ennom: ut incenderent filios suos, & filias suas igni: quæ non præcepi, nec cogitavi in corde meo.*

32. Per questo ecco che viene il tempo, dice il Signore, e non si dirà più Topheth, e valle del figliuolo di Ennom; ma valle di uccisione: e seppelliranno a Topheth per non esservi altro luogo.

32. *Ideo ecce dies venient, dicit Dominus, & non dicetur amplius, Topheth, & vallis filii Ennom: sed Vallis interfectionis: & sepelient in Topheth, eo quod non sit locus.*

33. Ed i cadaveri di questo popolo saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra, nè vi sarà chi le discacci.

33. *Et erit morticinum populi hujus in cibos volucribus cæli, & bestiis terræ, & non erit qui abigat.*

34. E farò, che non si oda nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme voce di gaudio, e di allegrezza, voce di sposo, e di sposa; perocchè sarà in desolazione tutta la terra.

34. * *Et quiescere faciam de urbibus Juda, & de plateis Jerusalem, vocem gaudii, & vocem lætitiæ, vocem sponsi, & vocem sponsæ: in desolationem enim erit terra.*

* Ezech. 26. 13.

Vers. 31. *I luoghi eccelsi di Topheth, ec.* Topheth, e la valle di Ennom erano a mezzogiorno di Gerusalemme. I luoghi eccelsi eretti in Topheth dovevano essere consagrati a Moloc, dio degli Ammoniti, cui sagrificavansi vittime umane: tutto quel luogo era molto delizioso.

Vers. 32. *Non si dirà più Topheth, ec.* Il nome di Topheth vuolsi, dato a quel luogo, perchè nell' abbruciarvi i bambini si suonasser de' timpani, perchè non si udisser le loro strida. Toph significa il timpano. Topheth, e la valle di Ennom cambieranno nome, e questa valle si dirà valle di uccisione, poichè là si getteranno gli Ebrei uccisi da' Caldei, ed anche Topheth sarà luogo di sepolture, perchè il numero degli uccisi sarà tanto grande, che non si troverrà quasi luogo dove metterli. Vedi *cap. 19.*

CAPO VIII.

I regi, i principi, i sacerdoti, ed i profeti, e tutto il popolo, perchè hanno abbracciata l' idolatria, e senza riflettere a' giudizj di Dio, hanno abbandonata la verità, e non pensano ad altro, che all' avarizia, ed a' loro idoli, e non vogliono convertirsi, saranno straziati da nimici sommamente crudeli.

1. IN quel tempo, dice il Signore, saran gettate fuora de' lor sepolcri le ossa de' re di Giuda, e le ossa de' suoi principi, e le ossa de' sacerdoti, e le ossa de' profeti, e le ossa di quelli, che abitarono Gerusalemme:

2. E le sporranno al sole, ed alla luna, ed a tutta la milizia del cielo, che son le cose, ch' essi hanno amate, ed alle quali hanno servito, e dietro alle quali andavano, e le quali cercavano, e adoravano. Le ossa non saranno raccolte, nè seppellite: saran come sterco sulla faccia della terra.

1. *IN illo tempore, ait Dominus: ejicient ossa regum Juda, & ossa principum ejus, & ossa sacerdotum, & ossa prophetarum, & ossa eorum, qui habitaverunt Jerusalem, de sepulcris suis:*

2. *Et expandent ea ad solem, & lunam, & omnem militiam cæli, quæ dilexerunt, & quibus servierunt, & post quæ ambulaverunt, & quæ quæsierunt, & adoraverunt: non colligentur, & non sepelientur: in sterquilinium super faciem terræ erunt.*

3. Ed

3. *Et*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Saran gettate fuora de' lor sepolcri le ossa ec.* I Caldei non avran rispetto neppur per li morti, de' quali apriranno, e metteranno sossopra le sepolture per trovarvi le ricchezze nascoste. L' avveramento di questa profezia si legge, *Baruch.* 2. 24.

Vers. 2. *Ed a tutta la milizia del cielo.* Alle stelle adorate insieme col sole, e colla luna dagli Ebrei ad imitazione di molti popoli Gentili.

3. Ed ameranno la morte più che la vita tutti quelli, che di questa stirpe pessima resteranno in tutt' i luoghi abbandonati, dove io gli ho cacciati, dice il Signore degli eserciti.

4. Ma tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Forse colui, che cade, non si rialza? E chi è uscito di strada non la ripiglia?

5. E perchè adunque questo popolo di Gerusalemme si è ribellato con ribellione pertinace? Hanno stretta la menzogna, e non han voluto ricredersi.

6. Io li considerai, e gli ascoltai: nissuno parla di quel, ch' è bene, nissuno è, che faccia penitenza del suo peccato, e dica: Che ho fatto

3. *Et eligent magis mortem quam vitam omnes, qui residui fuerint de cognatione hac pessima in universis locis, quæ derelicta sunt, ad quæ ejeci eos, dicit Dominus exercituum.*

4. *Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Numquid qui cadit, non resurget? & qui aversus est non revertetur?*

5. *Quare ergo aversus est populus iste in Jerusalem aversione contentiosa? Apprehenderunt mendacium, & noluerunt reverti.*

6. *Attendi, & auscultavi: nemo quod bonum est loquitur, nullus est, qui agat pœnitentiam super peccato suo, dicens: Quid feci? omnes*

Vers. 3. *Ed ameranno la morte più che la vita*. Tutti quegli Ebrei, che potranno fuggire la spada, e la schiavitù de' Caldei rifuggendosi ne' luoghi solitarj, ed ermi, sulle montagne disabitate ec., ne' quali luoghi il terrore dell' ira mia gli avrà cacciati, tutti questi trovandosi privi di ogni consolazione, e sostegno, di tutte le comodità della vita, ameranno, e desidereranno di morire piuttosto, che di vivere in tale stato.

Vers. 4. 5. *Forse colui, che cade, non si rialza?* Un uomo, che cade, dopo la sua caduta pensa a rialzarsi, un uomo, che ha fallita la strada, tosto che n' è avvertito pensa a ripigliare la retta strada: quale stoltezza, e qual furore adunque si è impossessato del popolo mio a segno tale, che dopo essersi ribellato da me, avvertito, esortato da me vuol persistere nella ostinata sua ribellione, e dopo aver abbracciata la menzogna non vuol più intendere, nè vedere la verità.

Vers. 6. *Come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia*. Come cavallo, che corre precipitosamente alla mischia

io? Si sono tutti rivolti alla loro carriera come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.

conversi sunt ad cursum suum, quasi equus impetu vadens ad prælium.

7. Il nibbio nell'aria conosce il suo tempo; la tortorella, e la rondine, e la cicogna osservan costantemente il tempo del lor passaggio; ma il mio popolo non ha conosciuto il giudizio del Signore.

7. *Milvus in cælo cognovit tempus suum, turtur, et hirundo, et ciconia custodierunt tempus adventus sui: populus autem meus non cognovit judicium Domini.*

8. Come mai dite: Noi siamo saggi, e la legge del Signore è nelle nostre mani? veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergate menzogne.

8. *Quomodo dicitis: Sapientes nos sumus, et lex Domini nobiscum est? vere mendacium operatus est stylus mendax scribarum.*

9. I saggi sono confusi, atterriti, e presi: perocchè rigettarono la parola del Signore, e non è in essi nissuna saggezza.

9. *Confusi sunt sapientes, perterriti, et capti sunt: verbum enim Domini projecerunt, et sapientia nulla est in eis.*

---

contra le lance, ed i dardi, e nulla teme; così costoro nella loro carriera corrono ad occhi chiusi incontro alla morte, ed alla perdizione.

Vers. 7. Il nibbio nell' aria conosce il suo tempo; ec. I volatili sanno conoscere appuntino il tempo di passare da un paese all'altro, il tempo di fare il loro nido ec., e voi uomini dotati di ragione non conoscete il tempo della vendetta del Signore, nè il tempo, e l'opportunità di far penitenza, di riconciliarvi con Dio ec., viene a dire non volete conoscere questo tempo, perchè amate meglio di esporvi a tutt'i mali, che sono a voi minacciati, che cambiar vita, e costumi.

Vers. 8. 9. *Veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergate menzogne.* Gli scribi, che a voi promettono la pace, e la felicità, quando a' peccatori come voi la legge intima guai, e sciagure, veramente hanno al loro solito spacciate, e scritte grandi menzogne, promettendo a voi la salute mediante l'esteriori cerimonie legali, e così distruggendo con istorta interpretazione la verità, e la santità della legge. Ma questi falsi sapienti rimarranno svergognati, e spauriti,

10. Per questo io darò a' forestieri le mogli loro, ed i loro poderi ad altri eredi: perchè dal più piccolo fino al più grande tutti van dietro all' avarizia: dal profeta fino al sacerdote tutti sono bugiardi.

10. * *Propterea dabo mulieres eorum exteris, agros eorum heredibus: quia a minimo usque ad maximum omnes avaritiam sequuntur: a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt mendacium.*

* Isai. 56. 11. Sup. 6. 13.

11. E sanavano la piaga della figlia del popol mio con burlarsi di lei, dicendo: Pace, pace, quando non era pace.

11. *Et sanabant contritionem filiæ populi mei ad ignominiam, dicentes: Pax, pax, cum non esset pax.*

12. Sono confusi, perchè hanno fatte cose abbominevoli: anzi non son veramente confusi, e non han saputo arrossire; per questo cadranno tra quei, che periscono, nel tempo, in cui saran visitati, periranno, dice il Signore.

12. *Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quinimo confusione non sunt confusi, et erubescere nescierunt: idcirco cadent inter corruentes, in tempore visitationis suæ corruent, dicit Dominus.*

13. Io li raunerò tutti, dice il Signore: Le viti son senza uve, e la ficaja è senza fichi, le foglie stesse sono cadute, e le cose, che io diedi loro, se ne son ite.

13. *Congregans congregabo eos, ait Dominus: non est uva in vitibus, et non sunt ficus in ficulnea, folium defluxit: et dedi eis quæ prætergressa sunt.*

14. Perchè stiamo a sedere? Raunatevi, ed andiamo nella città forte, ed ivi stiam in

14. *Quare sedemus? convenite, et ingrediamur civitatem munitam, & sileamus*

---

e presi dal nimico, perchè hanno conculcata la parola di Dio, e sono veri stolti.

Vers. 13. *Io li raunerò . . . le viti sono senza uve, ec.* Io radunerò tutti costoro in Gerusalemme, affinchè ivi sieno assediati da' Caldei, i quali non lasceran nè uva sulle viti, nè fichi sulle ficaje, nè le foglie sopra le piante: perocchè io ho dati a costoro de' beni, che se ne sono iti, sono passati (cioè passeranno) ad altri; conciossiachè di tutto saranno padroni i loro vincitori.

Vers. 14. *Perchè stiamo a sedere? Raunatevi, ec.* Rappresenta il Profeta i discorsi degli Ebrei pieni di paura alla nuova dell' arrivo de' Caldei. Che facciam noi? Perchè non

silenzio; perocchè il Signore Dio nostro ci ha condannati al silenzio, e ci ha dato a bere acqua di fiele: perchè contra il Signore abbiam peccato.

*ibi: quia Dominus Deus noster silere nos fecit, & potum dedit nobis aquam fellis: * peccavimus enim Domino.*

* Infr. 9. 15.

15. Aspettavamo la pace, e questo bene non venne: il tempo di guarigione, ed ecco terrori.

15. *Exspectavimus pacem, & non erat bonum: tempus medelæ, & ecce formido.*

* Infr. 14. 19.

16. Da Dan si è udito il nitrire de' suoi cavalli, al romore strepitoso de' suoi combattenti è stata scommossa tutta la terra. E son venuti, ed han divorata la terra, e le sue ricchezze: le città, ed i loro abitatori.

16. *A Dan auditus est fremitus equorum ejus, a voce hinnituum pugnatorum ejus commota est omnis terra: & venerunt, & devoraverunt terram, & plenitudinem ejus; urbem, & habitatores ejus.*

17. Imperocchè ecco che io manderò contra di voi de' serpenti, e de' basilischi, che non s' incantano; e vi morderanno, dice il Signore:

17. *Quia ecce ego mittam vobis serpentes regulos, quibus non est incantatio: & mordebunt vos, ait Dominus:*

18. Il mio dolore passa ogni

18. *Dolor meus super dolo-*

---

ci ritiriamo nella città forte, in Gerusalemme a star in silenzio, cioè a morire? Questo verbo *tacere*, *conticescere*, si usa dal nostro Profeta in questo senso, *cap.* 25. 37., 49. 28. S. Girolamo però l' intese in altra maniera, ma non molto dissimile, e come se questi Ebrei dicessero: Dio ci ha imposto un perfetto silenzio, ci ha proibito di aprir bocca per pregarlo di avere pietà di noi, perchè ci ha condannati a perire. Sentimento di disperazione, che suole essere un doloroso effetto della inveterata abitudine di peccare, come notò lo stesso S. Dottore.

Acqua di fiele. Acqua mista con fiele.

Vers. 17. *De' serpenti, e de' basilischi, che non s'incantano*. I Caldei saranno per voi bestie crudeli come i serpenti, come i basilischi, contra de' quali non vale incantagione. Le incantagioni contra le malattie, e contra i serpenti furono molto in voga presso certi popoli. Vedi *Psal.* 57.

Vers. 18. 19. *Il mio dolore passa ogni dolore*. Sono pa-

dolore: io porto un cuore anguſtiato.

19. Odo la voce della figlia del popol mio: Non è egli più il Signore in Sionne? O il ſuo Re non è egli più dentro di lei? E perchè adunque mi provocarono a ſdegno co' loro ſimulacri, e con vanità foreſtiere?

20. La mietitura è paſſata, l'eſtate è finita, e noi non ſiam liberati.

rem, in me cor meum mœrens.

19. *Ecce vox clamoris filiæ populi mei de terra longinqua: Numquid Dominus non eſt in Sion, aut rex ejus non eſt in ea? Quare ergo me ad iracundiam concitaverunt, in ſculptilibus ſuis, & in vanitatibus alienis?*

20. *Tranſiit meſſis, finita eſt æſtas, & nos ſalvati non ſumus.*

---

role del Profeta, che piange le calamità di Geruſalemme. Egli ode queſta figlia del popol ſuo, ode il ſuo popolo, il quale alza le ſtrida per ragion del nimico, che viene da paeſe rimotiſſimo, ed eſclama: non è egli in Sionne il ſuo Dio, il ſuo Signore? Non è egli in Sionne quel Dio, ch'è il ſuo Re? E s'egli vi è, perchè mai laſcia Sionne in tanto affanno, ed in tali ſtrettezze? A queſte grida riſponde il Signore: e perchè adunque i ſuoi cittadini mi hanno provocato ad ira co' lor ſimulacri, e con le loro vanità foreſtiere, con gl' idoli preſi dalle altre nazioni? Tal è il vero ſenſo di queſto luogo, dove quelle parole, *de terra longinqua*, vanno inteſe nel modo, che abbiam detto, e come ſe diceſſe *propter eos de terra longinqua, a cagione di quelli di rimoto paeſe.*

Verſ. 20. *La mietitura è paſſata, ec.* Il popolo aſſediato in Geruſalemme parla così: ci era ſtato promeſſo da' noſtri profeti, che noi ſaremmo in breve liberati: ed ecco, che la mietitura ſi è fatta, ma non da noi, nè per noi. L'aſſedio durò due anni; perocchè principiò il nono meſe di Sedecia a' dieci del decimo meſe, cioè a' trenta di gennajo dell'anno del mondo 3414.; di lì a qualche meſe Nabuchodonoſor andò contra il re d'Egitto, che veniva a ſoccorrere la città, ma fatto dar indietro quel re, Nabuchodonoſor tornò ſotto Geruſalemme, e ricominciò l'aſſedio a' quindici del terzo meſe, e vi ſpeſe trecento novanta giorni prima di eſpugnarla, il che avvenne nell'anno ſeguente 3416. a' nove del quarto meſe, che viene ad eſſere a' ventiſette di luglio. Dal principio dell'aſſedio in poi non avendo potuto i Giudei coltivare la terra, nè raccogliere i frutti, la

21. L'afflizione della figlia del popol mio mi affligge, e mi contrista; l'orrore si è impossessato di me.

22. Non vi è egli resina in Galaad? O non hai tu verun medico? Perchè adunque non è ella rammarginata la ferita della figliuola del popolo mio?

21. *Super contritione filiæ populi mei contritus sum, & contristatus, stupor obtinuit me.*

22. *Numquid resina non est in Galaad? aut medicus non est ibi? quare igitur non est obducta cicatrix filiæ populi mei?*

fame entrò ben presto nella città. Ciò deplora Geremia nel versetto, che segue.

Vers. 22. *Non vi è egli resina in Galaad? ec.* La resina di Galaad era famosa ab antico. Vedi *Gen.* 27. 25., e generalmente i medici antichi attribuivano molte virtù alla resina. Povera figlia del popol mio, tu sei malata, e gravemente ferita: non è ella buona al tuo male la resina sì eccellente di Galaad? ovvero: non hai tu verun medico capace di conoscere la tua malattia, e di curarla? La resina, cioè i rimedj non mancherebbero, nè mancherebbe medico per applicargli, e rendergli efficaci, se l'ammalata volesse la sua guarigione, ma s'ella, quando sarebbe ancora in tempo di poter guarire, le medicine rigetta, e non ascolta il medico, di chi avrà ella da dolersi, quando il suo male divenuto incurabile la condurrà alla morte?

CAPO IX.

Piange lo stato infelice di Gerusalemme: non è da fidarsi d'alcuno, perchè tutti camminano con fraude: invita tutti a piangere la desolazione della Giudea. Non gloriarsi se non in Dio, il quale punirà tanto i Gentili come gli Ebrei incirconcisi di cuore.

1. CHi darà acqua alla mia testa, ed agli occhi

1. *QUis dabit capiti meo aquam, & oculis meis*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Chi darà acqua alla mia testa, ec.* Il Profeta con tali espressioni dettate dall'ardente carità verso il suo popolo dimostrando l'acerbità de' mali, che vede imminenti, proc-

miei una fontana di lagrime, e piangerò dì, e notte gli uccisi della figlia del popol mio?

2. Chi mi darà nella solitudine una capanna da viaggiatore, affinchè io lasci il mio popolo, e mi ritiri da costoro? perchè essi son tutti adulteri, turba di prevaricatori.

3. Ed hanno stesa la loro lingua qual arco di menzogna, e non di verità. Essi si son fatti possenti sopra la terra, perchè da una malvagità son passati all'altra malvagità, e non han conosciuto me, dice il Signore.

4. Si guardi ognuno dal suo prossimo, e di nissuno si fidi de' suoi fratelli, perchè ogni fratello farà il mestiero di traditore, ed ogni amico ordirà frodi.

5. Ed ogni uomo si burlerà del proprio fratello, e non diranno mai verità, perocchè hanno avvezzata la loro lin-

fontes lacrymarum? & plorabo die, ac nocte interfectos filiæ populi mei?

2. *Quis dabit me in solitudine diversorium viatorum, & derelinquam populum meum, & recedam ab eis? quia omnes adulteri sunt, cœtus prævaricatorum.*

3. *Et extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii, & non veritatis: confortatè sunt in terra, quia de malo ad malum egressi sunt, & me non cognoverunt, dicit Dominus.*

4. *Unusquisque se à proximo suo custodiat, & in omnè fratre suo non habeat fiduciam: quia omnis frater supplantans supplantabit, & omnis amicus fraudulenter incedet.*

5. *Et vir fratrem suum deridebit, & veritatem non loquentur: docuerunt enim linguam suam loqui mendacium:*

---

cura d'inspirare negli altri un salutare terrore, affinchè se non tutti, almeno una parte de' suoi fratelli prevenga colla penitenza il gastigo. *Gli uccisi della figlia del popolo mio:* viene a dire quelli, che saranno messi a morte da' Caldei.

Vers. 2. *Chi mi darà nella solitudine ec.* Ma i mali di pena, che cadranno sopra gli Ebrei, assai meno affliggono il Profeta, che i mali spirituali, le scelleraggini senza numero, che si commettono nella città di Gerusalemme. Vorrebbe egli perciò poter fuggire in un deserto, ed ivi vivere solo con Dio per non vedere quello, ch' egli senza estremo cordoglio, ed orrore veder non può.

Vers. 3. *Qual arco di menzogna, ec.* Queste menzogne sono le bestemmie, ch' essi vomitano contra Dio negando la sua Provvidenza, dicendo, ch' ei non ha cura del popol suo ec. Così S. Girolamo.

gua alla bugia; si sono stancati a mal fare.

6. Tu abiti in mezzo agl' inganni: perchè aman gl' inganni, ricusano di conoscermi, dice il Signore.

7. Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti: Io li metterò al fuoco, e farò saggio di essi: imperocchè qual' altra cosa farò io per la figlia del popol mio?

8. Saetta feritrice è la loro lingua, ella parla per ingannare: colla bocca annunzia pace al suo amico, e segretamente gli tende insidie.

9. Forse che io non punirò tali cose, dice il Signore? O non farà vendetta l'anima mia di un popol tale?

10. Spargerò lagrime, e lamenti a causa de' monti, e piangerò deserto l'ameno paese: perchè tutto è stato incendiato, e perchè nissuno è, che vi passi, e non vi si ode la voce de' padroni: dagli uccelli dell' aria fino a' giumenti tutto se n'è ito, e si è ritirato.

11. Ed io farò di Gerusalemme mucchi d' arena, e tane di dragoni: e le città di Giuda cangerò in deserti, nè vi sarà chi le abiti.

12. Qual è l'uomo sapiente, che intenda questo, ed a cui faccia udire il Signore la

ut inique agerent, laboraverunt.

6. *Habitatio tua in medio doli: in dolo renuerunt scire me, dicit Dominus.*

7. *Propterea hæc dicit Dominus exercituum: Ecce ego conflabo, & probabo eos: quid enim aliud faciam a facie filiæ populi mei?*

8. * *Sagitta vulnerans lingua eorum, dolum locuta est: in ore suo pacem cum amico suo loquitur, & occulte ponit ei insidias.* * Psal. 27. 3.

9. *Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut in gente hujusmodi non ulciscetur anima mea?*

10. *Super montes assumam fletum, ac lamentum, & super speciosa deserti planctum: quoniam incensa sunt, eo quod non sit vir pertransiens; & non audierunt vocem possidentis: a volucre cæli usque ad pecora transmigraverunt, & recesserunt.*

11. *Et dabo Jerusalem in acervos arenæ, & cubilia draconum, & civitates Juda dabo in desolationem, eo quod non sit habitator.*

12. *Quis est vir sapiens, qui intelligat hoc, & ad quem verbum oris Domini fiat ut an-*

Vers. 6. *Tu abiti in mezzo agl' inganni:* Tu, o mio Profeta, vivi con uomini ingannatori, che hanno il mele sulla lingua, il fiele nel cuore.

parola della sua bocca, affinchè annunzj il perchè sia andata in perdizione questa terra, e sia arsa come un deserto, tal che nissuno vi passi?

13. Ed il Signore disse: Perchè hanno abbandonata la mia legge, che io diedi loro, e non hanno udita la mia voce, e secondo questa non han camminato,

14. Ed han seguitato il pravo lor cuore, ed han seguitato Baalim, come insegnarono ad essi i padri loro;

15. Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco che io ciberò questo popolo di assenzio, e darò loro a bere acqua di fiele.

16. E li dispergerò tra le nazioni, ch' erano ignote ad essi, ed a' loro padri: e manderò dietro ad essi la spada fino a tanto che sieno consunti.

17. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Cercatevi, e chiamate delle piagnone, e vengano: e mandate ad invitare le più dotte, e si affrettino:

nuntiet istud, quare perierit terra, & exusta sit quasi desertum, eo quod non sit qui pertranseat?

13: *Et dixit Dominus: Quia dereliquerunt legem meam, quam dedi eis, & non audierunt vocem meam, & non ambulaverunt in ea,*

14. *Et abierunt post pravitatem cordis sui: & post Baalim: quod didicerunt a patribus suis.*

15. *Idcirco hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Ecce ego cibabo populum istum absynthio, & potum dabo eis aquam fellis.*

* Infr. 23. 15.

16. *Et dispergam eos in gentibus, quas non noverunt ipsi, & patres eorum: & mittam post eos gladium, donec consumantur.*

17. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Contemplamini, & vocate lamentatrices, & veniant: & ad eas, quæ sapientes sunt, mittite, & properent:*

Vers. 16. *E manderò dietro ad essi la spada ec.* Fuggano nell'Egitto, fuggano nell' Arabia ec., in qualunque luogo andrà dietro ad essi la vendicatrice ira mia, e per tutto troveranno sciagure, e morte. Vedi 49. 27.

Vers. 17. *Chiamate delle piagnone, ec.* Cercate di quelle donne, che vanno a' funerali de' morti col seno scoperto, co' capelli scarmigliati, con tutt' i segni di mestizia, e di duolo, e cantano lugubri, e triste canzoni: chiamatele ad ajutarvi a piangere, e deplorare le orrende calamità di Gerusalemme, alle quali non son sufficienti le vostre lagrime.

18. E presto intuonino lamentazioni sopra di noi, e spargano lagrime gli occhi nostri, e stillino acqua le nostre pupille.

19. Imperocchè voce di lamentazione si ode da Sion: Fino a qual segno siam noi disertati, e confusi altamente? Imperocchè abbiam lasciata la nostra terra, le nostre abitazioni son diroccate.

20. Udite adunque, o donne, la parola del Signore, e le orecchie vostre ricevano ciò, ch' egli di sua bocca vi dice: ed insegnate alle vostre figliuole; ed ognuna alla sua vicina il carme lugubre, e dolente:

21. La morte è salita per le nostre finestre, è entrata nelle nostre case, stermina dalle strade i fanciulli, e la gioventù dalle piazze.

22. Tu dirai: Queste cose dice il Signore; i cadaveri degli uomini giaceranno pel paese sul suolo come lo sterco, e come le fila del fieno dietro le spalle di chi lo taglia, e nissun le raccoglie.

23. Queste cose dice il Si-

18. *Festinent, & assumant super nos lamentum; deducant oculi nostri lacrymas, & palpebræ nostræ defluant aquis.*

19. *Quia vox lamentationis audita est de Sion: Quomodo vastati sumus, & confusi vehementer? quia dereliquimus terram, quoniam dejecta sunt tabernacula nostra.*

20. *Audite ergo mulieres verbum Domini: & assumant aures vestræ sermonem oris ejus: & docete filias vestras lamentum, & unaquæque proximam suam planctum:*

21. *Quia ascendit mors per fenestras nostras, ingressa est domos nostras, disperdere parvulos deforis, juvenes de plateis.*

22. *Loquere: Hæc dicit Dominus: Et cadet morticinum hominis quasi stercus super faciem regionis, & quasi fœnum post tergum metentis, & non est qui colligat.*

23. *Hæc dicit Dominus:* *

Vers. 21. *La morte è salita per le nostre finestre.* La morte qual ladro è entrata nelle nostre case non per le porte, ma per le finestre: così i Caldei scalate le mura sono entrati in Gerusalemme per saccheggiare, ed uccidere. Osservano i Padri, che queste parole in senso morale si applicano molto bene alla morte dell'anima, cioè al peccato, ch' entra pe' sensi, a devastare ogni bene di essa, a piagarla, ed ucciderla. Vedi Teodoreto, ed Origene *serm. 3. in cant.*

Vers. 23. *Non si glorj il saggio di sua saggezza.* Viene a dire, colui, che saggio si crede, e prudente, non si fi-

gnore: Non si glorj il saggio di sua saggezza, e non si glorj il valoroso del suo valore, e non si glorj il ricco di sue ricchezze.

Non glorietur sapiens in sapientia sua, & non glorietur fortis in fortitudine sua, & non glorietur dives in divitiis suis: * 1. Cor. 1. 31. 2. Cor. 10. 17.

24. Ma di questo si glorj chiunque si gloria, di sapere, e conoscer me, perchè io sono il Signore, che fo misericordia, e giudico, e fa giustizia su la terra. Imperocchè queste cose piacciono a me, dice il Signore.

24. *Sed in hoc glorietur, qui gloriatur, scire, & nosse me, quia ego sum Dominus, qui facio misericordiam, & judicium, & justitiam in terra: hæc enim placent mihi, ait Dominus.*

25. Ecco che vengono i

25. *Ecce dies veniunt, di-*

---

di, e non faccia pompa di sua pretesa saggezza. Perocchè saggio veramente non è, se non l' umile, che nulla si arroga, nulla attribuisce a se stesso, conosce come tutto l' umano sapere è un niente, che tutto quello, che l' uomo ha, o può avere di bene, dee venire da Dio, in cui solo con saggezza si gloria chiunque si gloria, come dice l' Apostolo, vedi 1. *Cor.* 1. 31., dove riferiscono queste parole, si è quello, che ivi si è detto. Vedi anche *Isai.* 29. 14. Per le stesse ragioni è stoltezza il vantarsi della robustezza del corpo, o delle ricchezze, mentre, e la prima è sì fragile, e queste sono transitorie, e non possono fare l' uomo veramente felice. La vera gloria, e la vera felicità dell' uomo sta nel conoscere Dio per quello, ch' egli è riguardo a se stesso, e riguardo a noi. Egli in se stesso è tutto il bene, e riguardo a noi egli è tutto il nostro bene e pel tempo, e per l' eternità.

Ma tornando alle parole del Profeta ottimamente notò S. Agostino, che, *quel primo vizio, da cui fu vinto l'uomo, è l'ultimo a vincersi dall' uomo. Perocchè quando egli avrà superati tutti gli altri peccati, resta il pericolo, che l'anima, la quale di nissuna cosa è consapevole a se stessa, in se si glorj piuttosto, che in Dio.* Sent. 129.

Vers. 25. 26. *Visiterò tutt' i circoncisi, l' Egitto, e Giuda, ed Edom, ec.* Gli Ebrei faceano grandissimo caso della circoncisione, segno sacro, con cui Dio volle distinto da tutti gli altri il suo Popolo. Ma Dio avea detto più volte, che questa circoncisione del corpo era simbolo della

giorni, dice il Signore, quando io visiterò tutt' i circoncisi,

26. L'Egitto, e Giuda, ed Edom, ed i figliuoli di Ammon, e Moab, e tutti quelli, che portano i capelli tosati a modo di corona, abitanti del deserto: perocchè tutte le genti sono incirconcise nel corpo, ma tutta la casa d' Israele sono incirconcisi di cuore.

cit Dominus: & visitabo super omnem, qui circumcisum habet præputium,

26. *Super Ægyptum, & super Juda, & super Edom, & super filios Ammon, & super Moab, & super omnes, qui attonsi sunt in comam, habitantes in deserto: quia omnes gentes habent præputium, omnis autem domus Israel incircumcisi sunt corde.*

---

circoncisione spirituale, della mortificazione, e spogliamento de' vizj, e de' peccati, e che la prima circoncisione era valutata per un niente dinanzi a lui senza la seconda. Ripete la stessa verità adesso dicendo, ch' egli punirà pe' loro peccati i circoncisi, e gl' incirconcisi: punirà l' Egitto incirconciso, punirà Giuda circonciso; punirà gl' Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti, e tutti quelli, che portano i capelli tagliati a guisa di corona, viene a dire gli Arabi Sceniti, cioè abitanti sotto le tende. Dice adunque Dio, ch' ei non risparmierà l' Ebreo peccatore, perchè ei sia circonciso, come non risparmierà l' Idumeo, il Moabita ec., che meritano gastigo per le loro iniquità. Anzi più severo gastigo toccherà all' Ebreo perchè egli alle altre scelleraggini sue aggiunge l' ipocrisia, professando nella circoncisione una legge santa; ed essendo ascritto per mezzo di questo segno tra' figliuoli di Dio, e vivendo come gl' Idumei, ed i Moabiti, e gli altri Gentili, ed essendo perciò incirconciso di cuore, quando le altre nazioni sono incirconcise nel corpo, e quali sono al di fuori, tali professano di essere anche al di dentro, e nell' anima.

C A P O X.

Vanità del culto degli astri, e degl' idoli: Dio solo il tutto creò, ed il tutto governa, il quale punirà i peccatori. Preghiera del Profeta.

1. UDite la parola, che il Signore ha detta sopra di voi, o casa d' Israele.

2. Queste cose dice il Signore: Non andate ad imparare i costumi delle nazioni; e non temete i segni celesti, de' quali hanno timore le nazioni:

3. Perocchè le leggi de' popoli sono vane: conciossiachè l' artefice tronca colla scure una pianta nel bosco, e la lavora.

4. L' adorna d' oro, e d' argento, unendo il tutto per via di chiovi, e di martello, affinchè non si scompagini.

1. *AUdite verbum, quod locutus est Dominus super vos, domus Israel.*

2. *Hæc dicit Dominus: Juxta vias gentium nolite discere: & a signis cæli nolite metuere, quæ timent gentes:*

3. *Quia leges populorum vanæ sunt: quia lignum de saltu præcidit opus manus artificis in ascia.*

4. * *Argento, & auro decoravit illud: clavis, et malleis compegit, ut non dissolvatur.*

* Sap. 13. 11., & 14. 8.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Non andate ad imparare i costumi delle nazioni.* Questi costumi sono il culto delle stelle, e degl' idoli, come spiega lo stesso Profeta dicendo: *non temete i segni celesti:* perocchè *temere* vuol dire, adorare; e sono ancora le scelleratezze, che andavano congiunte coll' idolatria, e sovente facean parte di essa.

Vers. 3. 4. *Le leggi de' popoli sono vane.* Parla delle varie opinioni, e consuetudini delle genti prive di religione rivelata, le quali genti erano tutte cadute in assurdissimi errori intorno all' essere di Dio, ed intorno alla maniera di onorarlo.

L'artefice tronca colla scure una pianta ec. Un artefice va nel bosco, e tronca una bella, e buona pianta, e la lavora per farne un idolo: ricuopre il suo idolo di lame d'o-

5. Ella è fatta come una palma, e non parla: Ella si alza, e si porta, perchè non può dar un passo. Non temete adunque cose tali, che non posson fare nè mal, nè bene.

6. Non è chi somigli te, o Signore: grande sei tu, e grande il nome tuo in possanza.

7. Chi non avrà timore di te, o Re delle genti? imperocchè tua è la gloria: tra tutt' i sapienti delle nazioni, ed in tutt'i loro regni niuno è simile a te.

8. Con questo si mostrerà, ch' essi sono stolti, ed insensati: argomento della loro vanità è il legno.

9. Si porta da Tharsis l' argento ridotto in lamine, e l'

5. *In similitudinem palmæ fabricata sunt, et non loquentur: portata tollentur, quia incedere non valent: nolite ergo timere ea, quia nec male possunt facere, nec bene.*

6. * *Non est similis tui Domine: magnus es tu, et magnum nomen tuum in fortitudine.* * Mich. 7. 18.

7. * *Quis non timebit te, o rex gentium? tuum est enim decus: inter cunctos sapientes gentium, et in universis regnis eorum nullus est similis tui.*

* Apocal. 15. 4.

8. *Pariter insipientes, et fatui probabuntur: doctrina vanitatis eorum lignum est.*

9. *Argentum involutum de Tharsis affertur, & aurum*

---

ro; o d' argento unite insieme con chiodi, ed a colpi di martello, affinchè la veste della nobile statua non caschi a pezzi. *Vedi il libro della Sapienza 13.*, ed Isaia 41. 44.

Vers. 5. *Ella è fatta come una palma, ec.* Questa statua è diritta, immobile, inflessibile com' è il tronco di una palma, e non parla; se si vuol, ch' ella passi da un luogo all' altro, conviene alzarla di peso, e portarla; altrimenti non darà mai un passo.

Vers. 6. 7. *Non è chi somigli te, o Signore: ec.* Come se dicesse il Profeta: e pure a cose tali si è renduto, e si rende l' onore dovuto a te, o Signore, a te, che sei sì grande in possanza, a te sì glorioso; a te sapientissimo.

Vers. 8. *Argomento della loro vanità è il legno.* Quel pezzo di legno, cui adorano come un Dio, grida, e dimostra, ch' essi sono stoltissimi.

Vers. 9. *Da Tharsis l' argento ridotto in lamine.* Tarso della Cilicia fu già celebre nell' oriente pel suo commercio. Forse ivi si facea la lama d' argento meglio, che altrove.

oro di Ophaz : si mette in opera dall' artefice, dalla mano dello argentiere; si veste (la statua) di jacinto, e di porpora. Tutto questo è lavoro d' artefici.

de Ophaz : opus artificis, & manus ærarii : hyacinthus, & purpura indumentum eorum : opus artificum universa hæc.

10. Ma il Signore è il Dio vero; egli è il Dio vivo, ed il Rege eterno : dall' ira di lui sarà scommossa la terra, ed i popoli non reggeranno alle sue minacce.

10. *Dominus autem Deus verus est : ipse Deus vivens, & rex sempiternus : ab indignatione ejus commovebitur terra : & non sustinebunt gentes comminationem ejus.*

11. Voi adunque direte loro così : Gli dei, che non hanno fatto il cielo, e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto del cielo.

11. *Sic ergo dicetis eis : Dii, qui cælos, & terram non fecerunt, pereant de terra, & de his, quæ sub cælo sunt.*

12. Egli con sua possanza fece la terra, regola il mondo colla sua sapienza, e colla intelligenza sua distende i cieli.

12. * *Qui facit terram in fortitudine sua : præparat orbem in sapientia sua, & prudentia sua extendit cælos.*

* Genes. 1. 1. Infr. 51. 15.

13. Ad una sua voce aduna nel cielo una gran massa

13. *Ad vocem suam dat multitudinem aquarum in cæ-*

E l' oro di Ophaz : E' lo stesso Ophaz, che Ophir, donde veniva l' oro più puro. Vedi *Gen.* 2. 11.

Vers. 10. *Dall' ira di lui sarà scommossa la terra, ec.* Egli nell' ira sua agita, e scuote con orrendi tremuoti la terra, e le genti s' impauriscono, e tremano alle sue minacce.

Vers. 11. *Voi adunque direte loro*, Agl' idoli stessi direte, ed agli adoratori degl' idoli : *Gli dei, che non hanno fatto i cieli, e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto del cielo.* Tutto questo è in Caldeo, ed è come una parentesi, che contiene una imprecazione contra i simulacri, ed i falsi dei, dopo la quale ripiglia il Profeta l' incominciato ragionamento. Alcuni credono, che questa imprecazione sia in Caldeo perchè dovesse servire come di risposta, e di preservativo agl' inviti, che sarebbero fatti agli Ebrei di andare ad adorare gl' idoli, allorchè si troveranno schiavi nella Caldea.

Vers. 13. *Ad una sua voce aduna nel cielo una gran mas-*

d' acque, solleva dall' estremità della terra le nuvole: scioglie i fulgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.

14. Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo; la statua stessa confonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella, ch' egli ha fatta, e spirito in lei non è.

15. Elle son cose vane; ed opere degne di riso: al tempo della loro visita, periranno.

16. Non è come queste colui, ch'è la porzione di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, ed Israele è la sua eredità: il suo nome egli è: Signor degli eserciti.

17. Metti insieme da tutta la

*lo, & elevat nebulas ab extremitatibus terræ, * fulgura in pluviam facit, & educit ventum de thesauris suis.*

* Ps.134.7. Infr.51.16.

14. *Stultus factus est omnis homo a scientia, confusus est artifex omnis in sculptili: quoniam falsum est quod conflavit, & non est spiritus in eis.*

15. *Vana sunt, & opus risu dignum: in tempore visitationis suæ peribunt.*

16. *Non est his similis pars Jacob: qui enim formavit omnia, ipse est: & Israel virga hereditatis ejus: Dominus exercituum nomen illi.*

17. *Congrega de terra confu-*

---

sa di acque. Ad un suo comando si addensano le nuvole, che scaricano copiosa pioggia, ma dicendo; *ad una sua voce*, allude al tuono, ch' è detto *voce di Dio. Ps.*28.3., che *suol precedere la pioggia.*

Scioglie i fulgori in pioggia. Perchè dietro a questi, ed anche con essi le squarciate nubi danno la pioggia. Vedi *Ps.* 134.7., dov' è la stessa frase.

E da' suoi tesori ne tragge il vento. Così Giobbe parla de' tesori di neve, e di grandine. Vedi *Job.* 38. 22.

Vers.14. *Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo*. L' abilità stessa, ch' egli ha un uomo di fare una bella statua, lo convince di stoltezza quando l' adora come una divinità: egli sa, che senza di lui quella statua sarebbe sempre rimasa un pezzo di legno, ed a lui dee, se ha somiglianza di qualche cosa di meglio.

Vers. 16. *Non è come queste colui, ec.* Ma non a questi vani, e morti dei è simile quel Dio, ch' è la porzione, e l'eredità d'Israele, e di cui pure lo stesso Israele è retaggio.

Vers.17. *Metti insieme . . . i tuoi obbrobrj, ec.* Confusione, obbrobrio, abbominazione, sono i nomi dati agl' idoli nella

la terra i tuoi obbrobrj, o tu, che sei assediata:

18. Perocchè queste cose dice il Signore: Ecco che io questa volta getterò lontano gli abitatori di questa terra, e darò loro tribolazione tale, che li troverrà.

19. Me infelice nella mia afflizione! la mia piaga è atroce. Ma io ho detto: Questo male veramente è mio, ed io dovrò portarlo.

20. Il mio padiglione è atterrato: tutte le corde sono rotte: i miei figliuoli si sono partiti da me, ed essi più non sono: non v' ha più chi rizzi la mia tenda, ed innalzi i miei padiglioni.

21. Imperocchè i pastori si son diportati da stolti, e non han cercato il Signore: per questo non ebber saggezza, ed il loro gregge è stato tutto disperso.

fusionem tuam, quæ habitas in obsidione:

18. *Quia hæc dicit Dominus: Ecce ego longe projiciam habitatores terræ in hac vice: & tribulabo eos ita ut inveniantur.*

19. *Væ mihi super contritione mea, pessima plaga mea. Ego autem dixi: Plane hæc infirmitas mea est, & portabo illam.*

20. *Tabernaculum meum vastatum est, omnes funiculi mei dirupti sunt, filii mei exierunt a me, & non subsistunt: non est qui extendat ultra tentorium meum, & erigat pelles meas.*

21. *Quia stulte egerunt pastores, & Dominum non quæsierunt: propterea non intellexerunt, & omnis grex eorum dispersus est.*

---

nella Scrittura. Così dice il Profeta, a Gerusalemme: rauna da tutte le parti i tuoi obbrobrj, i tuoi idoli, che non ti gioveranno ad altro, che a colmarti di confusione, e di obbrobrio; e dice, città, *che sei assediata*, ovvero, *che sei in assedio*, cioè, che sarai tosto assediata.

Vers. 18. *Tribolazione tale, che li troverrà.* Getterò schiavi in rimoto paese gli abitanti della Giudea, onde la tribolazione, che io manderò loro li troverrà tutti, nè ad essa alcuno sottrar si potrà.

Vers. 19. *Infelice me nella mia afflizione!* Parole messe dal Profeta in bocca di Gerusalemme vinta, e presa da'Caldei. Infelice me! E tanto più infelice perchè quello, che io soffro, l' ho meritato: questo male me l' ho io creato da me stessa.

Vers. 21. *I pastori si son diportati da stolti.* Questi pastori sono i re, i principi, i sacerdoti.

22. Voce, che si fa sentire, e tumulto grande ecco che viene dalla parte di settentrione: per cangiare le città di Giuda in deserti, ed in abitazione di dragoni.

22. *Vox auditionis ecce venit, & commotio magna de terra aquilonis: ut ponat civitates Juda in solitudinem, & habitaculum draconum.*

23. Io so, o Signore, che non è dell' uomo il seguir la sua strada, e non è dell' uomo il camminare, ed il regolare i suoi andamenti.

23. *Scio, Domine, quia non est hominis via ejus: nec viri est ut ambulet, & dirigat gressus suos.*

24. Gastigami, o Signore, ma con misura, e non nel tuo furore, affinchè tu non mi ritorni nel nulla.

24. * *Corripe me, Domine, verumtamen in judicio; & non in furore tuo, ne forte ad nihilum redigas me.*

* Psal. 6. 1.

25. Versa la tua indignazione sopra le genti, che non ti conoscono, e sopra le provincie, che non invocano il nome tuo: perocchè elle hanno mangiato Giacobbe, e lo han divorato, e l' han consun-

25. * *Effunde indignationem tuam super gentes, quæ non cognoverunt te; & super provincias, quæ nomen tuum non invocaverunt: quia comederunt Jacob, & devoraverunt eum, & consumserunt*

Vers. 23. 24. *Io so, o Signore, che non è dell'uomo il seguir la sua strada, ec.* Io so, o Signore, che l' uomo cieco, ed infermo com' è, non può tra tanti nimici, senza l' ajuto tuo grande battere la retta strada, la strada, che tu gli hai ordinato di battere, nè per le forze del suo libero arbitrio è egli possente a camminare per questa strada, e ad ordinare rettamente la sua vita. Abbi adunque, o Signore, pietà di noi, e se peccatori come noi siamo tu vuoi giudicarci, e punirci, gastigaci con misura, gastigaci con giudizio misto di misericordia, e non nel tuo furore, di cui siamo degni, ed il quale potrebbe in un momento distruggerci, ed annichilarci. Vedi *Ps.* 6. 1., 37. 1.

Vers. 25. *Versa la tua indignazione ec.* Queste parole sono prese dal salmo 78. 6. Il Profeta predice, che la nazione stessa, di cui si servirà Dio come di strumento per punire il suo popolo, proverà ella stessa a suo tempo l' ira di Dio per le sue scelleratezze, e per le crudeltà esercitate contra lo stesso popolo.

to, ed han dissipata la sua magnificenza.

illum, & decus ejus dissipaverunt. * Psal.78.6.

CAPO XI.

Perchè è maledetto chi non osserva l' alleanza fatta da Dio co' Padri, perciò è comandato al Profeta di predicarne l'osservanza. Gli Ebrei però imiteranno piuttosto le scelleraggini, e la idolatria de' Padri loro, e saranno puniti con mali inevitabili, nè gioveran loro gl' idoli, nè l'orazione de' giusti, nè l' essere stati prima amati da Dio. Vogliono toglier dal mondo Geremia. Quelli di Anathoth lo minacciano affinchè più non predichi.

1. PArola detta a Gerusalemme dal Signore, che disse:

2. Udite le parole di quest' alleanza, e ditele agli uomini di Giuda, ed agli abitatori di Gerusalemme,

3. Or tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Maledetto l' uomo, che non ascolterà le parole di quest' alleanza.

4. La quale io fermai co' padri vostri nel giorno, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla fornace di ferro, allorchè dissi: Udite la mia voce, e fate tutte le cose, che io vi comando, e voi sarete mio popolo, ed io sarò vostro Dio,

1. *VErbum, quod factum est a Domino ad Jerusalem: dicens:*

2. *Audite verba pacti hujus, & loquimini ad viros Juda, & habitatores Jerusalem,*

3. *Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Maledictus vir, qui non audierit verba pacti hujus,*

4. *Quod præcepi patribus vestris in die, qua eduxi eos de terra Ægypti, de fornace ferrea, dicens: Audite vocem meam, & facite omnia, quæ præcipio vobis, & eritis mihi in populum, & ego ero vobis in Deum:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Udite le parole di quest' alleanza, ec.* Sembra, che sien dette queste cose da Dio a Geremia, ed agli altri profeti, tra' quali Geremia era come il primo, e più accreditato per la sua virtù, ond' egli porta la parola.

Vers. 4. *Dalla fornace di ferro.* La schiavitudine del popolo nell' Egitto fu rappresentata ad Abramo sotto il sim-

5. Affinchè io faccia rivivere il giuramento, che feci a' padri vostri, che io avrei data loro una terra, che scorrea latte, e mele, come in oggi si vede. E rispofi, e dissi: Così è, o Signore.

5. *Ut suscitem juramentum, quod juravi patribus vestris, daturum me eis terram fluentem lacte, & melle, sicut est dies hæc. Et respondi, & dixi: Amen Domine.*

6. Ed il Signore mi disse: Ripeti ad alta voce tutte queste parole per le città di Giuda, e per le piazze di Gerusalemme dicendo: Udite le parole di quest' alleanza, ed osservatele:

6. *Et dixit Dominus ad me: Vociferare omnia verba hæc in civitatibus Juda, & foris Jerusalem, dicens: Audite verba pacti hujus, & facite illa:*

7. Io esortai fortemente i padri vostri dal dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto fino al dì d' oggi; di buon mattino io gli esortava, e diceva: Udite la mia voce:

7. *Quia contestans contestatus sum patres vestros in die, qua eduxi eos de terra Ægypti, usque ad diem hanc: mane consurgens contestatus sum, & dixi: Audite vocem meam:*

8. E non l' ascoltarono, nè porser le loro orecchie; ma andaron dietro ognuno al pravo loro, e cattivo cuore: e mandai sopra di loro tutto quel, ch' era scritto in quell' alleanza, la quale ordinai loro di osservare, e non l' osservarono.

8. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt unusquisque in pravitate cordis sui mali: & induxi super eos omnia verba pacti hujus, quod præcepi ut facerent, & non fecerunt.*

9. Ed il Signore mi disse: Si è scoperta una congiura

9. *Et dixit Dominus ad me: Inventa est conjuratio in*

---

bolo di un' ardente fornace. Vedi anche *Deuter.* 4. 20.

Vers. 5. *Affinchè io faccia rivivere il giuramento, ec.* Il giuramento, cioè l'alleanza giurata da me contratta col popolo, violata, e rotta da lui coll' adorare gli dei stranieri, e col disubbidire a' comandamenti, quest' alleanza Dio dice, che vuol risuscitarla.

Così è, o Signore. Così è, tu dalla parte tua mantenesti le tue promesse, e desti a questo popolo la buona terra, che fino adesso egli possiede.

Vers. 9. *Si è scoperta una congiura ec.* Questa maniera

degli uomini di Giuda, e degli abitatori di Gerusalemme.

10. Essi son ritornati alle iniquità antiche de' padri loro, i quali udir non vollero le mie parole: Questi adunque ancor essi sono andati dietro agli dei stranieri per adorargli: e la casa d' Israele, e la casa di Giuda hanno renduta vana l' alleanza mia contratta da me co' padri loro.

11. Per la qual cosa così parla il Signore: Ecco che io manderò sopra di essi de' mali, de' quali non potranno uscire: e grideranno verso di me, ed io non gli esaudirò.

12. Ed andranno le città di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, ed alzeranno le loro voci verso gli dei, ad onor de' quali fan libagioni, e questi non li salveranno nel tempo di loro afflizione.

13. Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, agguagliavano il numero delle tue città; e giu-

viris Juda, & in habitatoribus Jerusalem.

10. *Reversi sunt ad iniquitates patrum suorum priores, qui noluerunt audire verba mea: & hi ergo abierunt post deos alienos, ut servirent eis, irritum fecerunt domus Israel, & domus Juda pactum meum, quod pepigi cum patribus eorum.*

11. *Quam ob rem hæc dicit Dominus: Ecce ego inducam super eos mala, de quibus exire non poterunt: & clamabunt ad me, & non exaudiam eos.*

12. *Et ibunt civitates Juda, & habitatores Jerusalem, & clamabunt ad deos, quibus libant, & non salvabunt eos in tempore afflictionis eorum.*

13. * *Secundum numerum enim civitatum tuarum, erant dii tui Juda: & secundum*

---

di parlare dinota un' alienazione da Dio non sol grande, ma fatta a caso pensato, con risoluzione premeditata, non avvenuta per debolezza, e fragilità, ma per ostinata protervia, ed avversione di cuore da Dio.

Vers. 13. *I tuoi dei agguagliarono il numero delle tue città*. Ognuna delle città di Giuda ebbe il suo idolo: ciò vuol dire, che nissuna fu esente dall' idolatria, imitando ogni città il costume empio della dominante, dove ogni strada aveva il suo idolo. Alcuni credono, che il Profeta voglia dire, che ogni città avesse la sua divinità propria, e differente da quelle delle altre città. Ma è più credibile, che in tutto il paese di Giuda si adorassero gli dei adorati in Gerusalemme.

sta il numero delle tue strade tu alzasti, o Gerusalemme, altari di confusione, altari per far libagioni a Baal.

14. Tu adunque non pregare per questo popolo, e non gettar le tue grida, e la tua orazione; perchè io non gli esaudirò nel tempo, in cui grideranno verso di me; nel tempo loro di afflizione.

15. E donde avviene, che il mio diletto nella casa mia ha commesse molte scelleratezze? Forse che le carni sagrificate toglieranno da te le tue malizie, delle quali tu hai fatta pompa?

16. Ulivo fecondo, bello, fruttifero, e vago a vedersi, fu il nome, che diede a te

numerum viarum Jerusalem, posuisti aras confusionis, aras ad libandum Baalim.

* Supr. 2. 28.

14. * *Tu ergo noli orare pro populo hoc, & ne assumas pro eis laudem, & orationem: quia non exaudiam in tempore clamoris eorum ad me, in tempore afflictionis eorum.*

* Supr. 7. 16. Infr. 14. 11.

15. *Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa? numquid carnes sanctæ auferent a te malitias tuas, in quibus gloriata es?*

16. *Ulivam uberem, pulcram, fructiferam, speciosam, vocavit Dominus nomen*

Altari di confusione. Altari eretti agl' idoli, che sono chiamati *confusione*, come si è veduto più volte. Vedi *Jerem. 3. 24.*

Vers. 15. *Il mio diletto nella casa mia ha commesse ec.* Si lamenta Dio, che il suo popolo nello stesso suo tempio abbia introdotta l'empietà, e l'idolatria, e poi questo popolo stolto si credea di mondarsi da ogni peccato colle sue vittime, e co' suoi sagrifizj, ed offeriva le carni delle vittime a Dio come per placarlo, nel tempo stesso, che facea pompa, e portava in trionfo le sue empietà.

Vers. 16. *Ulivo fecondo, bello... fu il nome, che diede a te il Signore. ec.* Popolo infelice! Dio ti nomò, cioè ti fece essere come un bello, e fecondo, e fruttuosissimo ulivo. La comparazione di un popolo fedele, e giusto coll' ulivo, è molto bella, e di gran senso; perocchè questa pianta non è soggetta alla carie, nè sente quasi vecchiezza, nè mai perde foglia, onde fu presa per simbolo della eternità, ed ella è di gran frutto, *Ps.* 51. 10., e questo frutto serve ad usi innumerabili, ed anche alla religione; e finalmente l'ulivo dà grande ornamento a' colli, ed alle campagne, dove nasce.

il Signore: al suono di una parola grande il fuoco si apprese all' ulivo, ed i rami suoi furon tutti abbruciati.

17. Ed il Signor degli eserciti, che ti piantò; pronunziò sciagure contra di te a motivo de' mali, che fecero a se la casa d' Israele, e la casa di Giuda per muovermi ad ira; facendo libagioni a Baal.

18. Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, ed io compresi: tu mi facesti vedere allora i loro pensamenti.

19. Ed io come agnello mansueto, ch' è portato ad esser sagrificato: e non avea compreso com' eglino avean

tuum: ad vocem loquelæ, grandis exarsit ignis in ea, & combusta sunt fruteta ejus.

17. *Et Dominus exercituum, qui plantavit te, locutus est super te malum, pro malis domus Israel, & domus Juda, quæ fecerunt sibi ad irritandum me, libantes Baalim.*

18. *Tu autem Domine demonstrasti mihi, & cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum.*

19. *Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam: & non cognovi quia cogitaverunt super me*

Al suono di una parola grande ec. Ma questa pianta sì bella, e vistosa, e pregevole al suono della voce, cioè del comando di Dio sarà arsa dal fuoco con tutt' i suoi rami, questo fuoco è la vendetta di Dio, il quale per mano de' Caldei abbrucerà Gerusalemme.

Vers. 18. 19. *Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, ed io compresi: ec.* Il sentimento comune della Chiesa fu sempre questo, che sotto il tipo di Geremia sia in queste parole adombrato il vero Agnello di Dio, *l' agnello ucciso dal principio del mondo*, e figurato nell' agnello pasquale, e nell' agnello, che si offeriva mattina, e sera come in tutt' i sagrifizj dell' antica legge. *Seguitiamo noi questa regola* (dice S. Girolamo), *che tutt' i profeti la maggior parte delle cose fecero in figura di Cristo, e che tutto quello, che si adempiè riguardo a Geremia, era una profezia di quel, che doveva un giorno avvenire riguardo a Cristo.* E vogliam noi vedere, che il Profeta mirava a qualche altra cosa più importante, che tutte le cattive disposizioni degli Ebrei contra la sua persona? Egli dice, che per rivelazione di Dio ha saputo quello, che si macchina dagli Ebrei, e di poi (*vers.* 1.) immediatamente soggiunge, che i cittadini di Anathoth sua patria dicevano a lui, che non predicasse se non volea mo-

macchinato contra di me, dicendo: venite, diamo a lui il legno in luogo di pane, e sterminiamolo dalla terra de' vivi, e non sia rammentato più il suo nome.

consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, & eradamus eum de terra viventium, & nomen ejus non memoretur amplius.

20. Ma tu, o Signor degli eserciti, che giudichi con giustizia, e penetri gli affetti, ed i cuori, fa, che io ti vegga fare vendetta di essi: imperocchè ho rimessa in te la mia causa.

20. * *Tu autem Domine Sabaoth, qui judicas juste, & probas renes, & corda, videam ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam.*

* Infr. 17. 10., & 20. 12.

---

rire per le loro mani. Non aveva adunque bisogno il Profeta, che Dio rivelasse a lui il cattivo animo, che gli Ebrei aveano contra di lui; ma di rivelazione avea bisogno per sapere, e credere, che l'empietà, e la rabbia degli Ebrei fosse per giungere fino ad uccidere l'Agnello immacolato, mandato a togliere i peccati del mondo; che contra di questo agnello dovesse ordirsi dagli scribi, e da' Farisei una sorda congiura, nella quale a suo tempo si facesse entrare la stolta plebe di Gerusalemme, questo è veramente quello, che Dio fece conoscere al Profeta figura dello stesso agnello, consolandolo nelle persecuzioni, ch' egli soffriva coll' esempio di quell' agnello mansuetissimo, il quale dagli stessi Ebrei sarà ucciso anch' egli per l' odio, che hanno alla verità, ed alla pietà.

Venite: diamo a lui il legno in luogo di pane. Questa versione è conforme al senso seguitato dall' Arabo, che legge: *si corrompa colla trave la carne di lui, e col legno la sua fortezza:* è conforme alla sposizione di S. Girolamo, di Teodoreto, di S. Giustino M., di Tertulliano, e di molti altri Padri, ed Interpreti, i quali hanno qui veduto accennato il mistero della Croce di Cristo: venite, e diamo a lui per suo pane il legno, cioè la Croce.

Vers. 20. *Fa, che io ti vegga fare vendetta di essi.* A gran ragione il Profeta chiede al giusto Dio, che gastighi la empietà degli omicidi del Cristo. *Ed è tratto di benevolenza, non di malizia, quando il giusto desidera, che venga il gastigo sopra de' peccatori, de' quali non ama la perdizione, ma la emendazione, ed ama la giustizia di Dio, per cui fa, che molti possono convertirsi,* August. sent. 246.

21. Per questo così parla il Signore agli abitanti di Anathoth, che cercano la tua vita, e dicono. Non profetare nel nome del Signore, e non morrai per le mani nostre:

22. Per questo così dice il Signore degli eserciti: Ecco che io li visiterò: i giovani periranno di spada: i loro figliuoli, e le loro figlie morranno di fame.

23. E non resterà avanzo di essi: imperocchè io manderò sciagure sopra gli uomini di Anathoth, anno di visita per essi.

21. *Propterea hæc dicit Dominus ad viros Anathoth, qui quærunt animam tuam, & dicunt: Non prophetabis in nomine Domini, & non morieris in manibus nostris:*

22. *Propterea hæc dicit Dominus exercituum: Ecce ego visitabo super eos: juvenes morientur in gladio, filii eorum, & filiæ eorum morientur in fame.*

23. *Et reliquiæ non erunt ex eis: inducam enim malum super viros Anathoth, annum visitationis eorum.*

Vers. 23. *Anno di visita per essi.* Anno di gastigo severo.

C A P O XII.

Ammira il Profeta come gli empj sono prosperati: eglino però sono serbati pel giorno della uccisione, e sono cagione di lutto al paese loro. I pastori hanno disertata la vigna del Signore: il Signore però avrà misericordia di essa, e ne gastigherà i nimici.

1. VEramente che che io disputi teco, tu, o Signore, sei giusto: con tutto questo io parlerò giustizia con te: per qual motivo tutto va a seconda per gli empj; sono felici tutt' i prevaricatori, e gl' iniqui?

1. *JUstus quidem tu es Domine, si disputem tecum: verumtamen justa loquar ad te: * Quare via impiorum prosperatur: bene est omnibus, qui prævaricantur, & inique agunt?*

* Job.21.7. Hab.1.13.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Veramente che che io disputi teco, tu, o Signore, sei giusto: ec.* Il Profeta, che vuol proporre una difficoltà,

2. Tu li piantasti, e gettarono radici; van crescendo, e fruttificano: tu sei vicino alla loro bocca, ma lontano da' loro affetti.

3. Ma tu, o Signore, mi hai conosciuto, mi hai veduto, ed hai sperimentato, che il mio cuore è con te. Radunali qual gregge al macello, e tiengli a parte pel giorno della uccisione.

4. Fino a quando la terra sarà in lutto, e seccherassi l'erba in ogni regione per la malvagità de' suoi abitatori? animali, ed uccelli sono stati consunti, perchè costoro hanno detto: ei non vedrà il nostro fine.

2. *Plantasti eos, & radicem miserunt, proficiunt, & faciunt fructum: prope es tu ori eorum, & longe a renibus eorum.*

3. *Et tu Domine nosti me, vidisti me, & probasti cor meum tecum: congrega eos quasi gregem ad victimam, & sanctifica eos in die occisionis.*

4. *Usquequo lugebit terra, & herba omnis regionis siccabitur propter malitiam habitantium in ea? consumptum est animal, & volucre, quoniam dixerunt: Non videbit novissima nostra.*

---

che lo inquieta, riguardo alla tolleranza, che Dio usa con gli empj, comincia dal riconoscere umilmente, e confessare, che Dio è la stessa giustizia. Con tutto ciò (dic' egli) nell' afflizione, in cui io mi trovo, permettimi, o Signore, che io ti esponga una mia querela, che a me sembra giusta. *Questa stessa* querela si vede proposta da Davidde in più luoghi de' *Salmi*, e da altri Santi. Vedi *Ps.* 72. 3. 4. *Habac.* 1. 13. 14.

Vers. 2. *Tu sei vicino alla loro bocca, ma lontano ec.* E' lo stesso rimprovero, che fece Cristo agli Ebrei del suo tempo *Matt.* 15. 8. Costoro si burlano di te: perocchè di te sempre parlano, ma a te non pensano, e non ti amano.

Vers. 3. *E tiengli a parte pel giorno della uccisione*: Tienli separati messi a parte, come cosa consagrata a te, per farli perire vittime di tua giustizia nel giorno stabilito per la loro immolazione.

Vers. 4. *Fino a quando la terra sarà in lutto, ec.* Io veggo, o Signore, che gli empj sono cagione della sterilità della terra benedetta già da te: sterilità tale, e tanta, che non hanno potuto trovar da vivere gli uccelli, perchè l' empietà di costoro è tanto grande, ch' essi negano la tua provvidenza, e dicono, che tu non vedi, e non curi il

5. Se ti sei affannato correndo con gente a piedi, come potrai tu gareggiar co' cavalli? Che se in una terra di pace tu sei stato senza paura, che farai in mezzo alla superbia del Giordano?

6. Imperocchè i tuoi stessi fratelli, e la casa del padre tuo hanno a te fatta guerra, ed hanno gridato contra di te con voce sonora. Non ti fidar di loro quando ti parleranno con amore.

7. Io ho abbandonata la casa mia, ho rigettata la mia

5. *Si cum peditibus currens laborasti: quomodo contendere poteris cum equis? cum autem in terra pacis securus fueris, quid facies in superbia Jordanis?*

6. *Nam & fratres tui, & domus patris tui, etiam ipsi pugnaverunt adversum te, & clamaverunt post te plena voce: ne credas eis cum locuti fuerint tibi bona.*

7. *Reliqui domum meam, dimisi hereditatem meam: de-*

---

loro fine, nè pensi a punirli colla morte, come io a nome tuo ho ad essi intimato. Della sterilità, e della fame, che fu in quei tempi nella Giudea parlò *cap.* 8. 13., e ne parlerà *cap.* 14. 4.

Vers. 5. *Se ti sei affannato correndo ec.* E' una maniera di proverbio, che si adatta a chi non avendo potuto fare il meno tenta di fare quello, ch' è più difficile. Se tu, o Geremia hai patito tanto da' tuoi fratelli di Anathoth, come saprai sopportare gl' insulti de' cittadini di Gerusalemme col suo re, e co' suoi grandi? Che se tu in quella piccola città vivevi con fidanza, benchè ti minacciasser la morte, che sarà poi quando tu abbi da fare co' cittadini di Gerusalemme superbi, quanto il Giordano, quando è più gonfio? Al Profeta, che si lamenta di quel, che ha patito, promette Dio, che avrà anche di più da patire in Gerusalemme, dove vuole, ch' egli stia ad annunziarvi la sua parola.

Vers. 6. *Non ti fidar di loro quando ec.* Si vede, che il Profeta si fidava degli uomini di Anathoth, perchè dopo averli fatti de' cattivi trattamenti, se gli erano dimostrati amici, e fautori. Chi vorrà comparare la sposizione data a questi due versetti colle parole del testo sagro, ed ancora colle altre, che si trovano presso varj Interpreti, potrà conoscere come questa è la più semplice, e naturale.

Vers. 7. *Ho abbandonata la casa mia, ec.* Dio dice, che ha abbandonato il suo tempio alle fiamme, la sua eredità, cioè il suo popolo alla spada, ed alla cattività, l'amor

eredità : ho lasciato l'amor dell' anima mia nelle mani de' suoi nimici .

di dilectam animam meam in manu inimicorum ejus .

8. La mia eredità è divenuta per me qual lione nella boscaglia : ha alzata la voce contra di me , per questo io l' ho odiata .

8. *Facta est mihi hereditas mea quasi leo in silva : dedit contra me vocem , ideo odivi eam .*

9. E' ella forse per me la mia eredità come l' uccello a varj colori ? E' ella come l' uccello dipinto per ogni parte ? Venite bestie della terra quante voi siete , raunatevi per divorare .

9. *Numquid avis discolor hereditas mea mihi ? numquid avis tincta per totum ? venite , congregaminio omnes bestiæ terræ , properate ad devorandum .*

10. Molti pastori han devastata la mia vigna , hanno conculcata la mia eredità ;

10. *Pastores multi demoliti sunt vineam meam , conculcaverunt partem meam : de-*

---

dell' anima sua (la città santa , amata da lui , non tanto per ragione dell' arca del tempio ec. , quanto per ragione del Cristo , che la santificherà co' suoi passi , e colla sua predicazione) questo amor dell' anima la dà Dio nelle mani de' suoi nimici , perchè tutto ardano , e distruggano .

Vers. 8. *La mia eredità è venuta per me qual lione ec.* Io ho orrore del popolo , già mia eredità , come un viandante ha orrore , e fugge alla vista di un lione , in cui s'imbatte camminando in una boscaglia : questo popolo ha alzata l' empia sua voce contra di me per dir male di me , e bestemmiarmi , non debbo io averne odio , ed orrore ?

Vers. 9. *E' ella forse per me la mia eredità come l' uccello ec.* Quest' uccello a varj colori dipinto in tutto il corpo egli è il pavone , quest' uccello doveva essere stimato assai in quei tempi nella Giudea , essendo contato tra le cose di pregio , che vi furono portate da Ophir nelle navi speditevi da Salomone . Dice adunque il Signore . E' ella forse anche adesso Gerusalemme , ed il popol mio quella sì vistosa , ed amabile mia eredità , ch' era per l' avanti ? Non è ella divenuta per me un lione fremente , che rugge nella boscaglia ? (*vers.* 8.) . Io adunque inviterò tutte le bestie feroci a divorare questo lione . Vedi 2. *Paral.* 9. 21.

Vers. 10. *Molti pastori han devastata ec.* Questi pastori possono essere , o gli stessi re di Giuda , ed i sacerdoti , ed

han cangiata la mia amata porzione in un solitario deserto;

11. L' hanno desolata, ed ella piange rivolta a me: una orribile desolazione ha invasa la terra; e chi in cuor suo rifletta, non è.

12. Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori, perchè la spada del Signore divorerà la terra da una estremità fino all' altra estremità: per nissun uomo vi sarà pace.

13. Hanno seminato del grano, ed hanno mieture spine; hanno avuta un' eredità, e non sarà loro di giovamento: sarete confusi nella vana espettazione de' vostri frutti per la furibonda ira del Signore.

14. Queste cose dice il Si-

derunt portionem meam desiderabilem in desertum solitudinis.

11. *Posuerunt eam in dissipationem, luxitque super me: desolatione desolata est omnis terra: quia nullus est qui recogitet corde.*

12. *Super omnes vias deserti venerunt vastatores, quia gladius Domini devorabit ab extremo terræ usque ad extremum ejus: non est pax universæ carni.*

13. *Seminaverunt triticum, & spinas messuerunt: hereditatem acceperunt, & non eis proderit: confundemini a fructibus vestris, propter iram furoris Domini.*

14. *Hæc dicit Dominus ad-*

---

i capi del popolo; o Nabuchodonosor, ed i molti Regoli, e principi, ch' erano in quell' esercito; perocchè gli uni, e gli altri, benchè in differente maniera devastarono la vigna. Vedi *cap.* 8. 11., 10. 11.

Vers. 11. *E chi in cuor suo rifletta, non è.* Nel tempo, che la corruzione stessa giunta all' estremo annunzia la futura rovina, nel tempo, che a nome di Dio i Profeti la predicon vicina, nissuno pensa nè a mutar costumi, nè ad implorare la divina bontà.

Vers. 12. *Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori.* I Caldei non contenti di devastare il paese coltivato, e popolato, andranno pel deserto a cercare quelli, che vi si saranno rifuggiti.

Vers. 13. *Hanno seminato del grano, ec.* Sono qui due proverbj, i quali non altro significano, se non che i Giudei, nel tempo in cui spereranno ogni felicità, si vedranno ridotti ad estrema miseria, cangiandosi per essi la felicità in avversità, l' abbondanza in penuria; l' ira del Signore privandoli di tutt' i frutti, che aspettano de' loro acquisti.

Vers. 14. *Contra tutt' i pessimi vicini miei, ec.* Questi *pes-*

gnore contra tutt' i peſſimi vicini miei, i quali toccano l' eredità diſtribuita da me al mio popolo d' Iſraele: ecco che io gli ſradicherò dalla loro terra, e la caſa di Giuda torrò di mezzo ad eſſi.

verſum omnes vicinos meos peſſimos, qui tangunt hereditatem, quam diſtribui populo meo Iſrael: Ecce ego evellam eos de terra ſua, & domum Juda evellam de medio eorum.

15. E quando gli avrò ſradicati mi rappacificherò, ed avrò compaſſione di eſſi, e li ricondurrò ciaſcheduno alla ſua eredità, ciaſcheduno alla ſua terra.

15. *Et cum evulſero eos, convertar, & miſerebor eorum: & reducam eos, virum ad hereditatem ſuam, & virum in terram ſuam.*

16. E s' eglino fatti ſaggi appareranno la legge del popol mio, talmente che nel nome mio facciano i lor giuramenti, dicendo: vive il Signore, come inſegnarono al popol mio a giurare per Baal, eſſi ſaranno felicitati in mezzo al mio popolo.

16. *Et erit: ſi eruditi didicerint vias populi mei, ut jurent in nomine meo, vivit Dominus, ſicut docuerunt populum meum jurare in Baal: ædificabuntur in medio populi mei.*

17. Che s' eglino ſaranno indocili, ſradicherò totalmente, e ſterminerò quella nazione, dice il Signore.

17. *Quod ſi non audierint, evellam gentem illam evulſione, & perditione, ait Dominus.*

ſimi vicini ſono gli Ammoniti, i Moabiti, e gl' Idumei: queſti di fatto, dopo che Dio *ebbe tolto di mezzo ad eſſi il popolo di Giuda*, e pochi anni dopo la ruina di Geruſalemme furono vinti dallo ſteſſo Nabuchodonoſor, e menati ſchiavi di là dall' Eufrate. Vedi *cap.*27. 48. 49. dov' è ripetuta la ſteſſa predizione, come anche *Ezech.*25. ec. Che i Giudei abbiano ad eſſere i primi menati in iſchiavitù, è indicato con quelle parole: *la caſa di Giuda torrò di mezzo ad eſſi*.

Verſ. 15. 16. *E quando gli avrò ſradicati ec.* Parla in primo luogo de' Giudei, i quali ſradicati dalla terra loro, vi torneranno dopo i ſettanta anni, quando il Signore ſarà placato con eſſi, e parla ancora di quegli altri popoli, il ritorno de' quali è parimente notato da Geremia, e da altri Profeti. Vedi 49. 6. E di queſti ſi predice la vocazione alla fede, e la riunione con Iſraelle in una medeſima Chieſa; profezia, che non potè eſſere veracemente adempiuta, ſe non quando la porta della Chieſa fu aperta a tutt' i gentili,

C A P O XIII.

Il cingolo di Geremia nascosto presso all' Eufrate, dove marcisce, figura di Gerusalemme rigettata, ed abbandonata da Dio. Esortazione alla penitenza; minaccia de' futuri gastighi.

1. IL Signore parlommi in tal guisa: va, e comprati una cintura di lino, e mettitela a' tuoi fianchi, e non le farai toccar l' acqua.

2. E comperai la cintura secondo la parola del Signore, e me la cinsi a' miei fianchi.

1. *HÆc dicit Dominus ad me: Vade, & posside tibi lumbare lineum, & pones illud super lumbos tuos, & in aquam non inferes illud.*

2. *Et possedi lumbare juxta verbum Domini, & posui circa lumbos meos:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 4. *Una cintura di lino*. Questa non era propriamente una cintura, ma un gonnellino, che portavano gli uomini particolarmente o per viaggio, o lavorando alla campagna, il quale serviva ad essi in luogo di calzoni, ch' essi non avevano; e perciò questa, che comunemente spiegasi per cintura, è detta da S. Girolamo *veste donnesca*. *In Osee Proem.*, era simile a quei calzoncini alla Spagnuola, che portano oggi giorno i magistrati. Dio adunque ordina al Profeta, che comperi questa cintura di lino crudo, non lavato, non imbiancato, e di andare a nasconderla in qualche buca di pietra presso all' Eufrate. Il popolo Ebreo era figurato in questa cintura di lino rozzo, perchè egli (dice S. Girolamo) preso dalla terra non era nè bello a vedersi, nè di alcun pregio per dolcezza, e candore di costumi, onde, se da Dio fu amato, e se Dio a se lo unì, fu ciò puro effetto della bontà del Signore; quando poi questo popolo fu divenuto sordido, ed odioso a Dio, pe' suoi peccati, Dio lo fece passare di là dall' Eufrate nascosto, e confuso tra le nazioni, dove per settant' anni rimase avvilito a marcire nella miseria, e nella tribolazione. Il lungo viaggio fatto per due volte dal Profeta fino all' Eufrate a nascondere la cintura, ed a ripigliarla, dovea servire a risve-

3. Ed il Signore parlommi di nuovo, dicendo:

4. Prendi la cintura, che hai comperata, che porti intorno a' tuoi fianchi, e sorgi, e va all' Eufrate, e nascondila nella buca di una pietra.

5. Ed andai, e la nascosi vicino all' Eufrate, conforme mi aveva ordinato il Signore.

6. E dopo un gran numero di giorni il Signore mi disse: sorgi, va all' Eufrate, e prendi la cintura, che io ti ordinai di nasconder colà.

7. Ed andai all' Eufrate, e scopersi la buca, e cavai la cintura dal luogo, dov' io l' avea nascosta: ed ecco, che la cintura era marcita in guisa, che non era più buona a nulla.

8. Ed il Signore parlommi, e disse:

9. Queste cose dice il Signore: così farò io marcire la superbia di Giuda, e la superbia molta di Gerusalemme:

10. Questo cattivissimo popolo, che non vuol udire le mie parole, e segue il pravo suo cuore, ed è andato dietro agli dei stranieri per onorargli, e adorarli, sarà come questa cintura, che non è buona a nissun uso;

11. Imperocchè come una cintura combacia co' fianchi dell'

3. *Et factus est sermo Domini ad me secundo, dicens:*

4. *Tolle lumbare, quod possedisti, quod est circa lumbos tuos, & surgens vade ad Euphraten, & absconde ibi illud in foramine petræ.*

5. *Et abii, & abscondi illud in Euphrate, sicut præceperat mihi Dominus,*

6. *Et factum est post dies plurimos, dixit Dominus ad me; Surge, vade ad Euphraten: & tolle inde lumbare, quod præcepi tibi ut absconderes illud ibi.*

7. *Et abii ad Euphraten, & fodi, & tuli lumbare de loco, ubi absconderam illud: & ecce computruerat lumbare, ita ut nulli usui aptum esset.*

8. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

9. *Hæc dicit Dominus: Sic putrescere faciam superbiam Juda, & superbiam Jerusalem multam:*

10. *Populum istum pessimum, qui nolunt audire verba mea, & ambulant in pravitate cordis sui: abieruntque post deos alienos ut servirent eis, & adorarent eos: & erunt sicut lumbare istud, quod nulli usui aptum est.*

11. *Sicut enim adhæret lumbare ad lumbos viri, sic agglutinavi*

---

gliare l'attenzione degli Ebrei per intendere il mistero nascosto in un fatto assai nuovo, e straordinario.

dell' uomo, così io congiunsi meco tutta la casa d'Israele, e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinchè fosser mio popolo avente nome da me, mia lode, e mia gloria: ed essi non hanno ascoltato.

tinavi mihi omnem domum Israel, & omnem domum Juda, dicit Dominus: ut essent mihi in populum, & in nomen, & in laudem, & in gloriam: & non audierunt.

12. Tu dirai dunque ad essi queste parole: il Signore Dio d'Israele parla così: tutt' i vasi saran pieni di vino. Ed eglino diranno a te: e non sappiam noi, che tutt' i vasi si empieranno di vino?

12. *Dices ergo ad eos sermonem istum. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Omnis laguncula implebitur vino. Et dicent ad te: Numquid ignoramus quia omnis laguncula implebitur vino?*

13. E tu dirai loro: queste cose dice il Signore: ecco che io riempirò d'ubbriachezza tutti gli abitatori di questo paese, ed i regi della stirpe di David, che seggono sul trono di lui, ed i sacerdoti, ed i profeti, e tutti quelli, che abitano in Gerusalemme:

13. *Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Ecce ego implebo omnes habitatores terræ hujus, & reges, qui sedent de stirpe David super thronum ejus, & sacerdotes, & prophetas, & omnes habitatores Jerusalem, ebrietate:*

14. E gli spergerò disgiunti il fratello dal fratello, ed i padri similmente da' figli, dice il Signore: non perdonerò, e non mi placherò, nè avrò misericordia per non ispergergli.

14. *Et dispergam eos virum a fratre suo, & patres & filios pariter, ait Dominus: non parcam, & non concedam: neque miserebor ut non disperdam eos.*

15. Udite, e prestate attente le orecchie: non vi le-

15. *Audite, & auribus percipite. Nolite elevari, quia*

Vers. 13. *Ecco, che io riempirò d' ubbriachezza ec.* Quando il Profeta disse che tutt' i vasi sarebbero ripieni di vino, per questo vino intese, il vino dell' ira di Dio, cioè le tribolazioni, ch' ei pioverà sopra il suo popolo, e di questo vino egli dice adesso, che ne farà bere fino all' ebbrezza a' regi, a' sacerdoti, a' falsi profeti, ed a tutto il popolo di Gerusalemme. Vedi *Isai.* 19. 14.

Vers. 14. *Disgiunti il fratello dal fratello.* Menati schiavi chi qua, e chi la, e dispersi pel vasto impero de' Caldei.

varietà delle sue macchie; potrete voi pure far bene, essendo avvezzi al male.

24. Io li dispergerò come paglia, cui il vento porta via nel deserto.

25. Questa è la sorte tua, e la porzione, che io ti ho misurata, dice il Signore, perchè ti sei scordata di me, e ti sei affidata alla menzogna.

26. Per la qual cosa io pure ho scoperti i tuoi fianchi sugli occhi tuoi, e si è veduta la tua ignominia,

27. I tuoi adulterj, la furiosa libidine, e l'empietà di tua fornicazione: sopra de' colli nella campagna io vidi le tue abbominazioni: guai a te, o Gerusalemme! Non ti monderai tu venendo dietro a me? Fino a quando ancora?

rietates suas: & vos poteris benefacere, cum didiceritis malum.

24. *Et disseminabo eos quasi stipulam, quæ vento raptatur in deserto.*

25. *Hæc sors tua, parsque mensuræ tuæ a me, dicit Dominus, quia oblita es mei, & confisa es in mendacio:*

26. *Unde & ego nudavi femora tua contra faciem tuam, & apparuit ignominia tua,*

27. *Adulteria tua, & hinnitus tuus, scelus fornicationis tuæ: super colles in agro vidi abominationes tuas. Væ tibi Jerusalem, non mundaberis post me? usquequo adhuc?*

---

o al pardo il toglierſi le macchie, onde lo diſtinſe natura: perocchè la conſuetudine di mal fare è una ſeconda natura. *Dalla perverſa volontà venne il genio, dal genio la conſuetudine, e dalla non contrariata conſuetudine venne la neceſſità.* Auguſt. Conf. 8. 5.

Verſ. 25. *E la porzione, che io ti ho miſurata.* Viene a dire, ſorte, e porzione proporzionata al numero, ed alla gravezza de' tuoi peccati.

Ti ſei affidata alla menzogna. A' falſi tuoi dei.

Verſ. 26. *Ho ſcoperti i tuoi fianchi ec.* Ti eſporrò al ludibrio di tutti gli uomini manifeſtando le tue più naſcoſte ſcelleratezze.

C A P. XIV.

Siccità, e fame nella Giudea, e pregando Geremia il Signore, che faccia misericordia, Dio gli ordina di non pregare, e non accetta i digiuni, nè le vittime del popolo. I Profeti, che promettono pace, periranno anch' essi. Il Profeta di nuovo prega istantemente il Signore pel suo popolo.

1. PArola detta dal Signore a Geremia in proposito della siccità.

2. La Giudea è in pianto, e le porte di Gerusalemme desolate, ed abbrunate sono per terra, e si alzano le strida di lei.

3. I magnati mandano i loro inferiori all' acqua: questi vanno ad attignerne, e non trovano acqua; riportano voti i loro vasi: rimangon confusi, ed afflitti, e s'imbacuccano la testa.

4. Per la desolazione della terra priva di pioggia, confusi i contadini s'imbacuccano la testa.

1. *QUod factum est verbum Domini ad Jeremiam de sermonibus siccitatis.*

2. *Luxit Judæa, & portæ ejus corruerunt, & obscuratæ sunt in terra, & clamor Jerusalem ascendit.*

3. *Majores miserunt minores suos ad aquam: venerunt ad hauriendum, non invenerunt aquam, reportaverunt vasa sua vacua: confusi sunt, & afflicti, & operuerunt capita sua.*

4. *Propter terræ vastitatem, quia non venit pluvia in terram, confusi sunt agricolæ, operuerunt capita sua.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In proposito della siccità.* Non convengono gl'interpreti intorno al tempo di questa siccità: alcuni vogliono, che avvenisse nel tempo dell' assedio di Gerusalemme, altri prima dell' assedio, sotto Sedecia, il che sembra più verisimile, e non manca ancora chi la riporti a' tempi di Giosia.

Vers. 2. *Le porte di Gerusalemme desolate, ed abbrunate sono per terra, ec.* Tutto spira lutto, ed orrore alle porte di Gerusalemme, ch' erano già inondate dalla turba del popolo, e le strida della città si alzano fino al cielo.

Vers. 3. *S' imbacuccano la testa.* Era uno de' segni di mestizia, e di duolo, come si è veduto già altre volte.

5. Imperocchè la cerva ancora figliò nel campo, ed abbandonò il parto; perchè manca l' erba.

6. E gli asini salvatichi si posano su' massi, sorbiscono l'aria, come i dragoni: hanno perduto il lume degli occhi per la mancanza dell' erba.

7. Se le iniquità nostre ci accusano, tu Signore, abbi pietà per amore del nome tuo; perocchè le ribellioni nostre son molte: contra di te abbiam peccato.

8. O espettazione d'Israele, Salvatore di lui nel tempo della tribolazione, perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, e come un viaggiatore, che qua si volge per albergare?

9. Perchè sarai tu come un

5. *Nam & cerva in agro peperit, & reliquit: quia non erat herba.*

6. *Et onagri steterunt in rupibus, traxerunt ventum quasi dracones, defecerunt oculi eorum, quia non erat herba.*

7. *Si iniquitates nostræ responderint nobis: Domine fac propter nomen tuum, quoniam multæ sunt adversiones nostræ, tibi peccavimus.*

8. *Exspectatio Israel, salvator ejus in tempore tribulationis: quare quasi colonus futurus es in terra, & quasi viator declinans ad manendum?*

9. *Quare futurus es velut*

Vers. 5. *Ed abbandonò il parto; ec.* La cerva ama molto i suoi parti, ed è segno di terribil necessità, che soprastà la natura il vedere, ch' ella gli abbandoni; ma non essendovi erba per nudrire la madre, non può ella allattare i suoi figli.

Vers. 6. *Sorbiscono l'aria come i dragoni; ec.* Volgendosi dalla parte, onde soffia qualche fresca aura, cercano refrigerio alla loro sete.

Perduto il lume degli occhi. Effetto della fame, e della sete. Vedi 1. *Reg.*14.17. L'asino salvatico ha ottima vista.

Vers. 8. *Perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, ec.* Questa terra, ch'è tua, e cui tu riguardi finora come tua eredità, per qual motivo la consideri adesso in quella maniera, che un forestiero, ed un viaggiatore considera un paese, per cui egli passa, e dove vuol albergare non più d'una notte? Così tu pare, che la Giudea consideri adesso come cosa, che a te nulla appartiene, e del bene, e del male di lei non ti prendi pensiero.

Vers. 9. *Come un campione, che non può dar salute?* Co-

uomo incostante, come un campione, che non può dar salute? Ma tu, o Signore, tu abiti tra di noi, e noi portiamo il tuo nome; non ci abbandonare.

10. Queste cose dice il Signore a questo popolo, che ha amato di tenere in moto i suoi piedi, e non si ha data posa, e non è accetto al Signore: questi ricorderassi ora delle loro iniquità, e punirà i loro peccati.

11. Ed il Signore mi disse: non pregare pel bene di questo popolo.

vir vagus, ut fortis, qui non potest salvare? tu autem in nobis es Domine, & nomen tuum invocatum est super nos, ne derelinquas nos.

10. *Hæc dicit Dominus populo hinc, qui dilexit movere pedes suos, & non quievit, & Domino non placuit: Nunc recordabitur iniquitatum eorum, & visitabit peccata eorum.*

11. * *Et dixit Dominus ad me: Noli orare pro populo isto in bonum.*

* Supr. 7. 16., & 11. 14.

---

me un campione, da cui talora molto si spera, e si ottiene poco soccorso.

Ma tu, o Signore, tu abiti ec. Ma no, o Signore, non è straniera a te questa terra, nè forestiero sei tu in Israelle: tu abiti ancora tra noi, dove hai il tuo tempio, tra noi, che portiamo il nome glorioso di popol tuo: tu adunque non ci abbandonare nella tribolazione. Queste belle parole si applicano molto meglio al popolo Cristiano, che ha ne' suoi templi risedente il suo Dio, ed il suo Salvatore nel sagramento del Corpo, e del Sangue di Cristo, al popolo, che ha nome dal medesimo Salvatore, e Dio suo; ond' elle sono ogni dì nella bocca della Chiesa, recitandosi, e ripetendosi questa tenerissima orazione sulla fine dell' Officio divino.

Vers. 10. *Che ha amato di tener in moto i suoi piedi.* Ha amato non di star fermo nella verità, e nel culto del vero Dio, ma di andar vagando or verso uno, or verso un altro de' suoi idoli.

Vers. 11. *Non pregare pel bene di questo popolo.* L' Apostolo S. Giovanni dice: *Havvi un peccato, che mena a morte, non dico, che alcuno per esso preghi.* 1. Jo. 5. 6. Questo peccato, dice S. Girolamo, è la impenitenza finale. E' stoltezza il credere, che *rimanendo noi nel peccato co' voti, o co' sacrifizj possiam riscattarci, e verremmo a far Dio ingiusto*

12. Quando essi faranno digiuni, io non esaudirò le loro orazioni, e se offeriranno olocausti, e vittime, io non le accetterò: perocchè io li consumerò colla spada, colla fame, e colla peste.

12. *Cum jejunaverint, non exaudiam preces eorum: & si obtulerint holocautomata, & victimas, non suscipiam ea: quoniam gladio, & fame, & peste consumam eos.*

13. Ed io dissi: ah, ah, ah Signore Dio, i Profeti dicon loro: voi non vedrete spada, e non verrà la fame tra voi, ma vera pace darà egli a voi in questo luogo.

13. *Et dixi, A a a, Domine Deus: Prophetæ dicunt eis: * Non videbitis gladium, & fames non erit in vobis, sed pacem veram dabit vobis in loco isto.* * Supr.5.12. Infr.23.17. Infr.29.9.

14. Ed il Signore disse a me: falsamente questi profeti profetizzano nel nome mio: io non gli ho mandati, e non ho dato loro alcun ordine, e non ho ad essi parlato. Danno a voi per profezie le visioni false, ed indovinelli, ed imposture, e le illusioni del loro cuore.

14. *Et dixit Dominus ad me: Falso Prophetæ vaticinantur in nomine meo: non misi eos, & non præcepi eis, neque locutus sum ad eos: visionem mendacem, & divinationem, & fraudulentiam, & seductionem cordis sui prophetant vobis.*

15. Per questo così parla il Signore riguardo a'profeti, che profetizzano nel nome mio, non mandati da me, e dicono: non verrà sopra questa terra, nè spada, nè fame: di spada, e di fame periranno quei profeti.

15. *Idcirco hæc dicit Dominus de prophetis, qui prophetant in nomine meo, quos ego non misi, dicentes: Gladius, & fames non erit in terra hac: In gladio, & fame consumentur prophetæ illi.*

16. Ed i popoli, a' quali costoro profetano, saran gettati per le vie di Gerusalemme morti di fame, e di spada, eglino, e le loro mogli, ed

16. *Et populi, quibus prophetant, erunt projecti in viis Jerusalem præ fame, & gladio, & non erit qui sepeliat eos, ipsi, & uxores eorum, fi-*

---

pensando così: si in sceleribus permanentes putaverimus votis, atque sacrificiis redimere nos, vehementer erramus, iniquum arbitrantes Deum.

Vers. 16. *Sopra costoro verserò il male loro.* Il male, e la pena, che hanno meritata,

i figliuoli, e le figlie loro, e non sarà chi dia lor sepoltura; e sopra costoro verserò il male loro.

lii, & filiæ eorum; & effundam super eos malum suum.

17. E tu dirai loro questa parola: spandano lagrime gli occhi miei la notte, ed il giorno, e non abbian riposo: imperocchè d'afflizione grande è straziata la vergine figlia del popol mio, da piaga sommamente maligna.

17. *Et dices ad eos verbum istud: * Deducant oculi mei lacrymam per noctem, & diem, & non taceant: quoniam contritione magna contrita est virgo filia populi mei, plaga pessima vehementer.*

* Thren. 1. 16., & 2. 18.

18. Se io esco in campagna, ecco i morti di spada; e se io entro nella città, eccogli smunti dalla fame. I profeti stessi, ed i sacerdoti sono condotti in un paese, che non conosceano.

18. *Si egressus fuero ad agros, ecce occisi gladio: & si introiero in civitatem, ecce attenuati fame. Propheta quoque, & sacerdos abierunt in terram, quam ignorabant.*

19. Hai tu rigettato totalmente il popol di Giuda? Od è ella Sionne in abbominio all'anima tua? Perchè adunque ci hai tu in tal guisa percossi, che nulla ci resti di sano? Aspettammo la pace, e nulla abbiamo di bene; il tempo di ristorarci, ed eccoci tutti sconvolti.

19. *Numquid projiciens abjecisti Judam? aut Sion abominata est anima tua? quare ergo percussisti nos, ita ut nulla sit sanitas? exspectavimus pacem, & non est bonum, & tempus curationis, & ecce turbatio.*

* Supr. 8. 15.

20. Noi riconosciamo, o Signore, le nostre empietà, e le iniquità de' padri nostri: noi abbiam peccato contra di te.

20. *Cognovimus Domine impietates nostras: iniquitates patrum nostrorum, quia peccavimus tibi.*

21. Per amore del nome

21. *Ne des nos in oppro-*

Vers. 18. *Se io esco in campagna, ec.* Prima di metter l'assedio a Gerusalemme, Nabuchodonosor devastò le campagne, e vi commise grandissime crudeltà, ed i vicini popoli nimici giurati degli Ebrei fecero anch'essi la parte loro.

Sono condotti in un paese, che non conosceano. Nella Caldea, paese da essi non mai veduto.

Vers. 21. *E non far patire a noi contumelie, che offendo-*

tuo non voler tu farci cader nell'obbrobrio, e non far patire a noi contumelie, che offendono il trono della tua gloria. Ricordati; non annullare l'alleanza fatta da te con noi.

brium propter nomen tuum; neque facias nobis contumeliam solii gloriæ tuæ: recordare, ne irritum facias fœdus tuum nobiscum.

22. V'ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia? O posson eglino i cieli mandar dell'acqua? Non sei tu quegli, che fai ciò, o Signore Dio nostro, cui noi aspettiamo? Imperocchè tutte queste cose le hai fatte tu.

22. *Numquid sunt in sculptilibus gentium qui pluant? aut cæli possunt dare imbres? nonne tu es Dominus Deus noster, quem exspectavimus? tu enim fecisti omnia hæc.*

---

no ec. Non far patire a noi le contumelie, di cui ci confessiam meritevoli, le quali però ridonderebbero quasi in disdoro del tempio, che tu hai tra noi, del tempio, dove la tua gloria risiede sopra i cherubini, e sopra i propiziatorj: *Non a noi, non a noi, o Signore, ma al nome tuo dà tu gloria, affinchè per disgrazia non dicasi tra le nazioni: il Dio loro dov'è?* Ps. 113. 9. 10. Abbiam voluto ritenere nella versione la interpunzione della nostra Volgata, benchè S. Girolamo unisse il verbo *recordare* colle parole, che lo precedono in tal guisa: *solii gloriæ tuæ recordare:* il che dà un senso più chiaro.

Vers. 22. *V'ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia?* Signore, non da' falsi dei, non da' morti simulacri noi aspettiamo soccorso in questa siccità, ma da te, da te solo, che i cieli hai fatti, e la pioggia.

CAPO XV.

Il Signore dice, che non si piegherebbe alle orazioni, nè di Mosè, nè di Samuele, nè si riterrebbe dall'abbandonare il popolo alla pestilenza, alla fame, alla spada, alla cattività, perchè gastigato non si è corretto. Il Profeta si lamenta di essere stato cagione di discordia, e di aver sofferti degli strapazzi nell' annunziare la parola di Dio: ed il Signore promette di ajutarlo, e di sterminare i Giudei: promette ancora fortezza, e salute, e misericordia a quelli, che si convertiranno.

1. ED il Signore mi disse: quando Mosè, e Samuele si presentasser dinanzi a me, non si piegherebbe l' anima mia verso di questo popolo: discacciali dal mio cospetto, e se ne vadano.

2. Che se ti diranno: dove andremo noi? tu dirai lo-

1. *ET dixit Dominus ad me: si steterit Moyses, & Samuel coram me, non est anima mea ad populum istum: ejice illos a facie mea, & egrediantur.*

2. *Quod si dixerint ad te: Quo egrediemur? dices ad*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando Mosè, e Samuele si presentasser ec.* Risponde Dio all' orazione di Geremia, e dice: perchè tu non creda, che io non tenga conto della tua carità, sappi, che s' e Mosè, e Samuele si unissero insieme a pregarmi per li Giudei, io non mi riconcilierei con questo popolo: Dio nomina questi due Santi come uomini non solo di grandissimo merito per la innocenza della loro vita, ma anche per l' ardentissima carità, ch' ebbero verso il popol loro, di cui ebbero il governo, ed a cui impetraron da Dio più volte il perdono, e molti insigni benefizj; carità tanto più ammirabile, perchè e l' uno, e l' altro ebber molto da soffrire dal medesimo popolo.

Discacciali dal mio cospetto, ec. Privali della mia protezione, cioè dichiara loro, che io non li voglio più ajutare, e proteggere: e che andranno ciascuno a finire, secondo ch' è stato già stabilito da me.

Vers. 2. *Chi alla morte, alla morte.* S' intende vada a morire di pestilenza.

BIBLIOTECA MONTEFUSCO (AV)

10: queste cose dice il Signore: chi alla morte, alla morte; chi alla spada, alla spada; e chi alla fame, alla fame; chi alla schiavitù, (vada) alla schiavitù.

3. Ed io darò potestà sopra di loro à queste quattro cose (dice il Signore); alla spada, perchè gli uccida; a' cani, perchè gli sbranino; agli uccelli dell' aria, ed alle bestie della terra, perchè li divorino, e li dispergano.

4. E farò che sieno perseguitati in tutt' i regni della terra a cagion di Manasse figliuolo di Ezechia re di Giuda, e per tutte le cose, ch' ei fece in Gerusalemme;

5. Imperocchè chi avrà misericordia di te, o Gerusalemme? O chi ti compatirà? O chi andrà a pregare per la tua pace?

6. Tu abbandonasti me, dice il Signore, tu ti tirasti indietro; ed io stenderò sopra di te la mia mano, e ti sterminerò: mi stancai a pregarti.

eos: Hæc dicit Dominus: * *Qui ad mortem, ad mortem: & qui ad gladium, ad gladium: & qui ad famem, ad famem: & qui ad captivitatem, ad captivitatem.*

* Zach. 11. 9.

3. *Et visitabo super eos quatuor species, dicit Dominus: Gladium ad occisionem, & canes ad lacerandum, & volatilia cæli, & bestias terræ ad devorandum, & dissipandum:*

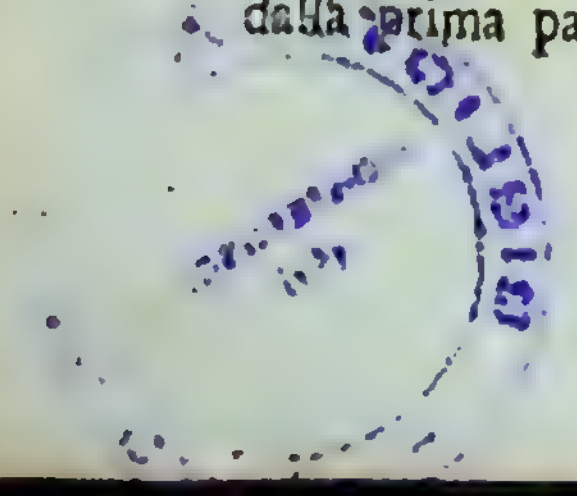
4. *Et dabo eos in fervorem universis regnis terræ:* * *propter Manassem filium Ezechiæ regis Juda, super omnibus quæ fecit in Jerusalem.* * 4. Reg. 21. 7. 12.

5. *Quis enim miserebitur tui Jerusalem? aut quis contristabitur pro te? aut quis ibit ad rogandum pro pace tua?*

6. *Tu reliquisti me, dicit Dominus, retrorsum abiisti: & extendam manum meam super te, et interficiam te: laboravi rogans.*

Vers. 4. *E farò, che sieno perseguitati in tutt' i regni.* Tutt' i regi, e tutte le nazioni perseguiteranno, e maltratteranno gli Ebrei dispersi ne' loro paesi; e adduce Dio per ragione di tanta severità la empietà di Manasse, il quale rendette dominante l' idolatria e tutt' i vizj, e le scelleraggini, che andavan con essa. Manasse si convertì, e pianse i suoi peccati, ed ottenne il perdono: ma il popolo continuò nelle sue iniquità; ed i re, che venner dopo di lui, imitarono i peccati, e non la penitenza di lui.

Vers. 6. *Mi stancai a pregarti.* Che altro fa egli Dio dalla prima parola di questo libro fino adesso, se non chia-



7. Or io li dispergerò, come colla pala le paglie, per le porte della terra: ho messo a morte, ed ho disperso il mio popolo: nè per tutto questo dalle vie loro si son ritirati.

7. *Et dispergam eos ventilabro in portis terræ: interfeci, et disperdidi populum meum, et tamen a viis suis non sunt reversi.*

8. Io ho moltiplicate le vedove più della sabb'a del mare: ho mandato contra di loro chi sul bel mezzogiorno uccida alla madre il fanciullo: ho sparso sopra le città un repentino terrore.

8. *Multiplicatæ sunt mihi viduæ ejus super arenam maris: induxi eis super matrem adolescentis vastatorem meridie: misi super civitates repente terrorem.*

9. E' avvilita colei, che avea sette figliuoli; l'anima sua vien meno: è tramontato

9. * *Infirmata est quæ peperit septem, defecit anima ejus:* † *occidit ei sol, cum*

---

mare, esortare, pregare Gerusalemme a convertirsi, e tornare a lui? Qual mai fu tra gli uomini bontà, e carità simile a quella di Dio, il quale offeso, disgustato, insultato, non si rifiù dal proccurare in tutt'i modi il ravvedimento del peccatore?

Vers. 7. *Per le porte della terra.* Gli spergerò qua, e là per le porte, cioè per le città della terra abitabile, per le città del mondo tutto li manderò sperfi, come si spargon le paglie gettate in aria colla pala contra il soffiare del vento. Alcuni per le *porte della terra* intendono le ultime estremità della terra.

Vers. 8. *Io ho moltiplicate le vedove ec.* Colla strage di tanti mariti ho fatto un numero grandissimo di vedove, come i granelli di sabbia del mare, e di più queste infelici hanno perduti anche i figli uccisi su' loro occhi dal vincitore Caldeo.

Vers. 9. *E' avvilita colei, che avea sette figliuoli; ec.* Si può ciò intendere e delle madri particolari, e della comune madre Gerusalemme sì feconda di popolo, mettendosi sovente il numero di sette per numero di moltitudine. Così dove nell'Ebreo si legge: *Fino a tanto, che la sterile partorì sette figliuoli* 1. *Reg.* 2. 5. la nostra Volgata tradusse, *partorì gran numero.* Vedi ancora *Prov.* 26. 16. ec.

E' tramontato il sole per lei quando era ancor giorno. Nel tempo di sua letizia, e prosperità è venuta repentina-

al sole per lei quando era ancor giorno. Ella è confusa, e vergognosa, perchè i suoi avanzi consegnerò alla spada in faccia de' suoi nimici, dice il Signore.

adhuc esset dies: confusa est, & erubuit: & residuos ejus in gladium dabo in conspectu inimicorum eorum, ait Dominus. * 1. Reg. 2. 5. † Amos 8. 9.

10. Ah, madre mia, infelice me! perchè generasti tu me uomo di rissa, uomo di discordia in tutta questa terra? Io non ho dato denaro ad interesse, nè alcuno ne ha dato a me, e tutti mi maledicono.

10. *Væ mihi mater mea: quare genuisti me virum rixæ, virum discordiæ in universa terra? non fœneravi, nec fœneravit mihi quisquam: omnes maledicunt mihi.*

11. Il Signore disse: io giuro, che il tuo fine sarà felice, che io ti verrò incontro nel tempo di afflizione, e nel tempo della tribolazione contra il nimico.

11. *Dicit Dominus: Si non reliquiæ tuæ in bonum, si non occurri tibi in tempore afflictionis, & in tempore tribulationis adversus inimicum.*

12. Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, ed il bronzo col bronzo?

12. *Numquid fœderabitur ferrum ferro ab Aquilone, & æs?*

---

mente la trista notte di atrocissima calamità.

I suoi avanzi consegnerò alla spada ec. Quelli, che resteranno in vita a tempo di Joachim, saranno uccisi da' Caldei sotto Sedecia.

Vers. 10. *Uomo di rissa, uomo di discordia ec.* Non vedi tu come tutti mi riguardano come un nimico della repubblica, come uomo turbolento, nimico della pace, perchè annunzio a' miei concittadini le minacce del Signore? Io sono in perpetue liti con questi, benchè nè io sia un usurajo, che presti denaro ad interesse, nè abbia debiti con alcuno: con tutto ciò tutti dicon male di me.

Vers. 11. *Il tuo fine sarà felice, ec.* Tu sarai rispettato, e favorito da Nabuchodonosor nel tempo, che questi con somma durezza, e crudeltà tratterà tutti gli altri. Vedi *cap. 39. 11. 12., 40. 1. 2. 3.*

Vers. 12. *Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, ed il bronzo col bronzo?* Sappi, che la lega, e l'amistà, che i Giudei hanno cercato di contrarre co' Caldei, non reggerà, perchè i Giudei sono duri, e caparbi, e duro, ed

13. Io darò gratis in preda le tue ricchezze, ed i tuoi tesori, a cagione di tutt' i peccati fatti da te, e di tutt' i tuoi termini.

14. Ed i nimici tuoi farò venir da una terra ignota a te; perocchè il fuoco dell'ira mia è acceso, ed arderà in vostro danno.

15. Tu conosci, o Signore, ricordati di me, e vieni a me, e difendimi da coloro, che mi perseguitano: non prendere la difesa mia colla tua longanimità: sappi, che io ho per amor tuo sofferti obbrobrj.

16. Io trovai la tua parola, e me ne cibai, e la tua parola fu il gaudio, e la letizia del cuor mio; perchè io

13. *Divitias tuas, & thesauros tuos in direptionem dabo gratis in omnibus peccatis tuis, & in omnibus terminis tuis.*

14. *Et adducam inimicos tuos de terra, quam nescis: quia ignis succensus est in furore meo, super vos ardebit.*

15. *Tu scis Domine, recordare mei, & visita me, & tuere me ab his, qui persequuntur me, noli in patientia tua suscipere me: scito quoniam sustinui propter te opprobrium.*

16. *Inventi sunt sermones tui, & comedi eos, & factum est mihi verbum tuum in gaudium, & in lætitiam cordis*

---

inflessibile è Nabuchodonosor: sono due specie di ferro, e di bronzo, che non possono star insieme. Vedi S. Girolamo.

Vers. 13. *Io darò gratis in preda ec.* Torna Dio a parlare a Gerusalemme. Tu che perseguiti i miei Profeti, sappi che abbandonata da me tu sarai saccheggiata, e spogliata di tutte le tue ricchezze, e tesori dati da me gratuitamente ad un altro popolo in pena di tutt' i tuoi peccati, ed in pena degl' idoli eretti da te in tutte le strade, in tutt' i confini. *Termini* sono in questo luogo i simulacri, che si mettevano a' capi delle strade, a' confini de' territorj, de' poderi ec. Vedi 11. 13.

Vers. 15. *Tu conosci, o Signore, ec.* Tu vedi, o Signore, la mia afflizione, ricordati di assistermi, e di difendermi da costoro; ma non differire a soccorrermi con quella longanimità, con cui differisci a punire la scellerata nazione, che ti ha voltate le spalle: sia pronta la mia difesa per onore del ministero impostomi da te, per ragion del quale ho sofferte molte ignominie.

Vers. 16. *Io trovai la tua parola, ec.* Fu mia sorte grande, o Signore, l'udir la tua voce, ed il ricever la tua

ho nome da te, Signore Dio degli eserciti.

17. Io non sono stato a sedere nell' adunanze degli uomini di bel tempo, e non mi gloriai di quello, che fece la tua mano: solo io mi sedea, perchè tu di minacce mi riempisti.

18. Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, e non ammette rimedio la piaga mia disperata? Ella è divenuta per me come quell' acque infide, che gabbano.

19. Per

mei: quoniam invocatum est nomen tuum super me, Domine Deus exercituum.

17. * *Non sedi in concilio ludentium, & gloriatus sum a facie manus tuæ: solus sedebam, quoniam comminatione replesti me.*

* Ps. 1. 1., & 25. 4.

18. * *Quare factus est dolor meus perpetuus, & plaga mea desperabilis renuit curari? facta est mihi quasi mendacium aquarum infidelium.*

* Infr. 30. 15.

19. *Pro-*

---

parola, la quale io ricevei in me qual cibo dolcissimo, che riempiè di gaudio il cuor mio, perchè io ebbi allora il glorioso nome di tuo ministro, di tuo profeta.

Vers. 17. *Io non sono stato a sedere nell'adunanze ec.* Io sono stato lontano da tutti quei luoghi, dove gli uomini del secolo si adunano per divertirsi, e sollazzarsi, e non a me attribuii la gloria di quello, che tu facesti in me col tocco della tua mano, consagrandomi tuo Profeta (*cap.* 1. 9.). Solitario io vissi, perchè lo spirito, ed il cuor mio era pieno delle minaccevoli profezie, che a nome tuo annunziar doveva a questo popolo. Nel secondo membro di questo versetto ho supposto col Caldeo, e con molti interpreti, che vada intesa ripetuta la negazione del precedente: *Non sedi cum ludentibus, & non gloriatus sum &c.*

Vers. 18. *Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore.* Per qual motivo resto io, o Signore, senza sollievo, e consolazione nel mio dolore, e disperata sembra la piaga del cuor mio, non vedendo effetto di mie parole, nè emendazione di vita in quegli, a' quali io intimo le tue minacce?

Ella è divenuta per me, come quell' acque infide, che gabbano. Questa mia piaga è come quelle acque, le quali all' apparenza son basse, e pajono da valicarsi con facilità, ma entrandovi dentro si trovano tanto profonde, che vi si sommerge l' uomo, e vi si affoga; così quanto più io vo avanti nel mio ministero, più profonda diventa la piaga del mio dolore veggendo, come la ostinata durezza del po-

pol

19. Per questo così parla il Signore: se ti convertirai, io ti convertirò, e starai d' avanti alla mia faccia: e se separerai il prezioso dal vile, tu sarai quasi la mia bocca: essi si volgeranno verso di te, e non tu ad essi ti volgerai.

20. Ed io farò, che riguardo a questo popolo tu sii un muro di bronzo, forte: eglino ti faran guerra, e non ne potranno più di te, perchè io son teco affin di salvarti, e liberarti, dice il Signore.

21. E ti libererò dal poter de' malvagi, e ti salverò dalla possanza de' forti.

19. *Propter hoc hæc dicit Dominus: Si converteris, convertam te, & ante faciem meam stabis: & si separaveris pretiosum a vili, quasi os meum eris: convertentur ipsi ad te, & tu non converteris ad eos.*

20. *Et dabo te populo huic in murum æreum, fortem; & bellabunt adversum te, & non prævalebunt: quia ego tecum sum ut salvem te, & eruam te, dicit Dominus.*

21. *Et liberabo te de manu pessimorum, & redimam te de manu fortium.*

---

pol mio resiste a tutte l' esortazioni, ed a tutte le minacce, ed a tutto quello, che tu fai, o Signore, per convertirli.

Vers. 19. *Se ti convertirai, io ti convertirò, ec.* Se tu dalla tua diffidenza ti rivolgerai a tener in me ferma la tua speranza, io pure mi rivolgerò a te co' maggiori ajuti della mia grazia, e tu starai qual ministro fedele dinanzi a me, sempre pronto ad eseguire i miei comandi. Se tu saprai fare giusta distinzione di quello, ch' è prezioso, e stimabile, com' è la mia parola, da quello, ch' è vile, e di nissuna considerazione, come sono i disprezzi, e le minacce degli uomini, se tu quella parola mia terrai salda, ed immobile in cuor tuo, e non farai caso di quel, che dicano i nimici della stessa parola, che sono polvere, e cenere, ed impotenti a nuocere (come a salvare) se non quanto io loro permetta; tu allora sarai quasi la mia bocca, annunzierai i miei misterj, ed i miei oracoli, i quali io confiderò a te, come fa un amico col suo amico. E finalmente avverrà, che questi uomini sì duri, e superbi, si troverranno costretti a volgersi a te, e chiederti ajuto, e non tu a chiederne ad essi.

CAPO XVI.

Dio proibisce al Profeta di prender moglie, perchè i Giudei saranno oppressi dalle miserie, talmente che non si seppelliranno, nè si piangeranno i morti; ma di poi per mezzo di cacciatori, e di pescatori il Signore li ricondurrà al loro paese, dove insieme con tutte le genti confesseranno i loro peccati.

1. ED il Signore parlommi, dicendo:

2. Tu non prenderai moglie, e non avrai figliuoli, nè figlie in questo luogo;

3. Imperocchè queste cose dice il Signore sopra i figliuoli, e le figliuole, che verranno alla luce in questo luogo, e sopra le madri, che gli avran partoriti, e sopra i padri, da' quali saranno nati in questa terra,

4. Morranno di varj mali; e non saranno pianti, nè sep-

1. *ET factum est verbum Domini ad me, dicens:*

2. *Non accipies uxorem, & non erunt tibi filii, & filiæ in loco isto.*

3. *Quia hæc dicit Dominus super filios, & filias, qui generantur in loco isto, & super matres eorum, quæ genuerunt eos: & super patres eorum, de quorum stirpe sunt nati in terra hac:*

4. *Mortibus ægrotationum morientur: non plangentur, &*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Tu non prenderai moglie, e non avrai figliuoli, ec.* Geremia adunque fino allora era vissuto nella verginità, e Dio gli comanda di perseverare in questo stato, primo, per esimerlo dalle sollecitudini inseparabili dallo stato matrimoniale conservandolo in quella libertà santa, ch' è tanto convenevole al ministero sagro; in secondo luogo, per far conoscere, che la condizione di padre di famiglia, ch' era tanto stimata in quel popolo, non era più da desiderarsi in tempo, che stava già per piombare sopra la nazione l' ira divina, ed era imminente la distruzione di Gerusalemme, e del regno. Non si dubita, che Geremia visse vergine fino alla morte. Vedi *Hieronym. in cap. 23. in questo luogo:* Nella Giudea, di cui è imminente la desolazione.

pelliti, saran come sterco sopra la terra, e saran consunti dalla spada, e dalla fame; ed i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell' aria; e delle bestie della terra.

5. Imperocchè queste cose dice il Signore: tu non entrerai nella casa, dov' è convito, nè andrai a piangere, ed a far ufficio di consolazione: perocchè io ho tolta da questo popolo la mia pace, (dice il Signore) la misericordia, e la clemenza.

6. E morranno i grandi, ed i piccoli in questa terra: non saranno seppelliti, nè pianti, e niuno si farà incisioni, nè si toserà i capelli per loro.

7. Nè alcuno tra loro spezzerà il pane per consolare colui, che piange un morto, e non gli daranno da bere per consolarlo della perdita del padre suo, e della madre.

8. E non entrerai nella ca-

non sepelientur, in sterquilinium super faciem terræ erunt: & gladio, & fame consumentur, & erit cadaver eorum in escam volatilibus cæli, & bestiis terræ.

5. *Hæc enim dicit Dominus: Ne ingrediaris domum convivii, neque vadas ad plangendum, neque consoleris eos: quia abstuli pacem meam a populo isto, dicit Dominus, misericordiam, & miserationes.*

6. *Et morientur grandes, & parvi in terra ista: non sepelientur, neque plangentur, & non se incident, neque calvitium fiet pro eis.*

7. *Et non frangent inter eos lugenti panem ad consolandum super mortuo: & non dabunt eis potum calicis ad consolandum super patre suo, & matre.*

8. *Et domum convivii non*

Vers. 5. *Non entrerai nella casa dov'è convito*. Intendesi del convito, che si faceva a tutta la parentela dopo i funerali.

Vers. 6. *Niuno si farà incisioni*. Vedi quello, che si è detto *Levit.* 19. 27. *Deuter.* 14. 1. sopra l' uso di farsi de' tagli, e delle incisioni nelle braccia, e per la vita, uso assai comune tra' gentili, osservato particolarmente ne' funerali di Adone, ma proibito espressamente agli Ebrei, i quali facilmente lo avranno messo in pratica a' tempi di Geremia, insieme colle altre gentilesche superstizioni.

Vers. 7. *Nè alcuno trà loro spezzerà il pane*. Si adunavano i parenti nella casa del morto per consolare la famiglia, proccurando gli stessi parenti, che gli afflitti prendesser cibo, e si ristorassero, ch' è quel, che vuol dire, *spezzare il pane*.

Vers. 8. *Nella casa, dove si banchetta*. Si parla di un'altra

sa, dove si banchetta per sedere in compagnia, e mangiare, e bere;

ingrediaris, ut sedeas cum eis, & comedas, & bibas:

9. Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: ecco che io da questo luogo, veggenti voi, e ne' vostri giorni torrò la voce di gaudio, la voce di letizia, i canti dello sposo, ed i canti della sposa.

9. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego auferam de loco isto in oculis vestris, & in diebus vestris, vocem gaudii, & vocem lætitiæ, vocem sponsi, & vocem sponsæ.

10. E quando tu avrai annunziate a questo popolo tutte queste parole, ed essi ti diranno: per qual motivo il Signore annunzia a noi tutto questo gran male? qual' è mai la nostra iniquità? e qual è il nostro peccato, che abbiam commesso contra il Signore Dio nostro?

*10. Et cum annuntiaveris populo huic omnia verba hæc, & dixerint tibi: * Quare locutus est Dominus super nos omne malum grande istud? quæ iniquitas nostra? & quod peccatum nostrum, quod peccavimus Domino Deo nostro?*

* Supr. 5. 19.

11. Tu dirai loro: perchè i padri vostri mi abbandonarono, dice il Signore; ed andaron dietro agli dei stranieri, e li servirono, e gli adorarono: ed abbandonaron me, e non osservarono la mia legge.

11. Dices ad eos: Quia dereliquerunt me patres vestri, ait Dominus: & abierunt post deos alienos, & servierunt eis, & adoraverunt eos: & me dereliquerunt, & legem meam non custodierunt.

12. Ma voi ancora avete fatto peggio, che i padri vostri: imperocchè ecco che ognun di voi va dietro alla corruzione del cattivo suo cuore per non dar retta a me.

12. Sed & vos pejus operati estis, quam patres vestri: ecce enim ambulat unusquisque post pravitatem cordis sui mali, ut me non audiat.

13. Ed io vi caccerò da questa terra ad un' altra non conosciuta da voi, nè da' pa-

13. Et ejiciam vos de terra hac, in terram, quam ignoratis vos, & patres vestri:

---

maniera di convito, convito di allegrezza, per cagione di nozze; da tali conviti ancora vuole Dio, che stia lontano il Profeta.

Vers. 13. *Servirete dì, e notte agli dei stranieri, i quali non vi daranno requie.* Colà voi potrete servire quanto

dei vostri: ed ivi servirete dì, e notte agli dei stranieri, i quali non vi darauno requie.

14. Per questo ecco che viene il tempo, dice il Signore, quando non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto,

15. Ma: vive il Signore, che ha tratti i figliuoli d' Israele dalla terra di settentrione; e da tutt' i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi, e li ricondurrò nella loro terra data da me a' loro padri.

16. Ecco che io manderò molti pescatori, dice il Signo-

& servietis ibi diis alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem.

14. *Propterea ecce dies veniunt dicit Dominus, & non dicetur ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Ægypti,*

15. *Sed, Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Aquilonis, & de universis terris, ad quas ejeci eos: & reducam eos in terram suam, quam dedi patribus eorum.*

16. *Ecce ego mittam piscatores multos dicit Dominus, &*

---

vorrete, e adorare gli dei stranieri, ma questi non daranno a voi la requie, nè il ristoro, nè la consolazione, di cui avrete tanto bisogno.

Vers. 14. 15. *Non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto, Ma: vive il Signore, ec.* In vece di quella formola antica usata ne' lor giuramenti dagli Ebrei: *Vive il Signore, che ci trasse salvi dall' Egitto* si userà quest' altra: *Vive il Signore, che ci ha tratti dalla schiavitù di Babilonia.* E due cose sono qui indicate, primo, che la schiavitù di Babilonia sarà più dura, e crudele, che quella d' Egitto, onde questa sarà quasi dimenticata: secondo, la grandezza del benefizio di Dio, che da tanta miseria liberò il popol suo. Ma quanto più grande diventa questo benefizio a favore di tutti gli uomini, quando per questa liberazione s' intenda la salvazione dello spirituale Israele dalla confusione del peccato, e dalla schiavitù del demonio, ed il ritorno di tutte le genti al vero Dio, e la lor riunione nella Chiesa di Cristo promessa ad Abramo, ed agli altri Santi del Vecchio Testamento? Imperocchè a questa Chiesa, ed a Cristo capo di lei, e Salvatore si trasporta in ispirito il nostro Profeta.

Vers. 16. *Manderò molti pescatori, ec.* Zorobabele, Esdra, Nehemia riunirono molti degli Ebrei dispersi ne' paesi dell' impero Caldeo per ricondurgli a Gerusalemme. Ma in piccol

re, i quali li pescheranno; e di poi manderò loro molti cacciatori, i quali andranno a caccia di essi per tutt'i monti, e per tutt' i colli, e nelle tane de' massi;

piscabuntur eos: & post hæc mittam eis multos venatores, & venabuntur eos de omni monte, & de omni colle, & de cavernis petrarum.

17. Imperocchè gli occhi miei osservano tutt'i loro passi; e nulla n'è ascoso a'miei sguardi, come non fu ascosa agli occhi miei la loro iniquità.

17. *Quia oculi mei super omnes vias eorum: non sunt absconditæ a facie mea, & non fuit occultata iniquitas eorum ab oculis meis.*

18. E prima io renderò il contraccambio alle duplicate iniquità, e peccati loro: perocchè hanno contaminata la mia terra co' corpi de' morti sagrificati a'loro idoli, ed hanno ripiena delle loro abbominazioni la mia eredità.

18. *Ed reddam primum duplices iniquitates, & peccata eorum: quia contaminaverunt terram meam in morticinis idolorum suorum, & abominationibus suis impleverunt hereditatem meam.*

19. Signore mia fortezza, mio sostegno, e mio rifugio nel giorno della tribolazione: a

19. *Domine fortitudo mea, & robur meum, & refugium meum in die tribulationis: ad*

---

numero furon questi, come piccola era la pesca da farsi in paragone della pesca grande, a cui furono mandati da Cristo *gli Apostoli*, e gli uomini Apostolici, le fatiche de' quali si estesero a tutta la terra, ed Ebrei, e gentili riunirono nella mistica rete. Questi pescatori saranno anche la figura e l' ufficio di cacciatori di anime, le quali andranno a cercare ne' luoghi più inospiti, e barbari per guadagnarle a Cristo.

Vers. 17. *Gli occhi miei osservano tutt' i loro passi; ec.* Io non perdo di vista nissuno degli uomini, e siccome osservo le iniquità, e le punisco, così nel tempo di misericordia li soccorro, e li salvo.

Vers. 18. *E prima io renderò ec.* Ma prima di mandare i miei pescatori io darò, renderò la pena, ch' è dovuta alle doppie, cioè moltiplici iniquità del mio popolo, affinchè afflitto, e tribolato ritorni a me.

Vers. 19. 20. *Signore mia fortezza, ec.* E' un bellissimo cantico del Profeta, che annunzia con grande affetto la conversion delle genti, le quali illuminate da Cristo confessano la propria stoltezza, e quella de' padri loro, da' quali ad esse

te verranno le genti da' confini ultimi della terra, e diranno: veramente i padri nostri ereditarono la menzogna, e la vanità, che nulla ad essi giovò:

20. Forse l'uomo potrà fare i suoi dei? Ed egli stesso non è un Dio.

21. Per questo ecco che io mostrerò loro questa volta, mostrerò loro la mia possanza, e la mia virtù, e conosceranno, che io ho nome il Signore.

te gentes venient ab extremis terræ, & dicent: Vere mendacium possederunt patres nostri, vanitatem, quæ eis non profuit.

20. *Numquid faciet sibi homo deos, & ipsi non sunt dii?*

21. *Idcirco ecce ego ostendam eis per vicem hanc, ostendam eis manum meam, & virtutem meam, & scient quia nomen mihi Dominus.*

fu trasmesso come per eredità il culto de' bugiardi, e vani dei. Perocchè (diranno queste genti) che pazzia è il credere, che un uomo mortale, vile, ch' è terra, ed in terra riducesi, così presto possa creare degli dei?

Vers. 21. *Per questo ecco che io mostrerò loro ec.* Nella conversione mirabilissima di queste genti, nelle grazie, e ne' doni dello spirito, onde io le ricolmerò, farò, farò loro conoscere, qual sia la possanza mia, la possanza di quell' essere, a cui solo l' incomunicabil nome di Dio si compete.

CAPO XVII.

Ostinazione de' Giudei, i quali per ciò saranno puniti. Maledetto chi confida nell' uomo, e benedetto chi in Dio confida. Egli solo penetra ne' cuori, e rende a ciascuno secondo i suoi andamenti. Il Profeta domanda a Dio di essere liberato, e che sieno confusi i nimici. Santificazione del sabato. Minacce contra Gerusalemme.

1. IL peccato di Giuda è scritto con istile di fer-

1. *PEccatum Juda scriptum est stylo ferreo in un-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il peccato di Giuda è scritto con istile di ferro,*

ro, e con punta di diamante impresso sopra la tavola del loro cuore, e su i corni de' loro altari.

2. Siccome i figli loro si son ricordati de' loro altari, e de' loro boschi, e delle ombrose piante, che sono negli eccelsi monti,

3. Ed offeriscono sagrifizj ne' campi: io metterò a saccomanno le tue ricchezze, e tutt' i tuoi tesori, ed i tuoi eccelsi luoghi a motivo de' peccati da te commessi (o Giuda) in tutte le parti della terra.

4. E tu resterai spogliata della tua eredità, che io ti

gue adamantino, exaratum super latitudinem cordis eorum, & in cornibus aratrorum eorum.

2. *Cum recordati fuerint filii eorum ararum suarum, & lucorum suorum, lignorumque frondentium, in montibus excelsis,*

3. *Sacrificantes in agro: fortitudinem tuam, & omnes thesauros tuos in direptionem dabo, excelsa tua propter peccata in universis finibus tuis.*

4. *Et relinqueris sola ab hereditate tua, quam dedi*

---

con punta di diamante impressa sopra la tavola del loro cuore, ec. Il Peccato di Giuda è indelebile, sendo scritto ne' loro cuori, e su i corni degli altari eretti a' falsi numi, con istile di ferro, e con punta acuta di diamante, ond'è scritto sì profondamente, che non può cancellarsi, e neppure essere occulto. L' essere scritto ne' loro cuori dinota, che in esso erano ostinatamente fissi, talmente che i loro cuori aveano presa la forma stessa del peccato: l' essere scritto su i corni degli altari sacrileghi significa, che non aveano nè vergogna, nè sentimento della loro perversità, ma anzi ne faceano pompa. Del rimanente la versione, che ho data di questo luogo, è conforme a' LXX., e ad altre antiche versioni.

Vers. 2. 3. *Siccome i figli loro si sono ricordati ec.* Siccome i loro figliuoli ancora per compiere la misura de' padri hanno avuti a cuore gli altari, ed i boschetti, e le ombrose piante, che sono negli alti monti: ed i sagrifizj alle loro immonde divinità offeriscono anche nelle campagne: io perciò, o Gerusalemme, farò che sieno saccheggiati i tuoi tesori, ed i luoghi eccelsi tanto amati da te per gli enormi peccati, che in ogni parte del tuo paese commettonsi.

Vers. 4. *Resterai spogliata della tua eredità, ec.* Resterai nuda, e spogliata del tuo popolo, e del regno, che io ti avea dato.

avea data; e ti farò serva de' tuoi nimici in una terra ignota a te; perocchè tu hai acceso il fuoco del furor mio, ed arderà eternamente.

5. Queste cose dice il Signore: maledetto l' uomo, che confida nell' uomo, e fa suo appoggio un braccio di carne, e col cuor suo si dilunga dal Signore;

6. Imperocchè ei sarà simile al tamarisco del deserto, e non gioverà a lui il bene quando venga; ma starà al secco nel deserto in un terren salso, ed inabitabile.

7. Benedetto l' uomo, che nel Signore confida, ed è sua speranza il Signore.

8. Ed ei sarà come arbore trapiantato presso le acque, che distende verso l'umido le

tibi: & servire te faciam inimicis tuis in terra, quam ignoras: quoniam ignem succendisti in furore meo, usque in æternum ardebit.

5. *Hæc dicit Dominus:* * *Maledictus homo, qui confidit in homine, & ponit carnem brachium suum, & a Domino recedit cor ejus.*

* Isai. 30. 2., 31. 1. Infr. 48. 7.

6. * *Erit enim quasi myrice in deserto, & non videbit cum venerit bonum: sed habitabit in siccitate in deserto, in terra salsuginis, & inhabitabili.* * Infr. 48. 6.

7. *Benedictus vir, qui confidit in Domino, & erit Dominus fiducia ejus.*

8. * *Et erit quasi lignum quod trasplantatur super aquas, quod ad humorem mit-*

Vers. 5. *Maledetto l'uomo, che confida nell' uomo, ec.* Queste parole vanno a ferire Sedecia, ed i principi della nazione, i quali senza pensare a Dio, ricorrevano agli ajuti degli Egiziani. *L' Egitto è uomo, e non Dio*, dicea loro Isaia 31. 3.

Vers. 6. 7. 8. *Sarà simile al tamarisco ec.* Questa pianta, che nasce nelle aride solitudini non sente il bene della pioggia, perchè il sabbione, in cui ella ha sue radici, non ritiene l' umido, ed il calore l'abbrucia, ond' ella resta sempre terra, e non prospera in un terreno pieno di salsugine, cioè di nitro, che isterilisce. La similitudine è molto bella, e dipinge il destino d' un uomo, che le sue speranze ripone negli uomini, e non in Dio. Egli sarà sempre poca cosa, e non mai veramente felice, nè grande, perchè la felicità, e la grandezza non cerca dove può ritrovarla, cioè nel Signore. Per lo contrario quanto bene è rappresentata la sorte di un' anima, che ha tutto in Dio le speranze, gli affetti, i desiderj, ogni sua espettazione?

sue radici, e non temerà quando viene il gran caldo. E le sue foglie saran verdeggianti, e non gli darà pena il seccore, nè mai cesserà di far frutti.

tit radices suas: & non timebit cum venerit æstus. Et erit folium ejus viride, & in tempore siccitatis non erit sollicitum, nec aliquando desinet facere fructum.

* Psalm. 1. 3.

9. Pravo è il cuore di tutti, ed inscrutabile: chi lo conoscerà?

9. *Pravum est cor omnium, & inscrutabile: quis cognoscet illud?*

10. Io il Signore sono scrutatore del cuore, e discerno gli affetti: e do ad ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto de' lor pensamenti.

10. * *Ego Dominus scrutans cor, & probans renes: qui do unicuique juxta viam suum, & juxta fructum adinventionum suarum.*

* 1.Reg.16.7. Ps.7.10. Apoc. 2. 23.

11. La pernice cova le uova, ch' ella non partorì: così uno fa ricchezze, ma non con giustizia: le lascerà alla metà de' suoi giorni: nel suo fine sarà conosciuta la sua stoltezza.

11. *Perdix fovit, quæ non peperit: fecit divitias, & non in judicio: in dimidio dierum suorum derelinquet eas, & in novissimo suo erit insipiens.*

12. O trono della gloria dell' Altissimo fin da principio: luogo di nostra santificazione.

12. *Solium gloriæ altitudinis a principio, locus sanctificationis nostræ.*

Vers. 9. 10. *Pravo è il cuore di tutti, ec.* Quanto mai è tortuoso, fallace il cuore dell' uomo, cui Dio solo può penetrare, ch' è scrutatore de' cuori. E chi per tanto potrà fidarsi di se medesimo, e dire, che in Dio egli spera, e non nell' uomo?

Vers. 11. *La pernice cova le uova, ch' ella non partorì: ec.* I naturalisti dicono, che la pernice ruba quando può le uova dell' altra pernice covandole come se fosser sue; ma nati i perniciotti l' abbandonano, e non la riconoscano per loro madre: così le ricchezze mal acquistate fuggiranno dagl' ingiusti possessori: e si vedrà alla fine, che stolto è l'uomo, che vuol arricchire per mezzo del peccato. Queste cose sono dette contra gli avari Ebrei, de' quali ha parlato anche di sopra.

Vers. 12. *O trono della gloria dell' Altissimo ec.* Contra

13. O Signore, espettazione d' Israele: tutti quelli, che ti abbandonano, saranno confusi, coloro, che si allontanano da te, saranno scritti nella terra: perchè hanno abbandonata la sorgiva delle acque vive, il Signore.

14. Sanami, o Signore, ed io sarò sanato: salvami, ed io sarò salvato; perocchè mia gloria sei tu.

15. Ecco, che costoro, dicono a me: dov' è la parola del Signore? Ch' ella si adempia.

16. Ma io non mi son turbato seguendo te mio pastore; e non bramai il giorno dell' uomo, tu il sai. Quello, che uscì delle mie labra, fu retto dinanzi a te.

13. *Exspectatio Israel Domine: omnes, qui te derelinquunt, confundentur: recedentes a te, in terra scribentur: quoniam dereliquerunt venam aquarum viventium Dominum.*

14. *Sana me Domine, & sanabor: salvum me fac, & salvus ero: quoniam laus mea tu es.*

15. *Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? veniat.*

16. *Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens: & diem hominis non desideravi, tu scis. Quod egressum est de labiis meis, rectum in conspectu tuo fuit.*

---

la prepotenza, e l' avarizia insaziabile de' grandi il Profeta alza gli occhi al cielo, dov' è il trono glorioso, ed eterno di colui, che giudica con giustizia, ed il quale punirà i ricchi ingiusti, e rapaci. Il Profeta aggiunge, che il cielo è *il luogo di nostra santificazione*, sì perchè tutta la santità viene dal cielo, e sì perchè la sola santità nel cielo ha ricetto.

Vers. 13. *Espettazione d' Israele*. La sola speranza de' veri figliuoli di Abramo, e di Giacobbe, de' veri Israeliti.

Saranno scritti nella terra: Cioè nella polvere, maniera di proverbio simile a quella de' latini, che diceano, *scritte nell' acqua* le promesse vane, e fallaci.

Vers. 14. *Sanami ... ed io sarò sanato: ec.* Sanami dalle piaghe delle lingue calunniatrici.

Perocchè mia gloria sei tu. Vero, e stabile bene, ed onore non posso aver io se non da te, e da te solo io lo desidero, in cui solo mi glorio, e mi glorierò.

Vers. 15. 16. *Dov'è la parola del Signore? ec.* Signore tu vedi se io spero in te. Io non lascio di annunziare le tue minacce; e perchè tu dando a costoro spazio di penitenza sei lento a mandare il gastigo, questi empj si burlano

17. Non sii tu a me cagion di spavento, o tu speranza mia nel giorno dell' afflizione.

18. Sieno confusi coloro, che mi perseguitano, ed io non sia confuso; abbian quelli paura, ed io non abbia paura: manda sopra di loro il giorno dell' afflizione, e con doppio flagello percuotili.

19. Queste cose dice a me il Signore: va, e fermati sulla porta de' figliuoli del popolo, per la quale entrano, ed escono i re di Giuda, e fermati su tutte le porte di Gerusalemme.

20. E dirai loro: udite la parola del Signore, o re di Giuda, e tu popolo di Giuda tuttoquanto, e voi tutti abitatori di Gerusalemme, che entrate per queste porte.

17. *Non sis tu mihi formidini, spes mea tu in die afflictionis.*

18. *Confundantur qui me persequuntur, non confundar ego: paveant illi, & non paveam ego: induc super eos diem afflictionis, & duplici contritione contere eos.*

19. *Hæc dicit Dominus ad me: Vade, & sta in porta filiorum populi, per quam ingrediuntur reges Juda, & egrediuntur, & in cunctis portis Jerusalem:*

20. *Et dices ad eos: Audite verbum Domini reges Juda, & omnis Juda, cunctique habitatores Jerusalem, qui ingredimini per portas istas.*

---

delle parole, che tu metti a me nella bocca. Ma io non mi turbo per questo, perchè io qual timida, e cauta pecorella seguo te mio Pastore: *e non bramai il giorno dell' uomo*, non brami la felicità terrena, i terreni applausi, i favori degli uomini; come ben tu sai, o Signore, e come la parola, che io ho annunziata, è verità che che dicano i peccatori, che mal volentieri la soffrono.

Vers. 17. *Non sii tu a me cagion di spavento.* Non permettere, o Signore, che per ragione di tua parola mi spaventino le minacce degli avversarj: non mi lasciare alle sole mie forze, ma colla possente mano tua sostenta la mia debolezza.

Vers. 18. *E con doppio flagello percuotili.* Con doppio flagello, cioè colla fame, e colla spada; o semplicemente con grave, e pesante flagello.

Vers. 19. *Sulla porta... per la quale entrano, ed escono i re.* Può forse significarsi la porta occidentale del tempio, per cui i re dal loro palazzo entravano nel tempio, ed ordinariamente con gran seguela di gente, onde potè dirsi an-

21. Queste cose dice il Signore: abbiate cura delle anime vostre, e non portate pesi nel giorno di sabato; e non ne fate entrare per le porte di Gerusalemme.

22. E non portate pesi fuora delle vostre case nel giorno di sabato, e non fare verun lavoro. Santificate il giorno di sabato, come io ordinai a' padri vostri.

23. Ma eglino non ascoltarono, nè piegarono le loro orecchie: ma indurarono la loro cervice per non udirmi, e per non ricevere l' insegnamento.

24. Or la cosa sarà così: se voi mi ascolterete, dice il Signore, talmente che non portiate pesi per le porte di questa città in giorno di sabato, e santifichiate il giorno di sabato, non facendo in esso verun lavoro,

25. Entreranno per le porte di questa città i re, ed i principi, che sederanno sul trono di David, e saliranno su i cocchi, e sopra i cavalli eglino, ed i loro principi, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme, e questa città sarà abitata in sempiterno.

21. *Hæc dicit Dominus: Custodite animas vestras, & nolite portare pondera in die sabbati, nec inferatis per portas Jerusalem.*

22. *Et nolite ejicere onera de domibus vestris in die sabbati, & omne opus non facietis: sanctificate diem sabbati, sicut præcepi patribus vestris.*

23. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam ne audirent me, & ne acciperent disciplinam.*

24. *Et erit: Si audieritis me, dicit Dominus, ut non inferatis onera per portas civitatis hujus in die sabbati: & si sanctificaveritis diem sabbati, ne faciatis in eo omne opus:*

25. *Ingredientur per portas civitatis hujus reges, & principes, sedentes super solium David, & ascendentes in curribus, & equis, ipsi, & principes eorum, viri Juda, & habitatores Jerusalem: & habitabitur civitas hæc in sempiternum.*

---

cora *porta de' figliuoli del popolo*. Il ragionamento, che segue, non ha che fare col precedente.

Vers. 21. *Abbiate cura delle anime vostre*. Guardatevi dal peccare, particolarmente contra la santificazione del sabato col fare opere servili.

Vers. 25. *Entreranno per le porte di questa città ec.* Darò a voi de' re della stirpe di Davidde, i quali goderanno pa-

26. E verranno dalle città di Giuda, e da' contorni di Gerusalemme, e dalla terra di Beniamin, e dalle pianure, e dalle montagne, e dal mezzodì a portare i loro olocausti, e le vittime, ed i sagrifizj, e l' incenso, e gli offeriranno nella casa del Signore.

26. *Et venient de civitatibus Juda, & de circuitu Jerusalem, & de terra Beniamin, & de campestribus, & de montuosis, & ab Austro, portantes holocaustum, & victimam, & sacrificium, & thus, & inferent oblationem in domum Domini.*

27. Se poi non mi ascolterete in questo, di santificare il giorno di sabato, e di non portar pesi, nè farne entrare per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io appiccherò il fuoco alle sue porte, il quale divorerà le case di Gerusalemme, e non si estinguerà.

27. *Si autem non audieritis me ut sanctificetis diem sabbati, & ne portetis onus, & ne inferatis per portas Jerusalem in die sabbati: succendam ignem in portis ejus, & devorabit domos Jerusalem, & non exstinguetur.*

ce, e gloria grande, e si vedranno andare, e venire ne' loro bei cocchi, e sopra i loro destrieri.

CAPO XVIII.

Colla similitudine del vasajo dimostra il Signore, che la casa d' Israele è in sua mano, e la tratterà, secondo che avrà meritato. Per la ostinata malvagità de' Giudei è minacciato ad essi l' eccidio. Cospirazione contra Geremia, e sue querele con Dio.

1. PArola detta a Geremia dal Signore, che disse:

1. *VErbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:*

2. Sorgi, e va a casa del vasajo, ed ivi udirai le mie parole.

2. *Surge, & descende in domum figuli, & ibi audies verba mea.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Va a casa del vasajo.* Ovvero, *di un tal vasajo.* Per richiamare gli uomini alla loro origine, e far loro

3. Ed io andai a casa del vasajo, ed egli lavorava alla ruota,

4. Ed il vaso, ch' egli facea di creta, si sciolse nelle sue mani: e subitamente fece di quello un altro vaso della forma, che a lui parve.

5. Ed il Signore parlommi dicendo:

6. Non potrò io forse fare a voi, casa d' Israele, come ha fatto questo vasajo, dice il Signore? Siccome la terra è in mano del vasajo, così voi, casa d'Israele, nella mano mia.

7. Io repentinamente minaccerò una nazione, ed un regno di sradicarlo, distruggerlo, annichilarlo.

8. Se quella nazione farà penitenza del suo male, che

3. *Et descendi in domum figuli, & ecce ipse faciebat opus super rotam.*

4. *Et dissipatum est vas, quod ipse faciebat e luto manibus suis: conversusque fecit illud vas alterum, sicut placuerat in oculis ejus, ut faceret.*

5. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

6. * *Numquid sicut figulus iste, non potero vobis facere, domus Israel, ait Dominus? ecce sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea, domus Israel.*

* Isai.45.9. Rom.9.20.

7. *Repente loquar adversum gentem, & adversus regnum,* * *ut eradicem, & destruam, & disperdam illud.*

* Supr. 1. 10.

8. *Si pœnitentiam egerit gens illa a malo suo, quod*

---

comprendere la loro dipendenza dal Creatore, più volte e nel Vecchio, e nel Nuovo Testamento Dio si è servito di questa comparazione. Vedi *Isai.45.9. Rom.9.21.* ec.

Vers. 4. *Il vaso, ch' egli facea di creta, si sciolse ec.* La creta, con cui andava lavorando un tal vasajo, andò in pezzi nelle mani del vasajo, ed egli della stessa creta rimessa insieme ne fece un altro vaso diverso dal primo, secondo che a lui piacque. Così Dio nel fatto di questo vasajo dà a Geremia una sublime istruzione.

Vers. 6. *Non potrò io forse fare a voi ... come ha fatto questo vasajo, ec.* Sendo voi nelle mani mie molto più, che non è in mano del vasajo la creta, ch' egli impasta, e lavora, non posso io fare com' egli ha fatto, e (quando voi facciate penitenza) riformarvi, e farvi di vasi d'ignominia quai siete adesso, vasi d'onore, ed amati, e gloriosi?

Vers. 8. *Mi ripentirò io pure del male, ec.* Dio parla qui umanamente per fare intendere, come l' uomo può conver-

io le rimproverai, mi ripentirò io pure del mal, che pensava di farle.

locutus sum adversus eam: agam & ego pœnitentiam super malo, quod cogitavi ut facerem ei.

9. Repentinamente ancora parlerò io di felicitare, e fondare una nazione, od un regno.

9. Et subito loquar de gente, & de regno, ut ædificem, & plantem illud.

10. Se questa sarà il male sugli occhi miei, e non udirà la mia voce, io mi ripentirò del bene, che avea detto di farle.

10. Si fecerit malum in oculis meis, ut non audiat vocem meam: pœnitentiam agam super bono, quod locutus sum ut facerem ei.

11. Tu dunque adesso dì agli uomini di Giuda, ed agli abitatori di Gerusalemme: queste cose dice il Signore: ecco che io vo formando per voi un male, ed ho de' pensieri contra di voi: si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e raddirizzate le vostre vie, e le vostre inclinazioni.

*11. Nunc ergo dic viro Juda, & habitatoribus Jerusalem, dicens: Hæc dicit Dominus: Ecce ego fingo contra vos malum, & cogito contra vos cogitationem: * revertatur unusquisque a via sua mala, & dirigite vias vestras, & studia vestra.*

*4.Reg.17.13. Infr.25.5., & 35.15. Jon.3.9.

12. Quegli hanno detto: non abbiam più speranza: perocchè andrem seguendo i nostri pensieri, e farem ciascheduno quel, che gli suggerisce la depravazione del cattivo suo cuore.

12. Qui dixerunt: Desperavimus: post cogitationes enim nostras ibimus, & unusquisque pravitatem cordis sui mali faciemus.

13. Quin-

13. Ideo

---

tendosi a lui, disarmare il suo sdegno; ma notisi, che da questo non dee inferirsi, che possa l' uomo colle sole forze del suo libero arbitrio tornare a Dio; egli ha bisogno degli ajuti della sua grazia; e quando dopo il peccato l' uomo si riconcilia con Dio, questo grande avvenimento *non è opera dell'uomo, ma della grazia di lui, che diede il tutto: ed in tal modo dee salvarsi la libertà dell' arbitrio, che in tutto diansi le prime parti alla grazia del donatore*. Così S. Girolamo.

Vers. 12. *Quegli hanno detto: non abbiam più speranza: ec.* Questi sentimenti avevano in cuor loro i Giudei, e li leggea Dio, e li facea vedere al Profeta. Costoro indurati, com'

13. Quindi il Signore parla così: domandate alle nazioni: chi mai udì cose tali, e sì orrende, quali pur troppo ha fatte la vergine d'Israele?

13. *Ideo hæc dicit Dominus: Interrogate gentes: Quis audivit talia horribilia, quæ fecit nimis virgo Israel?*

14. Può ella mancare la neve del Libano ne' massi della pianura? o può ella esaurirsi la scaturigine di fresca acqua corrente?

14. *Numquid deficiet de petra agri nix Libani? aut evelli possunt aquæ erumpentes frigidæ, & defluentes?*

15. Ma il popol mio si è scordato di me, facendo libagioni alla vanità, e trovando inciampo nelle sue vie, nelle vie antiche, facendo per esse non piano, nè facil viaggio.

15. *Quia oblitus est mei populus meus, frustra libantes, & impingentes in viis suis, in semitis seculi, ut ambularent per eas in itinere non trito:*

---

com'erano nel male, al male stesso si abbandonavano con la disperazione, dicendo: non v'è rimedio per noi; non possiam vivere, nè operare se non come abbiam fatto fino adesso.

Vers. 13. *Quali pur troppo ha fatte la vergine d'Israele?* Quella che chiamò di sopra *casa d'Israele* la chiama adesso *vergine d'Israele*, non per altro, se non perchè molto più vergognose sono le cadute, ed i peccati in una giovine fanciulla, ond'è come se dicesse: vergine una volta, ma adesso donna vile, e peccatrice, ed infame.

Vers. 14. 15. *Può ella mancare la neve ec.* La neve del Libano, che lentamente si scioglie, e pe' noti suoi canali va a zampillare ne' massi della sottoposta pianura, cambierà ella mai quest'ordine prescrittole dalla natura, e le sorgive, che indi si formano, può egli darsi il caso, che manchino, non mancando la neve? Così doveva essere impossibil cosa pel mio popolo, ch'ei si scordasse di me, e de' miei benefizj. Ma egli se n'è scordato, ed è andato a far libagioni agl'idoli vani, e bugiardi, trovando inciampo, e caduta funesta nelle vie loro, nelle vie antiche battute già tempo da' cattivi padri loro, facendo per queste vie non buono, nè facil viaggio, perchè in tali vie trovar non possono se non amarezze, ed affanni pel presente, e la perdizione in futuro; onde sarà ridotta *la loro terra in desolazione, ed in obbrobrio* per le loro iniquità. Paragonando attentamente la Volgata coll'originale si vedrà, che le vie,

16. Per ridurre la loro terra in desolazione, ed in ischerno sempiterno: il passeggero, che la vedrà, rimarrà stupefatto, e scuoterà la sua testa.

16. * *Ut fieret terra eorum in desolationem, & in sibilum sempiternum: omnis, qui præterierit per eam, obstupescet, & movebit caput suum.*

* Infr. 19. 8., & 40. 13., & 50. 13.

17. Qual vento ardente io gli spergerò davanti al nimico: volgerò loro le spalle, e non la faccia nel dì della lor perdizione.

17. *Sicut ventus urens dispergam eos coram inimico: dorsum, & non faciem ostendam ejs in die perditionis eorum.*

18. Ma quelli dissero: venite: pensiam seriamente contra Geremia: perocchè non resterà senza legge il sacerdote, senza consiglio il sapiente, senza parola il profeta: venite, trafiggiamolo colla lingua, e non badiamo a tutt' i suoi sermoni.

18. *Et dixerunc: Venite, & cogitemus contra Jeremiam cogitationes: non enim peribit lex a sacerdote, neque consilium a sapiente, nec sermo a propheta: venite, & percutiamus eum lingua, & non attendamus ad universos sermones ejus.*

19. Volgi, o Signore, lo sguardo verso di me: ed ascolta le voci de' miei avversarj.

19. *Attende Domine ad me, & audi vocem adversariorum meorum.*

---

di cui parla il Profeta, sono la ribellione da Dio, e l'idolatria, a cui fino a tempo di Mosè si mostrò malamente inclinato il popolo Ebreo, come si vide dal fatto del vitello d'oro.

Vers. 16. E scuoterà la testa. Segno anche questo di disprezzo, e d'insulto, come si vede spesso nelle Scritture *Ps.* 21. 8., 19. 21. ec.

Vers. 17. *Qual vento ardente io gli spergerò.* Allude a quel vento secco, ed ardente, che venendo dall' Arabia fa molto danno alla Giudea.

Vers. 18. *Non resterà senza legge il sacerdote, ec.* Non perderemo nulla togliendo di mezzo costui; s' egli è sacerdote, e sapiente, e profeta, non mancano a noi sacerdoti, che spieghino la legge, sapienti, che diano buoni consigli; profeti, che annunzino il futuro. Ovvero; uccidiamo costui, il quale dice che periranno i sacerdoti, i sapienti, i profeti d' Israele, mentre è però certo, che gli ha istituiti Dio stesso, e che non mancheranno questi giammai.

Trafiggiamolo colla lingua. Colla calunnia; accusiamolo come falso Profeta.

20. Così adunque rendesi mal per bene, da poi che costoro hanno scavata una fossa per la mia vita? Ricordati come io mi presentava al tuo cospetto per parlarti a loro favore, e per allontanare da essi il tuo sdegno.

21. Per questo abbandona tu i loro figli alla fame, e rimettigli in balia della spada: le loro mogli si restino senza figli, ed i loro mariti sien messi a morte: la gioventù sia trafitta dalla spada nella battaglia.

22. Le case loro rimbombino di clamori. Imperocchè tu manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone, perchè eglino han cavata la fossa per prendermi, ed han tesi lacciuoli a' miei piedi.

23. Ma a te, o Signore, noti sono tutt' i loro mortali disegni contra di me. Non perdonare alle loro iniquità, e non si cancelli dinanzi a te il loro peccato; rovinino per terra al tuo cospetto, nel tempo del tuo furore consumali.

20. *Numquid redditur pro bono malum, quia foderunt foveam animæ meæ? Recordare quod steterim in conspectu tuo, ut loquerer pro eis bonum, & averterem indignationem tuam ab eis.*

21. *Propterea da filios eorum in famem: & deduc eos in manus gladii: fiant uxores eorum absque liberis, & viduæ: & viri earum interficiantur morte: juvenes eorum confodiantur gladio in prælio.*

22. *Audiatur clamor de domibus eorum: adduces enim super eos latronem repente: quia foderunt foveam ut caperent me, & laqueos absconderunt pedibus meis.*

23. *Tu autem Domine scis omne consilium eorum adversum me in mortem: ne propitieris iniquitati eorum, & peccatum eorum a facie tua non deleatur: fiant corruentes in conspectu tuo, in tempore furoris tui abutere eis.*

Vers. 21. *Abbandona tu i loro figli alla fame, ec.* Io so, che tu gli abbandonerai alla fame, ed alla spada, come da te mi è stato detto più volte.

Vers. 22. *Manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone.* Questo ladrone è Nabuchodonosor: la Scrittura sovente dà questo nome a quei principi, i quali, violando tutte le leggi di giustizia, non ad altro pensarono, che a dilatare il loro impero. Vedi *August. De Civ.* 4. 16.

Vers. 23. *Consumali.* Questo è il vero senso di queste parole: *abutere eis*, come apparisce da varj passi di scrittori latini, dove il verbo *abuti* vuol dir *consumare*.

CAPO XIX.

Geremia spezzando il vaso di terra fa intendere, che il popolo perirà di spada, e di fame nell' assedio, quando i padri mangeranno i loro figliuoli, e tutto questo avverrà per la loro idolatria, e pel disprezzo della parola di Dio.

1. QUeste cose dice il Signore: Va, e prendi da' seniori del popolo, e da' seniori sacerdoti una bombola di terra cotta, lavoro del vasajo;

2. E vattene alla valle del figliuolo di Ennom, ch' è vicina all' ingresso della porta de' vasai; ed ivi annunzierai le parole, che io dirò a te,

3. E dirai: Udite la parola del Signore, o regi di Giuda, ed abitanti di Gerusalemme: queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io cader farò sopra questo luogo afflizione tale, che chiunque ne udirà parlare, gli fischieranno le orecchie:

1. *HÆc dicit Dominus: Vade, & accipe lagunculam figuli testeam a senioribus populi, & a senioribus sacerdotum:*

2. *Et egredere ad vallem filii Ennom, quæ est juxta introitum portæ fictilis: & prædicabis ibi verba, quæ ego loquar ad te.*

3. *Et dices: Audite verbum Domini reges Juda, & habitatores Jerusalem: hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam afflictionem super locum istum, ita ut omnis, qui audierit illam, tinniant aures ejus:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Va, e prendi da' seniori del popolo, ec.* Avuto riguardo all' Ebreo si potrebbe tradurre anche così: *Va, e prendi una bombola di terra cotta del vasajo, e (prendi) alcuni de' seniori del popolo, e de' seniori sacerdoti.* I LXX. dell' edizione Romana, il Caldeo, S. Girolamo ec. l' intesero così. Vedi *vers.* 10.

Vers. 2. *Alla valle del figliuolo di Ennom.* Si è parlato di sopra di questa valle, detta anche valle di Topheth.

Vers. 3. *Gli fischieranno le orecchie.* Come suol avvenire in un subitaneo spavento.

4. Perchè costoro mi hanno abbandonato, ed hanno profanato questo luogo; e vi hanno fatte libagioni agli dei stranieri, ignoti ad essi, ed a' padri loro, ed a' regi di Giuda, ed hanno ripieno questo luogo di sangue innocente.

5. Ed hanno fabbricato altare a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli in olocausto a Baal: cose, che io non comandai, nè dissi mai, nè mi caddero in pensiero.

6. Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, in cui questo luogo non sarà più chiamato Topheth, e valle del figliuolo di Ennom, ma valle di uccisione.

7. Ed io dissiperò in questo luogo i disegni di Giuda, e di Gerusalemme, e gli sterminerò colla spada in faccia de' lor nimici, e per mano di quelli, che cercano la loro perdizione; ed i loro cadaveri darò in cibo agli uccelli dell' aria, ed alle bestie della terra.

8. E questa città la farò io argomento di spavento, e di scherno; tutti coloro, che passeranno per essa, resteranno atterriti, ed insulteranno a tutte le sue sciagure.

4. *Eo quod dereliquerint me, & alienum fecerint locum istum: & libaverunt in eo diis alienis, quos nescierunt ipsi, & patres eorum, & reges Juda: & repleverunt locum istum sanguine innocentum.*

5. *Et ædificaverunt excelsa Baalim, ad comburendos filios suos igni in holocaustum Baalim: quæ non præcepi, nec locutus sum, nec ascenderunt in cor meum.*

6. *Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: & non vocabitur amplius locus iste, Topheth, & vallis filii Ennom, sed vallis occisionis.*

7. *Et dissipabo consilium Juda, & Jerusalem in loco isto: & subvertam eos gladio in conspectu inimicorum suorum, & in manu quærentium animas eorum: & dabo cadavera eorum, escam volatilibus cæli, & bestiis terræ.*

8. * *Et ponam civitatem hanc in stuporem, & in sibilum: omnis, qui præterierit per eam, obstupescet, & sibilabit super universa plaga ejus.* * Supr. 18. 16. Infr. 49. 13., & 50. 13.

Vers. 4. *Di sangue innocente*. Di sangue de' loro figliuoli, e figlie, sacrificate a Moloc, a cui gli Ebrei avevano in quella valle eretto l'altare.

Vers. 6. *Non sarà più chiamato Topheth*. Topheth può significare anche *ameno*, ed a questa significazione può alludere il Profeta. Non si dirà più questo luogo, *valle amena*, ma *valle di uccisione*.

9. E ciberò costoro colle carni de' loro figliuoli, e delle loro figlie; e l'amico mangerà la carne del suo amico nel tempo dell' assedio, e nelle strettezze, alle quali saran ridotti da' loro nimici, che vogliono la lor perdizione.

10. E tu spezzerai la bombola sugli occhi di coloro, che saranno teco.

11. E dirai loro: Queste cose dice il Signore degli eserciti: In tal guisa io spezzerò questo popolo, e questa città, come si spezza un vaso di terra cotta, che non può più ristaurarsi: ed in Topheth saran sepolti per non esservi altro luogo da seppellirli.

12. Queste cose farò io a questo luogo, ed a' suoi abitanti, dice il Signore: e questa città la farò simile a Topheth.

13. E le case di Gerusalemme, e la casa de' re di Giuda saranno immonde come il luogo di Topheth: tut-

9. *Et cibabo eos carnibus filiorum suorum, & carnibus filiarum suarum: & unusquisque carnem amici sui comedet in obsidione, & in angustia, in qua concludent eos inimici eorum, & qui quærunt animas eorum.*

10. *Et conteres lagunculam in oculis virorum, qui ibunt tecum.*

11. *Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum: Sic conteram populum istum, & civitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest ultra instaurari: & in Topheth sepelientur, eo quod non sit alius locus ad sepeliendum.*

12. *Sic faciam loco huic, ait Dominus, & habitatoribus ejus: & ponam civitatem istam sicut Topheth.*

13. *Et erunt domus Jerusalem, & domus regum Juda, sicut locus Topheth, immundæ; omnes domus, in*

Vers. 11. *Che non può più ristaurarsi.* Intendesi per umana potenza, perocchè quanto a Dio non era impossibile riunire i cocci del vaso spezzato, nè sarà a lui impossibile il riunire il popol di Giuda, e ricondurlo all' antica sua sede.

Vers. 12. *E questa città la farò simile a Topheth.* La darò alle fiamme, che la consumeranno, come in Topheth sono stati consunti col fuoco i bambini innocenti; ovvero la farò città profana, ed immonda, com' è immonda la valle di Toplieth: questa seconda sposizione quadra meglio con quel, che segue.

Vers. 13. *E le case di Gerusalemme . . . saranno immonde.* Perchè in quelle case hanno adorati i falsi dei (come

te queste case, su i tetti delle quali faceansi sagrifizj a tutta la milizia del cielo, e libagioni agli dei stranieri.

14. E se n' andò Geremia da Topheth, dove lo avea mandato il Signore a profetare, e si fermò nell' atrio della casa del Signore, e disse a tutto il popolo:

15. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco che io manderò sopra questa città, e sopra tutte le città sue, tutt' i mali, che io le ho minacciati: perchè hanno indurata la loro cervice per non udire le mie parole.

quarum domatibus sacrificaverunt omni militiæ cæli, & libaverunt libamina diis alienis.

14. *Venit autem Jeremias de Topheth, quo miserat eum Dominus ad prophetandum, & stetit in atrio domus Domini; & dixit ad omnem populum:*

15. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam super civitatem hanc; & super omnes urbes ejus; universa mala, quæ locutus sum adversum eam: quoniam induraverunt cervicem suam, ut non audirent sermones meos.*

segue), e perchè molti vi saranno uccisi, onde saranno contaminate da gran numero di cadaveri.

Vers. 14. *Si fermò nell' atrio della casa del Signore*. Quello, ch' egli avea detto a quei pochi, ch' erano con lui in Topheth, lo dice adesso a tutti nell' atrio del popolo.

CAPO XX.

Geremia è percosso, e messo in prigione da Phassur: è liberato, e profetizza contra Phassur, e contra tutta la Giudea. Si lamenta di patire persecuzione, e scherni, ed obbrobrj per la parola del Signore. Maledice il giorno di sua natività.

1. E Phassur figliuolo di Emmer sacerdote, e creato prefetto della casa del

1. *ET audivit Phassur filius Emmer sacerdos, qui constitutus erat princeps*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Phassur figliuolo di Emmer*. Cioè uno de' discendenti di Emmer, il qual Emmer fu capo della sedicesima

Signore, udì Geremia, che profetizzava in tal guisa.

2. E Phassur percosse Geremia profeta, e lo mise a' ceppi alla porta superiore di Beniamin, nella casa del Signore.

3. Ed il dì appresso alla punta del giorno Phassur cavò Geremia da' ceppi, e disse a lui Geremia: Il Signore non ti ha posto il nome di Phassur; ma di spavento universale.

4. Imperocchè queste cose dice il Signore: Ecco, che

in domo Domini, Jeremiam prophetantem sermones istos.

2. *Et percussit Phassur Jeremiam prophetam, & misit eum in nervum, quod erat in porta Beniamin superiori, in domo Domini.*

3. *Cumque illuxisset in crastinum, eduxit Phassur Jeremiam de nervo: & dixit ad eum Jeremias: Non Phassur vocavit Dominus nomen tuum, sed pavorem undique.*

4. *Quia hæc dicit Dominus: Ecce ego dabo te in pavorem,*

---

classe sacerdotale. 1. *Paral.* 24. 4. Phassur era figliuolo di Melchia: *cap.* 21. 1., ed egli non era sommo sacerdote, ma maggiordomo, ovvero prefetto del tempio, e convien dire, che questa dignità gli desse il potere di punire chi facesse tumulto, o altro mancamento nel tempio. Vedi *cap.* 29. 25. 26. 27.

Vers. 2. *Percosse Geremia.* Alcuni intendono, che lo facesse flagellare co' soliti trentanove colpi. Altri, che lo stesso Phassur gli desse degli schiaffi.

E lo mise a' ceppi. S' intende di quei ceppi formati di due grossi legni aperti in varie distanze, nelle quali aperture si mettevano i piedi de' rei più, o meno distanti l' uno dall' altro, secondo che voleasi dar loro maggiore, o minor tormento.

Alla porta superiore di Beniamin, ec. E' certo, che questa era una porta della città, come vedremo *cap.* 27. 12., ed altrove; ma contigua al tempio, e per essa entravasi nel tempio, ond' era considerata come parte di esso.

Vers. 3. *Ma di spavento universale.* Il nome di Phassur, secondo S. Girolamo, significa *viso tetro*: Il nuovo nome, che Dio gli dà, è *Magur Missabib* tradotto da S. Girolamo con quelle parole, *spavento universale*; onde secondo queste etimologie il senso sarà questo: il tuo viso tetro non sarà più paura ad alcuno, ma sì tu sarai pieno di spavento, e di paure, quando sarai condotto schiavo vile a Babilonia; e quel, che sarà di te, lo sarà anche de' tuoi amici, e fautori.

io ricolmerò di ſpavento te, e tutti gli amici tuoi: e periranno per la ſpada de' loro nimici, e ciò vedrai tu co' tuoi occhi; e tutto Giuda darò in balia del re di Babilonia, che li traſporterà a Babilonia, e gli ucciderà di ſpada.

5. E tutte le ricchezze di queſta città, e tutte le ſue fatiche, e tutto il prezioſo, e tutt' i teſori de' re di Giuda, darogli in potere de' loro nimici, i quali ſaran bottino, e prenderanno, e porteran tutto a Babilonia.

6. Ma tu, o Phaſſur, e tutti quelli, che abitano la tua caſa, andrete in iſchiavitù; e tu andrai a Babilonia, ed ivi morrai, e ſarai ſepolto tu, e tutti gli amici tuoi, a' quali profetizzaſti menzogna.

7. Tu mi ſeduceſti, o Signore, ed io fui ſedotto: tu foſti più forte di me, e ne poteſti più: io ſon tuttodì oggetto di deriſione, tutti ſi fan beffe di me.

te, & omnes amicos tuos: & corruent gladio inimicorum ſuorum, & oculi tui videbunt: & omnem Judam dabo in manum regis Babylonis: & traducet eos in Babylonem, & percutiet eos gladio.

5. *Et dabo univerſam ſubſtantiam civitatis hujus, & omnem laborem ejus, omneque pretium, & cunctos theſauros regum Juda dabo in manu inimicorum eorum: & diripient eos, & tollent, & ducent in Babylonem.*

6. *Tu autem Phaſſur, & omnes habitatores domus tuæ, ibitis in captivitatem: & in Babylonem venies, & ibi morieris, ibique ſepelieris tu, & omnes amici tui, quibus prophetaſti mendacium.*

7. *Seduxiſti me, Domine, & ſeductus ſum: fortior me fuiſti, & invaluiſti: factus ſum in deriſum tota die, omnes ſubſannant me.*

Verſ. 6. *A' quali profetizzaſti menzogna*, Si vede, che Phaſſur faceva anche da profeta, ed il vederſi ſmentito da Geremia dovette eſacerbarlo contra queſto vero Profeta.

Verſ. 7. *Tu mi ſeduceſti, o Signore, ed io fui ſedotto: ec.* Io non voleva intraprendere queſto difficile miniſtero, ti diſſi, che io era fanciullo balbuziente: il tuo comando, o Signore, mi violentò, ed è avvenuto a me quello, che può avvenire ad un uomo, che ſia ſtato ſedotto da un altro, ed ho patito, e patiſco per ubbidirti, ogni ſorta di patimenti. Parla il Profeta ſecondo i ſentimenti della debil natura, ſentimenti non ignoti agli ſteſſi ſanti più grandi; come Giobbe, e l' Apoſtolo delle genti, ridotto talora fino

8. Imperocchè è già tempo, che io parlo, e grido contra l' iniquità, ed annunzio ad alta voce la distruzione: e la parola del Signore mi tira addosso tuttodì gli obbrobrj, e gli scherni.

9. E dissi: Non mi ricorderò più di lei, e non parlerò più nel nome di lui: e sentii nel mio cuore quasi un fuoco ardente rinserrato nelle mie ossa; e venni meno, non avendo forza per tollerarlo.

10. Imperocchè ho udite le contumelie di molti, ed i terrori all' intorno: Perseguitatelo, e perseguitiamolo, (ho udito) da tutti quelli, che vivevano in pace con me, e mi stanno a' fianchi; (e

8. *Quia jam olim loquor, vociferans iniquitatem, et vastitatem clamito: et factus est mihi sermo Domini in opprobrium, et in derisum tota die.*

9. *Et dixi: Non recordabor ejus, neque loquar ultra in nomine illius: et factus est in corde meo quasi ignis exæstuans, claususque in ossibus meis; et defeci, ferre non sustinens.*

10. *Audivi enim contumelias multorum, et terrorem in circuitu: Persequimini, et persequamur eum: ab omnibus viris, qui erant pacifici mei, et custodientes latus meum: si quo modo decipiatur,*

---

ad attediarsi della vita divenuta a lui quasi insoffribile. Vedi *Job.* 10., 2. *Cor.* 1. 8.

Vers. 8. *Grido contra l' iniquità. Grande affanno de' buoni egli è il tollerare contrarj costumi, de' quali chi non rimane offeso, poco ha profittato: perocchè tanto più il giusto dell' altrui iniquità prova tormento, quanto più dalla stessa iniquità per se si allontana.*

Vers. 9. *E dissi: Non mi ricorderò più di lei, ec.* Ed un movimento umano di pusillanimità parlò nel mio spirito, e mi suggerì di mettere in dimenticanza questa parola del Signore, di non predicarla più, perchè io vedea, che all' altrui emendazione non serviva, ed a me non fruttava se non affanni; ma nello stesso momento io sentii questa parola divenir nel mio cuore quasi fuoco ardente, che penetrò tutte ancor le mie ossa, ed io mi consumava, non potendo raffrenarne l' impetuosità, e la forza. Così Dio non volle, che ozioso in me fosse il dono di profezia, ma mi obbligò a parlare anche agli ostinati, ed indurati fratelli.

Vers. 10. *E mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, ec.* Quelli, che una volta erano miei amici, oggigiorno non per altro mi stanno a'

dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, e noi lo soverchiamo, e facciam vendetta di lui.

11. Ma sta meco il Signore come un forte campione: quindi coloro, che mi perseguitano, cadranno, e saran privi di forze; saranno confusi altamente, perchè non hanno compreso quell' obbrobrio sempiterno, che non sarà mai cancellato.

12. E tu, Signore degli eserciti, che metti il giusto alla prova, tu, che discerni gli affetti del cuore, fa che io ti vegga prender vendetta di costoro; perocchè a te ho raccomandata la causa mia.

13. Cantate inni al Signore, date laude al Signore; perocchè egli ha liberata l' anima del povero di mano de' cattivi.

14. Maledetto il giorno, in cui io nacqui, il giorno,

et prævaleamus adversus eum, et consequamur ultionem ex eo.

11. *Dominus autem mecum est quasi bellator fortis: idcirco qui persequuntur me, cadent, & infirmi erunt: confundentur vehementer, * quia non intellexerunt opprobrium sempiternum, quod numquam delebitur.*

* Infr. 23. 40.

12. *Et tu, Domine exercituum * probator justi, qui vides renes, & cor: videam quæso ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam.*

* Sup. 11.20., & 17.10.

13. *Cantate Domino, laudate Dominum: quia liberavit animam pauperis de manu malorum.*

14. * *Maledicta dies, in qua natus sum: dies, in qua*

---

fianchi, se non per osservare tutt' i miei andamenti, e vedere, se in qualche cosa io mancassi per soverchiarmi, e vendicarsi di me. Faceano costoro quello, che fecer costantemente i Farisei, e gli Scribi con Gesù Cristo, di cui tutte notavano le parole, e le azioni per sindacarle.

Vers. 11. *Ma sta meco il Signore ec.* Qui la considerazione della possanza, e della bontà di Dio rianima l' afflitto Profeta, onde in lui si fa forte, e tanto più, perchè vede, ch' egli la causa sua, ch' è causa del medesimo Dio, prenderà sopra di se, e lo libererà, e punirà i persecutori. Questi, che non hanno fatto caso dell' obbrobrio eterno minacciato loro da me, saranno confusi, come meritano, e nel tempo, e nella eternità.

Vers. 14. 15. 16. *Maledetto il giorno, in cui io nacqui, ec.* Così di Giobbe sta scritto, ch' egli *maledisse il giorno di*

in cui mi partorì la mia madre, non sia benedetto.

15. Maledetto l'uomo, che diede la nuova al padre mio, dicendo: E' nato a te un bambino maschio: quasi ciò fosse per riempierlo di allegrezza.

16. Sia quell' uomo come son le città, le quali il Signore distrusse, senz' averne pietà: le grida ascolti al mattino, e le urla nel mezzo giorno:

17. Perchè Dio non mi fece morire nel sen materno, talmente che la madre mia fosse il mio sepolcro, ed eterna fosse la sua gravidanza?

18. Perchè mai venni io

peperit me mater mea, non sit benedicta. * Job. 2. 3.

15. *Maledictus vir, qui annuntiavit patri meo: dicens: Natus est tibi puer masculus: & quasi gaudio lætificavit eum.*

16. *Sit homo ille ut sunt civitates, quas subvertit Dominus, & non pœnituit eum: audiat clamorem mane, & ululatum in tempore meridiano:*

17. *Qui non me interfecit a vulva, ut fieret mihi mater mea sepulcrum, & vulva ejus conceptus æternus.*

18. *Quare de vulva egres-*

---

sua natività, dicendo: *perisca il giorno, in cui io nacqui.* Job. 3. 3. donde apparisce, che maledir questo giorno non vuol dir altro, se non bramare, che questo giorno non fosse mai stato, come giorno cattivo, perchè in esso venne alla luce un uomo, che tante dovea non sol vedere, ma predire, ed intimare agli altri sciagure, ed affanni, e tante dovea soffrirne nella propria persona. Con tali espressioni vuole il Profeta dipingere le angustie estreme di spirito, i ferramenti di cuore, l'orrore de' mali presenti, ch' egli patisce, e lo spavento di quelli, ch' egli vede vicini a cadere sopra la sua infelicissima patria. Nella stessa guisa egli dice: non fosse mai stato quell' uomo, che al padre mio recò la novella della mia nascita: quest' uomo non era degno di premio per tale annunzio, ma piuttosto era degno di sciagura simile a quella, che soffrirono le città distrutte dal Signore senza riparo, e senza ch' ei ne avesse pietà; quell' uomo fu degno di udire e mattina, e sera le urla, e le strida, che si odono in una città assediata, e degno di non avere tranquillità: tanto fu infausta la novella, ch' egli portò. Ognun vede, che tutto questo discorso è iperbolico, in cui il Profeta vuol esprimere la grandezza del suo dolore. Vedi quello, che si è detto. *Job.* 10.

Vers. 18. *E si consumasser nella confusione i miei giorni?* Vedi *Job.* 10. 18.

fuora dell' alvo materno a veder affanno, e dolore, ed affinchè si consumasser nella confusione i miei giorni?

sus sum, ut viderem laborem, & dolorem, & consumerentur in confusione dies mei?

C A P O XXI.

Risposta data da Geremia a Phassur, ed a Sophonia, mandati da Sedecia a consultarlo in tempo dell' assedio. Giuda sarà desolato dalla guerra, dalla peste, e dalla fame: ed avranno vita solamente quelli, che andranno a soggettarsi a' Caldei.

1. PArola detta dal Signore a Geremia, quando il re Sedecia mandò a lui Phassur figliuolo di Melchia, e Sophonia figliuolo di Maasia sacerdote a dirgli:

2. Consulta per noi il Signore, perchè Nabuchodonosor re di Babilonia ci muove guerra; se a sorte il Signore sia per fare in nostro favore al-

1. *VErbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando misit ad eum rex Sedecias Phassur filium Melchiæ, & Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem: dicens:*

2. *Interroga pro nobis Dominum, quia Nabuchodonosor rex Babylonis prœliatur adversum nos: si forte faciat Dominus nobiscum secundum*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando il re Sedecia mandò a lui Phassur ec.* L'ordine de' tempi non fu osservato nel mettere insieme queste profezie. Quella, che si riferisce in questo capitolo, è del secondo anno dell' assedio di Gerusalemme regnando Sedecia, onde il suo luogo sarebbe dopo il capo 37. Quanto a Phassur egli è probabilmente lo stesso, di cui si parla nel capo precedente, ed anche capo 38. 1. Sophonia aveva il primo posto tra' sacerdoti dopo il pontefice. 4. *Reg.* 25. 18. *Jerem.* 52. 24.

Vers. 2. *Ci muove guerra.* Nabuchodonosor dopo aver messo l' assedio a Gerusalemme avea dovuto andare contra il re d' Egitto, che veniva per soccorrere Sedecia, e Gerusalemme. Dopo il ritorno di lui all' assedio, seguì quello, che ora si narra.

cune delle tante sue maraviglie, onde quegli vada lontan da noi:

3. E disse loro Geremia: Direte così a Sedecia:

4. Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele: Ecco, che io volgerò in vostro danno le armi, che sono nelle vostre mani, e colle quali combattete contra il re di Babilonia, ed i Caldei, che circondano di assedio le vostre mura: e radunerò queste armi nel mezzo di questa città.

5. Ed io vi debellerò, stesa la mano mia, ed il forte mio braccio, con furore, ed indignazione, ed ira grande.

6. E manderò flagello sopra gli abitatori di questa città: uomini, e bestie morranno di orribile pestilenza.

7. E dopo queste cose, dice il Signore, io darò Sedecia re di Giuda, ed i suoi servitori, ed il suo popolo, e tutti quelli, che in questa città saranno avanzati alla peste, alla spada, ed alla fame, li darò in potere del re di Babilonia, ed in potere de' lor nimici, ed in potere di coloro, che li vogliono morti, e li farà perire di spada, e non si piegherà, nè perdonerà, nè avrà misericordia.

8. Ed a questo popolo tu dirai: Queste cose dice il Si-

omnia mirabilia sua, & recedat a nobis:

3. *Et dixit Jeremias ad eos: Sic dicetis Sedeciæ:*

4. *Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego convertam vasa belli, quæ in manibus vestris sunt, & quibus vos pugnatis adversum regem Babylonis, & Chaldæos, qui obsident vos in circuitu murorum: & congregabo ea in medio civitatis hujus.*

5. *Et debellabo ego vos in manu extenta, & in brachio forti, & in furore, & in indignatione, & in ira grandi.*

6. *Et percutiam habitatores civitatis hujus, homines, & bestiæ pestilentia magna morientur.*

7. *Et post hæc ait Dominus, dabo Sedeciam regem Juda; & servos ejus, & populum ejus, & qui derelicti sunt in civitate hac a peste, & gladio, & fame, in manu Nabuchodonosor regis Babylonis; & in manu inimicorum eorum, & in manu quærentium animam eorum, & percutiet eos in ore gladii, & non flectetur, neque parcet, nec miserebitur.*

8. *Et ad populum hunc dices: Hæc dicit Dominus: Ec-*

Vers. 8. *La via della vita, e della morte.* Via della morte è il restare in Gerusalemme, via della vita l'arrendersi a' Caldei, com'è detto nel versetto seguente.

gnore: Ecco, che io pongo dinanzi a voi la via della vita, e la via della morte.

9. Chi si fermerà in questa città, perirà di spada, e di fame, e di peste: chi se n' andrà, e fuggirà verso i Caldei, che vi assediano, viverà, e la vita terragli luogo di un bell' acquisto.

10. Imperocchè io ho fissato il mio sguardo sopra questa città per suo male, e non per suo bene, dice il Signore: Io darolla in potere del re di Babilonia, il quale la darà alle fiamme.

11. E dirai alla casa del re di Giuda: Udite la parola del Signore,

12. Casa di Davidde, queste cose dice il Signore: Di buon' ora rendete giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi dalla prepotenza: affinchè non iscappi fuora come fuoco la mia indignazione, e s' infiammi, e non siavi chi possa estinguerla per ragione delle maligne vostre parzialità.

13. Eccomi a te, o abita-

ce ego do coram vobis viam vitæ, & viam mortis.

9. * *Qui habitaverit in urbe hac, morietur gladio, & fame, & peste: qui autem egressus fuerit, & transfugerit ad Chaldæos, qui obsident vos, vivet, & erit ei anima sua, quasi spolium.*

* Inf. 38. 2.

10. *Posui enim faciem meam super civitatem hanc in malum, & non in bonum, ait Dominus: in manu regis Babylonis dabitur, & exuret eam igni,*

11. *Et domui regis Juda: Audite verbum Domini,*

12. *Domus David, hæc dicit Dominus:* * *Judicate mane judicium, & eruite vi oppressum de manu calumniantis: ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, & succendatur, & non sit qui extinguat, propter malitiam studiorum vestrorum.*

* Infr. 22. 3.

13. *Ecce ego ad te habita-*

Vers. 9. *E la vita terragli luogo di un bell' acquisto.* Farà acquisto della vita, ch' era per lui già disperata, e di cui erano quasi padroni i Caldei.

Vers. 12. *Di buon' ora rendete giustizia, ec.* Fate giustizia prontamente con sollecitudine, e zelo.

Vers. 13. *Abitatrice della valle sassosa, e campestre.* Gerusalemme situata in un gran monte, che avea molte teste, si alzava sopra le valli, ch' erano tra le teste della montagna. Questa situazione la rendea fortissima.

trice della valle sassosa, e campestre, dice il Signore; a voi che dite: Chi ci assalirà, e chi sforzerà le nostre case?

14. Ma io renderò a voi il frutto delle vostre inclinazioni, dice il Signore: ed appiccherò il fuoco alla sua selva, e divorerà ogni cosa all'intorno.

tricem vallis solidæ, atque campestris, ait Dominus: qui dicitis: Quis percutiet nos? & quis ingredietur domos nostras?

14. *Et visitabo super vos juxta fructum studiorum vestrorum, dicit Dominus: & succendam ignem in saltu ejus: & devorabit omnia in circuitu ejus.*

Vers. 14. *Appiccherò il fuoco alla sua selva*. Chiama *selva* la moltitudine delle fitte case di Gerusalemme, delle quali ancora molte erano fabbricate di legno di cedro. In questa boscaglia, dice Dio, ch'ei metterà il fuoco.

CAPO XXII.

Discorso di Geremia al re di Giuda, ed al popolo. Sellum figliuolo di Josia re di Giuda, non tornerà a Gerusalemme. Sgrida quelli, ch' edificavano col frutto delle ingiustizie. Predizioni contra Joakim; il cui figliuolo Jechonia sarà menato colla madre a Babilonia, dove morrà.

1. Queste cose dice il Signore: Va alla casa del re di Giuda, ed ivi dirai queste parole:

2. Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davidde; tu, ed i tuoi servitori, ed il popol tuo, ch'entra per queste porte.

3. Que-

1. *Hæc dicit Dominus: Descende in domum regis Juda, & loqueris ibi verbum hoc,*

2. *Et dices: Audi verbum Domini rex Juda, qui sedes super solium David; tu, & servi tui, & populus tuus, qui ingredimini per portas istas.*

3. *Hæc*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alla casa del re di Giuda*. Comunemente per questo re è inteso Joakim messo sul trono dal re d'Egitto in luogo di Joachaz, o sia Sellum suo fratello condotto in Egitto. Vedi 4. *Reg.* 23.

3. Queste cose dice il Signore: Rendete ragione, e fate giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi per prepotenza, e non affliggete, e non opprimete iniquamente il forestiero, ed il pupillo, e la vedova: e non ispargete in questo luogo il sangue innocente.

4. Imperocchè se veramente farete così, entreranno per le porte di questa casa i re della stirpe di David a sedere sul trono di lui, e saliranno su i cocchi, e su i cavalli eglino, ed i loro servitori, ed il loro popolo.

5. Che se voi non ascolterete queste parole, per me stesso io giuro, dice il Signore, che questa casa sarà desolata.

6. Imperocchè ecco quello, che dice il Signore intorno alla casa del re di Giuda: o Galaad, tu a me sei la testa del Libano: Io giuro, che renderò te un deserto (come) le disabitate città,

3. *Hæc dicit Dominus:* * *Facite judicium, & justitiam, & liberate vi oppressum de manu calumniatoris, & advenam, & pupillum, & viduam nolite contristare, neque opprimatis inique: & sanguinem innocentem ne effundatis in loco isto.*

* Supr. 21. 12.

4. *Si enim facientes feceritis verbum istud: ingredientur per portas domus hujus reges sedentes de genere David super thronum ejus, & ascendentes currus, & equos, ipsi, & servi, & populus eorum.*

5. *Quod si non audieritis verba hæc: in memetipso juravi, dicit Dominus, quia in solitudinem erit domus hæc.*

6. *Quia hæc dicit Dominus super domum regis Juda: Galaad tu mihi caput Libani: si non posuero te solitudinem, urbes inhabitabiles,*

Vers. 6. *O Galaad, tu a me sei la testa del Libano.* Sembra indubitato, che qui il nome di Galaad sia posto per significare la casa, e la stirpe de' re di Giuda. S. Girolamo, e dietro a lui molti Interpreti dicono, che il monte di Galaad è quasi la testa, ed il principio del Libano: posto ciò il senso sarà questo. Il Profeta parlando alla regia de' re di Giuda, ch' era sul monte Sion, dice: O casa reale, che per la sua grandezza, e situazione sei il capo di Gerusalemme, come Galaad lo è del Libano, io giuro, che tu sarai distrutta, ed abbandonata. Il paese di Galaad era ricco di varie stabilissime produzioni, ed il Libano è posto talora per antonomasia, per dinotare un paese deliziosissimo, e fertilissimo. Vedi *Psalm.* 71. 16. *Cant.* 4. 14. *Gen.* 37. 25. Co-

7. Ed io contra di te santificherò l'uomo uccisore, e le armi sue: e troncheranno gli eletti tuoi cedri, e li getteranno sul fuoco.

8. E passerà molta gente per questa città, e dirà l'uno al suo compagno: Per qual motivo è stata trattata così dal Signore questa grande città?

9. E sarà loro risposto: Perchè mancarono all' alleanza del Signore Dio loro, e adorarono dei stranieri, e servirono a questi.

10. Non piangete il morto, nè menate duolo a causa di lui; ma piangete quello, che parte: perocchè egli più non tornerà, e non vedrà la terra, dov' egli nacque:

7. *Et sanctificabo super te interficientem virum, & arma ejus: & succindent electas cedros tuas, & præcipitabunt in ignem.*

8. *Et pertransibunt gentes multæ per civitatem hanc: & dicet unusquisque proximo suo: * Quare fecit Dominus sic civitati huic grandi?*

* Deuter. 29. 24.
3. Reg. 9. 8.

9. *Et respondebunt: Eo quod dereliquerint pactum Domini Dei sui, & adoraverint deos alienos, & servierint eis.*

10. *Nolite flere mortuum, neque lugeatis super eum fletu: plangite eum, qui egreditur, quia non revertetur ultra, nec videbit terram nativitatis suæ:*

---

me le disabitate città. Ho aggiunta la particella di similitudine, che sembra doversi qui sottintendere secondo il genio della lingua Ebrea. Ed alludesi alle distrutte famose città di Sodoma, e Gomorra.

Vers. 7. *Santificherò l'uomo uccisore, e le armi sue. Santificare*, anche in altri luoghi simili presso Isaia, ed in questo stesso libro (6. 4.) significa la destinazione fatta da Dio di un potentato per eseguire la sua volontà a danni, o in favore del popol suo. Così *santificato* dicesi in questo luogo Nabuchodonosor, perchè eseguisce la sentenza di Dio contra Gerusalemme. Vedi S. Girolamo.

E troncheranno gli eletti tuoi cedri. Le case reali, e le case de' Grandi di Gerusalemme, e gli stessi principi, e tutta la nobiltà. Continua la metafora del Libano famoso pe' suoi altissimi cedri.

Vers. 10. *Non piangete il morto, ec.* Non piangete il buon re Giosia ucciso a Mageddo dal re d'Egitto: piangete Sellum, o sia Joachaz sbalzato dal suo trono dallo stesso re, e condotto in Egitto, donde mai più non tornerà. Vedi 4. *Reg.* 23. 33. 34.

11. Imperocchè così parla il Signore a Sellum figliuolo di Giosia re di Giuda, il quale ha regnato in vece di Giosia suo padre, che andò via di questo luogo. Egli non ritornerà qua mai più:

12. Ma nel luogo, dove io l' ho traportato, ivi morrà, e non vedrà mai più questa terra.

13. Guai a colui, ch' edifica la sua casa sull' ingiustizia, ed i suoi appartamenti non sull' equità: che angaria senza ragione il suo prossimo, nè gli darà la mercede.

14. Il quale va dicendo: Io mi fabbricherò una casa vasta, e grandiosi appartamenti; e vi fa le finestre, e le soffitte di cedro, le quali fa dipingere col minio.

15. Forse che tu regnerai, perchè al cedro ti paragoni? Il padre tuo non mangiò egli, e bevve, e rendea ragione, e facea giustizia, mentre era in prosperità?

11. *Quia hæc dicit Dominus ad Sellum filium Josiæ regem Juda, qui regnavit pro Josia patre suo, qui egressus est de loco isto: Non revertetur huc amplius:*

12. *Sed in loco, ad quem transtuli eum, ibi morietur, & terram istam non videbit amplius.*

13. *Væ qui ædificat domum suam in injustitia, & cœnacula sua non in judicio: amicum suum opprimet frustra, & mercedem ejus non reddet ei.*

14. *Qui dicit: Ædificabo mihi domum latam, & cœnacula spatiosa: qui aperit sibi fenestras, & facit laquearia cedrina: pingitque sinopide.*

15. *Numquid regnabis, quoniam confers te cedro? pater tuus numquid non comedit, et bibit, et fecit judicium, et justitiam, tunc cum bene erat ei?*

Vers. 13. *Guai a colui, ch' edifica ec.* Parla di Joakim messo dal re d' Egitto sul trono in vece di Sellum. Questi, dice il Profeta, che avea l' ambizione di fabbricare, e fabbricava sull' ingiustizie, facendo lavorare il suo prossimo senza pagarlo, e senza dargli la dovuta mercede.

Vers. 14. *Le quali fa dipingere col minio.* Col minio venuto da Sinope città del Ponto. Vedi *Plin.* 35. 6.

Vers. 15. *Forse che tu regnerai, ec.* Sarai tu stabile sul tuo trono, perchè ti paragoni a tuo padre, cedro altissimo, e principe incorruttibile, e sommamente glorioso non pel fasto, e per la vana ambizione, ma per tutte le doti di ottimo re? Egli ebbe abbondanza di tutt'i beni terreni, perchè nella sua felicità conservò la giustizia, e fu padre de' poveri.

16. Giudicò la causa del povero, e del mendico con suo gran pro: e ciò non fu egli, perchè ei conobbe me, dice il Signore?

17. Ma gli occhi tuoi, ed il cuor tuo mirano all'avarizia, ed a spargere il sangue innocente, e ad ordire calunnie, ed a correre al male.

18. Per questo così parla il Signore a Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda: Non lo piangeranno, dicendo: Infelice fratello, e sorella infelice: nè grideranno: ahi: Signore, ahi, inclito re.

19. Avrà sepoltura simile a quella dell'asino; sarà gettato a marcire fuor delle porte di Gerusalemme.

20. Sali sul Libano, e grida; ed in Basan alza la tua voce, e grida a quelli, che passano; che tutt'i tuoi amatori sono annichilati.

16. *Judicavit causam pauperis, et egeni in bonum suum: numquid non ideo, quia cognovit me, dicit Dominus?*

17. *Tui vero oculi, et cor ad avaritiam, et ad sanguinem innocentem fundendum, et ad calumniam, et ad cursum mali operis.*

18. *Propterea hæc dicit Dominus ad Joakim filium Josiæ regem Juda: Non plangent eum: Væ frater, et væ soror: non concrepabunt ei: Væ Domine, et væ inclyte.*

19. * *Sepultura asini sepelietur, putrefactus, et projectus extra portas Jerusalem.*

* Infr. 36. 30.

20. *Ascende Libanum, et clama: et in Basan da vocem tuam, et clama ad transeuntes, quia contriti sunt omnes amatores tui.*

Vers. 16. *Con suo gran pro*. Avendo Dio rimunerato il suo buon cuore, e la sua rettitudine con le sue benedizioni.

E ciò non fu egli, perchè ei conobbe me, ec. E tutta questa felicità di Josia non venne ella dall'aver conosciuto, cioè dall'avere amato me, ed ubbidito a me?

Vers. 18. *Infelice fratello, e sorella infelice*. I principi, e parenti della sua casa non piangeranno lui, non piangeranno la consorte di lui dicendo: Ah fratello infelice, ah sorella infelice!

Vers. 19. *Avrà sepoltura simile a quella dell'asino*. Sarà gettato alla campagna a marcire, ed esser pasto degli uccelli, e delle bestie carnivore. Vedi *cap.* 36. 30.

Vers. 20. *Sali sul Libano, ec.* Sono parole di Dio a Gerusalemme, cui egli esorta ad andare a piangere sul Libano, ed in Basan la perdita de' suoi amatori, col qual nome intende gli Egiziani, ed i popoli della Fenicia, e dell' Ara-

21. Io ti parlai nella tua prosperità; e tu dicesti: Non darò retta: questo è il tuo stile fin dalla tua adolescenza, di non ascoltar la mia voce.

22. Tutt' i pastori tuoi si pasceranno di vento; ed i tuoi amatori andranno in ischiavitù: ed allora tu sarai confusa, e ti vergognerai di tua grande malizia.

23. Tu, che siedi sul Libano, e fai tuo nido su i cedri, in qual maniera gemerai quando ti verranno i dolori, come quelli di donna nel parto?

24. Io giuro, dice il Signore; che se Jechonia figliuolo di Joachim re di Giuda fosse anello della mia mano destra, io me lo strapperei di lì.

21. *Locutus sum ad te in abundantia tua; & dixisti: Non audiam: hæc est via tua ab adolescentia tua, quia non audisti vocem meam.*

22. *Omnes pastores tuos pascet ventus, & amatores tui in captivitatem ibunt: & tunc confunderis, & erubesces ab omni malitia tua.*

23. *Quæ sedes in Libano, & nidificas in cedris, quomodo congemuisti, cum venissent tibi dolores, quasi dolores parturientis?*

24. *Vivo ego, dicit Dominus: quia si fuerit Jechonias filius Joakim regis Juda, annulus in manu dextera mea, inde evellam eum.*

---

bia, co' quali ella avea contratta alleanza per difendersi da Nabuchodonosor; ma questi alleati atterriti, e conquisi dalle forze di questo Monarca sono come se più non fossero riguardo al soccorso, ch' ella ne aspettava.

Vers. 22. *Si pasceranno di vento*. I tuoi pastori, cioè i tuoi principi, i magistrati, i sacerdoti, i maestri della Sinagoga si pasceranno di vane speranze.

Vers. 23. *Tu, che siedi sul Libano, e fai tuo nido su i cedri, ec.* Paragona questa città superba per la sua magnificenza, e grandezza, la paragona (dico) ad un uccello di alto volo, che va a far il suo nido sulle cime degli altissimi cedri.

Vers. 24. *Se Jechonia figliuolo di Joachim ec.* Jechonia, ovvero Chenia succedette al padre nel regno, e non fu niente migliore, nè più saggio del padre, di cui avea veduto il pessimo fine. Iddio dice, che quando Jechonia fosse stato tanto congiunto a lui, quanto lo è l' anello, che uno porta nel dito della sua destra, sel trarrebbe dal dito, e lo getterebbe lungi da se per le sue empietà. L' anello delle persone di gran condizione, oltra l' essere prezioso per se stesso, lo era ancora, perchè serviva di sigillo a tutti gli atti pubblici, e privati.

25. E ti darò in potere di quei, che cercano la tua morte, ed in mano di quelli, de' quali la vista ti fa paura, in mano di Nabuchodonosor re di Babilonia, ed in mano de' Caldei.

26. E manderò te, e la madre tua, che ti ha generato, in paese straniero, dove voi non siete nati, e dove morrete.

27. Ed in quella terra, a cui aspira l' anima loro di ritornare, non torneranno.

28. E' egli quest' uomo, Jechonia un vaso di terra spezzato? E' egli un vaso, che non piaccia a nissuno? Per qual motivo sono stati ripudiati egli, e la sua stirpe, e gettati in una terra, ch' essi non conosceano?

29. Terra, terra, terra, odi la parola del Signore.

30. Queste cose dice il Signore: Quest' uomo scrivilo

25. *Et dabo te in manu quærentium animam tuam, & in manu quorum tu formidas faciem, & in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, & in manu Chaldæorum.*

26. *Et mittam te, & matrem tuam, quæ genuit te, in terram alienam, in qua nati non estis, ibique moriemini.*

27. *Et in terram, ad quam ipsi levant animam suam, ut revertantur illuc, non revertentur.*

28. *Numquid vas fictile, atque contritum vir iste Jechonias? numquid vas absque omni voluptate? quare abjecti sunt ipse, & semen ejus, & projecti in terram, quam ignoraverunt?*

29. *Terra, terra, terra, audi sermonem Domini.*

30. *Hæc dicit Dominus: Scribe virum istum sterilem,*

Vers. 26. *E la madre tua.* Ella chiamavasi Nohesta. Vedi 4. *Reg.* 24. 8. 12. 15.

Vers. 28. 29. *E' egli quest' uomo, Jechonia, un vaso di terra spezzato? ec.* No certamente Jechonia non è un vaso rotto, Jechonia non è un uomo della infima plebe da essere negletto, e rigettato da ognuno. Egli è un re, di antica nobilissima prosapia, Signore di un popolo illustre, e grande; ma egli è un re peccatore, ed empio, e perciò Dio lo sbalza dal trono de' suoi maggiori, e lo fa condur prigioniero co' suoi figliuoli in lontano paese. Con tali esempj parla Dio agli uomini in guisa da farsi intendere anche a' più duri, ed indolenti; onde il Profeta soggiunge: *Terra, terra, terra, ascolta la parola del Signore.*

Vers. 30. *Quest' uomo scrivilo sterile, ec.* Jechonia ebbe

sterile, uomo, che ne' giorni suoi non avrà prosperità: nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David, ed abbia mai più potestà in Giuda.

virum, qui in diebus suis non prosperabitur: nec enim erit de semine ejus vir, qui sedeat super solium David, & potestatem habeat ultra in Juda.

de' figliuoli, e da lui discese Salathiel padre di Zorobabel, come si legge 1.*Paral.*3.17. 18. *Matt.* 1. 12. Ma il Profeta stesso spiega quel, che sia la sterilità di Jechonia, aggiungendo: *ne' giorni suoi non avrà prosperità, nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David ec.* Or Zorobabel non fu re di Giuda, e non ebbe potestà regia. Ecco adunque in qual modo Jechonia si dica *sterile*; che i LXX. dissero, *uomo non crescente*, e Teodozione, *uomo rigettato.*

C A P O XXIII.

Minacce contra i pastori, che dispergono, e lacerano il gregge. Dio promette, che farà tornare gli avanzi al luogo loro, e darà de' pastori, ed il Germe giusto di Davidde, sotto del quale sarà felicità grande. Predice l' ignominia eterna a' falsi profeti, che ingannano il popolo, ed a quelli, che si burlano delle profezie.

1. GUai a' pastori, che dispergono, e lacerano il gregge del mio ovile, dice il Signore.

1.* *VÆ pastoribus, qui disperdunt, & dilacerant gregem pascuæ meæ, dicit Dominus.*

* Ezech.13.3., & 34.2.

2. Per questo così parla il Signore Dio d' Israele a' pastori, che pascono il mio po-

2. *Ideo hæc dicit Dominus Deus Israel ad pastores, qui pascunt populum meum: Vos*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *A' pastori, che pascono il mio popolo.* Per questi pastori sembra, che debbano qui intendersi principalmente i sacerdoti, de' quali dice, ch'essi *pascono*, cioè governano *il popolo*, perchè ad essi si apparteneva di pascerlo, benchè o nol pascessero, o lo pascessero molto male, come dice il Profeta; per la qual cosa ancora soggiunge, che siccome essi

polo: Voi avete disperso il mio gregge, e l'avete cacciato fuora, e non l'avete visitato: ecco che io visiterò voi a motivo della malvagità delle vostre inclinazioni, dice il Signore.

dispersistis gregem meum, & ejecistis eos, & non visitastis eos: ecce ego visitabo super vos malitiam studiorum vestrorum, ait Dominus.

3. Ed io raunerò gli avanzi del gregge mio da tutte le terre, dove io gli avrò cacciati, e farolli tornare alle loro possessioni; e cresceranno, e moltiplicheranno.

3. *Et ego congregabo reliquias gregis mei de omnibus terris, ad quas ejecero eos illuc: & convertam eos ad rura sua: & crescent, & multiplicabuntur.*

4. E farò sorgere per essi de' pastori, che li pasceranno: Non avranno più timori, nè paure: e del loro numero non mancherà veruno, dice il Signore.

4. *Et suscitabo super eos pastores, & pascent eos: non formidabunt ultra, & non pavebunt: & nullus quæretur ex numero, dicit Dominus.*

---

non ebbero il pensiero di visitare questo gregge, avrà egli il pensiero di visitare, cioè di punire la crudele loro negligenza, e la malvagità del loro operare.

Vers. 3. 4. *Ed io raunerò gli avanzi ec.* Questi avanzi del gregge di Dio tolti al governo de' cattivi pastori sono il nuovo popolo formato, e riunito da Cristo, del qual popolo gli Ebrei ricondotti a Gerusalemme sono figura: di questo popolo i pastori sono gli Apostoli, i quali da tutte le parti nell'unico ovile adunarono ed i Giudei, ed i Gentili nella nuova Chiesa; e questa da' Giudei ebbe cominciamento, i quali erano già in possesso del culto del vero Dio, ed a' quali il Messia era stato promesso, e mandato principalmente, onde di essi può dirsi, ch' essi tornavano alle loro possessioni coll' entrare a parte de' beni della Chiesa. Delle pecorelle del nuovo ovile si dice, ch' elle non saran più in paure, e timori, perchè elle sono, e saranno sempre sotto la custodia, e sotto la protezione del principe de' Pastori, il quale le ama teneramente, e per esse diede la vita, carità, che sarà imitata da quei pastori, i quali sotto di lui avranno dello stesso gregge la cura: e di più si dice ancora che, *del loro numero non mancherà veruno*, le quali parole ci ricordano quello, che il buon pastore già disse al celeste suo Padre: *Di quelli, che tu desti a me, non ne ho perduto*

5. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io fusciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, e sarà sapiente, e renderà ragione, e sarà giustizia in terra.

5. * *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & suscitabo David germen justum: & regnabit rex, & sapiens erit; & faciet judicium, & justitiam in terra.*

* Isai.4.2.,40.11., 45.8. Infr.33.14.Ezech.34.23. Dan.9. 24. Joan.1. 45.

6. In quei giorni Giuda avrà salute; ed Israele viverà tranquillo: e questo è il nome, col qual egli sarà chiamato: Il Giusto Dio nostro.

6. *In diebus illis salvabitur Juda, & Israel habitabit confidenter: & hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.*

7. Per questo verrà tempo, dice il Signore, quando non diran più: Vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto,

7. *Propter hoc ecce dies veniunt, dicit Dominus, & non dicent ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Ægypti:*

---

veruno. Joan. 18. 9. Perocchè a Cristo andarono, ed alla Chiesa tutti quelli, che dal Padre furon chiamati, ed ebber salute da lui tutti quelli, che alla salute pervennero.

Vers. 5. 6. *Susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, ec.* Se le precedenti parole del Profeta possono in qualche maniera aver relazione all' antico popolo, come si è detto, qui poi il velo è tolto affatto. Iddio dice, ch'egli una volta darà a Davidde un Germe, o (per parlare strettamente coll'Ebreo) un tallo, il quale dalla sua quasi morta radice crescerà in grand' albero, che non solo rifiorerà la gloria della casa di David, ma l'accrescerà e la estenderà senza fine: Questo Germe è Germe giusto, perchè egli è principio, e fonte di ogni giustizia, ed ei regnerà, il che certamente nissuno de' posteri di Davidde dopo la cattività, ebbe in sorte, e governerà il suo popolo con saggezza, rendendo a' buoni il bene, a' cattivi il gastigo, ed il suo nome sarà il Giusto Dio nostro. Ecco adunque, come quel Figliuolo di Davidde secondo la carne, quel Germe, che da vergine terra spunterà un giorno, quando la casa di David sarà nella umiliazione, questo Germe sarà insieme vero Dio, e nostro giustificatore, e nostra salute; salute di Giuda, e dello spirituale Israele, il quale in somma pace vivrà sotto questo re, ch'è *principe della pace* (Isai. 9. 6.), ed è *nostra pace*, come dice l' Apostolo *Ephes.* 2. 14.

8. Ma (diranno) : Vive il Signore , il quale ha tratto, ed ha condotto il seme della casa d' Israele dalla terra di Settentrione , e da tutte le terre , per le quali io lo avea disperso , ed abiteranno la loro terra .

8. *Sed : * Vivit Dominus, qui eduxit , & adduxit semen domus Israel de terra Aquilonis , & de cunctis terris , ad quas ejeceram eos illuc : & habitabunt in terra sua .* * Deut. 33. 28. Supr. 16. 14.

9. Quanto a' profeti : Il mio cuore è spezzato dentro di me , tutte le mie ossa sono in fremito : son diventato come un ubbriaco , e come uomo zuppo di vino alla considerazione del Signore , ed alla considerazione delle sue sante parole .

9. *Ad Prophetas : Contritum est cor meum in medio mei , contremuerunt omnia ossa mea : factus sum quasi vir ebrius , & quasi homo madidus a vino a facie Domini , & a facie verborum sanctorum ejus .*

10. Perchè piena è la terra di adulteri , perchè a motivo delle bestemmie la terra

10. *Quia adulteris repleta est terra , quia a facie maledictionis luxit terra , arefacta*

Vers. 8. *Vive il Signore . . . ed ha condotto il seme della casa d' Israele dalla terra di Settentrione .* Vive il nostro Salvatore Dio Gesù Cristo , il quale dalla cattività del peccato , e del demonio ha liberato Israele , e da tutte le parti del mondo lo ha condotto nella terra di luce , e di pace , ch' è la spirituale Gerusalemme , cioè la Chiesa Cristiana . Questa liberazione , che sarà opera del Figliuolo di David , è tanto grande , ed insigne , ed ammirabile , che a paragone di essa , ella è poca cosa l' antica liberazione del popolo dal tirannico giogo di Faraone , onde questa appena più si rammenterà , se non in quanto di quella seconda ella fu una tal qual figura .

Vers. 9. *Quanto a' profeti : il mio cuore è spezzato ec.* Quanto a' falsi profeti io mi consumo di afflizione , ed il cuor mi si spezza , e tremano le mie ossa , quasi io fossi ebbro di vino , considerando la maestà del Signore offeso da loro , e la santità delle sue parole , delle quali costoro si fanno beffe .

Vers. 10. *Piena è la terra d' adulteri , ec.* A' falsi profeti , che adulavano il popolo colle menzogne , imputa giustamente il Profeta i disordini regnanti nel popolo , ed i gastighi , co' quali Dio lo punisce , e particolarmente la siccità,

è in lutto; sono arsi i campi del deserto: il corso loro è cattivo, e sono forti non per la giustizia;

sunt arva deserti: factus est cursus eorum malus, & fortitudo eorum dissimilis.

11. Imperocchè ed il profeta, ed il sacerdote sono immondi; e nella casa mia ho trovata la loro malvagità, dice il Signore.

11. *Propheta namque, & sacerdos polluti sunt: & in domo mea inveni malum eorum, ait Dominus.*

12. Per questo il loro cammino sarà quasi per istrada sdrucciola al bujo: perocchè inciamperanno, e vi cadranno: da poi che io farò venire sciagure sopra di essi, il tempo di lor punizione, dice il Signore.

12. *Idcirco via eorum erit quasi lubricum in tenebris: impellentur enim, & corruent in ea; afferam enim super eos mala, annum visitationis eorum, ait Dominus.*

13. Come io vidi ne' profeti di Samaria l' insensataggine: profetavano nel nome di Baal, ed ingannavano il mio popolo d' Israele;

13. *Et in Prophetis Samariæ vidi fatuitatem: prophetabant in Baal, & decipiebant populum meum Israel.*

---

per cui dice, ch' era in lutto la terra. Il corso della vita di questi profeti è cattivo, e sono forti pel male, e non per far il bene.

Vers. 11. 12. *Sono immondi: e nella casa mia ec.* E profeti, e sacerdoti sono corrotti, e pieni d' iniquità, e nella stessa mia casa gli ho io veduti portare i loro idoli, le loro abbominazioni, le loro oscenità. Per questo precipiteranno in orrende calamità, come avviene ad un uomo, che al bujo cammina per una strada lubrica, dove non può fermare il suo passo.

Vers. 13. 14. *Come io vidi ne' profeti di Samaria l' insensataggine: ec.* Siccome i profeti delle dieci tribù io li vidi adorare gli dei di pietra, e di legno, argomento visibile di loro stoltezza; così i profeti di Giuda io vidi imitare gli stessi adulteri, cioè idolatri di Samaria, e di più li vidi battere la via della menzogna, dicendosi mandati da Dio, quando Dio ad essi non avea mai parlato, e li vidi far cuore a' cattivi, perchè a dispetto di tutte le minacce del Signore, non si convertissero. Sono adunque senza paragone più rei questi, che i profeti di Samaria, che non parlava-

14. Così i profeti di Gerusalemme gli ho veduti imitare gli adulteri, e seguir la menzogna: ed eglino han fatto coraggio alla turba de' malvagi, affinchè non si convertisse ciascheduno di essi dalla loro malvagità: son diventati per me come Sodoma, e gli abitatori di lei come Gomorra.

14. *Et in Prophetis Jerusalem vidi similitudinem adulterantium, & iter mendacii: & confortaverunt manus pessimorum, ut non converteretur unusquisque a malitia sua: facti sunt mihi omnes ut Sodoma, & habitatores ejus quasi Gomorrha.*

15. Per questo così parla il Signore degli eserciti a' profeti: Io li ciberò di assenzio, e gli abbevererò col fiele: imperocchè da' profeti di Gerusalemme si è sparsa la immondezza per tutta la terra.

15. *Propterea hæc dicit Dominus exercituum ad Prophetas: * Ecce ego cibabo eos absinthio, & potabo eos felle: a Prophetis enim Jerusalem egressa est pollutio super omnem terram.* *Supr.9.15.

16. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non ascoltate le parole de' profeti, i quali profetizzano a voi, e vi gabbano: pronunziano le visioni del loro cuore, e non parole della bocca del Signore.

16. *Hæc dicit Dominus exercituum: * Nolite audire verba Prophetarum, qui prophetant vobis, & decipiunt vos: visionem cordis sui loquuntur, non de ore Domini.*
* Infr.27. 9., & 29. 8.

17. Essi dicono a coloro, che mi bestemmiano: Il Signore ha parlato: Voi avrete pace: ed a tutti coloro, che seguono il depravato lor cuore, han detto: Non verrà sciagura sopra di voi.

17. *Dicunt his, qui blasphemant me: Locutus est Dominus: * Pax erit vobis: & omni, qui ambulat in pravitate cordis sui, dixerunt: Non veniet super vos malum.*
* Supr.5.12., & 14.13.

18. Ma, e chi assistè al consiglio del Signore, e lo vide, e udì il suo parlare?

18. *Quis enim affuit in consilio Domini, & vidit, & audivit sermonem ejus? Quis*

---

no, se non a nome di Baal, e non abusavano del nome mio per dar credito alle menzogne, e per rendere il popolo più perverso. Io perciò odio questi profeti di Gerusalemme, ed i suoi abitatori non men di quel, che io odiassi i cittadini di Sodoma, e di Gomorra, e con simil gastigo punirò questa corrotta città.

Vers. 18. *Chi assistè al consiglio del Signore?* Chi di que-

chi penetrò la parola di lui, e la comprese?

19. Ecco, che il turbine dello sdegno del Signore scapperà fuora, e la tempesta, rotto ogni argine, verrà sulla testa degli empj.

20. Non cesserà il furor del Signore, fino a tanto che abbia eseguiti, e adempiuti i disegni della mente di lui. Il consiglio di lui lo comprenderete voi negli ultimi giorni.

21. Io non mandava questi profeti, ed essi correvano: io non parlava ad essi, ed eglino profetavano.

22. Se fossero intervenuti al mio consiglio, ed avessero intimate al mio popolo le mie parole, gli avrei certamente convertiti dalla mala lor vita, e dalle pessime loro inclinazioni.

23. Credi tu che io sia Dio da vicino (dice il Signore), e non Dio da lontano?

consideravit verbum illius, & audivit?

19. * *Ecce turbo Dominicæ indignationis egredietur, & tempestas erumpens super caput impiorum veniet.*

* Infr. 30. 14.

20. *Non revertetur furor Domini usque dum faciat, & usque dum compleat cogitationem cordis sui: in novissimis diebus intelligetis consilium ejus.*

21. *Non mittebam Prophetas, & ipsi currebant: non loquebar ad eos, & ipsi prophetabant.*

22. *Si stetissent in consilio meo, & nota fecissent verba mea populo meo, avertissem utique eos a via sua mala, & a cogitationibus suis pessimis.*

23. *Putasne Deus e vicino ego sum, dicit Dominus? & non Deus de longe?*

---

sti profeti ebbe mai comunicazione con Dio, ed assistè a' suoi segreti consigli?

Vers. 22. *Se fossero intervenuti ec.* Se questi fossero miei profeti, se avesser comunicazione con me, se ad essi io avessi confidate le mie parole, essi non sarebbero cattivi, ed empj, come sono; ed io prima di servirmi di loro gli avrei convertiti, e ridotti a vita migliore, affinchè il mio popolo non avesse dinanzi agli occhi lo scandalo di vedere disonorato colla immondezza della vita, e colla empietà delle massime un tal ministero.

Vers. 23. *Credi tu, che io sia Dio da vicino, e non Dio da lontano?* Io non solo veggo le cose presenti, ma tutte ancor le passate, e tutte ancor le future ab eterno vidi, e conobbi, e di più a tutte le cose io sono vicino, io sono

24. Potrà forse occultarsi un uomo ne' suoi nascondigli, sicchè io non lo vegga, dice il Signore? Non empio forse io il cielo, e la terra, dice il Signore?

25. Ho udito quello, che dicono i profeti, che profetizzano nel nome mio la menzogna, e dicono: Ho sognato: ho sognato.

26. E fino a quando avranno ciò in cuore i profeti, che profetizzano menzogne, ed annunziano le seduzioni del loro cuore?

27. I quali voglion far sì, che si scordi del nome mio il mio popolo per dar retta a' sogni, che ognuno di essi racconta al suo prossimo: come del nome mio si scordarono i padri loro per amore di Baal.

28. Il profeta, che sogna, racconti il sogno: e chi è

24. *Si occultabitur vir in abscondítis, & ego non videbo eum, dicit Dominus: numquid non cælum, & terram ego impleo, dicit Dominus?*

25. *Audivi, quæ dixerunt Prophetæ, prophetantes in nomine meo mendacium, atque dicentes: Somniavi, somniavi.*

26. *Usquequo istud est in corde prophetarum vaticinantium mendacium, & prophetantium seductiones cordis sui?*

27. *Qui volunt facere ut obliviscatur populus meus nominis mei propter somnia eorum, quæ narrat unusquisque ad proximum suum: sicut obliti sunt patres eorum nominis mei propter Baal.*

28. *Propheta, qui habet somnium, narret somnium: &*

---

presente colla mia provvidenza, colla mia potenza, ed anche colla mia immensità.

Vers.25. *Ho sognato*. Ho avuto un sogno profetico.

Vers.26. *E fino a quando avranno ciò in cuore ec.* Fino a quando continueranno ad amare, e ad esercitare questo brutto mestiere questi profeti di menzogna, che spacciano le seduzioni del corrotto lor cuore? Essi non ad altro pensano, che a distruggere nel mio popolo la pietà, e la religione colle loro imposture, come i profeti di Samaria fecer dimenticare del nome mio le dieci tribù per andar dietro a Baal: di questi padri sono degni figliuoli i profeti di Gerusalemme, i quali co' loro sogni alienano il popolo da me.

Vers.28,29. *Il profeta, che sogna, racconti il sogno: ec.* Il sogno, che costoro dicono di aver avuto, lo mettan fuora, e dicano: io ho sognato, ma non dicano: Il Signore ha detto. Quelli poi, che hanno avuta qualche rivelazione

depositario di mia parola, annunzj la parola mia con verità: che han da fare col grano le paglie, dice il Signore?

29. Non son elleno le mie parole come il fuoco, dice il Signore, e come martello, che stritola il sasso?

30. Per questo eccomi a' profeti, dice il Signore, i quali rubano le mie parole, ciascheduno al suo fratello.

31. Eccomi a' profeti (dice il Signore), i quali si formano il proprio linguaggio, e dicono: dice il Signore.

32. Eccomi a' profeti, che sognano menzogne, dice il Signore, e le raccontano, e seducono il popol mio colle loro menzogne, e co' loro prodigj; quando io non gli avea mandati, nè data commissione a costoro, che non han fatto bene alcuno a questo popolo, dice il Signore.

qui habet sermonem meum, loquatur sermonem meum vere: quid paleis ad triticum, dicit Dominus?

29. *Numquid non verba mea sunt quasi ignis, dicit Dominus, & quasi malleus conterens petram?*

30. *Propterea ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui furantur verba mea unusquisque a proximo suo.*

31. *Ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui assumunt linguas suas, & ajunt: dicit Dominus.*

32. *Ecce ego ad prophetas somniantes mendacium, ait Dominus; qui narraverunt ea, & seduxerunt populum meum mendacio suo, & in miraculis suis: cum ego non missem eos, nec mandassem eis, qui nihil profuerunt populo huic, dicit Dominus.*

---

da me, come parola mia, espongano con verità la parola, che hanno udita. Che ha che fare la menzogna de' falsi profeti colla verità, e schiettezza de' veri? Come mai col puro grano vuol confondersi la vile leggera paglia? La paglia non nutrisce, e la falsa profezia non edifica, ma distrugge. La mia parola è fuoco, che purifica, è martello, che rompe la durezza di ogni pietra. Hanno eglino nulla di simile i discorsi de' falsi profeti?

Vers. 30. 31. 32. *Eccomi a' profeti... i quali rubano le mie parole, ec.* Sono notate tre specie di falsi profeti; primo di quelli, che prendono alcune sentenze de' veri Profeti, e colle loro menzogne le mescolano, e le adulterano; secondo di quelli, che di proprio cervello si formano il proprio loro linguaggio, e con estremo ardimento parlano come da parte di Dio; terzo di quegli, i quali per tanti ora-

33. Se adunque t' interrogherà questo popolo, od un profeta, od un sacerdote, e dirà: Qual è il peso del Signore? tu dirai loro: Voi siete il peso: perocchè io vi getterò via, dice il Signore.

34. E se un profeta, un sacerdote, od alcuno del popolo dirà: Peso del Signore: visiterò io un tal uomo, e la casa di lui.

35. Ognun di voi dirà al suo prossimo, ed al suo fratello: Che è quello, che ha risposto il Signore? e, che ha egli detto il Signore?

36. E

33. *Si igitur interrogaverit te populus iste, vel propheta, aut sacerdos, dicens: Quod est onus Domini? dices ad eos: Vos estis onus: projiciam quippe vos, dicit Dominus.*

34. *Et propheta, & sacerdos, & populus, qui dicit: Onus Domini: visitabo super virum illum, & super domum ejus.*

35. *Hæc dicetis unusquisque ad proximum, & ad fratrem suum: Quid respondit Dominus? & quid locutus est Dominus?*

36. *Et*

coli vendono i loro sogni e colle bugie, e con inventati miracoli gabbano la turba ignorante. Sono da notarsi quelle parole: *i quali si formano il proprio linguaggio*. perocchè il vero Profeta non forma egli il suo linguaggio, perchè non parla, e non dice se non quello, che Dio gli mette in bocca; donde avviene, che il falso profeta adula, lusinga colle dolci, e buone parole i peccatori; ma non il vero, che non cerca di piacere, ma di esser utile al popolo.

Vers.33.34.35. Se adunque questo popolo . . . t'interrogherà, e dirà: Qual è il peso del Signore? ec. Le profezie, nelle quali annunziavansi i gastighi di Dio contra i prevaricatori, sono ordinariamente chiamate *peso*, che altrove si è tradotto *annunzio grave*; ma qui conviene ritener la stessa parola affin d' intendere la risposta, che Dio ordina a Geremia di dare a chi burlandosi delle continue minacce, ch' egli faceva a tutti, e della intimazione de' futuri gastighi gli domandava per ischerno: qual è il *peso* del Signore, che tu hai oggi da predire? A questi empj schernitori (dice Dio) tu risponderai: peso, e peso grande siete voi, peso insoffribile, e per questo il Signore dice, che vi rigetterà lungi da se, e vi caccerà nel paese de' Caldei. Così Dio ritorce contra di essi l' empie loro derisioni; ed aggiunge, ch' egli visiterà nell' ira sua tutti quelli, che in tal guisa si fanno beffe di sua parola, e li gastigherà severamente, ed allora tutt' impareranno a rispettare la profezia, ed il Profeta

36. E non si nominerà più il peso del Signore; perchè a ciascheduno sarà suo peso la sua parola; perchè voi avete pervertite le parole di Dio vivo, del Signor degli eserciti Dio nostro.

37. Tu dirai al profeta: Che t' ha egli risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?

38. Che se voi direte: Peso del Signore, per questo così dice il Signore: Perchè avete detta questa parola: Peso del Signore; quando io mandai a dirvi: Non istate a dire: Peso del Signore;

39. Per questo ecco, che io vi piglierò, e vi porterò, e vi abbandonerò lungi dalla mia faccia, e voi, e la città, che io diedi a voi, ed a' padri vostri.

36. *Et onus Domini ultra non memorabitur: quia onus erit unicuique sermo suus: & pervertistis verba Dei viventis, Domini exercituum Dei nostri.*

37. *Hæc dices ad prophetam: Quid respondit tibi Dominus? Et quid locutus est Dominus?*

38. *Si autem onus Domini dixeritis: propter hoc hæc dicit Dominus: Quia dixistis sermonem istum: onus Domini: & misi ad vos, dicens: Nolite dicere: Onus Domini:*

39. *Propterea ecce ego tollam vos portans, & derelinquam vos, & civitatem, quam dedi vobis, & patribus vestris, a facie mea.*

---

feta del Signore, e non diranno più *peso del Signore*, ovvero: *qual è il peso del Signore?* Ma con umiltà, e timore domanderanno: ch' è quello, che ha risposto, o detto il Signore?

Vers. 36. *Non si nominerà più il peso del Signore; ec.* Sia tolta di mezzo questa parola *peso*, perocchè a chi la userà, ella diverrà peso, e flagello grave, per aver voi cangiata la parola di Dio vivo, del Signore degli eserciti in argomento di riso, e di burla.

Vers. 37. *Tu dirai al profeta: ec.* Quando tu vorrai interrogare il mio Profeta, tu gli dirai con rispetto: che ha risposto, ovver, che ha detto il Signore?

Vers. 39. *Io vi piglierò, e vi porterò, ec.* Se voi continuerete a ridere, e scherzare con questa parola *peso del Signore*, io vi prenderò, e vi porterò qual peso odioso lontano da me, e vi abbandonerò voi, e la vostra città in braccio alle più orrende sciagure; abbandonerò questa città data da me a' padri vostri per essere la città regina di un bellissimo re-

40. E farovvi argomento di obbrobrio sempiterno, e di eterna ignominia, di cui non si cancellerà mai la memoria.

40. * *Et dabo vos in opprobrium sempiternum, & in ignominiam æternam, quæ nunquam oblivione delebitur.*
* Supr. 20. 11.

gno, e voi resterete nell' obbrobrio, e nella ignominia per sempre. Dio fa qui intendere quanto gran male sieno le derisioni delle cose sante, e particolarmente della sua divina parola, la quale dee ascoltarsi con profonda umiltà, e venerazione da ogni uomo, ed amarsi, ed aversi cara anche quando condannando i nostri vizj, e le nostre prevaricazioni, ci umilia, e quando colla minaccia de' severi giudizj di Dio, c' intimidisce affin di ritrarci dal male.

CAPO XXIV.

Paniere di fichi buoni, e paniere di fichi cattivi, il primo de' quali è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il secondo è figura di quelli rimasi in Gerusalemme, i quali incontreranno l'obbrobrio, e la maledizione.

1. IL Signore mi diede una visione, e vidi due panieri pieni di fichi posati d'avanti al tempio del Signore, dopo che Nabucho'onosor re di Babilonia avea menato da Gerusalemme a Babilonia Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, ed i suoi principi, ed i fabbri, ed i giojellieri.

1. *Ostendit mihi Dominus: & ecce duo calathi pleni ficis, positi ante templum Domini, postquam transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis Jechoniam filium Joakim regem Juda, & principes ejus, & fabros, & inclusorem de Jerusalem, & adduxit eos in Babylonem.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore mi diede una visione, e vidi ec.* Questa visione l'ebbe Geremia dopo che Jeconia fu condotto a Babilonia, quando in Gerusalemme regnava Sedecia ultimo re di Giuda. Jeconia era stato menato in schiavitù insieme co' principali uomini della corte, e della città.

I fabbri, ed i giojellieri. In vece di *fabbri* si potrebbe

2. In uno de' panieri erano ottimi fichi, come soglion essere i primaticci; e nell'altro paniere erano fichi pessimi da non potersi mangiare per esser guasti.

3. Ed il Signore mi disse: Ch' è quello, che tu vedi, o Geremia? Ed io dissi: Fichi, fichi buoni, e molto buoni, e fichi cattivi, e molto cattivi da non potersi mangiare, perchè sono cattivi.

4. Ed il Signore parlommi, dicendo:

5. Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Siccome questi fichi son buoni; così io farò del bene agli esuli di Giuda, che sono stati da me cacciati alla terra de' Caldei.

6. E volgerò ad essi placato il mio sguardo, e li ricondurrò in questa terra, e, lungi dallo sterminarli, darò loro ferma abitazione, e li pianterò, e non gli sradicherò.

2. *Calathus unus ficus bonas habebat nimis, ut solent ficus esse primi temporis: & calathus unus ficus habebat malas nimis, quæ comedi non poterant, eo quod essent malæ.*

3. *Et dixit Dominus ad me: Quid tu vides Jeremia? Et dixi: Ficus, ficus bonas, bonas valde; & malas, malas valde, quæ comedi non possunt, eo quod sint malæ.*

4. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

5. *Hæc dicit Dominus Deus Israel: Sicut ficus hæ bonæ: sic cognoscam transmigrationem Juda, quam emisi de loco isto in terram Chaldæorum, in bonum.*

6. *Et ponam oculos meos super eos ad placandum, & reducam eos in terram hanc: & ædificabo eos, & non destruam: & plantabo eos, & non evellam.*

---

tradurre *legnajuoli*. La seconda voce latina l'abbiamo spiegata secondo il senso datole da S. Girolamo. Vedi 4.*Reg*.24.14.

Vers. 2. *Come soglion essere i primaticci*. Per questi fichi di primo tempo alcuni intendono fichi, che essendo venuti fuora dalla pianta dentro l' autunno, vi restano tutto il verno, e maturano nella primavera. Di questa sorta di fichi ne ha talora anche l' Italia quando il verno va mite, ma posso dire che tra noi non sono molto buoni. Crederei adunque piuttosto, che sieno da intendersi quei fichi, che molte piante danno maturi nel mese di giugno, benchè (tra noi) in piccol numero, e si chiamano fichi sampieri, e vengono più grossi, e di ottimo sapore; per questo ho tradotto non *fichi di primavera*, ma *primaticci*.

Vers. 6. 7. *Darò loro ferma abitazione, li pianterò, e non*

7. E darò loro un cuore, affinchè conoſcano, che io ſono il Signore, ed eſſi ſaranno mio popolo, ed io ſarò loro Dio, perchè ritorneranno a me con tutto il loro cuore.

8. E come gli altri fichi ſon peſſimi, e da non poterſi mangiare, perchè ſono guaſti, così io (dice il Signore)

7. *Et dabo eis cor, ut ſciant me, quia ego ſum Dominus;* * *& erunt mihi in populum, & ego ero eis in Deum: quia revertentur ad me in toto corde ſuo.* * Supr. 7. 23.

8. * *Et ſicut ficus peſſimæ, quæ comedi non poſſunt, eo quod ſint malæ: hæc dicit Dominus, ſic dabo Sedeciam re-*

---

gli ſradicherò: e darò loro un cuore ec. Dio promette primo di far sì, che gli Ebrei, ch' erano ſtati condotti a Babilonia con Jeconia, ſaranno aſſai ben trattati nella loro cattività; e così fu, e provollo lo ſteſſo Jeconia, il quale da Evilmerodach, che ſuccedette a Nabuchodonoſor, fu cavato di prigione, ed onorato nella regia, e da varj luoghi di Daniele, e di Ezechiele, e di Geremia appariſce, che nella loro ſciagura ebbero queſti Ebrei molte conſolazioni. Secondo, Dio promette, che queſti Ebrei torneranno a Geruſalemme, ed ivi Dio li pianterà di bel nuovo, nè più gli ſradicherà; e ciò come ſi è egli avverato, mentre gli Ebrei già tempo furono ſterminati dal loro paeſe? Le parole ſteſſe del Profeta ci conducono allo ſcioglimento di queſta difficoltà. Egli dice, che queſti Ebrei *ſi convertiranno a Dio con tutto il cuor loro, e che Dio darà loro un cuor per conoſcerlo;* e ſoggiunge, ch'eſſi *ſaranno ſuo popolo, ed ei ſarà loro Dio.* Gli Ebrei adunque, che torneranno a Geruſalemme da Babilonia, avranno ferma, e ſtabil ſede in quella città fino a tanto, ch'ella ſuſſiſterà, ed avranno più ſtabile abitazione nella ſpirituale Geruſalemme, cioè nella Chieſa, e queſta ſorte ſarà per quegli Ebrei, i quali con tutto il cuor loro ſi convertiranno al Signore, cioè quegli, a'quali darà Dio un cuor nuovo, mediante la nuova loro rigenerazione in Criſto Gesù, ond' eſſi uniti a tutto il popolo delle genti, ſaranno il vero popol di Dio, il vero Iſraele fedele. Abbiam veduto già molte volte, come gli avvenimenti, che riguardano Iſraele carnale, ſono a' Profeti occaſione di alzarſi a diſcorrere dello ſpirituale Iſraele, paſſando così dalla figura alla coſa figurata.

Verſ. 8. *Così ... tratterò Sedecia ec.* Sedecia, i grandi, e tutta la gente rimaſa con lui in Geruſalemme, e tutti quegli, i quali contra mia volontà, ſignificata loro per boc-

tratterò Sedecia re di Giuda, ed i suoi principi, e tutti gli altri, che son rimasi in questa città di Gerusalemme, e che abitano nella terra d'Egitto.

9. E farò, che sieno vessati, ed afflitti per tutt'i regni della terra; e saranno l'obbrobrio, la favola, l'esempio, e l'orrore di tutt'i luoghi, dove io gli avrò cacciati.

10. E manderò contra di di essi la spada, la fame, e la peste, fino a tanto che sieno sterminati dalla terra, che io diedi ad essi, ed a' padri loro.

gem Juda, & principes ejus, & reliquos de Jerusalem, qui remanserunt in urbe hac; & qui habitant in terra Ægypti.

* Infr. 29. 17.

9. *Et dabo eos in vexationem, afflictionemque omnibus regnis terræ: in opprobrium, & in parabolam, & in proverbium, & in maledictionem in universis locis, ad quæ ejeci eos.*

10. *Et mittam in eis gladium, & famem, & pestem: donec consumantur de terra, quam dedi eis, & patribus eorum.*

ca del mio Profeta Geremia, hanno voluto fuggir nell' Egitto, tutti questi sono come quei fichi cattivi, de' quali non altro è da fare, se non gettarli via, perchè non posson vedersi, e così sono quelli rigettati da me, ed avran tristo fine.

C A P O XXV.

Perchè gli Ebrei non ascoltano Geremia, e gli altri profeti, che gli esortano a penitenza, Gerusalemme sarà distrutta, ed essi condotti in cattività per settant' anni. I Caldei ancora, e gli altri popoli, che hanno travagliati i Giudei, beranno il calice dell' ira di Dio.

1. PArola, che fu rivelata a Geremia intorno a tutto il popolo di Giuda l' anno quarto di Joachim fi-

1. *VErbum quod factum est ad Jeremiam de omni populo Juda, in anno quarto Joakim filii Josiæ re-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L'anno quarto di Joachim . . . , ch' è l'anno primo di Nabuchodonosor.* L' anno primo di Nabuchodonosor è l' anno, in cui egli fu associato dal padre suo Nabopolassar

gliuolo di Giosia re di Giuda, ch'è l'anno primo di Nabuchodonosor re di Babilonia.

2. La qual parola ripetè Geremia profeta a tutto il popolo di Giuda, ed a tutti gli abitatori di Gerusalemme, dicendo:

3. Dall' anno tredicesimo di Giosia figliuolo di Ammon re di Giuda fino a questo giorno, questo è il ventesimo terzo anno, da che il Signore parlommi, ed io ho parlato a voi, levandomi la notte per favellarvi; e voi non avete ascoltato.

4. Ed il Signore assai per tempo ha spediti a voi tutt' i suoi servi, i profeti, gli ha spediti, e non gli avete ascoltati, nè avete piegate le orecchie per dar loro retta,

5. Quando ei vi dicea: Si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e dalle

gis Juda (ipse est annus primus Nabuchodonosor regis Babylonis.)

2. *Quod locutus est Jeremias propheta ad omnem populum Juda, & ad universos habitatores Jerusalem, dicens:*

3. *A tertio decimo anno Josiæ filii Ammon regis Juda usque ad diem hanc; iste tertius, & vigesimus annus, factum est verbum Domini ad me, & locutus sum ad vos de nocte consurgens, & loquens: & non audistis.*

4. *Et misit Dominus ad vos omnes servos suos prophetas, consurgens diluculo, mittensque: & non audistis, neque inclinastis aures vestras ut audiretis.*

5. * *Cum diceret: Revertimini unusquisque a via sua mala, & a pessimis cogitatio-*

---

all' imperio, tre anni prima della morte di questo, e questo anno primo di Nabuchodonosor è l'anno del mondo 3398., ed è il quarto del regno di Joachim. In questo anno Nabuchodonosor prese Gerusalemme, ed una gran parte de' vasi del tempio, e menò via gran numero di prigionieri, e molti anche primarj signori, e principi della casa reale: di questo numero furon Daniele, Anania, Misael, Azaria, ma Joachim fu lasciato sul trono dal vincitore a condizioni molto gravose. Geremia adunque sul principio dell'anno, in cui Nabuchodonosor cominciò a regnare, ebbe ordine da Dio di predire i mali, che questo re dovea fare a Gerusalemme.

Vers. 3. *Levandomi la notte.* Levandomi innanzi giorno, togliendomi al riposo per amor del vostro bene.

Vers. 4. *Tutt' i suoi servi, i profeti.* Joel, Habacuc, Sophonia, Holda ec.

pessime sue inclinazioni, ed abiterete per tutt' i secoli nella terra data dal Signore a voi, ed a' padri vostri;

nibus vestris: & habitabitis in terra, quam dedit Dominus vobis, & patribus vestris, a seculo, & usque in seculum.
*4.Reg.17.13. Supr.18.11. Infr.35.15.

6. E non andate dietro agli dei stranieri per adorargli, e servirgli; e non provocate me ad ira colle opere delle vostre mani, ed io non darò a voi afflizione.

6. Et nolite ire post deos alienos, ut serviatis eis, adoretisque eos: neque me ad iracundiam provocetis in operibus manuum vestrarum, et non affligam vos.

7. Ma voi non m' avete ascoltato, dice il Signore, talmente che mi avete provocato ad ira colle opere delle vostre mani per vostro danno.

7. Et non audistis me, dicit Dominus, ut me ad iracundiam provocaretis in operibus manuum vestrarum, in malum vestrum.

8. Quindi il Signore degli eserciti parla così: Perchè voi non avete ascoltate le mie parole,

8. Propterea hæc dicit Dominus exercituum: pro eo quod non audistis verba mea:

9. Ecco che io prenderò meco, e spedirò tutte le famiglie del settentrione, dice il Signore, e Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo, e li condurrò contra questa terra; e contra i suoi abitatori, e contra tutte le nazioni, che sono all' intorno, e gli ucciderò, e ridurrogli ad essere spavento, e scherno di tutti, e solitudine sempiterna.

9. Ecce ego mittam, et assumam universas cognationes aquilonis, ait Dominus, et Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: & adducam eos super terram istam, & super habitatores ejus, et super omnes nationes, quæ in circuitu illius sunt: & interficiam eos, et ponam eos in stuporem, et in sibilum, et in solitudines sempiternas.

10. E torrò via da essi la voce di gaudio, e la voce di

10. Perdamque ex eis vocem gaudii, et vocem lætitiæ,

Vers. 9. *Nabuchodonosor mio servo*. Destinato da me esecutore de' decreti di mia giustizia; flagello, onde io mi servirò a punire gli Ebrei, ed i vicini popoli.

Vers. 10. *Le canzoni intorno alle macine*. Macinavansi allora i grani con mulini a mano, e questa occupazione era per lo più delle donne schiave, le quali si sollevavano dal tedio di quel faticoso lavoro col canto. Vedi *Matth.*24.41.

letizia, la voce dello sposo, e la voce della sposa, le canzoni intorno alle macine, ed il lume di lampana.

vocem sponsi, et vocem sponsæ, vocem molæ, et lumen lucernæ.

11. E tutta questa terra sarà solitudine spaventosa: e serviranno tutte queste genti al re di Babilonia per settant' anni.

11. ** Et erit universa terra hæc in solitudinem, et in stuporem; et servient omnes gentes istæ regi Babylonis septuaginta annis.* * 2.Par.36.22. 1.Esdr.1.1. Infr. 26.6., & 29.10. Dan. 9.2.

12. E passati i settant'anni io visiterò il re di Babilonia, e quella nazione, e la loro iniquità, e la terra de' Caldei, dice il Signore; e la ridurrò a solitudine eterna.

12. *Cumque impleti fuerint septuaginta anni, visitabo super regem Babylonis, et super gentem illam, dicit Dominus, iniquitatem eorum, et super terram Chaldæorum: et ponam illam in solitudines sempiternas.*

13. E sopra quella terra adempierò tutte le mie parole dette da me contra di lei, tutto quello, che sta scritto in questo libro, e tutto quello, che Geremia ha predetto contra tutte le genti:

13. *Et adducam super terram illam omnia verba mea, quæ locutus sum contra eam, omne, quod scriptum est in libro isto, quæcumque prophetavit Jeremias adversum omnes gentes:*

14. *Perchè hanno servito a coloro, tuttochè fossero molte nazioni, e regi grandi.*

14. *Quia servierunt eis, cum essent gentes multæ, et reges magni: et reddam eis secun-*

Ed il lume di lampana. Vuol forse significare non tanto le lampane, che si accendono per le case la sera, quanto le illuminazioni notturne, che facevansi in certi giorni di letizia, illuminazioni, che doveano fare un superbo spettacolo, attesa la situazione della città posta sopra tante colline.

Vers. 11. *Per settant'anni.* I Giudei, e le vicine nazioni saranno soggette a Nabuchodonosor, ed a' suoi successori, Evilmerodac, e Baltazar per settant' anni, ed allora il Signore farà vendetta de' Caldei per mano di Ciro, ed i Giudei, e quelle genti otterranno la loro libertà.

Vers. 13. 14. *Contra tutte le genti: perchè hanno servito a coloro, ec.* Gl' Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti ec. si erano uniti co' Caldei nella guerra mossa da questi a Sedecia, il quale avea fatta con essi alleanza. Vedi S. Girola-

Ed io renderò loro quello, che meritano, e secondo le opere delle lor mani.

dum opera eorum, & secundum facta manuum suarum.

15. Imperocchè così dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Prendi dalla mia mano questo calice di vino del furor mio: e danne a bere a tutte le genti, alle quali io ti manderò.

15. *Quia sic dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sume calicem vini furoris hujus de manu mea: & propinabis de illo cunctis gentibus, ad quas ego mittam te.*

16. Ed elle ne beranno, e ne saranno agitate, e perderanno la ragione alla vista della spada, che io manderò contra di esse.

16. *Et bibent, & turbabuntur, & insanient a facie gladii, quem ego mittam inter eos.*

17. Ed io presi il calice dalla mano del Signore, e ne diedi a bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandò,

17. *Et accepi calicem de manu Domini, & propinavi cunctis gentibus, ad quas misit me Dominus:*

18. A Gerusalemme, ed alle città di Giuda, ed a' suoi

18. *Jerusalem, & civitatibus Juda, & regibus ejus,*

---

mo. Questa perfidia, dice Dio, che sarà punita per mano degli stessi Caldei, che vinceranno, e meneranno in ischiavitù quelle genti: conciossiachè elle avrebbero potuto star neutrali, sendo nazioni possenti, e se hanno fatta guerra agli Ebrei, non l' han fatto per necessità, ma per cattivo animo contra di essi.

Vers. 15. *Prendi dalla mia mano questo calice... e danne a bere a tutte le genti, ec.* Dio porge in visione al Profeta questo calice pieno non di vino, ma d'ira, e di furore, ed in visione mostra al Profeta le varie genti, che beranno a questo calice*, le quali egli qui nomina: ed è da osservare, che queste profezie notificate a tutti in Gerusalemme, alla qual città dovea concorrere di continuo molta gente di tutt' i vicini popoli, con facilità venivano a divulgarsi per ogni parte; onde con ragione si dice qui, che la missione, e le predizioni di Geremia si estendono anche a queste nazioni: tal è il senso di queste parole: *alle quali io ti manderò.*

Vers. 18. *Onde fosse per me ridotta la terra in solitudine, ec.* Affinchè io predicessi come la terra sarà ridotta in so-

regi, ed a' suoi principi, onde fosse per me ridotta la terra in solitudine spaventosa, oggetto di scherno, e di orrore, com'ella è in quest'oggi,

19. A Faraone re dell' Egitto, ed a' suoi servi, ed a' suoi principi, ed a tutto il suo popolo,

20. Ed a tutt' in generale; a tutt'i re della terra di Hus, ed a tutt' i re della terra de' Filistei, ad Ascalone, ed a Gaza, e ad Accaron, ed agli avanzi di Azoto,

21. Ed all' Idumea, ed a Moab, ed a' figliuoli di Ammon;

22. Ed a tutt' i re di Tiro, ed a tutt' i re di Sido-

& principibus ejus: ut darem eos in solitudinem, & in stuporem, & in sibilum, & in maledictionem, sicut est dies ista:

19. *Pharaoni regi Ægypti, & servis ejus, & principibus ejus, & omni populo ejus:*

20. *Et universis generaliter: cunctis regibus terræ Ausitidis, & cunctis regibus terræ Philisthim, & Ascaloni, & Gazæ, & Accaron, & reliquiis Azoti,*

21. *Et Idumææ, & Moab, & filiis Ammon:*

22. *Et cunctis regibus Tyri, & universis regibus Sidonis.*

---

litudine ec. si dice, che il Profeta fa quello, che annunzia dover seguire.

Com'ella è in quest'oggi. Com'ella principia ad essere oggigiorno quando Nabuchodonosor comincerà a menar via il fiore de' cittadini di Gerusalemme, ed i vasi del tempio ec. *Vedi qui innanzi vers. 1.*

Vers. 19. *A Faraone re dell' Egitto, ec.* Vedi *Ezech.* 27. 15. 16. 17.

Vers. 20. *Ed a tutt' in generale.* Credo, che queste parole debbano riferirsi al versetto precedente, e che con esse voglia il Profeta significare come le minacce contra l' Egitto avranno effetto non solo contra gli Egiziani propriamente detti, ma anche contra tutti quelli, di qualunque nazione, che si troverranno nell' Egitto quando Nabuchodonosor invaderà quel regno, e con questo accenna gli Ebrei, che aveano voluto rifuggirsi colà, benchè Dio non volesse, *cap.* 24. 8.

A tutt' i re della terra di Hus. La terra di Hus, patria di Giobbe nell' Arabia deserta. *Agli avanzi di Azoto*: quelli di Azoto erano stati molto maltrattati da Sennacherib (*Isai.* 20. 1.), e da Faraone Nechao 4. *Reg.* 23. 29.

Vers. 22. *Ed a' re delle isole, ec.* S. Girolamo dice,

me, ed a' re delle isole, che sono di là dal mare;

23. Ed a Dedan, ed a Thema, ed a Buz, ed a tutti quelli, che si tosano i capelli a modo di corona;

24. Ed a tutt' i re dell'Arabia, ed a tutt'i re di occidente, che abitano il deserto;

25. Ed a tutt' i re di Zambri, ed a tutt' i re di Elam, ed a tutt' i re de' Medi;

26. Ed a tutti eziandio i regi di settentrione vicini, e lontani: ad ognun di questi (ne diedi, perchè si levi su) contra il proprio fratello; ed a tutt' i regni della terra, quanti ne sono nella sua superficie: ed il re di Sesac ne berà dopo di essi:

& regibus terræ insularum, qui sunt trans mare:

23. Et Dedan, & Thema, & Buz, & universis, qui attonsi sunt in comam:

24. Et cunctis regibus Arabiæ, & cunctis regibus occidentis, qui habitant in deserto:

25. Et cunctis regibus Zambri, & cunctis regibus Elam, & cunctis regibus Medorum:

26. Cunctis quoque regibus Aquilonis de prope, & de longe, unicuique contra fratrem suum: & omnibus regnis terræ, quæ super faciem ejus sunt: & rex Sesach bibet post eos:

---

ch'ei si fece padrone di Cipro, di Rodi, e delle Cicladi del Mediterraneo. Egli aveva un' armata navale in questo mare, come vedesi *Ezech. 30. 9.*

Vers. 23. *Dedan, e Thema, e Buz.* Popoli dell' Arabia deserta all' oriente della Giudea. In generale gli Arabi si tosavano i capelli a guisa di corona.

Vers. 25. *I re di Zambri ... i re di Elam.* Zambri secondo S. Girolamo è paese della Persia, ed Elam è il paese, dov' era la famosa Elimaide, la Media.

Vers. 26. *Ed il re di Sesac ne berà dopo di essi.* Il re di Sesac è certamente il re di Babilonia. S. Girolamo, e gli antichi Rabbini affermano, che il nome di Babel è qui occultato mediante un cambiamento delle lettere dell' alfabeto, cambiamento noto, ed usato tra gli Ebrei, ch' essi chiamavano Atbasch, e consistea nel mutare con ordine retrogrado le prime lettere dell' alfabeto nelle ultime, così qui è mutato il Beth seconda lettera iniziale nella seconda finale Schin, e Caph undecima iniziale è mutata in Lamed undecima finale. S. Girolamo dice, che il profeta usò questa cifra per prudenza, affin di non esacerbare i Caldei, che stavan per

27. E tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Beete, ed ubbriacatevi fino a vomitare, e stramazzate per terra, e non vi alzate alla vista della spada, che io manderò contra di voi.

28. E quando non vorran ricevere dalla tua mano il calice, e bere, tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti: Voi berete in ogni modo:

29. Imperocchè ecco che io comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, e voi, quasi foste innocenti, resterete impuniti? Voi non sarete impuniti: imperocchè ecco che io spedisco la spada contra tutti gli abitatori della terra, dice il Signor degli eserciti.

27. *Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Bibite, et inebriamini, et vomite: et cadite, neque surgatis a facie gladii, quem ego mittam inter vos.*

28. *Cumque noluerint accipere calicem de manu tua, et bibant, dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum: Bibentes bibetis:*

29. * *Quia ecce in civitate, in qua invocatum est nomen meum, ego incipio affligere, et vos quasi innocentes, et immunes eritis? non eritis immunes: gladium enim ego voco super omnes habitatores terræ, dicit Dominus exercituum.*

* 1. Pet. 4. 17.

---

assediare Gerusalemme. So, che lo Scaligero, ed altri dicono *a lui hanno voluto*, che Sesac sia una divinità di Babilonia, e ci metton fuora una prodigiosa moltitudine di testi, e di autori profani sopra le feste sacre dette *Saccee*, cioè (come essi dicono) *Sesacee*, che facevansi a Babilonia. Io per me credo, che in cosa riguardante gli Ebrei, ed i lor costumi sia giusto di credere agli antichi Rabbini, ed a S. Girolamo piuttosto, che ad autori recenti per quanto sieno dotti, e di vasta erudizione.

Vers. 27. *Beete, ed ubbriacatevi ec.* Questa ebbrezza significa la perturbazione, la stupidità, la disperazione, che accompagnano le grandi sciagure, nelle quali si troveranno involte queste nazioni punite da Dio severamente per le loro enormità.

Vers. 29. *Comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, ec.* Io comincerò la vendetta contra i peccatori dalla mia propria casa, dalla città, che porta il nome della città del Signore. Sarebbe egli giusto, che io lasciassi in-

30. E tu profetizzerai ad essi tutte queste cose, e dirai loro: Il Signore ruggirà dall' alto, e dalla mansione sua santa alzerà la sua voce: ruggirà altamente contra il luogo della sua gloria: si canterà contra gli abitatori tutti della terra canzone simile a quella di coloro, che pigian le uve.

31. Giungeranne lo strepito fino agli ultimi confini della terra: perocchè il Signore entra in giudizio colle nazioni, disputa la sua causa contra ogni uomo. Io ho abbandonati gli empj alla spada, dice il Signore.

32. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Ecco che

30. *Et tu prophetabis ad eos omnia verba hæc, & dices ad illos:* * *Dominus de excelso rugiet, & de habitaculo sancto suo dabit vocem suam: rugiens rugiet super decorem suum: celeuma quasi calcantium concinetur adversus omnes habitatores terræ.*

* Joel.3.16. Amos 1.2.

31. *Pervenit sonitus usque ad extrema terræ: quia judicium Domino cum gentibus: judicatur ipse cum omni carne, impios tradidi gladio, dicit Dominus.*

32. *Hæc dicit Dominus exercituum: Ecce afflictio e-*

---

punite le scelleraggini degli stranieri?

Vers. 30. *Contra il luogo della sua gloria.* Questo luogo è Gerusalemme, ovvero il tempio istesso, in cui Dio avea dati tanti segni di sua possanza; e di sua bontà verso gli Ebrei.

Si canterà... canzone simile a quella di coloro, che pigian le uve. La vendetta del Signore è paragonata sovente nelle Scritture alla vendemmia, vedi *Ps.*79. 13., *Apocal.*14.18.19. I vendemmiatori qui sono i Caldei, la vigna da vendemmiare è il popolo Ebreo, la canzone, che suol cantarsi da quei, che vendemmiano, dinota le grida de' soldati Caldei, che si eccitano l'un l'altro a predare, ed uccidere.

Contra gli abitatori tutti della terra. Gli abitatori della terra di Giuda.

Vers. 31. *Disputa la sua causa contra ogni uomo.* Dio con ammirabil bontà si soggetta al giudizio degli uomini, affinchè veggano, e decidano se ne' gastighi, ond' egli affligge la terra, sia giustificato il suo procedere, e se la pena sia non solo non eccedente, riguardo alla moltitudine delle iniquità, ma anche inferiore. Vedi *Isai.*1.18., 43. 44.

Vers. 32. *L'afflizion passerà d' un popolo all'altro*, Na-

l'afflizione passerà d'un popolo all'altro: ed un turbine spaventoso si leverà dall' estremità della terra.

gredietur de gente in gentem, & turbo magnus egredietur a summitatibus terræ.

33. E quelli, che il Signore avrà messi a morte in quel dì, si stenderanno da un polo della terra fino all'altro: non si farà duolo, e non si raccoglieranno, nè darassi lor sepoltura: giaceranno sulla terra come lo sterco.

33. Et erunt interfecti Domini in die illa a summo terræ usque ad summum ejus: non plangentur, & non colligentur, neque sepelientur: in sterquilinium super faciem terræ jacebunt.

34. Alzate le urla, o pastori, e gridate, e coprirevi di cenere voi, capi del gregge; perocchè i giorni vostri sono finiti, e voi sarete spezzati, e come vasi preziosi andrete per terra.

34. Ululate pastores, & clamate: & aspergite vos cinere optimates gregis: quia completi sunt dies vestri, ut interficiamini, & dissipationes vestræ, & cadetis quasi vasa pretiosa.

35. Ed i pastori non avran luogo alla fuga, ed i capi del gregge non avran luogo a salvarsi.

35. Et peribit fuga a pastoribus: & salvatio ab optimatibus gregis.

36. Voci di strida de' pastori; ed urli de' capi del gregge; perchè ha dissipati gli ovili loro il Signore.

36. Vox clamoris pastorum et ululatus optimatum gregis: quia vastavit Dominus pascua eorum.

37. E le campagne di pace son taciturne al cospetto dell'ira furibonda del Signore.

37. Et conticuerunt arva pacis a facie iræ furoris Domini.

---

buchodonosor si getterà sopra Gerusalemme, indi sopra Tiro, e Sidone, di lì si volgerà contra la Siria, e Damasco, indi contra l'Arabia, Moab, Ammon, l'Idumea, l'Egitto ec. Egli è come uno di quei turbini rovinosi, che in lontano paese formati vanno a desolare questa, e quella provincia.

Vers. 34. *Alzate le urla, o pastori.* Parla a' regi, a' capi delle repubbliche, ed a tutti quelli, che governano i popoli, a' quali dice, che sono finiti i giorni di lor potestà, finito il tempo di regnare, e come vasi di gran pregio, ma fragili cadranno per terra, e saranno stritolati.

Vers. 37. *E le campagne di pace son taciturne ec.* Nelle campagne prima fertili, e ridenti, e piene di coltivatori re-

38. Egli qual lione ha abbandonato il luogo, dov'ei posava, e la terra loro è ridotta in desolazione dall'ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore.

38. *Dereliquit quasi leo umbraculum tuum, quia facta est terra eorum in desolationem a facie iræ columbæ, & a facie iræ furoris Domini.*

gna un tristo silenzio, ed una total solitudine, perchè vi si è fatta sentir l' ira ed il furor di Dio.

Vers. 38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, ec.* Quel tempio, in cui egli avea suo trono, quel tempio, ch' egli qual lione forte, e possente custodiva gelosamente, lo ha egli abbandonato. Imperocchè avrebbero forse i Caldei ardimento di accostarvisi, s' egli non lo avesse lasciato?

Dall'ira della colomba, e dall'ira furibonda del Signore. Mi attengo alla opinione di S. Girolamo, il quale per la *colomba* intese lo stesso Nabuchodonosor, sia che (come dicono alcuni) nelle loro insegne militari i Caldei avessero una colomba, come i Romani, ed i Persiani ebbero un' aquila; sia per qualche altra ragione, che noi non sappiamo. E non è da disprezzarsi il sentimento di S. Gregorio, il quale credette, che Dio stesso sia qui paragonato alla colomba per la sua somma clemenza, com' è paragonato ad un lione per la sua infinita possanza.

C A P O XXVI.

Geremia perchè profetizza l' eccidio di Gerusalemme s'ella non si converte, è preso da' sacerdoti, e da' profeti, ma è liberato da' principi, e seniori del popolo, addotti gli esempj di Michea, e di Uria profeti.

1. NEl principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a me, dicendo:

1. *IN principio regni Joakim filii Josiæ regis Judæ, factum est verbum istud a Domino, dicens:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nel principio del regno di Joachim ec.* Questa profezia adunque è del primo anno del re Joachim, e quella del capo precedente, essendo dell' anno quarto dello stesso re, è anteriore di tre anni.

2. Queste cose dice il Signore: Sta nell' atrio della casa del Signore, ed a tutte le città di Giuda, delle quali i cittadini vengono a far adorazione nella casa del Signore, dirai tutto quello, che io ti ho ordinato di dir loro: Non ne levare una parola,

2. *Hæc dicit Dominus: Sta in atrio domus Domini, et loqueris ad omnes civitates Juda, de quibus veniunt ut adorent in domo Domini, universos sermones, quos ego mandavi tibi ut loquaris ad eos: noli subtrahere verbum,*

3. Se a sorte ascoltassero, e si convertissero dalla mala lor vita, onde io mi ripenta del male, che penso di far loro a motivo della malvagità de' loro affetti.

3. *Si forte audiant, et convertantur unusquisque a via sua mala: et pœniteat me mali, quod cogito facere eis propter malitiam studiorum eorum.*

4. E tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Se voi non mi ascolterete, camminando nella mia legge, che io diedi a voi,

4. *Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Si non audieritis me, ut ambuletis in lege mea, quam dedi vobis,*

5. E fede prestando alle parole de' servi miei, de' profeti, i quali io sollecitamente mandai, ed indirizzai a voi, a' quali non avete prestata fede,

5. *Ut audiatis sermones servorum meorum prophetarum, quos ego misi ad vos de nocte consurgens, et dirigens, et non audistis:*

6. Io farò a questa casa come a Silo, e questa città la farò l' esecrazione di tutte le nazioni della terra.

6. * *Dabo domum istam sicut Silo, et urbem hanc dabo in maledictionem cunctis gentibus terræ,*

* 1. Reg. 4. 2. 10.
Supr. 7. 12.

7. Ed

7. Et

Vers. 3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero ec.* Dio parla (per così dire) umanamente, affinchè sia sempre salvo il libero arbitrio dell' uomo, e s' intenda com' egli per la eterna previsione di Dio non è costretto, e necessitato a fare, o non fare una cosa: così S. Girolamo, il quale soggiunge: *è adunque in poter nostro il fare una cosa, o non farla, con questo però, che qualunque buona opera noi vogliamo, desideriamo, facciamo, alla grazia di Dio si riferisca, il quale secondo l' Apostolo dà a noi ed il volere, ed il fare.*

Vers. 6. *Farò a questa casa come a Silo.* Vedi *cap. 7. 12.*

7. Ed i ſacerdoti, ed i profeti, ed il popol tutto udirono Geremia, che dicea tali coſe nella caſa del Signore.

8. E quando Geremia ebbe finito di dire tutto quello, che il Signore gli avea comandato di far ſapere a tutto il popolo, gli miſer le mani addoſſo i ſacerdoti, ed i profeti, e tutto il popolo dicendo: Sia meſſo a morte.

9. Perchè ha egli profetizzato nel nome del Signore, dicendo: Queſta caſa ſarà come Silo, e queſta città ſarà ſmantellata, talmente che non vi rimanga abitatore? E ſi raunò tutto il popolo contra Geremia, nella caſa del Signore.

10. E udirono queſte coſe i principi di Giuda, ed andarono dalla caſa del re alla caſa del Signore, e ſi poſero a ſedere all' ingreſſo della porta nuova della caſa del Signore.

11. Ed i ſacerdoti ed i profeti, diſſero a' principi, ed a tutto il popolo: Coſtui è reo di morte, perchè ha pro-

7. *Et audierunt ſacerdotes, & prophetæ, & omnis populus, Jeremiam loquentem verba hæc in domo Domini.*

8. *Cumque compleſſet Jeremias, loquens omnia, quæ præceperat ei Dominus ut loqueretur ad univerſum populum, apprehenderunt eum ſacerdotes, & prophetæ, et omnis populus, dicens: Morte moriatur.*

9. *Quare prophetavit in nomine Domini, dicens: Sicut Silo erit domus hæc: et urbs iſta deſolabitur, eo quod non ſit habitator? Et congregatus eſt omnis populus adverſus Jeremiam in domo Domini.*

10. *Et audierunt principes Juda verba hæc: et aſcenderunt de domo regis in domum Domini, et ſederunt in introitu portæ domus Domini novæ.*

11. *Et locuti ſunt ſacerdotes, et prophetæ ad principes, & ad omnem populum, dicentes: Judicium mortis eſt viro*

Verſ. 8. *Ed i profeti*. I LXX. traduſſero: *ed i falſi profeti*, e così va inteſa la Volgata. *Sia meſſo a morte:* Geremia è qui una bella figura di Criſto, contra di cui parimente gridò il popolo ſedotto: *ſia crocifiſſo*.

Verſ. 10. *All'ingreſſo della porta nuova*. Altrimenti, porta orientale fatta, o riſtorata da Joathan 4. *Reg.* 15.25. Ivi, come notò S. Girolamo, ſi giudicavano le cauſe concernenti la religione, com' era quella di Geremia accuſato di aver detto, che ſarebbe diſtrutto quel tempio, che ſi credea dagli Ebrei doveſſe durare in eterno.

fetizzato contra questa città, conforme avete udito con le vostre orecchie.

12. E Geremia disse a tutt' i principi, ed a tutto il popolo: Il Signore mi ha mandato a profetizzare a questa casa, ed a questa città tutto quello, che avete udito.

13. Or adunque ammendate le vostre vie, e le inclinazioni vostre; ed ascoltate la voce del Signore Dio vostro; ed il Signore si ripentirà del male, che ha a voi minacciato.

14. Quanto a me, ecco che io sono nelle vostre mani, fate di me quello, che vi piacerà, e parrà:

15. Sappiate però, e tenete per fermo, che se mi ucciderete, porrete il sangue innocente sopra di voi, e sopra questa città, e sopra i suoi abitanti: perocchè in verità mi ha mandato a voi

huic: quia prophetavit adversus civitatem istam, sicut audistis auribus vestris.

12. *Et ait Jeremias ad omnes principes, et ad universum populum, dicens:* * *Dominus misit me, ut prophetarem ad domum istam, et ad civitatem hanc omnia verba, quæ audistis.* * Supr. 25. 13.

13. * *Nunc ergo bonas facite vias vestras, et studia vestra, et audite vocem Domini Dei vestri: et pœnitebit Dominum mali, quod locutus est adversum vos.*

* Supr. 7. 3.

14. *Ego autem ecce in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum, et rectum est in oculis vestris:*

15. *Verumtamen scitote, et cognoscite, quod si occideritis me, sanguinem innocentem tradetis contra vosmetipsos, et contra civitatem istam, et habitatores ejus: in veritate enim misit me Dominus ad*

Vers. 14. *Quanto a me ecco che io sono nelle vostre mani, ec.* Risplende mirabilmente in tutto il discorso del Profeta una grande, ed intrepida costanza congiunta con somma dolcezza, ed umiltà, e carità. Egli ripete dinanzi a' suoi giudici, e persecutori quello, che Dio gli ha ordinato di predicare, ed insieme con amore gli esorta a fare colla lor penitenza, che Dio ritratti (secondo la nostra maniera d'intendere) la sua sentenza, che del resto egli quanto a se è contento di morire martire della verità, e solo a lui dispiacerà, che la sua morte, ed il suo sangue, perchè sangue di uomo, che non ha fatta cosa degna di gastigo, griderà contra di essi come già il sangue di Abele. In una parola il contegno di Geremia è totalmente simile a quello degli Apostoli condotti dinanzi al sinedrio di Gerusalemme. Vedi *Atti* 4.

il Signore, perchè alle orecchie vostre intimassi tutte queste cose.

16. Ed i principi, e tutto il popolo dissero a' sacerdoti, ed a' profeti: Quest' uomo non è reo di morte; perocchè ha parlato a noi nel nome del Signore Dio nostro.

17. Si alzarono allora alcuni de' seniori del paese, e parlarono a tutto il popolo, dicendo:

18. Michea di Morasthi fu profeta a tempo di Ezechia re di Giuda, e disse a tutto il popolo di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Sionne sarà arata come un campo: e Gerusalemme sarà un monte di pietre: ed il monte della casa del Signore sarà una gran boscaglia.

19. Condannollo forse a morte Ezechia re di Giuda, e tutto Giuda? E non temeron essi il Signore, ed implorarono la bontà del Signore, ed il Signore si ripentì del male, ch' essi loro avea minacciato? Non per tanto faremmo un male grande in danno delle anime nostre.

20. Vi fu ancora un uomo, che profetava nel nome del Signore, Uria figliuolo di

vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba hæc.

16. *Et dixerunt principes, & omnis populus ad sacerdotes, & ad prophetas: Non est viro huic judicium mortis: quia in nomine Domini Dei nostri locutus est ad nos.*

17. *Surrexerunt ergo viri de senioribus terræ: & dixerunt ad omnem cœtum populi, loquentes:*

18. *Michæas de Morasthi fuit propheta in diebus Ezechiæ regis Juda, & ait ad omnem populum Juda, dicens: Hæc dicit Dominus exercituum: * Sion quasi ager arabitur: & Jerusalem in acervum lapidum erit: & mons domus in excelsa silvarum.*

* Mich. 3. 12.

19. *Numquid morte condemnavit eum Ezechias rex Juda, & omnis Juda? numquid non timuerunt Dominum, & deprecati sunt faciem Domini: & pœnituit Dominum mali, quod locutus fuerat adversum eos? Itaque nos facimus malum grande contra animas nostras.*

20. *Fuit quoque vir prophetans in nomine Domini, Urias filius Semei de Cariathiarim;*

Vers. 18, *Sionne sarà arata come un campo: ec.* Questa profezia si legge *Mich.* 3. 12. Ma il popolo allora si convertì, e la minaccia non ebbe allora verun effetto.

Vers. 20. *Fu ancora un uomo, che profetava ec.* Questo secondo fatto era recente, e siccome doveva essere stato biasimato quello, che Joachim avea fatto contra questo prof-

Semei di Cariathiarim, e profetizzò contra questa città, e contra questo paese tutto quello, che ha detto Geremia.

21. Ed il re Joachim, e tutt' i magnati, e tutt'i principi udiron le sue parole, ed il re cercò di farlo morire. Ed Uria n' ebbe vento, e temè, e fuggì, ed andò in Egitto.

22. Ed il re Joachim mandò gente in Egitto, Elnathan figliuolo di Achobor, ed altri con esso in Egitto.

23. E trasser fuora d'Egitto Uria, e lo condussero al re Joachim, che lo fece morir di spada, e gettò il suo cadavere nella sepoltura del volgo ignobile.

24. L' ajuto adunque di Ahicam figliuolo di Saphan giovò a Geremia, perchè non

& prophetavit adversus civitatem istam, & adversus terram hanc juxta omnia verba Jeremiæ.

21. *Et audivit rex Joakim, & omnes potentes, & principes ejus verba hæc, & quæsivit rex interficere eum. Et audivit Urias, & timuit, fugitque, & ingressus est Ægyptum.*

22. *Et misit rex Joakim viros in Ægyptum, Elnathan filium Achobor, & viros cum eo in Ægyptum.*

23. *Et eduxerunt Uriam de Ægypto: & adduxerunt eum ad regem Joakim, & percussit eum gladio: & projecit cadaver ejus in sepulcris vulgi ignobilis,*

24. *Igitur manus Ahicam filii Saphan fuit cum Jeremia, ut non traderetur in manus*

---

ta, per questo i difensori di Geremia lo riferiscono, e mettono in paralello la pietà di Ezechia (nome venerato dal popolo) verso il profeta Michea, colla crudeltà di Joachim contra Uria: or Joachim era molto odiato dal popolo: il ragionamento adunque di questi vecchioni è tale: vogliamo noi seguire i principj, e le massime di Ezechia, o quelle di Joachim? ma la paura del regnante li ritiene dal parlare con tal chiarezza. Tale, secondo me, è il vero senso di questo luogo, benchè alcuni pretendano, che questo secondo fatto sia portato da' nimici di Geremia: ma chi considererà posatamente tutta la serie del ragionamento, vedrà, che ciò non è verisimile. Vedi *Teodor.*

Vers. 24. *L' ajuto adunque di Ahicam ... giovò a Geremia.* Ahicam era in gran considerazione a' tempi di Josia, 4. *Reg.* 25. 22. E quel Godolia, il quale da Nabuzardan fu lasciato governatore degl' infelici avanzi del popolo dopo la distruzione di Gerusalemme, era figliuolo di Ahicam, ed amico anch' esso di Geremia.

fosse dato in poter del popolo; e non l'uccidessero.

populi, & interficerent eum.

CAPO XXVII.

Geremia manda delle ritorte a varj regi, e fa dire ad essi, che se vogliono servire al re di Babilonia, ed a' successori di lui, resteranno nel lor paese; altrimenti periranno di spada, di fame, e di pestilenza. Invettive contra i profeti falsi, i quali predicevano il contrario, e gabbavano il popolo: predice, che quei, che restano ancora vasi sagri saran portati a Babilonia, ed alla fine saranno riportati a Gerusalemme.

1. AL principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a Geremia in tal guisa:

2. Il Signore adunque mi disse: Fatti delle ritorte, e delle catene; e mettile sul tuo collo.

3. E le manderai al re di Edom, ed al re di Moab, ed al re de' figliuoli di Ammon, ed al re di Tiro, ed

1. *IN principio regni Joakim filii Josiæ regis Juda, factum est verbum istud ad Jeremiam a Domino, dicens:*

2. *Hæc dicit Dominus ad me: Fac tibi vincula, et catenas: et pones eas in collo tuo.*

3. *Et mittes eas ad regem Edom, et ad regem Moab, et ad regem filiorum Ammon, et ad regem Tyri, et ad re-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. 3. *Al principio del regno di Joachim ec.* Notisi, che l'ordine di farsi delle ritorte, e delle catene fu dato da Dio a Geremia nel principio del regno di Joachim; l'ordine poi di mandare queste ritorte a' vicini re di Edom, di Moab ec. gli fu dato regnante Sedecia allorchè in Gerusalemme trovavansi gli ambasciadori mandati a questo re probabilmente per trattare del modo di unirsi insieme per far testa al comune nimico, Nabuchodonosor. Dal principio del regno di Joachim fino a Sedecia vi corrono sei, o sette anni, ed in questo tempo il Profeta, se non di continuo, almeno assai spesso si facea vedere con queste ritorte, e catene profetando col fatto la schiavitù della sua gente sotto Nabuchodonosor, schiavitù, ch' egli poscia intimò anche a

al re di Sidone per mezzo degli ambasciadori, che son venuti a Sedecia re di Giuda in Gerusalemme.

4. E darai loro incumbenza di dire a' loro padroni: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: queste cose direte a' vostri padroni:

5. Io creai la terra, e gli uomini, e le bestie, che sono sopra la faccia di lei, colla mia potenza grande, e col mio braccio sublime, e ne ho dato il dominio a chi mi è paruto.

6. Io adunque adesso ho dati tutti questi paesi in po-

gem Sidonis, in manu nunciorum, qui venerunt Jerusalem ad Sedeciam regem Juda.

4. *Et præcipies eis ut ad dominos suos loquantur: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Hæc dicetis ad Dominos vestros:*

5. *Ego feci terram, et homines, et jumenta, quæ sunt super faciem terræ, in fortitudine mea magna, et in brachio meo extento: et dedi eam ei, qui placuit in oculis meis.*

6. *Et nunc itaque ego dedi omnes terras istas in manu*

---

quei re, ed a' loro popoli. Queste titorte sono le funi, colle quali al collo de' buoi legasi il giogo; le catene poi erano uno strumento della figura di un Λ fatto di due legni, i quali nella base si chiudeano con una fune, o catena di ferro, o con un terzo legno, onde faceva un triangolo, che si mettea sul collo degli schiavi legati le mani di qua, e di là a' lati del triangolo. E questa diceasi forca. Si consideri posatamente il fatto di un Profeta odiato tra' suoi per le continue minacce, colle quali per ordine di Dio proccurava di attertirli per loro bene, e salute, di un profeta stato già in evidente pericolo di perire per mano de' suoi molti nimici, che va a portare simili strumenti di obbrobrio a personaggi di conto, e stranieri, ministri di re stranieri, ed infedeli, e ad annunziare in tal guisa tutto quello, che può avvenir di peggio ad un re, e ad un popolo. E non veggiamo, che nulla perciò ne avvenisse di sinistro a Geremia, perchè Dio sa, quando egli vuole, far rispettar la sua parola, ed i ministri, che l'annunziano anche da quelli, che nulla temono in questo mondo. Geremia era destinato da Dio profeta anche alle nazioni, com' è detto *cap.* 1. 5., e per esse ancora profetò sovente come si è veduto.

Vers. 6. *Ho dati tutti questi paesi in potere di Nabuchodonosor ec.* S. Girolamo dice, che non solo da' libri de'

tere di Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e gli ho date ancora tutte le bestie della campagna perchè servano a lui.

Nabuchodonosor regis Babylonis servi mei: insuper & bestias agri dedi ei ut serviant illi.

7. E servi di lui saranno tutti questi popoli, e del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio; fino a tanto che venga il tempo di lui, e del suo regno: e serviranno a lui molte genti, e regi grandi.

7. *Et servient ei omnes gentes, & filio ejus, & filio filii ejus: donec veniat tempus terræ ejus, & ipsius: & servient ei gentes multæ, & reges magni.*

8. E quel popolo, e quel regno, che non servirà a Nabuchodonosor re di Babilonia, e chiunque non piegherà il collo sotto il giogo del re di Babilonia, io visiterò quel popolo colla spada, colla fame, e colla peste, dice il Signore, fino a tanto che io gli abbia colla mia possanza distrutti.

8. *Gens autem, & regnum, quod non servierit Nabuchodonosor regi Babylonis, & quicumque non curvaverit collum suum sub jugo regis Babylonis: in gladio, & in fame, & in peste visitabo super gentem illam, ait Dominus, donec consumam eos in manu ejus.*

9. Voi adunque non date retta a' vostri profeti, ed indovini, ed interpreti de' sogni, ed auguri, e maghi, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia.

9. * *Vos ergo nolite audire prophetas vestros, & divinos, & somniatores, & augures, & maleficos, qui dicant vobis: Non servietis regi Babylonis.*

* Sup. 23. 16. Infr. 29. 8.

10. Imperocchè profetizzano a voi menzogne per mandarvi lontano dalla vostra terra, e discacciarvene, e farvi perire.

10. *Quia mendacium prophetant vobis: ut longe vos faciant de terra vestra, & ejiciant vos, & pereatis.*

---

nostri profeti, ma anche dagli storici Greci, che aveano scritto delle cose dell' Assiria, appariva il pienissimo avveramento di questa profezia. Per le *bestie della campagna* S. Girolamo intese le genti più barbare.

Vers. 7. *E del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio.* Il figliuolo di Nabuchodonosor fu Evilmerodach, e di questo fu figliuolo Baltasar, regnante il quale fu presa Babilonia da Ciro, e distrutto quel vastissimo impero. Alcuni contano in altra guisa; ma non abbiam motivo di abbandonar

11. Ma quella nazione, che piegherà il collo al giogo del re di Babilonia, e servirà a lui, io la lascerò nella sua terra, dice il Signore, e la coltiverà, e l'abiterà.

12. Ed a Sedecia re di Giuda io annunziai tutte queste medesime cose, dicendo: Piegate il vostro collo sotto il giogo del re di Babilonia, e siate servi di lui, e del suo popolo, e vivrete.

13. Per qual motivo morrete, e tu, ed il tuo popolo di spada, di fame, e di peste, come ha predetto il Signore alla nazione, che non vorrà servire al re di Babilonia?

14. Non date retta alle parole di quei profeti, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia: imperocchè eglino vi dicon bugia.

15. Conciossiachè io non gli ho mandati, dice il Signore, e profetizzano menzogne nel nome mio, perchè siate discacciati, ed andiate in perdizione tanto voi, che i profeti, i quali vi predicono il futuro.

16. Ed a' sacerdoti, ed a questo popolo io parlai, dicendo: Queste cose dice il Signore: Non date retta alle parole de' vostri profeti, i quali profetizzano a voi, dicendo: Ecco che i vasi del

11. *Porro gens, quæ subjecerit cervicem suam sub jugo regis Babylonis, & servierit ei: dimittam eam in terra sua, dicit Dominus: & colet eam, & habitabit in ea.*

12. *Et ad Sedeciam regem Juda locutus sum secundum omnia verba hæc, dicens: Subjicite colla vestra sub jugo regis Babylonis, & servite ei, & populo ejus, & vivetis.*

13. *Quare moriemini tu, & populus tuus gladio, & fame, & peste, sicut locutus est Dominus ad gentem, quæ servire noluerit regi Babylonis?*

14. *Nolite audire verba prophetarum dicentium vobis: Non servietis regi Babylonis: quia mendacium ipsi loquuntur vobis.*

15. * *Quia non misi eos, ait Dominus: & ipsi prophetant in nomine meo mendaciter: ut ejiciant vos, & pereatis tam vos, quam prophetæ, qui vaticinantur vobis.*

* Supr. 14. 14., & 23. 21. Infr. 29. 9.

16. *Et ad sacerdotes, & ad populum istum locutus sum, dicens: Hæc dicit Dominus: Nolite audire verba prophetarum vestrorum, qui prophetant vobis, dicentes: Ecce vasa domini revertentur de*

S. Girolamo, ed il comune sentimento de' nostri Interpreti.

Vers. 16. *I vasi del Signore torneranno ec.* Parla de' vasi sagri portati via dal tempio a tempo di Joachim, e di poi sotto Jechonia.

Signore torneranno di Babilonia adesso in breve, conciossiachè vi profetizzano menzogne.

Babylone nunc cito: mendacium enim prophetant vobis.

17. Non vogliate adunque ascoltarli, ma servite al re di Babilonia, affin di salvare la vita. Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?

17. *Nolite ergo audire eos, sed servite regi Babylonis, ut vivatis: quare datur hæc civitas in solitudinem?*

18. Ed eglino se son profeti, e s'è in essi la parola del Signore, s'interpongano presso il Signor degli eserciti, affinchè i vasi, che son rimasi nella casa del Signore, e nella casa del re di Giuda, ed in Gerusalemme, non vadano a Babilonia.

18. *Et si prophetæ sunt, & est verbum Domini in eis: occurrant Domino exercituum, ut non veniant vasa, quæ derelicta fuerant in domo Domini, & in domo regis Juda, & in Jerusalem, in Babylonem.*

19. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti intorno alle colonne, al mare (di bronzo), ed alle basi, ed agli altri vasi, che restarono in questa città,

19. * *Quia hæc dicit Dominus exercituum ad columnas, & ad mare, & ad bases, & ad reliqua vasorum, quæ remanserunt in civitate hac:*

* 4. Reg. 25. 13.

20. I quali il re di Babilonia, Nabuchodonosor non portò via, quando trasportò da Gerusalemme in Babilonia Jechonia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutt' i magnati di Giuda, e di Gerusalemme.

20. *Quæ non tulit Nabuchodonosor rex Babylonis, cum transferret Jechoniam filium Joakim regem Juda de Jerusalem in Babylonem, & omnes optimates Juda, & Jerusalem.*

21. Or queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele intorno a' vasi, che rimasero nella casa del Signore, e nella casa del re di Giuda, ed in Gerusalemme:

21. *Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel ad vasa, quæ derelicta sunt in domo Domini, & in domo regis Juda, & Jerusalem:*

22. Saran trasportati a Ba-

22. *In Babylonem transfe-*

Vers. 17. *Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?* Per qual motivo volete voi la distruzione di Gerusalemme, mentre salvarla potete col soggettarvi al re di Babilonia?

Vers. 22. *Fino a tanto, che questa sia visitata.* Fino che

bilonia, ed ivi staranno fino a tanto, che questa sia visitata, dice il Signore, ed io li farò riportare, e restituire a questo luogo.

rentur, & ibi erunt usque ad diem visitationis suæ, dicit Dominus, & afferri faciam ea, & restitui in loco isto.

venga il tempo, in cui Babilonia sarà visitata, cioè punita da me per le sue scelleraggini.

CAPO XXVIII.

Hanania falso profeta predice, che i vasi sacri torneranno insieme col re, e col popolo. Geremia predice il contrario, ed annunzia ad Hanania la sua morte.

1. ED in quello stesso anno, nel principio del regno di Sedecia re di Giuda, nel quinto mese dell' anno quarto disse a me Hanania figliuolo di Azur profeta di Gabaon nella casa del Signore davanti a' sacerdoti, ed a tutto il popolo:

2. Queste cose dice il Si-

1. *ET factum est in anno illo, in principio regni Sedeciæ regis Juda, in anno quarto, in mense quinto, dixit ad me Hananias filius Azur propheta de Gabaon, in domo Domini coram sacerdotibus, & omni populo, dicens:*

2. *Hæc dicit Dominus exer*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nel principio del regno di Sedecia . . . dell'anno quarto.* Sembra evidente, che quest' *anno quarto* non è del regno di Sedecia, perocchè nissuno direbbe mai, che l'anno quarto di un regno sia il cominciamento di un regno, e poi di un regno anche breve, perchè Sedecia non regnò se non circa undici anni. Quindi non pochi interpreti dicono, che questo quarto anno si conta dal precedente anno sabatico, il qual anno sabatico concorre col principio del regno di Sedecia. L'uso di notare gli avvenimenti per mezzo degli anni sabatici, come per mezzo de' giubbilei dovea necessariamente osservarsi tra gli Ebrei, essendo per essi il settimo anno di gran considerazione, com' è notissimo, onde serviva di punto fisso per segnare i fatti, e particolarmente quelli di fresca memoria.

ggnore degli eserciti, il Dio d'Israele: Io ho spezzato il giogo del re di Babilonia.

3. Restano ancora due anni, ed io farò riportare in questo luogo i vasi tutti della casa del Signore, che furon tolti di quello luogo da Nabuchodonosor re di Babilonia, e trasportati a Babilonia.

4. Ed io farò ritornare in questo luogo Jechonia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutt' i fuorusciti di Giuda, che sono passati a Babilonia, dice il Signore; perocchè io spezzerò il giogo del re di Babilonia.

5. E Geremia profeta disse ad Hanania profeta dinanzi a' sacerdoti, ed a tutto il popolo, che si trovava nell'atrio del Signore:

6. E disse adunque Geremia profeta: Così sia: faccia il Signore così. Il Signore dia vita alle parole, colle quali tu hai profetizzato: che tornino i vasi nella casa del Signore, e tutt' i fuorusciti in questo luogo.

7. Per altro ascolta tu questa parola, che io fo intendere alle tue orecchie, ed alle orecchie di tutto il popolo:

8. I profeti, che furon prima di me, e prima di te fin da principio, profetizzarono anch'essi a molti paesi, ed a'

cituum Deus Israel: Contrivi jugum regis Babylonis.

3. *Adhuc duo anni dierum, & ego referri faciam ad locum istum omnia vasa domus Domini, quæ tulit Nabuchodonosor rex Babylonis de loco isto, & transtulit ea in Babylonem.*

4. *Et Jechoniam filium Joakim regem Juda, et omnem transmigrationem Juda, qui ingressi sunt in Babylonem, ego convertam ad locum istum, ait Dominus: conteram enim jugum regis Babylonis.*

5. *Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam in oculis sacerdotum, et in oculis omnis populi, qui stabat in domo Domini:*

6. *Et ait Jeremias propheta: Amen, sic faciat Dominus: suscitet Dominus verba tua, quæ prophetasti: ut referantur vasa in domum Domini, et omnis transmigratio de Babylone ad locum istum.*

7. *Verumtamen audi verbum hoc, quod ego loquor in auribus tuis, et in auribus universi populi:*

8. *Prophetæ, qui fuerunt ante me, et ante te ab initio, et prophetaverunt super terras multas, et super regna*

Vers. 3. *Restano ancora due anni*, ec. Letteralmente: *due anni di giorni*.

regni grandi guerre, tribolazioni, e fame.

9. Un profeta, che predice la pace, avverata che siesi la sua parola, sarà riconosciuto per profeta mandato veracemente dal Signore.

10. Ma Hanania prese il giogo dal collo di Geremia profeta, e lo spezzò.

11. E disse Hanania in presenza di tutto il popolo: Queste cose dice il Signore: Così io spezzerò di qui a due anni il giogo messo da Nabuchodonosor re di Babilonia sul collo di tutte le genti.

12. Ed andò Geremia profeta pe' fatti suoi. Ed il Signore parlò a Geremia, dopo che Hanania profeta ebbe spezzata la catena, che aveva al suo collo il profeta Geremia, dicendo:

13. Va, e dì ad Hanania: Queste cose dice il Signore:

magna, de prælio, & de afflictione, & de fame.

9. *Propheta, qui vaticinatus est pacem: cum venerit verbum ejus, scietur propheta, quem misit Dominus in veritate.*

10. *Et tulit Hananias propheta catenam de collo Jeremiæ prophetæ, & confregit eam.*

11. *Et ait Hananias in conspectu omnis populi, dicens: Hæc dicit Dominus: Sic confringam jugum Nabuchodonosor regis Babylonis post duos annos dierum de collo omnium gentium.*

12. *Et abiit Jeremias propheta in viam suam. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, postquam confregit Hananias propheta catenam de collo Jeremiæ prophetæ, dicens:*

13. *Vade, & dices Hananiæ: Hæc dicit Dominus: Ca-*

Vers. 9. 10. 11. *Un profeta, che predice la pace, avverata che siesi la sua parola, ec.* Disse nel versetto precedente, che molti profeti per l'avanti aveano predetti de' disastri a questo, od a quel paese. L'evento è quello, che ha fatto conoscere s'essi erano veri, o falsi profeti. Tu, o Uria, predici cose liete; se queste succederanno, sarai tu vero profeta, e non io, che annunzio il contrario. Hanania ben comprese la forza di questo discorso, e la sua coscienza rimproverandogli l'usurpazione di un ministero, a cui Dio non lo avea chiamato, diede in escandescenza, e presa quella catena, o sia forca, che Geremia avea sul suo collo, la spezzò, mostrando di fare un' azione profetica, e ripetendo le sue predizioni. E Geremia sopportò con pazienza l'affronto.

Vers. 13. *Ne farai uno di ferro.* Tu colle tue adulazioni facendo peggiore il popolo, e ritraendolo sempre più dal-

Tu hai ſpezzato il giogo di legno ; ed in vece di quello ne farai uno di ferro :

tenas ligneas contriviſti : & facies pro eis catenas ferreas.

14. Imperocchè queſte coſe dice il Signore degli eſerciti, il Dio d' Iſraele : io ho poſto ſul collo di tutte queſte genti un giogo di ferro, affinchè ſervano a Nabuchodonoſor re di Babilonia, ed a lui ſerviranno : ed anche le beſtie della terra ho ſoggettate a lui.

14. *Quia hæc dicit Dominus exercituum, Deus Iſrael: Jugum ferreum poſui ſuper collum cunctarum gentium iſtarum, ut ſerviant Nabuchodonoſor regi Babylonis, & ſervient ei : inſuper & beſtias terræ dedi ei.*

15. E diſſe Geremia profeta ad Hanania profeta : aſcolta, o Hanania: il Signore non ti ha mandato, e tu hai fatto, che queſto popolo poneſſe fidanza nella menzogna :

15. *Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam : Audi Hanania : non miſit te Dominus, & tu confidere feciſti populum iſtum in mendacio.*

16. Per queſto così dice il Signore : ecco, che io ti caccerò dalla faccia della terra : in queſt' anno morrai : perocchè hai parlato contra il Signore.

16. *Idcirco hæc dicit Dominus : Ecce ego mittam te a facie terræ : hoc anno morieris : adverſum enim Dominum locutus es.*

17. E morì Hanania profeta in quell' anno, il ſettimo meſe.

17. *Et mortuus eſt Hanania propheta in anno illo menſe ſeptimo.*

---

la penitenza, ſarai cagione, che il giogo, ch' egli dovrà portare ſotto Nabuchodonoſor, ſia più duro, e peſante.

Verſ. 17. *Il ſettimo meſe*. Nell' agoſto, ovver in ſettembre, due meſi in circa dopo la predizione fattagli da Geremia. Il ſettimo meſe è dell' anno ſagro.

C A P. XXIX.

I Giudei saranno in cattività a Babilonia per settant' anni, e poi torneranno. Quelli, che son rimasti a Gerusalemme, periranno di spada, di fame, e di peste. Minacce contra Achab, Sedecia, e Semeia falsi profeti, che seducevano il popolo.

1. QUeste son le parole della lettera mandata da Geremia profeta a quelli, ch' eran rimasi seniori de' fuorusciti, ed a' sacerdoti, ed a' profeti, ed a tutto il popolo, ch' era stato trasportato da Nabuchodonosor da Gerusalemme in Babilonia:

2. Dopo che furon partiti di Gerusalemme Jechonia, e la padrona, e gli eunuchi, ed i principi di Giuda, e di Gerusalemme, ed i fabbri, ed i giojellieri:

3. Per mano di Elasa figliuolo di Saphan, e di Gamaria figliuolo di Helcia man-

1. *ET hæc sunt verba libri, quem misit Jeremias propheta de Jerusalem ad reliquias seniorum transmigrationis, & ad sacerdotes, & ad prophetas, & ad omnem populum, quem traduxerat Nabuchodonosor de Jerusalem in Babylonem:*

2. *Postquam egressus est Jechonias rex, & domina, et eunuchi, & principes Juda, & Jerusalem, & faber, & inclusor de Jerusalem:*

3. *In manu Elasa filii Saphan, et Gamariæ filii Helciæ, quos misit Sedecias rex Juda*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. 2. 3. *Queste sono le parole della lettera mandata da Geremia ec.* Geremia non cessava, benchè rimaso in Gerusalemme, di aver a cuore la conservazione, ed il bene di quella gran porzione del popolo, ch' era stata trasportata a Babilonia, tanto sotto Joachim, come sotto Jechonia. Quindi in occasione, che Sedecia spedì a Nabuchodonosor Elasa figliuolo di Saphan, e Gamaria figliuolo di Helcia; scrisse la lettera, che qui è riportata, agli anziani del popolo, i quali sendo sopravvissuti alle calamità precedenti si trovavano nella Caldea, ed a' sacerdoti, ed a' profeti del Signore, ed a tutto il popolo. E' notato, che questa lettera fu scritta dopo che Jechonia, e la padrona, cioè la regina No-

dati a Babilonia da Sedecia re di Giuda a Nabuchodonosor re di Babilonia;

4. Scrisse egli: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele a tutt' ii fuorusciti, i quali io ho trasferiti da Gerusalemme a Babilonia:

5. Fabbricatevi delle case, ed abitatele, e piantate degli orti, e mangiatene il frutto.

6. Fate de' matrimonj, e generate figliuoli, e figlie: ed ammogliate i vostri figliuoli, e maritate le vostre figliuole, e partoriscano figliuoli, e figliuole, e moltiplicate costì, e non vi riducete a scarso numero,

ad Nabuchodonosor regem Babylonis, dicens:

4. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel omni transmigrationi, quam transtuli de Jerusalem in Babylonem:*

5. *Ædificate domos, & habitate: & plantate hortos, & comedite fructum eorum.*

6. *Accipite uxores, & generate filios, & filias: & date filiis vestris uxores, & filias vestras date viris, & pariant filios, & filias: & multiplicamini ibi, & nolite esse pauci numero.*

---

hesta madre di Jechonia, ed i cortigiani, ed i principi di Giuda, e di Gerusalemme, ed i fabbri, e giojellieri erano stati condotti via dalla Giudea; ma non sappiamo l'anno preciso di essa lettera, benchè comunemente si creda, che Geremia la scrivesse al principio del regno di Sedecia. Notisi, che il nome di Eunuco divenne titolo di ufficio, e di ministero nelle corti de' principi, onde in questo luogo il Caldeo prese questa voce in significato di *Grande*. Quanto a' profeti, de' quali qui si parla, Daniele, ed Ezechiele erano nella Caldea, ed altri profeti non conosciuti da noi poterono essere con quel popolo.

Vers. 5. 6. *Fabbricatevi delle case, ed abitatele, ec.* Quanto è degna della bontà somma infinita di Dio la cura, ch' egli si prende di un popolo ingrato, e disleale, che lo ha costretto a dar di mano a' gastighi colla sua protervia, ed empietà! Non solo Dio non dimentica questo popolo, ma lo istruisce per mezzo de' suoi profeti di tutto quello, che debbon fare nella loro cattività per meritarsi colla umiltà, e colla pazienza ne' mali, di vedere un giorno adempiute le promesse di misericordia fatte ad essi per bocca de' medesimi profeti. Questi Ebrei infelici la maggior tentazione, che provassero, era un violento desiderio di rivedere il suo-

7. E proccurate la pace della città, nella quale io vi ho fatti passare; e pregate per essa il Signore; perocchè nella pace di lei sarà compresa la vostra pace.

8. Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Non vi seducano i vostri profeti, che son tra di voi, ed i vostri indovini, e non date retta a' sogni da voi sognati;

9. Imperocchè falsamente profetan coloro nel nome mio, ed io non gli ho mandati, dice il Signore;

10. Imperocchè queste cose dice il Signore: allorchè sarete per compiere i settant' anni in Babilonia, io vi visiterò, e metterò ad effetto la mia graziosa parola, di ricondurvi in questo luogo;

11. Imperocchè io so i disegni,

7. *Et quærite pacem civitatis, ad quam transmigrare vos feci: & orate pro ea ad Dominum: quia in pace illius erit pax vobis.*

8. *Hæc enim dicit Dominus exercituum Deus Israel:* * *Non vos seducant prophetæ vestri, qui sunt in medio vestrum, & divini vestri: & ne attendatis ad somnia vestra, quæ vos somniatis:* * Supr.14.14., & 23.16., & 27.15.

9. *Quia falso ipsi prophetant vobis in nomine meo: & non misi eos, dicit Dominus.*

10. * *Quia hæc dicit Dominus: Cum cœperint impleri in Babylone septuaginta anni, visitabo vos: et suscitabo super vos verbum meum bonum, ut reducam vos ad locum istum.* * Supr.25.12. 2.Par.36.21. 1. Esd.1.1. Dan. 9. 2.

11. *Ego enim scio cogitatio-*

---

lo natio, e la città santa, e questo desiderio era nudrito dalle false lusinghe de' falsi profeti. Dio però fa, che Geremia scriva per disingannargli, ed ordini loro di fabbricar delle case, di coltivare le terre, che saran loro date, di fare de' matrimonj, affinchè la nazione non perisca, ma si moltiplichi: in una parola Dio vuole, che si assestino nel paese, dove sono, e staranno per lungo tempo, cioè per settant' anni, come nuovamente qui ripetesi vers. 10., questi settant' anni sogliono computarsi dall' anno quarto di Joachim fino all'anno primo del regno di Ciro in Babilonia, cioè dall' anno del mondo 3398. fino all' anno 3468.

Vers. 11. *Per dare a voi la fine, e quello, che aspettate.* Per darvi la fine de' mali e la consolazione del ritorno a Gerusalemme, ritorno desiderato tanto, ed aspettato da voi.

segni, che ho sopra di voi, dice il Signore, disegni di pace, e non di afflizione, per dare a voi la fine, e quello, che aspettate.

12. E voi m' invocherete, e partirete; e mi pregherete, ed io vi esaudirò.

13. Mi cercherete, e mi troverrete, allorchè mi cercherete con tutto il cuor vostro.

14. E voi mi troverrete, dice il Signore, ed io vi ricondurrò dalla schiavitù, e vi raunerò da tutte le regioni, e da tutt' i luoghi, ne' quali io vi ho dispersi, dice il Signore, e vi farò tornare dal luogo, dove vi feci andare raminghi.

15. Ma voi avete detto: Il Signore ha suscitati a noi de' propheti in Babilonia.

16. Or queste cose dice il Signore al re, che siede sul trono di David, ed a tutto il popolo, che abita questa città, a' vostri fratelli, che non sono come voi passati in altra regione.

17. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Ecco che io manderò contra di loro la

tiones, quas ego cogito super vos ait Dominus, cogitationes pacis, & non afflictionis, ut dem vobis finem, et patientiam.

12. *Et invocabitis me, et ibitis, & orabitis me, & ego exaudiam vos.*

13. *Quæretis me, & invenietis: cum quæsieritis me in toto corde vestro.*

14. *Et inveniar a vobis, ait Dominus: & reducam captivitatem vestram, & congregabo vos de universis gentibus, & de cunctis locis, ad quæ expuli vos, dicit Dominus: & reverti vos faciam de loco, ad quem transmigrare vos feci.*

15. *Quia dixistis: Suscitavit nobis Dominus prophetas in Babylone.*

16. *Quia hæc dicit Dominus ad regem, qui sedet super solium David, & ad omnem populum habitatorem urbis hujus, ad fratres vestros, qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem.*

17. * *Hæc dicit Dominus exercituum: Ecce mittam in eos gladium, & famem, &*

Vers. 15. 16. 17. *Ma voi avete detto: il Signore ha suscitati a noi de' profeti ec.* Ma sono tra voi di quelli, che si lusingano di riveder ben presto la patria, dicendo, che hanno de' profeti mandati da Dio, che ciò promettono; e questi stessi profeti son cagione, che voi invidiate la sorte de' vostri fratelli, gli Ebrei rimasi con Sedecia loro re in Gerusalemme. Or sappiate, che e quel re, ed il suo popolo patirà ogni sorta di mali, e di miserie, perchè saranno perseguitati dalla spada, dalla fame, e dalla pestilenza.

ſpada, e la fame, e la peſte; e li tratterò come fichi cattivi, che non poſſon mangiarſi, per eſſer guaſti.

18. E li perſeguiterò colla ſpada, colla fame, e colla peſte: e farò, che ſieno ſperſi per tutt' i regni della terra, divenuti la maledizione, lo ſpavento, lo ſcherno, e l' obbrobrio a tutte le genti, tra le quali io li caccerò;

19. Perchè non hanno aſcoltate le mie parole, dice il Signore, manifeſtate ad eſſi di buon' ora da me per mezzo de' profeti miei ſervi. Ma voi non le aſcoltaſte, dice il Signore.

20. Voi adunque udite la parola del Signore, voi fuoruſciti tutti mandati da me da Geruſalemme a Babilonia.

21. Queſte coſe dice il Signore degli eſerciti, il Dio d' Iſraele ad Achab figliuolo di Colia, ed a Sedecia figliuolo di Maaſia, i quali profetizzano a voi menzogne nel nome mio: ecco che io li darò nelle mani di Nabuchodonoſor re di Babilonia, ed ei li farà morire ſugli occhi voſtri.

22. E tutt' i fuoruſciti di Giuda, che ſono in Babilonia, prenderanno da queſti una maniera di maledizione, dicendo: faccia a te il Signo-

peſtem: & ponam eos quaſi ficus malas, quæ comedi non poſſunt, eo quod peſſima ſint.

* Supr. 24. 9. 10.

18. *Et perſequar eos in gladio, & in fame, & in peſtilentia: & dabo eos in vexationem univerſis regnis terræ; in maledictionem, & in ſtuporem, & in ſibilum, & in opprobrium cunctis gentibus, ad quas ego ejeci eos.*

19. *Eo quod non audierint verba mea, dicit Dominus: quæ miſi ad eos per ſervos meos prophetas, de nocte conſurgens, & mittens: & non audiſtis, dicit Dominus.*

20. *Vos ergo audite verbum Domini, omnis transmigratio, quam emiſi de Jeruſalem in Babylonem.*

21. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Iſrael ad Achab filium Coliæ, & ad Sedeciam filium Maaſiæ, qui prophetant vobis in nomine meo mendaciter: Ecce ego tradam eos in manus Nabuchodonoſor regis Babylonis, & percutiet eos in oculis veſtris.*

22. *Et aſſumetur ex eis maledictio omni transmigrationi Juda, quæ eſt in Babylone, dicentium: Ponat te Dominus ſicut Sedeciam, & ſicut A-*

Verſ. 22. *I quali il re di Babilonia friſſe ſul fuoco.* Queſta maniera di ſupplizio conſiſtea nel calare a poco a po-

e: come a Sedecia, e ad Achab, i quali il re di Babilonia frisse sul fuoco;

23. Perocchè eglino han fatte cose brutte in Israele, ed hanno svituperate le mogli de' loro amici, ed hanno parlato falsamente nel nome mio, non avendone io data ad essi commissione. Io sono il giudice, ed il testimone, dice il Signore.

24. Ed a Semeia Nehelamite tu dirai:

25. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Perchè tu di tuo capriccio mandasti lettere a tutto il popolo, ch' è in Gerusalemme, ed a Sophonia figliuolo di Maasia sacerdote, ed a tutt' i sacerdoti dicendo:

26. Il Signore ti ha fatto

chab, quos frixit rex Babylonis in igne:

23. *Pro eo quod fecerint stultitiam in Israel, & mœchati sunt in uxore amicorum suorum, & locuti sunt verbum in nomine meo mendaciter, quod non mandavi eis: ego sum judex, & testis, dicit Dominus.*

24. *Et ad Semeiam Nehelamitem dices:*

25. *Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Pro eo quod misisti in nomine tuo libros ad omnem populum, qui est in Jerusalem, & ad Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem, & ad universos sacerdotes, dicens:*

26. *Dominus dedit te sacer-*

---

co il corpo del paziente in una caldaja d' olio bollente: ovvero con fargli arrostire in una caldaja a secco. Nella prima maniera furono tormentati i santi fratelli Maccabei, e S. Giovanni Evangelista, e molti altri martiri di Gesù Cristo.

Vers. 24. *A Semeia Nehelamite*. Pare, che *Nehelamite* sia messo per indicare la patria di questo falso profeta, ma un luogo, che si dicesse *Nehelam*, non è conosciuto da verun interprete, o geografo; e dall' altro canto il titolo di *Nehelam*, che vuol dir *Sognatore*, sta tanto bene ad un falso profeta, che taluno ha sospettato, che Geremia con esso volesse indicare non il luogo del nascimento, ma il carattere di questo mal uomo.

Vers. 25. *Perchè tu di tuo capriccio mandasti lettere ec.* Il sentimento di questo versetto non si concepisce se non nel vers. 32. con quelle parole: *Per questo così dice il Signore: ecco, che io visiterò Semeia Nehelamite, e la sua stirpe, ec.*

Vers. 26. *Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo di Jojada, ec.* Semeia adunque scriveva a Sophonia: Ricordati,

sacerdote in luogo di Jojada, affinchè tu abbi autorità nella casa del Signore per reprimere ogni fanatico, che profetizza, e metterlo in ceppi, ed in prigione,

dotem pro Jojade sacerdote, ut sis dux in domo Domini super omnem virum arreptitium, & prophetantem, ut mittas eum in nervum, & in carcerem.

27. Ed ora perchè non hai tu gastigato Geremia di Anathoth, che fa tra voi il profeta?

27. *Et nunc quare non increpasti Jeremiam Anathothenen, qui prophetat vobis?*

28. Imperocchè oltra di questo egli ha mandato a dire a noi in Babilonia: La cosa è lunga: fabbricatevi delle case, ed abitatele, piantate degli orti, e mangiatene il frutto.

28. *Quia super hoc misit in Babylonem ad nos, dicens: Longum est: ædificate domos, & habitate: & plantate hortos, & comedite fructus eorum.*

29. Sofonia adunque lesse questa lettera a Geremia profeta.

29. *Legit ergo Sophonias sacerdos librum istum in auribus Jeremiæ prophetæ.*

30. Ed il Signore parlò a Geremia dicendo:

30. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:*

31. Scrivi a tutt' i fuorusciti in questo tenore: Queste cose dice il Signore intorno a Semeia Nehelamite: perchè Semeia ha profetizzato a voi, ed io non lo avea mandato; e vi fece confidare nella menzogna,

31. *Mitte ad omnem transmigrationem, dicens: Hæc dicit Dominus ad Semeiam Nehelamiten: Pro eo quod prophetavit vobis Semeias, & ego non misi eum: & fecit vos confidere in mendacio,*

---

che tu occupi il posto di Jojada. Questo pontefice a' tempi del re Joas fu il principale autore di purgare la Giudea dalla idolatria, e per consiglio di lui Joas fece morire i profeti di Baal. Semeia adulando Sofonia, che non era pontefice, ma primo sacerdote dopo il Pontefice, lo agguaglia a quel celebratissimo pontefice Jojada, e dice, ch' egli è stato destinato da Dio a punire, come quegli, i profeti fanatici, che usurpano quel ministero; e che tale essendo Geremia, egli lo dee far carcerare.

Vers. 28. *La cosa è lunga*. Il tempo del vostro soggiorno nella Caldea è lungo, e non breve, come dicono i falsi profeti.

32. Per questo così dice il Signore: Ecco, che io visiterò Semeia Nehelamite, e la sua stirpe, della quale non sarà alcuno, che segga in mezzo a questo popolo, nè che vegga il bene, che io farò al mio popolo; perchè da prevaricatore ha parlato contra il Signore.

32. *Idcirco hæc dicit Dominus: Ecce ego visitabo super Semeiam Nehelamiten, & super semen ejus: non erit ei vir sedens in medio populi hujus; & non videbit bonum, quod ego faciam populo meo, ait Dominus: quia prævaricationem locutus est adversus Dominum.*

Vers. 32. *Da prevaricatore ha parlato contra il Signore.* Ha opposte le false sue predizioni a' veri oracoli del Signore.

C A P O XXX.

Predice il ritorno dalla cattività, e che dopo il ritorno serviranno il Signore, e David loro re suscitato da Dio; ed i nimici loro saranno sterminati.

1. PArola detta a Geremia dal Signore, che disse:

2. Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele: Scrivi tutte le parole, che io ti ho dette, in un libro;

3. Imperocchè ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò ritornare i fuorusciti del popolo mio d' Israele, e di Giuda, dice il

1. *HOc verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:*

2. *Hæc dicit Dominus Deus Israel, dicens: Scribe tibi omnia verba, quæ locutus sum ad te, in libro.*

3. *Ecce enim dies veniunt, dicit Dominus: & convertam conversionem populi mei Israel, & Juda, ait Dominus: & convertam eos ad terram,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Scrivi tutte le parole, ec.* Certe profezie più importanti Dio volea, che fossero registrate, e divulgate, e lette pubblicamente al popolo: Quella, di cui qui si parla, è una delle più grandi; e si crede fatta regnante Sedecia.

Vers. 3. *Io farò ritornare i fuorusciti del popol mio d'Israele, e di Giuda, ec.* Si sa, che nel ritorno dalla cattività di Babilonia, insieme col popolo di Giuda, e di Beniamin

Signore, e farolli ritornare alla terra, che io diedi a' padri loro, e la possederanno.

4. E queste son le parole dette dal Signore ad Israele, ed a Giuda:

5. Queste cose dice il Signore: Abbiamo udita voce di terrore, di sbigottimento, e non di pace.

6. Domandate, e cercate se il maschio partorisca: e

quam dedi patribus eorum: & possidebunt eam.

4. *Et hæc verba, quæ locutus est Dominus ad Israel, & ad Judam:*

5. *Quoniam hæc dicit Dominus: vocem terroris audivimus: formido, & non est pax.*

6. *Interrogate, & videte si generat masculus: quare ergo*

---

tornarono non pochi anche delle dieci Tribù. Ma chi considererà tutto il ragionamento di Geremia, vedrà assai chiaramente, che questo ritorno degli Ebrei a Gerusalemme vela, e nasconde un altro ritorno de' medesimi Ebrei a Cristo, ed alla Chiesa. La cattività adunque di Babilonia è figura di quella cattività, e dispersione, nella quale si trovano gli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia, e da cui una sola piccola parte degli avanzi furono liberati dagli Apostoli, che li convertirono al Signore; ma con pienezza grande sarà liberato tutto l' infelice popolo alla fine del mondo, quando egli sarà salvato, soggettandosi al regno di Cristo, ed in tal guisa divenendo cittadino della spirituale Gerusalemme, cioè della Chiesa. E questa piena salvazione d' *Israele* ha in mira specialmente il Profeta; ond' egli dice che le cose qui dette saranno intese *alla fine de' giorni*, o sia alla fine de' tempi *vers.* 24.

Farolli ritornare alla terra, che io diedi a' padri loro. La Chiesa di Cristo fu l' obbietto grande delle speranze, e de' desiderj de' giusti dell' antico Testamento, e di questa Chiesa essi furono membri per la fede, onde agli Ebrei disse Cristo: *Abramo vostro padre sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide, e ne tripudiò:* Jo.8. 56. Noteremo con S. Girolamo, come le stesse cose profetavano Geremia in Gerusalemme, ed Ezechiele a Babilonia. Vedi *Ezech.*37.24.

Vers.5.6. *Abbiamo udita voce di terrore, di sbigottimento .... Domandate, e cercate ec.* Non dobbiamo tacere, che questa descrizione di un tempo di terrori, di spaventi, e non di pace, la intendono alcuni della guerra de' Medi, e de' Persiani contra Babilonia, quando gli Ebrei esuli nella Caldea parevano esposti a disastri simili a quelli, che nel-

perchè adunque ho io veduti tutti gli uomini colle mani a' loro fianchi a guisa di partorienti, e tutte le facce loro ingiallite?

vidi omnis viri manum super lumbum suum, quasi parturientis, & conversæ sunt universæ facies in auruginem?

7. Ahi che grande è quel giorno! non ve n'è altro simile, ed è il tempo della tribolazione di Giacobbe, ed egli da questa sarà salvato.

7. * *Væ, quia magna dies illa, nec est similis ejus: tempusque tribulationis est Jacob, & ex ipso salvabitur.*

*Joel.2.11. Amos 5.18. Soph.1.15.

8. Ed in quel giorno (dice il Signor degli eserciti) io spezzerò il giogo messo da colui sul tuo collo, e romperò i suoi lacci, e non ti domineranno più gli stranieri:

8. *Et erit in die illa, ait Dominus exercituum: conteram jugum ejus de collo tuo, & vincula ejus dirumpam, & non dominabuntur ei amplius alieni:*

9. Ma serviranno (i tuoi)

9. *Sed servient Domino Deo*

---

la patria loro aveano sofferti, e Dio convertì gli spaventi in letizia, mettendo nel cuore del vincitore Ciro sentimenti di clemenza, e di bontà verso gli Ebrei; ma oltre che vi sarebbe da dire assai riguardo all'applicazione di queste parole, nelle quali il Profeta descrive *il tempo della tribolazione di Giacobbe*, (vers.7.) e non de' Caldei: tutto quello, che segue, non lega, e non può stare con questa sposizione. Convien dunque intendere questa profezia, come riguardante gli ultimi tempi, ne' quali Giacobbe, cioè il popolo di Giacobbe avrà insieme con tutt' i fedeli tribolazione, e persecuzione grande dall'Anticristo per ragion della fede, il che facendo seguiremo le tracce degli stessi maestri della sinagoga, e de' primi Cristiani del Giudaismo, come avvertì S. Girolamo: in quel tempo sarà grande lo spavento (dice il Profeta) talmente, che perduta la pace sarà piena la terra di strage, e di sangue, e gli uomini stessi avvezzi a combattere saran presi da dolori, e paure, come le donne quando si trovano sul partorire, e le facce di tutti saranno del colore dell'oro, la pallidezza de' volti mostrando lo sbigottimento, e l'affanno del cuore. Vedi l'Apocalisse, dove simil descrizione si trova *cap.* 13.

Vers. 7. 8. 9. *Ahi, che grande è quel giorno! ec.* Quel giorno sarà giorno terribile, e sarà giorno di tribolazione grandissima per Giacobbe, ma da questo giorno, e da que-

al Signore Dio loro, ed a Davidde loro re, che io farò sorger per essi.

10. Non temere adunque tu servo mio Giacobbe, dice il Signore, e non aver paura, o Israele: imperocchè ecco che io salverò te da una

suo, & David regi suo, quem suscitabo eis.

10. * *Tu ergo ne timeas serve meus Jacob, ait Dominus, neque paveas Israel: quia ecce ego salvabo te de terra longinqua, & semen tuum*

---

sto tempo Giacobbe sarà salvato. Perocchè Dio libererà allora Israelle dal vergognoso, e pesante giogo del demonio, ed Israelle non sarà più soggetto agli stranieri, ma servirà al Signore Dio suo, ed a Cristo suo re mandato, e dato a lui dal Signore.

La liberazione d'Israelle dagli stranieri non si verifica, se non di quella libertà, che i fedeli hanno in Cristo, il quale dalla schiavitù del demonio, e del peccato li trasse per esser servi di Dio, e del medesimo Cristo, il quale a prezzo grande li comperò; e la soggezione di cuore, che l'uomo Cristiano professa a' principi della terra, non ha nulla di contrario a questa libertà de' figliuoli di Dio, perchè l'uom Cristiano venera ne' principi l'immagine, e l'autorità del medesimo Dio, e servendo, ed ubbidendo a questi, serve, ed ubbidisce a Dio, ed a Cristo. Quanto alla nazione Ebrea ella non ebbe, dopo il suo ritorno a Gerusalemme, un tempo di libertà, se non dal tempo di Giovanni Ircano fino a Pompeo, che la soggiogò; del rimanente fu soggetta prima a' Persiani, indi a' successori di Alessandro, e finalmente a' Romani.

Cristo è qui chiamato *Davidde*, come in Ezechielle 37. 25., perchè nato del seme di David secondo la carne; e gli antichi Ebrei col Caldeo, ed alcuni ancora de' moderni rabbini riconoscono, che questo Davidde è il Messia. Finalmente la riunione di Giacobbe, o sia di tutt' i figliuoli di Giacobbe, e di tutte le Tribù sotto un solo re; questa riunione non fu mai, nè mai sarà, se non nella general conversione di questo popolo a Cristo, conversione predetta in tutte le Scritture dell' antico Testamento, e nuovamente dopo l'Evangelio annunziata, e predetta specialmente da Paolo Rom. 11. ec.

Vers. 10. 11. *Ecco, che io salverò te da una terra rimota, ec.* Seguita il Profeta ad illustrare la predizione della riunione di Giacobbe: tu popolo sperso (dopo la distruzione del-

terra rimota, e la tua ſtirpe dalla terra di ſua ſchiavitù, e tornerà Giacobbe, ed avrà ripoſo, e ſarà ricolmo di beni, e non avrà chi temere:

11. Imperocchè io ſono con te dice il Signore, affin di ſalvarti: imperocchè io farò fine di tutte le genti, tra le quali io ti diſperſi; ma non farò fine di te: ma ti gaſtigherò con giuſtizia, affinchè tu non ſembri a te ſteſſo innocente;

12. Imperocchè così dice il Signore: La tua frattura è inſanabile, la tua piaga è maligna.

13. Non è chi faccia giudizio del tuo male per medicarlo: i rimedj non ti giovano.

de terra captivitatis eorum: & revertetur Jacob, & quieſcet, & cunctis affluet bonis, & non erit quem formidet:

*Iſai.43.1.,44. 2.Luc.1.70.

11. *Quoniam tecum ego ſum, ait Dominus, ut ſalvem te: faciam enim conſummationem in cunctis gentibus, in quibus diſperſi te: te autem non faciam in conſummationem: ſed caſtigabo te in judicio, ut non videaris tibi innoxius.*

12. *Quia hæc dicit Dominus: Inſanabilis fractura tua, peſſima plaga tua.*

13. *Non eſt qui judicet judicium tuum ad alligandum: curationum utilitas non eſt tibi.*

---

a Giudea) per tutta la terra, dove vivi ſenza re, ſenza patria, ſenza ſacerdozio, e ſenza tempio, tu ſarai da me richiamato al mio ovile: e tu tornerai, e di tutt' i beni ſpirituali, e di ogni grazia, e virtù ſarai da me arricchito, e ſarai tranquillo, perchè io ſarò teco. E la mia provvidenza, e bontà verſo di te ſi farà manifeſta in queſto, che io diſtruggerò queſta, e quella nazione, talmente che di più d' una di queſte nazioni, tra le quali tu ſarai diſperſo, ſi rammenterà ſolo il nome, ma tu ſarai ſempre conſervato da me, ſempre conſervato, e ſempre punito, conſervato per far vedere in te la grandezza di mia miſericordia, che ti ſerba al futuro ravvedimento, punito perchè peccatore, ed affinchè la ſteſſa pena a te faccia conoſcere, che peccatore tu ſei, e degno dell' ira mia; onde è la tua conſervazione, ed il tuo gaſtigo ſaranno evidente dimoſtrazione della verità del Vangelo.

Verſ. 12. 13. *La tua frattura è inſanabile, ec.* Qual' è mai queſta frattura inſanabile, qual' è mai queſta piaga maligna, che rode, e conſuma l' Ebreo; qual è quel malore, per cui l' Ebreo non trova medico, nè medicina appropria-

14. Tutt' i tuoi amatori si sono scordati di te, e non cercheranno di te: perocchè io ti ho percossa con piaga di nimico, con gastigo crudele: per la moltitudine di tue iniquità sono incalliti i tuoi peccati.

15. Perchè alzi le strida nelle tue pene? insanabile è il tuo dolore: per ragion della moltitudine di tue iniquità, e per gl' incalliti tuoi peccati ho io fatto a te questo.

16. Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, e tutt' i nimici tuoi saran menati in ischiavitù: e coloro, che ti desolano, saran desolati; ed i predatori tuoi saran predati;

17. Imperocchè io cicatrizzerò la tua piaga, e ti guarirò delle tue ferite, dice il Signore. Poichè a te, o Sion,

14. *Omnes amatores tui obliti sunt tui, teque non quærent: * plaga enim inimici percussi te castigatione crudeli: propter multitudinem iniquitatis tuæ dura facta sunt peccata tua.*

* Supr. 23. 19.

15. *Quid clamas super contritione tua? insanabilis est dolor tuus; propter multitudinem iniquitatis tuæ, & propter dura peccata tua feci hæc tibi.*

16. *Propterea omnes, qui comedunt te, devorabuntur: & universi hostes tui in captivitatem ducentur: & qui te vastant, vastabuntur, cunctosque prædatores tuos dabo in prædam.*

17. *Obducam enim cicatricem tibi, & a vulneribus tuis sanabo te, dicit Dominus. Quia ejectam vocaverunt te*

---

ta a curarlo? Questa piaga, e frattura, e malore, non è, se non la cecità, e l' induramento d' Israele, che non volle conoscere il suo Messia, e lo rigettò, e lo uccise, induramento, che Dio solo potrà sanare, e sanerà a suo tempo.

Vers. 14. *Tutt' i tuoi amatori si sono scordati di te, ec.* Per questi *amatori* S. Girolamo intese gli Angeli tutelari di questo popolo, i quali pregavano, s' interponeano per esso, e lo ajutavano prima ch' egli abbandonasse il suo Dio, ed i quali lo hanno abbandonato, perchè egli ha meritato di essere percosso da Dio con piaga di nimico, con gastigo crudele, a motivo della sua incredibile ostinazione nel male.

Vers. 16. *Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, ec.* Tutt' i nimici della Chiesa, tutt' i suoi persecutori saranno gastigati, e sterminati da Dio. Le stesse predizioni, e minacce si sono vedute in Isaia.

Vers. 17. *Ell' è colei, che non ha chi n' abbia pensiero.* Sono parole de' nimici della Chiesa, a' quali permise Dio

han dato il nome di ripudiata: Ell' è colei, che non ha chi n'abbia pensiero.

18. Queste cose dice il Signore: Ecco che io richiamerò le fuoruscite famiglie di Giacobbe, ed avrò compassione delle sue case, e la città sarà riedificata nell' alto suo monte, ed il tempio sarà fondato secondo la sua dignità.

19. E di essi usciranno laude, e voci di giubilo: ed io li moltiplicherò, e non diminuiranno, e li glorificherò, e non saran più avviliti.

20. Ed i figliuoli di lei saran come da principio, e la

Sion: Hæc est, quæ non habebat requirentem.

18. *Hæc dicit dominus: Ecce ego convertam conversionem tabernaculorum Jacob, & tectis ejus miserebor, & ædificabitur civitas in excelso suo, & templum juxta ordinem suum fundabitur.*

19. *Et egredietur de eis laus, voxque ludentium: & multiplicabo eos, & non minuentur: & glorificabo eos, & non attenuabuntur.*

20. *Et erunt filii ejus sicut a principio, & cœtus ejus co-*

---

per un tempo di fare tutto quel, ch' essi voleano contra di essa, ond' essi si fecer animo ad affliggerla, e maltrattarla.

Vers. 18. 19. *Ecco, che io richiamerò ec.* Allude senza dubbio a' tempi di Zorobabel, e di Esdra, ed al ritorno del popolo, quando si cominciò a riedificare Gerusalemme, ed a fondare il nuovo Tempio, il quale però fu assai inferiore al primo; ma oggetto più grande, e di maggiore importanza si è pel Profeta la fondazione della nuova spirituale Gerusalemme, e del nuovo Tempio di Dio, ch' è la Chiesa, nel qual Tempio spiritualmente si adempie tutto quello, che carnalmente faceasi nel Tempio degli Ebrei; ed allora udiransi le laude, ed i ringraziamenti, e le voci di giubilo, colle quali i fedeli, i nuovi Israeliti secondo lo spirito manifesteranno la gratitudine loro, e l' allegrezza, e moltiplicheranno questi figli di Sionne, e la gloria della Chiesa si stenderà per tutta la terra.

Vers. 20. *Ed i figliuoli di lei saran come da principio, ec.* Saranno imitatori della fede, e della virtù de' santi Patriarchi Abramo, Isacco ec. *I figliuoli di lei*: cioè di Gerusalemme: ovvero: *i figliuoli di lui*, cioè di Giacobbe, vers. 18.

E la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me, ec. Questa nuova Chiesa durerà stabilmente fino alla fine de' secoli, e sarà protetta da Dio, ed assistita in terra, e glorificata nel cielo.

loro adunanza sarà stabile dinanzi a me. Ed io punirò tutti coloro, che lo affliggono.

21. E da lui verrà il suo condottiere: ed il principe spunterà di mezzo a lui: ed io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me. Imperocchè chi è costui, che abbia fisso in cuor suo di accostarsi a me, dice il Signore?

22. E voi sarete mio popolo, ed io sarò vostro Dio.

23. Ecco il turbine del Signore, il furore, che scappa fuori, la bufera precipitosa, piomberà sul capo degli empj.

24. Il Signore non darà posa all' ira, ed all' indigna-

ram me permanebit; & vindicabo adversum omnes, qui tribulant eum.

21. *Et erit dux ejus ex eo, & princeps de medio ejus producetur: & applicabo eum, & accedet ad me: quis enim iste est, qui applicet cor suum ut appropinquet mihi, ait Dominus?*

22. *Et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.*

23. *Ecce turbo Domini, furor egrediens, procella ruens, in capite impiorum conquiescet.*

24. *Non avertet iram indignationis Dominus, donec fa-*

Vers. 21. *E da lui verrà il suo condottiere: ec.* E di lui, cioè di Giacobbe uscirà il condottiere della salute, il capo del nuovo popolo, il Cristo. Tutti gl' interpreti antichi, e moderni, Ebrei, e Cristiani videro qui manifestamente notato il Cristo nato della stirpe di Giacobbe, secondo la carne: da Giacobbe stesso verrà il suo condottiere, ed il principe spunterà di mezzo allo stesso Giacobbe.

Ed io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me. ec. Si parla qui di Cristo, non secondo il suo essere divino, secondo il quale egli è nel Padre, ed il Padre è in lui, ma si parla di Cristo, secondo il ministero assunto da lui di mediatore nostro, e di nostro pontefice, e si dice, ch' egli sarà in perfettissima unione di volontà col celeste suo Padre, sendo egli venuto per fare i voleri di lui, onde in lui si compiacerà sommamente il Padre. Imperocchè chi sarà mai o tra gli uomini, o tra gli Angeli, che a Dio si accosti coll' amore, e colla ubbidienza, come questo figliuolo, il quale in Isaia è chiamato dal Padre, *l' uomo di sua volontà*, che fa in ogni cosa il volere del Padre. *Isai.* 46. 11.

Vers. 23. *Ecco il turbine del Signore, ec.* Torna il Profeta a predire la vendetta terribile, che Dio farà alla fine de' tempi di tutti gli empj avversi a Cristo, ed alla sua Chiesa.

zionè fino a tanto, che abbia eseguiti, e compiuti i disegni del cuor suo: voi li comprenderete alla fine de' giorni.

ciat, & compleat cogitationem cordis sui: in novissimo dierum intelligetis ea.

C A P O XXXI.

Ritorno del popolo dalla cattività, affinchè serva il Signore in mezzo all' abbondanza de' beni. Rachele non pianga i suoi figli. Israele conosce, ch' è stato giustamente punito, e fa penitenza. Nuova alleanza, che il Signore farà colla casa d' Israele.

1. IN quel tempo, dice il Signore, io sarò il Dio di tuttequante le famiglie d' Israele, ed elle saran mio popolo.

2. Queste cose dice il Signore: trovò grazia nel deserto il popolo avanzato alla spada: giungerà alla sua requie Israele.

3. Il Signore mi si fa vedere di lontano: ma io ti ho

1. *IN tempore illo, dicit Dominus: Ero Deus universis cognationibus Israel, & ipsi erunt mihi in populum.*

2. *Hæc dicit Dominus: invenit gratiam in deserto populus, qui remanserat a gladio: vadet ad requiem suam Israel,*

3. *Longe Dominus apparuit mihi. Et in caritate perpetua*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Io sarò il Dio di tuttequante le famiglie d'Israele, ec.* Continua il Profeta lo stesso ragionamento del capo precedente, e viene qui a parlare delle dieci Tribù, o sia del paese delle dieci Tribù, nel quale si propagò con somma celerità la fede, e la Chiesa di Cristo. Vedi *Atti* 8.

Vers. 2. *Trovò grazia nel deserto il popolo ec.* Il popolo, che non perì sotto i gastighi, co' quali il Signore punì i suoi peccati nel deserto, questo popolo trovò grazia dinanzi a Dio, ed entrò nella requie della terra promessa sotto la condotta di Giosuè. Lascia il Profeta, che da ciò s' inferisca, che molto più alla requie eterna, alla terra de' vivi perverrà il popolo de' credenti condotto da Cristo, suo condottiere, e principe, come disse *cap.* 30. 21.

Vers. 3. *Il Signore mi si fa vedere di lontano.* Sono

amato con amore eterno; per questo a me ti trassi per misericordia.

dilexi te: ideo attraxi te, miserans.

4. E ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine d'Israele: tu avrai ancora l'accompagnamento de' tuoi timpani, e camminerai in mezzo al coro de' suonatori.

4. *Rursumque ædificabo te, & ædificaberis virgo Israel: adhuc ornaberis tympanis tuis, & egredieris in choro ludentium.*

5. Tu pianterai ancor vigne ne' monti della Samaria; pianteranno i coltivatori, e fino a tanto che sia suo tempo non saranno vendemmia;

5. *Adhuc plantabis vineas in montibus Samariæ: plantabunt plantantes, & donec tempus veniat, non vindemiabunt;*

---

parole della sinagoga, cioè dell'antica Chiesa, che dice: io veggo Dio solamente di lontano, perchè mi ricordo di quel ch'egli fece per me sul Sina, e nel deserto, ma in oggi non veggo i segni di sua presenza, e del suo antico amore. Ma Dio risponde, ch'egli con perpetuo amore per sua misericordia l'ha amata, e per questo ora co' benefizj, or co' gastighi ha cercato di trarla a se.

Vers. 4. *Ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine d'Israele: ec.* Tu sarai ristorata, tu avrai da me nuovo essere, o popol mio, quando io t'introdurrò nella mia nuova Chiesa per mezzo de' miei Apostoli, ed allora tu a me servirai, e mi benedirai, e mi renderai i tuoi ringraziamenti con inni, e canzoni spirituali, come quando io ti trassi dall'Egitto, e dopo il passaggio del mare rosso, tu con lieto cantico al suono de' timpani festeggiasti con liete danze la tua liberazione, ed il nimico affogato nelle acque. simile, anzi molto più grande sarà la tua letizia in quella tua miglior redenzione, e nel vederti liberata dal demonio, e dal peccato, sommerso nella salutare lavanda di tua rigenerazione.

Vers. 5. *Tu pianterai ancor vigne ec.* Queste vigne sono le Chiese fondate dagli Apostoli di Cristo, specialmente nella Samaria. Di queste vigne di lor piantagione aspetteranno essi il frutto fino al debito tempo. Si allude qui a' frutti delle nuove piante, i quali pe' primi tre anni aveansi per immondi, il quarto anno si consagravano al Signore, il quinto si mangiavano, sendo già divenuti *comuni*, e ad uso di che che sia. Vedi *Levit.* 19. 25. *Deuter.* 20. 6. Sem-

6. Imperocchè giorno verrà quando le sentinelle grideranno sul monte di Efraim: sorgete, ed andiamo in Sionne al Signore Dio nostro.

7. Perocchè queste cose dice il Signore: esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, ed alzate le voci al cospetto delle nazioni: fate sentire i vostri cantici, e dite: salva Signore il popol tuo, le reliquie d' Israele.

*6. Quia erit dies, in qua clamabunt custodes in monte Ephraim: * Surgite, & ascendamus in Sion ad Dominum Deum nostrum.*

* Isai.2.3. Mich.4.2.

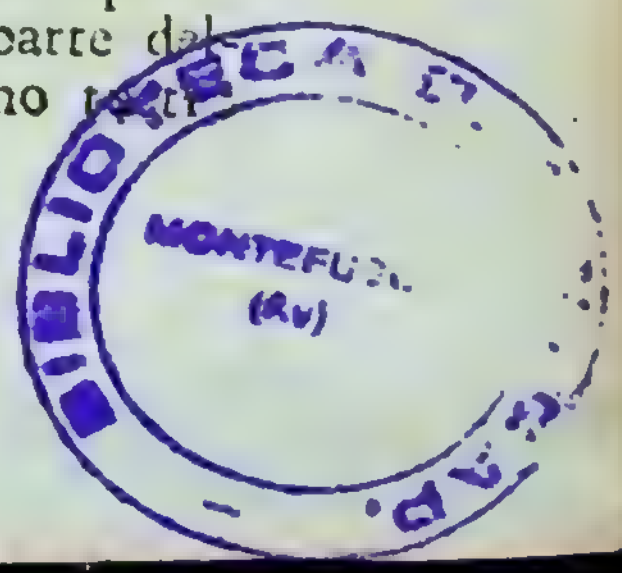
7. Quia hæc dicit Dominus: Exsultate in lætitia Jacob, & hinnite contra caput gentium: personate, & canite, & dicite: Salva Domine populum tuum, reliquias Israel.

---

bra, che voglia con tal similitudine accennare il Profeta, come gli Apostoli con molta longanimità aspetteranno i frutti perfetti di fede particolarmente da' Giudei, i quali non potranno così presto staccarsi totalmente da tutte le antiche lor cerimonie, onde nella smodata loro affezione alle stesse cerimonie saran tollerati fino a quel segno, che la condiscendenza di una schietta, e sincera carità il permetta.

Vers. 6. *Le sentinelle grideranno sul monte di Efraim: ec.* E' nota l'antica avversione de' Samaritani riguardo agli Ebrei, e viceversa; e quest' avversione dovette crescere negli Ebrei, quando dopo la cattività delle dieci Tribù quel paese fu popolato da gran numero di gentili di varie nazioni, e vi si fece l' orribil miscuglio del Giudaismo, e del gentilesimo, di cui è parlato 4. *Reg.* 17. 27. 28. ec. e dal Vangelo ancora si vede com' erano in abbominazione quei popoli presso i Giudei. Ma qui si odono delle sentinelle, le quali dal monte di Ephraim, in mezzo alla Samaria invitano la gente, che vada ad adorare il Signore in Sionne: la discordia adunque è già tolta, e la muraglia di divisione è sparita, ed alla Chiesa di Cristo fondata in Sionne andranno ad unirsi gli stessi Samaritani. Queste sentinelle ognun vede, che sono gli Apostoli, ed i primi predicatori del Vangelo.

Vers. 7. *Esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, ec.* Si celebri, e si festeggi la sorte di Giacobbe nella conversione della Samaria: i fedeli alzino le loro voci al cospetto di tutte le genti, affinchè anche queste entrino a parte della loro allegrezza, ed aspirino alla loro sorte: dicano tutti



8. Ecco, che io li condurrò dalla terra di settentrione, e dagli ultimi confini della terra li riunirò: saranno insieme il cieco, ed il zoppo, la donna gravida, e quella, che ha partorito; sarà grande la turba di quelli, che qua torneranno.

8. *Ecce ego adducam eos de terra Aquilonis, & congregabo eos ab extremis terræ: inter quos erunt cæcus, & claudus, prægnans, & pariens simul, cœtus magnus revertentium huc.*

9. Verranno piangendo, ed io li ricondurrò con misericordia, e li guiderò per mezzo alle acque de' torrenti, per la strada diritta, e non vi troverranno inciampo; perchè io sono il padre d'Israele, ed Efraim è mio primogenito.

9. *In fletu venient, & in misericordia reducam eos per torrentes aquarum in via recta, & non impingent in ea: quia factus sum Israeli pater, & Ephraim primogenitus meus est.*

10. Udite, o genti, la parola del Signore, e portate l'annunzio alle rimote isole, e dite: colui, che ha disperso

10. *Audite verbum Domini gentes, & annuntiate in insulis, quæ procul sunt, & dicite: Qui dispersit Israel, congre-*

Signore, che hai salvate le reliquie d'Israele, continua ta a salvarle. In vece di tradurre: *Salva Signore il popolo tuo ec.* si potrebbe tradurre co' LXX. *Tu hai salvato ec.* Qui è da notare il titolo di Salvatore dato a Cristo da' nostri fedeli, come gli fu dato dal popolo di Gerusalemme nel solenne ingresso, ch'ei fece in quella città. *Matt.* 21. 15. Vedi quello, che ivi si è detto.

Vers. 8. 9. *Li condurrò dalla terra di settentrione, ec.* Dal regno delle tenebre, e del demonio io condurrò uomini di ogni condizione, e di ogni sesso ec. al regno di Cristo. Verranno piangendo per amaro dolore delle lor colpe, ed io li guiderò con misericordia, e gli ajuterò a superare tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli, che si opporranno al loro ritorno, e li condurrò per diritta via, nella quale non troverranno inciampo. Vedi *Isai.* 35. 7., 41. 18., 59. 10. Perocchè io sono il Padre d'Israele, ed amo Efraim come suo un primogenito. Efraim dinota le dieci Tribù, delle quali la principalissima era quella di Efraim. E si allude alla preferenza data da Giacobbe ad Efraim sopra Manasse. *Gen.* 48. 13. 14. 17.

so Israele lo riunirà, e lo custodirà come un pastore il suo gregge;

gregabit eum: & custodiet eum sicut pastor gregem suum.

11. Imperocchè il Signore ha redento Giacobbe, e lo ha liberato dalla mano del più possente.

11. *Redemit enim Dominus Jacob, & liberavit eum de manu potentioris.*

12. E verranno, e canteranno laude sul monte di Sion; e correranno in folla a godere i beni del Signore, il grano, ed il vino, e l'olio, ed i parti delle pecore, e degli armenti: e l'anima loro sarà come un orto innaffiato dall'acque, e non patiranno più fame.

12. *Et venient, & laudabunt in monte Sion: & confluent ad bona Domini super frumento, & vino, & oleo, & fœtu pecorum, & armentorum: eritque anima eorum quasi hortus irriguus, & ultra non esurient.*

13. Si allegreranno allora i cori delle vergini, ed i giovani, ed i vecchi insieme; ed il loro lutto cangerò in gaudio, e li consolerò, e farò argomento di lor letizia il (passato) dolore.

13. *Tunc lætabitur virgo in choro, juvenes: & senes simul: & convertam luctum eorum in gaudium, & consolabor eos, & lætificabo a dolore suo.*

14. E l'anima de' sacerdoti sazierò di pinguissime car-

14. *Et inebriabo animam sacerdotum pinguedine: &*

Vers. 11. *Dalla mano del più possente.* Dal potere del demonio.

Vers. 12. *E canteranno laude sul monte di Sion; ec.* Il monte di Sion è la Chiesa Cristiana: i beni, de' quali godono in seno a lei i fedeli, sono i beni spirituali, le grazie celesti, ed i doni dello Spirito santo, i Sagramenti, la fecondità per le buone opere ec. E che spiritualmente debbano intendersi queste promesse, si conosce da quelle parole, *E l'anima loro sarà come un orto innaffiato*, cioè bagnato: e fecondato dalla grazia.

Vers. 13. *I cori delle vergini, ec.* Le vergini del Signore destinate a cantare le laudi dell' Agnello, ed a seguirlo dovunque egli vada. Vedi *Apocal.* 14. 4., e S. Girolamo.

Vers. 14. *E l' anima de' sacerdoti sazierò di pinguissime carni.* A vittima infinitamente migliore avran parte i Sacerdoti della nuova legge, che quelli dell' ordine di Aron-

ni; ed il popol mio de' miei beni sarà ripieno, dice il Signore.

15. Queste cose dice il Signore: si è sentita nell' alto voce di querela, di lutto, e di gemito di Rachele, che piange i suoi figli, e riguardo ad essi non ammette consolazione, perchè essi più non sono.

16. Queste cose dice il Signore: la tua bocca cessi dalle querele, ed i tuoi occhi dal piangere: perocchè la tua

populus meus bonis meis implebitur, ait Dominus.

15. * *Hæc dicit Dominus: Vox in excelso audita est lamentationis, luctus, et fletus Rachel plorantis filios suos, et nolentis consolari super eis, quia non sunt.*

* Matth. 2. 18.

16. *Hæc dicit Dominus: Quiescat vox tua a ploratu, et oculi tui a lacrymis: quia est merces operi tuo, ait Dominus:*

---

ne: e questa vittima, ch' essendo una sola adempie, e contiene tutto quello, che in tutte le antiche vittime era figurato, gl' inebbrierà del fervore dello Spirito.

Vers. 15. *Si è sentita nell' alto, ec.* In S.Matteo *cap.* 2. 18. si legge: *Si è sentita in Rama;* ma il senso è lo stesso, perchè Rama significa *luogo elevato*. Questa piccola città di Rama era nella Tribù di Beniamin a' confini di Giuda, e di Beniamin. Sopra questa profezia si è parlato nel detto luogo di S. Matteo, il quale la spiegò della uccisione de' bambini innocenti fatta da Erode per togliere dal mondo il nuovo Re de' Giudei, la nascita del quale era stata a lui notificata da' Magi, e questa uccisione ebbe luogo non solo in Bethlehem, ma anche ne' luoghi vicini. Due cose solamente qui noterò. Primo, il Profeta in mezzo all'allegrezza, ed all' espressioni di giubilo, colle quali descrisse la fondazione della nuova Chiesa, mescola repentinamente un argomento di altissimo lutto, perchè questo lutto in letizia grande, ed in gloria convertesi della medesima Chiesa illustrata col sangue di queste innocenti vittime. In secondo luogo, Rachele madre amantissima de' suoi figliuoli, Rachele sepolta in Bethlehem è introdotta molto opportunamente dal Profeta a piangere gl' innocenti fanciulli uccisi a Bethlehem, ed a Rama. Rachele, dico, è introdotta invece di tutte le madri private dal barbaro re de' loro figliuoli, *che più non sono*.

Vers. 16. 17. *La tua pena avrà mercede ec.* I figli, che sono tua pena, avran ricompensa del sangue sparso da essi

pena avrà mercede, dice il Signore; ed essi torneranno dalla terra nimica.

et revertentur de terra inimici.

17. Ed una speranza in fine è per te dice il Signore; e torneranno i tuoi figli alla loro terra.

17. *Et est spes novissimis tuis, ait Dominus: et revertentur filii ad terminos suos.*

18. Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività. Tu mi hai gastigato, e, qual giovenco non domo ancora, io fui corretto: convertimi, ed io mi convertirò: perocchè tu Signore sei il mio Dio.

18. *Audiens audivi Ephraim transmigrantem. Castigasti me, et eruditus sum, quasi juvenculus indomitus: converte me, et convertar: quia tu Dominus Deus meus.*

19. Imperocchè dopo che tu mi hai convertito, io ho fatta penitenza; e dopo che

19. *Postquam enim convertisti me, egi pœnitentiam: et postquam ostendisti mihi, per-*

---

per Cristo, e dalla terra soggetta ad un re violento, e nimico, passeranno al regno de' cieli, e questa speranza rimane ancora per te, che questi fanciulli tanto amati da te torneranno un giorno alla primiera lor sede, ed abitazione, torneranno ne' corpi loro alla futura risurrezione, e torneranno ne' corpi loro gloriosi, e quelli, ch' erano piccoli bambinelli, e lattenti, risorgeranno qual uomini perfetti *alla misura dell' età piena di Cristo*. Efes. 4. 13. Così S. Girolamo.

Vers. 18. 19. *Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività, ec.* Dio dice, che ha posta mente, ed ha ascoltate con bontà le parole, ed i sentimenti di Efraim, cioè di tutto il popolo di Giacobbe oppresso sotto la durissima schiavitù del demonio: io ho udito Israele gemente, e pentito de' suoi trascorsi, ond' egli grida, e mi dice: tu mi hai gastigato, affinchè io mi emendassi, come giovenco non domo ancora, che si piega, e si riduce a forza di battiture a portare il giogo. Efraim adunque già convertito grida: convertimi sempre più, o Signore, ed io mi convertirò, accresci in me la cognizione de' miei falli, ed il dolore, affinchè con gran pienezza di cuore io torni a te, che sei il mio Dio: perocchè ho provato, come subito, che tu mettesti nel mio cuore un principio di conversione, e subito, che tu m' illuminasti, io feci penitenza, ed in segno di gran

tu m' illuminasti, io percossi il mio fianco. Son confuso, ed arrossito portando l'obbrobrio di mia adolescenza.

20. Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato, il fanciullo, ch' è mia delizia? Mentre da che io a lui ho parlato, l' ho sempre in memoria. Per questo si son commosse per lui le mie viscere: io avrò viscere di misericordia per lui, dice il Signore.

21. Fatti una vedetta: datti in preda all' amarezza: rivolgi il cuor tuo alla via diritta, per cui camminasti; torna, o vergine d' Israele, torna alle tue città.

cussi femur meum. Confusus sum, & erubui, quoniam sustinui opprobrium adolescentiæ meæ.

20. *Si filius honorabilis mihi Ephraim, si puer delicatus: quia ex quo locutus sum de eo, adhuc recordabor ejus. Idcirco conturbata sunt viscera mea super eum: miserans miserebor ejus, ait Dominus.*

21. *Statue tibi speculam, pone tibi amaritudines: dirige cor tuum in viam rectam, in qua ambulasti: revertere virgo Israel, revertere ad civitates tuas istas.*

---

dolore percossi il mio fianco, e fui confuso, ed arrossii delle obbrobriose cose fatte da me ne' tempi addietro, che furon per me come tempo di sfrenata adolescenza. Da tutto questo discorso si conosce evidentemente, come la conversione del peccatore, da Dio incomincia, e dalla sua grazia.

Vers. 20. *Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato, ec.* Egli è Dio, che s' intenerisce (per così dire) alle voci del peccatore penitente, e dice: non è egli per me Efraim un figliuolo, cui io onoro, e distinguo, e tengo molto caro? Dopo che io parlai al suo cuore, ed egli fece penitenza, io l' ho sempre presente alla mia memoria, e le mie viscere sono commosse da tenerezza verso di lui, ed io lo ricolmerò di mie misericordie.

Vers. 21. *Fatti una vedetta: datti in preda all' amarezza: ec.* Considera quasi da luogo alto, e sublime colla tua ragione sollevata dalla fede, considera ed i precedenti trascorsi, e le occasioni di essi, affin di guardartene per l' avvenire, ripiglia la via retta, per cui camminasti quando fosti a me ubbidiente, torna, o vergine d'Israele, torna alle tue città, cioè alla Chiesa di Cristo, la quale, benchè una, è sparsa per tutta la terra, e di tutte le particolari Chiese riunite sotto un sol capo si forma. Quegli, i quali vogliono, che tutto questo capitolo si spieghi del ritorno delle

22. E fino a quando ti ſnerverai tra le diſſolutezze, vagabonda figliuola? Imperocchè nuova coſa ha creata il Signore ſopra la terra: Una Donna chiuderà in ſe un uomo.

22. *Uſquequo deliciis diſſolveris filia vaga? quia creavit Dominus novum ſuper terram: FEMINA CIRCUMDABIT VIRUM.*

---

dieci Tribù, avranno molta difficoltà, in primo luogo a provare l'effettivo ritorno di queſte in corpo conſiderevole dalla cattività dell' Aſſiria nella Giudea; in ſecondo luogo avranno ancora maggior difficoltà a provare, che le ſteſſe Tribù ſieno tornate a' luoghi, ed alle città, che loro apparteneano ſecondo l'antica diviſione della terra Santa. Queſto ritorno adunque, di cui è parlato più volte ne' Profeti, non pare, che poſſa convenevolmente intenderſi, ſe non del ritorno d' Iſraele a Dio, ritorno, che cominciò ad effettuarſi per un numero d'Iſraeliti alla venuta del Criſto, e ſi effettuerà con pienezza grande alla fine, quando tutti gli Ebrei ſi volgeranno a mirare con fede, ed amore quel Meſſia, cui crudelmente trafiſſero.

Verſ. 22. *E fino a quando ti ſnerverai tra le diſſolutezze, vagabonda figliuola?* Fino a quando ti andrai tu perdendo col cercare la tua conſolazione in ogni altra coſa, fuori che in ritornare al tuo Padre, ed al tuo Spoſo? Torna a lui figlia vagabonda, abbandona i tuoi errori, i quali aggravano ogni dì più la tua miſeria.

Imperocchè nuova coſa ha creata il Signore ec. Torna al tuo Dio, perocchè ecco il grande altiſſimo fondamento di ſperare da lui ogni bene. Dio una coſa nuova, prodigioſa, inaudita ha fatta ſopra la terra: *Una donna chiuderà nel ſuo ſeno un uomo*, ovvero *l'uomo*. Queſt' uomo è coſa affatto nuova, perchè egli non è ſolamente uomo, ma è anche Dio, e naſce da madre nuova, perchè madre vergine, e con nuova maniera di concepimento, perchè ſenz' opera d' uomo lo concepiſce di Spirito ſanto la Madre. Queſto figliuolo, che in quanto Dio non può dentro alcun termine eſſer rinchiuſo, lo chiuderà nel ſuo ſeno una Donna. Oltra l'autorità de' Padri della Chieſa, la quale ci lega a queſta ſpoſizione, non mancò tra gli ſteſſi antichi rabbini chi in queſte parole vedeſſe predetto un miracoloſo concepimento del Meſſia.

Tornando adunque alla ſpoſizione di queſta profezia, ſi dice eſſere conveniente, che la vita degli uomini ſi riformi,

23. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: questa parola dirassi ancora nella terra di Giuda, e per le città sue, quando io avrò fatti ritornare i suoi fuorusciti: ti benedica il Signore, o splendor di giustizia, o monte santo:

24. Ed ivi abiterà Giuda e tutte le sue città insieme: quei, che coltivan la terra, e quei, che guidan la greggia;

25. Imperocchè io ho inebbriata l' anima sitibonda, ed ho satollata ogni anima affamata.

23. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Adhuc dicent verbum istud in terra Juda, & in urbibus ejus, cum convertero captivitatem eorum: Benedicat tibi Dominus, pulcritudo justitiæ, mons sanctus:*

24. *Et habitabunt in eo Judas, & omnes civitates ejus simul, agricolæ, & minantes greges.*

25. *Quia inebriavi animam lassam, & omnem animam esurientem saturavi.*

---

e che rigettate le concupiscenze del secolo, e gli antichi peccati si riduca ognuno a vivere con sobrietà, con giustizia, e con pietà in questo secolo, mentre Dio ha fatta cosa sì grande a favore dell' uomo, qual'è quella di aver mandato il suo Verbo, il quale per amore di noi nelle angustie dell' utero della Vergine si rinchiuse, e da lei nacque.

Vers. 23. 24. *Questa parola dirassi . . . ti benedica ec.* Gl' Israeliti sciolti dall' antica lor cattività verranno alla Chiesa di Cristo, e la benediranno, ed a lei pregheranno ogni bene, dicendo: il Signore benedica te abitacolo splendido, e bello della vera giustizia, monte di vera, e perfetta santità. La vera giustizia, e la vera santità non è, se non nella Chiesa, e ne' vivi membri di essa uniti a Cristo fonte, e principio di giustizia, e di santificazione per tutti. In essa è perfetta pace, e concordia di tutt' i cittadini, e degli agricoltori, e di quelli, che guidano, e pascolano i greggi. Perocchè nella sua grandissima ampiezza la Chiesa abbraccerà infinito numero di città, ed ogni condizione di uomini.

Vers. 25. *Ho inebbriata l'anima sitibonda, ec.* Inebbrierò colla celeste dottrina, colle mie grazie, colle consolazioni dello spirito le anime assetate, e satollerò quelle, che hanno fame, onde dirassi: *Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia.* Matt. 5.

26. Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: e gli occhi ho aperti, e dolce è stato per me il mio sonno.

27. Ecco, che viene il tempo, dice il Signore, ed io darò semenza alla casa d'Israele, ed alla casa di Giuda, semenza di uomini, e semenza di giumenti.

28. E nella stessa guisa, che io non perdei tempo ad estirpargli, ad abbattergli, a dissipargli, a dispergergli, e ad affliggerli, così non perderò tempo a ristorargli, e piantarli, dice il Signore.

29. In quei giorni non più si dirà: i padri mangiarono l'uva acerba, e si sono allegati i denti a' figliuoli.

26. *Ideo quasi de somno suscitatus sum: & vidi, & somnus meus dulcis mihi.*

27. *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & seminabo domum Israel, & domum Juda semine hominum, & semine juventorum.*

28. *Et sicut vigilavi super eos ut evellerem, & demolirer, & dissiparem, & disperderem, & affligerem: sic vigilabo super eos ut ædificem, & plantem, ait Dominus.*

29. *In diebus illis non dicent ultra: * Patres comederunt uvam acerbam, & dentes filiorum obstupuerunt.*

* Ezech. 18. 2.

Vers. 26. *Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: ec.* Il Profeta dice a Dio, che le magnifiche promesse, ch' egli ha udite da lui, lo hanno svegliato dal grave sonno, in cui si trovava, considerando i mali grandi del popol suo, e di tutti gli uomini: da questo sonno di tristezza, e di languore tu mi hai svegliato, o Signore con annunzj cotanto lieti, e tu sai, che dolce per me sia divenuto quel sonno. Può ancora intendersi, che nel tempo del sonno Dio mostrasse a Geremia tutto quello, che ha qui detto intorno a Cristo, ed alla Chiesa, e ch' egli dica, che dolcissimo fu quel sonno per lui.

Vers. 27. *Darò semenza alla casa d' Israele .... semenza di uomini, ec.* La dottrina di Cristo sarà semenza di salute, e *per gli uomini*, cioè pe' sapienti, e *pe' giumenti*, per gl' indotti, e barbari; onde per mezzo di essa ogni specie di persone rinascerà in Cristo, e sarà nutrita, e crescerà nella virtù.

Vers. 29. *Non più si dirà: i padri mangiarono l'uva acerba, ec.* Non si ripeterà più quel detto ripetuto sovente dagli Ebrei nel tempo particolarmente della cattività: i padri pec-

30. Ma chi perirà, nella propria iniquità perirà: e chiunque mangerà l' uva acerba, a lui i denti s' allegheranno.

31. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò colla casa d' Israele, e colla casa di Giuda una nuova alleanza:

32. Alleanza non come quella, che io contrassi co' padri loro, allora quando li presi per mano, affin di trarli dalla terra d' Egitto: alleanza, cui eglino violarono; ed io esercitai il mio potere sopra di essi, dice il Signore.

33. Ma questa sarà l'alleanza, che io farò colla casa d' Israele dopo quel tempo, dice il Signore: imprimerò la mia legge nelle loro viscere, e scriverolla ne' loro cuori: e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo.

34. E l' uomo non sarà più da maestro al suo vicino,

30. *Sed unusquisque in iniquitate sua morietur: omnis homo, qui comederit uvam acerbam, obstupescent dentes ejus.*

31. * *Ecce dies venient, dicit Dominus: & feriam domui Israel & domui Juda fœdus novum:*

* Hebr. 8. 8.

32. *Non secundum pactum, quod pepigi cum patribus eorum, in die, qua apprehendi manum eorum, ut educerem eos de terra Ægypti; pactum, quod irritum fecerunt, & ego dominatus sum eorum, dicit Dominus.*

33. *Sed hoc erit pactum, quod feriam cum domo Israel post dies illos, dicit Dominus:* * *Dabo legem meam in visceribus eorum, & in corde eorum scribam eam: & ero eis in Deum, & ipsi erunt mihi in populum.*

* Hebr. 10. 16.

34. *Et non docebit ultra vir proximum suum, & vir fra-*

---

carono, ed i figliuoli ne portano la pena; che ciò volevano essi dire con quel proverbio: *i padri mangiarono l'uva acerba, ec.* Questo non si dirà più (dice Dio) tra i miei fedeli: perocchè questi se da Dio saran visitati colle tribolazioni, non ne risonderanno la cagione ne' peccati de' padri loro, ma sì ne' proprj.

Vers. 31. 32. 33. 34. *Farò colla casa d'Israele .... una nuova alleanza, ec.* L'Apostolo Paolo, che riferì questo bellissimo passo *Heb.* 8. 8. 9. 10. ec. osservò, che parlando Dio di alleanza *nuova*, suppone, che la prima alleanza è da antiquarsi per far luogo ad un' altra, ch' è il Testamento Nuovo, del quale sono qui notate le condizioni, per cui egli è infinitamente migliore dell' antico. In primo luogo adunque il Vecchio Testamento ebbe fine, e fu abolito; il nuovo

nè il fratello al fratello dicendo: conosci il Signore: perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti mi conosceranno, dice il Signore: imperocchè io perdonerò la loro iniquità, e non avrò più memoria del lor peccato.

*trem suum, dicens: Cognosce Dominum: omnes enim cognoscent me a minimo eorum usque ad maximum, ait Dominus: * quia propitiabor iniquitati eorum, & peccati eorum non memorabor amplius.* Act. 10. 43.

35. Queste cose dice il Signore, che manda il sole a dar luce al giorno, e dà il corso fisso alla luna, ed alle stelle a rischiarare la notte; che mette il mare in tumulto, ed i flutti di lui romoreggiano: il nome suo egli è Signor degli eserciti.

35. *Hæc dicit Dominus, qui dat solem in lumine diei, ordinem lunæ, & stellarum in lumine noctis: qui turbat mare, & sonant fluctus ejus, Dominus exercituum nomen illi.*

36. Se quest' ordine verrà meno dinanzi a me: allora eziandio verrà meno il seme d'Israele, ond' egli non sia un popolo perenne dinanzi a me.

36. *Si defecerint leges istæ coram me, dicit Dominus: tunc, & semen Israel deficiet, ut non sit gens coram me cunctis diebus.*

---

non sarà abolito, e non avrà fine; in secondo luogo Dio mostrò nel Vecchio Testamento lo spirito di severità, e di rigore: *esercitai il mio potere sopra di essi:* nel nuovo risplende maravigliosamente lo spirito d'amore; terzo, l'antica alleanza, e la legge fu scritta in tavole di pietra; la nuova è scritta dallo Spirito santo ne' cuori de' fedeli; quarto finalmente, la luce, che Dio spanderà per mezzo del Vangelo sopra gli uomini, e le illustrazioni dello spirito di verità saranno tanto copiose, che potranno tutti gli uomini anche i più rozzi, ed ignoranti avere de' misterj di Dio, e delle cose concernenti la salute: potran, dico, averne una cognizione molto superiore a quella, che avesse giammai l'antico popolo del Signore.

Vers. 35. 36. *Queste cose dice il Signore, ec.* Il Creatore, che fece tutte le cose, e le conserva, e le ordina al bene degli uomini, promette, che siccome egli non lascerà giammai di serbare il costante bellissimo ordine ne' movimenti de' corp celesti, e nel flusso del mare, così serberà fino alla fine de' secoli il seme d'Israele, il popolo fedele, la Chiesa di Cristo.

37. Queste cose dice il Signore: se alcun mai potrà misurare colassù i cieli, o penetrar colaggiù ne' fondamenti della terra, potrò io pur rigettare tutto il seme d'Israele a motivo di tutte le cose, ch' egli ha fatte, dice il Signore.

37. *Hæc dicit Dominus: Si mensurari potuerint cæli sursum, & investigari fundamenta terræ deorsum: & ego abjiciam universum semen Israel propter omnia, quæ fecerunt, dicit Dominus.*

38. Ecco, che il tempo viene, dice il Signore, quando sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel fino alla porta angolare.

38. *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & ædificabitur civitas Domino a turre Hananeel usque ad portam anguli.*

39. E l' archipenzolo sarà portato più innanzi dirimpetto ad essa (porta) sul colle di Gareb; e girerà intorno a Goatha,

39. *Et exibit ultra norma mensuræ in conspectu ejus super collem Gareb: & circuibit Goatha,*

40. Ed intorno a tutta la valle de' cadaveri, e della cenere, ed a tutta la regione di morte fino al torrente Cedron, e fino all' angolo del-

40. *Et omnem vallem cadaverum, & cineris, & universam regionem mortis, usque ad torrentem Cedron, & usque ad angulum portæ*

Vers. 37. *Se alcun mai potrà misurare, ec.* Siccome non sarà possibile all' uomo di misurare con esattezza, e precisione l'altezza de' cieli, nè di penetrare ne' fondamenti della terra, così non sarà mai, che io rigetti tutto Israele per le sue iniquità: anzi una parte ne trarrò a me alla venuta del Cristo, e tutto il corpo della stessa nazione farò entrare nella Chiesa, dopo che in essa *sarà entrata la pienezza delle nazioni*. Rom. 11. 26.

Vers. 38. 39. 40. *Sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel ec.* Questa torre era in non gran distanza dalla porta del gregge; il colle di *Gareb*, e *Goatha* erano anch' essi nelle vicinanze della città. La *valle de' cadaveri* è la valle di Ennom, e pare, che anche prima della cattività questa valle tanto infame pel culto, che ivi si era renduto a Moloc, fosse già divenuta la sardigna di Gerusalemme, ond' è anche detta regione di morte. Gerusalemme sarà ampliata da tutte le parti, e comprenderà nel suo recinto tutt' i luoghi già detti, e fino la valle de' cadaveri luo-

la porta de' cavalli, che sta ad oriente. Il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè mai distrutto in perpetuo.

equorum orientalis, Sanctum Domini non evelletur, & non destruetur ultra in perpetuum.

go immondo, ma che diverrà allora luogo santificato. Finalmente il Profeta dice, che il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè distrutto mai più; profezia, che non può intendersi del Tempio di Gerusalemme, nè della stessa città santa, perchè e l'uno, e l'altra a questa sciagura soggiacquero sotto i Romani, ma della Chiesa di Cristo si verifica esattamente, la quale è il vero spirituale Tempio di Dio, e la città santa, contra di cui le porte dell'inferno non prevarranno giammai, perchè con lei è colui, che la fondò fino alla consummazione de' secoli.

C A P O XXXII.

Mentre Gerusalemme era assediata da Nabuchodonosor, Geremia compra per ordine del Signore da un suo parente un podere in Anathoth, ed ordina, che sia conservato lo strumento di compera. Gerusalemme col suo popolo sarà data in potere del re di Babilonia; ma i Giudei torneranno a Gerusalemme; e con essi farà il Signore una nuova alleanza.

1. PArola detta a Geremia dal Signore l'anno decimo di Sedecia re di Giuda, ch'è l'anno diciottesimo di Nabuchodonosor.

1. *VErbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, in anno decimo Sedeciæ regis Juda: ipse est annus decimus octavus Nabuchodonosor.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *L'anno decimo di Sedecia ec.* Era già quasi un anno, che Gerusalemme era assediata da' Caldei, e Geremia fin dal principio dell'assedio avendo predetto, che la città sarebbe presa, e che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, il re sdegnato perciò lo avea fatto mettere nel cortile della prigione, ch'era nel palazzo reale. Alcuni in vece di tradurre, *nel cortile della prigione* vorrebbero, che

2. L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme; e Geremia profeta era rinchiuso nel cortile della prigione, la qual'era nella casa del re di Giuda;

3. Imperocchè ve l'avea fatto rinchiudere Sedecia re di Giuda, dicendo: perchè profetizzi tu, e dici: queste cose ha dette il Signore: ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, ed ei la espugnerà?

4. E Sedecia re di Giuda non fuggirà dalle mani de' Caldei; ma sarà dato in potere del re di Babilonia, e parlerà con lui testa a testa, e gli occhi di lui vedran gli occhi dell'altro:

5. E quegli condurrà Sedecia a Babilonia; ed ivi egli starà fino a tanto, che io lo visiti, dice il Signore: che se voi combatterete contra i Caldei, non avrete nissun prospero successo.

6. E Geremia disse: il Signore mi ha parlato, dicendo:

2. *Tunc exercitus regis Babylonis obsidebat Jerusalem: & Jeremias propheta erat clausus in atrio carceris, qui erat in domo regis Juda.*

3. *Clauserat enim eum Sedecias rex Juda, dicens: Quare vaticinaris, dicens: Hæc dicit Dominus: Ecce ego dabo civitatem istam in manus regis Babylonis, & capiet eam:*

4. *Et Sedecias rex Juda non effugiet de manu Chaldæorum: sed tradetur in manus regis Babylonis: & loquetur os ejus cum ore illius, & oculi ejus oculos illius videbunt.*

5. *Et in Babylonem ducet Sedeciam: & ibi erit donec visitem eum, ait Dominus: Si autem dimicaveritis adversum Chaldæos, nihil prosperum habebitis.*

6. *Et dixit Jeremias: Factum est verbum Domini ad me, dicens:*

---

si dicesse: *nella prigione del cortile*, o sia atrio; ma veramente apparisce dal capo 37. 15. 20., e dal capo 38. 6., che dee distinguersi una doppia prigionia del nostro Profeta, che ora fu messo nella stessa prigione, ora nel cortile della prigione, e come diremmo noi, alla larga.

Vers. 4. *E gli occhi di lui vedran gli occhi dell'altro.* Supplizio crudele per un re disgraziato il comparire dinanzi al suo vincitore, cui egli sa di avere offeso. Vedi S.Girolamo.

Vers. 5. *Sino a tanto, che io lo visiti.* Fino a tanto, che io colla morte lo tolga alla dolorosa, ed infelice sua vita. La parola *visitare* è equivoca, e si prende in bene, ed in male.

7. Ecco, che verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino da canto di padre a dirti: comperati il mio campo, ch' è in Anathoth: imperocchè a te si compete il comprarlo come a parente dello stesso sangue.

7. *Ecce Hanameel filius Sellum patruelis tuus veniet ad te, dicens: Eme tibi agrum meum, qui est in Anathoth: tibi enim competit ex propinquitate ut emas.*

Vers. 7. *Verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino ec.* Questo fatto è degnissimo di considerazione. La città di Gerusalemme era assediata dal Caldeo, e desolata dalla fame, e dalla peste, secondo le predizioni di Geremia: questi era rinchiuso, come si è detto, e non cessava di annunziare la rovina della cattività, la cattività del re, e del popolo, la desolazione della Giudea. E con tutto ciò Dio avendo messo in cuore a questo suo cugino d' indirizzarsi a Geremia, come parente prossimo, per vendergli un campo, ch' egli aveva in Anathoth, Geremia per ordine del Signore lo compra, lo paga, ne fa lo strumento solenne di acquisto, ed ha gran premura, che si conservi questo strumento di un acquisto, del quale non poteva egli godere, avendo già predetto, che la cattività durerebbe settant' anni, ed in questo tempo la Giudea sarebbe in totale abbandonamento. Ma egli aveva altresì predetto il ritorno dello stesso popolo al suo paese, e volea mostrare la fede, che tutti dovean prestare alle promesse di Dio, volea mostrare, come quella terra ridotta in solitudine pe' peccati de' suoi abitatori, era ancor cara al Signore, il quale dovea quivi adempiere un giorno i disegni grandi di sua misericordia a favore e degli Ebrei, e di tutte le genti per mezzo del Cristo; e per tutti questi motivi non rifiuta di comperare quel piccolo campo da questo suo cugino, il quale trovandosi in Gerusalemme potè essere costretto a far questa vendita per campare. Ecco adunque un fatto profetico, in cui si fa manifestamente conoscere con qual fermezza di animo, e di credenza parlassero i nostri Profeti intorno alle cose, che Dio rivelava ad essi, e per mezzo di essi a tutto il popolo. Notisi, che i sacerdoti, ed i Leviti, i quali non ebbero parte veruna nella distribuzione della terra promessa, non potean vendere i pezzi di prato, o di campo, che aveano presso alle città, che ad essi erano state assegnate, non potean venderli, se non a' parenti prossimi, come notò S. Girolamo.

8. E venne a me Hanameel figliuolo del mio zio paterno, secondo la parola del Signore nel cortile della prigione, e mi disse: fa acquisto del mio campo, ch' è in Anathoth nella terra di Beniamin: perocchè tu hai diritto alla eredità, e tu sei parente, e dei farne acquisto. Or io compresi, che questa parola veniva dal Signore,

8. *Et venit ad me Hanameel filius patrui mei secundum verbum Domini ad vestibulum carceris, & ait ad me: Posside agrum meum, qui est in Anathoth in terra Beniamin: quia tibi competit hereditas, & tu propinquus es ut possideas: Intellexi autem quod verbum Domini esset.*

9. E comperai da Hanameel figliuolo di mio zio paterno il campo, ch' è in Anathoth: e gli pesai il danaro, sette stateri, e dieci stateri d' argento.

9. *Et emi agrum ab Hanameel filio patrui mei, qui est in Anathoth: & appendi ei argentum septem stateres, & decem argenteos.*

10. E scrissi il contratto, e lo sigillai presenti i testimonj: e pesai il danaro sulla bilancia.

10. *Et scripsi in libro, & signavi, & adhibui testes: & appendi argentum in statera.*

11. E presi il contratto di compra segnato con le sue stipulazioni, e formalità, e co' sigilli al di fuori,

11. *Et accepi librum possessionis signatum, & stipulationes, & rata, & signa forinsecus.*

12. E diedi questo contratto di compra a Baruch figliuolo di Neri figliuolo di Maasia in presenza di Hanameel mio cugino, in presenza de' testimonj, ch' erano scritti nel contratto di compra, ed in presenza di tutt' i Giudei, che stavano a seder nel cortile della prigione.

12. *Et dedi librum possessionis Baruch filio Neri filii Maasiæ, in oculis Hanameel patruelis mei, in oculis testium, qui scripti erant in libro emptionis, & in oculis omnium Judæorum, qui sedebant in atrio carceris.*

Vers. 9. *Gli pesai il danaro, ec.* Non era ancora in uso la moneta coniata. Lo statere è la stessa cosa, che il siclo, ed il siclo era mezza oncia d' argento; *sette stateri, e dieci stateri d' argento*, sono diecissette sicli d' argento.

Vers. 11. 14. *E presi il contratto di compra ec.* Si facevano in ogni contratto due scritture, una ch' era come l' ori-

13. E diedi ordine in presenza di questi a Baruch, dicendo:

14. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: prendi questi contratti, questo contratto di compra sigillato, e questo, ch' è aperto, e mettigli in un vaso di terra cotta, affinchè possano conservarsi per lungo tempo;

15. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: si compereranno tuttavia e case, e campi, e vigne in questa terra.

16. E feci orazione al Signore, dopo ch' ebbi dato il contratto di compra a Baruch, figliuolo di Neri, dicendo:

17. Ahi, ahi, ahi, Signore Dio: ecco, che tu creasti il cielo, e la terra colla tua possanza grande, e coll' alto tuo braccio; nulla sarà difficile a te:

18. Tu sei quegli, che fai misericordia per mille generazioni, e l' iniquità de' padri punisci dopo di essi sopra i lor figli: tu fortissimo, grande, e possente, il tuo nome è il Dio degli eserciti.

19. Grande ne' tuoi consi-

13. *Et præcepi Baruch coram eis dicens:*

14. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sume libros istos, librum emptionis hunc signatum, & librum hunc, qui apertus est: et pone illos in vase fictili, ut permanere possint diebus multis.*

15. *Hæc enim dicit Dominus exercituum Deus Israel: Adhuc possidebuntur domus, et agri, et vineæ in terra ista.*

16. *Et oravi ad Dominum, postquam tradidi librum possessionis Baruch filio Neri, dicens:*

17. *Heu, heu, heu, Domine Deus: ecce tu fecisti cælum, et terram in fortitudine tua magna, et in brachio tuo extento: non erit tibi difficile omne verbum:*

18. * *Qui facis misericordiam in millibus, et reddis iniquitatem patrum in sinum filiorum eorum post eos: Fortissime, magne, et potens, Dominus exercituum nomen tibi.* * Exod. 34. 7.

19. *Magnus consilio, et in-*

---

ginale segnato, e sigillato, che serviva a far fede in giudizio, l' altra era una copia da tenersi a mano per riscontrarla ad ogni occasione. Geremia diede l' una, e l' altra scrittura a Baruch, perchè le mettesse in un vaso di terra, dove si conservassero sicure. L' uso di mettere le scritture in simili vasi era assai comune; onde di Origene si racconta, che trovò a Gerico una traduzione delle scritture in simil vaso.

gli, incomprensibile ne' tuoi disegni: gli occhi del quale sono aperti sopra tutti gli andamenti de' figliuoli di Adamo, affin di rendere ad ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto de' lor pensamenti.

comprehensibilis cogitatu: cujus oculi aperti sunt super omnes vias filiorum Adam, ut reddas unicuique secundum vias suas, & secundum fructum adinventionum ejus.

20. Il quale fino a questo dì facesti segni, e prodigj nella terra d'Egitto, ed in Israele, e tra tutti gli uomini, e facesti a te un nome, quale tu hai in oggi.

20. *Qui posuisti signa, & portenta in terra Ægypti usque ad diem hanc, & in Israel, & in hominibus, & fecisti tibi nomen sicut est dies hæc.*

21. E traesti il tuo popolo dalla terra d'Egitto per mezzo di segni, e prodigj, con man robusta, e con braccio disteso, e con grandi terrori.

21. *Et eduxisti populum suum Israel de terra Ægypti, in signis, & in portentis, & in manu robusta, & in brachio extento, & in terrore magno.*

22. E desti lor questa terra, come a' padri loro promessa avevi con giuramento di darla ad essi, terra, che scorre latte, e mele.

22. *Et dedisti eis terram hanc, quam jurasti patribus eorum ut dares eis, terram fluentem lacte, & melle.*

23. Ed entrarono in essa, e l'hanno posseduta, e non ubbidirono alla tua voce, e non camminarono nella tua legge: e non fecero tutto quello, che tu lor comandasti di fare, onde son cadute sopra di essi tutte queste sciagure.

23. *Et ingressi sunt, & possederunt eam: & non obedierunt voci tuæ, & in lege tua non ambulaverunt: omnia, quæ mandasti eis ut facerent, non fecerunt: & evenerunt eis omnia mala hæc.*

24. Ecco, che le macchine da guerra sono alzate contra la città per espugnarla: ed ella è data in poter de' Caldei, che la combattono colla spada, colla fame, e colla peste: e tutto quello, che tu hai predetto, è accaduto, come vedi tu stesso.

24. *Ecce munitiones extructæ sunt adversum civitatem, ut capiatur: & urbs data est in manus Chaldæorum, qui prœliantur adversus eam, a facie gladii, & famis, & pestilentiæ: & quæcumque locutus es acciderunt, ut tu ipse cernis.*

25. E tu mi dici, o Signore Dio: compera col denaro

25. *Et tu dicis mihi Domine Deus: Eme agrum argento,*

naro un campo, presenti i testimonj, quando la città è abbandonata al poter de'Caldei?

26. Ed il Signore parlò a Geremia, dicendo:

27. Ecco, che io sono il Signore Dio di tutti gli uomini: vi sarà egli cosa alcuna difficile a me?

28. Per questo così parla il Signore: ecco, che io darò questa città nelle mani de' Caldei, ed in potere del re di Babilonia, e la prenderanno,

29. E verranno i Caldei a battaglia contra questa città, e le appiccheranno il fuoco, e la incendieranno insieme colle case, su i tetti delle quali sagrificavano a Baal, e facean libagioni agli dei stranieri per muovermi ad ira;

30. Imperocchè eran usi i figliuoli d'Israele, ed i figliuoli di Giuda a sempre mal fare sugli occhi miei fin dalla loro adolescenza: i figliuoli d'Israele, i quali fino a questo punto mi esacerbano colle opere delle mani loro, dice il Signore:

31. Imperocchè oggetto del mio furore, e della mia indignazione è per me questa città dal dì, nel quale la edificarono, fino a questo giorno, in cui mi sarà tolta d'avanti agli occhi.

gento, & adhibe testes: cum urbs data sit in manus Chaldæorum?

26. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:*

27. *Ecce ego Dominus Deus universæ carnis: numquid mihi difficile erit omne verbum?*

28. *Propterea hæc dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem istam in manus Chaldæorum, & in manus regis Babylonis, & capient eam,*

29. *Et venient Chaldæi prælianteſ adversum urbem hanc, & succendent eam igni, & comburent eam, & domos, in quarum domatibus sacrificabant Baal, & libabant diis alienis libamina ad irritandum me.*

30. *Erant enim filii Israel, & filii Juda jugiter facientes malum in oculis meis ab adolescentia sua: filii Israel, qui usque nunc exacerbant me in opere manuum suarum, dicit Dominus:*

31. *Quia in furore, & in indignatione mea facta est mihi civitas hæc, a die, qua ædificaverunt eam, usque ad diem istam, qua auferetur de conspectu meo.*

Vers. 31. *Dal dì, nel quale la edificarono, ec.* Il verbo *edificare* si usa in molti luoghi per *ristorare*, *ingrandire*, *ornare*, onde queste parole possono aver questo senso: odio questa città dal tempo, in cui ella fu ingrandita, ed orna-

32. Per le malvagità de' figliuoli d' Israele, e de' figliuoli di Giuda commesse da essi, quando mi provocavano ad ira eglino, ed i loro regi, ed i loro principi, ed i loro sacerdoti, ed i loro profeti, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme.

32. *Propter malitiam filiorum Israel, & filiorum Juda, quam fecerunt ad iracundiam me provocantes, ipsi, & reges eorum, principes eorum, & sacerdotes eorum, & prophetæ eorum, viri Juda, & habitatores Jerusalem.*

33. E volsero a me le spalle, e non la faccia, quando di buon'ora io gl' istruiva, e gli avvisava; ed essi non volevano udire, nè ammettere disciplina.

33. *Et verterunt ad me terga, & non facies: cum docerem eos diluculo, & erudirem, & nollent audire ut acciperent disciplinam.*

34. E posero i loro idoli nella casa, che porta il mio nome, affin di contaminarla.

34. * *Et posuerunt idola sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam.* *4.Reg.21.4.

35. Ed alzarono a Baal gli altari, che son nella valle del figliuolo di Ennom per consacrarvi a Moloch i figli suoi, e le figlie: cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero, ch'essi facessero simile abbominazione, e Giuda precipitassero nel peccato.

35. *Et ædificaverunt excelsa Baal, quæ sunt in valle filii Ennom, ut initiarent filios suos, & filias suas Moloch: quod non mandavi eis, nec ascendit in cor meum ut facerent abominationem hanc, & in peccatum deducerent Judam.*

36. E adesso dopo queste

36. *Et nunc propter ista,*

---

ta da Salomone, e dagli altri Re, tra' quali pochi furono quelli, che non imitassero gli esempj cattivi dati negli ultimi anni suoi da Salomone, ed anche sotto quei pochi buoni Re Ezechia, Josia, Josaphat si è veduto, ch' era grande la corruzione del popolo di Gerusalemme.

Vers.35. *Cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero.* Si è veduta altre volte simil maniera di parlare, con cui dicesi il meno, e s' intende il più. Ben lungi, che Dio potesse aver comandato, o pensato a comandare simile abbominazione, egli l' avea proibita severamente nella legge. Vedi *cap.* 8.31., 19.5.

Vers. 36. 37. *E adesso dopo queste cose .... Ecco chi in*

cose, così parla il Signore, il Dio d' Israele a questa città, la qual voi dite, che sarà data in potere del re di Babilonia, a forza di spada, di fame, e di peste:

37. Ecco, che io li raunerò da tutt' i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi nel mio furore, nell' ira, e nella indignazione mia grande: e li ricondurrò in questo luogo, e farò, che lo abitino senza timori.

38. E saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio.

39. E darò loro un cuor solo, ed un solo culto, affinchè temano me per tutt' i lor giorni, e felici sien essi, ed i loro figli dopo di loro.

40. E farò con essi un'alleanza eterna; e non cesserò mai di beneficargli; ed il mio timore porrò nel cuor loro,

hæc dicit Dominus Deus Israel ad civitatem hanc, de qua vos dicitis, quod tradetur in manus regis Babylonis in gladio, & in fame, & in peste.

37. *Ecce ego congregabo eos de universis terris, ad quas ejeci eos in furore meo, & in ira mea, & in indignatione grandi: & reducam eos ad locum istum, & habitare eos faciam confidenter.*

38. *Et erunt mihi in populum, & ego ero eis in Deum.*

39. *Et dabo eis cor unum, & viam unam, ut timeant me universis diebus: & bene sit eis, & filiis eorum post eos.*

40. *Et feriam eis pactum sempiternum, & non desinam eis benefacere: & timorem meum dabo in corde eorum,*

---

li raunerò ec. Dopo tali, e tante prevaricazioni di questo popolo, per le quali io adesso lo gastigo, voi avreste gran motivo di temere, che io nol rigettassi per sempre. Ma no. Io conserverò questo popolo, lo libererò dalla sua cattività, nè solo dalla cattività di Babilonia, ma dall' assai peggiore schiavitudine del Demonio, e del peccato lo salverò per mezzo di Cristo. Ognuno vedrà come quello, che dal Profeta si dice intorno alla felicità temporale degli Ebrei, che torneranno da Babilonia, è un velo, sotto del quale egli vuol indicare la spirituale felicissima sorte del nuovo popolo composto, e di Ebrei, e di Gentili, del quale solo potrà dirsi, che avrà un cuor solo, ed un solo culto, e che Dio con essi farà sempiterna alleanza, affinchè sieno sempre popolo del Signore, e questi sempre sia loro Dio: Promesse, che non si avverano pienamente, se non riguardo alla Chiesa cristiana, la quale non sarà mai separata da Dio, nè dal suo Cristo.

affinchè non si allontanino da me.

ut non recedant a me.

41. E sarà mio gaudio il far loro de' beneficj, e gli stabilirò in questa terra veracemente, di tutto cuore, e con tutto il mio spirito.

41. *Et lætabor super eis, cum bene eis fecero: & plantabo eos in terra ista in veritate, in toto corde meo, & in tota anima mea.*

42. Imperocchè queste cose dice il Signore, siccome io ho mandato sopra questo popolo tutto questo gran male, così manderò sopra di essi tutto il bene, che lor prometto.

42. *Quia hæc dicit Dominus: Sicut adduxi super populum istum omne malum hoc grande: sic adducam super eos omne bonum, quod ego loquor ad eos.*

43. E torneranno a possedersi i campi in questa terra, della quale voi dite, ch' ella è deserta per non esservi rimaso uomo, nè giumento, e per essere stata data in poter de' Caldei.

43. *Et possidebuntur agri in terra ista: de qua vos dicitis quod deserta sit, eo quod non remanserit homo, & jumentum, & data sit in manus Chaldæorum.*

44. Si compreranno con denaro i campi, e se ne saranno i contratti, e questi saran sigillati alla presenza di testimonj, nella terra di Beniamin, e nel territorio di Gerusalemme, e nelle città di Giuda, e nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, che sono a mezzogiorno; perocchè porrò fine alla loro schiavitudine, dice il Signore.

44. *Agri ementur pecunia, & scribentur in libro, & imprimetur signum, & testis adhibebitur: in terra Beniamin, & in circuitu Jerusalem, in civitatibus Juda, & in civitatibus montanis, & in civitatibus campestribus, & in civitatibus, quæ ad Austrum sunt: quia convertam captivitatem eorum, ait Dominus.*

CAPO XXXIII.

Il Signore perdonerà i peccati del popolo, e lo libererà dalla schiavitudine, e lo ricolmerà di benefizj. Nuovo germe della stirpe di David. Nuova alleanza con David, e con la stirpe di Giacobbe.

1. ED il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ch' egli tuttora era rinchiuso nel cortile della prigione, dicendo:

2. Queste cose dice il Signore, il quale farà, ed effettuerà, e disporrà quello, che dice: il nome suo è il Signore.

3. Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò; e ti annunzierò cose grandi, e certe, le quali tu ignori;

4. Imperocchè queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele intorno alle case di que-

1. *ET factum est verbum Domini ad Jeremiam secundo, cum adhuc clausus esset in atrio carceris, dicens:*

2. *Hæc dicit Dominus, qui facturus est, & formaturus illud, et paraturus, Dominus nomen ejus.*

3. *Clama ad me, et exaudiam te: et annuntiabo tibi grandia, et firma, quæ nescis.*

4. *Quia hæc dicit Dominus Deus Israel ad domos urbis hujus, et ad domos regis Ju-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo ec.* Questa fu la seconda volta, che Dio parlò a Geremia rinchiuso nel cortile della prigione. Questa profezia è posteriore a quella del capo precedente, ma di poco tempo è posteriore.

Vers. 3. *Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò: ec.* Chiedimi con calda, ed istante orazione, che io ti faccia conoscere quello, che io sono per fare un dì a favore di questo popolo, ed io ti esaudirò, ed a te lo rivelerò.

Vers. 4. 5. *Ed intorno alla spada di coloro, che vengono ec.* Biasima incidentemente molti Giudei, i quali dopo tutto quello, che il Signore avea fatto dire da' suoi Profeti, erano corsi da tutte le parti a difender Gerusalemme, la qual

sta città, ed intorno alle case del re di Giuda, che sono distrutte, ed intorno alle fortificazioni, ed intorno alla spada

da, quæ destructæ sunt, & ad munitiones, & ad gladium

5. Di coloro, che vengono a combattere co' Caldei, ed a riempirle di cadaveri di uomini, i quali io nel mio furore, e nella indignazione mia ho percossi, ascondendo la mia faccia a questa città, a motivo di tutta la malizia loro.

5. Venientium ut dimicent cum Chaldæis, & impleant eas cadaveribus hominum, quos percussi in furore meo, & in indignatione mea abscondens faciem meam a civitate hac, propter omnem malitiam eorum.

6. Ecco, che io rassetterò le brecce, e ristorerò le rovine, e farò vedere ad essi la pace, e la verità, ch'essi domandano.

6. Ecce ego obducam eis cicatricem, & sanitatem, & curabo eos: & revelabo illis deprecationem pacis, & veritatis.

7. E farò, che ritornino i fuorusciti di Giuda, ed i fuorusciti di Gerusalemme, e li riporrò nell'antico stato.

7. Et convertam conversionem Juda, & conversionem Jerusalem: & ædificabo eos sicut a principio.

8. E li monderò da tutte le loro iniquità, colle quali hanno peccato contra di me: e perdonerò ad essi tutt'i peccati, co' quali mi hanno offeso, e mi han disprezzato.

8. Et emundabo illos ab omni iniquitate sua, in qua peccaverunt mihi, & propitius ero cunctis iniquitatibus eorum, in quibus deliquerunt mihi, & spreverunt me.

---

cosa non ad altro servir dovea, che a moltiplicare la strage del popolo infelice fino ad empiere le case, e le fortificazioni di cadaveri, e tanto più, perchè accresciuto il numero della gente nella città, si dovea far sentire più presto la fame. Dio volea, che Gerusalemme si arrendesse volontariamente a' Caldei. Vedi *cap.* 27.

Vers. 6. *Farò vedere ad essi la pace, e la verità, ch'essi domandano, ec.* Io ristorerò Gerusalemme, e farò vedere, e gustare al popolo la pace, e l' adempimento fedele delle mie veraci promesse. Ciò si verificò in parte col ritorno del popolo condotto da Zorobabele; pienamente, e spiritualmente fu adempiuto da Cristo, dal quale solo otterranno i credenti la remissione de' peccati, e vera, e stabil salute. vers. 8.

9. E ciò acquisterammi nome presso tutte le genti, alle quali perverrà la notizia di tutt' i benefizj, che io farò ad essi, e ne avranno allegrezza, ed a me daran laude, ed esulteranno, e temeranno, e resteranno stupefatte de' benefizj di ogni maniera, e della perfetta pace, che io ad essi concederò.

10. Queste cose dice il Signore: in questo luogo (che voi chiamate un deserto, perchè non v'è uomo, nè giumento); e nelle città di Giuda, e ne' contorni di Gerusalemme, che son desolati senza un uomo, e senza un abitatore, e senza bestiame, si udiranno ancora

11. Voce di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, e voce di sposa, voce di gente, che dirà: date lode al Signore degli eserciti, perchè buon è il Signore, perchè la sua misericordia è in eterno: e voci di coloro, che

9. Et erit mihi in nomen, & in gaudium, & in laudem, & in exsultationem cunctis gentibus terræ, quæ audierint omnia bona, quæ ego facturus sum eis, & pavebunt, & turbabuntur in universis bonis, & in omni pace, quam ego faciam eis.

10. Hæc dicit Dominus: Adhuc audietur in loco isto, (quem vos dicitis esse desertum, eo quod non sit homo nec jumentum: in civitatibus Juda, & foris Jerusalem, quæ desolatæ sunt absque homine, & absque habitatore, & absque pecore)

11. Vox gaudii, & vox lætitiæ: vox sponsi, & vox sponsæ: vox dicentium: Confitemini Domino exercituum, quoniam bonus Dominus, quoniam in æternum misericordia ejus: & portantium vota in domum Domini: redu-

---

Vers. 9. *E ciò acquisterammi nome presso tutte le genti, ec.* I benefizj, de' quali io ricolmerò la spirituale Gerusalemme, i doni dello Spirito santo comunicati con tanta liberalità da me a' fedeli della nuova Chiesa adunata in Gerusalemme, empieranno di maraviglia, e di consolazione gli stessi Gentili, a' quali tutto ciò servirà per disporli, mediante tali prove di mia possanza, e bontà, a desiderare di aver parte a tanto bene.

Vers. 11. *Voce di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, ec.* Si celebrerà specialmente colle parole, e co' sentimenti del re Profeta, si celebrerà da' fedeli l'indissolubile unione di Cristo colla sua Chiesa. Vedi il Salmo 117.

verranno a sciogliere i loro voti nella casa del Signore: perocchè io riporrò i fuorusciti della terra nell' antico stato, dice il Signore.

cam enim conversionem terræ sicut a principio, dicit Dominus.

12. Queste cose dice il Signor degli eserciti: in questo luogo deserto, e privo di uomini, e di giumenti, ed in tutte le città di Giuda saranno ancora le tende de' pastori de' greggi, che ivi si sdrajeranno.

12. *Hæc dicit Dominus exercituum: Adhuc erit in loco isto deserto absque homine, & absque jumento, & in cunctis civitatibus ejus, habitaculum pastorum accubantium gregum.*

13. Nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, che sono a mezzodì, e nella terra di Beniamin, e ne' contorni di Gerusalemme, e nelle città di Giuda passeranno ancora i greggi sotto la mano di colui, che ne fa il novero, dice il Signore.

13. *In civitatibus montuosis, & in civitatibus campestribus, & in civitatibus, quæ ad Austrum sunt; et in terra Beniamin, et in circuitu Jerusalem, et in civitatibus Juda adhuc transibunt greges ad manum numerantis, ait Dominus.*

14. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io adempierò la buona parola detta da me alla casa d' Israele, ed alla casa di Giuda.

14. * *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo verbum bonum, quod locutus sum ad domum Israel, et ad domum Juda.*

* Supr. 23. 5. seq.

15. In quei giorni, ed in quel tempo farò spuntare a Davidde un germe di giusti-

15. *In diebus illis, et in tempore illo, germinare faciam David germen justitiæ:*

Vers. 13. *Passeranno ancora i greggi sotto la mano ec.* Ovvero *sotto la verga* del Pastore, il quale colla verga li conta, quando all' ovile ritornano per vedere se alcuna pecora sia perduta. Per questo *pastore* il Caldeo intese il Messia; e questi, come si dice in S. Giovanni 10. 14., *conosce le sue pecorelle, ed elle conoscon lui;* ed è quel pastore sì amante delle sue pecorelle, che dà per esse la vita.

Vers. 15. *Farò spuntare a Davidde un germe di giustizia, ec.* Non solo tutt' i Cristiani, ma anche gli Ebrei hanno qui veduto promesso il Cristo della stirpe di David, secon-

zia, che renderà ragione, e farà giustizia sopra la terra.

16. In quei giorni Giuda avrà salute, ed Israele abiterà nella pace: ed il nome, che a lui daranno, egli è: il Signore nostro giusto;

17. Imperocchè queste cose dice il Signore: non mancherà della stirpe di David uomo, che segga sul trono della casa d'Israele.

18. E non mancherà della stirpe de' Sacerdoti, e de' Leviti uomo, che offerisca d'avanti a me gli olocausti, ed il fuoco accenda pel sagrificio, e scanni in ogni tempo le vittime.

& faciet judicium, & justitiam in terra.

16. *In diebus illis salvabitur Juda, & Jerusalem habitabit confidenter: & hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.*

17. *Quia hæc dicit Dominus: Non interibit de David vir, qui sedeat super thronum domus Israel.*

18. *Et de sacerdotibus, & de Levitis non interibit vir a facie mea, qui offerat holocautomata, et incendat sacrificium, & cædat victimas omnibus diebus.*

---

do la carne, re giustissimo, e principio di giustizia per tutt' i fedeli.

Vers. 16. *Ed il nome, che a lui daranno, egli è: il Signore nostro giusto.* Ovvero: *il Signore nostra giustizia.* Vedi *Jerem.* 23. 6. dove si hanno le stesse parole. La versione de' LXX. lesse in ambidue i luoghi nella stessa maniera; ma nell' Ebreo, ed in alcuni manoscritti della Volgata si parlerebbe qui del nome dato non a Cristo, ma a Gerusalemme, cioè alla Chiesa sua sposa, ed il senso non varierebbe gran fatto; perocchè verrebbe a dire, che la Chiesa ha suo nome da Cristo Dio vero, e vera giustizia di tutt' i fedeli. E non abbiamo verun motivo di sospettare, che gli Ebrei abbiano messa la mano in questo luogo per alterarlo, mentre avrebbero dovuto fare altrettanto nel capo 23., e sappiamo, che S. Girolamo tradusse come sta nell' Ebreo.

Vers. 17. *Non mancherà della stirpe di David uomo, che segga ec.* Questa promessa, ch' è similissima a quella di Giacobbe *Gen.* 49. 10. in Cristo fu adempiuta, il quale nato del seme di David fu costituito dal Padre Re della nuova Sionne, cioè della Chiesa composta, secondo la stessa profezia di Giacobbe, non de' soli Giudei, ma di tutte le genti.

Vers. 18. *E non mancherà della stirpe de' Sacerdoti, ec.* Sotto la figura dell' antico sacerdozio, e de' sacrifizj dell' an-

19. Ed il Signore parlò a Geremia, dicendo:

20. Queste cose dice il Signore: se rotto può essere l' ordine stabilito da me pel giorno, e l' ordine stabilito da me per la notte, talmente che non sia il giorno, e non sia la notte al suo tempo,

21. Potrà ancora esser rotta l'alleanza mia con Davidde mio servo, talmente che di lui non siavi un figlio, che regni sopra il suo trono, e non sienvi i Leviti, ed i Sacerdoti ministri miei.

22. Come non posson contarsi le stelle del cielo, nè misurarsi la sabbia del mare: così io moltiplicherò il seme di Davidde mio servo, ed i Leviti ministri miei.

23. Ed il Signore parlò a Geremia, dicendo:

19. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:*

20. *Hæc dicit Dominus: Si irritum potest fieri pactum meum cum die, et pactum meum cum nocte, ut non sit dies, et nox in tempore suo;*

21. *Et pactum meum irritum esse poterit cum David servo meo, ut non sit ex eo filius, qui regnet in throno ejus, et Levitæ, et Sacerdotes ministri mei.*

22. *Sicuti enumerari non possunt stellæ cæli, et metiri arena maris: sic multiplicabo semen David servi mei, et Levitas ministros meos.*

23. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:*

---

tica legge indica come eterno sarà il sacerdozio di Cristo, ed il suo sagrifizio si offerirà nella Chiesa fino alla consumazione de' secoli per le mani de' sacerdoti istituiti dal medesimo Cristo.

Vers. 20. 21. 22. *Se rotto può essere l'ordine.ec.* Siccome le leggi del Cielo, e l'ordine posto da me per la successione del giorno alla notte, e della notte al giorno, siccome quest' ordine non sarà cangiato, nè alterato giammai, così fissa, ed immobile sarà l' alleanza stabilita da me con gli uomini per mezzo del figliuolo di Davidde, per mezzo di Cristo; e così pure il nuovo sacerdozio di lui sussisterà immutabilmente, ed i ministri della Chiesa associati al sacerdozio del medesimo Cristo saranno in numero assai maggiore degli antichi sacerdoti, e Leviti a proporzione de' figli, che io darò al nuovo Davidde, i quali agguaglieranno il numero de' granelli d' arena, onde sono coperti i lidi del mare.

24. Non hai tu fatta riflessione alle parole di questo popolo, che dice: le due famiglie, che il Signore aveva elette son rigettate? Così disprezzano il popol mio, talmente che nel cospetto di costoro ei non è più una nazione?

24. *Numquid non vidisti quid populus hic locutus sit, dicens: Duæ cognationes, quas elegerat Dominus, abjectæ sunt: et populum meum despexerunt, eo quod non sit ultra gens coram eis?*

25. Queste cose dice il Signore: se io non ho stabilito l'ordine tra 'l dì, e la notte, e poste leggi al cielo, ed alla terra;

24. *Hæc dicit Dominus: Si pactum meum inter diem, et noctem, et leges cælo, et terræ non posui:*

26. Potrà ancor essere, che io rigetti il seme di Giacobbe, e di Davidde mio servo, talmente che del seme di lui

26. *Equidem, et semen Jacob, et David servi mei projiciam, ut non assumam de semine ejus principes seminis*

Vers. 24. 25. 26. *Le due famiglie, che il Signore aveva elette, son rigettate? ec.* Quest' erano le querele de' Giudei, allorchè vedevasi imminente la espugnazione di Gerusalemme, la totale desolazione della Giudea. Dove sono le promesse del Signore, dicevan essi? Ecco, che le due famiglie, di Giuda, e di Levi sono rigettate: la famiglia di Giuda perderà la corona, la famiglia di Levi, distrutto il tempio, non avrà più dove offerir sagrifizio, e l'una, e l'altra Tribù perirà o sotto le spade de' Caldei, o nella schiavitù. Tanto poco (dice Dio) sanno quest' increduli fare stima non solo delle mie promesse, ma anche del popolo, a cui io le ho fatte. Or Dio di nuovo promette, che non rigetterà i figliuoli di Giacobbe, e di Davidde; che li trarrà dalla loro cattività, e non solo dalla cattività di Babilonia, ma anche da un' altra peggiore, e darà loro gli Apostoli, i quali, come pontefici, e principi nella nuova Chiesa, governeranno i nuovi fedeli veri figliuoli di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, figliuoli della promessa, e non secondo la carne, come dice Paolo *Rom.* 16. 6. 7. ec. Così sono in questo luogo due differenti promesse, la prima di conservare la stirpe di Giacobbe, e quella di Davidde, da cui dee nascere il Cristo; la seconda di creare, e moltiplicare all' infinito la nuova progenie de' figliuoli di Abramo ec. secondo lo spirito, i quali saranno i veri eredi delle promesse.

io non elegga i principi per la stirpe di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe. Ma io ricondurrò i lor fuorusciti, ed avrò di essi misericordia.

Abraham, Isaac, et Jacob: reducam enim conversionem eorum, et miserebor eis.

CAPO XXXIV.

Sedecia sarà dato dal Signore in potere del re di Babilonia con Gerusalemme, che sarà data alle fiamme, perchè non hanno osservata la promessa fatta dinanzi al Signore di liberare gli schiavi Ebrei.

1. PArola detta a Geremia dal Signore, quando Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito, e tutt' i reami della terra, ch' erano sotto il dominio di lui, facean guerra a Gerusalemme, ed a tutte le sue città:

2. Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: va, e parla a Sedecia re di Giuda, e digli: queste cose dice il Signore: ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, il quale la incendierà.

3. E tu non fuggirai dal-

1. *VErbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando Nabuchodonosor rex Babylonis, et omnis exercitus ejus, universaque regna terræ, quæ erant sub potestate manus ejus, et omnes populi bellabant contra Jerusalem, et contra omnes urbes ejus, dicens:*

2. *Hæc dicit Dominus Deus Israel: Vade, et loquere ad Sedeciam regem Juda: et dices ad eum: Hæc dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem hanc in manus regis Babylonis, et succendet eam igni.*

3. *Et tu non effugies de ma-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito, ec.* Sembra, che questa profezia sia dell' anno undecimo di Sedecia, e che fosse fatta in quell' intervallo di tempo, che corse tra la partenza de' Caldei, che si mossero per andare contra il re d' Egitto, ed il loro ritorno sotto Gerusalemme, dopo aver messo in rotta quel re venuto per soccorrere la città.

le sue mani ; ma infallibilmente sarai preso , e dato in mano a lui: e gli occhi tuoi vedranno gli occhi del re di Babilonia, e parlerai con lui faccia a faccia , ed entrerai in Babilonia.

nu ejus : sed comprehensione capieris, et in manu ejus traderis : et oculi tui oculos regis Babylonis videbunt , et os ejus cum ore tuo loquetur, et Babylonem introibis.

4. Con tutto ciò ascolta la parola del Signore, o Sedecia re di Giuda : queste cose dice a te il Signore : tu non morrai di spada,

4. *Attamen audi verbum Domini Sedecia rex Juda : Hæc dicit Dominus ad te : non morieris in gladio,*

5. Ma morrai in pace, e come furono bruciaci i padri tuoi, i re passati, che furono avanti a te, così bruceranno te : e meneran duolo per te, dicendo : ahi Signore : imperocchè io ho pronunziato così, dice il Signore.

5. *Sed in pace morieris, et secundum combustiones patrum tuorum regum priorum , qui fuerunt ante te , sic comburent te : et væ Domine, plangent te : quia verbum ego locutus sum, dicit Dominus.*

6. E Geremia profeta disse a Sedecia re di Giuda tutte queste parole in Gerusalemme.

6. *Et locutus est Jeremias propheta ad Sedeciam regem Juda universa verba hæc in Jerusalem.*

7. E l' esercito del re di Babilonia stringea Gerusalemme, e tutte le città di Giu-

7. *Et exercitus regis Babylonis pugnabat contra Jerusalem, et contra omnes civitates*

Vers.5. *Ma morrai in pace , e come furono bruciati i padri tuoi, ec.* Morrai di morte naturale, e non violenta, e saranno renduti al tuo corpo gli onori della sepoltura, e tu sarai pianto dalla tua gente. Si disputa acremente tra gl'interpreti intorno all' uso di abbruciare i cadaveri, il quale uso alcuni vogliono, che non fosse mai presso gli Ebrei ; ma che solamente si abbruciasse una gran quantità di aromi presso a' corpi di quei re, i quali si dice, che fossero bruciati. Senza diffondermi sopra una tal quistione dirò, che mi pare non doversi dubitare, che i corpi di Saulle (1. *Reg.* 31. 12.) e de' suoi figliuoli, e quello di Asa (2. *Paral.* 16. 14.) fossero abbruciati, ed in conseguenza potè essere abbruciato anche il cadavere di Sedecia, e forse ancora di altri di quei re.

da, che vi restavano, Lachis, ed Azecha: imperocchè delle città di Giuda restavano queste due città fortificate.

8. Parola detta a Geremia dal Signore dopo che il re Sedecia fece il patto con tutto il popolo in Gerusalemme, facendo sapere,

9. Che ognuno dovesse rimandar liberi il suo servo Ebreo, e la sua serva Ebrea; e che nissuno dovesse aver dominio sopra di essi come Ebrei, e fratelli suoi.

10. Tutt' i principi adunque, ed il popolo tutto, che avean fatto il patto di rimandar liberi ognuno il proprio servo, e la propria serva, e di non più trattarli da servi, furono ubbidienti, e dieder loro la libertà.

11. Ma poi cambiaron parere, e si ripigliaron per forza i servi, e le serve messi in libertà, e li rimisero sotto il giogo.

12. Ed il Signore parlò a Geremia, dicendo:

13. Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele: io feci un' alleanza co' padri vostri nel dì, in cui li trassi

Juda, quæ reliquæ erant, contra Lachis, & contra Azecha: hæ enim supererant de civitatibus Juda, urbes munitæ.

8. *Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, postquam percussit rex Sedecias fœdus cum omni populo in Jerusalem, prædicans:*

9. *Ut dimitteret unusquisque servum suum, & unusquisque ancillam suam, Hebreum, & Hebræam liberos: & nequaquam dominarentur eis, id est, in Judæo, & fratre suo.*

10. *Audierunt ergo omnes principes, & universus populus, qui inierant pactum ut dimitteret unusquisque servum suum, & unusquisque ancillam suam liberos, & ultra non dominarentur eis: audierunt igitur, & dimiserunt.*

11. *Et conversi sunt deinceps: & retraxerunt servos, & ancillas suas, quos dimiserant liberos, & subjugaverunt in famulos, & famulas.*

12. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam a Domino, dicens:*

13. *Hæc dicit Dominus Deus Israel: ego percussi fœdus cum patribus vestris, in die qua eduxi eos de terra Ægy-*

Vers. 8. 9. *Dopo che il re Sedecia fece il patto ec.* Questo patto, o promessa fatta al Signore era di mettere in libertà gli schiavi Ebrei, secondo la legge, perchè era allora l'anno sabatico. Vedi *Exod.* 21. 2. *Deuter.* 15. 12. Di questa promessa fatta all' avvicinarsi de' Caldei si scordarono gli Ebrei, quando Nabuchodonosor si fu allontanato da Gerusalemme per andare contra il re d'Egitto, e ripigliarono gli schiavi.

dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù, e dissi:

14. Compiuti, che sieno i sette anni, licenzierà ognuno il suo fratello Ebreo, che gli è stato venduto; ed egli ti servirà per sei anni, e lo rimanderai libero. Ma non mi ascoltarono i padri vostri, nè furon docili alle mie parole.

15. Ma voi oggi vi siete rivolti (a me), ed avete fatto quello, ch'è giusto negli occhi miei, dichiarando, che desse ognuno la libertà al suo amico: ed avete fatta questa risoluzione dinanzi a me nella casa, che porta il mio nome.

16. E poi vi siete ripentiti, ed avete fatto uno sfregio al mio nome: ed avete ripreso ognuno il suo servo, e la sua serva rimandati da voi, perchè fosser liberi, e padroni di se: e gli avete rimessi sotto il giogo facendoli servi, e serve.

17. Per questo così parla il Signore: voi non avete ascoltato me, e non avete promulgata la libertà ognuno

pti, de domo servitutis, dicens:

14. * *Cum completi fuerint septem anni, dimittat unusquisque fratrem suum Hebræum, qui venditus est ei, & serviet tibi sex annis: & dimittes eum a te liberum: & non audierunt patres vestri me, nec inclinaverunt aurem suam.*

* Exod. 21. 2. Deuter. 15. 12.

15. *Et conversi estis vos hodie, & fecistis quod rectum est in oculis meis, ut prædicaretis libertatem unusquisque ad amicum suum: & inistis pactum in conspectu meo, in domo, in qua invocatum est nomen meum super eam.*

16. *Et reversi estis, & commaculastis nomen meum: & reduxistis unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam, quos dimiseratis, ut essent liberi, et suæ potestatis: et subjugastis eos ut sint vobis servi, et ancillæ.*

17. *Propterea hæc dicit Dominus: Vos non audistis me, ut prædicaretis libertatem unusquisque fratri suo, et u-*

Vers. 14. *Compiuti, che sieno i sette anni, ec.* Viene a dire: *Quando cominceranno a compiersi i sette anni*, cioè finiti i sei anni, e principiando il settimo. Così della circoncisione di Cristo dice S. Luca, ch'ella fu fatta *dopo che furono compiuti gli otto giorni* 2. 11. fu fatta, cioè compiuti i sette giorni, e cominciato l'ottavo dal dì della natività.

Vers. 15. *Al suo amico.* Ovvero: *al suo prossimo.*

Vers. 16. *Avete fatto uno sfregio al mio nome.* Violando la promessa solenne fatta colla interposizione del mio nome.

pel suo fratello, e pel suo amico; ecco, che io promulgo per voi la libertà (dice il Signore) per andare incontro alla spada, alla peste, ed alla fame: e vi manderò sperſi per tutt' i regni della terra.

nusquisque amico suo: ecce ego prædico vobis libertatem, ait Dominus, ad gladium, ad pestem, et ad famem: et dabo vos in commotionem cunctis regnis terræ.

18. E coloro, che han violata la mia alleanza, e non hanno osservate le parole del patto concordato da essi alla mia presenza, li farò come quel vitello, ch' essi divisero in due parti, passando essi per mezzo alle parti divise:

18. *Et dabo viros, qui prævaricantur fœdus meum, et non observaverunt verba fœderis, quibus assensi sunt in conspectu meo, vitulum, quem conciderunt in duas partes, et transierunt inter divisiones ejus.*

19. (Dico) i principi di Giuda, ed i principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, ed i sacerdoti, e tutto il popolo di questa terra, che son passati per mezzo alle parti divise del vitello,

19. *Principes Juda, et principes Jerusalem, eunuchi, et sacerdotes, et omnis populus terræ, qui transierunt inter divisiones vituli:*

20. E

20. *Et*

Vers. 18. *Li farò come quel vitello, ch' essi divisero ec.* Nelle solenni alleanze divisa in due parti la vittima i contraenti passavano per mezzo alle parti della stessa vittima. Nell' alleanza fatta da Dio con Abramo fu osservato questo rito, e spartite le vittime Abramo passò pel mezzo di esse, ed un fuoco violento, ch' era figura del Signore, vi passò dopo Abramo *Gen.* 15. 9. 10. 17. Sedecia nel gran pericolo, in cui si trovava volle rinnovare egli, e tutto il popolo l' alleanza col Signore, e la promessa di osservare la legge, e specialmente l'articolo di essa legge concernente la libertà da rendersi agli schiavi Ebrei al principio dell' anno sabatico. Ma tutte le belle promesse furono violate, onde il Signore dice, che questi violatori della legge li tratterà come quel vitello fatto in pezzi, immolato da essi per ratificare la volontà di adempiere la stessa legge, che realmente hanno di poi trasgredita.

Vers. 19. *I principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, ed i sacerdoti.* Anche da questo luogo, dove gli eunuchi sono messi nel mezzo tra' principi della città, ed i sacerdoti, si

si

20. E darogli in potere de' lor nimici, ed in potere di quei, che cercano la loro morte; ed i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell'aria, e delle bestie della terra.

21. E Sedecia re di Giuda, ed i suoi principi darò in balia de' loro nimici, in balia di quei, che cercano la loro morte, ed in balia degli eserciti del re di Babilonia, i quali si sono ritirati da voi.

22. Ecco, che io do i miei ordini, dice il Signore, e li ricondurrò a questa città, e la combatteranno, e la espugneranno, e la incendieranno: e le città di Giuda ridurrò in solitudine, talmente che non vi resti abitatore.

20. *Et dabo eos in manus inimicorum suorum, & in manus quærentium animam eorum: et erit morticinum eorum in escam volatilibus cæli, et bestiis terræ.*

21. *Et Sedeciam regem Juda, et principes ejus dabo in manus inimicorum suorum, et in manus quærentium animas eorum, et in manus exercituum regis Babylonis, qui recesserunt a vobis.*

22. *Ecce ego præcipio, dicit Dominus, et reducam eos in civitatem hanc, et prælibuntur adversus eam, et capient eam, et incendent igni: et civitates Juda dabo in solitudinem, eo quod non sit habitator.*

sa manifesto, che il nome di eunuco era titolo di dignità, e di ufficio nella regia. Vedi 4. *Reg.* 25. 19.

C A P O XXXV.

Ubbidienza de' Recabiti alle regole del Padre loro. Disubbidienza de' Giudei a' comandamenti del Signore; onde a questi Dio minaccia sciagure, a quelli promette favori.

1. PArola detta dal Signore a Geremia a tempo di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, quando gli disse:

1. *VErbum quod factum est ad Jeremiam a Domino in diebus Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia a tempo di Joachim ec.* Quello, che qui si racconta, avvenne molto tempo avanti alle cose lette di sopra. Nabuchodonosor asse-

2. Va alla casa de' Recabiti, e parla con essi, e conducili nella casa del Signore in una delle camere del tesoro, e presenta loro da bere del vino.

3. Ed io presi Jezonia figliuolo di Geremia figliuolo di Habsania, ed i suoi fratelli, e tutt' i loro figliuoli, e tutta la famiglia de' Recabiti:

4. E li condussi nella casa del Signore, nella camera del tesoro, dove stavano i figliuoli di Hanan figliuolo di Jegedelia uomo di Dio, la qual

2. *Vade ad domum Rechabitarum: & loquere eis, & introduces eos in domum Domini in unam exedram thesaurorum, & dabis eis bibere vinum.*

3. *Et assumpsi Jezoniam filium Jeremiæ filii Habsaniæ, & fratres ejus, & omnes filios ejus, & universam domum Rechabitarum:*

4. *Et introduxi eos in domum Domini ad gazophylacium filiorum Hanan, filii Jegedeliæ hominis Dei, quod erat juxta gazophylacium*

---

diò Gerusalemme l'anno quarto del regno di Joachim, e di poi tre, o quattro anni dopo regnando lo stesso re. In uno di questi due assedj i Recabiti, abbandonate le loro tende, ed i loro pascoli, si erano ritirati nella città per non cadere nelle mani de' Caldei. Questi Recabiti erano una famiglia di Cinei, i quali Cinei discesi da Jethro suocero di Mosè, e da Hobab suo cognato, erano stati incorporati al popolo del Signore. Vedi 1. *Paral.* 1. 55. *Jud.* 1. 16. I Recabiti vivevano alla campagna sotto le tende menando vita pastorale, e vivendo del frutto de' loro greggi, e si occupavano molto nello studio, e nella meditazione della divina parola, e nel cantare le lodi di Dio, e si vede, che da Jonadab figliuolo, ovver discendente di Rechab questa gran famiglia di Recabiti aveva avuto delle particolari regole, le quali erano con molta esattezza osservate. Per la qual cosa S. Girolamo *Ep.* 13. *ad Paulin.* dice, che questi Recabiti insieme con Elia, Eliseo, ed i figliuoli de' Profeti furono il modello de' monaci della Chiesa di Cristo.

Vers. 2. *In una delle camere del tesoro.* Si è veduto altre volte come gli Ebrei col nome di tesoro intendeano le provvisioni di ogni maniera, come di vino, di grano, d'olio ec. Qui probabilmente si parla di una gran dispensa, o cantina, dove tenevasi il vino per le libagioni, che si faceano continuamente nel Tempio.

Vers. 4. *Di Jegedelia uomo di Dio.* Si crede, che questo Jegedelia fosse un profeta, perchè questo titolo di *uomo di*

camera era presso al tesoro de' principi, di là dalla tesoreria di Maasia figliuolo di Sellum, ch' era custode del vestibolo.

principum, super thesaurum Maasiæ filii Sellum, qui erat custos vestibuli.

5. E misi dinanzi a' figliuoli della casa de' Recabiti de' bicchieri, e delle tazze piene di vino, e dissi loro: Beete del vino.

5. Et posui coram filiis domus Rechabitarum scyphos plenos vino, et calices: et dixi ad eos: Bibite vinum.

6. Ma quelli risposero: Noi non berem vino, perchè Jonadab figliuolo di Rechab padre nostro ci diede quest' ordine: Non berete vino voi, ed i vostri figliuoli in eterno:

6. Qui responderunt: non bibemus vinum: quia Jonadab filius Rechab, pater noster, præcepit nobis, dicens: non bibetis vinum vos, et filii vestri usque in sempiternum:

7. E non fabbricherete case, e non seminerete biade, e non pianterete, nè avrete vigne; ma abiterete sotto le tende per tutt' i vostri giorni; affinchè viviate lungamente sopra la terra, in cui siete di pellegrinaggio.

7. Et domum non ædificabitis, et sementem non seretis, et vineas non plantabitis, nec habebitis: sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terræ, in qua vos peregrinamini.

8. Abbiam dunque ubbidito alla voce di Jonadab figliuolo di Rechab padre nostro in tutto quello, ch' egli ci ha comandato, e perciò non beiamo vino in tutta la nostra vita noi, e le nostre donne, ed i figliuoli, e le figlie:

8. Obedivimus ergo voci Jonadab filii Rechab, patris nostri, in omnibus quæ præcepit nobis, ita ut non biberemus vinum cunctis diebus nostris nos, et mulieres nostræ, filii, et filiæ nostræ:

9. E non fabbrichiamo case per abitarvi, e non abbia-

9. Et non ædificaremus domos ad habitandum: et

Dio è dato ordinariamente a' Profeti.

Presso al tesoro de' principi. Forse era il luogo, dove si custodivano i doni fatti da' principi alla casa del Signore.

Vers. 7. *Affinchè viviate lungamente sopra la terra, in cui ec.* Dio avea promessa la ricompensa di vita lunga a quelli, che onorano i genitori; ma tutta la risposta de' Recabiti fa conoscere, che, ad imitazione de' santi Patriarchi, essi si consideravano come pellegrini in questo mondo, (*Heb.* 11. 9.) perchè ad una patria migliore aspiravano.

mo nè vigna, nè campo da seminare:

10. Ma abitiamo sotto le tende, e siamo stati ubbidienti a tutt' i comandamenti dati a noi da Jonadab padre nostro.

11. Ma essendo giunto Nabuchodonosor re di Babilonia nella nostra terra, noi abbiam detto: Venite, entriamo in Gerusalemme per ischivare l' esercito de' Caldei, e l' esercito della Siria, e ci siam fermati in Gerusalemme.

12. Ed il Signore parlò a Geremia, dicendo:

13. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Va, e dì agli uomini di Giuda, ed agli abitatori di Gerusalemme: Non vi emenderete voi, ubbidendo alle mie parole, dice il Signore?

14. Sono state in piena osservanza le parole di Jonadab figliuolo di Rechab, colle quali ordinò a' suoi figliuoli di non ber vino, ed essi non ne hanno bevuto fino a quest'oggi, eseguendo il comando del padre loro: Ma io parlai a voi di buon' ora, e senza intermissione, e non mi avete ubbidito.

15. E mandai a voi i servi miei, i profeti, di buon' ora li mandai dicendo: Convertitevi ognun di voi dalla sua pessima vita, e rettificate i vostri affetti, e non andate dietro agli dei stranieri, e non gli onorate: ed abite-

vineam, & agrum, & sementem non habuimus:

10. *Sed habitavimus in tabernaculis, & obedientes fuimus juxta omnia, quæ præcepit nobis Jonadab pater noster.*

11. *Cum autem ascendisset Nabuchodonosor rex Babylonis ad terram nostram, diximus: Venite, & ingrediamur Jerusalem a facie exercitus Chaldæorum, & a facie exercitus Syriæ: & mansimus in Jerusalem.*

12. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:*

13. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vade, & dic viris Juda, & habitatoribus Jerusalem: Numquid non recipietis disciplinam, ut obediatis verbis meis, dicit Dominus.*

14. *Prævaluerunt sermones Jonadab filii Rechab, quos præcepit filiis suis ut non biberent vinum: & non biberunt usque ad diem hanc, quia obedierunt præcepto patris sui: ego autem locutus sum ad vos, de mane consurgens, & loquens, & non obedistis mihi.*

15. *Misique ad vos omnes servos meos prophetas, consurgens diluculo, mittensque, & dicens: * Convertimini unusquisque a via sua pessima, & bona facite studia vestra: & nolite sequi deos alienos, neque colatis eos: &*

rete nella terra, che io diedi a voi, ed a' padri vostri. Ma voi non mi porgeste orecchio, nè mi ascoltaste.

habitabitis in terra, quam dedi vobis, & patribus vestris: & non inclinastis aurem vestram, neque audistis me.

* Supr. 18. 11., & 25. 5.

16. I figli adunque di Jonadab han ritenuto costantemente il comandamento dato ad essi dal padre loro: ma questo popolo non ha ubbidito a me.

16. *Firmaverunt igitur filii Jonadab filii Rechab præceptum patris sui, quod præceperat eis: populus autem iste non obedivit mihi.*

17. Per questo così parla il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io farò cader sopra Giuda, e sopra tutti gli abitatori di Gerusalemme tutt' i disastri, che io ho lor minacciati, perchè ho parlato ad essi, e non mi hanno ascoltato; gli ho chiamati, e non mi hanno risposto.

17. *Idcirco hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego adducam super Judæ, & super omnes habitatores Jerusalem universam afflictionem, quam locutus sum adversum illos: eo quod locutus sum ad illos, & non audierunt: vocavi illos, & non responderunt mihi.*

18. Ma Geremia disse alla famiglia de' Recabiti: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Perchè voi avete ubbidito al comando di Jonadab padre vostro, ed avete osservati tutt'i suoi insegnamenti, ed avete eseguito tutto quello, ch'egli v' impose:

18. *Domui autem Rechabitarum dixit Jeremias: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Pro eo quod obedistis præcepto Jonadab patris vestri, & custodistis omnia mandata ejus, & fecistis universa, quæ præcepit vobis:*

19. Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Non mancherà della stirpe di Jonadab figliuolo

19. *Propterea hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: non deficiet vir de stirpe Jonadab filii Rechab, stans in*

Vers. 19. *Non mancherà della stirpe di Jonadab . . . . chi stia ec.* Questi Recabiti furono menati prigionieri a Babilonia, donde tornarono con gli Ebrei, e si vede, che dopo la cattività dovettero essere impiegati a servire al Tempio, e probabilmente ebbero ufficio di cantori, e di portinai. Vedi 1. *Paral.* 2. 55. Per esercitare certi ufficj nel Tempio non era necessario di essere della tribù di Levi. La frase:

di Rechab chi stia dinanzi a *conspectu meo cunctis diebus.* me per tutt' i tempi.

star dinanzi al Signore, dinota ufficio, o ministero, che si esercitava nel Tempio.

CAPO XXXVI.

Geremia fa leggere per mezzo di Baruch a tutto il popolo il libro contenente le minacce del Signore, affinchè si ravveggano. Joachim brucia il libro, ed ordina, che Geremia, e Baruch sieno presi; ma Dio non permette, ch' essi sieno trovati. Geremia detta un altro libro a Baruch: e predice la rovina di Joachim, e di Gerusalemme.

1. L'Anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò così a Geremia e disse:

2. Prendi un libro, ed in esso scrivi tutte le parole, che io ho dette a te contra Israele, e contra Giuda, e contra tutte le genti dal tempo del regno di Josia quando io ti parlai, fino a questo dì:

3. Se a sorte udendo la casa di Giuda tutt' i mali, che io penso di farle, si converta ognun di loro dalla sua pessima vita, onde io perdoni la loro iniquità, ed il loro peccato.

1. *Et factum est in anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda: factum est verbum hoc ad Jeremiam a Domino, dicens:*

2. *Tolle volumen libri, & scribes in eo omnia verba, quæ locutus sum tibi adversum Israel, & Judam, & adversum omnes gentes; a die qua locutus sum ad te ex diebus Josiæ usque ad diem hanc:*

3. *Si forte audiente domo Juda universa mala, quæ ego cogito facere eis, revertatur unusquisque a via sua pessima: & propitius ero iniquitati, & peccato eorum.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L'anno quarto di Joachim ec.* Questo probabilmente avvenne alla fine dell' anno quarto di Joachim, dopo che Nabuchodonosor era partito da Gerusalemme, ed il paese era libero, ma sempre in timore, che quel re tornasse. *Vers. 9.*

4. Geremia adunque chiamò Baruch figliuolo di Neria: e Baruch scrisse nel libro sotto la dettatura di Geremia tutte le parole dette a lui dal Signore:

5. E Geremia diede quest' ordine a Baruch, dicendo: Io son rinchiuso, e non posso andare alla casa del Signore;

6. Ma va tu, e leggi dal libro scritto da te sotto la mia dettatura le parole del Signore a sentita del popolo nella casa del Signore il dì del digiuno: e le leggerai ancora a sentita di tutto Giuda, che viene dalle sue città,

7. Se a sorte si umilii la loro orazione dinanzi al Signore, e si converta ognuno dalla sua pessima vita. Imperocchè grande è il furore, e l'indignazione, che il Signore ha manifestata contra di questo popolo.

8. E fece Baruch figliuolo di Neria tutto quello, che avevagli ordinato Geremia profeta, leggendo dal libro le parole del Signore nella casa del Signore.

9. L'anno quinto di Joa-

4. *Vocavit ergo Jeremias Baruch filium Neriæ, & scripsit Baruch ex ore Jeremiæ omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum, in volumine libri:*

5. *Et præcepit Jeremias Baruch, dicens: Ego clausus sum, nec valeo ingredi domum Domini.*

6. *Ingredere ergo tu, & lege de volumine, in quo scripsisti ex ore meo, verba Domini, audiente populo in domo Domini, in die jejunii: insuper, & audiente universo Juda, qui veniunt de civitatibus suis, leges eis:*

7. *Si forte cadat oratio eorum in conspectu Domini, & revertatur unusquisque a via sua pessima: quoniam magnus furor, & indignatio est, quam locutus est Dominus adversus populum hunc.*

8. *Et fecit Baruch filius Neriæ juxta omnia, quæ præceperat ei Jeremias propheta, legens ex volumine sermones Domini in domo Domini.*

9. *Factum est autem in*

Vers. 4. *Chiamò Baruch figliuolo di Neria.* Egli era il segretario, ed il primo tra' discepoli di Geremia.

Vers. 5. *Io son rinchiuso, e non posso andare ec.* Dio doveva aver ordinato al Profeta di tenersi nascosto.

Vers. 6. *Il dì del digiuno.* Nel giorno del digiuno intimato a tutto il popolo, com' è detto *vers. 9.*; digiuno straordinario, e si può credere diretto ad impetrare da Dio, che Nabuchodonosor non tornasse nella Giudea.

Vers. 9. *Ed a tutta la moltitudine, ch'era concorsa ec.* Ne'

chim figliuolo di Giosia re di Giuda, il mese nono fu intimato un digiuno d'avanti al Signore a tutto il popolo di Gerusalemme, ed a tutta la moltitudine, ch'era concorsa in folla a Gerusalemme dalle città di Giuda.

10. E Baruch lesse dal libro le parole di Geremia nella casa del Signore nel gazofilacio di Gamaria figliuolo di Saphan dottor della legge, nel vestibolo superiore all'ingresso della porta nuova della casa del Signore a sentita di tutto il popolo.

11. Ed avendo sentito Michea figliuolo di Gamaria figliuolo di Saphan tutte le parole del Signore lette sul libro,

12. Andò alla casa del re alla camera del segretario, dove sedeano tutt' i principi, Elisama segretario, e Dalaia figliuolo di Semeia, ed Elnathan figliuolo di Achobor, e Gamaria figliuolo di Saphan, e Sedecia figliuolo di Hanania, e tutt' i principi:

13. E raccontò loro Michea tutto quello, che aveva udito leggere da Baruch a sentita del popolo.

14. Tutt' i principi adunque mandarono Giudi figliuolo di Nathania figliuolo di Selemia, figliuolo di Chusi a dire a Baruch: Prendi in mano il libro, che tu hai letto

anno quinto Joakim filii Josiæ regis Juda, in mense nono: prædicaverunt jejunium in conspectu Domini omni populo in Jerusalem, & universæ multitudini, quæ confluxerat de civitatibus Juda in Jerusalem.

10. *Legitque Baruch ex volumine sermones Jeremiæ in domo Domini, in gazophylacio Gamariæ filii Saphan scribæ, in vestibulo superiori, in introitu portæ novæ domus Domini, audiente omni populo.*

11. *Cumque audisset Michæas filius Gamariæ filii Saphan omnes sermones Domini ex libro:*

12. *Descendit in domum regis ad gazophylacium scribæ, & ecce ibi omnes principes sedebant: Elisama scriba, & Dalaias filius Semeiæ, & Elnathan filius Achobor, & Gamarias filius Saphan, & Sedecias filius Hananiæ, & universi principes.*

13. *Et nunciavit eis Michæas omnia verba, quæ audivit legente Baruch ex volumine in auribus populi.*

14. *Miserunt itaque omnes principes ad Baruch, Judi filium Nathaniæ filii Selemiæ, filii Chusi, dicentes: Volumen, ex quo legisti audiente populo, sume in manu tua,*

---

digiuni di tutto il popolo concorreano gli Ebrei al tempio, congiungendo al digiuno l'orazione comune.

presente il popolo, e vieni qua. E Baruch figliuolo di Neria prese in mano il libro, ed andò a trovarli.

15. E quelli dissero a lui: Siedi, leggi queste cose dinanzi a noi. E Baruch le lesse dinanzi ad essi.

16. Avendo per tanto udite tutte quelle parole, si guardavano stupefatti l' un l'altro, e dissero a Baruch: Fa d'uopo, che noi facciam sapere al re tutto questo.

17. E lo interrogarono, dicendo: Racconta a noi come tu abbi raccolte dalla sua bocca tutte queste cose.

18. E Baruch disse loro: Egli pronunziava colla sua bocca tutte queste parole come se le leggesse, ed io le scrivea nel libro coll' inchiostro.

19. Ed i principi dissero a Baruch: Va, e nasconditi tu, e Geremia, che nissun sappia dove voi siate.

20. Ed essi andarono a trovar il re nell' atrio; ma il libro lo consegnarono nel ga-

& veni. Tulit ergo Baruch filius Neriæ volumen in manu sua, & venit ad eos.

15. *Et dixerunt ad eum: Sede, & lege hæc in auribus nostris. Et legit Baruch in auribus eorum.*

16. *Igitur cum audissent omnia verba, obstupuerunt unusquisque ad proximum suum, & dixerunt ad Baruch: Nunciare debemus regi omnes sermones istos.*

17. *Et interrogaverunt eum, dicentes: Indica nobis quomodo scripsisti omnes sermones istos ex ore ejus.*

18. *Dixit autem eis Baruch: Ex ore suo loquebatur quasi legens ad me omnes sermones istos: & ego scribebam in volumine atramento.*

19. *Et dixerunt principes ad Baruch: Vade, & abscondere tu, & Jeremias, & nemo sciat ubi sitis.*

20. *Et ingressi sunt ad regem in atrium: porro volumen commendaverunt in ga-*

Vers. 18. *Egli pronunziava ... tutte queste parole come se le leggesse.* Così fa intendere Baruch, che Geremia non istudiava, nè cercava le parole, ma pronunziava quello, che gli era dettato dallo Spirito del Signore; e si trattava di dettare tutte le profezie predicate a voce pel corso di circa ventidue anni, dall' anno tredici di Josia fino al quinto di Joachim.

Vers. 19. *Nasconditi tu, e Geremia, ec.* E' lodevole la carità, e la prudenza di questi principi di Giuda, i quali non potendo tenere occulta la cosa al re, e conoscendo il carattere di lui violento, esortano Baruch, e Geremia a sottrarsi al pericolo col tenersi nascosti.

zofilacio ad Elisama segretario, e riferirono al re, che gli ascoltava, tutto quel, ch' era avvenuto.

zophylacio Elisamæ scribæ: & nunciaverunt audiente rege omnes sermones.

21. Ed il re mandò Giudi a prendere il libro; il quale presolo dal gazofilacio di Elisama segretario, lo lesse a sentita del re, e di tutt' i principi, che stavano intorno al re.

21. *Misitque rex Judi ut sumeret volumen: qui tollens illud de gazophylacio Elisamæ scribæ, legit audiente rege, & universis principibus, qui stabant circa regem.*

22. Or il re era nell' appartamento d' inverno, essendo il nono mese; ed eravi dinanzi a lui un caldano pieno di carboni accesi.

22. *Rex autem sedebat in domo hiemali in mense nono: & posita erat arula coram eo plena prunis.*

23. E dopo che Giudi ebbe lette tre, o quattro pagine, il re tagliò il libro col temperino del segretario, e gettollo sul fuoco, ch'era nel caldano, facendo consumare tutto il libro dal fuoco del caldano.

23. *Cumque legisset Judi tres pagellas, vel quatuor, scidit illud scalpello scribæ, & projecit in ignem, qui erat super arulam, donec consumeretur omne volumen igni, qui erat in arula.*

24. E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti nè il re, nè i servi di lui, che udiron tutti tutte queste parole.

24. *Et non timuerunt, neque sciderunt vestimenta sua, rex, & omnes servi ejus, qui audierunt universos sermones istos.*

25. Ma Elnathan, e Dalaia, e Gamaria si opposero al re, perchè non bruciasse il libro; ma egli non diede lor retta.

25. *Verumtamen Elnathan, & Dalaias, & Gamarias contradixerunt regi ne combureret librum: & non audivit eos.*

26. Ed il re ordinò a Je-

26. *Et præcepit rex Jere-*

Vers. 22. *Essendo il nono mese.* Il nono mese dell' anno santo corrispondeva al nostro mese di novembre.

Vers. 24. *E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti ec.* E nè il re si commosse all' udire le minacce intimate da Dio in quel libro, nè se ne commossero i principi, ed i cortigiani, e nissuno da tal lettura trasse frutto di penitenza, e di ravvedimento.

remiel figliuolo di Amelech, ed a Saraia figliuolo di Ezriel, ed a Selemia figliuolo di Abdeel, che prendessero Baruch segretario, e Geremia profeta: ma il Signore li nascose.

27. Ed il Signore parlò a Geremia profeta, dopo che il re ebbe bruciato il libro, e le parole scritte da Baruch a dettatura di Geremia, e disse:

28. Prendi di nuovo un altro libro, e scrivi in esso tutte le parole, ch' eran già nel primo libro bruciato da Joachim re di Giuda;

29. Ed a Joachim re di Giuda dirai: Queste cose dice il Signore: Tu hai bruciato quel libro dicendo: perchè hai tu scritto in esso questa predizione: Verrà con prestezza il re di Babilonia, e devasterà questa terra, e ne sterminerà uomini, e giumenti?

30. Per questo così parla il Signore contra Joachim re di Giuda: Non sarà de' suoi posteri chi segga sul trono di David: ed il suo cadavere sarà gettato al caldo del giorno, ed al gelo della notte.

31. E visiterò lui, e la sua

miel filio Amelech, & Saraiæ filio Ezriel, & Selemiæ filio Abdeel, ut comprehenderent Baruch scribam, & Jeremiam prophetam: abscondit autem eos Dominus.

27. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, postquam combusserat rex volumen, & sermones, quos scripserat Baruch ex ore Jeremiæ, dicens:*

28. *Rursum tolle volumen aliud: & scribe in eo omnes sermones priores, qui erant in primo volumine, quod combussit Joakim rex Juda.*

29. *Et ad Joakim regem Juda, dices: Hæc dicit Dominus: tu combussisti volumen illud, dicens: Quare scripsisti in eo annuntians: Festinus veniet rex Babylonis, & vastabit terram hanc, & cessare faciet ex illa hominem, & jumentum?*

30. *Propterea hæc dicit Dominus contra Joakim regem Juda: Non erit ex eo, qui sedeat super solium David: & cadaver ejus projicietur ad æstum per diem, & ad gelu per noctem.*

31. *Et visitabo contra eum,*

Vers. 30. *Non sarà de' suoi posteri chi segga ec.* Jechonia figliuolo di Joachim ebbe un' ombra di regno, e per tre soli mesi, e non lasciò il regno al suo figliuolo. Vedi 4. *Reg.* 24. 8.

Ed il suo cadavere sarà gettato ec. La stessa cosa avea predetta Geremia, quando disse, che Joachim avrebbe sepoltura simile a quella di un asino *cap.* 12. 18. 19.

Vers. 31. *Perchè non mi hanno ascoltato.* Nel latino la

ſtirpe, ed i ſuoi ſervi per le loro iniquità; e farò cadere ſopra di eſſi, e ſopra gli abitanti di Geruſalemme, e ſopra gli uomini di Giuda tutto il male, che io ho loro annunziato; perchè non mi hanno aſcoltato.

& contra ſemen ejus, & contra ſervos ejus iniquitates ſuas; & adducam ſuper eos, & ſuper habitatores Jeruſalem, & ſuper viros Juda omne malum, quod locutus ſum ad eos, & non audierunt.

32. E Geremia preſe un altro libro, e diello a Baruch figliuolo di Neria ſegretario, il quale vi ſcriſſe a dettatura di Geremia le parole tutte del libro bruciato da Joachim re di Giuda; e vi furono aggiunti molti ragionamenti di più, che non v'erano per l'avanti.

32. Jeremias autem tulit volumen aliud, & dedit illud Baruch filio Neriæ ſcribæ: qui ſcripſit in eo ex ore Jeremiæ omnes ſermones libri, quem combuſſerat Joakim rex Juda igni: & inſuper additi ſunt ſermones multo plures, quam antea fuerant.

particella congiuntiva & tiene luogo della cauſale *quia*, *perchè*.

CAPO XXXVII.

Sedecia ſucceſſore di Jechonia ſi raccomanda alle orazioni del Profeta. Nabuchodonoſor ſi ritira da Geruſalemme per andare contra il re d'Egitto. Geremia predice, ch' ei tornerà, e che la città ſarà data alle fiamme. Geremia volendo andare ad Anathoth, è battuto, e meſſo in prigione, ma Sedecia lo fa cavar di prigione, e lo fa mettere nel veſtibolo della prigione, e gli fa dar da mangiare.

1. E Sedecia figliuolo di Joſia ebbe il regno in luogo di Jechonia figliuolo di Joachim, eſſendo ſtato coſti-

1. ET regnavit rex Sedecias filius Joſiæ pro Jechonia filio Joakim: quem conſtituit regem Nabuchodono-

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Sedecia figliuolo di Joſia ebbe il regno ec.* Sedecia era zio di Jechonia figliuolo di Joachim, il qual Jechonia regnò ſolamente tre meſi, come ſi diſſe.

tuito re del paese da Nabuchodonosor re di Babilonia.

2. E non ubbidì nè egli, nè i suoi servitori, nè il popolo alle parole dette dal Signore per bocca del profeta Geremia.

3. Ed il re Sedecia mandò Juchal figliuolo di Selemia, e Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote a dire al profeta Geremia: Fa orazione per noi al Signore Dio nostro.

4. Or Geremia andava, e stava liberamente in mezzo al popolo: perocchè non lo aveano messo in prigione. Frattanto l'esercito di Faraone uscì dell' Egitto, e udita questa nuova i Caldei, che assediavan Gerusalemme, se ne ritirarono.

5. Ed il Signore parlò a Geremia profeta dicendo:

6. Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Voi direte così al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultarmi: Ecco: che l'esercito di Faraone, che veniva in vostro soccorso, se ne tornerà nella sua terra, in Egitto:

sor rex Babylonis in terra Juda. *4.Reg.24.17. Inf.52.1. 2.Par.36.15.

2. *Et non obedivit ipse, & servi ejus, & populus terræ verbis Domini, quæ locutus est in manu Jeremiæ prophetæ.*

3. *Et misit rex Sedecias Juchal filium Selemiæ, & Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem, ad Jeremiam prophetam, dicens: Ora pro nobis Dominum Deum nostrum.*

4. *Jeremias autem libere ambulabat in medio populi: non enim miserant eum in custodiam carceris. Igitur exercitus Pharaonis egressus est de Ægypto: & audientes Chaldæi, qui obsidebant Jerusalem, hujuscemodi nunçium, recesserunt ab Jerusalem.*

5. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, dicens:*

6. *Hæc dicit Dominus Deus Israel: Sic dicetis regi Juda, qui misit vos ad me interrogandum: Ecce exercitus Pharaonis, qui egressus est vobis in auxilium; revertetur in terram suam in Ægyptum:*

Vers. 4. *Frattanto l'esercito di Faraone uscì dell'Egitto, ec.* Faraone si mosse finalmente per soccorrere Sedecia, il quale avea contratta segretamente lega con esso. Vedi *Ezech.* 17. 15., e da quello, che dice lo stesso Profeta, sembra, che l' Egiziano non si ritirò nell' Egitto, se non dopo essere stato vinto in battaglia dal Caldeo. *Ezech.* 30. 21. 22. Vedi anche *Jerem.* 46. 15.16.

7. Ed i Caldei torneranno, e combatteranno questa città, e la espugneranno, e la incendieranno.

8. Queste cose dice il Signore: Non ingannate voi stessi, dicendo: Se ne andranno assolutamente, e si allontaneranno da noi i Caldei: perocchè essi non se ne andranno.

9. Ma quando anche voi disfaceste tutto l' esercito de' Caldei, che combattono contra di voi, e restasser di loro solamente alcuni feriti, uscirebbe ognun di questi della sua tenda, ed incendierebbero questa città.

10. Essendosi adunque l'esercito de' Caldei ritirato da Gerusalemme per ragion dell' esercito di Faraone,

11. Si partì Geremia da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamin, per ivi spartire una possessione alla presenza de' cittadini;

12. Ed arrivato, ch' ei fu alla porta di Beniamin, il custode, ch' era ivi di turno,

7. *Et redient Chaldæi, & bellabunt contra civitatem hanc: & capient eam, & succendent eam igni.*

8. *Hæc dicit Dominus: Nolite decipere animas vestras, dicentes: Euntes abibunt, & recedent a nobis Chaldæi, quia non abibunt.*

9. *Sed & si percusseritis omnem exercitum Chaldæorum, qui prælianturur adversum vos, & derelicti fuerint ex eis aliqui vulnerati: singuli de tentorio suo consurgent, et incendent civitatem hanc igni.*

10. *Ergo cum recessisset exercitus Chaldæorum ab Jerusalem propter exercitum Pharaonis,*

11. *Egressus est Jeremias de Jerusalem, ut iret in terram Beniamin, & divideret ibi possessionem in conspectu civium.*

12. *Cumque pervenisset ad portam Beniamin, erat ibi custos portæ per vices, nomine*

Vers. 11. *Per ivi spartire una possessione ec.* Non sappiamo quel, che fosse questa *possessione*, nè quale la ragione precisa, che obbligasse Geremia ad andare in Anathoth per ispartirla; e tanto più siamo qui all' oscuro, perchè il campo di Hanameel, di cui è parlato *cap.33.* non lo avea probabilmente ancora comprato, quando i Caldei si ritirarono da Gerusalemme; non essendo nella raccolta di queste profezie osservato l' ordine de' tempi; e quando anche fosse stato già comprato, non sappiamo per quali difficoltà il Profeta fosse necessitato ad andare in Anathoth. L'Ebreo è tradotto in altra maniera, e direbbe, che Geremia volle separarsi da Gerusalemme, e da quel popolo.

di nome Geria figliuolo di Selemia figliuolo di Hanania, fermò Geremia profeta, dicendo: Tu vai a trovare i Caldei.

13. E Geremia rispose: Questo è falso, non vo' a trovare i Caldei. Ma Geria non l'ascoltò, e preso Geremia lo menò a' principi.

14. I principi adunque adirati contra Geremia, fattolo battere, lo poser nella carcere, ch' era nella casa di Jonathan segretario: imperocchè egli avea la soprantendenza della carcere.

15. Entrò adunque Geremia nella fossa, e nell' ergastolo, e vi stette per molti giorni.

16. Ma il re Sedecia mandò a cavarlo, e lo interrogò in casa sua segretamente, e disse: V' ha egli qualche parola da parte del Signore? E Geremia disse: Havvi; e soggiunse: Tu sarai dato in potere del re di Babilonia.

17. E disse Geremia al re Sedecia: Qual fallo ho io commesso contra di te, e contra i servitori tuoi, e contra il tuo popolo, per ragion del quale tu mi hai mandato in prigione?

Jerias, filius Selemiæ filii Hananiæ, & apprehendit Jeremiam prophetam, dicens: Ad Chaldæos profugis.

13. *Et respondit Jeremias: Falsum est, non fugio ad Chaldæos. Et non audivit eum: sed comprehendit Jerias Jeremiam, & adduxit eum ad principes.*

14. *Quam ob rem irati principes contra Jeremiam, cæsum eum miserunt in carcerem, qui erat in domo Jonathan scribæ: ipse enim præpositus erat super carcerem.*

15. *Itaque ingressus est Jeremias in domum laci, & in ergastulum, & sedit ibi Jeremias diebus multis.*

16. *Mittens autem Sedecias rex tulit eum: & interrogavit eum in domo sua abscondite, & dixit: Putasne est sermo a Domino? Et dixit Jeremias: Est: & ait: In manus regis Babylonis traderis.*

17. *Et dixit Jeremias ad regem Sedeciam: Quid peccavi tibi, & servis tuis, & populo tuo, quia misisti me in domum carceris?*

Vers. 15. *Nella fossa, e nell' ergastolo.* Chiama *fossa* quella prigione, perchè era tetra, e piena di fango, e di pessimo odore: l' ergastolo era propriamente il luogo, in cui si chiudeano la notte gli schiavi incatenati. Geremia è uno di quei Profeti, ch' ebbero molta parte agli obbrobrj, ed a' patimenti di Cristo, come si è veduto, e si vedrà.

18. Dove sono quei vostri profeti, i quali profetizzavano a voi, e diceano: Non verrà il re di Babilonia sopra di voi, e sopra la vostra terra?

19. Adesso per tanto ascolta, o re mio signore; vaglia la mia preghiera dinanzi a te, e non rimandarmi a casa di Jonathan segretario, perchè io non vi muoja.

20. Comandò adunque il re Sedecia, che Geremia fosse messo nel vestibolo della prigione, e che se gli desse ogni giorno un pane, oltra il companatico, fino a tanto che vi restasse pane in città: e Geremia se ne stava nel vestibolo della prigione.

18. *Ubi sunt prophetæ vestri, qui prophetabant vobis, & dicebant: Non veniet rex Babylonis super vos, & super terram hanc?*

19. *Nunc ergo audi, obsecro, domine mi rex: Valeat deprecatio mea in conspectu tuo: & ne me remittas in domum Jonathan scribæ, ne moriar ibi.*

20. *Præcepit ergo rex Sedecias, ut traderetur Jeremias in vestibulo carceris: & daretur ei torta panis quotidie, excepto pulmento, donec consumerentur omnes panes de civitate: & mansit Jeremias in vestibulo carceris.*

Vers. 20. *Un pane*. Si può tradurre: *un pane tondo*, e dall' Ebreo apparisce, ch' era una specie di pane comune, che vendeasi da' fornai.

CAPO XXXVIII.

Geremia dato dal re nelle mani de' principi, vien cacciato in una fossa piena di fango, donde è ricondotto nel vestibolo della prigione, ed esorta il re, che si arrenda a' Caldei. Il re ordina a Geremia, che tenga segreto questo colloquio.

1. MA Saphatia figliuolo di Mathan, e Gedelia figliuolo di Phassur, e Juchal figliuolo di Selemia, e Phas-

1. *AUdivit autem Saphatias filius Mathan, & Gedelias filius Phassur, & Juchal filius Selemiæ, & Phas-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Avevano udite le parole di Geremia, ec.* Geremia nel cortile della prigione continuava a predire con libertà al po-

e Phaſſur figliuolo di Melchia avevano udite le parole di Geremia, che diceva a tutto il popolo:

2. Queſte coſe dice il Signore: Chiunque reſterà in queſta città, perirà di ſpada, di fame, e di peſte: ma chi fuggirà a' Caldei, vivrà, e provvederà alla ſua ſalute.

3. Queſte coſe dice il Signore: Queſta città ſarà data aſſolutamente in potere dell' eſercito del re di Babilonia, ed ei la eſpugnerà.

4. E diſſer quei principi al re: Di grazia ſia meſſo a morte queſt' uomo: imperocchè egli appoſta fa cader le braccia agli uomini di valore, che ſon rimaſi in queſta città, ed al popolo tutto, dicendo loro queſte parole: perocchè queſt' uomo non cerca il bene di queſto popolo, ma il male.

5. Ed il re Sedecia diſſe: Egli è già nelle voſtre mani; perchè non è giuſto, che alcuna coſa a voi nieghi il re.

6. Preſero adunque Geremia, e lo miſero nella ciſterna di Melchia figliuolo di Amelech, ch' era nel veſtibulo della prigione, e colle funi calarono Geremia nella foſſa,

Phaſſur filius Melchiæ, ſermones, quos Jeremias loquebatur ad omnem populum, dicens:

2. *Hæc dicit Dominus:* * *Quicumque manſerit in civitate hac, morietur gladio, & fame, & peſte: qui autem profugerit ad Chaldæos, vivet, & erit anima ejus ſoſpes, & vivens.* * Supr.21.9.

3. *Hæc dicit Dominus: Tradendo tradetur civitas hæc in manu exercitus regis Babylonis, & capiet eam.*

4. *Et dixerunt principes regi: Rogamus ut occidatur homo iſte: de induſtria enim diſſolvit manus virorum bellantium, qui remanſerunt in civitate hac, & manus univerſi populi, loquens ad eos juxta verba hæc: ſiquidem homo iſte non quærit pacem populo huic, ſed malum.*

5. *Et dixit rex Sedecias: Ecce ipſe in manibus veſtris eſt: nec enim fas eſt regem vobis quidquam negare.*

6. *Tulerunt ergo Jeremiam & projecerunt eum in lacum Melchiæ filii Amelech, qui erat in veſtibulo carceris: & ſubmiſerunt Jeremiam funibus in lacum, in quo non erat*

---

popolo, che andava a udirlo, le ſteſſe coſe, per ragion delle quali era ſtato meſſo in prigione, e bartuto, ed oltraggiato.

Verſ. 6. *Entrò adunque Geremia nel fango.* Ovvero: *fu immerſo nel fango.* Giuſeppe Ebreo dice, che nel fango di quella ciſterna era immerſo Geremia fino al collo. *Antiq.*10.10.

dove non era acqua, ma fango. Entrò adunque Geremia nel fango.

aqua, sed lutum: descendit itaque Jeremias in cœnum.

7. Or Abdemelech eunuco Etiope, che stava nella casa del re, sentì dire come aveano gettato Geremia nella fossa. Si stava allora il re a sedere alla porta di Beniamin.

7. Audivit autem Abdemelech Æthiops vir eunuchus, qui erat in domo regis quod misissent Jeremiam in lacum: porro rex sedebat in porta Beniamin.

8. Ed Abdemelech si partì dalla casa del re, ed andò a parlare al re, dicendo:

8. Et egressus est Abdemelech de domo regis, & locutus est ad regem, dicens:

9. O re mio signore, hanno fatto male costoro in tutto quello, che hanno attentato contra Geremia profeta, avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoja di fame, mentre non v' ha più pane nella città.

9. Domine mi rex, male fecèrunt viri isti omnia quæcumque perpetrarunt contra Jeremiam prophetam, mittentes eum in lacum, ut moriatur ibi fame, non sunt enim panes ultra in civitate.

10. Diede adunque quest' ordine il re ad Abdemelech Etiope, dicendo: Prendi qui teco trenta uomini, e leva Geremia dalla fossa, prima ch' egli si muoja.

10. Præcepit itaque rex Abdemelech Æthiopi, dicens: Tolle tecum hinc triginta viros, & leva Jeremiam prophetam de lacu antequam moriatur.

11. Ed Abdemelech presi seco gli uomini, entrò nella casa del re in un luogo sotto la guardaroba, e ne trasse fuora de' vecchi panni, e robe vecchie, e mezze lacere, e le calò giù a Geremia nella fossa per mezzo di funicelle.

11. Assumptis ergo Abdemelech secum viris, ingressus est domum regis, quæ erat sub cellario: & tulit inde veteres pannos, & antiqua quæ computruerant, & submisit ea ad Jeremiam in lacum per funiculos.

12. E disse Abdemelech E-

12. Dixitque Abdemelech

Vers. 9. *Avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoja di fame, mentre non v' ha più pane nella città.* Lo hanno messo laggiù in quella cisterna, affinchè vi muoja; perocchè quando anche fosse ordinato, che se gli dia da mangiare, la mancanza del pane è tale nella città, che non ne toccherà a quell' uomo già quasi sepolto.

Vers. 12. *Sotto le ascelle delle tue braccia, ec.* Tutto que-

tiope a Geremia: Mettiti questi vecchi panni, e questi laceri stracci sotto le ascelle delle tue braccia, e sotto le funi: e Geremia fece così.

13. E trasser fuora colle funi Geremia, e lo tolsero dalla fossa: ed egli rimase nel vestibulo della prigione.

14. Ed il re Sedecia mandò gente per far venire a se Geremia alla porta terza, ch' era nella casa del Signore, ed il re disse a Geremia: Io ti domanderò una cosa, non ascondermi nulla.

15. E Geremia rispose a Sedecia: Se io te la dirò, non mi ucciderai tu? e se io ti darò consiglio, tu non mi ascolterai.

16. Allora il re Sedecia segretamente giurò a Geremia, dicendo: Io giuro pel Signore, che ha creata in noi quest' anima, che non ti ucciderò, e non ti darò in potere di coloro, che vogliono la tua morte.

Æthiops ad Jeremiam: Pone veteres pannos, & hæc scissa, & putrida sub cubito manuum tuarum, & super funes: fecit ergo Jeremias sic.

13. *Et extraxerunt Jeremiam funibus, & eduxerunt eum de lacu: mansit autem Jeremias in vestibulo carceris.*

14. *Et misit rex Sedecias, & tulit ad se Jeremiam prophetam ad ostium tertium, quod erat in domo Domini: & dixit rex ad Jeremiam: Interrogo ego te sermonem, ne abscondas a me aliquid.*

15. *Dixit autem Jeremias ad Sedeciam: Si annunciavero tibi, numquid non interficies me? & si consilium dedero tibi, non me audies.*

16. *Juravit ergo rex Sedecias Jeremiæ clam, dicens: Vivit Dominus, qui fecit nobis animam hanc, si occidero te, & si tradidero te in manus virorum istorum, qui quærunt animam tuam.*

---

sto dimostra, che Geremia era stato gettato ignudo in quella vecchia cisterna; e perciò Abdemelech gli dice di mettersi quei panni tra le ascelle, e le funi, affinchè non avesse a soffrire nell' essere tirato fuora.

Vers. 13. *Rimase nel vestibulo della prigione*. Ma legato mani, e piedi. Vedi *cap.* 40. 4.

Vers. 14. *Alla porta terza, ch'era nella casa del Signore.* Questa era forse la porta, per cui dal palazzo reale si andava al tempio; ma non sappiamo il perchè si dicesse *terza.*

Vers. 15. *Se io te la dirò, non mi ucciderai tu?* Se io ti dirò quella cosa, intorno a cui m' interroghi, non è egli certo, che tu mi ucciderai, perchè io non abbia risposto secondo il tuo desiderio?

17. E Geremia disse a Sedecia: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Se tu partirai, ed andrai a trovare i principi del re di Babilonia, vivrà l'anima tua, e questa città non sarà incendiata, e sarai salvo tu, e la tua famiglia.

18. Se poi non andrai a trovar i principi del re di Babilonia, questa città sarà data in poter de' Caldei, i quali la incendieranno, e tu non iscamperai dalle loro mani.

19. E disse il re Sedecia a Geremia: Io sono in angustia per ragione di quei Giudei, che sono fuggiti tra' Caldei: che per disgrazia io non sia dato nelle mani di questi, e mi svituperino.

20. Ma Geremia rispose: Non ti daranno in lor potere: ascolta di grazia la parola del Signore, che io parlo a te, e ti tornerà in bene, e salverai la tua vita.

21. Che se non vorrai andare, ecco quello, che ha mostrato a me il Signore.

22. Ecco, che tutte le donne, che saran rimase nella casa del re di Giuda, saran menate a' principi del re di

17. *Et dixit Jeremias ad Sedeciam: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Si profectus exieris ad principes regis Babylonis, vivet anima tua, & civitas hæc non succendetur igni: & salvus eris tu, & domus tua.*

18. *Si autem non exieris ad principes regis Babylonis, tradetur civitas hæc in manus Chaldæorum, & succendent eam igni: & tu non effugies de manu eorum.*

19. *Et dixit rex Sedecias ad Jeremiam: Sollicitus sum propter Judæos, qui transfugerunt ad Chaldæos: ne forte tradar in manus eorum, & illudant mihi.*

20. *Respondit autem Jeremias: Non te tradent: audi quæso vocem Domini, quam ego loquor ad te; & bene tibi erit, & vivet anima tua.*

21. *Quod si nolueris egredi: iste est sermo, quem ostendit mihi Dominus:*

22. *Ecce omnes mulieres, quæ remanserunt in domo regis Juda, educentur ad principes regis Babylonis: & ipsæ*

Vers. 19. *Io sono in angustia per ragione di quei Giudei, ec.* Sedecia temea più questi Giudei, i quali (non si sa il perchè) erano andati ad unirsi co' nimici, li temea più, che gli stessi Caldei. Ma Geremia lo assicura, che i Caldei nol daranno in potere di quei disertori. Che s' egli teme gl' insulti di quegli, avrà da soffrire, ov' ei non si arrenda, gl' insulti e gl' improperj, che saranno detti a lui dalle donne della casa reale, come dice il Profeta *vers.* 22.

Babilonia, ed elle diranno: Ti hanno sedotto, e l'hanno vinta per tuo danno quei tuoi amici: hanno precipitati i tuoi passi in luogo lubrico, e pien di fango, e ti hanno abbandonato.

dicent: Seduxerunt te, & prævaluerunt adversum te viri pacifici tui, demerserunt in cœno, & in lubrico pedes tuos, & recesserunt a te.

23. E tutte le tue mogli, ed i tuoi figliuoli saranno menati a' Caldei, e tu non fuggirai lor dalle mani, ma sarai fatto prigione dal re di Babilonia, ed il fuoco consumerà questa città.

23. Et omnes uxores tuæ, & filii tui educentur ad Chaldæos: & non effugies manus eorum, sed in manu regis Babylonis capieris: & civitatem hanc comburet igni.

24. Disse per tanto Sedecia a Geremia: Nissuno sappia queste cose, e tu non morrai.

24. Dixit ergo Sedecias ad Jeremiam: Nullus sciat verba hæc, & non morieris.

25. Che se risapranno i principi, che io ho parlato teco, e verran da te, e ti diranno: Dì a noi quel, che tu hai detto al re, e di quai cose il re abbia parlato teco, non celar nulla, e noi non ti uccideremo;

25. Si autem audierint principes quia locutus sum tecum, & venerint ad te, & dixerint tibi: Indica nobis quid locutus sis cum rege, ne celes nos, & non te interficiemus: & quid locutus est tecum rex:

26. Tu dirai loro: Io ho umiliate le mie preghiere al re, affinchè non ordinasse, che io fossi ricondotto alla casa di Jonathan, perchè io non vi morissi.

26. Dices ad eos: Prostravi ego preces meas coram rege, ne me reduci juberet in domum Jonathan, & ibi morerer.

Vers. 24. *Nissuno sappia queste cose.* Nè quello, che io ho detto a te, nè quello, che tu mi hai risposto.

Vers. 26. *Ho umiliate le mie preghiere al re, ec.* Non solo il re suggerì a Geremia questa risposta, ma Geremia la diede a' principi, i quali effettivamente cercarono di sapere i colloquj tenuti con lui dal re. Versetto 27. Donde apparisce, che veramente Geremia ed avea ringraziato il re, che l'avea fatto cavare da quella fossa, e lo avea pregato di non permettere, ch' egli vi fosse ricondotto. Imperocchè Geremia non era uomo da intaccare per nissuna ragione la verità, neppur con leggera menzogna.

27. Andarono adunque i principi ad interrogar Geremia, ed egli rispose loro conforme il re gli aveva ordinato, e non lo molestaron più; perocchè nulla si era saputo.

27. *Venerunt ergo omnes principes ad Jeremiam, & interrogaverunt eum: & locutus est eis juxta omnia verba, quæ præceperat ei rex, & cessaverunt ab eo: nihil enim fuerat auditum.*

28. E Geremia si stette nel vestibulo della prigione fino al giorno, in cui fu presa Gerusalemme: conciossiachè fu presa Gerusalemme.

28. *Mansit vero Jeremias in vestibulo carceris usque ad diem, quo capta est Jerusalem: & factum est ut caperetur Jerusalem.*

Vers. 27. *Nulla si era saputo*. De' discorsi tenuti dal re con Geremia.

CAPO XXXIX.

Gerusalemme presa da' Caldei. Sedecia fugge, ed è preso, e gli sono cavati gli occhi. Incendio della città, e del tempio. Parte del popolo è condotta a Babilonia con Sedecia. Geremia è messo in libertà.

1. L'Anno nono di Sedecia re di Giuda, il decimo mese venne Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito a Gerusalemme, e posele assedio.

1.* *ANno nono Sedeciæ regis Juda, mense decimo, venit Nabuchodonosor rex Babylonis, & omnis exercitus ejus ad Jerusalem, & obsidebant eam.*

* 4. Reg. 25. 1.
Infr. 52. 4.

2. E l'anno undecimo di Sedecia, il mese quarto, a'

2. *Undecimo autem anno Sedeciæ, mense quarto, quinta*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il mese quarto a' cinque del mese*. L'Ebreo, ed i LXX., e tutte le versioni pongono *il dì nove* del mese quarto, e non il dì cinque come si legge; anzi nella stessa maniera si ha il dì *nove* anche in varj manoscritti della nostra Volgata, e siccome la stessa data si trova nel 4. de' Re 25. 3., ed anche in Geremia 52. 6.; quindi molti dotti Interpreti non hanno difficoltà di credere, che sia qui una

cinque del mese fu espugnata la città;

3. E vi entrarono tutt' i principi del re di Babilonia, e si fermarono alla porta di mezzo, Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Sereser, Rebmag, e tutti gli altri principi del re di Babilonia.

4. Ed avendoli veduti Sedecia re di Giuda, e tutti gli uomini di valore, fuggirono, ed usciron di notte tempo dalla città per la strada del giardino del re, e per la porta, ch' era tra le due muraglie, e preser la via del deserto.

5. Ma tenne lor dietro l' esercito de' Caldei, e presero Sedecia nella campagna de-

mensis, aperta est civitas.

3. *Et ingressi sunt omnes principes regis Babylonis, et sederunt in porta media: Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Sereser, Rebmag, et omnes reliqui principes regis Babylonis.*

4. *Cumque vidisset eos Sedecias rex Juda, et omnes viri bellatores, fugerunt: et egressi sunt nocte de civitate per viam horti regis, et per portam, quæ erat inter duos muros, et egressi sunt ad viam deserti.*

5. *Persecutus est autem eos exercitus Chaldæorum: et comprehenderunt Sedeciam in*

---

sbaglio di copista facilissimo ad accadere, particolarmente quando si tratta di numeri. Vedi Torniello, a Castro, Sa ec. Alcuni però credono di potere sciogliere la difficoltà col dire, che a' cinque cominciò ad aprirsi la breccia; ed a' nove fu espugnata la città: Gerusalemme adunque fu assediata l'anno nono di Sedecia, del mondo 3414. Secondo l'Usserio a' 30. di gennajo, e fu espugnata l' anno 3416. a' 27. di luglio. Gli Ebrei osservano due digiuni ogni anno, l'uno pel cominciamento dell' assedio, l' altro per l' incendio del tempio nel quinto mese.

Vers. 3. *Alla porta di mezzo*: Si fermarono d'avanti alla porta del secondo recinto; perocchè Gerusalemme avea doppia muraglia. Vedi la predizione di Geremia 1. 15. *Isai*. 22. 7.

Neregel, *Sereser*. Non si sa il perchè questi due nomi sieno ripetuti due volte. Neregel era nome anche di un dio degli Assirj. Vedi 4. *Reg*. 17. 30. Il Vatablo, ed altri vogliono, che i nomi di alcuni di questi principi spieghino l' ufficio, ch' essi aveano presso il re, e particolarmente quei nomi, che cominciano da *Ser*, o da *Rab*, che vuol dire capo, come Sereser, tesoriere; Rebmag, capo de' Magi.

Vers. 5. *Nella campagna deserta di Gerico*. Nella campa-

ferta di Gerico, e preso lo condussero a Nabuchodonosor re di Babilonia in Reblatha, ch'è nella terra di Emath: e questi lo giudicò.

campo solitudinis Jerichontinæ, et captum adduxerunt ad Nabuchodonosor regem Babylonis in Reblatha, quæ est in terra Emath: et locutus est ad eum judicia.

6. Ed il re di Babilonia uccise i figliuoli di Sedecia sotto gli occhi di lui in Reblatha; e tutt'i nobili di Giuda fece morire il re di Babilonia.

6. Et occidit rex Babylonis filios Sedeciæ in Reblatha, in oculis ejus: et omnes nobiles Juda occidit rex Babylonis.

7. E fece di più cavar gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, perchè fosse condotto a Babilonia.

7. Oculos quoque Sedeciæ eruit: et vinxit eum compedibus, ut duceretur ad Babylonem.

8. I Caldei pure incendiarono la casa del re, e la casa del volgo, e smantellarono le mura di Gerusalemme.

8. Domum quoque regis, et domum vulgi succenderunt Chaldæi igni, et murum Jerusalem subverterunt.

9. E gli avanzi del popolo restato nella città, ed i disertori, che si eran rifuggi-

9. Et reliquias populi, qui remanserant in civitate, et perfugas, qui transfugerant ad

---

gna di Gerico non coltivata, perchè forse era lasciata così per servire di pascolo a' bestiami.

In Reblatha, ch'è nella terra di Emath. A' tempi di Teodoreto Reblatha sussisteva ancora vicino ad Emesa (ch'è Emath) nella Siria.

E questi lo giudicò. Lo convinse d'ingratitudine, e d'infedeltà, ed anche di spergiuro, avendo Sedecia (posto sul trono da quel re) giurata a lui fedeltà. I re di Babilonia non facean cosa d'importanza senza il consiglio de' loro savj. *Dan. 6. 7. 8. ec.*

Vers.7. *E fece cavar gli occhi a Sedecia.* Così fu adempiuta la predizione di Ezechiele, il quale avea detto, che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, ma non avrebbe veduta quella città. *Ezech. 12. 13.*

Vers.8. *E la casa del volgo.* Alcuni credono, che possa essere una casa comune, dove il popolo celebrasse le nozze, i conviti ec.; altri, che fosse la Sinagoga, dove si faceva a certi tempi la lettura della legge, ed altri esercizj di religione.

ti presso di lui, ed il rimanente del volgo fu condotto a Babilonia da Nabuzardan comandante della cavalleria.

10. E la turba de' poveri, che non aveano nulla affatto, li lasciò Nabuzardan comandante della cavalleria nella terra di Giuda: e donò loro delle vigne, e delle cisterne in quel giorno.

11. Ma Nabuchodonosor re di Babilonia avea dati a Nabuzardan comandante della cavalleria i suoi ordini intorno a Geremia, dicendo:

12. Prendi quest'uomo, ed abbine cura, e non fare a lui nissun male, ma concedigli quello, che vuole.

13. Per la qual cosa Nabuzardan capitano dell' esercito, e Nabusezban, e Rabsaces, e Neregel, e Sereser, e Rebmag, e tutt' i grandi del re di Babilonia

14. Mandarono a trar Geremia dal vestibulo della prigione, e lo consegnarono a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, affinchè egli se n' andasse a casa sua, e vivesse in mezzo al popolo.

15. Ma a Geremia avea parlato il Signore mentr' egli era rinchiuso nel vestibulo della prigione, e gli avea detto:

eum, et superfluos vulg. Naremanserant, transtulit militum buzardan magister in Babylonem.

10. *Et de plebe pauperum, qui nihil penitus habebant, dimisit Nabuzardan magister militum in terra Juda: et dedit eis vineas, et cisternas in die illa.*

11. *Præceperat autem Nabuchodonosor rex Babylonis de Jeremia Nabuzardan magistro militum, dicens:*

12. *Tolle illum, et pone super eum oculos tuos, nihilque ei mali facias: sed, ut voluerit, sic facias ei.*

13. *Misit ergo Nabuzardan princeps militiæ, et Nabusezban, et Rabsaces, et Neregel, et Sereser, et Rebmag, et omnes optimates regis Babylonis*

14. *Miserunt, et tulerunt Jeremiam de vestibulo carceris, et tradiderunt eum Godoliæ filio Ahicam filii Saphan, ut intraret in domum, et habitaret in populo.*

15. *Ad Jeremiam autem factus fuerat sermo Domini, cum clausus esset in vestibulo carceris, dicens:*

Vers. 10. *E delle cisterne.* Cioè campi, ed orti con acqua da innaffiarli.

Vers. 14. *Lo consegnarono a Godolia.* Questi fu nominato dal re governatore de' Giudei rimasi nel paese 4. *Reg.* 25. 22. *Jerem.* 40. 5. 6. Gli Ebrei dicono, che Godolia al

16. Va, e dì ad Abdemelech Etiope: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io adempierò sopra questa città le mie parole per suo danno, e non per suo bene, e tu avrai sotto gli occhi questo adempimento in quel giorno.

17. Ma io ti libererò in quel giorno, dice il Signore, e tu non sarai dato in potere di color, che tu temi:

18. Ma ti libererò infallibilmente, e non perirai di spada; ma tu salverai l' anima tua, perchè hai confidato in me, dice il Signore.

16. *Vade, & dic Abdemelech Æthiopi, dicens: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam sermones meos super civitatem hanc in malum, & non in bonum: & erunt in conspectu tuo in die illa:*

17. *Et liberabo te in die illa, ait Dominus: & non traderis in manus virorum, quos tu formidas:*

18. *Sed eruens liberabo te, & gladio non cades: sed erit tibi anima tua in salutem, quia in me habuisti fiduciam, ait Dominus.*

principio dell' assedio era fuggito tra' Caldei.

Vers. 16. *Ad Abdemelech Etiope ec.* Dio vuol ricompensare quest' uomo per la carità usata da lui verso Geremia, *cap.* 38. 7. 8. *ec.*

CAPO XL.

E' permesso a Geremia di stare dove vuole: egli va a trovar Godolia capo de' Giudei rimasi nel paese. Questi non presta fede a Johanan, il quale gli dà avviso come Ismaele vuole ucciderlo.

1. PArola detta dal Signore a Geremia, dopo ch'egli fu posto in libertà da Nabuzardan comandante della cavalleria in Rama, allor-

1. *SErmo, qui factus est ad Jeremiam a Domino, postquam dimissus est a Nabuzardan magistro militiæ de Rama, quando tulit eum vin-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia, ec.* Geremia prende qui, e nel capo seguente a raccontare più a lungo quello, ch' egli avea solamente accennato nel capo prece-

che menollo incatenato in mezzo a tutti quelli, che se n'andavano da Gerusalemme, e da Giuda, ed eran condotti in Babilonia.

2. Il capitano adunque preso a parte Geremia, gli disse: Il Signore Dio tuo avea predetto sciagure sopra questo luogo;

3. Ed il Signore ha eseguito, ed ha fatto conforme avea predetto; perchè voi peccaste contra il Signore, e non ascoltaste la sua voce, ed è avvenuto a voi questo.

4. Or adunque io ti ho sciolto in questo giorno dalle catene, che tu avevi alle mani: se ti piace di venir meco a Babilonia, vieni pure, ed io avrò cura di te: se poi non ti piace di venir meco a Babilonia, fermati qui: ecco tutto il paese d'avanti a te, va dovunque eleggerai, e ti piacerà di andare.

5. E non venire con me: ma va a stare con Godolia figliuolo di Ahicam, figliuo-

tum catenis in medio omnium, qui migrabant de Jerusalem, & Juda, & ducebantur in Babylonem.

2. *Tollens ergo princeps militiæ Jeremiam, dixit ad eum: Dominus Deus tuus locutus est malum hoc super locum istum,*

3. *Et adduxit, & fecit Dominus sicut locutus est, quia peccastis Domino, & non audistis vocem ejus, & factus est vobis sermo hic.*

4. *Nunc ergo ecce solvi te hodie de catenis, quæ sunt in manibus tuis: si placet tibi, ut venias mecum in Babylonem, veni; & ponam oculos meos super te: si autem displicet tibi venire mecum in Babylonem, reside: ecce omnis terra in conspectu tuo est, quod elegeris, & quo placuerit tibi ut vadas, illuc perge.*

5. *Et mecum noli venire: sed habita apud Godoliam filium Ahicam filii Saphan,*

---

dente intorno alla sua liberazione, e di poi parla di altre cose avvenute in quel tempo, e finalmente nel capo 42. vers. 7. viene a spiegare quello, che Dio gli avea rivelato intorno al disegno del popolo di fuggir nell' Egitto. Geremia adunque legato com'era nel cortile della prigione, fu indi tratto, e condotto a Rama, dove si adunavano i Giudei, che dovevano essere menati a Babilonia.

Vers. 2. *Il Signore Dio tuo avea predette ec.* Si vede, come gli stessi nimici di Gerusalemme riconosceano più da Dio, che dalle proprie forze la loro vittoria, e come le profezie di Geremia erano notissime anche presso gli stranieri.

lo di Saphan, a cui il re di Babilonia ha dato il governo delle città di Giuda: sta adunque con lui in mezzo al tuo popolo; o pure vattene in qualunque luogo ti piacerà. Diede eziandio il capitano a lui de' viveri, e de' piccoli doni, e lo licenziò.

quem præposuit rex Babylonis civitatibus Juda: habita ergo cum eo in medio populi: vel quocumque placuerit tibi ut vadas, vade. Dedit quoque ei magister militiæ cibaria, & munuscula, & dimisit eum.

6. Or Geremia andossene da Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, ed abitò in casa di lui in mezzo al popolo, ch' era rimaso nel paese.

6. Venit autem Jeremias ad Godoliam filium Ahicam in Masphath, & habitavit cum eo in medio populi, qui relictus fuerat in terra.

7. Ed avendo udito i principi dell' esercito (ch' eran dispersi in varie parti eglino, ed i lor compagni) come il re di Babilonia avea dato il governo del paese a Godolia figliuolo di Ahicam, ed a lui avea raccomandati gli uomini, e le donne, ed i fanciulli, ed i poveri del paese, che non erano stati trasportati a Babilonia:

7. Cumque audissent omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant per regiones, ipsi, & socii eorum, quod præfecisset rex Babylonis Godoliam filium Ahicam terræ, & quod commendasset ei viros, & mulieres, & parvulos, & de pauperibus terræ, qui non fuerant translati in Babylonem:

8. Andarono a trovar Godolia in Masphath, cioè Ismahel figliuolo di Nathania, Johanan, e Jonathan figliuoli di Caree, e Sareas figliuolo di Thanehumeth, ed i figliuoli di Ophi, ch' erano di Netophath, e Jezonia figliuolo di Maachati, eglino, ed i loro compagni.

8. Venerunt ad Godoliam in Masphath, & Ismahel filius Nathaniæ, & Johanan, & Jonathan filii Caree, et Sareas filius Thanehumeth, et filii Ophi, qui erant de Netophathi, et Jezonias filius Maachati, ipsi, et viri eorum.

Vers. 7. *I principi dell' esercito*. Giuseppe racconta, che quando fu preso Sedecia da' Caldei, i suoi amici, ed i capitani, ch' erano con lui, si fuggirono chi qua, chi là. Questi sono i principi dell' esercito, che andarono a trovar Godolia a Masphath. *Antiq.* 10. 11.

9. E Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan fece promessa ad essi, ed a' loro compagni con giuramento, dicendo: Non temete di ubbidire a' Caldei, dimorate nel paese, e servite al re di Babilonia, e vivrete felici.

10. Ecco, che io abito in Masphath per eseguire gli ordini, che vengono a noi da' Caldei, e voi vendemmiate, e tagliate le messi, e fate l' olio, e riponetelo ne' vostri vasi, e state nelle vostre città, che avete occupate.

11. E tutti eziandio i Giudei, ch' erano in Moab, e tra' figliuoli di Ammon, e nell' Idumea, ed in qualunque altro paese, avendo udito come il re di Babilonia avea lasciati gli avanzi del popolo nella Giudea, e di questi avea dato il governo a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan,

12. Tutti, dico, quei Giudei si ne tornarono da' luoghi, dove si erano rifuggiti, ed andaron nella terra di Giuda a trovar Godolia in Masphaath, e fecer la vendemmia, ed una raccolta grande oltre misura.

13. E Johanan figliuolo di Careee, e tutt' i capi dell'eser-

9. * *Et juravit eis Godolias filius Ahicam filii Saphan, & comitibus eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldæis, habitate in terra, & servite regi Babylonis, & bene erit vobis.*

* 4. Reg. 25. 24.

10. *Ecce ego habito in Masphath, ut respondeam præcepto Chaldæorum, qui mittuntur ad nos: vos autem colligite vindemiam, & messem, & oleum, & condite in vasis vestris, & manete in urbibus vestris, quas tenetis.*

11. *Sed & omnes Judæi, qui erant in Moab, & in filiis Ammon, & in Idumea, & in universis regionibus, audito quod dedisset rex Babylonis reliquias in Judæa, & quod præposuisset super eos Godoliam filium Ahicam filii Saphan:*

12. *Reversi sunt, inquam, omnes Judæi de universis locis, ad quæ profugerant, & venerunt in terram Juda ad Godoliam in Masphath, & collegerunt vinum, & messem multam nimis.*

13. *Johanan autem filius Caree, & omnes principes*

Vers. 9. *Fece promessa ad essi, ed a' loro compagni con giuramento.* Questi, che aveano combattuto contra i Caldei, poteano temere di non essere o prima, o dopo imprigionati, e mandati a Babilonia. Godolia con giuramento promette, ch' essi saranno lasciati vivere in pace alle case loro.

cito, ch' eran dispersi chi qua, e chi là, andaron da Godolia in Masphath,

14. E gli dissero: Sappi, che Baalis re de' figliuoli di Ammon ha mandato Ismaele figliuolo di Nathania ad ucciderti. Ma Godolia figliuolo di Ahicam non diede loro credenza.

15. Ma Johanan figliuolo di Caree disse segretamente a Godolia in Masphath: Io andrò, ed ucciderò Ismaele figliuolo di Nathania, senza che alcuno lo sappia, affinchè egli non ti uccida, e non sieno dispersi i Giudei raunati teco, e periscano gli avanzi d' Israele.

16. Ma Godolia figliuolo di Ahicam disse a Johanan figliuolo di Caree: Non far questo: imperocchè quello, che tu dici d'Ismaele, è falso.

exercitus, qui dispersi fuerant in regionibus, venerunt ad Godoliam in Masphath.

14. *Et dixerunt ei: Scite quod Baalis rex filiorum Ammon misit Ismahel filium Nathaniæ percutere animam tuam. Et non credidit eis Godolias filius Ahicam.*

15. *Johanan autem filius Caree dixit ad Godoliam seorsum in Masphath, loquens: Ibo, & percutiam Ismahel filium Nathaniæ nullo sciente, ne interficiat animam tuam, & dissipentur omnes Judæi, qui congregati sunt ad te, et peribunt reliquiæ Juda.*

16. *Et ait Godolias filius Ahicam ad Johanan filium Caree: Noli facere verbum hoc: falsum enim tu loqueris de Ismahel.*

Vers. 14. *Ismaele figliuolo di Nathania*. Ismaele era del sangue reale di Giuda, e l' invidia contra Godolia messo da' Caldei al governo della Giudea, e le istigazioni del re degli Ammoniti, il quale forse gli prometteva ajuto per farsi re della desolata Giudea, poterono inspirargli la risoluzione di uccidere Godolia. Quanto al re degli Ammoniti egli forse in cuor suo desiderava di vedere distrutto affatto il nome Ebreo, per l' antico odio, ch' era tra le due nazioni. Godolia fu tradito dalla sua troppa fidanza, come vedremo nel capo seguente.

C A P O XLI.

Ismaele uccide a tradimento Godolia, ed i Caldei, e gli Ebrei, ch'erano con lui in Masphath. Johanan va dietro ad Ismaele, il quale lasciata la gente, che conducea seco prigioniera, fugge con otto persone. Il resto del popolo stabilisce di fuggir nell' Egitto.

1. ED il settimo mese Ismaele figliuolo di Nathania, figliuolo di Elisama, ch'era della stirpe reale, con de' grandi del regno, cioè con dieci uomini andò a trovar Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e mangiarono alla stessa mensa in Masphath.

2. E si alzò Ismaele figliuolo di Nathania, ed i dieci uomini, ch'eran con lui, ed uccisero Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, e dieder morte a colui, il quale dal re di Babilonia era stato posto al governo del paese.

3. Ed Ismaele uccise ezian-

1. *ET factum est in mense septimo, venit Ismahel filius Nathaniæ, filii Elisama de semine regali, & optimates regis, & decem viri cum eo, ad Godoliam filium Ahicam in Masphath: & comederunt ibi panes simul in Masphath.*

2. *Surrexit autem Ismahel filius Nathaniæ, & decem viri, qui cum eo erant, & percusserunt Godoliam filium Ahicam filii Saphan gladio, & interfecerunt eum, quem præfecerat rex Babylonis terræ.*

3. *Omnes quoque Judæos,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il settimo mese*. Due soli mesi dopo l'incendio di Gerusalemme, sendo ella stata espugnata il quarto mese, ed incendiata il quinto mese. I Giudei fanno anche in oggi un solenne digiuno in memoria della uccisione di Godolia.

Cioè con dieci uomini. La particella congiuntiva ho creduto, che abbia qui lo stesso senso, che ha *cap.* 40. 8. Ismaele avea seco dieci grandi della corte de' re di Giuda, ed egli, e questi grandi dovevano aver seco un numero di servidori.

Vers. 2. 3. *E si alzò Ismaele ... ed i dieci uomini, ec.* Non fu difficile a queste undici persone di assalire e Godo-

dio i Giudei, ch' erano in Masphath con Godolia, e quanti Caldei vi si trovarono, e gli uomini di valore.

4. Ed il giorno seguente, dopo ch' egli aveva ucciso Godolia, non sapendosi ancora il fatto da alcuno,

5. Arrivarono da Sichem, e da Silo, e dalla Samaria ottanta uomini colla barba rasa, e stracciate le vesti, e squallidi in volto, e portando in mano incenso, e doni per offerirgli nella casa del Signore.

6. Ismaele adunque figliuolo di Nathania andò incontro a questa gente da Masphath, e camminava piangendo:

qui erant cum Godolia in Masphath, et Chaldæos, qui reperti sunt ibi, & viros bellatores percussit Ismahel.

4. *Secundo autem die postquam occiderat Godoliam, nullo adhuc sciente,*

5. *Venerunt viri de Sichem, & de Silo, & de Samaria octoginta viri, rasi barba, & scissis vestibus, & squallentes: & munera, & thus habebant in manu, ut offerrent in domo Domini.*

6. *Egressus ergo Ismahel filius Nathaniæ in occursum eorum de Masphath, incedens, & plorans ibat: cum autem oc-*

---

lia, ed i Caldei, ed i Giudei, ch' erano con lui, e di ucciderli di notte tempo, mentre dopo un gran convito dormivano tranquillamente. Vedi Giuseppe *Antiq.* 10. 11.

Vers.4. 5. *Non sapendosi ancora il fatto da alcuno, arrivarono ec.* La nuova della strage fatta da Ismaele non si era saputa fuori di Masphath, quando arrivarono questi uomini Giudei, i quali con tutt' i segni di duolo, rasa la barba, stracciate le vesti, squallidi in tutta la persona, voleano fare le loro obblazioni *Nella casa del Signore*. Ma la casa del Signore era abbruciata, e non è da mettersi in dubbio, s' essi lo sapessero, o no; perocchè erano passati due mesi dopo l' incendio. Masphath adunque in molte occasioni era stato, e fu anche in appresso un luogo di divozione, dove più volte il popolo si era adunato ad esercitarvi gli atti di religione. Vedi *Jud.* 20. 1. 21., 2. *Reg.* 10. 17. *ec.*, ed è molto credibile, che Godolia in tali circostanze avesse eretto col consiglio di Geremia, e di altri sacerdoti almeno un altare in quel luogo, come altra volta ve lo aveva eretto Samuele, 1. *Reg.* 7. 9. 10. Vedi anche *Machab.* 1. *capo* 3. 46.

Vers. 6. *E camminava piangendo*. Fingea di unirsi con essi a piangere le calamità della comune patria.

gendo : ed incontratili, disse loro: Venite da Godolia figliuolo di Ahicam.

occurrisset eis, dixit ad eos: Venite ad Godoliam filium Ahicam.

7. E quando quelli furono nel mezzo della città, Ismaele figliuolo di Nathania, e quegli uomini, ch' erano con lui, gli uccisero nel mezzo della cisterna.

7. *Qui cum venissent ad medium civitatis, interfecit eos Ismahel filius Nathaniæ circa medium laci, ipse, et viri, qui erant cum eo.*

8. Ma dieci uomini furon tra questi, i' quali dissero ad Ismaele: Non ammazzarci: perocchè abbiam de' tesori alla campagna in grano, orzo, olio, e mele. Ed ei si rattenne, e non gli uccise come i loro fratelli.

8. *Decem autem viri reperti sunt inter eos, qui dixerunt ad Ismahel: Noli occidere nos: quia habemus thesauros in agro, frumenti, et hordei, et olei, et mellis. Et cessavit, et non interfecit eos cum fratribus suis.*

9. E la cisterna, nella quale Ismaele gettò tutt' i cadaveri di quella gente ammazzata da lui a cagione di Godolia, ella è quella stessa, che fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re d' Israele: e questa la riempiè Ismaele figliuolo di Nathania di corpi uccisi.

9. *Lacus autem, in quem projecerat Ismahel omnia cadavera virorum, quos percussit propter Godoliam, ipse est, quem fecit rex Asa propter Baasa regem Israel: ipsum replevit Ismahel filius Nathaniæ occisis.*

10. E fece prigioni tutti gli avanzi del popolo, ch' erano in Masphath, le figlie del re, e tutto il popolo, ch' era restato in Masphath, i quali da Nabuzardan capitano della milizia erano stati raccomandati a Godolia fi-

10. *Et captivas duxit Ismahel omnes reliquias populi, qui erant in Masphath: filias regis, et universum populum, qui remanserat in Masphath: quos commendaverat Nabuzardan princeps militiæ Godoliæ filio Ahi-*

Vers. 9. *Fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re d'Israele.* Quando Asa per difendersi dalle scorrerie di Baasa fortificò Gabaa, e Masphath, egli allora dovette fare in Masphath quella gran cisterna per ogni caso di assedio. Ordinariamente si vede, che restava asciutta. Vedi 3. *Reg.* 15. 20. 21. 22.

Vers. 10. *Le figlie del re.* Probabilmente di Sedecia.

gliuolo di Ahicam. Ed Ismaele figliuolo di Nathania li prese, e se n'andò verso i figliuoli di Ammon.

11. Ma Johanan figliuolo di Caree, e tutt' i capi delle milizie, ch' eran con esso, ebbero avviso di tutto il male fatto da Ismaele figliuolo di Nathania.

12. E raunata tutta la loro gente, andarono per combattere contra Ismaele figliuolo di Nathania, e lo incontrarono presso la peschiera di Gabaon.

13. E quando il popolo, ch' era con Ismaele, ebbe veduto Johanan figliuolo di Caree, e tutt' i capi delle milizie, che venivano con lui, si rallegrarono tutti.

14. E tutta la gente, ch' era stata fatta prigione da Ismaele, se ne tornò a Masphath, e si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.

15. Ma Ismaele figliuolo di Nathania fuggì con otto persone l' incontro di Johanan, e se n' andò tra' figliuoli di Ammon.

16. Johanan adunque figliuolo di Caree, con tutt' i capi delle milizie, ch' eran con lui, prese a Masphath tutti gli avanzi della plebe, ch' egli avea ritolti ad Ismae-

cam. Et cepit eos Ismahel filius Nathaniæ, et abiit, ut transiret ad filios Ammon.

11. *Audivit autem Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, omne malum, quod fecerat Ismahel filius Nathaniæ.*

12. *Et assumptis universis viris, profecti sunt ut bellarent adversum Ismahel filium Nathaniæ, et invenerunt eum ad aquas multas, quæ sunt in Gabaon.*

13. *Cumque vidisset omnis populus, qui erat cum Ismahel, Johanan filium Caree, et universos principes bellatorum, qui erant cum eo, lætati sunt.*

14. *Et reversus est omnis populus: quem ceperat Ismahel, in Masphat: reversusque abiit ad Johanan filium Caree.*

15. *Ismahel autem filius Nathaniæ fugit cum octo viris a facie Johanan, & abiit ad filios Ammon.*

16. *Tulit ergo Johanan filius Caree, & omnes principes bellatorum, qui erant cum eo universas reliquias vulgi, quas reduxerat ab Ismahel filio Nathaniæ de*

Vers. 12. *Presso la peschiera di Gabaon.* Vedi 2.*Reg.*2.13.

Ver. 14. *E si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.* L'averli Johanan liberati dalle mani d' Ismaele indusse tutti quelli Giudei a riguardare Johanan come loro capo.

le figliuolo di Nathania, dopo che questi ebbe ucciso Godolia figliuolo di Ahicam: e prese gli uomini buoni per la guerra, e le donne, ed i fanciulli, e gli eunuchi, che avea ricondotti da Gabaon,

Masphath, postquam percussit Godoliam filium Ahicam; fortes viros ad prælium, & mulieres, & pueros, & eunuchos, quos reduxerat de Gabaon.

17. E se n'andarono, e si posarono di passaggio in Chamaam, ch' è vicino a Bethlehem per andar innanzi, ed entrar nell' Egitto,

17. *Et abierunt, & sederunt peregrinantes in Chamaam, quæ est juxta Bethlehem, ut pergerent, & introirent Ægyptum*

18. Fuggendo i Caldei; imperocchè avean paura di essi, per avere Ismaele figliuolo di Nathania ucciso Godolia figliuolo di Ahicam, posto dal re di Babilonia al governo della terra di Giuda.

18. *A facie Chaldæorum: timebant enim eos, quia percusserat Ismahel filius Nathaniæ Godoliam filium Ahicam, quem præposuerat rex Babylonis in terra Juda.*

Vers. 17. 18. *Si posarono di passaggio in Chamaam, ec.* Il Caldeo dice, che questo era un piccol paese dato da Davidde a Chamaam figliuolo di Berzellai per riconoscenza della fedeltà, ed affetto mostrato verso di lui da Berzellai nel tempo della guerra di Assalonne. Vedi 2. *Reg.* 19. 37. Ivi si fermò quella gente con intenzione di tirare avanti verso l' Egitto, perchè temeano, che i Caldei irritati per la morte di Godolia non pensassero a farne vendetta sopra di essi, benchè non vi avessero avuta parte.

C A P O XLII.

Geremia dopo aver pregato, e consultato il Signore, risponde, che i Giudei saranno salvi, se restano nella Giudea: se poi vanno in Egitto, periranno di spada, di fame, e di pestilenza.

1. ED andarono tutt' i capi delle milizie, e Johanan figliuolo di Caree, e Jezonia figliuolo di Osaia, e tutto il rimanente del volgo, piccoli, e grandi,

1. *ET accesserunt omnes principes bellatorum, & Johanan filius Caree, & Jezonias filius Osaiæ, & reliquum vulgus a parvo usque ad magnum:*

2. E dissero a Geremia profeta: Sieno accette dinanzi a te le nostre suppliche, e prega il Signore Dio tuo per noi, e per tutti questi avanzi, che pochi siam noi rimasi di molti, ch'eravamo, conforme tu vedi cogli occhi tuoi,

3. E faccia il Signore Dio tuo conoscere a noi la via, per cui dobbiam camminare, e quello, che abbiam da fare.

4. Ed il profeta Geremia disse loro: Ho inteso: ecco, che io farò orazione al Signore Dio vostro a tenore delle vostre parole: qualunque cosa mi risponderà il Signore, io ve l'annunzierò, e nulla vi terrò celato.

5. E quelli dissero a Geremia: Il Signore sia testimone tra noi della verità, e della sincerità nostra, se noi non faremo appuntino tutto quello, che il Signore Dio tuo manderà a dire a noi per bocca tua.

6. Dolce, od acerba, ch' ella sia, noi ubbidiremo alla voce del Signore Dio nostro, verso del quale noi ti mandiamo: affinchè abbian felice esito le cose nostre, quando avremo ascoltata la voce del Signore Dio nostro.

7. E passati che furono dieci giorni, il Signore parlò a Geremia:

2. *Dixeruntque ad Jeremiam prophetam: Cadat oratio nostra in conspectu tuo: & ora pro nobis ad Dominum Deum tuum pro universis reliquiis istis, quia derelicti sumus pauci de pluribus, sicut oculi tui nos intuentur:*

3. *Et annuntiet nobis Dominus Deus tuus viam, per quam pergamus, & verbum, quod faciamus.*

4. *Dixit autem ad eos Jeremias propheta: Audivi: ecce ego oro ad Dominum Deum vestrum secundum verba vestra: omne verbum, quodcumque responderit mihi, indicabo vobis, non celabo vos quidquam.*

5. *Et illi dixerunt ad Jeremiam: Sit Dominus inter nos testis veritatis, & fidei, si non, juxta omne verbum, in quo miserit te Dominus Deus tuus ad nos, sic faciemus.*

6. *Sive bonum est, sive malum, voci Domini Dei nostri, ad quem mittimus te, obediemus: ut bene sit nobis, cum audierimus vocem Domini Dei nostri.*

7. *Cum autem completi essent decem dies, factum est verbum Domini ad Jeremiam:*

Vers. 7. *E passati che furono dieci giorni, ec.* Il Profeta spese tutti questi giorni in orazione, affinchè Dio gli rivelasse la sua volontà per farla sapere al popolo, ed in ciò si fece

8. Ed egli chiamò Johanan figliuolo di Caree, e tutt' i capi delle milizie, ch' erano con lui, e tutto il popolo, piccoli, e grandi.

9. E disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele, verso del quale mi avete mandato, perchè io umiliassi d' avanti a lui le vostre preghiere:

10. Se voi starete tranquilli in questa terra, io vi ristorerò, e non vi distruggerò: vi pianterò, e non vi sradicherò: imperocchè io son già placato col male, che vi ho fatto.

11. Non temete il re di Babilonia, di cui voi avete tanto spavento, nol temete, dice il Signore; perocchè io sono con voi per salvarvi, e liberarvi dalle sue mani.

12. E farò misericordia con voi, ed avrò di voi pietà, e farò, che abitiate nella vostra terra.

13. Ma se voi direte: Noi non abiteremo in questa terra, e non ubbidiremo alla voce del Signore Dio nostro,

14. E direte: Non sia così: ma noi ce n' andremo

8. *Vocavitque Johanan filium Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, & universum populum a minimo usque ad magnum.*

9. *Et dixit ad eos: Hæc dicit Dominus Deus Israel, ad quem misistis me, ut prosternerem preces vestras in conspectu ejus:*

10. *Si quiescentes manseritis in terra hac, ædificabo vos, & non destruam; plantabo, & non evellam: jam enim placatus sum super malo, quod feci vobis.*

11. *Nolite timere a facie regis Babylonis, quem vos pavidi formidatis: nolite metuere eum, dicit Dominus: quia vobiscum sum ego, ut salvos vos faciam, & eruam de manu ejus.*

12. *Et dabo vobis misericordias, & miserebor vestri, & habitare vos faciam in terra vestra.*

13. *Si autem dixeritis vos: Non habitabimus in terra ista, nec audiemus vocem Domini Dei nostri,*

14. *Dicentes: Nequaquam, sed ad terram Ægypti perge-*

---

vedere la carità di Geremia verso il suo popolo. Alcune volte Dio parlava a lui quando meno egli sel sarebbe aspettato; altre volte vuole, ch' egli preghi, e preghi lungamente, prima che Dio gli parli. Ma lo stesso Dio conoscea, che tutte le promesse fatte da questo popolo, e ratificate con giuramento, *vers.*5.6., non venivano da cuore veramente retto, e sincero, e disposto ad ubbidire a' comandi suoi.

nella terra d' Egitto, dove non vedremo la faccia della guerra, e non udiremo romor di tromba, e non patiremo la fame, ed ivi ce ne staremo:

mus: ubi non videbimus bellum, & clangorem tubæ non audiemus, & famem non sustinebimus: & ibi habitabimus:

15. Udite adesso sopra di questo la parola del Signore, o avanzi di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Se voi vi ostinerete a voler andare in Egitto, e vi andrete per abitarvi,

15. *Propter hoc nunc audite verbum Domini reliquiæ Juda: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Si posueritis faciem vestram, ut ingrediamini Ægyptum, & intraveritis ut ibi habitetis:*

16. La spada, di cui temete, vi troverrà nella terra d' Egitto, e la fame, di cui vi mettete in pena, sarà addosso a voi nell' Egitto, ed ivi morrete.

16. *Gladius, quem vos formidatis, ibi comprehendet vos in terra Ægypti: & fames, pro qua estis solliciti, adhærebit vobis in Ægypto, & ibi moriemini.*

17. E tutti coloro, che si saranno ostinati a voler andar in Egitto per ivi abitare, morranno di spada, di fame, e di peste: nissuno di essi resterà in vita, nè fuggirà il male, che io farò cadere sopra di loro;

17. *Omnesque viri, qui posuerunt faciem suam, ut ingrediantur Ægyptum, ut habitent ibi, morientur gladio, & fame, & peste: nullus de eis remanebit, nec effugiet a facie mali, quod ego afferam super eos.*

18. Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Come si accese il furor mio, e la mia indignazione contra gli abitanti di Gerusalemme; così si accenderà la mia indignazione contra di voi, quando sarete entrati in Egit-

18. *Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sicut conflatus est furor meus, & indignatio mea super habitatores Jerusalem: sic conflabitur indignatio mea super vos, cum ingressi fueritis Ægyptum, & eritis in jusjurandum, & in stuporem,*

Vers. 18. *Sarete oggetto di esecrazione. Di giuramento esecratorio;* volendo dire, che chiunque giurerà, volendo fare la più terribile imprecazione, che dar si possa, dirà: Il Signore mi tratti (se io fo tal cosa) come trattò quegli Ebrei, i quali contra la volontà di lui andarono in Egitto.

to, e ſarete oggetto di eſecrazione, di ſpavento, di maledizione, e di obbrobrio, e non vedrete mai più queſto luogo.

& in meledictum, & in opprobrium: & nequaquam ultra videbitis locum iſtum.

19. Il Signore parla a voi, o avanzi di Giuda: Non andate in Egitto: tenete ben a mente, che io ve l' ho proteſtato in queſto dì,

19. Verbum Domini ſuper vos reliquiæ Juda: Nolite intrare Ægyptum: ſcientes ſcietis quia obteſtatus ſum vos hodie,

20. Concioſſiachè voi avete ingannate le anime voſtre: mentre voi mi avete mandato a parlare al Signore Dio noſtro, dicendo: Prega per noi il Signore Dio noſtro, e tutto quello, che il Signore Dio noſtro dirà a te, riferiſcilo tu a noi, e noi il faremo.

20. Quia deceptiſtis animas veſtras: vos enim miſiſtis me ad Dominum Deum noſtrum, dicentes: Ora pro nobis ad Dominum Deum noſtrum, & juxta omnia quæcumque dixerit tibi Dominus Deus noſter, ſic annuntia nobis, & faciemus.

21. Ed io oggi ve l' ho riferito, e voi non avete aſcoltata la voce del Signore Dio voſtro riguardo a tutte quelle coſe, delle quali mi ha mandato a parlarvi.

21. Et annuntiavi vobis hodie, & non audiſtis vocem Domini Dei veſtri, ſuper univerſis, pro quibus miſit me ad vos.

22. Ora adunque tenete ben a mente, che voi morrete di ſpada, di fame, e di peſte colà, dove avete voluto andare per abitarvi.

22. Nunc ergo ſcientes ſcietis, quia gladio, & fame, & peſte moriemini in loco, ad quem voluiſtis intrare ut habitaretis ibi.

Verſ. 20. *Avete ingannate le anime voſtre: ec.* Geremia leggea già ne' volti di quella gente, che la riſpoſta, ch' ei dava loro da parte di Dio non era gradita, e ch' eſſi non voleano ſtarci. Dice loro perciò: ma, e per qual motivo, mi avete voi detto di conſultare il Signore? Se ſolamente per udire da lui quello, che a voi piaceva, e quello, che volete fare, voi non ingannate lui, ma voi ſteſſi, e la voſtra finzione cadrà ſopra di voi.

dile nella grotta, ch'è sotto la muraglia di mattoni alla porta della casa di Faraone, ch'è in Taphnis, in presenza de' Giudei,

crypta, quæ est sub muro lateritio in porta domus Pharaonis in Taphnis, cernentibus viris Judæis:

10. E dirai loro: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele. Ecco, che io manderò a chiamare Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e porrò il trono di lui sopra queste pietre, che io ho nascoste, e sopra queste alzerà il suo soglio.

10. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego mittam, et assumam Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et ponam thronum ejus super lapides istos, quos abscondi. Et stabit solium suum super eos.

11. E verrà, e flagellerà la terra d'Egitto: quelli, che son per la morte, alla morte; quelli, che son per la schiavitù, alla schiavitù; quelli, che son per la spada, andranno alla spada.

11. Veniensque percutiet terram Ægypti; quæ in morte, in morte; et quæ in captivitatem, in captivitatem; et quæ in gladium, in gladium.

12. E darà fuoco a' templi degli dei dell'Egitto, e

12. Et succendet ignem in templis deorum Ægypti, et

---

raglia di mattoni ec. La muraglia di mattoni è lodata la protezione, che gli Ebrei erano soliti a cercare nell'Egitto, alla porta della casa di Faraone, sopra la volta di questo muro Geremia mette per ordine di Dio quelle pietre, sopra le quali egli dice, che Nabucodonosor porrà ed il il suo tribunale per giudicare le cause de' suoi sudditi, quando sarà divenuto padrone dell'Egitto, e della stessa di Faraone. I re antichi, come si è veduto più volte, rendeano giustizia al popolo a' loro medesimi, ed il loro tribunale era o all'ingresso de' palazzi, o su' monti. Vedi la descrizione del trono di Salomone. 3. Reg. 10. 18.

Vers. 10. *Nabucodonosor . . . mio servo.* Questo titolo è dato a questo re dal nostro Profeta più volte. Vedi 25. 9., 27. 6. Egli, ed il suo grande esercito non faceano altro, ch'eseguire gli eterni decreti di Dio.

Vers. 11. *Quelli, che son per la morte, alla morte; ec.* Andranno alla morte, alla schiavitù, alla spada quelli, che Io condannati a perire in quella, ed in quella maniera.

Vers. 12. *E accenderà fabbriche gli dei.* Gli dei, particolari

gli abbrucerà, e menerà schiavi gli dei; ed ei si vestirà delle spoglie dell' Egitto, come un pastore si cuopre del suo mantello, ed andrassene in pace.

comburet ea, & captivos ducet illos: & amicietur terra Ægypti, sicut amicitur pastor pallio suo: & egredietur inde in pace.

13. E spezzerà le statue della casa del sole, che son nell' Egitto, ed incendierà i templi degli dei dell'Egitto.

13. *Et conteret statuas domus solis, quæ sunt in terra Ægypti: & delubra deorum Ægypti comburet igni.*

mente se d' oro, o d' argento, ornavano il trionfo del vincitore. Vedi *Isai* 46.

Si vestirà delle spoglie dell' Egitto come un pastore ec. Si arricchirà di tutte le spoglie dell' Egitto con quella facilità, e prontezza, con cui un pastore si butta addosso il suo mantello.

Vers. 13. *Spezzerà le statue della casa del sole.* Si crede, che voglia parlare il Profeta de' famosi obelischi dell'Egitto eretti in onore del sole, e considerati come una delle più grandi maraviglie di quel paese. I più grandi erano nel tempio del sole, ed aveano fino a cento cubiti di altezza, ed otto di grossezza; ed ognun sa, ch' erano tutti d' un sol pezzo, e pieni di geroglifici secondo l'uso del paese.

C A P O XLIV.

I Giudei nell' Egitto, ripresi da Geremia per ragione del culto degl' idoli, rispondono sfacciatamente, uomini, e donne, che continueranno a far quello, che fanno. Predizione della loro rovina. Faraone Ephree sarà dato in potere de' suoi nimici.

1. PArola annunziata a tutt' i Giudei, che abitavano nella terra d' Egitto, a

1. *VErbum, quod factum est per Jeremiam ad omnes Judæos, qui habitabant*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola annunziata ec.* Questa profezia è l'ultima di Geremia secondo l'ordine cronologico: perocchè quelle,

Magdalo, ed a Taphnis, ed a Memphi, e nella terra di Phatures, per bocca di Geremia profeta, il quale dicea:

in terra Ægypti, habitantes in Magdalo, & in Taphnis, & in Memphis, et in terra Phatures, dicens:

2. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Voi avete veduti tutti quei mali, che io ho mandati sopra Gerusalemme, e sopra tutte le città di Giuda; ed ecco, ch' elle sono in oggi deserte, e vote di abitatori;

2. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vos vidistis omne malum istud, quod adduxi super Jerusalem, et super omnes urbes Juda; et ecce desertæ sunt hodie, et non est in eis habitator:*

3. A causa delle malvagità commesse da loro per provocarmi a sdegno, andando ad offerir sagrifizj, ed a rendere onore agli dei stranieri, ignoti ad essi, ed a voi, ed a' padri vostri.

3. *Propter malitiam, quam fecerunt ut me ad iracundiam provocarent, et irent ut sacrificarent, et colerent deos alienos, quos nesciebant et illi, et vos, et patres vestri.*

4. E mandai a voi con gran sollecitudine i miei servi, i Profeti, li mandai a dirvi: Non fate tali abbominazioni, le quali sono odiose all' anima mia.

4. *Et misi ad vos omnes servos meos prophetas, de nocte consurgens, mittensque, et dicens: Nolite facere verbum abominationis hujuscemodi, quam odivi.*

5. E non ascoltarono, e non piegaron le orecchie per convertirsi dalle loro malvagità, ed astenersi dal sagrificare agli dei stranieri.

5. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam, ut converterentur a malis suis, et non sacrificarent diis alienis.*

6. E si accese il mio sdegno, ed il mio furore, e scoppiò contra le città di

6. *Et conflata est indignatio mea, et furor meus, et succensa est in civitatibus Ju-*

---

che seguono fino al fine del libro, sono di data anteriore. Non sappiamo, s' egli andò in persona ne' luoghi, che sono qui nominati, ovvero se mandò Baruch, o alcun altro de' suoi discepoli a parlare a nome suo, anzi a nome di Dio a quei Giudei.

Memphi, e Taphni erano città notissime: di Magdalo, e di Phatures non abbiamo gran notizia, se non che Phatures è nominata anche in Ezechiele 29. 14., 30. 14.

Giuda, e contra le piazze di Gerusalemme, e si sono cangiate in solitudine; ed in disertagione, quale oggi si vede.

da, & in plateis Jerusalem: & versæ sunt in solitudinem, & vastitatem secundum diem hanc.

7. E adesso queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Per qual motivo fate questo gran male contra le anime vostre, per far patire i vostri uomini, e le vostre donne, i fanciulli, ed i bambini di latte in mezzo a Giuda, talmente che nulla più rimanga di voi,

7. Et nunc hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Quare vos facitis malum grande hoc contra animas vestras, ut intereat ex vobis, vir, & mulier, parvulus, & lactens de medio Judæ, nec relinquatur vobis quidquam residuum:

8. Irritandomi colle opere delle vostre mani, sagrificando agli dei stranieri nella terra d'Egitto, dove siete venuti per abitarvi, e per malamente perire, ed essere la maledizione, e l' obbrobrio di tutte le genti della terra?

8. Provocantes me in operibus manuum vestrarum, sacrificando diis alienis in terra Ægypti, in quam ingressi estis, ut habitetis ibi: & dispereatis, & sitis in maledictionem, & in opprobrium cunctis gentibus terræ?

Vers. 8. *Irritandomi colle opere delle vostre mani.* Co' simulacri fatti da voi, a' quali rendete culto. E' degna di gran ponderazione la ostinata caparbietà di questo popolo, il quale dopo tanti, e sì recenti gastighi, torna agli stessi peccati, pe' quali fu flagellato aspramente, e poco men che distrutto; e di più sostiene la nuova sua ribellione con somma, e quasi incredibile arroganza. Così (secondo la parola dello Spirito santo) *L'empio, quando è giunto al profondo de' mali, non ne fa caso.* Prov. 18. 3. Ed è grande lezione per ogni uomo, il considerare fino a qual segno di orribile cecità, e di prodigiosa ostinazione possa condursi l'uomo per la lunga abitudine nella colpa, e pel disprezzo degli ajuti, e delle grazie divine, ostinazione, che non può ad altra paragonarsi, se non a quella degli stessi dannati nell' inferno. Ma tale è l' uomo considerato in se stesso, e nella natural corruzione, e separatamente dalla grazia del Salvatore, onde con gran ragione ognuno può ripetere con S. Agostino: *Chi son io? e qual cosa son io? e qual sorta di male non son io? e come ho io bene, quando ho alcun bene,*

9. Vi siete voi dimenticati de' peccati de' padri vostri, e de' peccati de' re di Giuda, e de' peccati delle loro mogli, e de' peccati vostri, e de' peccati delle vostre mogli, fatti nella terra di Giuda, e ne' rioni di Gerusalemme?

9. *Numquid obliti estis mala patrum vestrorum, & mala regum Juda, & mala uxorum ejus, & mala vestra, & mala uxorum vestrarum, quæ fecerunt in terra Juda, & in regionibus Jerusalem?*

10. Essi non se ne sono mondati fino a questo dì, e non hanno temuto, e non hanno osservata la legge del Signore, nè i comandamenti intimati da me a voi, ed a' padri vostri.

10. *Non sunt mundati usque ad diem hanc: & non timuerunt, & non ambulaverunt in lege Domini, & in præceptis meis, quæ dedi coram vobis, & coram patribus vestris.*

11. Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io fisserò sopra di voi la mia faccia per vostro danno, e sperderò tutto Giuda.

11. *Ideo hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Ecce ego ponam faciem meam in vobis in malum: & disperdam omnem Judam.*

* Amos 9. 4.

12. E me la prenderò con gli avanzi di Giuda, i quali si sono ostinati a voler venire in Egitto, e quivi abitare, e saran tutti consunti nella terra d' Egitto, periranno di spada, e di fame; e saran consunti dal più piccolo fino al più grande, morranno di spada, e di fame, e saranno oggetto di esecrazione, di terrore, di maledizione, e di obbrobrio.

12. *Et assumam reliquias Judæ, qui posuerunt facies suas, ut ingrederentur terram Ægypti, & habitarent ibi: & consumentur omnes in terra Ægypti: cadent in gladio, & in fame: & consumentur a minimo usque ad maximum, in gladio, & fame morientur: & erunt in jusjurandum, & in miraculum, & in maledictionem, & in opprobrium.*

13. E visiterò gli abitatori d' Egitto, come ho visitata Gerusalemme, colla spada, colla fame, e colla peste:

13. *Et visitabo super habitatores terræ Ægypti, sicut visitavi super Jerusalem, in gladio, et fame, et peste:*

---

se non suggendo il tuo latte, e di te nutrendomi, cibo incorruttibile? Conf. *lib.* 4. 1. 2.

14. E non sarà chi la scampi; e degli avanzi de' Giudei, che son pellegrini nella terra d' Egitto, non rimarrà uomo, che torni nella terra di Giuda, verso la quale sospirano di tornare, e di abitarvi: non vi torneranno, se non quelli, che fuggiranno d' Egitto.

14. *Et non erit qui effugiat, et sit residuus de reliquiis Judæorum, qui vadunt ut peregrinentur in terra Ægypti: et revertantur in terram Juda, ad quam ipsi elevant animas suas, ut revertantur, et habitent ibi: non revertentur nisi qui fugerint.*

15. Ma tutti gli uomini (i quali sapeano, come le loro mogli offerivan sagrifizj agli dei stranieri), e tutte le donne, ch'eran ivi in gran numero, e tutto il popolo, che dimorava nella terra d' Egitto, in Phatures, risposero a Geremia, dicendo:

15. *Responderunt autem Jeremiæ omnes viri, scientes quod sacrificarent uxores eorum diis alienis, et universæ mulieres, quarum stabat multitudo grandis, et omnis populus habitantium in terra Ægypti, in Phatures, dicentes:*

16. Intorno alle parole, che tu hai dette a noi nel nome del Signore, noi non ti daremo retta,

16. *Sermonem, quem locutus es ad nos in nomine Domini, non audiemus ex te.*

17. Ma assolutamente faremo tutto quello, che avrem promesso, e farem sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, conforme facemmo noi, ed i padri nostri, ed i nostri regi, ed i nostri principi nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, onde avemmo abbondanza di pane, e fummo felici, e non vedemmo sciagura.

17. *Sed facientes faciemus omne verbum, quod egredietur de ore nostro, ut sacrificemus reginæ cæli, & libemus ei libamina, sicut fecimus nos, et patres nostri, reges nostri, et principes nostri in urbibus Juda, & in plateis Jerusalem, & saturati sumus panibus, & bene nobis erat, malumque non vidimus.*

Vers. 14. *Non vi torneranno se non quelli, che fuggiranno.* Torneranno ad abitare nella Giudea quelli, che fuggiran dall' Egitto, e si sottrarranno alle calamità, che piomberanno sopra lo stesso Egitto, e sopra gli Ebrei, che si ostinano a rimanervi.

Vers. 17. *Faremo tutto quello, che avrem promesso.* Cioè tutto quello, che avrem promesso agli dei, e particolarmente alla regina del cielo, cioè alla luna.

18. Ma da quel tempo, in cui tralasciammo di far sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, siam poveri di ogni bene, e siamo consunti dalla spada, e dalla fame.

19. Che se noi offeriam sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri mariti per onorarla, ed offerire a lei le libagioni?

20. E Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini, ed alle donne, ed a tutta la plebe, che gli avean risposto in tal guisa:

21. E non si è egli ricordato, e non è egli stato irritato in cuor suo il Signore per quei sagrifizj offerti da voi, e da' padri vostri, e da' vostri regi, e da' vostri principi, e dal popolo di quella terra nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme?

22. Non potea più sopportarvi il Signore per le malvage inclinazioni vostre, e per le abbominazioni, che avete fatte: e la vostra terra è stata desolata, e ridotta ogget-

18. *Ex eo autem tempore, quo cessavimus sacrificare reginæ cæli, & libare ei libamina, indigemus omnibus, & gladio, & fame consumpti sumus.*

19. *Quod si nos sacrificamus reginæ cæli, & libamus ei libamina: numquid sine viris nostris fecimus ei placentas, ad colendum eam, & libandum ei libamina?*

20. *Et dixit Jeremias ad omnem populum adversum viros, & adversum mulieres, & adversum universam plebem, qui responderant ei verbum, dicens:*

21. *Numquid non sacrificium quod sacrificastis in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem, vos, & patres vestri, reges vestri, & principes vestri, & populus terræ, horum recordatus est Dominus, & ascendit super cor ejus?*

22. *Et non poterat Dominus ultra portare propter malitiam studiorum vestrorum, & propter abominationes, quas fecistis: & facta est terra vestra in desolationem, & in*

Vers. 19. *Abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri mariti ec.* Le donne, intestate anche più degli uomini del culto della regina del cielo, rispondono, che imitano, e fanno quel, che fanno i mariti, a cui sono soggette. Scusa irragionevole: perocchè non erano certamente tenute ad ubbidire a' mariti in cosa tale, e con disubbidire a Dio. Dall' Ebreo si può intendere, che queste schiacciate avevano impressa la figura della luna.

oggetto di ſpavento, e di maledizione, e vota d'abitatori, com'ella è in oggi.

23. Perchè voi ſagrificaſte agl' idoli, e peccaſte contra il Signore, e non aſcoltaſte la voce del Signore, e non oſſervaſte la legge, ed i comandamenti, e gl' inſegnamenti di lui, per queſto ſono venute ſopra di voi queſte ſciagure, come oggi ſi vede.

24. Diſſe ancor Geremia a tutto il popolo, ed a tutte le donne: Udite la parola del Signore voi popol tutto di Giuda, quanti ſiete in Egitto:

25. Queſte coſe dice il Signor degli eſerciti, il Dio d'Iſraele: Voi, e le voſtre mogli colla voſtra bocca avete detto, e colle mani voſtre avete fatto quello, che dicevate: Adempiamo i noſtri voti, che abbiam fatti, di offerire ſagrifizio, e libagioni alla regina del cielo; avete adempiuti i voſtri voti, e gli avete ſoddisfatti coll'opera.

26. Per queſto udite la parola del Signore, o popol di Giuda, voi, che abitate nella terra d'Egitto. Ecco, che io ho giurato pel nome mio grande, dice il Signore, che

in ſtuporem, & in maledictum, eo quod non ſit habitator, ſicut eſt dies hæc.

23. *Propterea quod ſacrificaveritis idolis, & peccaveritis Domino, & non audieritis vocem Domini, & in lege, & in præceptis, & in teſtimoniis ejus non ambulaveritis: idcirco evenerunt vobis mala hæc, ſicut eſt dies hæc.*

24. *Dixit autem Jeremias ad omnem populum, & ad univerſas mulieres: Audite verbum Domini omnis Juda, qui eſtis in terra Ægypti:*

25. *Hæc inquit Dominus exercituum Deus Iſrael, dicens: Vos, & uxores veſtræ, locuti eſtis ore veſtro, & manibus veſtris impleſtis, dicentes: Faciamus vota noſtra, quæ vovimus, ut ſacrificemus reginæ cæli, & libemus ei libamina: impleſtis vota veſtra, & opere perpetraſtis ea.*

26. *Ideo audite verbum Domini omnis Juda, qui habitatis in terra Ægypti: Ecce ego juravi in nomine meo magno, ait Dominus: quia nequaquam ultra vocabitur nomen meum*

Verſ. 26. *Il nome mio non ſarà più pronunziato ec.* Dio giura, che non reſterà nell' Egitto neppur un Giudeo, che giuri pel nome ſuo, perchè Dio li farà tutti perire fino ad uno. Si vede, che queſti empj voleano continuare a riconoſcere il Signore per loro Dio, nel tempo ſteſſo, che adoravano gl' idoli.

n si
n è
or fu
grifizj
padri
gi , e
dal popo
e città di
di Gerus
potea pi
gnore
nazioni
ominazio
: e la
esolata ,

Abbiam
ariti ec.
culto della
fanno quel
usa irragionev
ubbidire a'
all' Ebreo si
mpressa la sig

C A P O XLV.

Dio per mezzo di Geremia riprende Baruch, che si lamentava di non avere requie, e lo consola.

1. PArola detta da Geremia profeta a Baruch figliuolo di Neria, quando questi ebbe scritte nel libro quelle parole dettategli da Geremia l'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda: Geremia disse:

2. Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele a te, o Baruch:

3. Tu hai detto: Ah me infelice! perchè il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio: sono stanco di gemere, e non ho trovata requie.

1. *VErbum, quod locutus est Jeremias propheta ad Baruch filium Neriæ, cum scripsisset verba hæc in libro ex ore Jeremiæ, anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:*

2. *Hæc dicit Dominus Deus Israel ad te Baruch:*

3. *Dixisti: Væ misero mihi, quoniam addidit Dominus dolorem dolori meo, laboravi in gemitu meo, & requiem non inveni.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando questi ebbe scritte nel libro quelle parole ec.* Sembra verisimile, che ciò s'intenda della seconda volta che Baruch a dettatura di Geremia scrisse il terribile annunzio delle calamità, che sovrastavano a Gerusalemme: perocchè Baruch avendo veduto in qual maniera il re Joachim avea stracciato, ed abbruciato il suo primo scritto, ed avea cercato di lui, e del Profeta per farli morire, era persuaso, che il re molto più si accenderebbe di sdegno per questo secondo, ch'era ancora pieno di più gravi, e spaventose minacce, onde temea di non essere ucciso, o almeno condannato alla prigione. Ecco il motivo delle afflizioni, e delle querele di Baruch. Vedi *cap. 36.*

Vers. 3. *Il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio.* Da un pericolo gravissimo sono caduto in uno peggiore, e per quanto io abbia co' miei gemiti procurato di ottenere consolazione da Dio, io non trovo nè consolazione, nè riposo.

il nome mio non sarà più pronunziato in tutta la terra d' Egitto dalla bocca di uomo alcuno Giudeo, che dica: Vive il Signore.

ex ore omnis viri Judæi, dicentis: Vivit Dominus Deus in omni terra Ægypti.

27. Ecco, che io veglierò sopra di essi per loro danno, e non per loro bene; e tutti gli uomini di Giuda, che sono in Egitto, saran consunti dalla spada, e dalla fame, finchè sieno sterminati totalmente.

27. *Ecce ego vigilabo super eos in malum, & non in bonum: & consumentur omnes viri Juda, qui sunt in terra Ægypti, gladio, & fame, donec penitus consumantur.*

28. Ma quelli, che fuggiranno la spada, uscendo d' Egitto, torneranno in piccol numero nella terra di Giuda: e tutti gli avanzi di Giuda, che sono entrati in Egitto per abitarvi, conosceranno, se la mia parola, o la loro abbia effetto.

28. *Et qui fugerint gladium, revertentur de terra Ægypti in terram Juda viri pauci: & scient omnes reliquiæ Juda ingredientium terram Ægypti, ut habitent ibi, cujus sermo compleatur, meus, an illorum.*

29. Ed eccovi un segno (dice il Signore) della visita, che io farò a voi in questo luogo, affinchè intendiate come le parole mie saranno veracemente adempiute sopra di voi per vostra sciagura.

29. *Et hoc vobis signum, ait Dominus, quod visitem ego super vos in loco isto: ut sciatis quia vere complebuntur sermones mei contra vos in malum.*

30. Queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò Faraone Ephree re d' Egitto in potere de' suoi nimici, in potere di quelli, che cercano la sua perdizione, come diedi Sedecia re di Giuda in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia suo nimico, il quale cercava la sua perdizione.

30. *Hæc dicit Dominus: Ecce ego tradam Pharaonem Ephree regem Ægypti in manu inimicorum ejus, & in manu quærentium animam illius: sicut tradidi Sedeciam regem Juda in manu Nabuchodonosor regis Babylonis inimici sui, & quærentis animam ejus.*

Vers. 30. *Io darò Faraone Ephree re d' Egitto in potere ec.* La guerra di Nabuchodonosor contra l'Egitto è descritta pateticamente in Ezechiele *capo* 29. 30. 31. 32. Vedi ancora Giuseppe Ebreo *lib.*1.*cont. Appion. ed Antiq.*10.11.

CAPO XLV.

Dio per mezzo di Geremia riprende Baruch, che si lamentava di non avere requie, e lo consola.

1. PArola detta da Geremia profeta a Baruch figliuolo di Neria, quando questi ebbe scritte nel libro quelle parole dettategli da Geremia l'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda: Geremia disse:

2. Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele a te, o Baruch:

3. Tu hai detto: Ah me infelice! perchè il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio: sono stanco di gemere, e non ho trovata requie.

1. *VErbum, quod locutus est Jeremias propheta ad Baruch filium Neriæ, cum scripsisset verba hæc in libro ex ore Jeremiæ, anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:*

2. *Hæc dicit Dominus Deus Israel ad te Baruch:*

3. *Dixisti: Væ misero mihi, quoniam addidit Dominus dolorem dolori meo, laboravi in gemitu meo, & requiem non inveni.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando questi ebbe scritte nel libro quelle parole ec.* Sembra verisimile, che ciò s'intenda della seconda volta che Baruch a dettatura di Geremia scrisse il terribile annunzio delle calamità, che sovrastavano a Gerusalemme: perocchè Baruch avendo veduto in qual maniera il re Joachim avea stracciato, ed abbruciato il suo primo scritto, ed avea cercato di lui, e del Profeta per farli morire, era persuaso, che il re molto più si accenderebbe di sdegno per questo secondo, ch'era ancora pieno di più gravi, e spaventose minacce, onde temea di non essere ucciso, o almeno condannato alla prigione. Ecco il motivo delle afflizioni, e delle querele di Baruch. Vedi *cap. 36.*

Vers. 3. *Il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio.* Da un pericolo gravissimo sono caduto in uno peggiore, e per quanto io abbia co' miei gemiti procurato di ottenere consolazione da Dio, io non trovo nè consolazione, nè riposo.

[illegible] quella parte [illegible] il Sa-
[illegible] : Io dissi a lui : Ecco-
[illegible] che io distruggerò questo,
[illegible] io lo demolirò, e lo farò questo,
[illegible] io lo pianterò, e tutta mia-
[illegible] la quella terra.

9. E io vi cerchi grandi cose
[illegible] per voi? non cercate; per-
[illegible] io manderò [illegible]
[illegible] sopra tutti gli uomini, dice
il Signore; ma io [illegible] a
te la vita in ogni luogo, dove
vunque andrai.

8. Hæc dicit Dominus: Sic
dicam ad eum: Ecce ego edi-
ficabo, ego destruam: & quæ
plantavi ego evellam, & uni-
versam terram hanc.

9. Et tu quæris tibi gran-
dia? noli quærere: quia ecce
ego adducam malum super o-
mnem carnem, dicit Dominus:
& dabo tibi animam tuam
in præda in omnibus locis,
ad quæcumque perveneris.

Vers. 4. 5. Ecco, che io distruggo ec. Io distruggo una nazione eletta, ed innalzata da me, trarrò da quella terra un popolo, che io aveva in essa piantato, e mi prenderò di essere esente affatto da [illegible], e privilegio? Ti basti, che io salvi a te la vita, e qui nella Giudea, e nell' Egitto, dove tuo mal grado farò andare e te, e Geremia, gli Ebrei.

CAPO XLVI.

Il Signore predice a Faraone, ed all' Egitto la desolazione per mano di Nabucodonosor: ritorna al Giudei dalla loro cattività.

1. PArola detta a Geremia profeta dal Signore contra le genti:

2. Contra l' Egitto, contra l' esercito di Faraone Ne-

1. QUod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra gentes:

2. Adversus Ægyptum, adversus exercitum Pharaonis Necho

ANNOTAZIONI

Vers. 1. Contra le genti. In questo, e ne' cinque seguenti capitoli Geremia profetizza contra le diverse nazioni, essendo egli anche per questo chiamato da Dio a quel ministero cap. 1. 5.

Vers. 2. Contra l' esercito di Faraone .... ch' era stato

chaò re d' Egitto, ch' era vicino al fiume Eufrate in Charcamis, e fu sbaragliato da Nabuchodonosor re di Babilonia l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda.

regis Ægypti, qui erat juxta fluvium Euphraten in Charcamis, quem percussit Nabuchodonosor rex Babylonis, in quarto anno Joakim filii Josiæ regis Juda.

3. Preparate lo scudo, e la rotella, ed avanzatevi per dar battaglia.

3. *Præparate scutum, & clypeum, & procedite ad bellum.*

4. Mettete i cavalli sotto i cocchi: salite a cavallo, o cavalieri, mettetevi i morioni, pulite le lance, vestitevi delle corazze.

4. *Jungite equos, & ascendite equites: state in galeis, polite lanceas, induite vos loricis.*

5. Che mai sarà? Holli veduti paurosi, e volger le spalle, uccisi i valenti: fuggono a precipizio senza voltarsi in dietro: da per tutto è il terrore, dicè il Signore.

5. *Quid igitur? vidi ipsos pavidos, & terga vertentes, fortes eorum cæsos: fugerunt conciti, nec respexerunt: terror undique, ait Dominus.*

6. Non occorre, che l'uomo agile si fugga, nè l'uom

6. *Non fugiat velox, nec salvari se putet fortis: Ad*

---

al fiume Eufrate ec. Faraone si era mosso col suo esercito per andare ad occupare Charcamis città sul fiume Eufrate l' anno trentunesimo di Josia, e vinto questo re, e soggiogato tutto il paese dell' Egitto sino all' Eufrate, lasciò buon nerbo di soldati a Charcamis, e se ne tornò nell' Egitto. Ma di lì a quattro anni Nabuchodonosor spedito dal padre Nabopolassar non solo s' impadronì nuovamente di Charcamis, avendo superato in battaglia l' esercito, ch'era in quella città, e quello, che Faraone mandò in soccorso, ma di più conquistò tutte quelle regioni dall' Eufrate sino al Nilo. Questa spedizione di Nabuchodonosor è predetta dal nostro profeta in tempo, che Faraone era a far guerra verso l' Eufrate. Vedi 4. *Reg.* 23. 29., 2. *Para.* 35. 20., *Joseph. Antiq.* 10. 11.

Vers. 3. 4. 5. *Prèparate lo scudo, ec.* E' una esortazione a' soldati di Faraone, perchè si preparino alla battaglia co' Caldei. Ma il profeta vede gli Egiziani in grande scompiglio, e sbigottimento, all' avvicinarsi del nimico.

Vers. 6. *A settentrione ec.* Charcamis era a settentrione

forte si creda di salvarsi : A settentrione presso al fiume Eufrate sono stati vinti, e precipitati per terra.

7. Chi è costui, che cresce a guisa di fiumana, ed i suoi gorghi rigonfiano come quelli de' fiumi?

8. L'Egitto si gonfia qual fiume, e le sue onde sono precipitose come quelle de' fiumi, ed ei dirà: Io mi avanzerò, inonderò la terra, distruggerò la città, ed i suoi abitanti.

9. Montate a cavallo, e fate pompa de' vostri cocchi, e si avanzino i valorosi dell' Etiopia, e quei della Libia collo scudo alla mano, ed i Lidj, che dan di piglio alle frecce, e le scoccano.

10. Ma quel giorno sarà giorno del Signore, del Dio degli eserciti, giorno di vendetta, in cui farà pagare la

Aquilonem juxta flumen Euphraten victi sunt, & ruerunt.

7. *Quis est iste, qui quasi flumen ascendit: & veluti fluviorum, intumescunt gurgites ejus?*

8. *Ægyptus, fluminis instar ascendit, & velut flumina movebuntur fluctus ejus, & dicet: Ascendens operiam terram: perdam civitatem, & habitatores ejus.*

9. *Ascendite equos: & exultate in curribus, & procedant fortes, Æthiopia, & Lybies tenentes scutum, & Lydii arripientes, & jacientes sagittas.*

10. *Dies autem ille Domini Dei exercituum, dies ultionis, ut sumat vindictam de inimicis suis: devorabit gladius,*

---

riguardo alla Giudea, ed all'Egitto, e presso a questa città seguì la battaglia.

Vers. 7. *Chi è costui, che cresce ec.* Parla de' grandi preparativi di Nechao, e le schiere di lui paragona alle acque crescenti di un gran fiume, che inonda, e cuopre le campagne: Faraone si crede di sommergere, ed ingojare Nabuchodonosor, ed il suo esercito.

Vers. 8. *Distruggerò la città, ed i suoi abitanti.* Sembra, che Faraone minacci la stessa Babilonia metropoli de' Caldei; ovvero potrà esser posto il singolare in vece del plurale: *distruggerò le città nimiche ec.*

Vers. 9. *I valorosi dell'Etiopia.* O sia, *del paese di Chus*, ch'era una parte dell' Egitto. Vedi quel, che si è detto, *Isai.* 18. 1.

Vers. 10. *Ecco la vittima del Signore... nella terra di settentrione, ec.* Gli Egiziani tutti sono come una sola vitti-

pena a' suoi nimici : la spada divorerà, e si satollerà, e s' inebbrierà del lor sangue : imperocchè ecco la vittima del Signore Dio degli eserciti nella terra di settentrione, presso al fiume Eufrate.

& saturabitur, & inebriabitur sanguine eorum : victima enim Domini Dei exercituum in terra aquilonis juxta flumen Euphraten.

11. Va a Galaad, e prendi del balsamo, o vergine figlia d' Egitto : indarno tu moltiplichi i rimedj, tu non vi troverrai guarigione.

11. *Ascende in Galaad, & tolle resinam, virgo filia Ægypti : frustra multiplicas medicamina, sanitas non erit tibi.*

12. La tua ignominia è divulgata tra le genti, e la terra è piena dalle tue strida ; perchè il forte ha inciampato nel forte, e son caduti al tempo stesso ambidue.

12. *Audierunt gentes ignominiam tuam, & ululatus tuus replevit terram : quia fortis impegit in fortem, & ambo pariter conciderunt.*

13. Parola detta dal Signore a Geremia profeta intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor re di Babilonia nella terra d' Egitto a devastarla.

13. *Verbum, quod locutus est Dominus ad Jeremiam prophetam, super eo quod venturus esset Nabuchodonosor rex Babylonis, & percussurus terram Ægypti.*

---

ma, che sarà immolata alla divina giustizia là presso a Charcamis. Vedi *Isai.* 34. 6.

Vers. 11. *Va a Galaad, ec.* Dice all' Egitto, che vada a cercare a Galaad la famosa salubre resina per medicare la gran ferita, che ha avuta a Charcamis. Vedi *Jerem.* 8. 22. Abbiam veduti più volte i regni, e le provincie indicarsi col nome di fanciulle, o di vergini.

Vers. 12. *Il forte ha inciampato nel forte, e son caduti al tempo stesso ambidue.* Teodoreto credette, che il Profeta voglia accennare, che la vittoria costò molto sangue a' Caldei. Ma molto migliore a me sembra la sposizione di molti altri, che credono indicarsi piuttosto il male, che gli Egiziani si faceano nel fuggire urtando gli uni negli altri, e calpestandosi tra di loro : in un esercito particolarmente composto in gran parte di soldati a cavallo, e di cocchi, com' era quello degli Egiziani, i fuggitivi si fecero più danno, che non poteron fare ad essi i nimici.

Vers. 13. *Intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor ec.*

14. Portate questa nuova all' Egitto, fatela udire a Magdalo, e risuoni in Memphis, ed in Taphnis, e dite: sta in piè, e preparati; perocchè la spada divorerà tutto quello, ch' è intorno a te.

15. Come mai il tuo campione è spossato? non si è retto su i piedi, perchè il Signore lo ha gettato per terra.

16. Egli ne ha precipitati un gran numero, son caduti l' un sopra l'altro, ed hanno detto: Leviamoci su, torniamo al nostro popolo, e nella terra, dove siam nati, sottraendoci alla spada della colomba.

14. *Annuntiate Ægypto, & auditum facite in Magdalo, & resonet in Memphis, & in Taphnis, dicite: Sta, & præpara te: quia devorabit gladius ea, quæ per circuitum tuum sunt.*

15. *Quare computruit fortis tuus? non stetit, quoniam Dominus subvertit eum.*

16. *Multiplicati ruentes, ceciditque vir ad proximum suum: & dicent: Surge: & revertamur ad populum nostrum, & ad terram nativitatis nostræ, a facie gladii columbæ.*

Dopo aver predetta la sconfitta di Faraone Nechao a Charcamis, la quale sconfitta avvenne l' anno primo di Nabuchodonosor, passa il Profeta a descrivere l' invasione dell' Egitto, di cui lo stesso re si fece padrone sedici anni in circa dopo la espugnazione di Gerusalemme.

Vers. 14. *Sta in piè, e preparati; ec.* Preparati a ricevere i Caldei, che vengono a visitarti. Tu vedrai come la spada di questi tuoi nimici desolerà tutt' i paesi, che sono intorno a te, la Feniciá, la Siria, l' Idumea, la Giudea, Moab, ed Ammon. Aspettati anche tu una medesima sorte. Nabuchodonosor, soggettati questi paesi, verrà a te.

Vers. 15. *Come mai il tuo campione ec.* I LXX. lessero: *come mai è fuggito da' te Api, il tuo eletto vitello non è stato costante?* Gli Egiziani adoravano un vitello col nome di Apis, e quando uno era morto, ne cercavano un altro con gran diligenza, e solennità. Secondo questa lezione, la quale può adattarsi anche alla nostra Volgata, Geremia dice all' Egitto: dov' è andato quel tuo Dio forte, ch' era il tuo principal protettore? Egli non si regge, perchè il vero Dio lo ha umiliato, e gettato per terra insieme con tutti gli altri tuoi dei.

Vers. 16. *Egli ne ha precipitati un gran numero, ec.* Dio ha fatto perire un gran numero di soldati del re Egiziano,

17. Ponete a Faraone re dell' Egitto questo nome: Scompiglio: egli ne ha fatto venire il tempo.

18. Io giuro per me stesso, dice quel Re, che ha nome il Signor degli eserciti, che come il Thabor sta a cavaliere degli altri monti, ed il Carmelo del mare, così egli verrà.

19. Prepara il bisognevole per la tua trasmigrazione, o fanciulla abitatrice dell' Egitto: perocchè Memphi sarà ridotta in solitudine, ed abbandonata, e deformata.

20. Vitella di vago aspetto, e graziosa è l' Egitto: da settentrione verrà chi la domi.

17. *Vocate nomen Pharaonis regis Ægypti, tumultum adduxit tempus.*

18. *Vivo ego (inquit rex, Dominus exercituum nomen ejus) quoniam sicut Thabor in montibus, & sicut Carmelus in mari, veniet.*

19. *Vasa transmigrationis fac tibi habitatrix filia Ægypti: quia Memphis in solitudinem erit, & deseretur, & inhabitabilis erit.*

20. *Vitula elegans, atque formosa Ægyptus: stimulator ab Aquilone veniet ei.*

---

i quali si rovesciavano l' un sopra l' altro, e quelli, che sarebbero stati capaci ancor di combattere, si esortavano l' un l' altro a tornare alle proprie case, e sottrarsi alla spada di Nabuchodonosor. Questi è detto *colomba* in questo luogo, come *cap.*25. 38. Vedi quello, che ivi si è detto.

Vers. 17. *Ponete a Faraone . . . questo nome: Scompiglio: ec.* Abbiamo qui della oscurità, che nasce probabilmente dalla ignoranza de' fatti concernenti questa guerra de' Caldei contra l' Egitto: ho seguito il senso, che mi è paruto più semplice, e adattato alle parole della nostra Volgata. Diasi a Faraone questo nome, scompiglio, perocchè egli accattando briga co' Caldei scompiglierà, e metterà sossopra l'Egitto; egli ha fatto venir il tempo di questo scompiglio.

Vers.18. *Come il Thabor sta a cavaliere degli altri monti, ed il Carmelo del mare, ec.* Come il Thabor domina i vicini monti, ed il Carmelo domina il mare Mediterraneo, così il Signore verrà con una possanza, che sarà al di sopra di ogni altra.

Vers. 20. *Da settentrione verrà chi la domi.* Verrà da settentrione Nabuchodonosor, il quale la metterà sotto il giogo, e la domerà.

21. Anche i ſoldati mercenarj, che viveano con lei, come vitelli, che s' ingraſſano, hanno volte le ſpalle, e ſi ſon dati alla fuga, e non han potuto far fronte, perchè è venuto per eſſi il giorno di eſſere ucciſi, il tempo di eſſere viſitati.

21. *Mercenarii quoque ejus, qui verſabantur in medio ejus, quaſi vituli ſaginati verſi ſunt, & fugerunt ſimul, nec ſtare potuerunt: quia dies interfectionis eorum venit ſuper eos, tempus viſitationis eorum.*

22. Rimbomberà come bronzo la voce di lei, perchè quelli verranno frettoloſamente coll' eſercito; verranno a lei armati di ſcure, quaſi a far legna.

22. *Vox ejus quaſi æris ſonabit, quoniam cum exercitu properabunt, & cum ſecuribus venient ei, quaſi cædentes ligna.*

23. Troncheranno la ſua boſcaglia, dice il Signore, di cui le piante ſon ſenza numero: ſono turba grande più che le locuſte, eſſi ſono innumerabili.

23. *Succiderunt ſaltum ejus, ait Dominus, qui ſupputari non poteſt: multiplicati ſunt ſuper locuſtas, & non eſt eis numerus.*

24. La figliuola d' Egitto è avvilita, e data in potere del popolo di ſettentrione.

24. *Confuſa eſt filia Ægypti, & tradita in manus populi Aquilonis.*

25. Il Signor degli eſerci-

25. *Dixit Dominus exerci-*

Verſ. 21. *Anche i ſoldati mercenarj, ec.* L'Egitto era ſolito di avere buon nerbo di truppa preſa a ſoldo dalle vicine nazioni più valoroſe; ma queſti ſoldati in mezzo all' abbondanza, ed alle delizie dell' Egitto, ingraſſati come vitelli di ſerbatojo non ſerviranno a difendere il regno, dice il Profeta.

Verſ. 22. 23. *Rimbomberà come bronzo la voce di lei, ec.* L' Egitto alzerà le ſue ſtrida come di bronzo ſquillante, perchè i principi Caldei verranno in furia con grande eſercito armati di ſcuri come per tagliare delle legna: e troncheranno eſſi veramente la boſcaglia vaſtiſſima dell' Egitto, e le ſue piante belle, i principi, i condottieri, i grandi, e la turba immenſa del popolo. L' eſercito di queſti Caldei è ſimile a quei nuvoli immenſi di locuſte, che ſovente cuoprono le campagne, e le devaſtano crudelmente.

Verſ. 25. *Viſiterà la romoroſa Aleſſandria.* S. Girolamo, il quale in vece dell' Ebreo, *Ammon-No*, traduſſe *tumultum*

ti, il Dio d' Israele ha detto: Ecco che io visiterò la romorosa Alessandria, e Faraone, e l' Egitto, ed i suoi dei, ed i suoi regi, e Faraone, e quelli, che confidano in lui.

tuum Deus Israel: Ecce ego visitabo super tumultum Alexandriæ, & super Pharaonem, & super Ægyptum, & super deos ejus, & super reges ejus, & super Pharaonem, & super eos, qui confidunt in eo.

26. E darogli in potere di quei, che cercano il loro sterminio, cioè in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia, ed in potere de' servi di lui, e dopo questo sarà abitato come ne' primi tempi l'Egitto, dice il Signore.

26. Et dabo eos in manus quærentium animam eorum, & in manus Nabuchodonosor regis Babylonis, & in manus servorum ejus: & post hæc habitabitur sicut diebus pristinis, ait Dominus.

27. E tu non temere, servo mio Giacobbe, e non aver paura, o Israele: perocchè dal rimoto paese io ti libererò, e dalla terra, dove sei schiavo, libererò la tua stirpe; e tornerà Giacobbe, ed avrà requie, e sarà felice; e non sarà chi a lui dia timore.

*27. * Et tu ne timeas, serve meus Jacob, & ne paveas Israel: quia ecce ego salvum te faciam de longinquo, & semen tuum de terra captivitatis tuæ: & revertetur Jacob, & requiescet, & prosperabitur: & non erit qui exterreat eum.*

* Isai. 43. 1., & 44. 2.

28. E tu non isbigottirti, Giacobbe mio servo, dice il Signore, perocchè io sono con te, perocchè io consumerò

28. Et tu noli timere, serve meus Jacob, ait Dominus: quia tecum ego sum, quia ego consumam cunctas gentes,

---

Alexandriæ, ben sapea, che a' tempi di Geremia non esisteva Alessandria; ma egli credette, che il sito, dov'ella fu fabbricata, fosse il luogo detto *Ammon-No*, ovvero *No-Ammon*, che vuol dire la turba, il popolo, la moltitudine di No; perocchè si tratta di città, o regione molto popolata.

Vers. 26. *E dopo questo sarà abitato come ne' primi tempi l' Egitto*. In Ezechiele 29. 14. il tempo della desolazione dell'Egitto è di quarant'anni.

Vers. 27. 28. *E tu non temere, servo mio Giacobbe, ec.* Avendo predetto, che l'Egitto dopo un dato tempo si rimetterà in piedi, volge alla fine il discorso a' Giudei posti nella cattività, e promette il loro ritorno, aggiungendo, che

tutte le genti, tra le quali ti ho disperso: ma te io non consumerò, ma ti gastigherò con misura, e non ti perdonerò come se tu fossi innocente.

ad quas ejeci te: te vero non consumam, sed castigabo te in judicio, nec quasi innocenti parcam tibi.

saranno sterminate, e distrutte le nazioni, tra le quali sarà condotto schiavo Israele; ma Israele sarà conservato, e salvato; perocchè sebbene Dio lo gastigherà per fargli conoscere i suoi falli, il gastigo però sarà misurato, sarà gastigo di Padre, e non vendicatore rigoroso, ed implacabile.

CAPO XLVII.

Devastazione de' Filistei, di Tiro, di Sidone, Gaza, ed Ascalone.

1. PArola detta dal Signore a Geremia profeta contra i Filistei, prima che Faraone espugnasse Gaza:

2. Queste cose dice il Signore: Ecco che le acque ven-

1. *QUod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra Palæstinos, antequam percuteret Pharao Gazam.*

2. *Hæc dicit Dominus: Ecce aquæ ascendunt ab Aquilo-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Prima che Faraone espugnasse Gaza.* Gaza adunque sarà presa da Faraone, e di poi e Gaza, ed il resto del paese de' Filistei sarà desolato da Nabuchodonosor. Non si sa precisamente il tempo, in cui Faraone espugnò Gaza, benchè alcuni credano, che ciò avvenisse, quando Faraone venne a recar soccorso a Sedecia assediato da Nabuchodonosor. Quanto alla devastazione del paese de' Filistei invaso da Nabuchodonosor credesi comunemente accaduta nel tempo dell' assedio di Tiro; perocchè in quei tredici anni potè egli o in persona, o per mezzo di alcuno de' suoi capitani far la conquista di quelle città.

Vers. 2. *Ecco che le acque vengono da settentrione ec.* Le acque sono le schiere di Nabuchodonosor, che a guisa di torrente gonfio, e precipitoso inondano, e guastano il paese de' Filistei.

gono da settentrione a guisa di torrente, che inonda, e cuopriranno la terra, e tutto quello, ch' ella contiene, la città, ed i suoi abitanti: grideranno gli uomini, ed urleranno tutti gli abitatori della terra

ne, & erunt quasi torrens inundans, & operient terram, & plenitudinem ejus, urbem, & habitatores ejus: clamabunt homines, & ululabunt omnes habitatores terræ,

3. Al romore delle armi pompose, e degli armati, allo scuotimento de' cocchi, e delle molte loro ruote. I padri perduto il vigor delle braccia, non hanno data a' figliuoli un' occhiata.

3. A strepitu pompæ armorum, & bellatorum ejus, a commotione quadrigarum ejus, & multitudine rotarum illius. Non respexerunt patres filios manibus dissolutis.

4. Perchè il dì è venuto, in cui i Filistei saranno sterminati, e sarà distrutta Tiro, e Sidone con tutti gli ajuti, che lor restavano. Imperocchè il Signore ha messi

4. Pro adventu diei, in quo vastabuntur omnes Philistiim, & dissipabitur Tyrus, & Sidon cum omnibus reliquis auxiliis suis: depopulatus est enim Dominus Palæstinos; *

Vers. 3. *Al romore delle armi pompose, cc.* Vuol forse accennare il Profeta, che le armi de' Caldei erano ricche, e rilucenti per l' oro, e l' argento secondo l' uso di quelle nazioni.

I padri perduto il vigor delle braccia, ec. I padri sbigottiti, e senza spirito, tremanti alla vista del vicino pericolo si sono scordati della natura, e non hanno dato uno sguardo a' proprj figliuoli, nè si han preso pensiero della lor sorte.

Vers. 4. *Sarà distrutta Tiro, e Sidone con tutti gli ajuti, che lor restavano.* Questi ajuti erano i Filistei alleati di Tiro, e di Sidone. Tiro fu presa da Nabuchodonosor; ma quanto a Sidone pare, che allora abbandonando la sua Colonia divenuta sua rivale, cioè Tiro, ella si salvasse *Isai.* 23. 4.; ma sotto Artaserse Ocho questa città fu assediata da trecento mila combattenti, ed avendola tradita il suo stesso re, ed il comandante delle sue milizie, ed avendo abbruciate al principio dell' assedio tutte le navi, affinchè nissuno potesse fuggire, ridotti all' estremo della disperazione i Sidonj presero la barbara risoluzione di abbruciarsi colle loro mogli, e figliuoli nelle proprie case, e dicesi,

a saccomanno i Filistei, avanzi dell' isola di Cappadocia.

5. Gaza è diventata calva: Ascalone è taciturna, e quel, che resta della lor valle. Fino a quando ti farai delle ferite?

6. Non avrai tu posa giammai, o spada del Signore? rientra nel fodero, raffreddati, e sta in quiete.

7. E come starà ella in quiete, mentre il Signore le

reliquias insulæ Cappadociæ.

* Deut. 2. 23. Amos 9. 7.

5. *Venit calvitium super Gazam: conticuit Ascalon, & reliquiæ vallis earum: usquequo concideris?*

6. *O mucro Domini usquequo non quiesces? Ingredere in vaginam tuam, refrigerare, & sile.*

7. *Quomodo quiescet, cum Dominus præceperit ei adver-*

---

che vi perissero fino a quaranta mila persone. Diodoro *Olymp.* 177. *an.* 2.

Avanzi dell' isola di Cappadocia. I Filistei venuti dalla Cappadocia occuparono la Palestina cacciatine gli Hevei, com' è detto *Deut.* 2. 23. Teodoreto però, e dietro a lui qualche altro Interprete crede, che l' isola di Caphtor (come sta nell' Ebreo) sia l' isola di Cipro; altri dice, ch' è l'isola di Candia.

Vers. 5. *Gaza è diventata calva.* Può alludere all' uso di radersi i capelli nel duolo, e nelle grandi calamità. Vedi *Jerem.* 48. 37., *Isai.* 3. 24., 25. 23., *Deuter.* 14. 1., e può anche alludere al costume di radere la testa degli schiavi, e delle schiave.

Ascalone è taciturna, ec. Un tristo silenzio regna in Ascalone, e nella valle, ch' è tra queste due città, tutte le ville, e le case, che restano, sono deserte, e non vi si ode voce di uomo.

Fino a quando ti farai delle ferite? Parla a Gaza, e ad Ascalone. Lo stracciarsi le carni o colle unghie, od anche co' coltelli si usava da' Gentili nel duolo. Vedi *Deut.* 14. 1., *Jerem.* 41. 5.

Vers. 6. 7. *Non avrai tu posa giammai, ec.* Il Profeta alla vista delle stragi fatte pel giusto sdegno di Dio tra questi popoli per man de' Caldei, il Profeta tocco da gran commiserazione esclama, e prega, che la spada del Signore rientri nel fodero, e si raffreddi, e si posi. Ma come ciò, se Dio le ha dati ordini di agire contra Ascalone, e contra quelle sue regioni, che sono lungo il mare mediterraneo, ed ivi vuole, che questa spada continui ad uccidere, e sterminare?

ha dati ordini contra Ascalone, e contra le sue regioni marittime, ed ivi le ha prescritto di agire?

sus Ascalonem, & adversus maritimas ejus regiones, ibique condixerit illi?

C A P O XLVIII.

Profezia contra Moab, e contra le sue città: ma finalmente egli sarà sciolto dalla cattività.

1. Contra di Moab così parla il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Guai a Nabo; perocchè ella è devastata, ed umiliata: Cariathiarim è stata espugnata: la forte è confusa, ed in tremito.

1. *AD Moab hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Væ super Nabo, quoniam vastata est, & confusa: capta est Cariathiarim: confusa est fortis, & tremuit.*

2. Non v'è più allegrezza in Moab: Han formati cattivi disegni contra di Hesebon:

2. *Non est ultra exsultatio in Moab: contra Hesebon cogitaverunt malum. Venite, &*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Guai a Nabo*. Nabo, ovver Nebo città del paese di Moab appiè del monte, che le diede il nome, prima fu degl'Israeliti, e di poi ne' tempi delle calamità de' Giudei, i Moabiti la presero, e finalmente ne furon cacciati, e condotti schiavi da Nabuchodonosor, come qui è predetto. Il monte Nebo è celebre particolarmente per essere ivi morto il gran legislatore degli Ebrei, Mosè. Vedi *Deut.* 34. 1.

Cariathiarim è stata espugnata: la forte è confusa, ed in tremito. Anche questa città fu degl'Israeliti, a' quali la tolsero i Moabiti. Ella era tra Eleale, ed il Giordano, *Num.* 32. 37., *Jos.* 13. 19. Geremia dice, che questa forte città presa da' Caldei è piena di confusione, e di spavento.

Vers. 2. *Han formati cattivi disegni contra di Hesebon: ec.* Hesebon una volta città capitale di Sehon re degli Amorrei, ma avanti a lui città de' Moabiti, fu della tribù di Ruben, e finalmente ripresa da' Moabiti. Il Profeta dice, che i

lata di Oronaim le urla de' miserabili:

6. Fuggite, salvate le vostre vite, siate come il tamarisco nel deserto.

7. Conciossiachè per aver tu avuta fidanza nelle tue forze, e ne' tuoi tesori, tu pur sarai presa: e muterà paese Chamos, ed i suoi sacerdoti, ed i suoi principi insieme.

8. Ed a tutte le città si accosterà il ladrone, e nissuna città rimarrà salva: e saran desolate le valli, e ruinate le campagne; perocchè il Signore lo ha detto:

9. Coronate Moab di fiori; perocchè coronata ella muterà paese, e le sue cittadi saran deserte, ed inabitabili.

10. Maledetto chi fa l'opera del Signore con mala fede, e maledetto colui, che rattiene la spada di lui dallo spargere il sangue.

stes ululatus contritionis audierunt:

6. Fugite, salvate animas vestras: & eritis quasi myricæ in deserto.

*7. * Pro eo enim quod habuisti fiduciam in munitionibus tuis, & in thesauris tuis, tu quoque capieris: & ibit Chamos in transmigrationem, sacerdotes ejus, & principes ejus simul.* * Supr. 17. 7.

8. Et veniet prædo ad omnem urbem, & urbs nulla salvabitur: & peribunt valles, & dissipabuntur campestria: quoniam dixit Dominus:

9. Date florem Moab, quia florens egredietur: & civitates ejus desertæ erunt, & inhabitabiles.

10. Maledictus, qui facit opus Domini fraudulenter: & maledictus, qui prohibet gladium suum a sanguine.

Vers. 6. *Siate come il tamarisco nel deserto*. Voi vivrete in luoghi inculti, e sterili, e solitarj, dove nasce in abbondanza il tamarisco.

Vers. 7. *E muterà paese Chamos, ed i suoi sacerdoti, ec.* Chamos era se non l'unica, almeno la primaria divinità de' Moabiti, onde di poi sono detti da Geremia *popolo di Chamos*. Vedi ancora *Num.* 21. 9., *Jud.* 11. 24.

Vers. 8. *Il ladrone*. Egli è Nabuchodonosor, la cui ambizione, ed avarizia benchè permesse da Dio, ed ordinate alla punizione di altri peccatori, non sono però approvate, nè volute da lui, *Jerem.* 4. 7., *Isai.* 33. 1.

Vers. 9. *Coronate Moab di fiori; ec.* Sia la figlia di Moab ornata di ricchezze, e di gloria: con tutto questo ella sarà menata in ischiavitù.

Vers. 10. *Maledetto chi fa l'opera del Signore con mala*

11. Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, e riposò sulla sua fondata; se non fu trasfuso di uno in altro vaso, egli non ha mutato paese; per questo il suo sapore si è conservato, e non è alterato il suo odore.

11. *Fertilis fuit Moab ab adolescentia sua, & requievit in fecibus suis: nec transfusus est de vase in vas, & in transmigrationem non abiit: idcirco permansit gustus ejus in eo, & odor ejus non est immutatus.*

12. Ecco però che viene il tempo, dice il Signore, quando io manderò a lui uomini pratici nel disporre i vasi, e nel mutare il vino, e faranno la muta, e voteranno i vasi, e gli spezzeranno.

12. *Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: & mittam ei ordinatores, & stratores laguncularum, & sternent eum: & vasa ejus exhaurient, & lagunculas earum collident.*

---

fede, ec. Quando Dio mette in mano ad un uomo la spada, con cui vuole, che questi vendichi gli oltraggi fatti alla giustizia divina, quest' uomo è maledetto se non adempie esattamente, e con perfetta fedeltà i voleri del Signore, e se per una falsa pietà si astiene dallo spargere il sangue. Quindi s' inferisce, che se Nabuchodonosor avesse conosciuta la volontà di Dio, che lo avea destinato a punire le scelleraggini di Moab, e si fosse con retta fede conformato a tal volontà, non avrebbe commesso verun peccato per quello, ch' ei fece contra quel popolo, anzi avrebbe fatta cosa accetta al Signore; ma egli non a Dio serviva in cuor suo, ma alla sua vanità, ed al genio di dominare, e di avere soggetta alla sua potestà tutta la terra.

Questa sentenza si applica ottimamente a' principi, i quali dice l' Apostolo, che quai ministri dell' Altissimo portano la spada, e non senza cagione la portano, cioè per terrore, e punizione de' cattivi.

Finalmente colla stessa sentenza vien maledetto quell' uomo, il quale non si studia di uccidere colla spada dello spirito i pravi affetti, e le ree passioni, che sono i veri nimici e dell' anima, e del medesimo Dio.

Vers. 11. 12. *Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, ec.* Paragona i Moabiti ad una fertile vigna, ed al vino di essa; vino, ch' è stato tenuto sempre sulla sua fondata, e non è stato mutato d' uno in altro vaso, onde conserva il suo naturale, forte, ed austero sapore, e odore. Notisi, che gli antichi stringeano le uve, ed il vino colava in una

13. E Moab sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa d' Israele è stata confusa a causa di Bethel, in cui avea speranza.

14. Come mai dite voi: Noi siamo forti, e valorosi a combattere?

15. Il paese di Moab è devastato, e son ite in fumo le sue città: e la scelta sua gioventù è andata al macello, dice il Re, che si noma il Signor degli eserciti.

16. La perdizione di Moab è imminente: e le sue sciagure verranno con somma celerità.

13. * *Et confundetur Moab a Chamos, sicut confusa est domus Israel a Bethel, in qua habebat fiduciam.*

* 3. Reg. 12. 29.

14. * *Quomodo dicitis: Fortes sumus, & viri robusti ad prœliandum?* * Isai. 16. 6.

15. *Vastata est Moab, & civitates illius succiderunt: & electi juvenes ejus descenderunt in occisionem: ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.*

16. *Prope est interitus Moab ut veniat: & malum ejus velociter accurret nimis.*

---

cisterna (detta in latino *lacus*, *fossa*) dove si conservava molto bene in tutta la sua forza. Questa cisterna era quadra, o rotonda, ed incrostata per ogni parte talora di marmo, talor di calcina, o di gesso, *Plin.* 33. 1. Da questa cisterna, ch' era unita alla vigna, si cavava il vino per metterlo in vasi per lo più di terra cotta, che allora diceasi *vinum diffusum*. Questi vasi poi o si metteano nella terra sepolti in tutto, od in parte, o si teneano nelle cantine, *Plin.* 14. 21. Il Profeta adunque vuol dire colla sua allegoria, che i Moabiti sono un popolo, il quale essendo stato sempre nell' abbondanza, e nella pace, non essendo mai stato soggiogato, nè menato in ischiavitù, ha conservato l'antico suo carattere, la superbia, la dissolutezza, ch' ebbe ab antico. Ma ecco (dice il Signore), che io manderò i Caldei, quali sanno quel, che debba farsi a questo vino: essi lo caveranno dalla sua cisterna, lo muteranno mettendolo in vasi, e di poi voteranno i vasi beendo il vino, ed i vasi ridurranno in pezzi. Così Moab sarà traportato dal suo paese nella Caldea, e tutt' i vasi, ne' quali questo vino solea stare (le sue città, i borghi ec.) resteranno voti, e devastati.

Vers. 13. *Sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa ec.* Moab non potrà trovar rifugio, e difesa nel suo Dio Chamos, come gl' Israeliti non poterono esser difesi da' vitelli d' oro, che adoravano in Bethel.

BIBLIOTECA C. A. M. CAP. MONTEFUSCO (AV)

17. Consolatelo tutti voi, che intorno a lui dimorate: e voi, che avete di lui conoscenza, dite: Come mai è stato spezzato lo scettro forte, il bastone di gloria?

18. Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, o figlia abitatrice di Dibon: perocchè lo sterminatore di Moab sen viene a te, ed abbatterà le tue difese.

19. Stattene sulla strada, e fa l' ascolta, o abitatrice di Aroer; domanda al fuggitivo, ed a colui, che ha avuto scampo, dì: Ch' è egli stato?

20. Moab è confuso, perchè è stato vinto: urlate, alzate le strida, fate sapere lungo l' Arnon, che Moab è devastata.

21. E la vendetta è venuta su la terra campestre, so-

17. *Consolamini eum omnes, qui estis in circuitu ejus; & universi, qui scitis nomen ejus, dicite: Quomodo confracta est virga fortis, baculus gloriosus?*

18. *Descende de gloria, & sede in siti, habitatio filiæ Dibon: quoniam vastator Moab ascendit ad te, dissipavit munitiones tuas.*

19. *In via sta, & prospice habitatio Aroer: interroga fugientem, & ei qui evasit, dic: Quid accidit?*

20. *Confusus est Moab, quoniam victus est: ululate, & clamate, annuntiate in Arnon, quoniam vastata est Moab.*

21. *Et judicium venit ad terram campestrem: super He-*

Vers. 17. *Come mai è stato spezzato lo scettro forte, ec.* I Moabiti erano molto presuntuosi, e si credeano grandemente forti, e quasi invincibili. Vedi *vers.* 29.

Vers. 18. *Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito ec.* Dibon città era famosa, e gloriosa per le sue acque, *Isai.* 15. 9. Il Profeta dice, che i suoi abitatori saran costretti a fuggire, e porre stanza ne' luoghi aridi del deserto.

Perocchè lo sterminatore di Moab ec. Nabuchodonosor.

Vers. 19. 20. *Stattene sulla strada . . . o abitatrice di Aroer; ec.* Aroer era a'confini di Moab sul fiume Arnon. Geremia dice agli abitatori di questa città, che domandino a' fuggitivi quel, che sia accaduto nel paese. Rispondono questi fuggitivi che Moab è confuso, ed è vinto; ed esortano ancora, che tal nuova si annunzj per tutto il paese, ch' è traversato dall' Arnon, affinchè tutti pensino a' casi loro. *Moab è devastata*, parla del popolo di Moab in femminino, come sopra.

Vers. 21. 22. *Sopra Helon, e sopra Jasa, ec.* Delle città

pra Helon, e sopra Jasa, e sopra Mephaath,

22. E sopra Dibon, e sopra Nabo, e sopra la casa di Deblathaim,

23. E sopra Cariathaim, e sopra Bethgamul, e sopra Bethmaon,

24. E sopra Carioth, e sopra Bosra; e sopra tutte le città del paese di Moab, le rimote, e le vicine.

25. E' stato troncato il corno di Moab, e spezzato il suo braccio, dice il Signore.

26. Inebbriatelo, perchè egli si è inalberato contra il Signore, e vomiti, e sbatta le mani, e sia egli pure oggetto di scherno.

27. Imperocchè tu schernisti Israele, come se lo avessi sorpreso in compagnia di ladri: a motivo adunque delle parole, che hai dette contra di lui, sarai tu menato in ischiavitù.

lon, & super Jasa, & super Mephaath,

22. *Et super Dibon, & super Nabo, & super domum Deblathaim,*

23. *Et super Cariathaim, & super Bethgamul, & super Bethmaon,*

24. *Et super Carioth, & super Bosra; & super omnes civitates terræ Moab, quæ longe, & quæ prope sunt.*

25. *Abscissum est cornu Moab, & brachium ejus contritum est, ait Dominus.*

26. *Inebriate eum, quoniam contra Dominum erectus est: & allidet manum Moab in vomitu suo, & erit in derisum etiam ipse.*

27. *Fuit enim in derisum tibi Israel, quasi inter fures reperisses eum: propter verba ergo tua, quæ adversum illum locutus es, captivus duceris.*

---

de' Moabiti rammentate in questi versetti alcune, come queste prime tre, erano state della tribù di Ruben, e poscia furono occupate da' Moabiti nella decadenza del regno d'Israele.

Vers. 25. *E' stato troncato il corno di Moab, ec.* Il corno significa il regno, il braccio dinota la fortezza.

Vers. 26. 27. *Inebbriatelo, perchè ec.* Diasi a bere a Moab del vino d'ira del Signore fino ch' egli ne sia inebbriato, e fino che vomiti tutte le sue ricchezze, e la sua gloria, ed egli nella sua disperazione sbatta le sue mani, e sia anch' egli schernito; perocchè egli arrogantemente, ed empiamente ha parlato contra del Signore. Tu adunque, o Moab, vedendo Israele in tribolazione, ed affanno non sol non avesti senso di compassione per lui, ma lo schernisti come si suol fare ad un ladro colto in fragranti, ed in compagnia

28. Abbandonate le città, andate a ſtare ſu i maſſi, o abitatori di Moab: e ſiate come colomba, che fa ſuo nido nella parte più alta della forata rupe.

29. Abbiam ſentito parlare della ſuperbia di Moab, ch'è grandemente ſuperbo; e della ſua altura, e dell' arroganza, e della ſuperbia, e dell' elevato ſuo cuore.

30. Io conoſco, dice il Signore, la ſua giattanza; e che a queſta il ſuo valor non confina, ed i ſuoi tentativi non furon proporzionati al ſuo potere.

31. Per queſto io alzerò le ſtrida ſopra di Moab, ed a tutto Moab farò ſentir la mia voce, ed agli uomini delle mura di mattone, i quali menan gran duolo.

28. *Relinquite civitates, & habitate in petra habitatores Moab: & eſtote quaſi columba nidificans in ſummo ore foraminis.*

29.* *Audivimus ſuperbiam Moab, ſuperbus eſt valde; ſublimitatem ejus, & arrogantiam, & ſuperbiam, & altitudinem cordis ejus.*

* Iſai. 17. 6.

30. *Ego ſcio, ait Dominus, jactantiam ejus: & quod non ſit juxta eam virtus ejus, nec juxta quod poterat conata ſit facere.*

31. *Ideo ſuper Moab ejulabo, & ab Moab univerſam clamabo, ad viros muri fictilis lamentantes.*

---

di altri ladri: or perchè tu parlaſti male d' Iſraele, e lo inſultaſti nella ſua miſeria, e non riſpettaſti Dio ſteſſo, che gaſtigò queſto popolo per correggerlo, tu per queſto fari menato in iſchiavitù.

Verſ. 28. *Andate a ſtare ſu i maſſi, ec.* Andate ad abitare ſu i maſſi degli alti monti, e nelle caverne, di cui è pieno il voſtro paeſe; imitate la colomba, che va a far ſuo nido nelle ſpaccature più alte delle rupi.

Verſ. 31. *Per queſto io alzerò le ſtrida ec.* Io piangerò (dice il Profeta) ſopra le calamità di Moab, e griderò, e farò ſentir la lugubre mia voce a tutto il paeſe di Moab, ed agli abitanti in particolare di quella città, che ha le mura di mattone. Queſta è Ar capitale del paeſe di Moab detta *Kir-Haſereth*, ovvero *Kir-Heres*. In un paeſe ſaſſoſo le fabbriche dovevan eſſere generalmente di pietra; ma queſta città avea queſto di ſingolare, che le ſue mura erano di mattone. Ne abbiamo parlato altre volte, ed anche in Iſaia 16. 7.

32. Come ho pianto Jazer, così piangerò te, o vigna di Sabama: le tue propaggini hanno passato il mare, sono arrivate fino al mare di Jazer: sopra la tua messe, e sopra la tua vendemmia si è gettato il ladrone.

33. L'allegrezza, ed il gaudio è stato tolto al Carmelo, ed a Moab: ho tolto il vino agli strettoi; nè colui, che pigia le uve, canterà la usata canzone.

34. Le grida di Hesebon arriveran fino ad Eleale, ed a Jasa: hanno alzata la loro voce da Segor fino ad Oro-

32. *De planctu Jazer plorabo tibi vinea Sabama: propagines tuæ transierunt mare, usque ad mare Jazer pervenerunt: super messem tuam, & vindemiam tuam prædo irruit.*

33. * *Ablata est lætitia, & exsultatio de Carmelo, & de terra Moab, & vinum de torcularibus sustuli: nequaquam calcator uvæ solitum celeuma cantabit.* * Isai. 16. 10.

34. *De clamore Hesebon usque Eleale, & Jasa, dederunt vocem suam; a Segor usque ad Oronaim vitula con-*

Vers. 32. *Come ho pianto Jazer, così ec.* Le belle, e feraci vigne di Sabama ben si meritano, che io pianga la distruzione di questa città, come ho pianta la distruzione di Jazer.

Le tue propaggini hanno passato il mare, ec. I tuoi cittadini sono fuggiti fin di là dal mare morto, sono andati fino a questo mare, ch'è vicino alla città di Jazer. Tal'è la comune sposizione de' nostri Interpreti: confesso però, che volentieri con varj altri io tradurrei in tal guisa: *le tue propaggini hanno passato il mare; quelle di Jazer sono arrivate fino al mare;* e così l'intese il Caldeo, ed il senso sembra migliore.

Vers. 33. *Al Carmelo, ed a Moab.* Per *Carmelo* s'intende qui un tratto di paese fertile al sommo, e ridente come il Carmelo.

Ho tolto il vino agli strettoi; ec. Non vi sarà più vendemmia, non vi sarà la pigiatura del vino, nè si udiranno più le liete canzoni de' vendemmiatori.

Vers. 34. *Le grida di Hesebon ec.* Quelli di Hesebon fanno udire le loro strida fino ad Eleale, ed a Jasa. Parimente da Segor si odono le strida fino ad Oronaim, e da Segor, io dico, città forte, non mai doma, ed insolente come una vitella di tre anni, cioè nel fiore della più vegeta età. Vedi Columella *cap.* 6. 2.

naim, come una vitella di tre anni. Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità.

ternante: aquæ quoque Nemrim pessimæ erunt.

35. Ed io toglierò di Moab, dice il Signore, e colui, che fa obblazioni ne' luoghi elevati, e colui, che fa sagrifizio agli dii di lui.

35. *Et auferam de Moab, ait Dominus, offerentem in excelsis, & sacrificantem diis ejus.*

36. Per questo il mio cuore darà suono come di tibia per amore di Moab, e per amor di coloro, che abitan dentro le muraglie di matton cotto: il mio cuore darà suono di tibia: son iti in rovina, perchè han fatto più di quel, che poteano:

36. *Propterea cor meum ad Moab quasi tibiæ resonabit: & cor meum ad viros muri fictilis dabit sonitum tibiarum: quia plus fecit, quam potuit, idcirco perierunt:*

Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità. Nemrim, dice S. Girolamo. ch' era una piccola città sul mare, di cui le acque eran salate, e cattive. Il Profeta adunque o vuol dire, che queste acque già per loro stesse assai cattive diventeranno peggiori pel sangue de' cadaveri de' Moabiti uccisi in quella città da' Caldei; ovvero, che le acque stesse, che prima erano buone, perchè erano contenute, e chiuse nelle cisterne in guisa da non aver comunicazione veruna col mare morto, distrutto di poi il popolo della città, che avea cura di mantenerle sane, si ridurranno ad essere di pessima qualità. Questa seconda sposizione è forse migliore.

Vers. 36. *Il mio cuore darà suono come di tibia ec.* Ho voluto ritenere la voce Tibia del latino, perchè lo strumento di tal nome è certo, che si adoperava ne' funerali, e non si sa con certezza a quale de' nostri strumenti da fiato corrisponda la tibia. Il Profeta dice, che il suo cuore afflitto per le orribili calamità di Moab, afflitto particolarmente per le calamità di Kir-Heres si sfogherà in lugubre canto da accompagnarsi col suono della tibia.

Son iti in rovina, perchè han fatto più di quel, che poteano. Hanno fatto, vuol dire hanno tentato, hanno voluto fare cosa superiore alle loro forze: hanno voluto resistere al domatore dell' Asia, a Nabuchodonosor.

37. Perchè ogni testa sarà senza capelli, e sarà rasa ogni barba; tutte le braccia saran fasciate; ed ogni dorso sarà coperto di cilizio.

38. Non si sentirà se non gemiti su tutt'i tetti di Moab, e per le sue piazze; perocchè io ho spezzato Moab come un vaso non buono a nulla, dice il Signore.

39. Come mai è ella stata vinta, ed ha alzate le strida? Come mai Moab ha gettato giù il capo, ed è confusa? Moab sarà scherno, ed esempio per tutti ne' suoi contorni.

40. Queste cose dice il Signore: Ecco che (il Caldeo) volerà come aquila, e le ali sue stenderà sopra Moab.

37. * *Omne enim caput calvitium, & omnis barba rasa erit: in cunctis manibus colligatio, & super omne dorsum cilicium.*

* Isai.15.2. Ezech.7.18.

38. *Super omnia tecta Moab, & in plateis ejus omnis planctus: quoniam contrivi Moab sicut vas inutile, ait Dominus.*

39. *Quomodo victa est, & ululaverunt? quomodo dejecit cervicem Moab, et confusus est? Eritque Moab in derisum, et in exemplum omnibus in circuitu suo.*

40. *Hæc dicit Dominus: Ecce quasi aquila volabit, et extendet alas suas ad Moab.*

Vers. 37. *Ogni testa sarà senza capelli, ec.* Tutto il paese sarà in duolo, e ciò vuol esprimere il Profeta rammentando i soliti segni del duolo, la testa, e la barba rasa, il cilizio, e le braccia fasciate per le incisioni, che soleano farsi in simile congiuntura. Confesso, che quelle parole, *in cunctis manibus colligatio*, mi hanno dato del fastidio ad intenderle, come comunemente s' intendono; perocchè quanto è frequente nelle Scritture l' uso osservato tra' gentili di straziarsi le carni nel duolo, altrettanto è cosa nuova il dirsi, che le ferite, o incisioni, che coloro si avran fatte, le fasciassero, e le nascondessero. Con tutto ciò non saprei trovar senso più adattato alla nostra Volgata. L' Ebreo porta: *in tutte le mani* (ovver *braccia*) *le incisioni*.

Vers. 38. *Su tutt' i tetti*. Montavano sopra i solai delle case a piangere, e fare i loro lamenti, come si è veduto altre volte.

Vers. 39. *Moab ha gettato giù il capo, ec.* Pare, che alluda alla vitella di tre anni, di cui parlò vers. 34., e voglia dire; ella ha gettato giù il capo, ha piegato il collo al giogo de' Caldei.

41. Carioth è ſtata eſpugnata, ed i ſuoi baluardi ſono ſtati ſuperati: ed il cuore de' forti di Moab ſarà in quel dì come il cuore di una donna, che partoriſce.

41. *Capta eſt Carioth, & munitiones comprehenſæ ſunt: & erit cor fortium Moab in die illa, ſicut cor mulieris parturientis.*

42. E Moab ceſſerà di eſſere un popolo; perchè ſi è inſuperbito contra il Signore.

42. *Et ceſſabit Moab eſſe populus: quoniam contra Dominum gloriatus eſt.*

43. La ſcacciata, la foſſa, ed il laccio ſaran per te, o abitatore di Moab, dice il Signore.

43. *Pavor, & fovea, & laqueus ſuper te, o habitator Moab, dicit Dominus.*

44. Chi ſcanſerà la ſcacciata, cadrà nella foſſa, e chi uſcirà della foſſa, ſarà preſo al laccio: imperocchè io farò venire per Moab l' anno di loro viſita, dice il Signore.

44. * *Qui fugerit a facie pavoris, cadet in foveam: & qui conſcenderit de fovea, capietur laqueo: adducam enim ſuper Moab annum viſitationis eorum, ait Dominus.*

* Iſai. 24. 18.

45. Quei, che fuggivano il laccio, ſi poſarono all'ombra di Heſebon: ma è uſcito

45. *In umbra Heſebon ſteterunt de laqueo fugientes: quia ignis egreſſus eſt de He-*

Verſ. 41. *Carioth è ſtata eſpugnata*. Si crede, che Carioth ſia la già detta Kir, ovvero Kir-Hares.

Verſ. 43. 44. *La ſcacciata, la foſſa, ed il laccio ec.* Pone le ordinarie maniere, colle quali ſi prendono a caccia gli animali, e per ſignificare, che Moab non potrà ſottrarſi in verun modo all' ira vendicatrice di Dio, dice, che ſe il Moabita non incapperà nella rete per mezzo della ſcacciata, cadrà nella foſſa, e ſe dalla foſſa ſi ſalverà, rimarrà preſo al laccio.

Verſ. 45. 46. *Ed una fiamma di mezzo a Sehon*. Cioè di mezzo alla città di Sehon, ch' è la ſteſſa Heſebon, regia di Sehon re degli Amorrei. Il Profeta cita in queſto luogo, ed applica al caſo preſente le parole di un' antica canzone fatta in tempo, che Heſebon fu tolta a' Moabiti dagli Amorrei, canzone, ch' è riferita almeno in parte *Num.* 21. 28. 29. I fuggitivi di Moab, che ſi ſono ſalvati dal primo impeto de' nimici ſi ſono fermati in Heſebon città forte, all' ombra di cui ſperarono di poter reggerſi contra i Caldei, ma che un fuoco venne dalla ſteſſa Heſebon, dalla ſteſſa

fuoco di Hefebon, ed una fiamma di mezzo a Sehon, la quale divorerà una parte di Moab, e l' altura de' figliuoli di tumulto.

sebon, & flamma de medio Sehon, & devorabit partem Moab, & verticem filiorum tumultus.

46. Guai a te, o Moab, popolo di Chamos tu sei andato in rovina; perocchè sono stati portati via i figli tuoi, e le figlie in ischiavitù.

46. *Væ tibi Moab, periisti populo Chamos: quia comprehensi sunt filii tui, & filiæ tuæ in captivitatem.*

47. Ed io farò ritornare i prigionieri di Moab negli ultimi giorni, dice il Signore. Fin qui il giudizio di Moab.

47. *Et convertam captivitatem Moab in novissimis diebus, ait Dominus. Hucusque judicia Moab.*

---

città di Sehon, e questo fuoco divorò una parte de' Moabiti, e l' altura de' figliuoli di tumulto, cioè, o la superbia de' Moabiti, inquieti, violenti perturbatori della pace, ovvero le alte fortezze degli stessi Moabiti; e questo secondo senso combinerà col luogo citato de' Numeri. Quanto al fuoco uscito di Hefebon, non sappiamo di certo quel, che ciò fosse, ma credesi indicato il fuoco della discordia, e la guerra intestina, che ivi si accendesse tra gli stessi Moabiti, il che diede maggior facilità a' Caldei, di conquistare, e distruggere quel paese; onde il Profeta conclude colle parole stesse del libro de' Numeri, che il popolo di Chamos è ito in rovina, perchè i suoi figliuoli, e le sue figlie sono menate in ischiavitù adesso da' Caldei, come una volta da Sehon re degli Amorrei. E' qui sempre secondo l' uso profetico il passato in vece del futuro.

Vers. 47. *Ed io farò ritornare i prigionieri di Moab ec.* Dio promette, che i Moabiti saran liberati dalla loro schiavitù, e torneranno da Babilonia al loro paese negli ultimi giorni; e non si dubita, che veramente fossero liberati circa lo stesso tempo, in cui Dio liberò per mezzo di Ciro gli Ebrei. Giuseppe Ebreo, e S. Girolamo, ed altri suppongono, che i Moabiti fosser soggiogati l'anno ventitrè di Nabuchodonosor, cinque anni dopo la ruina di Gerusalemme.

CAPO XLIX.

Desolazione di Ammon, dell' Idumea, di Damasco, di Cedar, e de' regni di Asor, e di Elam. Gli Ammoniti, ed Elamiti schiavi saranno finalmente liberati.

1. A' Figliuoli di Ammon. Queste cose dice il Signore: Israele non ha egli forse figli, od è egli privo di erede? Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, ed il popolo di lui abita nella città di Gad?

1. *AD filios Ammon. Hæc dicit Dominus: Numquid non filii sunt Israel? aut heres non est ei? Cur igitur hereditate possedit Melchom, Gad: & populus ejus in urbibus ejus habitavit?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A' figliuoli di Ammon*. Si sottintende, *Profezia, annunzio*. Gli Ammoniti erano fratelli de' Moabiti, come si è veduto *Gen.* 19. 37. ed erano vicini di abitazione tra loro, e confinanti con Israele, e la profezia riguardante questo popolo, ebbe il suo adempimento nel tempo stesso, in cui lo ebbe quella del capo precedente riguardo a' Moabiti, l' uno, e l' altro popolo sendo stato soggiogato da' Caldei.

Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, ec. La terra di Gad di là dal Giordano è il paese, ch' ebbero le Tribù di Gad, e di Ruben, e la metà della Tribù di Manasse: queste Tribù essendo state condotte in ischiavitù da Theglathphalasar (4. *Reg.* 15. 9. 2. *Paral.* 5. 26.) gli Ammoniti occuparono, o in tutto, o in parte, quel paese, come aveano preteso di fare a' tempi di Jephte. *Jud.* 21. 13. Il Signore adunque dice, che ingiustamente, ed anche inutilmente l' Ammonita, ed il suo Dio Melchom, o sia Moloch si aveva usurpati i terreni appartenenti a quelle Tribù, le quali non erano nè senza figliuoli, nè senza eredi; e non erano senza figliuoli ne' paesi, dov' erano state condotte, e donde un dì una parte di esse dovea tornare, e non erano senza eredi, perchè la Tribù di Giuda, e di Beniamin, il cui ritorno era così indubitato, subentrar do-

2. Per questo viene il tempo, dice il Signore, quando io farò udire in Rabbath de' figliuoli di Ammon il romore della guerra, ed ella atterrata, sarà un mucchio di sassi, e le sue figlie saran date alle fiamme, ed Israele sarà Signore di quelli, che lo signoreggiavano, dice il Signore.

2. *Ideo ecce dies veniunt, dicit Dominus: & auditum faciam super Rabbath filiorum Ammon fremitum prælii, & erit in tumulum dissipata, filiæque ejus igni succendentur, & possidebit Israel possessores suos, ait Dominus.*

3. Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta. Alzate le grida figliuoli di Rabbath, vestitevi di cilizj: sospirate, ed aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom cambierà paese, ed i sacerdoti di lei, ed i suoi principi insieme.

3. *Ulula Hesebon, quoniam vastata est Hai: clamate filii Rabbath, accingite vos ciliciis: plangite, et circuite per sepes: quoniam Melchom in transmigrationem ducetur, sacerdotes ejus, et principes ejus simul.*

---

vea ne' diritti di quelle Tribù a titolo di fratellanza. Ingiustamente adunque gli Ammoniti si son fatti padroni della terra di Gad, data dal Signore agl' Israeliti, ed anche inutilmente, perchè la terranno per poco tempo, e ne saranno spossessati da Nabuchodonosor.

Vers. 2. *Farò udire in Rabbath ec.* Rabbath era la capitale degli Ammoniti, detta di poi Filadelfia, ed Ammana, ed Astarte. Le figlie di lei sono le città subalterne.

Israele sarà Signore ec. Israele tornato dalla cattività prima degli Ammoniti, non solo ripiglierà il possesso de' paesi usurpati a lui da questo popolo, ma occuperà ancora parte delle terre di esso; e finalmente verrà il giorno, in cui Israele soggiogherà gli Ammoniti. Così avvenne a' tempi de' Maccabei. Vedi *Machab.* 5. 6. 28.

Vers. 3. *Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta.* Da questo luogo si può argomentare, che contra gli Ammoniti il Caldeo portò la guerra prima che contra i Moabiti: Hesebon, come vedemmo, era de' Moabiti, ed il Profeta esorta i Moabiti di Hesebon a gridare, ed urlare, perchè Hai città degli Ammoniti è già distrutta. V'ha chi crede, che Hai sia la città detta Je-Abarim. *Num.* 21. 1.

Aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom ec. Andate attorno pe' villaggi cinti di siepi in vece di mura, e

4. Perchè ti vanti delle tue valli? Le tue valli son desolate, o figlia nutrita nelle delizie, che avevi fidanza ne' tuoi tesori, e dicevi: Chi verrà contra di me?

5. Ecco che io (dice il Signore Dio degli eserciti) farò, che a te diano spavento tutti quelli, che ti stanno all' intorno, e sarete dispersi l' uno lontan dalla vista dell' altro, nè sarà chi i fuggitivi raduni.

6. E dopo questo io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon, dice il Signore.

7. Contra l' Idumea. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non è adunque più

4. *Quid gloriaris in vallibus? defluxit vallis tua, filia delicata, quæ confidebas in thesauris tuis, & dicebas: Quis veniet ad me?*

5. *Ecce ego inducam super te terrorem, ait Dominus Deus exercituum, ab omnibus, qui sunt in circuitu tuo: & dispergimini singuli a conspectu vestro, nec erit, qui congreget fugientes.*

6. *Et post hæc reverti faciam captivos filiorum Ammon, ait Dominus.*

7. *Ad Idumæam. Hæc dicit Dominus exercituum: Numquid non ultra est sa-*

---

piangete, e sospirate, perchè Melchom vostro re andrà in cattività a Babilonia co' suoi sacerdoti, e con tutt' i principi del paese.

Vers. 4. *Perchè ti vanti delle tue valli? ec.* Parla a Rabbath, le cui valli erano fertilissime, e deliziose, onde il Profeta a questa città dà il titolo di *figlia nutrita nelle delizie.*

Vers. 5. *Farò, che a te diano spavento tutti quelli, ec.* Farò, che i tuoi stessi vicini, de' quali tu non facevi alcun conto, sieno terribili a te, e ti diano spavento: tanto tu sarai abbattuto, e conquiso, o popolo di Ammon.

Vers. 6. *E dopo questo io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon.* Nello stesso tempo, in cui tornarono i Moabiti, tornarono anche gli Ammoniti. Vedi *Ezech.* 25.

Vers. 7. *Contra l'Idumea.* Il profeta Abdia *vers.* 10. *ec.* descrive le crudeltà, e l' odio ferino degl' Idumei contra Israele. L' Idumea fu soggiogata da Nabuchodonosor nel tempo stesso, in cui egli oppose i Moabiti, e gli Ammoniti. Vedi anche *Ps.* 136. 7.

Non è adunque più saggezza in Theman? Theman, città famosa dell' Idumea, i cui cittadini faceano particolar professione di studiar la saggezza, come si vede non solo da queste parole di Geremia, ma anche da Abdia *vers.* 8.

saggezza in Theman? I suoi figli sono senza consiglio, la loro saggezza non è buona a nulla.

pientia in Theman? Periit consilium a filiis, inutilis facta est sapientia eorum.

8. Fuggite, non guardate in dietro, sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan: perocchè io ho mandato sopra Esau la sua perdizione, il tempo del suo gastigo.

8. *Fugite, et terga vertite, descendite in voraginem habitatores Dedan: quoniam perditionem Esau adduxi super eum, tempus visitationis ejus.*

9. Se fosser venuti a te de' vendemmiatori, non avrebbon essi lasciato qualche grappolo. Se fosser venuti de' ladri, avrebbon rubato quanto loro bastasse.

9. *Si vindemiatores venissent super te, non reliquissent racemum: si fures in nocte, rapuissent quod sufficeret sibi.*

10. Ma io ho discoperto Esau, ho tratto fuori quel, ch' ei tenea nascosto, e non potrà più celarlo: è sterminata la sua stirpe, i fratelli, i vicini, ed ei più non sarà.

10. *Ego vero discooperui Esau, revelavi abscondita ejus, et celari non poterit: vastatum est semen ejus, et fratres ejus, et vicini ejus, et non erit.*

Questi cittadini di Theman (dice Geremia) con tutta la lor sapienza non han saputo tener lontano dalla lor patria il flagello, ond'ella è desolata.

Vers. 8. *Sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan.* Dedan era vicina a Theman; e Geremia consiglia a' suoi abitanti di andarsi a cercar rifugio nelle caverne, che sono in gran numero nella parte meridionale dell' Idumea, come notò S. Girolamo.

Vers. 9. *Se fosser venuti a te de' vendemmiatori, ec.* Se il Caldeo fosse un vendemmiatore, lascerebbe qualche raspollo nelle tue vigne; se fosse un ladro ordinario si contenterebbe di rubare a te tanto, che gli bastasse pel suo bisogno; ma il Caldeo è un oppressore senza pietà, che spoglierà l' Idumea d' ogni bene.

Vers. 10. *Io ho discoperto Esau, ec.* Io scuoprirò a' Caldei le caverne, nelle quali gl'Idumei figliuoli di Esau si sono ritirati, io manifesterò a' nimici i tesori, che aveano nascosi nelle stesse caverne: la stirpe di Esau è sterminata, come gli Ebrei fratelli di Esau sono sterminati, e come lo sono i suoi vicini i Moabiti, e gl' Idumei non saranno più un popolo.

11. Lascia i tuoi pupilli: io li farò vivere; e le tue vedove in me spereranno;

12. Perocchè queste cose dice il Signore: ecco che quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice, pur lo beranno assolutamente: e tu sarai lasciato a parte quasi innocente? Tu non sarai innocente, e lo berai assolutamente;

13. Imperocchè per me medesimo io ho giurato, dice il Signore, che Bosra sarà devastata, ridotta all'obbrobrio, e deserta, e maledetta, e tutte le sue città saranno solitudine eterna.

14. Questa cosa udii io dal Signore, e n' è stata mandata

11. *Relinque pupillos tuos: ego faciam eos vivere: & viduæ tuæ in me sperabunt.*

12. *Quia hæc dicit Dominus: Ecce quibus non erat judicium ut biberent calicem, bibentes bibent: & tu quasi innocens relinqueris? non eris innocens, sed bibens bibes.*

13. *Quia per memetipsum juravi dicit Dominus, quod in solitudinem, & in opprobrium, & in desertum, & in maledictionem erit Bosra: & omnes civitates ejus erunt in solitudines sempiternas.*

14. * *Auditum audivi a Domino, & legatus ad gentes missus*

Vers. 11. *Lascia i tuoi pupilli: ed io li farò vivere; ec.* Se tu avrai de' piccoli bambini, che rimangono in vita, lasciane la cura a me, dice Dio, perocchè altro uomo non avrai, cui raccomandargli, e similmente le vostre vedove, o Idumei non avranno in chi sperare fuori che in me. Gli uomini fatti o saranno uccisi, o condotti in ischiavitù; la tenera età, ed il sesso debole, che potrà restare, benchè in poco numero nell' Idumea, resterà senza sostegno, e senz' ajuto.

Vers. 12. *Quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice, ec.* Molti uomini virtuosi, e pii del popolo di Giuda, pe' quali non era fatto, nè preparato il calice della tribolazione mandata da me a quel popolo, non lasceranno di bere, nè di essere involti nelle comuni calamità. Sarebb'egli giusto, che la peccatrice Idumea ne andasse esente?

Vers. 13. *Bosra sarà devastata, ec.* Questa città di Bosra nell' Idumea è men conosciuta, che l'altra dello stesso nome nel paese de' Moabiti. Ella è però nominata *Gen.* 36. 33., e di quella città fu Jobab secondo re della Idumea.

Vers. 14. *Questa cosa udii io dal Signore, e n' è stata mandata l' ambasciata alle genti, ec.* Ecco quello, che il Signore a me rivelò: il Caldeo ha mandati i suoi messi alle nazioni

te l' ambasciata alle genti. Raunatevi, e venite contra Bosra, ed andiamo a combatterla:

15. Imperocchè piccolo ti feci io tra le genti, e dispregevole tra gli uomini.

16. L' arroganza tua, e la superbia del tuo cuore ingannò te, te che abiti nelle caverne de' massi, e tenti di alzarti fino alla vetta del monte. Quando tu facessi il tuo nido più in alto, che l'aquila, indi io ti trarrò fuora, dice il Signore.

17. E l'Idumea sarà deserta: chiunque vi passerà, resterà stupefatto, ed insulterà a tutte le sue piaghe.

18. Come fu atterrata Sodoma, e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore: Ella non sarà abitata da uomo, nè un figliuolo dell' uomo vi porrà stanza.

19. Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va

missus est: Congregamini, & venite contra eam, & consurgamus in prælium:

* Abd. 1. 1.

15. *Ecce enim parvulum dedi te in gentibus, contemptibilem inter homines.*

16. *Arrogantia tua decepit te, & superbia cordis tui, qui habitas in cavernis petræ, & apprehendere niteris altitudinem collis: * cum exaltaveris quasi aquila nidum tuum, inde detraham te, dicit Dominus.*

* Abd. 1. 4.

17. *Et erit Idumæa deserta: omnis qui transibit per eam, stupebit, & sibilabit super omnes plagas ejus.*

18. ** Sicut subversa est Sodoma, & Gomorrha, & vicinæ ejus, ait Dominus: non habitabit ibi vir, & non incolet eam filius hominis.* * Gen. 19. 20.

19. *Ecce quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pul-*

---

zioni soggette al suo impero, affinchè si adunino per andare a portar la guerra contra Bosra.

Vers. 15. *Piccolo ti feci io tra le genti, ec.* Tu non fosti mai una nazione grande, o Idumeo; io ti tenni ristretto dentro angusti confini, ed in luoghi alpestri.

Vers. 16. *E tenti di alzarti fino alla vetta del monte.* Vorresti farti eccelso più di un gigante, ed agguagliare l'altezza del monte di Seir.

Vers. 17. *Insulterà a tutte le sue piaghe.* Dicendo, che ben le sta tutto il male, ch'ella ha sofferto, a cagione della grande sua arroganza.

Vers. 19. *Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta.* Paragona Nabuchodonosor ad un lione, come sopra 4., e dice, ch' egli dal gonfio Giordano

sopra alla beltà robusta; perocchè io farò, ch' egli a lei corra subitamente; e quai sono gli uomini eletti, che io le darò per difesa? perocchè chi è simile a me? chi a me si opporrà? E qual è il pastore, che sostener possa il mio volto?

*critudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam; & quis erit electus, quem præponam ei? quis enim similis mei? * & quis sustinebit me, & quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?* * Job. 41. 1.

20. Udite adunque il disegno, che il Signore ha formato intorno ad Edom; e quello, ch' egli ha risoluto intorno agli abitatori di Theman: Io giuro, che i pargoletti del gregge li getteranno per terra, e dissiperanno con essi le loro abitazioni.

20. *Propterea audite consilium Domini, quod iniit de Edom; & cogitationes ejus, quas cogitavit de habitatoribus Theman: Si non dejecerint eos parvuli gregis, nisi dissipaverint cum eis habitaculum eorum.*

21. Al romore di lor rovina si è smossa la terra, le voci loro, ed i clamori si son sentiti nel rosso mare.

21. *A voce ruinæ eorum commota est terra: clamor in mari rubro auditus est vocis ejus.*

---

s' incamminerà verso la bella, e robusta Idumea: che in tal guisa dovevano esaltare il loro paese i superbi Idumei. Dicesi, che le rive del più ampio letto, per cui corre il Giordano, quando è nella sua crescenza, sono coperte di boschi, ne' quali hanno loro stanza i lioni, ed altre bestie feroci. Il re Caldeo adunque vinta, e devastata la Giudea, dal gonfio Giordano andrà verso la Idumea come un lione, che va a gettarsi sopra una mandra di pecore: perocchè nella Idumea lo farà andare il Signore: e chi saranno i valorosi, i campioni dell' Idumea, che possano sostenerla, quando io stesso le farò contra. Ed a me chi potrà opporsi? E qual è il potente pastore di popoli, che possa stare a petto con me, e sostenere il mio sguardo?

Vers. 20. *I pargoletti del gregge li getteranno per terra, ec.* I più deboli soldati Caldei getteranno per terra i valorosi di Theman, e dissiperanno le loro schiere, e le loro abitazioni, cioè le loro città.

Vers. 21. *Ed i clamori si son sentiti nel rosso mare.* L' Idumea stendeasi fino al golfo Elanitico, parte del mare rosso.

22. Verrà, ed alzerà il volo come aquila, e spanderà le ali sue sopra Bosra: ed il cuore de' forti dell' Idumea sarà in quel dì come il cuore di una donna, che partorisce.

23. Contra Damasco: Emath, ed Arphad sono confuse; perocchè pessima novella hanno udita: quelli del mare sono turbati; la inquietudine toglie loro il riposo.

24. Damasco è sbigottita, si è data alla fuga, ella è tutta in tremore: l' affanno, ed i dolori la premono come donna, che partorisce.

25. Come hann' eglino abbandonata la città celebre, la città deliziosa?

26. La sua gioventù cadrà per le piazze, e tutt' i guerrieri saranno senza parola in

22. *Ecce quasi aquila ascendet, & avalobit: & expandet alas suas super Bosran: & erit cor fortium Idumææ in die illa, quasi cor mulieris parturientis.*

23. *Ad Damascum: Confusa est Emath, & Arphad: quia auditum pessimum audierunt, turbati sunt in mari: præ sollicitudine quiescere non potuit.*

24. *Dissoluta est Damascus, versa est in fugam, tremor apprehendit eam: angustia, & dolores tenuerunt eam quasi parturientem.*

25. *Quomodo dereliquerunt civitatem laudabilem, urbem lætitiæ?*

26. *Ideo cadent juvenes ejus in plateis ejus, & omnes viri prælii conticescent in die*

Vers. 22. *Verrà, ed alzerà il volo come aquila.* Come aquila di gran volo, e rapace, verrà il re Caldeo, stese le ali, e si getterà sopra Bosra.

Vers. 23. *Contra Damasco.* La guerra contra Damasco, e contra la Siria fu circa lo stesso tempo, e probabilmente quando Nabuchodonosor stando all' assedio di Tiro, ed avendo risoluto di prendere quella città coll' affamarla, impiegò parte del suo grande esercito ad invadere, e soggiogare i vicini paesi. Emath, ed Arphad sono due città della Siria rammentate anche 4. *Reg.* 18. 34., 19. 13. *Isai.* 10. 9. ec. Emath alcuni credono, che sia Emesa sul fiume Oronte, Arphad la credono Raphane, ovver Raphanea.

Quelli del mare sono turbati; ec. Quelli, che abitano le isole del mediterraneo, a' quali è pervenuta la nuova di quel, che Nabuchodonosor fa nella Siria vicina, sono in gran turbamento ancor essi, temendo per loro stessi, e la sollecitudine, e la paura toglie loro il riposo.

Vers. 26. *I guerrieri saranno senza parola.* Saranno inca-

quel giorno, dice il Signor degli eserciti.

illa, ait Dominus exercituum.

27. Ed appiccherò il fuoco alle mura di Damasco, e divorerà le muraglie di Benadad.

27. *Et succendam ignem in muro Damasci, et devorabit mœnia Benadad.*

28. Contra Cedar, e contra i regni di Asor abattuti da Nabuchodonosor re di Babilonia. Queste cose dice il Signore: Alzatevi, andate contra Cedar, e sterminate i figli dell' Oriente.

28. *Ad Cedar, et ad regna Asor, quæ percussit Nabuchodonosor rex Babylonis. Hæc dicit Dominus: Surgite: et ascendite ad Cedar, et vastate filios Orientis.*

29. Saccheggeranno le loro tende, ed i loro greggi: si prenderanno le loro pelli, e tutt' i loro arnesi, ed i loro cammelli: e porteranno sopra di loro lo spavento da ogni parte.

29. *Tabernacula eorum, et greges eorum capient: pelles eorum, et omnia vasa eorum, et camelos eorum tollent sibi: et vocabunt super eos formidinem in circuitu.*

---

paci non solo di combattere, ma anche di aprir bocca tanto saranno sbigottiti.

Vers. 27. *Le muraglie di Benadad*. Gli antichi re di Damasco, dicesi, che portasser tutt'il nome di Benadad. Teodoreto intese, che si parli qui di quel Benadad padre di Hazael, il quale ornò di edificj, e di fabbriche reali quella città.

Vers. 28. *Contra Cedar, e contra i regni di Asor*. Cedar dinota i Cedareni discesi da Cedar figliuolo d'Ismaele. *Gen.* 25. 13., popolo dell' Arabia deserta, di cui si è parlato altre volte. I regni di Asor, secondo Teodoreto, non sono altro, che le diverse città ambulanti di questi popoli, i quali non hanno case, e vivono alla campagna co' loro bestiami, cangiando posto secondo le stagioni. Il Profeta però parla di Asor in tal maniera, che non possiam dubitare, che debba intendersi con questo nome una città murata, la quale doveva essere come la metropoli di tutte quelle tribù, che abitavano in quel vasto deserto. Vedi S. Girolamo *Isai.* 21.

I figliuoli dell'Oriente. L' Arabia deserta è all'Oriente della Giudea.

Vers. 29. *Saccheggeranno le loro tende, ec.* I Caldei prenderanno tutte le ricchezze de' Cedareni, che sono le loro

30. Fuggite, scappate lungi, riposatevi nelle caverne, abitatori di Asor, dice il Signore; imperocchè contra di voi ha formati disegni, macchina contra di voi Nabuchodonosor re di Babilonia.

31. Or voi alzatevi, andate ad invadere una nazione tranquilla, che vive senza timori, dice il Signore, non hanno porte, nè chiavi; abitan solitarj.

32. Voi rapirete i loro cammelli, e la moltitudine de' lor giumenti sarà vostra preda. Io dispergerò a tutt' i venti costoro, che tosano i lor capelli a modo di corona, e da tutt' i lor confini farò, che venga contra di essi la morte, dice il Signore.

33. Ed Asor diventerà tana di dragoni, sarà deserta in eterno: non resteravvi uomo, nè figliuolo di uomo vi porrà stanza.

34. Parola detta dal Signore al profeta Geremia contra di Elam al principio del regno di Sedecia re di Giuda:

30. *Fugite, & abite vehementer, in voraginibus sedete, qui habitatis Asor, ait Dominus: iniit enim contra vos Nabuchodonosor rex Babylonis consilium, & cogitavit adversum vos cogitationes.*

31. *Consurgite, & ascendite ad gentem quietam, & habitantem confidenter, ait Dominus: non ostia, nec vectes eis: soli habitant.*

32. *Et erunt cameli eorum in direptionem, & multitudo jumentorum in prædam: & dispergam eos in omnem ventum, qui sunt attonsi in comam, & ex omni confinio eorum adducam interitum super eos, ait Dominus.*

33. *Et erit Asor in habitaculum draconum, deserta usque in æternum: non manebit ibi vir, nec incolet eam filius hominis.*

34. *Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam adversus Ælam in principio regni Sedeciæ regis Juda, dicens:*

---

tende, i greggi, le pelli, i pochi arnesi necessarj pe' bisogni della vita, ed i loro cammelli. I Cedareni non molto avvezzi ad esser inquietati da alcuno, saranno molto sbigottiti alla venuta del Caldeo.

Vers. 32. *Che tosano i loro capelli a modo di corona.* Anche in altri luoghi Geremia ha descritto questo costume degli Arabi. *cap. 9. 26., 25. 23.*

Vers. 34. *Contra di Elam.* E' una parte della Persia, di cui la capitale era Susa. A questi Elamiti fece guerra Nabuchodonosor circa lo stesso tempo, com' è predetto qui dal nostro Profeta.

35. Queste cose dice il Signore degli eserciti: ecco, che io spezzerò l'arco di Elam, ed il principio di lor possanza.

36. E scatenerò contra Elam quattro venti da' quattro punti del cielo: e gli spergerò a tutti questi venti, e non saravvi nazione, dove non arrivino i fuggitivi di Elam.

37. E farò, che tremi Elam in faccia a' suoi nimici, ed al cospetto di coloro, che vogliono la sua perdizione. Manderò sciagure sopra di loro, l'ira mia furibonda, dice il Signore, e manderò dietro ad essi la spada, fino che io gli abbia consunti.

38. E porrò il mio trono in Elam, e di là scaccerò i regi, ed i principi, dice il Signore.

39. Ma negli ultimi giorni farò, che tornino i prigionieri di Elam, dice il Signore.

35. *Hæc dicit Dominus exercituum: Ecce ego confringam arcum Ælam, & summam fortitudinem eorum.*

36. *Et inducam super Ælam quatuor ventos a quatuor plagis cæli: & ventilabo eos in omnes ventos istos: et non erit gens, ad quam non perveniant profugi Ælam.*

37. *Et pavere faciam Ælam coram inimicis suis, et in conspectu quærentium animam eorum: et adducam super eos malum, iram furoris mei, dicit Dominus: et mittam post eos gladium, donec consumam eos.*

38. *Et ponam solium meum in Ælam, et perdam inde reges, et principes, ait Dominus.*

39. *In novissimis autem diebus reverti faciam captivos Ælam, dicit Dominus.*

Vers. 35. *L'arco di Elam, ed il principio di lor possanza.* Viene a dire l'arco, ch'è principio della possanza degli Elamiti, i quali erano arcieri famosi. Vedi *Isai.* 22. 6. 7.

Vers. 38. *Porrò il mio trono in Elam, e di là scaccerò ec.* Porrò in Elam il mio tribunale, e giudicherò quella nazione, e ne manderò in dispersione i suoi re, ed i principi del sangue reale, e questo paese sarà una provincia dell' imperio di Nabuchodonosor.

Vers. 39. *Farò che tornino i prigionieri di Elam.* Gli Elamiti dispersi torneranno alle case loro sotto Ciro, il quale per sua prima impresa si assumerà di liberare il paese di Elam, e tutta la Persia dalla soggezione de' Caldei. E non è dubbio, che tutti questi Elamiti ripatriati fosser di grande ajuto a Ciro per intraprendere la conquista del regno de' Caldei.

CAPO L.

Babilonia sarà desolata, gli Ebrei saranno liberati.

1. PArola annunziata dal Signore sopra Babilonia, e sopra la terra de' Caldei per Geremia profeta.

2. Portate la nuova alle genti, spargetene la fama, alzate i segnali, ditelo ad alta voce, e nol celate, dite: Babilonia è presa, Bel è confuso, è vinto Merodach, sono svergognati i lor simulacri, son conquisi i loro idoli;

1. *VErbum, quod locutus est Dominus de Babylone, et de terra Chaldæorum, in manu Jeremiæ prophetæ.*

2. *Annuntiate in gentibus, et auditum facite: levate signum, prædicate, et nolite celare: dicite: Capta est Babylon, confusus est Bel, victus est Merodach, confusa sunt sculptilia ejus, superata sunt idola eorum.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Portate la nuova alle genti, ec.* Dopo aver predetto come i Caldei ridurranno in ischiavitù gli Ebrei, i Filistei, gl' Idumei, ed altri popoli, il Profeta passa a profetare la rovina di quell'impero, la rovina di Babilonia regina di tante nazioni, rovina annunziata già molto prima da Isaia *cap.*45.46.47. Il Profeta adunque comincia con dire, che si annunzj alle genti, che gemono sotto il giogo di Babilonia, questa novella; ed affinchè con maggior celerità se ne sparga la fama, egli ordina, che si alzino secondo l' uso i segnali su i monti. Intorno a questo uso vedi *Isai.*5.26., 11. 12. ec. *Jerem.* 4. 6. ec.

Bel è confuso. Bel era la divinità primaria de' Babilonesi, ed era un antico loro re onorato dopo la sua morte come Dio, ed il suo tempio era una delle più grandiose fabbriche, che sien rammentate nella storia antica. Dicesi, che si offerissero a Belo anche delle vittime umane.

E' vinto Merodach. Dicesi, che il nome di Merodach era nome comune di tutt' i re di Babilonia, i quali si distingueano colla giunta di altro nome, o titolo: così Evilmerodach. *Isai.* 31. 1. Merodach-Baladan 4. *Reg.* 25. 27.; ma ciò non impedisce, che possa credersi *Merodach* nome

3. Imperocchè contra di lei si muoverà da Settentrione un popolo, il quale desolerà la sua terra, e non vi rimarrà abitatore dall' uomo fino al giumento: sono spauriti, e se ne vanno.

4. In quei giorni, ed in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli d' Israele, ed i figliuoli di Giuda si uniranno insieme pel ritorno, e si affretteranno piangendo, e cercheranno il Signore Dio loro.

5. Domanderanno della strada, che mena a Sionne, ad essa si volgeranno. Torneranno, e si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna, di cui non si cancellerà giammai la memoria.

3. *Quoniam ascendit contra eam gens ab Aquilone, quæ ponet terram ejus in solitudinem: & non erit, qui habitet in ea ab homine usque ad pecus: & moti sunt, & abierunt.*

4. *In diebus illis, & in tempore illo, ait Dominus: venient filii Israel, ipsi, & filii Juda simul: ambulantes, & flentes properabunt, & Dominum Deum suum quærent.*

5. *In Sion interrogabunt viam, huc facies eorum. Venient, & apponentur ad Dominum fœdere sempiterno, quod nulla oblivione delebitur.*

---

di un Dio, o di un altro re fatto Dio da' Babilonesi, come altri credono.

Vers. 3. *Si muoverà da Settentrione un popolo, ec.* Isaia disse, che Ciro verrebbe dall' Oriente ad assediar Babilonia 41. 2., 46. 11.; ma egli aveva ancor detto, come Geremia. *Io chiamerò da Settentrione.* 41. 25. Vedi quello, che si è detto in questo luogo d' Isaia. *Sono spauriti, e se ne vanno*, fuggono spaventati cercando salute.

Vers. 4. *Si affretteranno piangendo: ec.* Piangendo per l'allegrezza, di cui saranno ricolmi, quando Ciro alle due tribù, ed alle dieci tribù concederà la piena facoltà di tornare alla patria.

Vers. 5. *Si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna.* Veramente al ritorno degli Ebrei alla Terra santa fu solennemente rinnovellata l' antica alleanza loro con Dio 2. *Esdr.* 9. 18., 10. 1. 2.; ma ognun sa come questo popolo fosse stabile in quest'alleanza: per la qual cosa non è dubbio, che il Profeta parlando di alleanza sempiterna, intende di parlar della nuova, di cui fu mediatore Gesù Cristo, alleanza stabilita da Dio, non co' soli Ebrei, ma con tutto il nuovo spirituale Israele composto di tutt' i popoli della terra.

6. Gregge smarrito diventò il popol mio, i pastori suoi lo sedussero, e lo fecero andar vagando per le montagne: ei passò dal monte alla collina, si dimenticò del luogo del suo riposo.

7. Tutti coloro, che gl' incontravano, li divoravano: ed i lor nimici diceano: Noi non facciam male alcuno; perchè costoro han peccato contra il Signore splendor di giustizia, contra il Signore speranza de' padri loro.

8. Fuggite di mezzo a Babilonia, ed uscite della terra de' Caldei; e siate come i capri alla testa del gregge;

9. Imperocchè ecco, che io porrò in movimento, e condurrò in Babilonia le unite schiere di grandi nazioni

6. Grex perditus factus est populus meus: pastores eorum seduxerunt eos, feceruntque vagari in montibus: de monte in collem transierunt, obliti sunt cubilis sui.

7. Omnes, qui invenerunt, comederunt eos: & hostes eorum dixerunt: Non peccavimus: pro eo quod peccaverunt Domino decori justitiæ, & exspectationi patrum eorum Domino.

8. Recedite de medio Babylonis, & de terra Chaldæorum egredimini: & estote quasi hœdi ante gregem.

9. Quoniam ecce ego suscito, & adducam in Babylonem congregationem gentium magnarum de terra Aquilonis:

Vers. 6. 7. *Gregge smarrito diventò il popol mio, ec.* Il mio popolo uscì di strada per colpa de' suoi pastori, de' suoi regi, de' suoi principi, de' suoi sacerdoti, i quali lo fecerò andare da un colle all' altro ad adorare i simulacri profani, talmente che pose quasi affatto in dimenticanza il mio Tempio, ch' era il luogo del suo riposo, e di sua consolazione. Quindi Israele diventò preda di tutti quelli, che s' imbatterono in lui, ed i nimici di questo misero gregge lo straziarono senza compassione; perchè lo videro alienato da Dio, videro com' egli avea peccato contra il Signore, glorioso in sua giustizia, contra il Signore, ch' era stato sempre la speranza de' padri loro. Per questo i nimici d' Israele si fecer lecito di divorar questo gregge.

Vers. 8. *Siate come i capri alla testa del gregge.* Ognuno di voi nell' andarsene da Babilonia si studj di esser de' primi, e di andare innanzi agli altri, come i capri vanno avanti al rimanente del gregge. Vedi *Isai.* 10. 13., 14. 9.

Vers. 9. *E di lì ella sarà presa.* Da quella parte, donde vengono queste schiere, da quella stessa parte ella sarà pre-

dalla terra di Settentrione, e si disporranno ad assalirla, e di lì ella sarà presa. Le lor saette, come di guerrier forte uccisore, non saran senza effetto.

& præparabuntur adversùs eam, & inde capietur: sagitta ejus: quasi viri fortis interfectoris; non revertetur vacua.

10. E la Caldea sarà depredata: tutt' i saccheggiatori suoi si arricchiranno, dice il Signore.

10. *Et erit Chaldæa in prædam: omnes vastantes eam replebuntur, ait Dominus.*

11. Perchè voi trionfate, e parlate con arroganza per aver desolata la mia eredità; e perchè esultate come i vitelli su l' erba, e come tori, che mugghiano;

11. *Quoniam exsultatis, & magna loquimini, diripientes hereditatem meam: quoniam effusi estis sicut vituli super herbam, & mugistis sicut tauri.*

12. La madre vostra è confusa altamente, e sarà agguagliata al suolo colei, che vi generò: ecco, ch' ella sarà abbiettissima tra le genti, deserta, inospita, e senz'acque.

12. *Confusa est mater vestra nimis, & adæquata pulveri, quæ genuit vos: ecce novissima erit in gentibus, deserta, invia, & arens.*

---

sa, cioè dalla parte di Settentrione, e così fu, perchè i soldati di Ciro entrarono in Babilonia pel letto dell' Eufrate, la cui corrente Ciro avea divertita ne' canali già preparati: l' Eufrate era a Settentrione di Babilonia. Ella era tanto forte, e tanto ben provveduta di viveri, e di difensori, che i Babilonesi non si davano nissuna pena di vedersi assediati, e la notte stessa, in cui Ciro entrò nella città, vi si celebrava una gran festa con grande allegria di balli, di suoni, e di canti.

Le lor saette, ec. Si è già detto, che gli Elamiti, e tutt' i Persiani erano famosi arcieri. Notisi, che il re di Babilonia venne prima a battaglia con Ciro, e fu vinto, e si chiuse nella città.

Vers. 11. 12. *Perchè voi trionfate, ec.* Perchè voi vi vantate di vostre vittorie, e parlate arrogantemente, e fate gran festa pel male, che avete fatto al mio popolo, ad Israele mia eredità, ed esultate come un giovine vitello, che scherza sull' erba, e come un toro, che ha vinto il rivale; per questo Babilonia vostra madre sarà ella pure a suo tempo umiliata altamente, sarà umiliata fino alla polvere, ella

13. Per ragione dell' ira del Signore ella sarà disabitata, e tutta ridotta in solitudine: chiunque passerà per Babilonia, rimarrà sbigottito, ed insulterà a tutte le sue piaghe.

14. Preparatevi d'ogni parte contra Babilonia, voi tutti, che siete usi a tendere l' arco, assalitela, non risparmiate le frecce; perocchè ella ha peccato contra il Signore.

15. Alzate le grida contra di lei: d'ogni parte ella tende le mani: le sue fondamenta sono cadute, le sue mura sono atterrate, perchè così porta la vendetta del Signore; prendetevi vendetta di lei: come fec' ella, fatele voi.

16. Sterminate da Babilonia colui, che semina, e co-

13. *Ab ira Domini non habitabitur, sed redigetur tota in solitudinem: omnis, qui transibit per Babylonem, stupebit, & sibilabit super universis plagis ejus.*

14. *Præparamini contra Babylonem per circuitum omnes, qui tenditis arcum, debellate eam, non parcatis jaculis: quia Domino peccavit.*

15. *Clamate adversus eam, ubique dedit manum, ceciderunt fundamenta ejus, destructi sunt muri ejus, quoniam ultio Domini est: ultionem accipite de ea; sicut fecit, facite ei:*

16. *Disperdite satorem de Babylone, & tenentem falcem*

---

diverrà l'ultima tra le città delle nazioni, e resterà deserta, ed inabitabile, e senz' acqua. Questa profezia fu adempiuta non ad un tratto, ma a poco a poco. Ciro distrutto l'impero de' Caldei atterrò le mura esteriori di Babilonia, ed egli, ed i suoi successori preferirono a Babilonia Persepoli, Susa, Ecbatane, onde Babilonia continuò a decadere sempre più: Dario figlio d' Histaspe ruinò anche le mura interiori, e le porte; e Serse distrusse il famoso tempio di Belo, di cui portò via le ricchezze. Fu negletta da' successori di Alessandro, particolarmente quando Seleuco Nicatore ebbe edificata Seleucia sul Tigri, e finalmente a' tempi di Strabone non si vedea dove fu già Babilonia, altro, che un vasto deserto; e S. Girolamo scrive, che a suo tempo ella era un parco, dove teneansi gli animali per le cacce de' principi.

Vers. 15. *D' ogni parte ella tende le mani*. Confessandosi vinta, ed implorando la misericordia de' vincitori. *Le sue fondamenta sono distrutte, le sue mura sono atterrate*. Ciò fu fatto da Ciro, come si è detto.

Vers. 16. *Sterminate da Babilonia colui, che semina, ec.*

lui, che maneggia la falce al tempo della mietitura : al lampeggiar della spada della colomba torneran tutti al suo popolo, e ciascheduno si fuggirà al proprio paese.

in tempore messis : a facie gladii columbæ unusquisque ad populum suum convertetur, & singuli ad terram suam fugient.

17. Israele è un gregge disperso : i lioni lo hanno sbandato : il primo a divorarlo fu il re di Assur : quest'ultimo, Nabuchodonosor rè di Babilonia lo ha disossato.

17. *Grex dispersus Israel, leones ejecerunt eum : primus comedit eum rex Assur : iste novissimus exossavit eum Nabuchodonosor rex Babylonis.*

18. Per questo il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele parla così : Ecco che io visiterò il re di Babilonia, e

18. *Propterea hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego visitabo regem Babylonis, & terram ejus, sicut*

Non sarà risparmiato il contadino, che semina la terra, e sega i grani : si uccideranno non solo quelli, che si troveranno colle armi alla mano, ma anche gli agricoltori. Notisi, che Babilonia nel suo immenso circuito avea de' grandi poderi, donde in caso d'assedio potea trarsi in parte da farsi far sussistere la gente. Vedi *Curzio lib.* 5.

Al lampeggiar della spada della colomba ec. Non è da dubitare, che in questo luogo la voce *colomba* sia posta per significare il conquistatore Ciro, benchè non possiamo render ragione di questo nome ; perchè l'insegna de' Persiani era l'aquila, ed in tempi posteriori il sole. Il Profeta dice, che al lampeggiar della spada i soldati di varie nazioni venuti in soccorso di Babilonia se ne fuggiranno al loro paese.

Vers. 17. *Israele è un gregge disperso : ec.* Israele è un gregge sparso per tutte le parti della terra, essendo stato assalito più volte da lioni violenti, e crudeli. Questi lioni sono i re dell'Assiria, ed i Caldei, i re di Ninive, e di Babilonia. L'Assiro, cioè Theglathphalasar, Salmanasar, Sennacherib menarono schiave le dieci tribù, assaliron Giuda, assediaron Gerusalemme, e fecero del male assai alle due tribù. Nabuchodonosor re di Babilonia venne più volte nella Giudea, prese, ed abbruciò Gerusalemme, ed il Tempio, e menò in cattività i principi, ed il popolo.

Vers. 18. *Come visitai il re di Assur.* Ninive fu presa, e la monarchia degli Assirj fu distrutta da Nabopolassar pa-

la sua terra, come visitai il re di Assur:

visitavi regem Assur:

19. E ricondurrò Israele all'antica sua stanza, e pascolerà sul Carmelo, ed in Basan, ed i colli di Efraim, e di Galaad sazieranno le loro brame.

19. *Et reducam Israel ad habitaculum suum: & pascetur Carmelum, & Basan, & in monte Ephraim, et Galaad saturabitur anima ejus.*

20. In quei giorni, ed in quel tempo, dice il Signore, si farà ricerca dell' iniquità d' Israele, e questa più non sarà: e del peccato di Giuda, e questo non troverrassi; perchè io agli avanzi di lui farò misericordia.

20. *In diebus illis, & in tempore illo, ait Dominus, quæretur iniquitas Israel, & non erit; & peccatum Juda, & non invenietur: quoniam propitius ero eis, quos reliquero.*

21. Muovi contra la terra de' dominatori, e punisci gli abitatori suoi e devasta, ed uccidi quei, che van dietro a loro, dice il Signore, e fa secondo tutti gli ordini, che io ti ho dati.

21. *Super terram dominantium ascende, et super habitatores ejus visita, dissipa, et interfice quæ post eos sunt, ait Dominus: et fac juxta omnia quæ præcepi tibi.*

---

dre di Nabuchodonosor. Babilonia sarà presa, e l' impero de' Caldei sarà distrutto da Ciro.

Vers. 19. *E pascolerà sul Carmelo, ed in Basan, ec.* Questo gregge disperso tornerà a godere i pascoli del Carmelo, e di Basan, e le delizie de' colli di Efraim, e di Galaad.

Vers. 20. *Si farà ricerca dell' iniquità d'Israele, e questa più non sarà; ec.* Più non sarà la iniquità d'Israele, perchè il Signore l'ha dimenticata, e più non ne parlerà, e più non la punirà, ma farà felice il suo popolo. La vera liberazione dal peccato l'avrà il popolo del Signore; il nuovo Israele, mediante la migliore redenzione operata da Cristo; onde la misericordia è qui promessa *agli avanzi*, viene a dire a quegli Ebrei, i quali nella ribellione di quel popolo contra Dio, e contra il suo Cristo abbracceranno la fede, ed avranno salute.

Vers. 21. *Muovi contra la terra de' dominatori, ec.* Porta la guerra contra la Caldea signora di tante provincie: *E fa secondo tutti gli ordini, ch' io ti ho dati.* Così parla Dio a Ciro facendo vedere, come tutto quello, che avviene

...nal è stato spez-
...zato, e stritolato il martello grande.
di tuttaquanta la terra? Co-
me mai Babilonia è tra le
nazioni un deserto?

24. Io ti ho colta al lac-
cio, e sei stata presa senza
saperlo, o Babilonia: tu sei
stata scoperta, e fermata per-
chè facesti guerra al Signore.

25. Il Signore ha aperto il
suo tesoro, e ne ha tratti fuo-
ra gli strumenti dell' ira sua,
perchè il Signore Dio degli
eserciti ne ha bisogno per la
terra de' Caldei.

26. Muovetevi contra di
lei dalle ultime regioni: fa-
te largo, affinchè passino quei

22. *Vox bel*
contritio magna

23. *Quomodo co*
et contritus mallei
terræ? quomodo ve
desertum Babylon in g

24. *Illaqueavi te, et*
es Babylon, et nesciebas:
venta es, et apprehensa: que
niam Dominum provocasti.

25. *Aperuit Dominus the*
saurum suum, et protulit va
sa iræ suæ: quoniam opus est
Domino Deo exercituum in
terra Chaldæorum.

26. *Venite ad eam ab ex*
tremis finibus, aperite ut ex
eant qui conculcent eam: ed

---

nelle rivoluzioni ancora degl' imperi, tutto viene da lui,
che ordina, o permette, e dà i mezzi, e seconda le ope-
razioni di quelli, che ha eletti ad essere strumenti dell' in
sua, o di sua misericordia: perocchè Ciro servì di strumento
a Dio, e per gastigare i Caldei, e per proccurare la libertà
ad Israele.

Vers. 23. *Il martello di tuttaquanta la terra?* Babilonia
fu come terribile martello, cui nissuna potenza seppe resi-
stere senza restarne acciaccata, ed oppressa.

Vers. 24. *Tu sei stata scoperta, e fermata*, ec. Colla ma-
rasora di una fiera presa al laccio, quando meno ella potea
sospettarne, dipinge il grande inaspettatissimo avvenimento
della presa di Babilonia, quando ella si credea sicura dentro
le formidabili sue muraglie piene di difensori, e provveduta
di tutto il necessario per istancare la costanza degli assedian-
ti, e burlarsi delle loro speranze.

Vers. 25. *Il Signore ha aperto il suo tesoro*, ec. Il Signore
ha aperto il tesoro dell' ira sua: questo tesoro è tutto il
complesso di tutte le creature, le quali sono tutte nelle
mani dell' Onnipotente, che le adopera all'esecuzione de' suoi
disegni. Vedi una simile immagine in Giobbe 38. 22. 23.

ta
dell
29
a tutt
co: ferr
tutti all'
ne scappi
lei secondo
te a lei seco
ch'ella ha fat
la si è inalber
gnore, contra
raele.

30. Per queste
gioventù nelle su
tutt' i suoi guerrie
za fiato in quel gi
il Signore.

Vers. 28. *Voce di qu*
re a Sionne ec. Mi sem
gl' interpreti, i quali cr
paese di Babilonia, nella
il paese, alcuni degli Ebre
dati delle predizioni d' Isaia
fuga per andare a Gerusalem
a quegli Ebrei, che tuttora
adunque tengo per fermo, che

C A P. L.

che debbono conculcarla; togliete dalla strada le pierre, e fatene mucchi. Fate macello di lei, fin che nulla vi resti.

27. Sterminate tutt' i suoi guerrieri, sieno strascinati al macello: guai a loro, perocchè il loro dì è venuto, il tempo, in cui saran visitati.

28. Voce di quei, che fuggono, e di quelli, che si sono salvati dalla terra di Babilonia, affin di portare a Sion la nuova della vendetta del Signore nostro Dio, della vendetta del suo tempio.

Dite alla moltitudine, quelli, che tendon arco, a lei di contro a lei intorno, affinchè non nissuno: rendete a lei opere sue; facendo tutto quel, che è giusto: perocchè ella è stata contra il Signore, contra il Santo d'Israel.

cadrà la sua piazze, e saran sentito, dice

lite de via lapide, & egite in acervos, & te eam: nec sit reliquum.

27. Dissipate universes ejus, descendant in fionem: væ eis, quia dies eorum, tempus visitanis eorum.

28. Vox fugientium, & eorum, qui evaserunt de terra Babylonis, ut annuntient in Sion ultionem Domini Dei nostri, ultionem templi ejus.

29. Annuntiate in Babylonem plurimis, omnibus qui tendunt arcum: consistite adversus eam per gyrum, & nullus evadat: reddite ei secundum opus suum: juxta omnia, quæ fecit, facite illi: quia contra Dominum erecta est, adversum sanctum Israel.

30. Idcirco cadent juvenes ejus in plateis ejus: & omnes viri bellatores ejus conticescent in die illa, ait Dominus.

---

che fuggono . . . affin di portare assai giusto il sentimento di questo, che quando Ciro entrò nel fusione delle cose, in cui era che non potevano essersi scordi Geremia, prendesser la a portarvi la gran novellamo nel paese. Di il nostro

31. Eccomi a te, o superbo, dice il Signore Dio degli eserciti; perocchè è venuto il tuo giorno, il tempo, in cui sarai visitato.

32. E cadrà il superbo, e precipiterà, nè saravvi chi lo rialzi, ed appiccherò il fuoco alle sue città, il quale divorerà tutte le cose all' intorno.

33. Queste cose dice il Signore degli eserciti: I figliuoli d'Israele, ed insieme i figliuoli di Giuda soffrono oppressione: tutti coloro, che li fecero prigionieri, li ritengono, non voglion lasciargli andare.

34. Il forte lor Redentore, il cui nome si è Signor degli eserciti, sosterrà in giudizio la loro causa, e metterà in ispavento la terra, e scuoterà gli abitatori di Babilonia.

35. La spada contra i Caldei, dice il Signore, e contra gli abitanti di Babilonia, e contra i suoi principi, e contra de' suoi sapienti.

36. La spada contra i suoi indovini, i quali saranno stolti: la spada contra i suoi campioni, che tremeranno.

37. La

31. *Ecce ego ad te superbe, dicit Dominus Deus exercituum: quia venit dies tuus, tempus visitationis tuæ.*

32. *Et cadet superbus, & corruet, & non erit, qui suscitet eum: & succendam ignem in urbibus ejus: & devorabit omnia in circuitu ejus.*

33. *Hæc dicit Dominus exercituum: Calumniam sustinent filii Israel, & filii Juda simul: omnes, qui ceperunt eos, tenent, nolunt dimittere eos.*

34. *Redemptor eorum fortis, Dominus exercituum nomen ejus, judicio defendet causam eorum, ut exterreat terram, & commoveat habitatores Babylonis.*

35. *Gladius ad Chaldæos, ait Dominus, & ad habitatores Babylonis, & ad principes, & ad sapientes ejus.*

36. *Gladius ad divinos ejus, qui stulti erunt: gladius ad fortes illius, qui timebunt.*

37. *Gla-*

Vers. 31. *Eccomi a te, o superbo, ec.* Parla al re di Babilonia.

Vers. 36. *Contra i suoi indovini.* Il numero di costoro era grandissimo in Babilonia, ed erano molto onorati. Il Profeta dice, ch' essi *saranno stolti*, cioè saran conosciuti per veri stolti, mentre nulla hanno potuto prevedere di quello, che ad essi doveva avvenire, ed alla loro città.

37. La ſpada contra i ſuoi cavalli, e contra i ſuoi cocchi, e contra tutto il popolo, ch' ella contiene, e ſaran come femmine: la ſpada contra i ſuoi teſori, che ſaran ſaccheggiati.

38. Le ſue acque ſi ſecceranno, e ſi aſciugheranno: perchè queſta è terra de' ſimulacri, e ſi gloriano de' loro moſtri.

39. Per queſto l' abiteranno i dragoni, ed i fauni, che mangian fichi ſelvatici, e l' abiteranno gli ſtruzzoli, ed ella non ſarà ripopolata in eterno, nè ſarà riſabbricata per generazioni, e generazioni.

40. Nella ſteſſa guiſa, che il Signore diſtruſſe Sodoma, e Gomorra, e le ſue vicine, dice il Signore; così uomo non avrà quivi ſua ſtanza, nè figliuolo di uomo vi dimorerà.

37. *Gladius ad equos ejus, & ad currus ejus, & ad omne vulgus, quod eſt in medio ejus: & erunt quaſi mulieres: gladius ad theſauros ejus, qui diripientur.*

38. *Siccitas ſuper aquas ejus erit, & areſcent: quia terra ſculptilium eſt, & in portentis gloriantur.*

39. *Propterea habitabunt dracones cum faunis ſicariis: & habitabunt in ea ſtruthiones: & non inhabitabitur ultra uſque in ſempiternum, nec extruetur uſque ad generationem, & generationem.*

40. * *Sicut ſubvertit Dominus Sodomam, & Gomorrham, & vicinas ejus, ait Dominus: non habitabit ibi vir, & non incolet eam filius hominis.*

* Geneſ. 19. 24.

Verſ. 38. *Le ſue acque ſi ſecceheranno, ec.* Il letto dell'Eufrate, che divide in due parti la gran Babilonia, reſterà aſciutto, e darà libero, e ſicuro paſſaggio nella città a' Perſiani.

Si gloriano de' loro moſtri. Delle moſtruoſe figure de' loro dei.

Verſ. 39. *Ed i fauni, che mangian fichi ſelvatici, ec.* Ognun ſa, che queſti *fauni* erano moſtri mezz' uomo, e mezza beſtia, rammentati ſovente ne' poeti; e queſti moſtri ſi dicea, che comparivano ne' luoghi diſabitati, e deſerti, onde dicendoſi, che, dove fu Babilonia, abiteranno i dragoni, ed i fauni ec. ſi viene a dire, ch' ella ſarà ridotta un deſerto.

Non ſarà ripopolata in eterno. A' tempi di Adriano ſcrivea Pauſania: *Babilonia la maſſima tra le città, che il ſol vedeſſe giammai, non ha più altro, che poche mura. Lib.* 8. La Babilonia, di cui parlano i moderni viaggiatori, non

41. Ecco che un popolo, ed una nazione grande vien da settentrione, e molti regi si muoveranno dall' estremità della terra.

41. *Ecce populus venit ab Aquilone, & gens magna, & reges multi consurgent a finibus terræ.*

42. Essi daran di piglio all' arco, ed allo scudo: sono crudeli, e senza misericordia: le loro voci come un mar, che fa strepito, e saliranno su i loro cavalli come un sol uomo preparato a combatter contra di te, o figliuola di Babilonia.

42. *Arcum, & scutum apprehendent: crudeles sunt, & immisericordes: vox eorum quasi mare sonabit: & super equos ascendent, sicut vir paratus ad prælium contra te filia Babylon.*

43. Ne ha udita la fama il re di Babilonia, ed è mancato il vigore nelle sue braccia: è oppresso di affanno, e di dolore come donna, che partorisce.

43. *Audivit rex Babylonis famam eorum, & dissolutæ sunt manus ejus: angustia apprehendit eum, dolor quasi parturientem.*

44. Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta; perocchè io farò, ch' egli a lei corra subitamente; e quai saranno i forti, che io porrò a difesa di lei? Imperocchè chi è simile a me? E chi a me si opporrà? E qual è quel pastore, che sostener possa il mio volto?

44. * *Ecce quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulcritudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam: & quis erit electus, quem proponam ei? quis est enim similis mei? & quis sustinebit me? & † quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?*

* Supr. 49. 19.

† Job. 41. 1.

45. Udite adunque il disegno, che il Signore ha for-

45. *Propterea audite consilium Domini, quod mente*

è dove fu l' antica, e non ha da far nulla con quella.

Vers. 41. *E molti regi*, Ciro accompagnato da molti principi soggetti a lui.

Vers. 44. *Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano ec.* Si serve parlando di Ciro della stessa similitudine, di cui si valse parlando di Nabuchodonosor, *cap.* 49. 19. I versetti ancora che seguono, sono una repetizione di quello, che il Profeta disse della Idumea nello stesso capitolo *vers.* 19. 20. 21. 22.

mato nella sua mente contra di Babilonia, e quello, ch'egli ha risoluto intorno alla terra de' Caldei: Io giuro, che i più deboli dell'esercito li getteranno per terra, io giuro, che saran distrutte con essi le loro abitazioni.

concepit adversum Babylonem; & cogitationes ejus, quas cogitavit super terram Chaldæorum: Nisi detraxerint eos parvuli gregum, nisi dissipatum fuerit cum ipsis habitaculum eorum.

46. All'annunzio della cattività di Babilonia si è smossa la terra, e le strida si sono udite tra le nazioni.

46. *A voce captivitatis Babylonis commota est terra, & clamor inter gentes auditus est.*

CAPO LI.

De' mali, che saranno a Babilonia i re della Media.

1. QUeste cose dice il Signore: Ecco, che io farò levarsi come un vento pestilenziale contra Babilonia, e contra i suoi abitatori, i quali hanno insolentito contra di me.

1. *HÆc dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super Babylonem, & super habitatores ejus, qui cor suum levaverunt contra me, quasi ventum pestilentem.*

2. E manderò a Babilonia de' battitori, e getteranno la sua paglia al vento, e desoleranno la sua terra; perocchè da tutte le parti verran contra di lei nel giorno di sua afflizione.

2. *Et mittam in Babylonem ventilatores, & ventilabunt eam, & demolientur terram ejus: quoniam venerunt super eam undique in die afflictionis ejus.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Farò levarsi come un vento pestilenziale ec.* Questo vento è la guerra, che porterà a' Babilonesi ogni sorta di mali, e la morte.

Vers. 2. *Manderò a Babilonia de' battitori, ec.* Come al tempo della messe si battono, e si pestano le spighe del grano da' piedi degli animali, o sotto le pesanti ruote de' carri, e di poi il tutto gettasi contra il vento, che se ne porta la paglia, così sarà di Babilonia, la quale percossa

3. Chi tende l' arco, nol tenda, e nissuno vada coperto di corazza. Non perdonate alla sua gioventù, uccidete tutte le sue milizie.

4. Ed i morti cadranno nella terra de' Caldei, ed i feriti nelle sue regioni.

5. Perocchè Israele, e Giuda non è rimaso senza il suo Dio, senza il Signore degli eserciti: ma la loro terra fu ripiena di delitti contra il Santo d' Israele.

6. Fuggite di mezzo a Babilonia, e metta in salvo ciascuno la propria vita: non siate indolenti sopra le sue iniquità; perocchè viene il tempo della vendetta del Signore, ei le renderà il contraccambio:

3. *Non tendat qui tendit arcum suum, & non ascendat loricatus; nolite parcere juvenibus ejus, interficite omnem militiam ejus.*

4. *Et cadent interfecti in terra Chaldæorum, & vulnerati in regionibus ejus.*

5. *Quoniam non fuit viduatus Israel, & Juda a Deo suo Domino exercituum: terra autem eorum repleta est delicto a sancto Israel.*

6. *Fugite de medio Babylonis, & salvet unusquisque animam suam: nolite tacere super iniquitatem ejus: quoniam tempus ultionis est a Domino, vicissitudinem ipse retribuet ei.*

---

da' suoi nimici vedrà i suoi cittadini gettati qual paglia inutile, e sperfi a tutt' i venti per ogni parte del mondo, onde la terra di Babilonia resterà desolata.

Vers. 3. *Chi tende l'arco, nol tenda, e nissuno vada coperto di corazza.* La vittoria sarà facile, e sicura: voi troverrete i Babilonesi pieni di sonno, e di vino, e non avrete a far altro, che trucidarli: non perdonate alla gioventù, all' età militare.

Vers. 5. *Israele, e Giuda non è rimaso senza il suo Dio, ec.* Israele, e Giuda non sono un popolo messo del tutto in abbandono da Dio: egli fu tolto dalla sua terra, perchè questa era piena di peccati commessi contra lo stesso santo Dio d' Israele: ma egli è tempo, che io riconduca questo popolo alla sua terra.

Vers. 6. *Fuggite di mezzo a Babilonia, ec.* Non è dubbio, che questa esortazione è indiritta particolarmente agli Ebrei, affinchè non rimangano involti nelle calamità, che verranno sopra Babilonia: ritiratevi per tempo da cotesta infame città, maledetta da Dio, e condannata all' eccidio; ed aggiunge ancora il Profeta, voi, che vedete fino a qual

7. Babilonia nella man del Signore fu un calice d' oro da inebbriare tutta la terra. Di quel suo vino tutte bevver le genti, e ne furono alterate.

8. Babilonia è caduta repentinamente, e si è fracassata: gettate urla sopra di lei, prendete della resina pe' suoi dolori, se a sorte ella guarisse.

9. Abbiam medicata Babilonia, e non è guarita, abbandoniamla, ed andiancene ognuno al suo paese; perocchè i suoi delitti arrivarono fino al cielo, e si alzaron fino alle nuvole.

7. *Calix aureus Babylon in manu Domini, inebrians omnem terram: de vino ejus biberunt gentes, & ideo commotæ sunt.*

8.* *Subito cecidit Babylon, & contrita est: ululate super eam, tollite resinam ad dolorem ejus, si forte sanetur.*

* Isai. 21. 9.
Apoc. 14. 8.

9. *Curavimus Babylonem, & non est sanata: derelinquamus eam, & eamus unusquisque in terram suam: quoniam pervenit usque ad cælos judicium ejus, & elevatum est usque ad nubes.*

---

segno questa città è corrotta, e piena di tutt' i vizj, e di ogni scelleratezza, non vi avvezzate a soffrire senza dispiacere, e senza ribrezzo una sì grande iniquità: perocchè dovete sapere, che il tempo delle vendette di Dio verrà, ed ei le renderà la sua mercede. Avvisa adunque gli Ebrei, che fuggano da quella impura città, che fuggano per non familiarizzarsi colle sue empietà, pensando al gastigo, con cui saranno tosto punite.

Vers. 7. *Babilonia . . fu un calice d'oro da inebbriare ec.* Di Babilonia, di questa splendida, e sì temuta possanza si servì il Signore per far bere alle genti la lor porzione del calice dell' ira sua: le genti ne bevvero fino all'ebrezza.

Vers. 9. *Abbiam medicata Babilonia, ec.* Le nazioni soggette a Babilonia dicono, che hanno fatto quel, che poteano per sanarla, cioè per difenderla, e salvarla dalla ruina. Origene, ed altri credono, che sieno parole degli Angeli custodi di quell' impero, i quali, avendo fatto tutto quel, ch' era loro permesso di fare per salute di Babilonia, risolvono di abbandonarla: così poco prima dell' ultima rovina di Gerusalemme il dì della Pentecoste si udì nel tempio una voce, che dicea: *Partiamo di qua*. Vedi Giuseppe B.7. 12.

I suoi delitti arrivarono fino al cielo. Letteralmente, *il suo giudizio*, viene a dire la materia del giudizio fatto da

10. Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia: venite, ed annunziamo in Sion l'opera del Signore Dio nostro.

10. *Protulit Dominus justitias nostras: venite, & narremus in Sion opus Domini Dei nostri.*

11. Appuntate le vostre frecce, empite i turcassi: Il Signore ha suscitato lo spirito de' re di Media, ed egli ha presa la sua risoluzione contra Babilonia per isterminarla; perchè dee essere vendicato il Signore, vendicato il suo tempio.

11. *Acuite sagittas, implete pharetras: suscitavit Dominus spiritum regum Medorum: & contra Babylonem mens ejus est, ut perdat eam, quoniam ultio Domini est, ultio templi sui.*

12. Sulle mura di Babilonia alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ponete le ascolte, preparate stratagemmi; perocchè il Signore ha risoluto, ed ha eseguito tutto quello, ch' egli predisse contra gli abitatori di Babilonia.

12. *Super muros Babylonis levate signum, augete custodiam: levate custodes, preparate insidias: quia cogitavit Dominus, & fecit quæcumque locutus est contra habitatores Babylonis.*

Dio contra di lei, cioè i suoi peccati.

Vers. 10. *Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia.* Il popolo Ebreo riguardo a Dio era pieno d' ingiustizie, e meritava ogni male, ma riguardo a' Caldei potea dire, che non avea fatto ad essi alcun male, e che non meritava di esser tenuto da essi in ischiavitù così dura, e crudele. Quindi dicono, che Dio col gastigo di Babilonia ha giustificata la causa loro, e s' invitano scambievolmente a portarsi a Gerusalemme, per ivi celebrare l' opera del Signore, e renderne a lui solenni grazie.

Vers. 11. *Appuntate le vostre frecce, ec.* E' una ironia del Profeta, che dice a' Babilonesi: preparate le vostre armi, tenetevi pronti a combattere: tutto questo sarà inutile, perchè Dio è quegli, che a prendere, e devastar Babilonia conduce il re de' Medi co' principi del suo regno; il Signore vuol far vendetta dell' empietà di Babilonia, e dell' ingiuria fatta a lui nel dare alle fiamme il suo tempio.

Vers. 12. *Alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ec.* Segue a dire a' Babilonesi, che si affatichino, e si studino quanto mai sanno, e possono per tener ben difesa la loro città: Dio con tutto questo farà, ed eseguirà puntualmen-

13. O tu, che siedi sopra le molte acque, ricca de' tuoi tesori, è venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio.

14. Il Signore degli eserciti ha giurato per se medesimo: Io t' inonderò di turbe di uomini come le locuste, e sopra di te sarà cantata la canzone della vendemmia.

15. Egli è che fece con sua possanza la terra, ed il mondo dispose colla sua sapienza, e colla intelligenza sua ordinò i cieli.

16. Ad una sua voce si ad-

13. *Quæ habitas super aquas multas, locuples in thesauris, venit finis tuus pedalis præcisionis tuæ.*

14. * *Juravit Dominus exercituum per animam suam: Quoniam replebo te hominibus quasi brucho, & super te celeuma cantabitur.*

* Amos 6. 8.

15. * *Qui fecit terram in fortitudine sua, præparavit orbem in sapientia sua, et prudentia sua extendit cælos.*

* Genes. 1. 1.

16. *Dante eo vocem, mul-*

---

te tutto quello, che ha risoluto, e fatto predire tanto tempo innanzi riguardo al destino di Babilonia.

Vers. 13. *O tu, che siedi sopra le molte acque, ec.* L'Eufrate, detto nelle Scritture il *fiume* per eccellenza, il fiume grande, dividea Babilonia in due parti, come si è detto.

E' venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio: Ovvero: *la misura determinata pel tuo taglio*, pel tuo eccidio. Nella voce *pedalis* si riconosce il *piede* come misura: e questa misura riguardo a Babilonia ell'è primo, la misura della sua grandezza fissata da Dio dentro certi termini; secondo la durazione di questa grandezza; terzo la misura de' peccati, che Dio volea sopportare. Piena questa misura il Signore abbandona l'empia città alla distruzione.

Vers. 14. *La canzone della vendemmia.* Abbiam veduto più volte, come la vendemmia ne' nostri libri santi è posta per significare il gastigo. Il Signore, che ha detto, com'egli inonderà il paese di Babilonia di turba immensa di nimici, aggiunge, che a' danni di lei, e del suo paese, canteranno questi la canzone de' vendemmiatori, colla quale si esortano a troncare i grappoli, a spogliare le viti, ed a premere le uve nello strettojo.

Paragona l'esercito di Ciro a que' nuvoli di locuste, le quali in quelle regioni si gettano sopra grandissimi tratti di paese: e guastano alberi, piante, grani, erbe, ed in poco tempo il tutto disertano.

Vers. 16. *Ad una sua voce ec.* Mette in bella veduta la

unano le acque nel cielo; egli alza dall' estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.

tiplicantur aquæ in cælo: qui levat nubes ab extremo terræ, fulgura in pluviam fecit: et produxit ventum de thesauris suis.

17. Stolto diventò l' uomo del suo sapere. La statua stessa confonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella, ch' egli ha fatta, e spirito in lei non è.

17. *Stultus factus est omnis homo a scientia: confusus est omnis conflator in sculptili: quia mendax est conflatio eorum, nec est spiritus in eis.*

18. Sono opere vane, e degne di riso: al tempo della visita periran queste cose.

18. *Vana sunt opera, et risu digna, in tempore visitationis suæ peribunt.*

19. Non è come questi colui, ch' è la porzion di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, ed Israele è il regno suo ereditario. Il suo nome egli è, Signor degli eserciti.

19. *Non sicut hæc, pars Jacob: quia qui fecit omnia ipse est, et Israel sceptrum hereditatis ejus: Dominus exercituum nomen ejus.*

20. Tu sei stata per me il martello, che hai stritolate le armi, e gli armati, e per mezzo di te io conquasserò le genti, e desolerò i reami:

20. *Collidis tu mihi vasa belli: et ego collidam in te gentes, et disperdam in te regna:*

21. E per mezzo di te sperderò i cavalli, ed i cavalie-

21. *Et collidam in te equum, et equitem ejus: et collidam*

---

sovrana potenza di Dio per far intendere a' Babilonesi qual sia il nimico, di cui hanno meritato lo sdegno. La voce, di cui parla il Profeta, è il tuono.

Dall' estremità della terra. Vuol dire, dal mare, perchè le costiere del mare sembra, che sieno i termini delle terre.

Vers. 17. 18. 19. *Stolto diventò l'uomo del suo sapere, ec.* Vedi *cap.* 10. 14. 15. 16. Dove si sono spiegati questi tre versetti.

Vers. 20. *Tu sei stata per me il martello, ec.* Di te, o potente, e superba città, io mi son servito come di strumento per abbattere la potenza di molte altre nazioni. Nel capo precedente diede a Babilonia il titolo di *martello di tuttaquanta la terra* vers. 23. Questo bel sentimento è qui esposto nobilmente fino al versetto 24.

ri, e per mezzo di te sperderò i cocchi, e quei, che li guidano:

22. E per mezzo di te sperderò uomini, e donne, e per te sperderò vecchi, e fanciulli, e sperderò per te giovani, e fanciulle:

23. E per mezzo di te sperderò il pastore, ed il suo gregge, e per te sperderò il bifolco, ed i buoi, che van sotto il giogo; e per te sperderò i condottieri, ed i magistrati.

24. Ed io poi renderò sotto gli occhi vostri a Babilonia, ed a tutti gli abitatori della Caldea tutto il male, che fecero contra Sionne, dice il Signore.

25. Eccomi a te, o pestifero monte (dice il Signore), che infetti tuttaquanta la terra: ed io stenderò la mano mia contra di te, e ti preci-

in te currum, & ascensorem ejus:

22. *Et collidam in te virum, & mulierem; & collidam in te senem, & puerum: & collidam in te juvenem, & virginem:*

23. *Et collidam in te pastorem, & gregem ejus: & collidam in te agricolam, & jugales ejus: & collidam in te duces, & magistratus.*

24. *Et reddam Babyloni, & cunctis habitatoribus Chaldææ omne malum suum, quod fecerunt in Sion, in oculis vestris, ait Dominus.*

25. *Ecce ego ad te mons pestifer, ait Dominus, qui corrumpis universam terram: & extendam manum meam super te, & evolvam te de*

Vers. 25. *Eccomi a te, o pestifero monte, ec.* Il Profeta ben sapea, che Babilonia era posta in una vasta pianura: ma le dà il nome di monte sì per ragione della sua superbia, e della grandezza del suo impero, e sì ancora per l'altezza delle sue mura, de' suoi palazzi ec. Vedi Teodoreto. Questa mi sembra la miglior ragione di tal denominazione. La chiama *monte pestifero*, perchè ella avea portata la corruzione de' costumi, la moltiplicità delle superstizioni, il lusso enorme, ed ogni sorta di disordine ne' paesi soggetti al suo dominio.

Ti precipiterò dalle tue rupi, ec. Continua la metafora del monte: perocchè i monti pare, che posino sopra le rupi, che li formano, e li sostengono. Non debbo lasciar di rammentare i famosi orti pensili di Babilonia sostenuti sopra volte di miranda struttura, e considerati come un prodigio del mondo.

piterò dalle tue rupi, e farotti un monte d' incendio.

26. Non si trarrà da te pietra da mettere all' angolo, nè pietra da gettare ne' fondamenti: ma sarai distrutto in eterno, dice il Signore.

27. Alzate lo stendardo: suonate la tromba tra le nazioni: preparate alla guerra sacra contra di lei i popoli: convocate contra di lei i regi di Ararat, di Menni, ed Ascenez: numerate i soldati di Taphsar contra di lei: mettete in campo cavalli come un esercito di cavallette armate di pungiglioni.

petris, & dabo te in mem-tem combustionis.

26. *Et non tollent de te lapidem in angulum, & lapidem in fundamenta, sed perditus in æternum eris dicit Dominus.*

27. *Levate signum in terra: clangite buccina in gentibus, sanctificate super eam gentes: annuntiate contra illam regibus Ararat, Menni & Ascenez: numerate contra eam Taphsar, adducite equum quasi bruchum aculeatum.*

E farotti un monte d'incendio. Ti farò diventare monte orrido, arso, infruttifero, come uno di quei monti, de' quali uscirono de' Vulcani.

Vers. 26. *E non si trarrà da te pietra da mettere all'angolo ec.* La pietra dell' angolo, la pietra del fondamento sono simboli de' regi, e de' principi, che sono pietre angolari, e fondamentali dello stato. Di tali pietre non se ne troverrà più in questo monte di Babilonia. In fatti questa città non fu più città capitale, nè residenza de' sovrani di Persia, e si ridusse ben presto in grande avvilimento. Alessandro ebbe volontà di ristorarla, ma Dio non gli diè tempo di farlo.

Vers. 27. *Alzate lo stendardo: ec.* Dio parla come supremo capo della impresa contra Babilonia, ed ordina, che si allestisca un grand' esercito, e siccome tale impresa è impresa voluta da Dio, perciò dice: *Sanctificate super eam gentes*, preparate a questa guerra, ch' è santa, i popoli.

I regi di Ararat, di Menni, e di Ascenez. Ararat è l' Armenia, ovvero una parte dell' Armenia. Vedi *Isai.* 37. Menni è un altro paese dell' Armenia, secondo un antico Scrittore presso Giuseppe *Antiq.* 1. Ascenez credesi un popolo detto gli Ascanti, vicino al Tanai.

Numerate i soldati di Taphsar. Sembra evidente, che nella nostra Volgata Taphsar sia posto quasi nome di qualche

28. Preparate alla guerra sacra contra di lei i regi di Media, ed i suoi capitani, e tutt' i suoi grandi, e tutte le provincie, che ad essi sono soggette.

29. E la terra sarà scommossa, e sconturbata; perchè tosto avrà effetto la risoluzion del Signore, da cui la terra di Babilonia sarà renduta deserta, ed inabitabile.

30. I forti di Babilonia han lasciata la pugna, se ne stanno ne' luoghi fortificati: il lor valore se n'è andato, son diventati come femmine: le loro tende sono state abbruciate, ed i contrafforti delle porte sono spezzati.

31. Il corridore incontrerà il corridore, ed il messaggiere s'imbatterà nel messaggiere: essi vanno a far sapere al re di Babilonia, che la città è presa da un' estremità all' altra:

28. *Sanctificate contra eam gentes, reges Mediæ, duces ejus, & universos magistratus ejus, cunctamque terram potestatis ejus.*

29. *Et commovebitur terra, & conturbabitur: quia evigilabit contra Babylonem cogitatio Domini, ut ponat terram Babylonis desertam, & inhabitabilem.*

30. *Cessaverunt fortes Babylonis a prælio, habitaverunt in præsidiis: devoratum est robur eorum, & facti sunt quasi mulieres: incensa sunt tabernacula ejus, contriti sunt vectes ejus.*

31. *Currens obviam currenti veniet: & nuncius obvius nuncianti: ut annuntiet regi Babylonis, quia capta est civitas ejus a summo usque ad summum:*

---

luogo, o paese. Molt' Interpreti credono, che questa voce significhi *principe*: ovver *satrapo*; ma ciò pure non sa, ch' ella non possa anche essere nome proprio di città, o provincia.

Vers. 30. *Ed i contrafforti delle porte sono spezzati*. Non è da dubitare, ch'entrati i soldati di Ciro pel letto dell' Eufrate andasser subito ad occupare, e spalancare le porte della città, affinchè tutto l'esercito potesse entrare più prontamente.

Vers. 31. 32. *Il corridore s' imbatterà nel corridore, ec.* Nel tempo, che un uomo correndo in furia va per portare la nuova, che i nimici sono entrati da una parte, s' imbatte in un altro, che va a dire, ch' essi sono entrati anche da un' altra, e la vastità di Babilonia era tale, che vi volle del tempo assai, prima che per tutta la città si sapesse la terribil novella: andavano adunque continui messaggieri.

32. Che i passaggi sono occupati, e ch' è stato messo il fuoco a' canneti della palude, e tutt' i guerrieri sono sbigottiti;

32. *Et vada præoccupati sunt, & paludes incensæ sunt igni, & viri bellatores conturbati sunt.*

33. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: La figliuola di Babilonia è come un'aja, questo è il tempo di sua battitura: ancora un po' di tempo, e la mietitura di lei verrà.

33. *Quia hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Filia Babylonis quasi area, tempus trituræ ejus: adhuc modicum, & veniet tempus messionis ejus.*

34. Mi ha consunta, mi ha divorata Nabuchodonosor

34. *Comedit me, devoravit me Nabuchodonosor rex Baby-*

---

al re, che riferivano, come la città era presa da una estremità fino all' opposta estremità, che il nimico ha occupati i passaggi del fiume, o sia i guadi, essendo entrato pel letto del fiume stesso dalla parte, dov' entra nella città, e dalla parte, dov' esce fuori, ch' è stato messo il fuoco a' Canneti, e che lo spavento è grande ne' soldati, che dovrebbero difendere la città. Non abbiamo così precisa notizia de' luoghi da potere rendere esatta ragione di quelle parole: *le paludi sono abbruciate*, il che vuol dire come abbiam tradotto: *i canneti della palude sono abbruciati*: ma possiamo intendere, che i soldati di Ciro mettesser fuoco a' canneti, che coprivano per grande spazio le rive dell' Eufrate, ed impedivano il passaggio alle schiere, perocchè quelle canne erano di una straordinaria grossezza, e come alberi, quali elle sono ancora nelle Indie per relazione de' viaggiatori. Ma il profeta tanto tempo avanti vide in ispirito tutte le principali circostanze della presa di Babilonia, e le descrisse come uno Scrittore contemporaneo scriverebbe i fatti veduti co' suoi proprj occhi. Or Geremia scrivea questa profezia circa cinquantasei anni prima di quell' avvenimento.

Vers. 33. *La figliuola di Babilonia è come un' aja, ec.* Come un' aja, cioè come la messe, che si porta nell' aja, per essere battuta: verrà il tempo, in cui si farà la mietitura di tutto quello, che Babilonia ha di buono, e di bello, verrà il tempo, in cui Babilonia sarà battuta da' flagelli del Signore, come nell' aja la messe.

Vers. 34. *Mi ha consunta, mi ha divorata ec.* Ella è Sion-

re di Babilonia; mi ha ridotta come un vaſo voto: egli qual dragone mi ha aſſorbita: ha empiuto il ſuo ventre di tutto quello, che io avea di meglio, e mi ha mandata in diſperſione.

lonis: reddidit me quaſi vas inane, abſorbuit me quaſi draco, replevit ventrem ſuum teneritudine mea, & ejecit me:

35. L' iniquità commeſſa contra di me, ed il macello della mia carne ſta ſopra Babilonia, dice la figliuola di Sion, ed il ſangue mio ſopra gli abitatori della Caldea, dice Geruſalemme.

35. *Iniquitas adverſum me, & caro mea ſuper Babylonem, dicit habitatio Sion: & ſanguis meus ſuper habitatores Chaldææ, dicit Jeruſalem.*

36. Per queſto così dice il Signore: Ecco, che io giudicherò la tua cauſa, e farò le tue vendette, ed aſciugherò il mare di Babilonia, e ſeccherò le ſue ſorgenti.

36. *Propterea hæc dicit Dominus: Ecce ego judicabo cauſam tuam, & ulciſcar ultionem tuam, & deſertum faciam mare ejus, & ſiccabo venam ejus.*

37. E Babilonia ſarà una maſſa di rovine, abitazion di dragoni, oggetto di ſpavento, e di ſcherno, perchè non avrà abitatore.

37. *Et erit Babylon in tumulos, habitatio draconum, ſtupor, & ſibilus, eo quod non ſit habitator.*

---

ne, che rappreſenta le crudeltà eſercitate da Nabuchodonoſor contra Iſraele. Ella dice, che queſto ſuperbo re l' ha conſunta, e divorata, l' ha fatta vota di abitatori, ha ingojate le ſue ricchezze, ed ha mandati diſperſi i ſuoi figli, la più cara parte di lei.

Verſ. 35. *Ed il macello della mia carne.* La ſtrage di tanti de' miei figliuoli. Tutte le ſtragi commeſſe, tutto il ſangue verſato del miſero Iſraele ſta ſopra Babilonia, e chiede vendetta negli occhi del Signore.

Verſ. 36. *Aſciugherò il mare di Babilonia, ec.* Col nome di mare ſi può intendere con Teodoreto, ed altri la moltitudine immenſa degli abitanti di Babilonia, e la infinita copia delle ricchezze, che a lei venivano da tutte le parti, mediante i tributi di tante nazioni ſoggette al ſuo impero. Ma Babilonia non ſarà più città regina, e ſparirà il ſuo faſto, la ſua grandezza, e la ſua opulenza.

38. Ruggiranno insieme come lioni, e come giovani lioncelli scuoteranno i lor crini.

39. Li farò riscaldare nelle lor gozzoviglie, e gl'inebbrierò, affinchè si addormentino, e dormano un sonno sempiterno, e più non si alzino, dice il Signore.

40. Li condurrò come agnelli al macello, e come arieti co' capretti.

41. Come mai è stata presa Sesach, e vinta la gloria di tutta la terra? Come mai Babilonia è diventata l'orrore di tutt' i popoli?

42. Un mare ha inondata Babilonia, e la massa de' suoi flutti l' ha affogata.

38. *Simul ut leones rugient, excutient comas veluti catuli leonum.*

39. *In calore eorum ponam potus eorum, et inebriabo eos, ut sopiantur, et dormiant somnum sempiternum, et non consurgant, dicit Dominus.*

40. *Deducam eos quasi agnos ad victimam, et quasi arietes cum hædis.*

41. *Quomodo capta est Sesach, et comprehensa est inclyta universæ terræ? quomodo facta est in stuporem Babylon inter gentes?*

42. *Ascendit super Babylonem mare, multitudine fluctuum ejus operta est.*

Vers. 38. 39. *Ruggiranno insieme come lioni, ec.* I Babilonesi ruggiranno come lioni infuriati, minacciando strage, e morte a' loro nimici; ma io, dice il Signore, ammansirò questi lioni, farò che si riscaldino nelle lor gozzoviglie, e pieni di vino si addormenteranno, e dormiranno per sempre sorpresi nel sonno, e trucidati da quei nimici, ch' essi disprezzavano. Abbiam già detto, come Babilonia fu presa in tempo di una festa solenne, in cui tutto il popolo non ad altro avea pensato, che a bere, a sollazzarsi, ed a divertirsi. Vedi anche Daniele 5. 30.

Vers. 41. *E' stata presa Sesach.* Sesach era una dea de' Babilonesi, probabilmente la luna, o sia Diana. Vedi *Jerem.* 25. 26. Quindi è posto il nome di questa divinità in vece del nome di Babilonia.

Vers. 42. *Un mare ha inondata Babilonia.* Si è veduto altre volte assomigliato un grand' esercito ad una gran massa di acque, che allagano, e sommergono una campagna. *Isai.* 8. 8., 17. 13., 28. 15. Può anch' essere, che il Profeta alluda allo stato, in cui dovea ridursi questa città; conciossiachè le acque dell' Eufrate, perduto il loro corso, cominciarono a formare de' vastissimi laghi all' intorno. Vedi *Isai.* 13. 21.

43. Le sue città son divenute spettacolo di terrore, terra inabitabile, e deserta, nella quale niuno possa abitare; nè figliuolo dell' uomo passarvi.

44. E visiterò Bel in Babilonia, e farogli vomitare quel, che ha ingojato, e non accorreranno più a lui i popoli: perocchè anche le mura di Babilonia andranno in rovina.

45. Uscite di lei, popol mio, affinchè ognuno salvar possa la propria vita dall' ira furibonda del Signore.

46. E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, e non vi faccian paura le nuove, che si sentiran pel paese; un anno verrà una nuova, e dopo quest' anno altra nuova; e la tirannide nel paese, ed un dominatore dopo l' altro dominatore;

43. *Factæ sunt civitates ejus in stuporem, terra inhabitabilis, & deserta, terra, in qua nullus habitet, nec transeat per eam filius hominis.*

44. *Et visitabo super Bel in Babylone, & ejiciam quod absorbuerat de ore ejus, & non confluent ad eum ultra gentes, siquidem & murus Babylonis corruet.*

45. *Egredimini de medio ejus populus meus: ut salvet unusquisque animam suam ab ira furoris Domini.*

46. *Et ne forte mollescat cor vestrum, & timeatis auditum, qui audietur in terra: & veniet in anno auditio; & post hunc annum auditio; & iniquitas in terra, & dominator super dominatorem.*

Vers. 44. *E farogli vomitare quel, che ha ingojato.* Erano immensi i doni portati al tempio di questo Dio de' Babilonesi, ed i vasi sagri del tempio del vero Dio furono da Nabuchodonosor dati a Bel; ma furono renduti da Ciro, e riportati a Gerusalemme. Vedi 1. *Esdr.* 1. 7. 8. *ec.*

Vers. 46. *E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, ec.* Quando si andrà avvicinando il tempo di eseguire i miei disegni contra Babilonia, badate di non lasciarvi atterrire, e di non perdere la ferma speranza, che dovete avere della vostra liberazione, per le varie nuove, che si andranno spargendo pel paese: perocchè un anno sentirete dire una cosa, l' anno dopo ne sentirete dire un'altra, e vi si farà intendere, che dopo un dominatore crudele, ne verrà un altro peggiore. Dio vuol tenere costanti nella speranza della futura loro libertà gli Ebrei; onde li premunisce contra i varj romori, che si spargeranno nel tempo appunto, in cui si

47. Perocchè allora verrà il tempo, in cui visiterò i simulacri di Babilonia, e tutta la sua terra sarà in confusione, e tutt' i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.

48. I cieli, e la terra, e quanto in essi contiensi, canteranno laude a cagione di Babilonia, perchè da Settentrione verranno i suoi distruttori, dice il Signore.

49. E come Babilonia fece, che tanti cadessero uccisi in Israele, così molti de' Babilonesi cadranno uccisi per tutto il paese.

50. Voi, che avete fuggita la spada, venite, non vi fermate: da lungi ricordatevi del Signore, e ritornivi in cuore Gerusalemme:

51. Noi siam confusi, degli obbrobrj, che abbiamo uditi:

47. *Propterea ecce dies veniunt, & visitabo super sculptilia Babylonis: & omnis terra ejus confundetur, & universi interfecti ejus cadent in medio ejus.*

48. *Et laudabunt super Babylonem cæli, & terra, & omnia quæ in eis sunt: quia ab Aquilone venient ei prædones, ait Dominus.*

49. *Et quomodo fecit Babylon, ut caderent occisi in Israel: sic de Babylone cadent occisi in universa terra.*

50. *Qui fugistis gladium, venite, nolite stare: recordamini procul Domini, & Jerusalem ascendat super cor vestrum.*

51. *Confusi sumus, quoniam audivimus opprobrium: ope-*

---

preparerà la tempesta, che dee metter sossopra l' impero de' Caldei.

Vers. 47. *E tutt' i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.* L' Ebreo legge: *E tutt' i suoi ballerini cadranno ec.* alludendo a' balli, che si facevano in quella festa, in tempo di cui fu presa Babilonia.

Vers. 48. *Canteranno laudi ec.* Daran lode a Dio per tutto quello, ch' egli ha ordinato contra l' empia città.

Vers. 50. *Voi, che avete fuggita la spada, ec.* Voi, o Israeliti, che siete stati sottratti alla morte, e nella presa di Babilonia, e nello sconvolgimento di quell' impero, venite, non vi fermate in alcun luogo, tornate a Sionne, memori del culto del Signore dopo tanto tempo, che voi non avete potuto a lui renderlo nella sua casa, memori della vostra Gerusalemme.

Vers. 51. *Noi siam confusi ec.* Alla esortazione del Profeta gli Ebrei rispondono, ch'essi sono confusi, perchè hanno

diti: i mostri volti sono coperti d'ignominia; perocchè gli stranieri entrarono nella casa santa del Signore.

52. Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e farò mie vendette sopra i suoi simulacri: e muggiranno i feriti per tutto il suo territorio.

53. Se Babilonia s'innalzerà fino al cielo, e nell'alto fisserà sua possanza, da me saranno mandati i suoi distruttori, dice il Signore.

54. Strida grandi da Babilonia, e fracasso grande dalla terra de' Caldei:

55. Perocchè il Signore ha devastata Babilonia, ed ha fatte cessare in lei le voci superbe: sarà il romore di quei flutti simile ad una gran massa di acque: tal sarà il suono delle loro voci:

operuit [illegible] stras: quia [illegible] super sanctificatis Domini.

52. Propterea ecce dies veniunt, ait Dominus: & [illegible] sitabo super sculptilia ejus, & in omni terra ejus mugiet vulneratus.

53. Si ascenderit Babylon in cælum, & firmaverit in excelso robur suum: a me venient vastatores ejus, ait Dominus.

54. Vox clamoris de Babylone, & contritio magna de terra Chaldæorum:

55. Quoniam vastavit Dominus Babylonem, & perdidit ex ea vocem magnam: & sonabunt fluctus eorum quasi aquæ multæ: dedit sonitum vox eorum:

---

no uditi gli obbrobrj, e le contumelie fatte a Gerusalemme nel suo eccidio da' Caldei, hanno udite le bestemmie, e gl' improperj degli stessi nimici contra la città santa, e contra lo stesso Dio; ch' essi non posson dimenticarsi come un popolo barbaro entrò nel santuario della casa del Signore. Notisi, come molto bene il Profeta fa dire agli Ebrei. *Abbiam udito*: perocchè la massima parte di quelli, che vider la distruzione di Gerusalemme, e del tempio, erano morti; Dio risponde, ch' egli getterà a terra Bel con tutti gli altri simulacri di Babilonia, empierà di stragi tutto il paese, e devasterà quella città, la quale colle sue mura, e colle sue torri s' innalzava quasi fino al cielo.

Vers. 55. *Ha fatte cessare in lei le voci superbe: ec.* Non si sentirà più Babilonia parlar con voce imperiosa, e superba, il romore della moltitudine del suo popolo sarà un romore sordo, e spaventevole, come quello di una piena gran-

56. Imperocchè è venuto sopra di Babilonia il ladrone, ed i suoi guerrieri sono stati sorpresi, ed il loro arco è stato senza forza; perchè forte vendicatore è il Signore, che rende il contraccambio.

56. *Quia venit super eam, id est super Babylonem, praedo, & apprehensi sunt fortes ejus, & emarcuit arcus eorum, quia fortis ultor Dominus reddens retribuet.*

57. Ed io inebbrierò i suoi principi, ed i suoi sapienti, ed i suoi capitani, ed i suoi magistrati, ed i suoi campioni; e dormiranno un sonno eterno, e non si risveglieranno, dice il Re, che ha nome il Signor degli eserciti.

57. *Et inebriabo principes ejus, & sapientes ejus, & duces ejus, & magistratus ejus, & fortes ejus: & dormient somnum sempiternum, & non expergiscentur, ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.*

58. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Quella muraglia larghissima di Babilonia sarà rovinata da sommo ad imo, e le sue altissime porte saranno arse dalle fiamme, e le fatiche de' popoli, e delle nazioni saranno annichilate, e distrutte dal fuoco, e periranno.

58. *Hæc dicit Dominus exercituum: Murus Babylonis ille latissimus suffossione suffodietur, & portæ ejus excelsæ igni comburentur, & labores populorum ad nihilum, & gentium in igne erunt, & disperibunt.*

---

de di acque: tal sarà il romore, che si udirà in Babilonia alla invisione de' Persiani; sarà romore di gemito, di querela, di trista, e stupida disperazione.

Vers. 57. *Inebbrierò i suoi principi, ed i suoi sapienti, ec.* Inebbrierò col calice dell' ira mia i principi ec.

Vers. 58. *Quella muraglia larghissima di Babilonia ec.* Le mura di Babilonia sono dipinte per una delle grandi maraviglie del mondo da molti Scrittori. Queste mura aveano di circuito ventitrè leghe di due miglia e mezzo italiane per ogni lega, se crediamo ad Erodoto, ed a Plinio, e benchè altri mettano qualche cosa di meno, la differenza però non è grande. Quanto alla loro larghezza Quinto Curzio, e Strabone la fanno di trentadue piedi, e finalmente lo stesso Strabone, Plinio, ed altri scrivono, che fossero alte dugento cubiti. Siccome dicesi, ch' ella avesse tre recinti di mura, vuolsi, che Ciro facesse smantellare le mura esterio-

59. Comandamento dato da Geremia profeta a Saraia figliuolo di Neria figliuolo di Maasia, quando andava con Sedecia re a Babilonia l' anno quarto del regno di lui. Or Saraia era capo dell' imbasciata.

60. Descrisse Geremia tutte le sciagure, che dovean cadere sopra Babilonia in un libro, e tutte queste parole, che sono scritte contra Babilonia.

61. E Geremia disse a Saraia: Quando tu sarai arrivato a Babilonia, ed avrai vedute, e lette tutte queste parole,

62. Dirai: Tu, Signore, hai minacciato di distruggere questo luogo a segno, che non ci rimanga chi lo abiti nè uomo, nè bestia, e sia qui solitudine eterna.

59. *Verbum, quod præcepit Jeremias propheta; Saraiæ filio Neriæ filii Maasiæ, cum pergeret cum Sedecia rege in Babylonem, in anno quarto regni ejus: Saraias autem erat princeps prophetiæ.*

60. *Et scripsit Jeremias omne malum, quod venturum erat super Babylonem, in libro uno: omnia verba hæc, quæ scripta sunt contra Babylonem.*

61. *Et dixit Jeremias ad Saraiam: Cum veneris in Babylonem, & videris, & legeris omnia verba hæc,*

62. *Dices: Domine tu locutus es contra locum istum, ut disperderes eum: ne sit qui in eo habitet ab homine usque ad pecus, & ut sit perpetua solitudo.*

---

ri, ed il resto, e tutte le porte le demolì Dario figliuolo d' Histaspe.

Vers. 59. *Quando andava con Sedecia re a Babilonia ec.* Gli Ebrei, e dietro ad essi molti de' nostri Interpreti dicono, che Sedecia l' anno quarto del suo regno andò a Babilonia a visitare Nabuchodonosor, portandogli de' doni per farselo amico, e per ottenere, che trattasse con umanità i prigionieri Giudei, ch' erano già nella Caldea, e sebbene di questo viaggio non si dica altra cosa in verun altro luogo delle Scritture, sembra che non possa mettersi in dubbio per quello, che qui leggiamo. In questo anno quarto di Sedecia era pace tra gli Ebrei, e Nabuchodonosor, ed eran già cinque anni, che Jechonia predecessore di Sedecia si trovava a Babilonia.

Saraia era capo dell'imbasciata. Di molte interpretazioni, che si danno a quelle parole: *Princeps prophetiæ*, mi è

63. E quando avrai finito di leggere questo libro, lo legherei ad una pietra, e lo getterai in mezzo all' Eufrate:

64. E dirai: In tal guisa sarà sommersa Babilonia, e non risorgerà dall' eccidio, che io mando sopra di lei, e verrà meno. Fin qui le parole di Geremia.

63. *Cumque compleveris legere librum istum, ligabis ad eum lapidem, & projicies illum in medium Euphraten:*

64. *Et dices: Sic submergetur Babylon, & non consurget a facie afflictionis, quam ego adduco super eam, & dissolvetur. Hucusque verba Jeremiæ.*

---

paruta la più vera quella, che ho posta nella versione. Il re Sedecia avea seco un numero di ministri, e di cortigiani, tra' quali Saraia era il primo, portando egli la parola, ed essendo destinato a trattare co' ministri di Nabuchodonosor delle cose, che il re Sedecia si avea proposte nel fare quel viaggio.

Vers. 63. *E quando avrai finito di leggere ec.* La profezia doveva esser letta da Saraia agli Ebrei adunati segretamente in qualche luogo.

Vers. 64. *In tal guisa sarà sommersa Babilonia.* Così Babilonia sarà sommersa prima in un diluvio di calamità, e di sciagure, e finalmente sotto le acque dell' Eufrate, e sparirà dalla faccia della terra, come la scrittura gettata nel fondo del medesimo fiume, che non verrà mai a galla.

Fin qui le parole di Geremia. Alcuni credono, che queste parole fossero aggiunte da Baruch, il quale mise insieme le profezie di Geremia, senza però osservare l' ordine de' tempi. Altri vogliono, che sieno state aggiunte da Esdra

CAPO LII.

Gerusalemme è presa da Nabuchodonosor. Incendio della città, e del tempio. Sedecia accecato è condotto a Babilonia con tutto il popolo. Esaltazione di Joachim dopo trentasette anni di prigionia.

1. SEdecia avea ventun anno quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme. La sua madre chiamavasi Amital figliuola di Geremia di Lobna.

1.* *Filius viginti, & unius anni erat Sedecias cum regnare cœpisset: & undecim annis regnavit in Jerusalem, & nomen matris ejus Amital, filia Jeremiæ de Lobna.*

* 4. Reg. 24. 18.
2. Paral. 36. 11.

2. Ed ei peccò d'avanti al Signore, facendo in tutto, e per tutto quel, che avea fatto Joachim.

2. *Et fecit malum in oculis Domini, juxta omnia, quæ fecerat Joachim.*

3. Perocchè il Signore era

3. *Quoniam furor Domini*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sedecia avea ventun anno ec.* Quello, che si legge in questo capitolo si trova scritto dal versetto 18. del capo 24. fino al versetto 25. del capo 25. del libro quarto de' Re. Quelli, che credono scritti da Geremia il terzo, ed il quarto libro de' Regi, dicono, che questo capitolo è anch'esso di Geremia, e fu posto qui da Baruch pel motivo, che tutto quello, che in esso raccontasi, serve a dimostrare l'adempimento delle profezie di Geremia intorno alla rovina di Gerusalemme, e serve anche d'introduzione alle lamentazioni dello stesso Profeta. Altri poi osservando, che l'esaltazione di Joachim (la quale non seguì se non dopo la morte di Nabuchodonosor a tempo di Evilmerodach, e dopo la morte dello stesso Geremia) è narrata in questo capitolo, credono piuttosto, che Esdra, o lo stesso Baruch mettendo insieme le profezie di Geremia, aggiungesse alla fine questo racconto delle calamità di Gerusalemme tolto dal libro de' Re.

irritato contra Gerusalemme, e contra Giuda sì altamente, che volea rigettarli da se. E Sedecia si ribellò contra il re di Babilonia.

erat in Jerusalem, & in Juda, usquequo projiceret eos a facie sua: & recessit Sedecias a rege Babylonis.

4. E l'anno nono del suo regno, il decimo mese, a' dieci del mese, Nabuchodonosor re di Babilonia si mosse egli, e tutto il suo esercito contra Gerusalemme, e l' assediarono, e la cinsero di circonvallazione.

4. * *Factum est autem in anno nono regni ejus, in mense decimo, decima mensis: Venit Nabuchodonosor rex Babylonis, ipse, & omnis exercitus ejus, adversus Jerusalem, & obsederunt eam, & ædificaverunt contra eam munitiones in circuitu.* * 4. Reg. 25. 1. Sup. 39. 1.

5. E la città rimase assediata fino all' undecimo anno di Sedecia.

5. *Et fuit civitas obsessa usque ad undecimum annum regis Sedeciæ.*

6. Ma il quarto mese, a' nove del mese la fame s' impossessò della città, ed il popolo non avea di che nudrirsi.

6. *Mense autem quarto, nona mensis, obtinuit fames civitatem: & non erant alimenta populo terræ.*

7. Ed eran conquassate le mura della città, e tutt' i suoi guerrieri si fuggirono, ed usciron della città di notte per la via della porta, ch' è tra le due muraglie, e conduce al giardino del re (mentre i Caldei cingevano all'intorno la città), e se n' andarono per la strada, che mena al deserto.

7. *Et dirupta est civitas, & omnes viri bellatores ejus fugerunt, exieruntque de civitate nocte per viam portæ, quæ est inter duos muros, & ducit ad hortum regis (Chaldæis obsidentibus urbem in gyro) & abierunt per viam, quæ ducit in eremum.*

8. E l' esercito de' Caldei tenne dietro al re, e presero Sedecia nel deserto, ch' è vicino a Gerico, e tutti quei, che l' accompagnavano, lo abbandonarono.

8. *Persecutus est autem Chaldæorum exercitus regem: & apprehenderunt Sedeciam in deserto, quod est juxta Jericho: & omnis comitatus ejus diffugit ab eo.*

Vers. 4. *La cinsero di circonvallazione*. Ne'LXX. si dice, che alzarono attorno un muro di grosse pietre: cosa usata frequentemente ab antico negli assedj delle grandi città.

9. E preso il re, lo condussero al re di Babilonia in Reblatha, ch' è nella terra di Emath; e questi pronunziò la sentenza contra di lui.

10. Ed il re di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedecia sotto i suoi occhi; ed uccise eziandio tutt' i principi di Giuda in Reblatha.

11. E fece cavare gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, ed il re di Babilonia lo condusse a Babilonia, e lo cacciò in prigione per fino al dì della sua morte.

12. Il quinto mese, a' dieci del mese, che correa l'anno decimonono di Nabuchodonosor re di Babilonia, arrivò Nabuzardan capitano dell'esercito, il quale comandava per ordine del re di Babilonia in Gerusalemme,

13. E bruciò la casa del Signore, e la casa del re, e tutte le case di Gerusalemme, e tutt' i gran palazzi consumò colle fiamme.

14. E tutto il muro, che cingea Gerusalemme, fu atterrato da tutto l' esercito de' Caldei, che v' era col suo capitano.

15. E quello, che nella città era rimaso di povera gen-

9. *Cumque comprehendissent regem, adduxerunt eum ad regem Babylonis in Reblatha, quæ est in terra Emath: et locutus est ad eum judicia.*

10. *Et jugulavit rex Babylonis filios Sedeciæ in oculis ejus: sed & omnes Principes Juda occidit in Reblatha.*

11. *Et oculos Sedeciæ eruit, & vinxit eum compedibus, & adduxit eum rex Babylonis in Babylonem, & posuit eum in domo carceris usque ad diem mortis ejus.*

12. *In mense autem quinto, decima mensis, ipse est annus nonus decimus Nabuchodonosor regis Babylonis: venit Nabuzardan princeps militiæ, qui stabat coram rege Babylonis in Jerusalem.*

13. *Et incendit domum Domini, & domum regis, & omnes domos Jerusalem, & omnem domum magnam igne combussit.*

14. *Et totum murum Jerusalem per circuitum destruxit, cunctus exercitus Chaldæorum, qui erat cum magistro militiæ.*

15. *De pauperibus autem populi, et de reliquo vulgo, quod*

Vers. 12. *A' dieci del mese, ec.* Nel libro quarto de' Re è notato *il settimo giorno*, e non il decimo: ma a' sette fu l'arrivo di Nabuzardan a Gerusalemme, ed a' dieci fu dato il fuoco alla città dopo avere spogliato il tempio, e le case reali.

Vers. 15. 16. *E quello, che nella città era rimaso ec.* Per l'intelligenza di questi due versetti notisi, che furon menati

te, e gli avanzi del volgo, ed i disertori, che si erano rifuggiti presso il re di Babilonia, e tutto il resto della turba li trasportò Nabuzardan capitano dell' esercito a Babilonia.

16. De' poveri poi del paese Nabuzardan capitano dell' esercito vi lasciò i vignajuoli, ed i lavoratori della terra.

17. Ed i Caldei pure fecero in pezzi le colonne di bronzo, ch' erano nella casa del Signore, ed i piedistalli, ed il mare di bronzo, ch' era nella casa del Signore, e tutto il bronzo lo portarono a Babilónia.

18. E portaron via le caldaje, e le padelle, ed i salterj, e le coppe, ed i mortai, e tutt' i vasi di bronzo, che servivano ad uso del tempio,

19. Ed il capitano dell' esercito prese le idrie, ed i turiboli, e gli orci, ed i catini, ed i candellieri, ed i mortai, e le tazze, e quanto vi era sia d' oro, sia d'argento;

20. E le due colonne, ed il mare, ed i dodici vitelli di bronzo, ch' erano sotto i piedistalli, fatti dal re Salomone nella casa del Signore. Era immenso il peso del bronzo di tutti questi vasi.

21. E quanto alle colonne,

remanserat in civitate, et de perfugis, qui transfugerant ad regem Babylonis, & ceteros de multitudine, transtulit Nabuzardan princeps militiæ.

16. *De pauperibus vero terræ reliquit Nabuzardan princeps militiæ vinitores, & agricolas.*

17. *Columnas quoque æreas, quæ erant in domo Domini, & bases, & mare æneum, quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldæi, & tulerunt omne æs eorum in Babylonem.*

18. *Et lebetes, & creagras, & psalteria, & phialas, & mortariola, & omnia vasa ærea, quæ in ministerio fuerant, tulerunt: &*

19. *Hydrias, & thymiamateria, & urceos, & pelves, & candelabra, & mortaria, & cyathos: quotquot aurea, aurea; & quotquot argentea, argentea; tulit magister militiæ:*

20. *Et columnas duas, & mare unum, & vitulos duodecim æreos, qui erant sub basibus, quas fecerat rex Salomon in domo Domini: non erat pondus æris omnium horum vasorum.*

21. *De columnis autem, de-*

---

a Babilonia tutt' i poveri, e tutt' i ricchi di Gerusalemme; ma nella campagna furono lasciati i poveri, affinchè coltivasser le vigne, ed i campi, affinchè il paese non restasse interamente abbandonato.

Vers. 21. *Diciotto cubiti di altezza.* Ne' Paralipomeni 5

ognuna delle colonne avea diciotto cubiti d' altezza, ed una corda di dodici cubiti faceva il suo giro, ed avea quattro dita di grossezza, e dentro era vota.

22. Ed i capitelli dell'una, e dell' altra eran di bronzo. L'altezza di un capitello era cinqne cubiti, e vi erano delle reticelle, e de' meli granati, che lo coprivano all' intorno; ed il tutto era di bronzo. Così pure l'altra colonna, ed i meli granati.

23. Ed i meli granati pendenti erano novantasei; ed in tutto i meli granati erano cento, circondati dalle reticelle.

24. Ed il capitano dell' esercito prese ancor Saraia primo sacerdote, e Sofonia secondo sacerdote, ed i tre custodi del vestibolo.

25. E levò ancora dalla città un eunuco, che avea la soprantendenza delle milizie; e sette persone di quelle, che stavano d' avanti alla faccia del re, che furon tro-

cem & octo cubiti altitudinis erant in columna una, & funiculus duodecim cubitorum circuibant eam: porro grossitudo ejus quatuor digitorum, & intrinsecus cava erat.

22. *Et capitella super utramque ærea: altitudo capitelli unius quinque cubitorum: & retiacula, & malogranata super coronam in circuitu, omnia ærea. Similiter columnæ secundæ, et malogranata.*

23. *Et fuerunt malogranata nonaginta sex dependentia: et omnia malogranata centum, retiaculis circumdabantur.*

24. *Et tulit magister militiæ Saraiam sacerdotem primum, et Sophoniam sacerdotem secundum, et tres custodes vestibuli.*

25. *Et de civitate tulit eunuchum unum, qui erat præpositus super viros bellatores: et septem viros de his, qui videbant faciem regis, qui inventi sunt in civitate: et scri-*

---

dice, che tutte due le colonne faceano trentacinque cubiti di altezza, ma ivi abbiam detto in qual modo ciò s' intenda. Vedi 2. *Paral.* 3. 15.

Quattro dita di grossezza. La colonna dentro era vota, ed il metallo era all' intorno a quattro pollici di grossezza.

Vers. 23. *I meli granati pendenti erano novantasei.* Ve n' erano cento per ogni colonna, ma quattro restavano nascosti dietro la colonna, il cui capitello si crede di figura sferica, e sole novantasei si vedeano.

Vers. 25. *Sette persone di quelle, che stavano d'avanti alla faccia del re.* Viene a dire de' primarj, e più intimi cortigiani.

vate nella città ; ed il segretario capo delle milizie , ch' esercitava i soldati novizj , e sessanta uomini del volgo , che si trovarono dentro la città .

26. E Nabuzardan capitano dell' esercito li prese , e li condusse al re di Babilonia a Reblatha .

27. Ed il re di Babilonia li fece tutti uccidere in Reblatha nella terra di Emath : E Giuda fu condotto fuori della sua terra .

28. Questa è la gente trasportata da Nabuchodonosor l'anno settimo , tre mila , e ventitrè Giudei :

29. L'anno decimo ottavo di Nabuchodonosor ottocento trentadue persone da Gerusalemme :

30. L' anno ventitrè di Nabuchodonosor Nabuzardan capitano dell' esercito trasportò settecento quarantacinque Giudei : in tutto perciò quattromila seicento persone .

31. E l'anno trentasettesimo della trasmigrazione di Joachim re di Giuda , il decimo mese , a' venticinque del mese Evilmerodach re di Babilonia il primo anno del suo regno fece alzar la testa a Joachim re di Giuda , e lo cavò di prigione .

32. E lo consolò con buone parole , e lo fece sedere al di sopra de' re , ch'egli aveva alla sua corte in Babilonia .

33. E gli fece cangiare gli abiti , ch' ei portava nella

bam principem militum , qui probabat tyrones : et sexaginta viros de populo terræ , qui inventi sunt in medio civitatis .

26. Tulit autem eos Nabuzardan magister militiæ , et duxit eos ad regem Babylonis in Reblatha .

27. Et percussit eos rex Babylonis , et interfecit eos in Reblatha , in terra Emath : et translatus est Juda de terra sua .

28. Iste est populus , quem transtulit Nabuchodonosor : In anno septimo , Judæos tria millia , et viginti tres :

29. In anno octavo decimo Nabuchodonosor, de Jerusalem animas octingentas triginta duas :

30. In anno vigesimo tertio Nabuchodonosor, transtulit Nabuzardan magister militiæ animas Judæorum septingentas quadraginta quinque : omnes ergo animæ , quatuor millia sexcentæ .

31. Et factum est in trigesimo septimo anno trasmigrationis Joachin regis Juda, duodecimo mense , vigesima quinta mensis , elevavit Evilmerodach rex Babylonis ipso anno regni sui , caput Joachin regis Juda , & eduxit eum de domo carceris .

32. Et locutus est cum eo bona , & posuit thronum ejus super thronos regum , qui erant post se in Babylone .

33. Et mutavit vestimenta carceris ejus, & comedebat pa-

prigione, e lo fece mangiare alla ſua tavola ſino a tanto, ch'ei viſſe:

nem, coram eo ſemper cunctis diebus vitæ ſuæ:

34. Ed il ſuo mantenimento gli fu aſſegnato dal re di Babilonia in perpetuo, tanto per giorno, fino al dì della ſua morte per tutt' i giorni, ch'ei viſſe.

34. *Et cibaria ejus, cibaria perpetua dabantur ei a rege Babylonis ſtatuta per ſingulos dies, uſque ad diem mortis ſuæ, cunctis diebus vitæ ejus.*

FINE DELLA PROFEZIA DI GEREMIA.

LE LAMENTAZIONI

DI

GEREMIA PROFETA.

Dopochè Iſraele fu condotto in iſchiavitù, e Geruſalemme rimaſe deſerta, il profeta Geremia ſe ne ſtava piangendo, e sfogò con queſta lamentazione il ſuo cordoglio ſopra Geruſalemme, e col cuore afflitto ſoſpirando, e gridando diſſe:

Et factum eſt, poſtquam in captivitatem reductus eſt Iſrael, & Jeruſalem deſerta eſt, ſedit Jeremias propheta flens, & planxit lamentatione hac in Jeruſalem, & amaro animo ſuſpirans, et ejulans dixit:

CAPO PRIMO.

CAPUT PRIMUM.

ALEPH.

ALEPH.

1. COme mai ſiede ſolitaria la città già piena di popolo, la ſignora delle

1. *QUomodo ſedet ſola civitas plena populo: facta eſt quaſi vi-*

ANNOTAZIONI

Dopo che Iſraele fu condotto in iſchiavitù, ec. Queſto titolo, ovver argomento di queſte lamentazioni, manca nell' Ebreo, nel Caldeo, nel Siriaco, e ne' migliori manoſcritti della verſione di S. Girolamo, e ſembra aggiunto da' LXX.; perocchè in eſſi ſi trova, ed antico egli è certamente.

Verſ. 1. *Come mai ſiede ſolitaria ec.* Il Profeta, conſiderato quel, ch' era ne' tempi addietro Geruſalemme, e quel, ch' ella è adeſſo, eſce a queſta eſpreſſione di ſtupore: *Come mai ec.*

La ſignora delle nazioni ec. Quella, ch' ebbe ſoggetti al ſuo impero gl' Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti, gli Arabi, i Soriani, ha dovuto pagare il tributo da Achaz in

nazioni è come vedova: la donna di provincie è obbligata al tributo?

BETH.

2. Ella piange inconsolabilmente la notte, le sue lagrime bagnano le sue guance: non v' ha tra tutt' i suoi cari chi la consoli: tutti gli amici suoi l' han disprezzata, e son divenuti suoi avversarj.

CHIMEL.

3. Disperso andò Giuda, perchè straziato con molte maniere di servitù: pose sua stanza tra le nazioni, e non

dua domina gentium: princeps provinciarum facta est sub tributo?

BETH.

2. * *Plorans ploravit in nocte, et lacrymæ ejus in maxillis ejus: non est qui consoletur eam ex omnibus caris ejus: omnes amici ejus spreverunt eam, et facti sunt ei inimici.*

* Jerem. 13. 17.

GHIMEL.

3. *Migravit Judas propter afflictionem, et multitudinem servitutis, habitavit inter gentes, nec invenit requiem:*

---

poi agli Assirj, indi per qualche tempo agli Egiziani, e finalmente adesso a' Caldei.

E' come vedova. Ella ha perduto il suo re, ha perduto il suo pontefice, ha perduti i suoi principi, ed i suoi grandi, ha perduto il suo popolo.

Vers. 2. *Ella piange inconsolabilmente la notte.* Piange tutta la notte non solo perchè questo tempo di silenzio, e di solitudine è attissimo alle lagrime, ma anche perchè le convien di nascondere a' suoi duri padroni la sua tristezza, ed il suo pianto. Ella adunque piange la notte, e non ha mai asciutte le guance, e tanto più irrimediabile è il suo dolore, perchè non solo non riceve consolazione da veruno de' suoi amici, ma questi la sprezzano, e la trattano da nimici. Gli Ammoniti, i Moabiti, e gl' Idumei, che aveano fatta lega con Sedecia contra il Caldeo, si uniron con esso a' danni di Gerusalemme, e quando ella fu assediata, e presa, ne fecero festa: e la stessa cosa fecer Tiro, e Sidone. Vedi *Jerem.* 27. 3. 7., 48. 26. 27. *ec. Ezech.* 26. 2. Gli Egiziani, che si mossero per soccorrerla, non giovarono a lei, e le tirarono addosso la piena.

Vers. 3. *Disperso andò Giuda, perchè straziato ec.* Un gran numero di Giudei ridotti in somma povertà, oppressi dalle gravezze imposte al paese da' Caldei, e maltrattati in molte guise da essi, si spersero tra le vicine nazioni; ma non ebbero in verun luogo la requie, che cercavano, perchè

trovò requie: tutt'i suoi persecutori lo strinsero da tutte le parti.

DALETH.

4. Piangono le vie di Sionne, perchè nissuno più concorre alle sue solennità: tutte le sue porte distrutte: i sacerdoti gementi, le vergini nello squallore, ed ella oppressa dall'amarezza.

HE.

5. I suoi nimici la signoreggiano; quei, che la odiano, si sono arricchiti; perchè il Signore pronunziò con-

omnes persecutores ejus apprehenderunt eam inter angustias.

DALETH.

4. *Viæ Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem: omnes portæ ejus destructæ: sacerdotes ejus gementes: virgines ejus squalidæ, & ipsa oppressa amaritudine.*

HE.

5. *Facti sunt hostes ejus in capite, inimici ejus locupletati sunt: quia Dominus locutus est super eam propter*

---

tra gl'Idumei, tra gli Ammoniti, e tra' Moabiti furon trattati anche peggio, che nella Giudea da' Caldei, onde Giuda si trovò come serrato, e stretto tra le angherie de' suoi diversi nimici, e persecutori.

Vers. 4. *Piangono le vie di Sionne, ec.* Piangono, ed al pianto invitano le vie di Sionne, quelle, che da tutte le parti della Giudea menano a Gerusalemme, ed al tempio, vie una volta calcate da immenso popolo, e particolarmente al ritorno delle tre grandi solennità, ed ora affatto deserte. Ognuno sa, che tutti gli Ebrei doveano presentarsi al tempio tre volte l'anno, cioè nelle tre feste di Pasqua, della Pentecoste, e de' Tabernacoli. E non solo da tutta la Giudea, ma anche da tutt'i paesi, dove si trovassero addomiciliati, un grandissimo numero di Ebrei andava in quelle feste a Gerusalemme per divozione, come si vede *Atti* 2. 5. E' però vero, che ne' tempi di Geremia, tolti gli Ebrei, ch'erano stati già menati in ischiavitù dal paese di Samaria; e da quello delle due tribù, non abbiamo indizio, che se ne trovassero sparsi in altre provincie, come seguì ne' tempi appresso. Ma il concorso degli uomini di tutta la nazione a Gerusalemme doveva essere un grandioso spettacolo.

Vers. 5. *Cacciati dal persecutore.* Cacciati come un branco di pecore dal Caldeo persecutore, che li conduce schiavi a Babilonia.

tra di lei per le molte sue iniquità. I suoi fanciulli sono stati condotti in ischiavitù, cacciati dal persecutore.

multitudinem iniquitatum ejus: parvuli ejus ducti sunt in captivitatem ante faciem tribulantis.

VAU.

6. Perdè la figlia di Sion tutta la sua beltà: i suoi principi son diventati come arieti, che non trovan pastura: e sono andati privi di forze innanzi a chi stava loro alle spalle.

VAU.

6. Et egressus est a filia Sion omnis decor ejus: facti sunt principes ejus velut arietes non invenientes pascua: & abierunt absque fortitudine ante faciem subsequentis.

ZAIN.

7. Gerusalemme ha in memoria i giorni di sua tribolazione, e la sua prevaricazione, e tutti quei beni, ch' ella ebbe fin dagli antichi tempi, quando il suo popolo

ZAIN.

7. Recordata est Jerusalem dierum afflictionis suæ, & prævaricationis omnium desiderabilium suorum, quæ habuerat a diebus antiquis, cum caderet populus ejus in manu

---

Vers. 6. *Tutta la sua beltà*. Tutto quello, che la ornava, e la rendea gloriosa, il tempio, i sacerdoti, i sagrifizj, i suoi principi, i suoi grandi, i suoi palazzi, i suoi cittadini, le sue ricchezze, il suo regno.

I suoi principi son diventati ec. I suoi principi, come arieti privi di pascolo, si son trovati alla fame, e perciò privi di forze, talmente che spingendogli i Caldei per menargli in cattività appena aveano vigore da sostenersi, e muovere il passo.

Vers. 7. *Gerusalemme ha in memoria i giorni di sua tribolazione, ec.* Riunisce insieme il Profeta tre motivi dell'altissima afflizione di Gerusalemme. Primo ella non può scordarsi de' mali grandi, degli atroci mali sofferti in questi giorni di sua tribolazione; secondo ella non può scordarsi, che questi mali ella gli ha meritati colle sue prevaricazioni, e co' suoi peccati; terzo ella non può scordarsi de' beni grandi, che Dio versò in seno a lei fino da' tempi antichi; e di tutto ella si vede spogliata, e vede il suo popolo caduto in poter di mano nimica, senza che trovisi chi lo soccorra; e per giunta ella vede, come i nimici burlano l' antica sua religione, e l' osservanza della requie del sabato.

Io per man nimica cadea, privo di chi l' ajutasse. La videro i nimici, e si burlarono de' suoi sabati.

HETH.

8. Peccato grande fu il peccato di Gerusalemme, per questo ella non ha avuta stabilità. Tutti quei, che le davano lode, l' han disprezzata, perchè han vedute le sue brutture: ella perciò sospirando ha rivolta in dietro la faccia.

manu hostili, & non esset auxiliator: viderunt eam hostes, & deriserunt sabbata ejus.

HETH.

8. *Peccatum peccavit Jerusalem, propterea instabilis facta est, omnes, qui glorificabant eam, spreverunt illam, quia viderunt ignominiam ejus: ipsa autem gemens conversa est retrorsum.*

---

to. Vedi S. Agostino *de civ. 6. 11.*, dove racconta, come i Gentili deridean gli Ebrei dicendo, ch' essi perdevano una settima parte della vita per ragion del riposo del sabato, come se fosse tempo perduto quello, ch' era destinato a meditare le opere di Dio, a cantar le sue lodi, a studiare la legge ec.

Non debbo però tacere, che gli Ebrei, e gl' Interpreti Greci per questa voce *sabbata* intendono in questo luogo la totale inazione, a cui era ridotta Gerusalemme, priva di ogni commercio, senza giudizj, senza negozj, senza occupazione, perchè senza popolo: come se i nimici alludendo alla requie del sabato dicessero, che adesso veramente un perfetto sabato si osserva in Gerusalemme. Vedi la minaccia di Dio. *Levit. 26. 33.*

Vers. 8. *Non ha avuta stabilità*. Non si è mantenuta nel felice suo stato, perchè grandemente, ed enormemente ha peccato colla sua idolatria, col voltar le spalle al suo sposo, e darsi sfacciatamente ad altri amatori. Per questo da quelli, che un dì la lodavano, ella non riscuote adesso, se non disprezzi, ed insulti; perocchè son divenute pubbliche le sue brutture, la sua immondezza: quindi ella stessa, piena di confusione, e di vergogna, tien volta indietro la faccia, e vorrebbe celarsi non solo agli sguardi altrui, ma anche a se stessa. Dall' Ebreo apparisce, che qui, e nel versetto seguente si paragona la peccatrice Gerusalemme ad una donna, ch' è nel tempo di sua immondezza.

TETH.

9. La sua immondezza è fin ne' suoi piedi, nè ella si ricordò del suo fine. Or ella è altamente depressa, senz' avere chi la consoli. Mira, o Signore, la tribolazione mia; perocchè il nimico è divenuto insolente.

JOD.

10. Il nimico mise la mano sopra tutto quel, ch' ella avea di più caro, ed ella ha

TETH.

9. *Sordes ejus in pedibus ejus, nec recordata est finis sui: deposita est vehementer, non habens consolatorem: vide Domine afflictionem meam, quoniam erectus est inimicus.*

JOD.

10. *Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus: quia vidit gentes in-*

Vers. 9. *Nè ella si ricordò del suo fine.* Peccò Gerusalemme, si contaminò, si rendette immonda, ed abbominevole, perchè non si ricordò mai di quello, che doveva essere di lei, se continuava a vivere nel suo peccato; non volle mai ricordarsene quando Dio tante volte fece annunziare a lei pe' suoi Profeti le future calamità. Or ella ha fatta una prodigiosa caduta: è stupore il comparare quel, ch' ella fu, con quello, ch' ella è adesso. Ma tu, o Signore, mira l' estrema tribolazione mia, se non altro perchè il nimico ne prende argomento d' insolentire, e di credere, che opera sua sieno le afflizioni, con cui tu mi punisci. Tal' è la breve, e bella preghiera, che il Profeta mette in bocca a Gerusalemme. Il mio istituto non mi permette di stendermi nel dimostrare l' applicazione continua, che può farsi de' sentimenti del Profeta allo stato di un' anima, che si è separata da Dio col peccato, ed è caduta in un orribile spogliamento, in una terribil privazione di ogni bene spirituale, divenuta schiava del demonio, da cui è tenuta sotto durissimo giogo, senza che sia capace di dar da se sola un passo per liberarsene; non mi permette (dico) il mio istituto di stendermi ad illustrar questo senso, ma la cosa è assai facile, ed io spero, che Dio darà tanto lume a quelli, che leggeranno queste lamentazioni, da saper ricavarne quel frutto, per cui principalmente egli le dettò.

Vers. 10. *Il nimico mise la mano sopra tutto quel, ec.* Quello, che Gerusalemme poteva aver di più caro, erano i libri della legge, e le cose sante del tempio: in questo tempio vide Gerusalemme entrare i Caldei Gentili, ed avanzarsi non solo nel santo, ma fino nel santuario, nel santo de'

vedute entrar nel suo santuario le genti, le quali tu avevi ordinato, che alle tue adunanze non si accostassero.

CAPH.

11. Tutto il suo popolo è in sospiri, e cerca di pane, tutte le cose più preziose hanno date per aver cibo da ristorarsi. Mira, o Signore, e considera come io sono avvilita.

LAMED.

12. O voi tutti, che passate per questa strada, ponete mente, e vedete, se v' ha dolor simile al mio dolore; perocchè il Signore, secondo ch' egli predisse, mi ha vendemmiata nel giorno dell' ira sua furibonda.

MEM.

13. Dall' alto mandò un fuoco nelle mie ossa, e mi gastigò: tese una rete a' miei piedi, e mi fece cadere all' indietro. Mi ha posta in desolazione, mi ha fatto tutto dì consumar di dolore.

gressus sanctuarium suum, de quibus præceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

CAPH.

11. *Omnis populus ejus gemens, & quærens panem: dederunt pretiosa quæque pro cibo ad refocillandam animam. Vide, Domine, & considera, quoniam facta sum vilis.*

LAMED.

12. *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, & videte si est dolor sicut dolor meus: quoniam vindemiavit me ut locutus est Dominus in die iræ furoris sui.*

MEM.

13. *De excelso misit ignem in ossibus meis, & erudivit me: expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum: posuit me desolatam, tota die mœrore confectam.*

---

santi, cioè in quel luogo, nel quale il solo Pontefice una volta l' anno poteva entrare. E questi Gentili, o Signore, erano quegli, a' quali tu avevi proibito di aver parte alle adunanze d' Israele, per esser questi incirconcisi, e profani.

Vers. 12. *Mi ha vendemmiata*. Si è veduta più volte la vendetta di Dio rassomigliata alla vendemmia; ed anche la comparazione di Gerusalemme, e del popolo Ebreo ad una vigna.

Vers. 13. *Dall' alto mandò un fuoco nelle mie ossa, ec.* La vendetta di Dio venne dall' alto qual fuoco ardente a divorare, e consumare tutte le mie forze, e questo fuoco è il gastigo delle mie colpe, e ne fa a me conoscere tutta l' enormità.

NUN.

14. Venne ſopra di me ad un tratto il giogo di mie iniquità. Egli colle ſue mani ne fece un faſcio, e le poſe ſopra il mio collo. Le mie forze ſono mancate. Il Signore mi ha conſegnata a tal mano, da cui fuggir non potrò.

SAMECH.

15. Il Signore mi ha rapiti dal ſeno tutt' i miei principi. Ha chiamato contra di me il tempo, in cui diſtruggere tutt' i miei campioni. Il Signore ha pigiate le uve per la vergine figlia di Giuda.

AIN.

16. Per queſto io piango, ed acque ſgorgano dagli occhi miei, perchè ſi è ritira-

NUN.

14. *Vigilavit jugum iniquitatum mearum: in manu ejus convolutæ ſunt, & impoſitæ collo meo: infirmata eſt virtus mea: dedit me Dominus in manu, de qua non potero ſurgere.*

SAMECH.

15. *Abſtulit omnes magnificos meos Dominus de medio mei: vocavit adverſum me tempus, ut contereret electos meos: torcular calcavit Dominus virginis filiæ Juda.*

AIN.

16. * *Idcirco ego plorans, & oculus meus deducens aquas: quia longe factus eſt a*

Verſ. 14. *Venne ſopra di me ad un tratto il giogo ec.* Allude al giogo, col quale Geremia ſi fece vedere per Geruſalemme (*cap.* 18.), minacciando ad Iſraele il giogo de' Caldei: Geruſalemme adunque dice, che Dio fece venire ben preſto, ed improvviſamente ſopra di lei il giogo formato, e lavorato dalle ſue ſteſſe iniquità; e come ad un toro indomito ſi ſuol mettere il giogo improvviſamente, e quando ei meno lo teme, nella ſteſſa guiſa poſe Dio ſopra di lei queſto terribil giogo: egli delle pene dovute a' ſuoi peccati ne fece colle ſue proprie mani una forte, e peſante catena, e ſul collo di lei la poſe; quindi priva di forze per liberarſi, conſegnolla Dio in cuſtodia ad un nimico, dal potere di cui non può ella da ſe liberarſi giammai.

Verſ. 15. *Ha chiamato contra di me il tempo, ec.* Ha chiamato, e fatto venire quel tempo tante volte a me minacciato, in cui tutt' i miei difenſori dovevan eſſere ridotti in polvere.

Il Signore ha pigiate le uve per la vergine figlia di Sion. Dio ſteſſo ha non ſol vendemmiata la vigna, ma ha pigiate le uve, e ne ha tratto il vino, onde inebbriar di amarezza la vergine figlia di Sion.

to da me il consolatore, che ravvivi l'anima mia. I figli miei sono periti, perchè il nimico l'ha vinta.

PHE.

17. Sionne stende le mani, ma non havvi chi la consoli. Il Signore ha convocato contra Giacobbe i suoi nimici, che lo circondassero: in mezzo a questi Gerusalemme è come una donna nella sua immondezza.

SADE.

18. Giusto è il Signore, perchè io violando la sua parola lo esacerbai. Popoli tutti udite, vi prego, e ponete mente al mio dolore: le mie vergini, ed i miei giovani sono iti in ischiavitù.

COPH.

19. Ricorsi agli amici miei, ed essi m'ingannarono. I miei sacerdoti, ed i miei anziani si son consumati nella città in cercando cibo da sostener la loro vita.

RES.

20. Mira, o Signore, come io son tribolata: le mie viscere sono scommosse, il mio cuore è sconvolto dentro

me consolator, convertens animam meam: facti sunt filii mei perditi, quoniam invaluit inimicus. * Jerem. 14. 17.

PHE.

17. *Expandit Sion manus suas, non est qui consoletur eam: mandavit Dominus adversum Jacob in circuitu ejus hostes ejus: facta est Jerusalem quasi polluta menstruis inter eos.*

SADE.

18. *Justus est Dominus, quia os ejus ad iracundiam provocavi: audite, obsecro, universi populi, & videte dolorem meum: virgines meæ, & juvenes mei abierunt in captivitatem.*

COPH.

19. *Vocavi amicos meos, & ipsi deceperunt me: sacerdotes mei, & senes mei in urbe consumpti sunt: quia quæsierunt cibum sibi, ut reficillarent animam suam.*

RES.

20. *Vide Domine quoniam tribulor, conturbatus est venter meus: subversum est cor meum in memetipsa, quoniam*

Vers. 17. *Come donna nella sua immondezza.* Come donna, da cui ognuno dee star lontano per non contaminarsi. Vedi *Levit.* 15. 19.

Vers. 19. *Ricorsi agli amici miei, ec.* Gli Ebrei aveano qualche confederazione coll' Egitto, coll' Idumea, colla Fenicia ec. Tutto fu inutile, perchè Dio li volle punire, e punire nella maniera tante volte predetta.

Vers. 20. *La spada uccide al di fuori, ed in casa ec.* Quelli, che sono in istato di andar qua, e là sono uccisi dalla

di me, io son piena di amarezza. La spada uccide al di fuori, ed in casa è l' immagine della morte.

amaritudine plena sum: foris interficit gladius, & domi mors similis est.

SIN.

21. Hanno uditi i miei gemiti, e nissun v' ha, che mi consoli: tutt' i miei nimici hanno sapute le mie sciagure, ne hanno goduto, perchè questa è opra tua: manderai il giorno di consolazione, e diverran simili a me.

SIN.

21. *Audierunt, quia ingemisco ego, & non est qui consoletur me: omnes inimici mei audierunt malum meum, lætati sunt, quoniam tu fecisti: adduxisti diem consolationis, & fient similes mei.*

THAU.

22. Siati presente tutta la loro malizia, e trattali come me hai trattato per le mie iniquità: imperocchè continui sono i miei sospiri, ed è angustiato il mio cuore.

THAU.

22. *Ingrediatur omne malum eorum coram te: & vindemia eos; sicut vindemiasti me propter omnes iniquitates meas: multi enim gemitus mei, & cor meum mœrens.*

---

spada, imbattendosi ne' nimici, e per le case non si veggono, se non uomini semivivi, e moribondi per la fame, e per tutti gli altri mali, che van con essa.

Vers. 21. *Ne hanno goduto, perchè questo è opra tua.* Ed è cosa ordinaria, che quando tu disprezzi, e gastighi, gli uomini ancora disprezzino, ed affliggano; perocchè ciò tu permetti pel bene stesso di quei, che sono da te gastigati.

Manderai il giorno di consolazione. Verrà nel tempo da te stabilito la mia consolazione, ed essi saranno allora, quale io sono adesso. Si è veduto in Geremia predetto il gastigo di tutt' i nimici del popol di Dio, e particolarmente de' Caldei.

Vers. 22. *E trattali come me hai trattato:* E' qui una nuova predizione contra i nimici del popol di Dio. Questi li tratterà, cioè li punirà pe' loro peccati, come pe' suoi peccati ha punito Israele.

CAPO II.

ALEPH.

1. COme mai il Signore nel furor suo ha coperta di caligine la figliuola di Sion? Egli ha cacciata dal ciel sulla terra la gloria d' Israele; e non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi nel giorno del suo furore.

BETH.

2. Il Signore ha distrutto senza eccezione tutto quello,

CAPUT II.

ALEPH.

1. *QUomodo obtexit caligine in furore suo Dominus filiam Sion: projecit de cælo in terram inclytam Israel, & non est recordatus scabelli pedum suorum in die furoris sui.*

BETH.

2. *Præcipitavit Dominus, nec pepercit, omnia speciosa*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come mai il Signore . . . ha coperta di caligine ec.* Come mai lo sdegno di Dio ha involto in tetra caligine la magnificenza, e lo splendore di Gerusalemme? Dall' eccelso trono di gloria, sul quale ella sedea, ha gettata sul suolo colei, ch' era l' onore d' Israele, e quasi astro luminoso del cielo. *E non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi ec.* Di Gerusalemme secondo alcuni, ma più veramente del tempio, come dicono Teodoreto, Olimpiodoro, ed altri. Dell' arca si ricordò il Signore, e non volle, ch' ella andasse in potere de' Caldei, facendo, che Geremia la togliesse dal tempio, e la nascondesse, come si legge *Machab. lib.2.cap.2.5.*, ma il tempio lo abbandonò al furor de' nimici. Da molti passi delle Scritture, e da più antichi scrittori apparisce, che alle persone di distinzione si mettea sotto de' piedi uno sgabello, quando stavano sedendo, ed a tal costume alludesi quando da' nostri Scrittori sacri si dice, che trono di Dio è il cielo, e la terra, o Gerusalemme, od il tempio, o l' arca sono sgabello de' piedi suoi.

Vers. 2. *Ha trattato come profano ec.* I re, i principi, il popolo tutto di Giuda, ch' erano consagrati a Dio, sono stati trattati da lui come immondi, e profani cacciati dal suo tempio, e dalla santa città.

ch' era di bello in Giacobbe: ha smantellati nel suo furore i baluardi della vergine di Giuda, e gli ha agguagliati al suolo: ha trattato come profano il regno, ed i suoi principi.

Jacob: destruxit in furore suo munitiones virginis Juda, & dejecit in terram: polluit regnum, & principes ejus.

GHIMEL.

3. Egli ha ridotta in polvere nell' ira sua furibonda tutta la possanza d' Israele: l'ausiliatrice sua destra ritrasse indietro al venir del nimico, e quasi fuoco accese in Giacobbe, che ogni cosa all' intorno divora colla sua fiamma.

GHIMEL.

3. Confregit in ira furoris sui omne cornu Israel; avertit retrorsum dexteram suam a facie inimici; & succendit in Jacob quasi ignem flammæ devorantis in gyro.

DALETH.

4. Egli come nimico tese il suo arco, e come avversario puntò la sua destra: e tutto uccise quel, ch' era di bello a vedersi nel padiglione della figliuola di Sion: scagliò qual fuoco la sua indignazione.

DALETH.

4. Tetendit arcum suum quasi inimicus, firmavit dexteram suam quasi hostis: & occidit omne quod pulcrum erat visu in tabernaculo filiæ Sion, effudit quasi ignem indignationem suam.

HE.

5. Il Signore è diventato come nimico: ha precipitato Israele, ha precipitate tutte le sue mura, ha dissipati i suoi baluardi, e tutti ha umiliati gli uomini, e le donne della figliuola di Giuda.

HE.

5. Factus est Dominus velut inimicus: præcipitavit Israel, præcipitavit omnia mœnia ejus: dissipavit munitiones ejus, & replevit in filia Juda humiliatum, & humiliatam.

Vers. 4. *Puntò la sua destra: e tutto uccise ec.* Con forza grande puntò la man destra tirata a se la corda dell' arco, e ne scoccò mortali saette, colle quali uccise tutta la bella, e florida gioventù, che si trovava nelle tende militari della figliuola di Sion.

Vers. 5. *E tutti ha umiliati gli uomini, e le donne ec.* Ha permesso, che e gli uomini, e le donne di Giuda soffrissero ogni specie d' insulti, e di obbrobrj dal superbo, e brutale Caldeo.

VAU.

6. Ed ha rovesciata la sua tenda come quella di un orto, ed ha atterrato il suo padiglione: il Signore ha fatte dimenticare in Sionne le solennità, ed i sabati, ed ha abbandonati all'obbrobrio, ed all'indignazione sua furibonda ed il re, ed il sacerdote.

VAU.

6. Et dissipavit quasi hortum tentorium suum: demolitus est tabernaculum suum: oblivioni tradidit Dominus in Sion festivitatem, & sabbatum, & in opprobrium, & in indignationem furoris sui, regem, & sacerdotem.

ZAIN.

7. Il Signore ha rigettato il suo altare, ha maledetto il suo santuario: ha date in potere del nimico le sue mura, e le torri. Hanno alzate le voci nella casa del Signore, come ne' dì solenni.

ZAIN.

7. Repulit Dominus altare suum, maledixit sanctificationi suæ: tradidit in manu inimici muros turrium ejus: vocem dederunt in domo Domini, sicut in die solemni.

Vers. 6. *Come quella di un orto.* Come la tenda, o capanna, che si fa in un orto di frutta per custodirle, la qual tenda, raccolte le frutta, si disfà, e si lascia andar male, così Dio ha trattato il suo tempio, la sua tenda, il suo tabernacolo, il solo tabernacolo, ch'egli avesse tra gli uomini.

Ed il re, ed il sacerdote. Sedecia dopo aver veduti uccisi sugli occhi suoi i figliuoli, fu accecato, e messo in catene, e condotto a Babilonia per istarvi in perpetua prigionia. Il pontefice Saraia nel tempo stesso fu messo a morte 4. *Reg.* 24. 21., *Jerem.* 52. 10. 11.

Vers. 7. *Hanno alzate le voci nella casa del Signore, come ne' dì solenni.* I Caldei hanno fatte udire nel tempio voci festose di gioja per la loro vittoria, voci simili a quelle, che nel tempio stesso si udivano per motivo assai differente ne' nostri giorni solenni, quando la turba de' cantori, e di tutto il popolo alzava liete le sue voci per celebrare il Signore, e lodare le sue misericordie. Dove il Profeta dice, che Dio *maledisse il suo santuario*, si noti, che la voce *maledire* vale lo stesso, che *rigettare*, *disprezzare*, e dopo che Achaz, ed Ammon, e Manasse ebber profanato il tempio coll' introdurvi i loro idoli, Dio dichiarò, che abbandonerebbe quel tempio.

HETH.

8. Determinò il Signore di distrugger le mura della figliuola di Sion, tese sua corda, e non ritrasse sua mano dal demolire, e l' antemurale gemè, ed il muro insieme fu atterrato.

TETH.

9. Le sue porte sono confitte nella terra: egli guastò, e spezzò le sue ferrature: esiliò il suo re, ed i suoi principi tra le nazioni: Non v' ha più legge, ed i suoi profeti non hanno visione dal Signore.

JOD.

10. Seggono per terra in silenzio gli anziani della figliuola di Sion: hanno cosperse le loro teste di cenere,

HETH.

8. *Cogitavit Dominus dissipare murum filiæ Sion: tetendit funiculum suum, & non averiit manum suam à perditione: luxitque antemurale, & murus pariter dissipatus est.*

TETH.

9. *Defixæ sunt in terra portæ ejus: perdidit, & contrivit vectes ejus; regem ejus, & principes ejus in gentibus: non est lex, & prophetæ ejus non invenerunt visionem a Domino.*

JOD.

10. *Sederunt in terra, conticuerunt senes filiæ Sion: consperserunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis; abjece-*

Vers.8. *Tese sua corda, ec.* Per agguagliare al suolo le mura superbe di Gerusalemme il Signore tende la sua corda come fanno gli architetti, quando vogliono appianare, e metter tutto a livello un terreno. Abbiamo una minaccia di Dio 4. *Reg.* 21. 14., che illustra molto bene questo luogo: perocchè ivi Dio afferma, che metterà Gerusalemme a livello della già distrutta Samaria.

Vers.9. *Le sue porte sono confitte nella terra.* S' intende ciò e delle porte della città, e di quelle del tempio.

Non v' ha più legge, ed i suoi profeti ec. La legge più non si osserva, nè può osservarsi in quel, che riguarda i sagrifizj, e tutto il pubblico culto; nè più si parla della lettura della legge nelle sinagoghe, nè v' ha chi la legge stessa spieghi, ed illustri; onde la legge stessa è come se più non fosse. Quanto a' profeti si vede, che dopo la rovina di Gerusalemme lo stesso Geremia più non parlò, ed essendo di poi consultato dal popolo, che desiderava di andare in Egitto, e chiedea di conoscere intorno a ciò il voler del Signore, fece orazione per dieci giorni prima che Dio gli rispondesse, *Jerem.* 42.

sono vestiti di cilizj, si son gettate col capo per terra le vergini di Gerusalemme.

CAPH.

11. Gli occhi miei venner meno per la copia delle lagrime, le mie viscere si conturbarono; il cuor mi cadde per terra per lo scempio della figlia del popol mio, quando i fanciulli, ed i bambini di latte venivan meno per le piazze della città.

LAMED.

12. Essi dicevano alle loro madri: Dov' è il grano, ed il vino? Allorchè quasi fosser feriti venivan mancando per le piazze della città, allorchè rendevano i loro spiriti in seno alle madri loro.

MEM.

13. A qual cosa ti paragonerò, od a qual cosa ti assomiglierò, o figliuola di Gerusalemme? A chi ti agguaglierò per consolarti, o vergine figlia di Sion? Grande qual mare è la tua afflizione: chi appresterà a te medicina?

NUN.

14. I tuoi profeti ti profetizzarono cose false, ed insulse, nè a te disvelavan la

runt in terram capita sua virgines Jerusalem.

CAPH.

11. *Defecerunt præ lacrymis oculi mei, conturbata sunt viscera mea: effusum est in terra jecur meum super contritione filiæ populi mei, cum deficeret parvulus, & lactens in plateis oppidi.*

LAMED.

12. *Matribus suis dixerunt: Ubi est triticum, & vinum? cum deficerent quasi vulnerati in plateis civitatis: cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum.*

MEM.

13. *Cui comparabo te? vel cui assimilabo te, filia Jerusalem? cui exæquabo te, & consolabor te, virgo filia Sion? magna est enim velut mare contritio tua: quis medebitur tui?*

NUN.

14. *Prophetæ tui viderunt tibi falsa, & stulta, nec aperiebant iniquitatem tuam, ut*

Vers. 13. *A chi ti agguaglierò per consolarti, ec.* Qual esempio potrò io recarti di città, o di popolo, che abbia sofferto quello, che tu sopporti, onde l'aver compagna ne' mali ti sia di qualche sollievo nel tuo dolore? ma no, tu non hai chi a te si agguagli nelle sciagure, e le tue afflizioni sono un mar senza limiti.

Vers. 14. *Profetavano a te falsamente annunzj gravi, ec.* Come i veri profeti annunziavano in tuo danno profezie

tua iniquità per muoverti a penitenza: ed essi profetavano a te falsamente annunzj gravi, e discacciamenti.

SAMECH.

15. Batteron palma a palma sopra di te, tutti quei, che passavano per la strada, facean fischiate, e scuotevano il capo verso la figliuola di Gerusalemme dicendo: E' ella questa la città di perfetta bellezza, il gaudio di tutta quanta la terra?

PHE.

16. Contra di te apersero la bocca tutt' i tuoi nimici, fecero fischiate, e digrignavano i denti, e dissero: Noi la divoreremo: ecco il giorno aspettato da noi, l' abbiam trovato, l' abbiam veduto.

AIN.

17. Il Signore ha fatto quello, che stabilì, ha adempiuta la sua parola annunziata sino da' giorni antichi: ti ha distrutta senza remissione; e ti ha renduta argomento di allegrezza pe' tuoi nimici, ed ha innalzata la possanza di color, che ti odiavano.

te ad pœnitentiam provocarent: viderunt autem tibi assumtiones falsas, & ejectiones.

SAMECH.

15. *Plauserunt super te manibus omnes transeuntes per viam: sibilaverunt, & moverunt caput suum super filiam Jerusalem. Hæccine est urbs, dicentes, perfecti decoris, gaudium universæ terræ?*

PHE.

16. *Aperuerunt super te os suum omnes inimici tui: sibilaverunt, & fremuerunt dentibus, & dixerunt: Devorabimus: en ista est dies, quam exspectabamus: invenimus, vidimus.*

AIN.

17. * *Fecit Dominus quæ cogitavit, complevit sermonem suum, quem præceperat a diebus antiquis: destruxit, & non pepercit, & lætificavit super te inimicum, & exaltavit cornu hostium tuorum.*

* Levit. 26. 14.
Deut. 28. 15.

---

gravi, e pesanti; così i falsi profeti contraffacendo i veri, e burlandosi di loro ripetevano annunzio grave, ma pe' Caldei, e discacciamento di essi dalla terra di Giuda, di cui non saran più padroni.

Vers. 15. *Batteron palma a palma ec.* Insultarono a' mali tuoi tutt' i passeggeri, fischiavano in tuo disprezzo, e scuotevano il capo dicendo: ecco a ch' è ridotta la grande, la bella, la felice Gerusalemme, ch' era la letizia di tutto il Giudaico impero.

Vers. 17. *La sua parola annunziata sino da' giorni antichi.*

SADE.

18. Il loro cuore alzò le grida al Signore sulle mura della figliuola di Sion: versa dì, e notte a guisa di torrente le lagrime, non darti riposo, e quiete non abbia la pupilla dell' occhio tuo.

COPH.

19. Alzati, (dà laude) al Signore la notte, al cominciar delle vigilie: spandi come acqua il cuor tuo al cospetto del Signore; alza a lui le tue mani per l' anima de' tuoi fanciulli venuti meno per la fame ad ogni angolo di tutte le strade.

RES.

20. Mira, o Signore, e considera chi tu abbi desolato in tal guisa. E sarà dunque vero, che mangin le donne i

SADE.

18. *Clamavit cor eorum ad Dominum super muros filiæ Sion:* Deduc quasi torrentem lacrymas, per diem, & noctem: non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui.*

* Jerem. 14. 16. Supr. 1. 16.

COPH.

19. *Consurge; lauda in nocte, in principio vigiliarum, effunde sicut aquam cor tuum ante conspectum Domini: leva ad eum manus tuas pro anima parvulorum tuorum, qui defecerunt in fame in capite omnium compitorum.*

RES.

20. *Vide Domine, & considera quem vindemiaveris ita: ergone comedent mulieres fructum suum, parvulos*

Vedi le minacce di Dio *Levit.* 26. 15. 25., *Deuter.* 28. 15. E Michea profeta fino da' tempi di Ezechia avea predetto, che Gerusalemme sarebbe arata come un campo, *Jerem.* 26. 18. Vedi ancora la profezia di Holda 2. *Paral.* 34. 24.

Vers. 18. *Il loro cuore alzò le grida ec.* I miseri Ebrei più col cuore, che colla voce si volsero a Dio implorando pietà sulle mura atterrate di Sion, e si esortano l' un l' altro a piangere senza darsi mai posa, la desolazione della lor patria.

Vers. 19. *Alzati, dà laude al Signore la notte, ec.* Sono parole del Profeta a Gerusalemme. Sorgi, invoca, e loda il Signore dal principio della notte fino al mattino, e come chi un vaso pieno di acqua rovescia, così tu spandi dinanzi a Dio i tuoi gemiti, i tuoi desiderj, i tuoi dolori, le tue estreme miserie, versa in una parola a' piedi di lui tutto il tuo cuore: alza a lui le tue mani, movilo a compassione col rammentargli gl' innocenti bambinelli strutti dalla fame, caduti morti ad ogni angolo di tue contrade.

Vers. 20. *Chi tu abbi desolato in tal guisa.* Qual popo-

...gli ucciso nel ...ciulla ...mensa
...ndo del Signore il sacer- ...ciditur in
dore, ed il profeta? ...ni sacerdos

SIN.

21. Giacquer fuora per terra (uccisi) i fanciulli, ed i vecchi: le mie vergini, ed i miei giovani son caduti di spada: gli hai uccisi nel giorno del tuo furore, senza remissione gli hai percossi.

SIN.

21. Jacuerunt ris puer, & sene mee, & juvenes r runt in gladio: inte die furoris tui: per nec misertus es.

THAU.

22. Tu hai chiamata come ad una gran festa questa mazione, che d' ogni banda mi spaventasse, e nel giorno del tuo furore nissuno fu, che scappar potesse, e restar salvo: quegli, che io allevai, e nutrii, li consumò il nimico.

THAU.

22. Vocasti quasi ad diem solemnem, qui terrerent me de circuitu, & non fuit in die furoris Domini, qui ef fugeret, & relinqueretur: quos educavi, & enutrivi, inimi eus meus consumsit eos.

Io sia quello, che tu sì terribilmente hai punito. Il Profeta non va avanti, nè ardisce di dire; Signore questo è il popol tuo: perchè sa come questo popolo ha meritato di non esser più considerato come popol di Dio; ma egli passa a mettere in vista quello, che di più orribile possa mai raccontarsi di una città assediata. Le madri mangiarono i proprj figli, i figli partoriti di fresco, i teneri figli grandi non più della palma della mano: e di più nel Santuario stesso del Signore restò ucciso il sacerdote, ed il profeta.

Vers. 22. *Tu hai chiamata ad una gran festa ec.* Come una volta da tutte le parti correa gente a Gerusalemme nelle solenni sue feste; così tu adesso, o Signore, hai fatta venire una turba immensa di gente nimica ad atterrirmi, e desolarmi.

CAPO III.

ALEPH.

1. UOm son io, che conosco la mia miseria sotto la verga dell' ira di lui.

ALEPH.

2. Tra le tenebre mi ha condotto, e non al chiaror della luce.

CAPUT

ALEPH.

1. EGo vir videns paupertatem meam in virga indignationis ejus.

ALEPH.

2. Me minavit, & adduxit in tenebras, & non in lucem.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Uom son io, che conosco ec.* Parla qui il Profeta, ch'era toccato non sol di vedere, ma anche di soffrire per la parte nella comune tribolazione. Altri Profeti, che erano predetta, eran già morti; Ezechiele vivea, ma dalla Giudea. Geremia ebbe a vedere i mali tutti da Dio sopra Gerusalemme, e la orrenda strage da' Caldei nella infelice città, e l'incendio di esempio, onde dopo aver sofferti nella propria perpazzi de' suoi concittadini, e battiture, la prigni sorta d'improperj, dovette ancora provareità dell' assedio, e patire per sentimento di mpassione quel, che gli altri patirono e pri- pugnazione di Gerusalemme. Egli adunque ligo terribile, con cui Dio punisce e se, olo, conosce la propria miseria. E' de- mtità di Geremia la umiltà, con cui i con meno, che i peccati de' suoi fratel- pio funesto di tutte le calamità della egli, la mia povertà, la mia spi- erga del mio Dio, che non mi per- rmi, e sanarmi.

ni ha condotto, ec. Le tenebre come la luce per significare otto sempre per la- lazione, e dol-

ALEPH.

3. Non ha fatt' altro, che percuotermi, e ripercuotermi tutto giorno colla sua mano.

BETH.

4. Ha fatta invecchiar la mia pelle, e la mia carne, ha stritolate le ossa mie.

BETH.

5. Ha alzato un muro intorno a me, e mi ha circondato di amarezze, e di affanni.

BETH.

6. Mi collocò in luoghi tenebrosi, come quei, che son morti per sempre.

GHIMEL.

7. Mi serrò con ripari all' intorno, perchè io non n' esca: aggravò i miei ceppi.

GHIMEL.

8. Ed oltre a ciò, quando io

ALEPH.

3. *Tantum in me ve*
& convertit manum
tota die.

BETH.

4. *Vetustam fecit*
meam, & carnem m
contrivit ossa mea.

BETH.

5. *Ædificavit in gy*
& circumdedit me fe
labore.

BETH.

6. *In tenebrosis col*
me, quasi mortuos se
nos.

GHIMEL.

7. *Circumædificavi*
sum me, ut non eg
aggravavit compeden

GHIMEL.

8. *Sed & cum cl*

Vers. 3. *Non ha fatt' altro, che percuotermi, e* *termi ec.* Non mi ha lasciato un sol momento se germi, e tormentarmi.

Vers. 4. *Ha fatta invecchiar la mia pelle, ec.* nuato patire mi ha renduto vecchio innanzi temp sa mie sono stritolate; viene a dire tutta la forza bustezza mia è perduta, ed io son privo d' ogni

Vers. 5. *Ha alzato un muro intorno a me, ec.* ro sono le tribolazioni, e gli affanni senza term li il Profeta dice, che Dio lo circondò, e l ogni parte in maniera da non potere uscire, n

Vers. 6. *Mi collocò in luoghi tenebrosi, ec.* in tenebroso orrido luogo più proprio ad essere un uomo morto, che albergo di un vivo. A gione, in cui egli fu posto nel tempo dell'asse 6. 7. Dice *morti per sempre* quelli, che sono nel sepolcro, i veri morti.

Vers. 8. *Ha chiuso il varco alla mia ora* più volte disse a Geremia, che non pregasse lo, la durezza del quale, e le sciagure,

io alzi le grida, e lo preghi, ha chiuso il varco alla mia orazione.

GHIMEL.

9. Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate: ha ruinati i miei sentieri.

DALETH.

10. Egli è divenuto per me qual orso, che sta in aguato: come lione in luogo rimoto.

DALETH.

11. Egli ha ruinati i miei sentieri, e mi ha straziato, mi ha abbandonato alla desolazione.

& rogavero, nem meam.

GHIMEL.

9. *Conclusit vias meas lapidibus quadris, semitas meas subvertit.*

DALETH.

10. *Ursus insidians factus est mihi, leo in absconditis.*

DALETH.

11. *Semitas meas subvertit, & confregit me: posuit me desolatam.*

---

addosso, affliggevano il Profeta assai più, che tutt' i patimenti, ch' egli soffriva da loro. Vedi 7. 16., 9. 14. ec.

Vers. 9. *Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate: ec.* Quest' espressioni spiegano molto bene la total privazione di ogni mezzo, e di ogni via di salute, e l' angustia estrema d' un uomo, il quale in gravissimi, ed urgenti pericoli non vede scampo.

Vers. 10. *E' divenuto per me qual orso, ec.* Dio già mio Padre, e mio protettore sembra divenuto per me orso feroce, che sta in aguato, aspettando sua preda, o come lion terribile, in cui s' imbatta un povero viandante nella foresta. Dov' è da notarsi primo, che Geremia parla non tanto a suo nome, quanto a nome di Gerusalemme, e del popol suo, cui Dio lo avea dato per Profeta, e pastore. In secondo luogo sotto la metafora dell' orso varj Interpreti intendono significata la presente calamità per opera de' Caldei, pel lione poi la futura irrimediabil rovina de' Giudei per mano di Tito, rassomigliato al lione: perocchè lo Spirito santo, che tali cose dettò ad istruzione della Chiesa di tutt' i tempi, in tal maniera descrisse gli avvenimenti presenti, che la descrizione stessa fosse una predizione de' futuri.

Vers. 11. *Mi ha abbandonato alla desolazione.* Benchè nella Volgata sia il femminino, *desolatam*, nell' Ebreo è il mascolino, onde nella Volgata si sottintende *l' anima mia*: ha abbandonata l' anima mia alla desolazione.

DALETH.

12. Egli tese il suo arco, e mi fece come segno agli strali.

HE.

13. Ne' miei reni ha confitte le frecce del suo turcasso,

HE.

14. Son divenuto il ludibrio di tutto il mio popolo: la lor canzone per tutto il giorno.

HE.

15. Mi ha ripieno di amarezza, mi ha inebbriato di assenzio.

VAU.

16. Ed ha spezzati ad uno ad uno tutt' i miei denti, mi ha cibato di cenere.

VAU.

17. E' bandita dall' anima

DALETH.

12. *Tetendit arcum suum, & posuit me quasi signum ad sagittam.*

HE.

13. *Misit in renibus meis filias pharetræ suæ.*

HE.

14. *Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die.*

HE.

15. *Replevit me amaritudinibus, inebriavit me absinthio.*

VAU.

16. *Et fregit ad numerum dentes meos, cibavit me cinere.*

VAU.

17. *Et repulsa est a pace*

Vers. 12. *E mi fece quasi segno agli strali.* Vedi *Job.* 16. 11. 14.

Vers. 13. *Ne' miei reni ha confitte ec.* Pe' reni nelle Scritture s' intendono gli affetti, e gli affetti più intimi dell' uomo: il sentimento adunque del Profeta egli è: Dio secondo i suoi giudizj, colle disposizioni di sua provvidenza ha trafitta l' anima mia nella parte sua più sensitiva, e delicata, contrariando tutt' i miei desiderj, e tutte le mie volontà. Vedi Origene.

Ver. 16. *Ha spezzati ad uno ad uno tutt' i miei denti.* Non veggo difficoltà per pigliare letteralmente quella espressione, potendo ben essere, che nel tempo particolarmente, in cui Geremia stette carcerato in luogo pieno di fango, e d' infezione, patisse egli qualche atroce male di denti, onde questi si spezzassero ad uno ad uno, come dice il Profeta. Egli attribuisce sempre a Dio tutt' i suoi patimenti, come tutt' i mali di pena mandati da lui sopra il suo popolo per mano de' suoi nimici. Gli Ebrei dicono, che il pane, che fu dato a Geremia, mentre era in prigione, era pieno di pietruzze, che gli ruppero i denti.

mia la pace; non so più che sia bene.

VAU.

18. Ed io dissi: Ogni termine per me è sparito, e la espettazione mia nel Signore.

ZAIN.

19. Ricordati della miseria, miseria mia eccedente, e dell' assenzio, e del fiele.

ZAIN.

20. Queste cose ho di continuo alla memoria, e si strugge l' anima mia dentro di me.

ZAIN.

21. Queste cose riandando in cuor mio, per questo io spererò.

HETH.

22. Misericordia del Signore ella è, che noi non siamo

anima mea, oblitus sum bonorum.

VAU.

18. *Et dixi: Periit finis meus, & spes mea a Domino.*

ZAIN.

19. *Recordare paupertatis, & transgressionis meæ, absinthii, & fellis.*

ZAIN.

20. *Memoria memor ero, & tabescet in me anima mea.*

ZAIN.

21. *Hæc recolens in corde meo, ideo sperabo.*

HETH.

22. *Misericordiæ Domini quia non sumus consumti:*

Vers. 18. *Ogni termine per me è sparito, ec.* E' finita per me: non veggo più termine a' mali, che io soffro: nè occorre più, che io aspetti dal Signore la liberazione. Ho messo *espettazione* in vece di *speranza*, perchè il Profeta non vuol dire, ch' ei non avesse più speranza in Dio, ma vuol dire, ch' ei non isperava, cioè non aspettava più di veder finite le sue miserie.

Vers. 19. *Della miseria, miseria mia eccedente.* I LXX. lessero *della miseria, e della persecuzione mia*, cioè come io sia stato perseguitato.

Vers. 21. *Per questo io spererò.* L' Apostolo disse, che *la tribolazione produce la pazienza, la pazienza lo sperimento, lo sperimento la speranza*, Rom. 5. 3. 4. Ciò veggiamo verificarsi nel Profeta, il quale dal vivo sentimento delle sue afflizioni si solleva a speranza, considerando ancora, ch' egli patisce per Dio, per lui, ch' è pieno di bontà, e di misericordia verso gli afflitti, com' esprime egli grandiosamente ne' seguenti versetti.

Vers. 22. *Misericordia del Signore ella è, ec.* Riprende se stesso il Profeta, e dice: Ma perchè in vece di pensar tanto a' tuoi mali, perchè non pensi tu, anima mia, a' pec-

consunti: perchè non son mai venute meno le sue misericordie.

quia non defecerunt misericordiæ ejus.

HETH.

23. Delle nuove ne sono ogni mattina: grandemente fedele sei tu.

HETH.

23. *Novi diluculo, multa est fides tua.*

HETH.

24. Mia porzione è il Signore, disse l' anima mia; per questo io lo aspetterò.

HETH.

24. *Pars mea Dominus, dixit anima mea: propterea exspectabo eum.*

TETH.

25. Buono è il Signore a quei, che sperano in lui, all' anima, che lo cerca.

TETH.

25. *Bonus est Dominus sperantibus in eum, animæ quærenti illum.*

TETH.

26. Buona cosa è l' aspettare in silenzio la salute di Dio.

TETH.

26. *Bonum est præstolari cum silentio salutare Dei.*

---

cati, pe' quali e questi, e peggiori mali abbiam noi meritati? Imperocchè noi abbiam meritato di essere totalmente consunti, ma noi nol siamo, perchè i suoi giudizj per quanto sieno severi, son temperati mai sempre colla misericordia.

Vers. 23. *Delle nuove ne sono ogni mattina*. E' qui nel latino una sconcordanza; perocchè *novi* certamente si riferisce alla parola *misericordiæ*, del versetto precedente, e *novæ* in vece di *novi*, leggesi in alcuni codici della Volgata. Le misericordie del Signore tanto è vero, che non sono venute meno, che anzi ogni mattina, ogni dì ne fa egli a noi delle nuove, nè il sole, nè l' aurora sono tanto costanti nel tornare a noi ogni dì, come la misericordia è costante nel beneficarci ogni giorno: perocchè grande, o Dio, è la tua fedeltà nell' adempiere in nostro pro le tue misericordiose promesse.

Vers. 24. *Mia porzione è il Signore, disse l' anima mia.* Ciò potea ben dire il Profeta non solo per la generale ragione, per cui i giusti in tutto quello, che fanno, non cercano, e non vogliono, se non Dio solo, ma specialmente perchè avendo egli secondo l' ordine di Dio rinunziato al matrimonio, ed all' aver figliuolanza, si era sottratto a tutte le sollecitudini del secolo per solo attendere all' opera del Signore.

TETH.

27. Buona cosa è per l' uomo l' aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza.

JOD.

28. Ei sederà solitario, e si tacerà, perchè egli il giogo ha preso sopra di se.

JOD.

29. Porrà la bocca sua nella polvere (cercando) se a sorte siavi speranza.

JOD.

30. Porgerà la guancia a chi lo percuote: sarà satollato d' ignominie.

TETH.

27. *Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua.*

JOD.

28. *Sedebit solitarius, & tacebit: quia levavit super se.*

JOD.

29. *Ponet in pulvere os suum, si forte sit spes.*

JOD.

30. *Dabit percutienti se maxillam, saturabitur opprobriis.*

Vers. 27. *L'aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza.* Questo giogo non è solamente la esatta osservanza della divina legge, ma egli è più specialmente il giogo della tribolazione, e de' patimenti, giogo, ch' è d' infinita utilità per lo spirito in ogni tempo, ma particolarmente nell' età più fervida, perchè egli serve a mortificare le nascenti passioni, a domare la ribellione della carne, a rendere mansueta, ed umile, e circospetta l' anima, ed a farle imparar di buon' ora, come la vita dell' uomo sopra la terra è milizia, come dice il santo Giobbe.

Vers. 28. *Sederà solitario, e si tacerà, ec.* Sederà paziente, umiliato sotto la mano di Dio, e non amerà di trattare con gli uomini per non versarsi in querele; ma amerà la solitudine, ed il silenzio; e se de' suoi mali vorrà parlare, con Dio solo ne parlerà; e così egli sarà, perchè con rassegnazione ha preso, e di buon cuore sopra di se il suo giogo.

Vers. 29. *Porrà la bocca sua nella polvere ec.* Si umilierà profondamente dinanzi a Dio, colla bocca per terra, a lui parlerà dicendogli con Abramo: *parlerò al mio Signore, sendo io terra, e cenere.* Gen. 18. 27. ed implorerà la misericordia per le sue colpe: e ciò egli farà per ravvivare la sua speranza coll' umile ricorso a Dio. Tale mi sembra il vero senso, e stretto di quelle parole: *Si forte sit spes*, che il giusto cerca di tener viva la sua speranza colla umile, e fervorosa orazione.

Vers. 30. *Porgerà la guancia ec.* E questa speranza in Dio

CAPH.

31. Perocchè non per sempre rigetterà da se il Signore.

CAPH.

32. Perocchè se egli ci ha rigettati, avrà anche pietà secondo le molte sue misericordie.

CAPH.

33. Perocchè non di sua elezione egli umilia, e rigetta i figliuoli degli uomini,

LAMED.

34. Ma calpestare sotto i suoi piedi tutti gli schiavi della terra,

LAMED.

35. Pesare con non giusta bilancia la causa d'un uomo nel suo cospetto,

LAMED.

36. Ledere ingiustamente un uomo nel suo giudizio: ciò non sa fare il Signore.

CAPH.

31. *Quia non repellet in sempiternum Dominus.*

CAPH.

32. *Quia si abjecit, & miserebitur secundum multitudinem misericordiarum suarum.*

CAPH.

33. *Non enim humiliavit ex corde suo, & abjecit filios hominum,*

LAMED.

34. *Ut contereret sub pedibus suis omnes vinctos terræ,*

LAMED.

35. *Ut declinaret judicium viri in conspectu vultus Altissimi,*

LAMED.

36. *Ut perverteret hominem in judicio suo, Dominus ignoravit.*

---

lo farà forte, e generoso fino a porgere volontariamente la guancia agli schiaffi. Ciò fece Cristo, capo de' Martiri, modello della invitta pazienza de' giusti, e di Cristo fu una viva, e bella figura il nostro Profeta perseguitato, imprigionato, percosso, e satollato d'ignominia dalla sua stessa nazione.

Vers.31. *Non per sempre rigetterà ec.* Egli, che or ci percuote, una volta ci sanerà. Vedi *Psal.*76.10. *Deut.*32.39.

Vers. 33. *Non di sua elezione ec.* Non è piacere di Dio l'affligger l'uomo, ed umiliarlo, e molto meno il rigettarlo da se: e fa egli quasi forza al suo cuore: quando per punire i peccati egli flagella: perocchè proprio di lui egli è l'esser benigno, e misericordioso.

Vers.34. 35. 36. *Ma calpestare sotto i suoi piedi ec.* Gli *schiavi della terra* sono i Giudei presi, e menati schiavi dal Caldeo. Dio non fa, nè è proprio di lui il calpestare senza ragione, e senza loro demerito i miseri Giudei ridotti in ischiavitù: Dio non fa, che sia il pesare con non giu-

MEM.

37. Chi è colui, che ha detto, che si facesse una cosa, senza che il Signore la comandasse?

MEM.

38. Non verranno eglino dalla bocca del Signore i beni, ed i mali?

MEM.

39. Perchè mai uomo vivente querelavasi dell' effetto de' suoi peccati?

NUN.

40. Disaminiamo, e facciam ricerca de' nostri andamenti, e torniamo al Signore.

MEM.

37.* *Quis est iste, qui dixit ut fieret, Domino non jubente?*

* Amos 3. 6.

MEM.

38. *Ex ore Altissimi non egredientur nec mala, nec bona?*

MEM.

39. *Quid murmuravit homo vivens, vir pro peccatis suis?*

NUN.

40. *Scrutemur vias nostras, & quæramus, & revertamur ad Dominum.*

---

sta bilancia la causa di un uomo dinanzi a se, e condannarlo, o assolverlo non per giustizia, ma per passione. Dio non sa finalmente far torto ad un uomo, qualunque egli sia, nel giudicio, ch' ei fa di lui: di tutte queste cose nissuna Dio ne conosce, nissuna Dio ne sa fare, perchè egli è la stessa giustizia.

Vers. 37. 38. *Chi è colui, che ha detto, ec.* Vi sarà egli chi ardisca di dire, che alcuna cosa sia avvenuta contra la volontà, ed il comando di Dio, e che i beni temporali, ed i mali temporali delle ordinazioni divine non sono l' effetto? E se da Dio giusto vengono i suoi gastighi, per qual motivo mai uomo vivente mormora, e si querela di quello, ch' è effetto de' suoi peccati? *vers. 39.* E' qui mirabilmente stabilita la provvidenza di Dio, che tutto ordina, e regge secondo la sempre giusta, e adorabile sua volontà. Ed è certamente argomento di consolazione grande nelle avversità, e ne' travagli il sapere, ch' essi vengon da Dio, e da lui sono indiritti al nostro bene, ed alla nostra salute, e sono pena, e rimedio de' nostri peccati.

Vers. 40. *Disaminiamo, e facciam ricerca ec.* Ecco principalmente ciò, che dee fare l' uomo nella tribolazione: mettiamoci dalla parte di Dio, disaminiamo la nostra vita, e le opere nostre, penetriamo nel fondo del nostro cuore, e giudichiamo noi stessi senz' adularci. Questa disamina di noi stessi sarà sì, che noi non sarem più ingiusti inverso

NUN.

41. Alziamo al cielo insiem colle mani i cuori nostri al Signore.

NUN.

42. Noi iniquamente ci diportammo, e ti provocammo ad ira: per questo tu sei inesorabile.

SAMECH.

43. Tu ti cuopristi col tuo furore, e ci percuotesti: tu uccidesti, e non perdonasti.

SAMECH.

44. Ti ponesti d'avanti una nuvola, perchè non arrivasse a te l' orazione.

SAMECH.

45. Tu mi hai diradicato, e gettato per terra sulla faccia di tutt' i popoli.

PHE.

46. Tutt' i nimici hanno aperta la loro bocca contra di noi.

NUN.

41. *Levemus corda nostra cum manibus ad Dominum in cælos.*

NUN.

42. *Nos inique egimus, & ad iracundiam provocavimus: idcirco tu inexorabilis es.*

SAMECH.

43. *Operuisti in furore, & percussisti nos: occidisti, nec pepercisti.*

SAMECH.

44. *Opposuisti nubem tibi, ne transeat oratio.*

SAMECH.

45. *Eradicationem, & abjectionem posuisti me in medio populorum.*

PHE.

46. *Aperuerunt super nos os suum omnes inimici.*

Dio, lamentandoci a torto di quel, ch' egli fa, e sarem giusti verso di noi, perchè ci condanneremo, e risolveremo di tornare di cuore a Dio, come dice il Profeta.

Vers. 43. *Tu ti cuopristi col tuo furore.* Ti ponesti d'avanti agli occhi quasi velo il tuo furore, per non distinguere alcuno tra noi, ma tutti punirci alla rinfusa, e senza eccezione: in tal guisa tu flagellasti, ed uccidesti senza lasciarti muovere a compassione.

Vers. 45. *Tu mi hai diradicato, ec.* Parla il Profeta in persona del suo popolo strappato dalla natía sua terra, avvilito nel cospetto delle vicine nazioni, e menato schiavo nella Caldea. Geremia avea ciò predetto più volte allo stesso popolo.

Vers. 46. *Hanno aperta la loro bocca contra di noi.* Per divorarci, e sterminarci. Vedi *cap.* 2. 16.

PHE.

47. La profezia fu per noi terrore, e laccio, e rovina.

PHE.

48. Rivi di acque spargono gli occhi miei sopra l'afflizione della figliuola del popol mio.

AIN.

49. Il mio occhio è afflitto, nè si dà posa, perchè requie alcuna non è,

AIN.

50. Fino a tanto che il Signore volga l'occhio dal cielo, e rimiri.

AIN.

51. L'occhio mio è stato nimico della mia vita, in piangendo le figlie tutte della mia patria.

SADE.

52. Come uccello alla caccia mi presero i miei nimici senza mia colpa.

PHE.

47. *Formido, & laqueus facta est nobis vaticinatio, & contritio.*

PHE.

48. *Divisiones aquarum deduxit oculus meus, in contritione filiæ populi mei.*

AIN.

49. *Oculus meus afflictus est, nec tacuit, eo quod non esset requies,*

AIN.

50. *Donec respiceret, & videret Dominus de cælis.*

AIN.

51. *Oculus meus deprædatus est animam meam in cunctis filiabus urbis meæ.*

SADE.

52. *Venatione ceperunt me quasi avem inimici mei gratis.*

Vers. 47. *La profezia fu per noi terrore, ec.* Gli oracoli de' Profeti, che doveano condurci a salute, sono stati per noi terrore, e laccio, e ruina, perchè noi li disprezzammo; ed or veggiamo, com' essi sono stati adempiuti.

Vers. 49. 50. *Requie alcuna non è, fino a tanto ec.* Non potremo aver riposo, e consolazione, se non quando il Signore dal cielo volga lo sguardo a noi, e con pietà ci riguardi.

Vers. 51. *L'occhio mio è stato nimico della mia vita, ec.* Col piangere di continuo il miserabile stato delle donne Ebree maltrattate, e disonorate dal nimico, l'occhio mio è stato nimico della mia vita; perocchè e l'aver veduta la loro miseria mi portava a piangerla inconsolabilmente, ed il pianto stesso consuma quasi, ed estingue tutto quel, che mi restava di vita.

Vers. 52. 53. *Come uccello alla caccia mi presero ec.* Torna il Profeta a parlare delle sue proprie tribolazioni, e del-

SADE.

53. E' caduta l'anima mia nella fossa: hanno posta una pietra sopra di me.

SADE.

54. Un diluvio di acque si è scaricato sulla mia testa: io dissi: Son perduto.

COPH.

55. Invocai il nome tuo, o Signore, dalla fossa profonda.

COPH.

56. Tu ascoltasti la voce mia; or non chiuder le orecchie tue a' miei singulti, ed a' miei clamori.

COPH.

57. Tu ti appressasti nel giorno, che io t'invocai: dicesti: Non temere.

RES.

58. Tu pronunziasti in favore dell' anima mia, o redentore della mia vita.

RES.

59. Tu hai veduto, o Signore, la iniquità loro inverso di me: fammi giustizia.

SADE.

53. Lapsa est in lacum vita mea, & posuerunt lapidem super me.

SADE.

54. Inundaverunt aquæ super caput meum: dixi: Perii.

COPH.

55. Invocavi nomen tuum, Domine, de lacu novissimo.

COPH.

56. Vocem meam audisti: ne avertas aurem tuam a singultu meo, & clamoribus.

COPH.

57. Appropinquasti in die, quando invocavi te: dixisti: Ne timeas.

RES.

58. Judicasti, Domine, causam animæ meæ, redemptor vitæ meæ.

RES.

59. Vidisti, Domine, iniquitatem illorum adversum me: judica judicium meum.

---

la sua prigionia; mi presero, m' imprigionarono senz' alcuna mia colpa, come un uccello innocente, che incappa nelle reti tese dal cacciatore: io caddi nella fossa piena di fango, e con pesante sasso fu chiusa la porta, e la bocca del tetro mio carcere.

Vers. 54. *Un diluvio di acque ec.* Un diluvio di tribolazioni.

Vers. 55. *Dalla fossa profonda.* Dallo stato di afflizione gravissima, ed in cui mi ritrovai.

Vers. 58. *Tu pronunziasti in favore dell' anima mia,* e Dio si dichiarò in favore del perseguitato Profeta, prima col far morire Hanania dentro il termine da lui predetto *cap.* 28. 17.; secondo nel farlo liberare dalla prigione p

RES.

60. Tu vedesti i lor furori, e tutt' i loro disegni contra di me.

SIN.

61. Tu udisti, o Signore, le lor villanie, ed i lor pensieri contra di me;

SIN.

62. E le parole di coloro, che mi fanno guerra, e quel, ch' essi meditan tutto giorno contra di me.

SIN.

63. Osserva come andando essi, e venendo, io sono la loro canzone.

THAU.

64. Tu renderai loro, o Signore, secondo le opere delle lor mani.

THAU.

65. Tu porrai sopra il cuor loro per iscudo gli affanni, che lor manderai.

RES.

60. *Vidisti omnem furorem, universas cogitationes eorum adversum me.*

SIN.

61. *Audisti opprobrium eorum, Domine, omnes cogitationes eorum adversum me;*

SIN.

62. *Labia insurgentium mihi, & meditationes eorum adversum me tota die.*

SIN.

63. *Sessionem eorum, & resurrectionem eorum vide; ego sum psalmus eorum.*

THAU.

64. *Reddes eis vicem, Domine, juxta opera manuum suarum.*

THAU.

65. *Dabis eis scutum cordis laborem tuum.*

---

mezzo di Abdemelech, e di poi facendolo lasciar libero dallo stesso Nabuchodonosor; terzo col verificare ad una ad una tutte le sue predizioni, per ragion delle quali lo aveano tanto in odio i Giudei.

Vers. 63. *Osserva come andando essi, e venendo, ec.* Nissuna cosa, credo io, può meglio farci comprendere la orribile ostinazione de' Giudei nella loro perversità, che il sentire come in mezzo alle atroci loro calamità conservavano un odio rabbioso contra il santo Profeta; e ciò (per quanto sappiamo), perchè egli si opponeva a nome di Dio all' andata loro nell' Egitto. Egli perciò prega il Signore, che siccome fu suo rifugio ne' tempi passati, lo sia anche adesso, e per l' avvenire. Mira, o Signore, come quest' infelici o si stiano, o si muovano, tutto il giorno non sanno altro, che proverbiarmi, e schernirmi, onde io sono la loro canzone, e la loro favola.

Vers. 65. 66. *Tu porrai sopra il cuor loro per iscudo ec.*

THAU.

66. Li perseguiterai col furor tuo, e gli spergerai di sotto a' cieli, o Signore.

THAU.

66. *Persequeris in furore, & conteres eos sub cœlis Domine.*

Come lo scudo cuopre, e ripara il corpo del soldato, così in contrario senso tu porrai intorno al cuor di costoro uno scudo di affanni, e di dolori, talmente che il lor cuore sia inaccessibile ad ogni consolazione. Così questo misero avanzo delle spade de' Caldei, questi Ebrei, che vogliono a tutt' i patti andar nell' Egitto, non vi troverranno se non crepacuori, e miseria, e saranno sterminati di sotto a' cieli per la loro disubbidienza, e per l' ingiusto loro odio contra di me.

CAPO IV.

ALEPH.

1. COme mai si è oscurato l' oro, il suo bel colore si è cangiato, sono dispersе le pietre del santuario per gli angoli di tutte le piazze?

CAPUT IV.

ALEPH.

1. *QUomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come mai si è oscurato l'oro, ec.* Parla del tempio di Gerusalemme talmente ricco d' oro, che parea fosse quasi tutto d' oro. Come mai quel tempio sì maestoso, e augusto, e ricco per l' immensa copia dell' oro, ond'era ornato, è or divenuto (dopo il fuoco messovi da' Caldei) cosa talmente orrida, e deforme, ch' ei non altro sembra se non filiggine, e nero carbone? *Sono disperse le pietre del santuario ec.* Come nella seconda distruzione del tempio si avverò letteralmente la profezia di Cristo: *non resterà pietra sopra pietra*, così dovette succedere nella prima.

Si dà ancora da varj Interpreti quest' altro senso; come mai il regno Giudaico, pio, e felice sotto Giosia si cambiò sotto i suoi successori sì fattamente, che dalla pietà passò alla idolatria, e dalla felicità ad una incomparabile

BETH.

2. I figliuoli illuſtri di Sion, ch'eran veſtiti d' oro finiſſimo, come mai ſono ſtimati quaſi vaſi di terra cotta, lavoro di uno ſtovigliajo?

GHIMEL.

3. Ma le lamie ſteſſe ſcuoprono le lor mammelle, allattano i loro parti: crudele la figlia del popol mio, che imita lo ſtruzzolo del deſerto.

DALETH.

4. La lingua del bambino

BETH.

2. *Filii Sion inclyti, & amicti auro primo: quomodo reputati ſunt in vaſa teſtea, opus manuum figuli?*

GHIMEL.

3. *Sed & lamiæ nudaverunt mammam, lactaverunt catulos ſuos: filia populi mei crudelis, quaſi ſtruthio in deſerto.*

DALETH.

4. *Adhæſit lingua lactentis*

---

miſeria; onde i cittadini di Geruſalemme, pietre miſtiche della ſanta città ſono ſperſi tra le nazioni? Vedi Teodoreto. La ſpoſizione letterale, e ſemplice è quella, che ſi è detta.

Verſ. 2. *I figliuoli illuſtri di Sion, ch' erano veſtiti d' oro ec.* Intorno al luſſo de' cittadini di Geruſalemme ſi è veduta qualche coſa in Iſaia, e quello, che il noſtro Profeta dice dello ſtato, a cui furon ridotti da' Caldei, verifica appieno, e letteralmente la predizione dello ſteſſo Iſaia, *cap.* 30. 13. 14.

Verſ. 3. *Ma le lamie ſteſſe ſcuoprono le mammelle, ec.* La voce Ebrea tradotta da S. Girolamo colla voce *lamiæ* ſignifica un moſtro, e per lo più un moſtro marino, e la parola latina ſecondo varj ſcrittori ſignifica il cane marino, animale voraciſſimo, e ſommamente crudele. Dice adunque il Profeta, che le beſtie più feroci preſentano le mammelle a' loro parti, e gli allattano: ma le donne di Geruſalemme nel tempo dell' aſſedio ſono ſtate crudeli verſo i proprj figliuoli, e non ſolo negarono ad eſſi il latte, ma li rigettaron da ſe, e li laſciarouo abbandonati come lo ſtruzzolo, che abbandona le ſue uova nel deſerto, nè di eſſe ſi prende verun penſiero. Vedi *Job.* 39. 14. 15. 16. Non iſtò a parlare delle favole aſſai note intorno alle Lamie, che ſarebbero finalmente quelle, a cui davaſi una volta il nome di ſtreghe, che mangiavano i bambini ec., perocchè mi ſembra veriſimile, che S. Girolamo abbia voluto piuttoſto, che a queſte, alludere al cane marino, ſapendoſi, che queſto mangia veramente gli uomini ſe può prenderli.

di latte rimase attaccata al palato di lui per la sete: i fanciulli domandavan del pane, e non era chi lor lo spezzasse.

ad palatum ejus in siti: parvuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis.

HE.

5. Quelli, che banchettavano tra le delizie, son periti in mezzo alle strade; quelli, ch' erano stati allevati nella porpora hanno brancicato lo sterco.

HE.

5. *Qui vescebantur voluptuose, interierunt in viis: qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora.*

VAU.

6. Ed è stata maggiore l' iniquità della figlia del popol mio, che il peccato di Sodoma, la quale fu atterrata in un punto, e mano di uomo non principiò a riunarla.

VAU.

6. *Et major effecta est iniquitas filiæ populi mei peccato Sodomorum, * quæ subversa est in momento, & non ceperunt in ea manus.*

* Genes. 19. 24.

ZAIN.

7. I suoi Nazarei eran più candidi che la neve, più puri del latte, rosseggianti più dell' avorio, più belli de' saffiri.

ZAIN.

7. *Candidiores Nazarei ejus nive, nitidiores lacte, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulcriores.*

Vers. 5. *Sono periti in mezzo alle strade.* S' intende son periti di fame.

Hanno brancicato lo sterco. Sono andati a cercar ripo[illegible] ed albergo nelle stalle delle bestie, ed a dormire sullo sterco.

Vers. 6. *Ed è stata maggiore l' iniquità ec.* Dalla pu[illegible] zione più lunga, e più grave, con cui Dio punì Gerusalem[illegible] me, ne inferisce il Profeta, che l' iniquità di lei fu maggiore, che quella di Sodoma punita anch' essa, ma con breve pena benchè gravissima. Sodoma in un momento fu abbruciata, e mano d' uomo non ebbe parte alla sua di[illegible] zione. Gerusalemme dopo tutti gli orrori, ed i patim[illegible] di un lunghissimo assedio, esiste ancora in una parte di [illegible] per continuare a soffrire, ed a portare il peso dell'ira di Di[illegible]

Vers. 7. 8. *I suoi Nazarei eran più candidi, che la ne[illegible] ec.* De' Nazarei si è parlato *Num.* 6. 18. 19., *Jud.* 13. [illegible] Erano grandemente stimati, e venerati quelli, che alla vi[illegible] di Nazarei si consagravano come uomini di molta virtù.

HETH.

8. La loro faccia è più nera de' carboni, e non si riconoscono per le strade: la loro pelle è attaccata alle ossa, ed inaridita, e fatta simile al legno.

TETH.

9. Migliore fu la condizione di quei, che furon uccisi di spada, che di quelli, che moriron di fame: perocchè questi si struffero consunti per la sterilità della terra.

JOD.

10. Le mani delle donne compassionevoli misero a cuocere i loro figli; questi furono il loro cibo nella calamità della figlia del popol mio.

HETH.

8. *Denigrata est super carbones facies eorum, & non sunt cogniti in plateis; adhæsit cutis eorum ossibus: aruit, & facta est quasi lignum.*

TETH.

9. *Melius fuit occisis gladio quam interfectis fame: quoniam isti extabuerunt consumpti a sterilitate terræ.*

JOD.

10. *Manus mulierum misericordium coxerunt filios suos: facti sunt cibus earum in contritione filiæ populi mei.*

---

mortificati, religiosi, impiegati più particolarmente nello studio, e nel culto della religione. Sembra, che in questi tempi ne fosse in Gerusalemme non piccol numero, e tra essi della gioventù nobile, e di bella apparenza, mentre il Profeta dice, ch' essi erano più candidi della neve, più nitidi del latte, e rossi più dell' avorio, cui si dava dagli antichi un bello, e vivido colore di porpora, e finalmente dice, ch' erano più belli a vedersi, che il saffiro, pietra, ch' era tanto stimata, ed è quel saffiro, di cui parla Plinio *lib.* 37. 9. pietra durissima di un bel colore celeste, e spartsa di stellette d' oro. Quanto all' arte di tingere l' avorio, dandogli il colore di porpora, n' è parlato da Omero *Iliad.* 4., da Virgilio *Æneid.* 12., e da altri. Ma questa bella gioventù, che rallegrava il cuore al solo vederla per la fame sofferta nell' assedio, e pe' crudi trattamenti, e per le miserie, ond' è stata oppressa, è talmente cangiata, che gli stessi amici, e concittadini più non saprebbero riconoscerla; le facce di questi giovani sono luride, e nere più del carbone: la pelle loro è attaccata alle ossa, ed è arida, e secca come il legno.

Vers. 9. *Consunti per la sterilità della terra.* Consunti per la carestia, e la fame, che domina tutto il paese.

CAPH.

11. Il Signore ha sfogato il suo furore, ha versata l'ira di sua indignazione, ha acceso in Sion il fuoco, che ha divorate le sue fondamenta.

LAMED.

12. Non credevano i re della terra, e gli abitatori tutti del mondo, che il nimico, e l'avversario entrerebbe nelle porte di Gerusalemme:

MEM.

13. Pe' peccati, e per le iniquità de' suoi profeti, e de' suoi sacerdoti, i quali sparsero in mezzo a lei il sangue de' giusti,

NUN.

14. Andavano errando quai ciechi per le piazze, lordati di sangue, e non potendo altro, si alzavan l'estremità della veste.

SA-

CAPH.

11. *Complevit Dominus furorem suum, effudit iram indignationis suæ: & succendit ignem in Sion, & devoravit fundamenta ejus.*

LAMED.

12. *Non crediderunt reges terræ, & universi habitatores orbis, quoniam ingrederetur hostis, & inimicus per portas Jerusalem:*

MEM.

13. *Propter peccata prophetarum ejus, & iniquitates sacerdotum ejus, qui effuderunt in medio ejus sanguinem justorum,*

NUN.

14. *Erraverunt cæci in plateis, polluti sunt in sanguine: cumque non possent, tenuerunt lacinias suas.*

SA-

Vers. 12. *Non credevano i re della terra, ec.* I re vicini, e gli uomini di qualunque paese, che avesser veduto com' era fortificata, e difesa per ogni parte Gerusalemme, non potean credere, che il Caldeo giungesse mai ad impadronirsene; e molto più, che tutti sapeano, com' ella era stata sempre protetta da Dio, e liberata altre volte miracolosamente da simil pericolo.

Vers. 13. 14. *Pe' peccati, e per le iniquità de' suoi profeti, e de' suoi sacerdoti, ec.* Mette insieme co' falsi profeti i sacerdoti, perchè questi ordinariamente applaudivano alle false predizioni, con cui quegli adulavano il popolo. *Jerem.* 2. 26., 4. 9., 5. 21., e degli uni, e degli altri dice Geremia, che aveano sparso il sangue de' giusti in mezzo a Gerusalemme, e che perciò questi empj imbrattati del sangue de' giusti, presa Gerusalemme, andavano errando per le piazze, quasi perduto avendo il lume degli occhi, ed imbrattandosi nuovamente del sangue di tanti uccisi, che correvano per le piazze, e per le strade della città, e non potendo

al-

SAMECH.

15. Ritiratevi impuri che siete, dicean gridando agli altri, ritiratevi, andate via, non ci toccate: perocchè hanno fatta rissa, e sdegnati disser tra le nazioni: Ei non abiterà più tra di loro.

PHE.

16. La faccia (irata) del Signore gli ha dispersi: ei non volgerà più ad essi il suo sguardo: non hanno avuto rispetto alla faccia de' sacerdoti, nè hanno avuta compassione pe' seniori.

SAMECH.

15. *Recedite polluti, clamaverunt eis: recedite, abite, nolite tangere: jurgati quippe sunt, & commoti dixerunt inter gentes: Non addet ultra ut habitet in eis.*

PHE.

16. *Facies Domini divisit eos, non addet ut respiciat eos: facies sacerdotum non erubuerunt, neque senum miserti sunt.*

---

altro, alzavano l'estremità della veste, perchè non toccasse il sangue. Nota qui il Profeta il carattere de' cattivi sacerdoti Ebrei prontissimi a spargere il sangue de' giusti, ma scrupolosissimi nel guardarsi dal toccamento del sangue d'un uomo ucciso per non contrarre immondezza. Tali erano essi anche a tempo di Cristo.

Vers. 15. *Ritiratevi impuri che siete, dicean gridando ec.* Continua a parlare de' falsi profeti, e de' sacerdoti: questi, contaminati già com'erano, non lasciavano di gridare a quelli, che vedean venire verso di loro, ritiratevi lungi da noi, non ci toccate, perchè voi siete immondi; e perchè questi, quasi fuori di se in mezzo a tante calamità, non curavano tali voci, vennero a rissa tra loro i sacerdoti, e gli uomini del popolo, e sdegnati questi dissero poi tra le nazioni, che Dio non sarebbe mai più co' loro sacerdoti.

Vers. 16. *La faccia (irata) del Signore gli ha dispersi: ec.* Il Signore giustamente sdegnato con questi empj sacerdoti gli ha dispersi, nè più volgerà ad essi benigno lo sguardo, perchè non hanno rispettato il sacerdozio, nè avuto riguardo alcuno pe' sacerdoti loro fratelli, nè compassione pe' seniori del popolo, che non si univano con essi a perseguitare gl'innocenti. Si sa come fu trattato da quei sacerdoti Geremia sacerdote, e profeta, e da varj luoghi di Geremia apparisce, che l'ingiustizia, e la crudeltà di costoro fu una delle ragioni principali, per cui Dio mandò tal diluvio di mali sopra la disgraziata città.

AIN.

17. Quando noi oravamo tuttora in piedi, si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano soccorso nostro, e ad una nazione, che non potea salvarci.

AIN.

17. *Cum adhuc subsisteremus, defecerunt oculi nostri ad auxilium nostrum vanum, cum respiceremus attenti ad gentem, quæ salvare non poterat.*

SADE.

18. I nostri piedi trovavano inciampo nell' andar per le nostre piazze, il nostro fine si appressò, i nostri giorni si son compiuti, perchè è venuto il nostro termine.

SADE.

18. *Lubricaverunt vestigia nostra in itinere platearum nostrarum, appropinquavit finis noster: completi sunt dies nostri, quia venit finis noster.*

COPH.

19. I nimici nostri furono più veloci, che le aquile del cielo, ci hanno perseguitati per le montagne; ci hanno tese insidie nel deserto.

COPH.

19. *Velociores fuerunt persecutores nostri aquilis cæli: super montes persecuti sunt nos, in deserto insidiati sunt nobis.*

Vers. 17. *Si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano soccorso ec.* Aspettavamo nel tempo dell' assedio il soccorso del re d' Egitto, che venisse a liberarci, vana espettazione: l' Egitto non potea salvare una nazione destinata già da Dio alla morte, ed alla cattività.

Vers. 18. *I nostri piedi trovavano inciampo nell' andar per le nostre piazze.* Tra' nostri stessi concittadini, tra' nostri fratelli noi non eravamo sicuri di nostra vita, tant'erano le insidie tese da' maligni uomini particolarmente contra de' buoni. La stessa cosa si vide nel tempo dell' ultimo assedio di Gerusalemme, come racconta Giuseppe Ebreo. Tutto questo volea dire, o Signore, ch' era venuto il tempo del nostro fine dell' eccidio della città, dello sterminio della nazione: così dice il Profeta.

Vers. 19. *Furono più veloci, che le aquile del cielo, ec.* Più veloci delle aquile, che volano per l' altissimo cielo, furono i Caldei nel correr dietro a Sedecia, ed a' principi, ed al fiore della nobiltà di Gerusalemme, che fuggivano dalla città, e nel cercare i miseri Ebrei nascosti per le montagne, e ne' luoghi deserti.

RES.

20. Il Cristo, il Signore, spirito di nostra bocca è stato preso pe' nostri peccati: cui noi abbiam detto: all'ombra tua vivremo tra le nazioni.

SIN.

21. Rallegrati, e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus: a te ancor giungerà il calice, sarai inebbriata, e denudata.

RES.

20. *Spiritus oris nostri Christus Dominus captus est in peccatis nostris: cui diximus: In umbra tua vivemus in gentibus.*

SIN.

21. *Gaude, & lætare filia Edom, quæ habitas in terra Hus: ad te quoque perveniet calix, inebriaberis, atque nudaberis.*

Vers. 20. *Il Cristo, il Signore, spirito di nostra bocca ec.* Geremia, che avea fin qui parlato delle sciagure di Gerusalemme nella sua espugnazione per mano de' Caldei, repentinamente vien trasportato a considerare, e predire una sciagura senza paragone più grande, e questa si è, che il Cristo, vero Dio, sarà preso un giorno, e catturato, e messo da noi a morte. Notisi come nel versetto precedente il Profeta aveva accennata la presa di Sedecia, uno de' progenitori di Cristo, ma non avea voluto nominarlo: da questo avvenimento egli passa a descrivere la cattura di Cristo, come se dicesse: perchè porrò io tra le cose degne di pianto la prigionia del nostro re Sedecia preso da' Caldei? argomento assai più degno di lagrime sarà il Cristo preso pe' peccati nostri, ed ucciso per opra nostra, il Cristo, ch' è nostro respiro, e nostra vita; principio del nostro essere come nostro Dio, e principio del nostro rinascimento spirituale come nostro Salvatore, all' ombra del quale noi, che in lui venturo crediamo, tra le genti idolatre, ed inique, dovevamo viver sicuri, perchè da lui protetti, e custoditi. Quelle ultime parole: *all' ombra tua vivremo tra le nazioni*: secondo S. Agostino significano piuttosto come Cristo, e la vera Chiesa passerà da' Giudei alle genti, nelle quali saranno compresi gli Ebrei credenti; e questa sposizione è buonissima.

Vers. 21. *Rallegrati, e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus.* Il Profeta si volge agl' Idumei, i quali nel tempo dell' assedio di Gerusalemme si erano uniti col Caldeo, e con amara ironia dice loro, che si rallegrino, e faccian festa della distruzione di Gerusalemme, città

THAU.

22. La tua iniquità ha un termine, o figlia di Sion: ei non ti farà più cangiar di paese. Egli punirà la tua iniquità, o figlia di Edom, discoprirà i tuoi peccati.

THAU.

22. *Completa est iniquitas tua filia Sion, non addet ultra ut transmigret te: visitavit iniquitatem tuam filia Edom, discooperuit peccata tua.*

---

tanto odiata da essi; ma sappiano ancora, che ad essi pure toccherà la loro porzione del calice dell' ira di Dio. La terra di Hus è parte dell' antica Idumea. Gl' Idumei in fatti, cinque anni dopo la rovina di Gerusalemme furono assaliti, e devastati dagli stessi Caldei. Vedi il capo 48.

Vers. 22. *La tua iniquità ha un termine*. E' fisso, e stabilito da Dio il termine de' gastighi, co' quali vuol egli punire la tua iniquità, ed allora egli ti ritornerà nella tua terra natía, e non farà, che tu cangi mai più di paese. Notisi, che nell' ultima rovina di Gerusalemme per mano de' Romani, non furon fatti passare gli Ebrei ne' paesi del conquistatore, come fu a tempo di Nabuchodonosor, ma allora furono sterminati, e distrutti gli Ebrei, senza che abbian potuto mai unirsi in verun luogo per fare un corpo, come il faceano nella Caldea, dove (come si vede da varj luoghi delle Scritture) aveano fino i loro giudici, e viveano secondo le loro leggi. Così trasmigrazione, e non total distruzione patiron gli Ebrei sotto Nabuchodonosor: eccidio, e sterminio totale sotto i Romani.

Punirà la tua iniquità, o figlia di Edom, ec. Dio, che finora ha tollerate le vostre iniquità, o Idumei, le punirà finalmente ben presto, e dalla grandezza del gastigo farà intendere la gravezza, e la moltitudine delle stesse vostre iniquità.

ORAZIONE DI GEREMIA PROFETA.

CAPO V.

1. RIcorditi, o Signore, di quel, ch' è a noi avvenuto; mira, e considera la nostra ignominia.

2. La nostra eredità è andata in mano a' forestieri; le nostre case ad estranei.

3. Siam divenuti pupilli privi di padre: le madri nostre son come vedove.

4. A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, col denaro abbiam comperate le nostre legna.

ORATIO JEREMIÆ PROPHETÆ.

CAPUT V.

1. *REcordare Domine quid acciderit nobis: intuere, & respice opprobrium nostrum.*

2. *Hereditas nostra versa est ad alienos, domus nostræ ad extraneos.*

3. *Pupilli facti sumus absque patre, matres nostræ quasi viduæ.*

4. *Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretio comparavimus.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ricorditi, o Signore di quel, ch' è a noi avvenuto: ec.* Conclude il Profeta tutto quello, che disse intorno al misero stato di Gerusalemme, e del popolo Ebreo con questa bella orazione, ch' ei mette in bocca dello stesso popolo, che se ne va in ischiavitù tra' Caldei.

Vers. 2. *La nostra eredità è andata in mano a' forestieri; ec.* La terra santa, cui noi possedevamo per diritto di eredità, è passata in potere di gente straniera.

Vers. 3. *Siam divenuti pupilli ec.* La maggior parte di quei, che restano di un gran popolo, qual noi eravamo, sono pupilli, che hanno perduto il loro padre o nel tempo dell' assedio, o dopo presa Gerusalemme, e le madri nostre son vedove.

Vers. 4. *A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, ec.* Le cose più comuni, e più necessarie, come l'acqua, e le legna, abbiam dovute comperarle a denaro contante, benchè fossero cosa nostra.

5. Eravamo condotti presi pel nostro collo: requie non concedevasi agli stanchi.

6. Agli Egiziani, ed agli Assirj porgemmo le mani per essere satollati di pane.

7. I padri nostri peccarono, e più non sono: e noi abbiam portate le loro iniquità.

8. I servi nostri ci han dominati: non v' ebbe chi dalle mani loro ci riscattasse.

9. Con pericolo di nostra

5. *Cervicibus nostris minabamur, lassis non dabatur requies.*

6. *Ægypto dedimus manum, & Assyriis ut saturaremur pane.*

7. *Patres nostri peccaverunt, & non sunt: & nos iniquitates eorum portavimus.*

8. *Servi dominati sunt nostri: non fuit, qui redimeret de manu eorum.*

9. *In animabus nostris affe-*

Vers. 5. *Eravamo condotti presi pel nostro collo: ec.* Si vede, che conducendogli a Babilonia i Caldei gli avevano incatenati, e legati come i più vili animali, e non si avea pietà alcuna per quelli, che essendo più deboli non reggevano alla fatica del viaggio.

Vers. 6. *Agli Egiziani, ed agli Assirj porgemmo le mani ec.* Ci soggettammo quai servi agli Egiziani, ed agli Assirj per aver pane da sostentare la misera nostra vita: vendemmo la nostra libertà, non avendo altro, per non perire di fame.

Vers. 7. *I padri nostri peccarono, e più non sono: ec.* Non voglion dir questi poveri Ebrei, che solo i padri loro abbian peccato, e sieno essi innocenti: perocchè il contrario confessano vers. 16., ma bensì, che i padri loro, i quali furono i primi autori della idolatria, e de' disordini introdotti ne' costumi del popolo, sono stati colla morte sottratti alle atroci calamità, sotto le quali gemono i figli, i quali per esser ancora di fresca età aveano peccato meno di quelli.

Vers. 8. *I servi nostri ci han dominati: ec.* Gl' Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti una volta nostri servi hanno fatto da padroni in casa nostra, e non abbiamo avuto chi da tanta miseria potesse liberarci. Questi popoli, come si è già veduto, si unirono co' Caldei contra Gerusalemme.

Vers. 9. *Con pericolo di nostra vita ec.* Se angustiati, e tormentati dalla fame andavamo nel deserto a cercar frutti selvatichi per sostentarci, noi eravamo sempre in risico della vita per cagion de' Caldei, che scorreano per ogni parte, e ci minacciavan di morte.

vita in luoghi deserti andavamo a provvederci di sostentamento, temendo sempre la spada.

10. La nostra pelle è arsa come un forno per l'atrocità della fame.

11. Svergognavano in Sion le donne, e le vergini nelle città di Giuda.

12. I principi sono stati appiccati per la mano, non hanno avuto rispetto alle facce de' vecchi.

13. Hanno disonorati i giovanetti, ed i fanciulli son venuti meno sotto il bastone.

14. Mancano alle porte i seniori, i giovani al coro de' suonatori.

15. E' estinta nel nostro cuor l'allegrezza: le nostre armonie sono cangiate in lutto.

16. E' caduta la corona dal nostro capo: guai a noi, che abbiamo peccato.

17. Per questo il cuor nostro è addolorato; per questo han perduto il lume gli occhi nostri.

18. Perchè desolato è il

rebamus panem nobis, a facie gladii in deserto.

10. *Pellis nostra, quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.*

11. *Mulieres in Sion humiliaverunt, & virgines in civitatibus Juda.*

12. *Principes manu suspensi sunt: facies senum non erubuerunt.*

13. *Adolescentibus impudice abusi sunt: & pueri in ligno corruerunt.*

14. *Senes defecerunt de portis, juvenes de choro psallentium.*

15. *Defecit gaudium cordis nostri: versus est in luctum chorus noster.*

16. *Cecidit corona capitis nostri: væ nobis, quia peccavimus.*

17. *Propterea mœstum factum est cor nostrum, ideo contenebrati sunt oculi nostri.*

18. *Propter montem Sion*

Vers. 10. *La nostra pelle è arsa ec.* Arsa, lurida, e nera come un forno è divenuta la nostra pelle per l'atroce rabbiosa fame da noi sofferta.

Vers. 12. *Sono stati appiccati per la mano.* E' molto credibile, che i Caldei avesser l'uso, ch'ebbero i Persiani, di tagliare il capo a' rei, e di appiccare il cadavere per una mano ad una croce.

Vers. 16. *E' caduta la corona dal nostro capo.* Il nostro capo non più si coronerà, come si usava una volta in occasione di festa solenne, o di nozze, o di conviti.

Vers. 18. *Le volpi per esso camminano.* Sul monte Sion

BIBLIOTECA C. F. M. MONTEFUSCO (AV)

monte di Sion, le volpi per esso camminano.

19. Ma tu, o Signore, sarai in eterno, il tuo trono per tuttequante le generazioni.

20. Perchè ti scorderai tu per sempre di noi? ci abbandonerai tu per la lunghezza de' giorni?

21. Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo, rinnovella tu i nostri giorni, come da principio.

22. Ma tu ci hai rigettati terribilmente: tu sei sdegnato grandemente contra di noi.

quia disperiit, vulpes ambulaverunt in eo.

19. *Tu autem Domine in æternum permanebis, solium tuum in generationem, & generationem.*

20. *Quare in perpetuum oblivisceris nostri? derelinques nos in longitudine dierum?*

21. *Converte nos Domine ad te, & convertemur: innova dies nostros, sicut a principio.*

22. *Sed projiciens repulisti nos, iratus es, contra nos vehementer.*

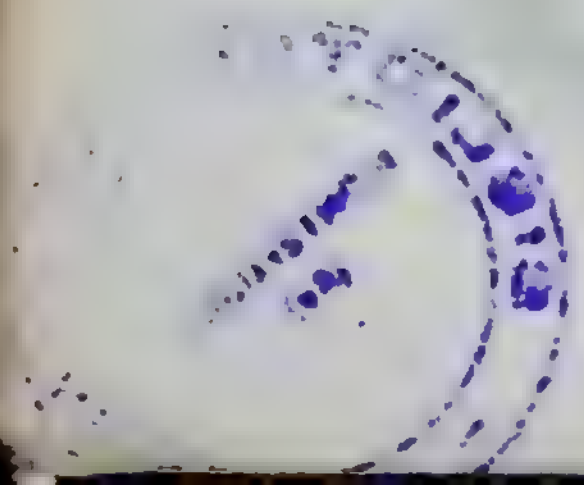
---

tra le ruine del tempio di Dio hanno tana, e covili le volpi.

Vers. 21. *Convertici a te ... e noi ci convertiremo*. I nostri mali sono venuti da te, da te giustamente sdegnato per la ostinazione nostra nel male, e per la nostra impenitenza. Ma noi, che potemmo peccare, ed allontanarci da te, non possiam convertirci, e tornare a te senza di te, senza l'ajuto della tua grazia: convertici tu adunque, e noi ci convertiremo; rinnovella tu i giorni nostri come da principio, fa che noi ti onoriamo, e ti serviamo con vera, e stabil pietà, come noi cominciammo a servirti, quando per ministero del tuo servo Mosè tu desti a noi la tua legge.

Vers. 22. *Ma tu ci hai rigettati terribilmente: ec.* Ma io veggo, o Signore, che tu ci hai rigettati, e non per poco tempo; io veggo, che tu sei sdegnato fortemente con noi, e non ti placherai così presto. Il Profeta, che sa come Dio ha determinato, che gli Ebrei vivano per settant'anni nella loro trista cattività, adora in silenzio la giusta, e santa volontà del Signore, e non ardisce di dir più parola, ma a questa volontà si conforma, ed insegna a' suoi fratelli di conformarsi ad essa, per meritare un giorno colla umiltà, e colla penitenza la promessa liberazione.

FINE DELLE LAMENTAZIONI DI GEREMIA.



PROFEZIA DI BARUCH.

PREFAZIONE.

DI questo Profeta abbiam veduto come si fa menzione più volte nel libro di Geremia, del qual Profeta fu Baruch amantissimo discepolo, ed indivisibil compagno, e perciò ebbe anche l'onore di entrare a parte di tutte le persecuzioni, ch' ebbe da soffrire Geremia per la ostinata incredulità de' Giudei. Egli fu di nobile, e grande famiglia, ed il padre di lui Neria, e Maseia suo avo erano personaggi molto ragguardevoli tra'Giudei, ed al fratello di lui Saraia si dà il titolo di principe *Jerem.* 51. 61. Abbiamo ancora veduto come sotto il regno di Joachim a dettatura di Geremia scrisse Baruch in un libro tutt' i ragionamenti, e le predizioni dello stesso Geremia, e le lesse al popolo, ed a' grandi, e di poi allo stesso re, ed avendo questi gettato il libro nel fuoco, Baruch scrisse il secondo ancor più copioso dettato parimente a lui dal suo maestro, ed è quello che abbiamo. Egli col suo fratello Saraia andò a Babilonia l' anno quarto di Sedecia, e portò agli Ebrei, ch' erano stati condotti in quel paese col re Jechonia, una lettera di Geremia, che si trova *Jerem. cap.* 50. 51., la qual lettera egli lesse a Jechonia, ed a tutti gli Ebrei, ed ella risvegliò in tutti lo spirito di compunzione, e di penitenza, com' è raccontato, *Baruch.* 1. 3. 4. 5. 6.

In tal guisa fissano il tempo di questo viaggio di Baruch alcun' interpreti; ma molti più sono quegli, i quali con Teodoreto affermano, che Baruch non andò a Babilonia se non l' anno quinto dopo l' incendio, e la rovina di Gerusalemme, e le difficoltà, che soglion portarsi contra questa opinione, non sono insolubili, come vedremo a suo luogo; e dall' altra parte le parole stesse di Baruch *capo* 1. 2. dov' egli dice di avere scritta in Babilonia la sua lettera, o libro, *l'anno quinto il settimo giorno del mese dal tempo in cui i Caldei presèr Gerusalemme, e la incendiarono*, queste parole, io dico, non pare che possano intendersi, se non della espugnazione di Gerusalemme sotto Sedecia, ed è anche certo, che le atroci calamità descritte dal nostro Profeta *capo* 2. 2., e quel, ch' egli aggiunge della ruina del Tempio, *non* possono in verun modo riferirsi, se non a questo ultimo assedio, ed all' eccidio totale della stessa città; e finalmente di quel viaggio di Baruch con Saraia non è fatta menzione alcuna nè da Geremia, nè da Baruch. Scrisse egli adunque la sua lettera da Babilonia dov' era andato, e probabilmente morto già il suo padre, e maestro Geremia, ed ivi, se crediamo agli Ebrei, finì egli la sua vita l' anno duodecimo della cattività. Il libro di Baruch non si ha di presente, se non in greco, ma questa versione è antichissima, e ritiene ancora tutt' i segni, e le proprietà dell' Ebreo, ond' ella fu tratta, e dallo stesso fonte ebreo viene la nostra Volgata, come potrà agevolmente conoscersi da chi lo stile di essa consideri, e col greco la paragoni. Del rimanente come libro canonico fu sempre ricevuta nella Chiesa questa profezia, di cui se alcuni Padri non fecer menzione

nel tessere il catalogo de' libri Santi, conviene osservare, ch' essi ne facevano un solo libro colle Profezie di Geremia, onde sovente le parole di Baruch sotto il nome di Geremia sono riferite non solo dagli stessi Padri, ma anche comunemente nella Chiesa, come osservò già S. Agostino *De Civ.* 18. 33.; e finalmente sì nel concilio di Firenze, e sì ancora in quello di Trento fu contra la temerità degli eretici conservato espressamente a Baruch il suo luogo nel canone delle Scritture. Il nome di lui fu sempre onorato dalla sinagoga, e dalla Chiesa di Cristo, e questa ne fa ricordanza a' 28. di settembre.

PROFEZIA DI BARUCH.

CAPO PRIMO.

I Giudei di Babilonia mandano a quei di Gerusalemme il libro, o lettera di Baruch co' denari raccolti, affinchè questi offeriscano olocausti, e preghino per essi, e per Nabuchodonosor, e pel figliuolo di lui Balthasar; e confessano i lor peccati.

1. E Queste son le parole del libro scritto da Baruch figliuolo di Neria, figliuolo di Maasia, figliuolo di Sedecia, figliuolo di Sedei, figliuolo di Helcia in Babilonia,

2. L'anno quinto a' sette del mese dal tempo, che i Caldei preser Gerusalemme, e la incendiarono.

3. E lesse Baruch le parole di questo libro dinanzi a Jechonia figliuolo di Joachim re di Giuda, e d'avanti a tutto il popolo, che andava a sentirle,

1. *ET hæc verba libri, quæ scripsit Baruch filius Neriæ, filii Maasiæ, filii Sedeciæ, filii Sedei, filii Helciæ, in Babylonia,*

2. *In anno quinto, in septimo die mensis, in tempore quo ceperunt Chaldæi Jerusalem, & succenderunt eam igni.*

3. *Et legit Baruch verba libri hujus ad aures Jechoniæ filii Joakim regis Juda, & ad aures universi populi venientis ad librum,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *A' sette del mese ec.* Viene a dire lo stesso giorno, e lo stesso mese, in cui cinque anni avanti fu presa Gerusalemme, ed incendiata, cioè a' sette del mese quinto.

Vers. 3. *E lesse Baruch le parole . . dinanzi a Jechonia ec.* E perchè non piuttosto dinanzi a Sedecia, se questi era già a Babilonia? Questa è una delle difficoltà, sulle quali si fondano quelli, che mettono il viaggio di Baruch a Babilonia sotto Sedecia, e prima della rovina di Gerusalemme:

4. E d'avanti a tutt' i grandi, e figliuoli de' regi, e d'avanti a' seniori, e d'avanti al popolo dal più piccolo fino al più grande di tutti coloro, che abitavano in Babilonia presso al fiume Sodi.

5. I quali in ascoltando piangevano, e digiunavano, e facevan orazione nel cospetto del Signore.

6. E fecer colletta di denaro secondo la possibilità di ciascheduno:

4. *Et ad aures potentium filiorum regum, & ad aures presbyterorum, & ad aures populi, a minimo usque ad maximum eorum omnium habitantium in Babylonia, ad flumen Sodi.*

5. *Qui audientes plorabant, & jejunabant, & orabant in conspectu Domini.*

6. *Et collegerunt pecuniam secundum quod potuit unius cujusque manus,*

---

perocchè, dicon essi, perchè non piuttosto dinanzi a Sedecia lesse Baruch la sua lettera, se Sedecia era già a Babilonia? Ma si risponde, che Sedecia odiato grandemente da' Caldei, perduti i figli, come si è veduto, e privato del lume degli occhi era stato messo in prigione a Babilonia. Jechonia poi, che si era renduto a Nabuchodonosor, non era mal visto, e nel suo esilio aveva avuti de' figliuoli, ne' quali gli Ebrei poneano la loro speranza, ed in fatti Zorobabel nipote di Jechonia fu il condottiere del popolo nel suo ritorno da Babilonia nella Giudea. Questo luogo adunque ci dà a conoscere, che Jechonia, sebben prigioniero tuttora, godea però una certa libertà, ammettendo gli Ebrei, che andavano a trovarlo: così viene a spiegarsi quello, che si dice 4. *Reg.* 25. 27., che *Evilmeròdach re di Babilonia lo stesso anno, in cui cominciò a regnare, sollevò, e trasse Jechim re di Giuda dalla prigione*: gli diede cioè piena libertà, laddove fino a quel tempo era stato ristretto o dentro la casa, in cui abitava, o dentro certi limiti, ed in tal guisa convien pur, che intendano queste parole quegli stessi, i quali dal vedere, che gli Ebrei si adunavano presso Jechonia vorrebbero inferirne, che Sedecia non fosse ancora a Babilonia.

Vers. 4. *E figliuoli de' regi*. Intende quelli, che noi diremmo, principi della stirpe reale.

Presso al fiume Sodi. Non abbiam verun lume intorno a questo fiume *Sodi*. V' ha chi pretende, che Sodi in Ebreo significando la superbia, gli Ebrei potessero dar questo nome all' Eufrate, chiamandolo il superbo fiume.

7. E lo mandarono a Gerusalemme a Joachim figliuolo di Helcia, figliuolo di Salom sacerdote, ed a' sacerdoti, ed a tutto il popolo, che si trovava con lui in Gerusalemme.

8. Dopo ch'egli ebbe ricevuti i vasi del terapio del Signore, ch' erano stati portati via dal tempio per rimandarli nella terra di Giuda, a' dieci del mese Sivan, i quali erano i vasi d'argento fatti da Sedecia figliuolo di Josia re di Giuda,

9. Dopo che Nabuchodonosor re di Babilonia ebbe fatto prigione Jechonia, ed i principi, e tutt' i grandi, ed il popolo del paese, e legati li condusse da Gerusalemme a Babilonia.

7. *Et miserunt in Jerusalem ad Joakim filium Helciæ filii Salom sacerdotem, & ad sacerdotes, & ad omnem populum, qui inventi sunt cum eo in Jerusalem:*

8. *Cum acciperet vasa templi Domini, quæ ablata fuerant de templo, revocare in terram Juda decima die mensis Sivan, vasa argenteæ, quæ fecit Sedecias filius Josiæ rex Juda,*

9. *Posteaquam cepisset Nabuchodonosor rex Babylonis Jechoniam, & principes, & cunctos potentes, & populum terræ ab Jerusalem, & duxit eos vinctos in Babylonem.*

Vers. 7. *A Joachim figliuolo di Helcia . . . Sacerdote.* Si vede, ch' erano restati a Gerusalemme de' sacerdoti probabilmente i più vecchi, ed impotenti a fare il viaggio di Babilonia: Joachim doveva essere il più anziano tra questi; non si dice però, ch' ei fosse pontefice; benchè alcuni credano, ch' ei sia quell' Eliacim, ovvero Helcia pontefice, che viveva a' tempi di Manasse, e di Josia.

Vers. 8. 9. *Dopo ch'egli ebbe ricevuti i vasi del tempio ec.* Chi ricevè questi vasi, egli è Baruch istesso, e questi vasi, che furono a lui renduti per rimandargli a Gerusalemme, erano i vasi d'argento, che avea fatti Sedecia al principio del suo regno per sostituirgli a' vasi d' oro portati via da' Caldei a tempo di Jechonia: donde si fa manifesto, che la lettera di Baruch fu scritta dopo la ruina di Gerusalemme, mentre i vasi d'argento fatti da Sedecia erano stati recati a Babilonia, e di là sono rimandati a Gerusalemme, essendo stati restituiti o gratuitamente, o mediante il riscatto da' Caldei. Dice di poi il Profeta, che quei vasi d'argento furono fatti da Sedecia, dopo che Nabuchodonosor ebbe

10. E scrissero: Ecco che noi vi abbiam mandato del denaro, col quale comperate gli olocausti, e l' incenso, e fatene obblazione, ed offerite ostie per lo peccato all'altare del Signore Dio nostro,

10. *Et dixerunt: Ecce misimus ad vos pecunias, de quibus emite holocautomata, & thus, & facite manna, & offerte pro peccato ad aram Domini Dei nostri:*

11. E pregate per la conservazione di Nabuchodonosor re di Babilonia, e per la conser-

11. *Et orate pro vita Nabuchodonosor regis Babylonis, & pro vita Balthasar filii ejus,*

---

menato via il re Jechonia, ed i principi ec., e legati li condusse seco a Babilonia.

Vers. 10. *E scrissero: ec.* Scrisse Baruch a nome di Jechonia re, e de' principi, e de' sacerdoti, e de' seniori, e di tutto il popolo, e la lettera è contenuta in questo, e ne' quattro seguenti capitoli. Baruch sendo andato a Babilonia avea recato agli Ebrei, che colà si trovavano, novelle degli Ebrei di Gerusalemme, e forse anche lettera da essi scritta.

E fatene obblazione. La voce *Manna* è usata da'LXX. in vece dell' Ebreo *Mincha*, ch' era propriamente l'obblazione del pane, o della farina, e del vino. Vedi il testo de' LXX. *Jerem.* 17. 26. *Dan.* 2. 46.

All' altare del Signore Dio nostro. Anche sopra queste parole si fanno forti quelli, che pongono il viaggio di Baruch prima della distruzione di Gerusalemme. Dov' era l'altare per offerirvi i sagrifizj, se il Tempio era totalmente distrutto, ed abbruciato? Ma dov' era l' altare, sul quale volevano offerire l' obblazione, e l' incenso quegli Ebrei, i quali due soli mesi dopo la rovina del Tempio a questo Ene venivano verso Gerusalemme, e furono uccisi da Ismaele? come si legge *Jerem.* 41. 5. Convien dunque dire, che nel luogo stesso del Tempio fin d' allora avesser gli Ebrei eretto un altare, ed ivi probabilmente ancor si adunavano per farvi nel miglior modo, che poteano, gli atti di religione; e molto più è da credere, che cinque anni dopo si fosse dagli Ebrei stessi dato ordine, secondo la loro possibilità alle cose riguardanti il culto di Dio.

Vers. 11. *E pregate per la conservazione di Nabuchodonosor ec.* Questi Ebrei, che pregano, e fan pregare per un principe infedele, e loro tiranno, cui la provvidenza gli avea renduti soggetti, insegnano a' Cristiani l' obbligazione di

servazione di Balthasar suo figliuolo, affinchè i loro giorni sopra alla terra sieno come i giorni del cielo,

ejus, ut sint dies eorum sicut dies cæli super terram.

12. Ed affinchè il Signore dia a noi fortezza, e dia luce agli occhi nostri, onde all' ombra viviamo di Nabuchodonosor re di Babilonia, ed all' ombra di Balthasar suo figliuolo, e ad essi serviamo lungamente, e troviamo grazia d' avanti ad essi.

12. *Et ut det Dominus virtutem nobis, & illuminet oculos nostros, ut vivamus sub umbra Nabuchodonosor regis Babylonis, & sub umbra Balthasar filii ejus, & serviamus eis multis diebus, & inveniamus gratiam in conspectu eorum.*

13. E per noi pure pregate il Signore Dio nostro; perchè noi abbiamo peccato contra il Signore Dio nostro, e non si è allontanato il suo furore da noi fino a questo giorno.

13. *Et pro nobis ipsis orate ad Dominum Deum nostrum: quia peccavimus Domino Deo nostro, & non est aversus furor ejus a nobis usque in hunc diem.*

14. E leggete questo libro, che abbiamo mandato a voi, perchè sia recitato nel tempio del Signore in giorno solenne, ed in giorno opportuno,

14. *Et legite librum istum, quem misimus ad vos recitari in templo Domini, in die solemni, & in die opportuno:*

---

di pregare con tutto l' affetto pel bene de' loro sovrani. L' Apostolo Paolo raccomandò a' suoi figliuoli di orare pe' regi, e principi tuttora idolatri. 1. *Tim.* 2. 2. Baruch nomina Balthasar figliuolo di Nabuchodonosor, e non parla di Evilmerodach, il quale sappiamo, che succedette allo stesso Nabuchodonosor 4.*Reg.* 25. 27., onde chi ha detto, che Balthasar figliuol primogenito di Nabuchodonosor morì prima del padre, e chi ha voluto, che Balthasar, ed Evilmerodach sieno una stessa persona; ma di questo verrà occasione di parlare in altro luogo.

Vers. 12. *E dia luce agli occhi nostri, ec.* Ci consoli nella nostra miseria, e ci faccia veder la luce di sua bontà; ed ancora ci dia lume per regolare la nostra vita in tal modo da potere sperare la sua protezione.

Vers. 14. *Nel Tempio del Signore.* Nel luogo, dov' era già il tempio, tra le rovine del quale era eretto l' altare, ed ivi si adunavano gli avanzi di Giuda ne' dì solenni.

15. E voi direte: Al Signore Dio nostro la giustizia, ed a noi la confusione del nostro volto, come avviene in questo dì a tutto Giuda, ed agli abitanti di Gerusalemme,

16. A' nostri regi, ed a' nostri principi, ed a' nostri sacerdoti, ed a' nostri profeti, ed a' padri nostri:

17. Abbiam peccato dinanzi al Signore Dio nostro, e non abbiamo creduto, non avendo fidanza in lui:

18. E non siamo stati soggetti a lui, e non abbiamo ascoltata la voce del Signore Dio nostro per camminare secondo i suoi precetti, ch' ei diede a noi,

19. Dal giorno, in cui trasse i padri nostri dalla terra d' Egitto fino a questo dì, noi eravamo increduli al Signore Dio nostro, ed imprudentemente ci ritirammo dall' udir la sua voce.

20. E ci si attaccarono molti mali, e maledizioni (predetti dal Signore a Mosè suo servo, il quale condusse dal-

15. * *Et dicetis: Domino Deo nostro justitia, nobis autem confusio faciei nostræ: sicut est dies hæc omni Juda, & habitantibus in Jerusalem,* * Infr. 2. 6.

16. *Regibus nostris, & principibus nostris, & sacerdotibus nostris, & prophetis nostris, & patribus nostris.*

17. * *Peccavimus ante Dominum Deum nostrum, & non credidimus, diffidentes in eum.* * Dan. 9. 5.

18. *Et non fuimus subjectibiles illi, & non audivimus vocem Domini Dei nostri, ut ambularemus in mandatis ejus, quæ dedit nobis.*

19. *A die, qua eduxit patres nostros de terra Ægypti, usque ad diem hanc, eramus incredibiles ad Dominum Deum nostrum: & dissipati recessimus, ne audiremus vocem ipsius.*

20. * *Et adhæserunt nobis multa mala, & maledictiones, quæ constituit Dominus Moysi servo suo: qui eduxit*

Vers. 15. *Al Signore Dio nostro la giustizia.* Al nostro Dio è dovuta la lode di vera incorrotta giustizia. Egli non solamente è giusto, ma è la stessa giustizia.

Vers. 16. *Ed a' nostri profeti.* Agli stessi nostri profeti, benchè giusti, ed innocenti, è toccato di soffrire l' obbrobrio della schiavitù, e di aver parte a tutt' i mali, che furono effetto de' nostri peccati.

Vers. 17. *Non avendo fidanza in lui.* E ricorrendo piuttosto a' falsi dei, che a lui.

Vers. 20. *Predetti dal Signore a Mosè ec.* Veggasi *Levit.* 26. *Deuter.* 27. 28.

la terra d'Egitto i padri nostri per dare a noi una terra, che scorrea latte e mele) come oggi apparisce ,

patres nostros de terra Ægypti , dare nobis terram fluentem lac , & mel , sicut hodierna die .

* Deut. 28. 15.

21. Ma noi non ascoltammo la voce del Signor Dio nostro , secondo quel , che dicevano i profeti , ch' ei ci mandò .

21. *Et non audivimus vocem Domini Dei nostri secundum omnia verba prophetarum , quos misit ad nos :*

22. Ed andammo dietro ognuno di noi alle inclinazioni del cuore nostro malvagio, a servire agli dei stranieri , male cose facendo d' avanti agli occhi del Signore Dio nostro .

22. *Et abivimus unusquisque in sensum cordis nostri maligni , operari diis alienis facientes mala ante oculos Domini Dei nostri .*

C A P O II.

I Giudei nella cattività confessano i loro peccati , pe' quali meritarono i gastighi intimati loro da' Profeti : chieggono umilmente da Dio la misericordia promessa da lui per bocca di Mosè a' peccatori penitenti .

1. PEr la qual cosa il Signore Dio nostro adempiè la sua parola annunziata a noi , ed a' nostri giudici , che giudicavano Israele , ed a' nostri re , ed a' nostri principi , ed a tutto Israele , e Giuda ,

1. *PRopter quod statuit Dominus Deus noster verbum suum , quod locutus est ad nos , & ad judices nostros, qui judicaverunt Israel, & ad reges nostros , & ad principes nostros , & ad omnem Israel , & Juda :*

2. Che il Signore avrebbe mandati sopra di noi mali grandi , che non erano avvenuti mai sotto del cielo , qua-

2. *Ut adduceret Dominus super nos mala magna , quæ non sunt facta sub cælo, quemadmodum facta sunt in Jeru-*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. 3. *Conforme a quel , che sta scritto nella legge di Mosè* . Vegganſi le minacce di Mosè *Deuter.* 28. 52. 53. 55.

li sono stati in Gerusalemme conforme a quel, che sta scritto nella legge di Mosè;

3. E che avrebbe mangiate l'uomo le carni del proprio figliuolo, e della figlia.

4. E diegli il Signore in potere di tutt' i re, che ci stanno all' intorno, e li fece lo scherno, e l'esempio d'infelicità presso tutt' i popoli, tra' quali il Signor ci disperse.

5. E siam divenuti servi, e non padroni, perchè abbiam peccato contra il Signore Dio nostro, non ascoltando la sua voce.

6. Al Signore Dio nostro s' appartien la giustizia, ma a noi, ed a' padri nostri la confusione del volto, come oggi addiviene;

7. Perocchè il Signore tutti questi mali ci avea minacciati, che sono caduti sopra di noi:

8. E non siamo andati dinanzi al Signore Dio nostro a pregarlo, affinchè ci convertissimo ognun di noi dalle pessime vie nostre.

9. Ed il Signore fu pronto al gastigo, e mandollo sopra di noi; perocchè giusto è il Signore in tutte le opere sue, ed in quello, che ha a noi comandato:

10. E noi alla sua voce non ubbidimmo per camminare secondo i comandamenti

*salem, * secundum quæ scripta sunt in lege Moysi.*

* Deut. 28. 53.

3. *Ut manducaret homo carnes filii sui, & carnes filiæ suæ.*

4. *Et dedit eos sub manu regum omnium, qui sunt in circuitu nostro, in improperium, & in desolationem in omnibus populis, in quibus nos dispersit Dominus.*

5. *Et facti sumus subtus, & non supra: quia peccavimus Domino Deo nostro, non obaudiendo voci ipsius.*

6. ** Domino Deo nostro justitia: nobis autem, & patribus nostris confusio faciei, sicut est dies hæc.*

* Supr. 1. 15.

7. *Quia locutus est Dominus super nos omnia malæ hæc, quæ venerunt super nos:*

8. *Et non sumus deprecati faciem Domini Dei nostri, ut reverteremur unusquisque nostrum a viis nostris pessimis.*

9. *Et vigilavit Dominus in malis, & adduxit ea super nos: quia justus est Dominus in omnibus operibus suis, quæ mandavit nobis:*

10. *Et non audivimus vocem ipsius ut iremus in præceptis Domini, quæ dedit ante*

Vers. 5. *E siam divenuti servi, e non padroni.* Vedi *Deuter.* 28. 13.

del Signore, i quali egli ci avea posti d'avanti.

11. E adesso, o Signore Dio d'Israele, che traesti il popolo dalla terra d'Egitto con mano forte, e per mezzo di segni, e prodigj, e colla tua gran possanza, e col disteso tuo braccio, e ti facesti un nome, quale oggi tu l'hai,

12. Noi abbiam peccato, abbiamo operato empiamente, iniquamente ci siam diportati, o Signore Dio nostro, contra tutt' i tuoi comandamenti;

13. Si allontani da noi l'ira tua; perocchè siam rimasi ben pochi tra le nazioni, dove tu ci hai dispersi.

14. Esaudisci o Signore le nostre orazioni, e le nostre suppliche, e tu ci liberi per amor di te stesso, e fa che noi troviam grazia dinanzi a coloro, che ci hanno spatriati;

15. Affinchè la terra tutta conosca, che tu sei il Signore Dio nostro, e che Israele, e tutta la stirpe di lui porta il tuo nome.

16. Volgi, o Signore, lo sguardo sopra di noi dalla casa tua santa, e porgi le tue orecchie, ed ascoltaci.

17. Apri gli occhi tuoi, e

faciem nostram.

11. * *Et nunc Domine Deus Israel, qui eduxisti populum tuum de terra Ægypti in manu valida, & in signis, & in prodigiis, & in virtute tua magna, & in brachio excelso, & fecisti tibi nomen sicut est dies iste:*

* Dan. 9. 15.

12. *Peccavimus, impie egimus, inique gessimus, Domine Deus noster, in omnibus justitiis tuis.*

13. *Avertatur ira tua a nobis: quia derelicti sumus pauci inter gentes, ubi dispersisti nos.*

14. *Exaudi Domine preces nostras, & orationes nostras, & educ nos propter te: & da nobis invenire gratiam ante faciem eorum, qui nos abduxerunt:*

15. *Ut sciat omnis terra quia tu es Dominus Deus noster, & quia nomen tuum invocatum est super Israel, & super genus ipsius.*

16. * *Respice Domine de domo sancta tua in nos, & inclina aurem tuam, & exaudi nos.* * Deut. 26. 15. Isai. 63. 15.

17. * *Aperi oculos tuos, &*

Vers. 16. *Dalla casa tua santa.* Dal cielo, ch'è la tua sede; ovvero dal luogo del Tempio; perocchè verso il Tempio stesso, benchè distrutto, si volgeano gli Ebrei, che stavano a Babilonia. *Dan.* 6. 10.

Vers. 17. 18. *Non i morti, che son nell' inferno, ec.* Se

pon mente che non i morti, che son nell'inferno, de'quali lo spirito è separato dalle lor viscere, renderanno onore alla giustizia del Signore:

vide: quia non mortui, qui sunt in inferno, quorum spiritus acceptus est a visceribus suis, dabunt honorem, & justificationem Domino:

* Isai. 37. 17. & 64. 9. Ps. 113. 17.

18. Ma l'anima ch' è afflitta per la grandezza de' mali, è curva, e languente cammina, e gli occhi abbattuti; e l'anima famelica glorifica Te, e la tua giustizia, o Signore.

18. *Sed anima, quæ tristis est super magnitudine mali, & incedit curva, & infirma, & oculi deficientes, & anima esuriens, dat tibi gloriam, & justitiam Domino.*

19. Imperocchè non fondati sulla giustizia de' padri no-

19. *Quia non secundum justitias patrum nostrorum nos*

---

tu, o Signore, ami, che gli uomini celebrino solennemente la tua giustizia, la tua bontà, la tua sapienza, e la tua fortezza ec., se tu ami, ch' essi diano a te gloria pe' *tuoi* benefizj, e per le mirabili opere tue, ed a te ne rendano grazie pubblicamente in tal guisa, che serva a far sì, che altri ancora conoscano quel, che tu sei; e ne rimangano edificati, ed eccitati a lodarti, e benedirti, tu sai, o Signore, che in tal maniera ti lodano non quei morti, che per una parte di loro son nel sepolcro, ma in tal maniera ti lodano i viventi, i quali co' loro inni, e colle benedizioni, che danno a te per le tue misericordie, propagano la gloria del nome tuo. Ecco, che noi nella nostra cattività siamo come morti: risuscita adunque i tuoi morti, o Signore. Perocchè l'anima afflitta da gravi tribolazioni, e perciò umiliata, e penitente, l'anima, ch' è in abbattimento, e languore, ed a te si rivolge per aver forza, ed ajuto; e questo ajuto implora colle sue lagrime, onde si offuscano, e vengon meno i suoi occhi, e l'anima, che per placarti si condanna a' rigorosi digiuni, quest'anima dà gloria a te, dimostrando come da te solo, e dalla tua potenza, e bontà ella aspetta soccorso, e dà gloria alla tua giustizia, riconoscendo come tu sei giusto ne' tuoi gastighi, e fedele nelle dolci misericordiose promesse fatte da te a favore delle anime penitenti.

Vers. 19. 20. *Non fondati sulla giustizia de' padri nostri ec.* Noi ricorriamo a te, ed alla tua misericordia non facen-

ſtri noi verſiamo preghiere, ed imploriamo miſericordia al tuo coſpetto, Signore Dio noſtro;

20. Ma perchè tu hai verſata l' ira tua, ed il tuo furore ſopra di noi; come predicesti per mezzo de' ſervi tuoi, i proſeti; dicendo:

21. Così dice il Signore: Chinate le voſtre ſpalle, e le voſtre teſte; e ſervite al re di Babilonia; ed avrete quiete nella terra, che io diedi a' padri voſtri.

22. Che ſe non aſcolterete il comando del Signore Dio voſtro, di ſervire al re di Babilonia, vi farò cacciare dalle città di Giuda; e fuor di Geruſalemme,

23. E torrò da voi i canti di letizia, e di gaudio, ed il canto dello ſpoſo, ed il canto della ſpoſa; e tutta la terra ſarà ſenza veſtigio di chi l' abiti.

24. Ma eglino non aſcoltarono la tua voce, nè ſer-

fundimus preces, & petimus miſericordiam ante conſpectum tuum, Domine Deus noſter:

20. *Sed quia miſiſti iram tuam, & furorem tuum ſuper nos, ſicut locutus es in manu puerorum tuorum, prophetarum, dicens:*

21. *Sic dicit Dominus: Inclinate humerum veſtrum, & cervicem veſtram, & opera facite regi Babylonis: & ſedebitis in terra, quam dedi patribus veſtris.*

22. *Quod ſi non audieritis vocem Domini Dei veſtri operari regi Babyloniæ: defectionem veſtram faciam de civitatibus Juda, & a foris Jeruſalem;*

23. *Et auferam a vobis vocem jucunditatis, & vocem gaudii, & vocem ſponſi, & vocem ſponſæ, & erit omnis terra ſine veſtigio ab inhabitantibus eam.*

24. *Et non audierunt vocem tuam, ut operarentur re-*

---

do capitale della giuſtizia, e de' meriti, e delle buone opere de' padri noſtri: perocchè noi confeſſiamo, che furon eſſi ancor peccatori: ma coſtretti da' tuoi flagelli, e da' terrori dell' ira tua noi imploriamo la tua clemenza, ſapendo, che tu puoi conſolarci, come ci hai percoſſi, ſecondo la minaccia fatta a nome tuo da' Proſeti tuoi ſervi.

Verſ. 21. *Chinate le voſtre ſpalle, e le voſtre teſte, ec.* Geremia avea più volte avvertiti gli Ebrei a vivere quieti, e ſoggetti al dominio de' Caldei. Vedi particolarmente il *capo* 27. 7. 8. 9.; ma Sedecia, e gli Ebrei tutti, non ſapendo piegare la teſta alle diſpoſizioni di Dio, ſi ribellarono, onde ne vennero tutte le calamità già predette, e qui ripetute.

Verſ. 24. *Talmente che tolte foſſer le oſſa ec.* Si è veduta

[illegible] di Babilonia, e tu adempiesti le tue parole annunziate per mezzo de' servi tuoi, i profeti, talmente che tolte fosser le ossa de' nostri re, e le ossa de' padri nostri dal luogo loro:

25. Ed ecco che sono state gettate al calor del sole, ed al gelo della notte; e quelli morirono tra' dolori crudeli di fame, e di spada, e di peste mandata (da te).

26. Ed il tempio, che portava il tuo nome, lo riducesti qual egli è in oggi per ragion dell' iniquità della casa d' Israele, e della casa di Giuda.

27. E ti diportasti verso di noi, o Signore Dio nostro, con tutta la tua bontà, e con tutta quella tua misericordia grande;

28. Conforme avevi predetto per Mosè tuo servo nel

gi Babylonis, & stabuisti verba tua, quæ locutus es in manibus puerorum tuorum prophetarum, ut transferrentur ossa regum nostrorum, & ossa patrum nostrorum de loco suo:

25. Et ecce projecta sunt in calore solis, & in gelu noctis: & mortui sunt in doloribus pessimis, in fame, & in gladio, & in emissione.

26. Et posuisti templum, in quo invocatum est nomen tuum in ipso, sicut hæc dies, propter iniquitatem domus Israel, & domus Juda.

27. Et fecisti in nobis Domine Deus noster secundum omnem bonitatem tuam, & secundum omnem miserationem tuam illam magnam:

28. Sicut locutus es in manu pueri tui Moysi, in die

---

la predizione fattane da Geremia *capo* 8. 1. 2. I Caldei ne' sepolcri particolarmente de' re, e de' grandi speravano di trovare de' tesori nascosti, e dissotterravano le ossa de' morti, cosa di sommo dolore per una nazione, qual' era l' Ebrea, che avea tanto rispetto pe' morti, ed osservava con somma religiosità l' onore de' sepolcri.

Vers. 25. *E quelli morirono ec.* Viene a dire, *i padri nostri*.

E di peste mandata (da te). Ho tradotto così, perchè in primo luogo, così esige il luogo di Geremia, anzi in molti luoghi di Geremia, dove sono uniti questi tre flagelli, la spada, la fame, e la peste, che Dio minacciava a Gerusalemme. Vedi *Jerem.* 32. 36. ec. in secondo luogo perchè l' ordinaria maniera, onde da molti intendesi quella parola *in emissione*, cioè *nell' esilio*, non può stare in verun modo, perchè questi, de' quali furon dissotterrate le ossa, erano morti in Gerusalemme, e nella Giudea, e non nell' esilio.

giorno, in cui gli ordinasti di scrivere la tua legge pe' figliuoli d' Israele,

29. Dicendo: Se voi non ascolterete la mia voce, questa moltitudine grande si ridurrà ad essere la minima delle nazioni, tra le quali io la spergerò:

30. Perocchè io so, che il popolo non mi ascolterà; perchè è un popolo di dura cervice: ma rientrerà in se nella terra, dove sarà schiavo;

31. E conosceran, che io sono il Signore Dio, e darò loro un cuore, ed intenderanno, ed orecchie, ed udiranno.

32. E daran laude a me nella terra di lor schiavitù, e si ricorderan del mio nome.

33. E lasceranno il duro dorso, e la loro malignità; perocchè si ricorderanno quel, che fu de' padri loro, che peccaron contra di me.

34. E li richiamerò nella terra, che io promisi con giuramento a' padri loro, Abramo, Isacco, e Giacobbe, e avranno il dominio, e li moltiplicherò, e non diminuirò.

35. E fermerò con essi un' alleanza sempiterna, on-

qua præcepisti ei scribere legem tuam coram filiis Israel,

29. * *Dicens: Si non audieritis vocem meam, multitudo hæc magna convertetur in minimam inter gentes, quo ego eos dispergam:*

* Levit. 26. 14.
Deut. 28. 15.

30. *Quia scio quod me non audiet populus: populus est enim dura cervice: & convertetur ad cor suum in terra captivitatis suæ:*

31. *Et scient quia ego sum Dominus Deus eorum, & dabo eis cor, & intelligent; aures, & audient.*

32. *Et laudabunt me in terra captivitatis suæ, & memores erunt nominis mei.*

33. *Et avertent se a dorso suo duro, & a malignitatibus suis: quia reminiscentur viam patrum suorum qui peccaverunt in me.*

34. *Et revocabo illos in terram, quam juravi patribus eorum, Abraham, Isaac, & Jacob, & dominabuntur eis: & multiplicabo eos, & non minorabuntur.*

35. *Et statuam illis testamentum alterum sempiternum,*

---

v. 30. *Io so, che il popolo non mi ascolterà: ec.* Non le parole, ma il sentimento stesso si trova *Deuter.* 31. 29. *Ma rientrerà in se ec.* Vedi Levit. 24. 39. 40. 41.

v. 35. *E fermerò con essi un' altra alleanza sempiterna.* Alleanza sempiterna non può esser altra, che quella,

de io sia loro Dio, com' essi saranno mio popolo: e non moverò più il mio popolo, i figliuoli d' Israele dalla terra, che ho data ad essi.

ut sim illis in Deum, & ipsi erunt mihi in populum: & non movebo amplius populum meum, filios Israel a terra, quam dedi illis:

di cui fu mediatore Gesù Cristo, alleanza, di cui era figura il ritorno del popolo dalla cattività della terra di promissione, ed il rinnovellamento dell' alleanza antica fatto da Nehemia, come si narra 2. *Esd.* 9. 38.; 10. 1. 2. Vedi *Jerem.* 31. 31. 32.

CAPO III.

Continuano a confessare i loro peccati, ed a chieder misericordia. Israele fu condotto in ischiavitù, perchè abbandonò la via della sapienza; questa via non la trovano i potenti, i ricchi, i giganti; ma ella fu insegnata al suo popolo da Dio, cui le creature tutte ubbidiscono. Profezia della incarnazione di Cristo.

1. E Adesso Signore onnipotente, Dio d'Israele, l' anima angustiata, e lo spirito afflitto alza le voci a te:

2. Ascolta, o Signore, ed abbi pietà, perchè tu sei Dio di misericordia, e fa misericordia con noi, perchè abbiamo peccato d'avanti a te.

3. Perocchè tu sei in eter-

1. *ET nunc Domine omnipotens, Deus Israel, anima in angustiis, & spiritus anxius clamat ad te:*

2. *Audi Domine, & miserere, quia Deus es misericors, & miserere nostri: quia peccavimus ante te.*

3. *Quia tu sedes in sempi-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L'anima angustiata, e lo spirito ec.* Così David *Ps.* 49. 15. *Al Signore alzai le mie voci nella tribolazione.* Ed è cosa naturale, che l' anima tribolata a Dio si rivolga, come unico consolatore, che mai non manca. Così fece Giona *cap.* 2. Così *Tobia* 3. 24.

Vers. 3. *Tu sei in eterno, e noi dovrem perire per sempre*

ho; e noi dovrem perire per sempre?

4. Signore onnipotente, Dio d' Israele ascolta adesso l'orazione de' morti d' Israele, e de' figliuoli di quegli, i quali peccarono dinanzi a te, e non ascoltaron la voce del Signor Dio loro, onde si attaccarono a noi tutt' i mali.

5. Non ti ricordare delle iniquità de' padri nostri, ma ricordati di tua possanza, e del nome tuo in questo tempo:

6. Perocchè tu sei il Signor Dio nostro; e noi ti darem lode, o Signore:

7. Conciossiachè per questo tu di timore hai ripieni i nostri cuori, affinchè invochiamo il tuo nome, e ti diamo lode nella nostra cattività; perocchè noi abbiamo in odio l' iniquità de' padri nostri, che peccaron dinanzi a te.

ternum, & nos peribimus in ævum?

4. *Domine omnipotens, Deus Israel, audi nunc orationem mortuorum Israel, & filiorum ipsorum, qui peccaverunt ante te; & non audierunt vocem Domini Dei sui, & agglutinata sunt nobis mala.*

5. *Noli meminisse iniquitatum patrum nostrorum, sed memento manus tuæ, & nominis tui in tempore isto:*

6. *Quia tu es Dominus Deus noster; & laudabimus te Domine:*

7. *Quia propter hoc dedisti timorem tuum in cordibus nostris, & ut invocemus nomen tuum, & laudemus te in captivitate nostra, quia convertimur ab iniquitate patrum nostrorum, qui peccaverunt ante te.*

Tu sei immortale, ed immutabile: noi mortali, e soggetti a mali infiniti: vorrai tu farci tutti perire così presto, e perire per sempre, mentre, morti che siamo, non torniamo più alla vita? Simili sentimenti gli abbiam veduti ed in Giobbe, e ne' Salmi, dove si espone a Dio la fragilità, e mortalità dell' uomo, come argomento attissimo a muovere Dio a pietà. Vedi *Job.* 13. 25. 26.; 14. 1. 2. 3. ec. *Ps.* 102. 13.

Vers. 4. *Ascolta adesso l'orazione de' morti d'Israele, ec.* Questi morti d' Israele non sono i santi Patriarchi della nazione; Abramo, Isacco ec.; perocchè si dice, che questi morti furono peccatori: ma sono gli Ebrei morti nella penitenza in questa ultima calamità; conciossiachè non è da dubitare, che per molti Ebrei peccatori la morte della carne accettata in ispirito di umiltà, e di perfetta rassegnazione servisse a salvare lo spirito, e farli passare in luogo di salute, cioè nel seno di Abramo, dove pregassero per li miseri loro figliuoli.

8. Ed ecco che noi ſiamo oggi nella noſtra cattività, dove tu ci hai diſperſi ad eſſer lo ſcherno, la maledizione, e la feccia de' peccatori, ſecondo tutte le iniquità de' padri noſtri, i quali ſi allontanaron da te, Signore Dio noſtro.

8. *Ecce nos in captivitate noſtra ſumus hodie, qua nos diſperſiſti in improperium, & in maledictum, & in peccatum, ſecundum omnes iniquitates patrum noſtrorum, qui receſſerunt a te Domine Deus noſter.*

9. Aſcolta, o Iſraele, i comandamenti di vita: porgi le orecchie ad imparare la prudenza.

9. *Audi Iſrael mandata vitæ: auribus percipe, ut ſcias prudentiam.*

10. Qual è il motivo, o Iſraele, per cui tu ſei in terra nimica,

10. *Quid eſt Iſrael quod in terra inimicorum es?*

11. Invecchi in paeſe ſtraniero, ſei contaminato tra'

11. *Inveteraſti in terra aliena, coinquinatus es cum mor-*

Verſ. 8. *E la feccia de' peccatori*. Letteralmente, *ed il peccato*; viene a dire, ſecondo noi conſiderati come i più vili, ed indegni peccatori del mondo, perchè oppreſſi da graviſſime calamità, dall' atrocità delle quali ſi argomenta la moltitudine, e la gravezza delle noſtre iniquità. Così noi circondati di miſerie, e di tribolazioni ſiamo nel coſpetto degli uomini, non ſolo peccatori, ma lo ſteſſo peccato, ed un compoſto di peccati, onde ci dileggiano, e male di noi parlano, e ci ſvituperano le nazioni; e tutto queſto noi lo abbiam meritato pe' noſtri peccati, e per quelli de' padri noſtri.

Verſ. 9. *Aſcolta, o Iſraele i comandamenti ec.* Comincia adeſſo la ſeconda parte della lettera, in cui gli Ebrei di Babilonia, cioè Baruch, che ſcrive a nome di eſſi, viene a dire gli avvertimenti adattati alle circoſtanze preſenti al popolo di Geruſalemme. Queſta eſortazione è piena di mirabil forza, e di nobiliſſimi, e teneriſſimi ſentimenti. Aſcolta, o Iſraele i precetti di vita, gl' inſegnamenti della vera ſapienza, de' quali il diſprezzo ti ha condotto a ſtato sì miſero, ed alla dura tua cattività.

Verſ. 11. *Sei contaminato tra' morti: ec.* Tu vivi in Babilonia nello ſquallore della cattività, come ſe tu foſſi già morto cadavere, confuſo con quelli, che ſcendono nel ſepolcro: perocchè non è molto diverſa la triſta tua condi-

morti: sei stato confuso con quelli, che scendono nell' inferno?

12. Tu abbandonasti la fonte della sapienza:

13. Imperocchè se tu per la via di Dio avessi camminato, saresti vissuto in una pace sempiterna.

14. Impara dove sia la prudenza, dove sia la fortezza; dove sia la intelligenza, affin di sapere ad un tempo dove sia la lunghezza della vita, ed il nutrimento, dove sia il lume degli occhi, e la pace.

15. Chi trovò la sede di lei? e chi ne' tesori di lei penetrò?

16. Dove sono i principi delle nazioni, e coloro, che dominano sopra le bestie della terra?

tuis: deputatus es cum descendentibus in infernum.

12. *Dereliquisti fontem sapientiæ:*

13. *Nam si in via Dei ambulasses, habitasses utique in pace sempiterna.*

14. *Disce ubi sit prudentia, ubi sit virtus, ubi sit intellectus: ut scias simul ubi sit longiturnitas vitæ, & victus, ubi sit lumen oculorum, & pax.*

15. *Quis invenit locum ejus? & quis intravit in thesauros ejus?*

16. *Ubi sunt principes gentium, & qui dominantur super bestias, quæ sunt super terram?*

---

zione da quella de' morti, e non men di questi tu sei contaminato, ed immondo.

Vers. 12. *Abbandonasti la fonte della sapienza.* Cioè Dio, *fonte di vita*, com' è detto *Ps.* 35. 10. e *fonte di acqua viva*, come disse Geremia 2. 13.

Vers. 14. *Impara dove sia la prudenza, ec.* Da quel, che ti è avvenuto impara adesso, che sia l' essere prudente, l' esser forte per resistere a' nimici, l' avere la scienza per ben operare, ed impara insieme dove trovisi la lunga vita, la copia de' beni, la luce degli occhi della mente, e la pace del cuore. E' manifesto, che tutte queste cose si trovano nella sapienza vera, cioè nella sapienza pratica, ch' è la vera pietà. Vedi quello, che si è detto *Sap.* 6.

Vers. 15. *Chi trovò la sede di lei? ec.* Dimostra come la vera sapienza, ch' è la beatitudine dell' uomo, non con arte, od ingegno, o con potenza umana si acquista, ma in Dio dee cercarsi, in cui ella risiede, e da lui chiedersi con umiltà.

Vers. 16. 17. *Dove sono i principi ec.* Ch' è egli stato de

17. Coloro, che ſcherzano co' volatili del cielo,

18. Coloro, che teſoreggiano argento, ed oro, in cui confidano gli uomini, nè mai finiſcono di procacciarſene; color, che lavoran l'argento, e gran penſier ſe ne danno, e non hanno termine le opere loro?

19. Furono ſterminati, e diſceſero nell' inferno, ed altri ſubentraron nel luogo loro.

20. Queſti giovani vider la luce, ed abitarono ſopra la terra, ma non conobber la via della diſciplina.

21. E non ne compreſero le direzioni, nè i loro figli l'abbracciarono: Ella andò lungi da eſſi.

22. Di lei non ſi udì pa-

17. *Qui in avibus cæli ludunt*,

18. *Qui argentum theſaurizant, & aurum, in quo confidunt homines, & non eſt finis acquiſitionis eorum? qui argentum fabricant, & ſolliciti ſunt, nec eſt inventio operum illorum?*

19. *Exterminati ſunt, & ad inferos deſcenderunt, & alii loco eorum ſurrexerunt*,

20. *Juvenes viderunt lumen, & habitaverunt ſuper terram: viam autem diſciplinæ ignoraverunt*.

21. *Neque intellexerunt ſemitas ejus, neque filii eorum ſuſceperunt eam, a facie ipſorum longe facta eſt:*

22. *Non eſt audita inter-*

---

grandi, e potenti monarchi, di queſti dico, che aveano ſoggetti non ſolo gli uomini, ma anche le beſtie della terra, e parea, che aveſſer dominio fin ſopra gli ſteſſi volatili. Teodoreto crede, che alluda il Profeta a' re cacciatori, i quali ſi prendean divertimento degli animali più feroci, e de' volatili ſelvaggi, e rapaci. In Daniele ſi dice, che il Signore ha dato a Nabuchodonoſor il dominio di tutt' i paeſi, e di tutti gli animali, e di tutt' i volatili. *Dan.* 2. 38.

Verſ. 18. *Color, che lavoran l' argento, ec.* Lo ſanno eſtrarre dalle miniere, il ch' è proprio de' principi.

E non hanno termine le opere loro? Non ſi trova, non ſi può trovare, o veder termine alle impreſe, ed alle opere grandi, ch' eſſi fanno per trarre dalle viſcere de' monti le aſcoſe ricchezze.

Verſ. 20. *Queſti giovani vider la luce.* Sorſero in luogo de' defunti monarchi queſti giovani loro figliuoli, ma quanto all' acquiſto della ſaggezza furon eſſi non men diſgraziati, che i padri loro.

Verſ. 22. *Di lei non ſi udì parola nella terra di Chanaan.* I Fenicj (popolo sì ſcaltro, ed aſtuto, e celebre per la

rola nella terra di Chanaan, nè fu veduta in Theman.

23. I figli ancora di Agar, che cercano la prudenza, che vien dalla terra, ed i negozianti di Merrha, e di Theman, ed i favoleggiatori, e discopritori della prudenza, e della intelligenza, la via non conobber della sapienza, nè delle direzioni di lei fecer menzione.

24. O Israele, quanto è mai grande la casa di Dio, e quanto grande è il luogo del suo dominio!

25. Egli è grande, e non ha termine, eccelso, ed immenso.

ra Chanaan, neque visa est in Theman.

23. Filii quoque Agar, qui exquirunt prudentiam, quæ de terra est, negotiatores Merrhæ, & Theman, & fabulatores, & exquisitores prudentiæ, & intelligentiæ: viam autem sapientiæ nescierunt, neque commemorati sunt semitas ejus.

24. O Israel, quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis ejus!

25. Magnus est, & non habet finem; excelsus, & immensus.

---

invenzione della scrittura) non sentiron parlare giammai della vera sapienza, nè lume alcuno n' ebbero, i Themaniti, che si vantarono, ab antico, di molto sapere. Vedi *Jerem.* 49. 7. Theman era capitale d' una parte dell' Idumea, popolata da Theman figliuolo di Eliphaz, e nipote di Esau.

Vers. 23. *I figli ancora di Agar, ec.* Gl' Ismaeliti ancora faceano professione di scienza.

I negozianti di Merrha, ec. Una città di Maarà era nella Fenicia *Jos.* 13. 4. *Ed i favoleggiatori.* Si può intendere di quelli, che insegnavano per via di favole, e di apologhi, maniera d' istruire usitatissima fin da' più antichi tempi in Oriente. Tutti questi nominati fin qui dal Profeta, fecer, com' egli dice, grande studio nell' apparare, ed insegnare altrui la sapienza naturale, e mondana, ma della vera divina sapienza non conobber la strada.

Vers. 24. 25. *O Israele, quanto è mai grande la casa di Dio, ec.* La casa di Dio ella è qui l'universo tutto creato da Dio, governato da Dio, e per conseguenza dominio di Dio, dominio sì vasto, che l' uomo non è capace di vederne la fine, tanto egli è grande, ed eccelso, e quasi immenso. Il mondo è detto *immenso*, non perchè tal egli sia veramente, ma perchè è grandissimo, e di una quasi immensa capacità. Viene adunque il Profeta ad accennare la

26. Ivi furono quei giganti famosi, che furon da principio, di statura grande, maestri di guerra.

27. Non iscelse questi il Signore, nè questi trovarono la via della disciplina; per questo perirono.

28. E perchè non ebbero la sapienza, perirono per la loro stoltezza.

29. Chi salì al cielo, e ne fece acquisto, e chi dalle nubi la trasse?

30. Chi valicò il mare, trovolla, e la portò a preferenza dell' oro più fino?

31. Non è chi le vie di lei possa conoscere, nè chi gli andamenti di lei comprenda:

32. Ma colui, che tutto sa,

26. *Ibi fuerunt gigantes nominati illi, qui ab initio fuerunt, statura magna, scientes bellum.*

27. *Non hos elegit Dominus, neque viam disciplinæ invenerunt: propterea perierunt.*

28. *Et quoniam non habuerunt sapientiam, interierunt propter suam insipientiam.*

29. *Quis ascendit in cælum, & accepit eam, & eduxit eam de nubibus?*

30. *Quis transfretavit mare, & invenit illam? & attulit illam super aurum electum?*

31. *Non est qui possit scire vias ejus, neque qui exquirat semitas ejus:*

32. *Sed qui scit universa, no-*

---

via per giungere alla sapienza, ch' è di salire dal mondo, ch' è casa, e tempio di Dio, fino a Dio stesso, e di farsi delle creature una scala per arrivare al loro Creatore.

Vers. 26. 27. 28. *Ivi furono quei giganti ec.* Parla de' giganti, ch' erano a' tempi di Noè; Dio non elesse questi uomini sì robusti, e di statura sì grande, e di somma possanza; elesse Noè, ed i figliuoli, ed abbandonò quei giganti alla perdizione sotto le acque del diluvio. A Noè, ed a' figliuoli di Noè, Dio fece parte di sua saggezza; e di poi a' giganti della Palestina, ed a tutti gli altri popoli preferì il piccolo, e disprezzato Israelle. Vedi *Deuter.* 7. 6. ec.

Vers. 29. 30. 31. *Chi salì al cielo, e ne fece acquisto, ec.* La sapienza non è un bene, che trovisi sopra la terra; ella è di origine celeste, e divina, ella è dono di Dio, e nissuno può averla se da lui non la riceve. Ma chi potrà salire al cielo per rinvenirla, e farne acquisto? E sarà egli possibile, che col valicare i mari giunga l' uomo a trovare in qualche parte del mondo una merce così preziosa, che sorpassa il pregio dell' oro più fino? Nissuno conosce le vie di lei per rintracciarla, se non gli è conceduto dall' alto.

Vers. 32. *Ma colui, che tutto sa, ec.* Dio solo sapienza eter-

sa, ei la conosce, e la discoprì colla sua prudenza: colui, che fondò la terra per l'eternità, e la riempiè di animali, e di quadrupedi.

novit eam, & adinvenit eam prudentia sua: qui præparavit terram in æterno tempore, & replevit eam pecudibus, & quadrupedibus,

33. Colui, che spedisce la luce, ed ella va: e la chiama, ed a lui con tremore ubbidisce.

33. *Qui emittit lumen, & vadit: & vocavit illud, & obedit illi in tremore.*

34. Le stelle diffusero il loro lume nelle loro stazioni, e ne furon liete,

34. *Stellæ autem dederunt lumen in custodiis suis, & lætatæ sunt:*

35. Chiamate, dissero, eccoci: e con gioja risplenderon per lui, che le creò.

35. *Vocatæ sunt, & dixerunt: adsumus: & luxerunt ei cum jucunditate, qui fecit illas.*

36. Questi è il nostro Dio, e nissun altro sarà messo in paragone con lui.

36. *Hic est Deus noster & non æstimabitur alius adversus eum.*

37. Questi fu l'inventore della via della disciplina, ed insegnolla a Giacobbe suo servo, e ad Israele suo diletto.

37. *Hic adinvenit omnem viam disciplinæ, & tradidit illam Jacob puero suo, & Israel dilecto suo.*

---

eterna, ed increata, Dio solo conosce, ed il padrone, ed il dispensatore di quella sapienza pratica, cui egli comunica all'uomo.

Vers. 33. *Colui, che spedisce la luce, ec.* Egli dà ordine al sole d'illustrar l'universo colla sua luce, ed il sole adempie quest'ordine; lo chiama, e gli comanda di arrestarsi, ovver di tornare indietro, ed il sole con timor rispettoso umilmente ubbidisce alla voce del suo Creatore. Vedi *Jos.* 10. 12. 13., 4. *Reg.* 20. 9. 10.

Vers. 34. *Nelle loro stazioni.* Le stelle in molti luoghi delle Scritture sono descritte come una milizia celeste; ed a ciò qui si allude dicendo, ch'elle stanno a' loro posti, come di sentinella ubbidendo agli ordini del gran padrone. Vedi *Isai.* 24. 21. *Jud.* 5. 20. ec.

Vers. 37. *Questi fu l'inventore ec.* Conclude il Profeta con dire, che da Dio vien la sapienza, e questa egli comunicò per mezzo di Mosè ad Israele suo popolo diletto, quando sul Sina gli diede la legge.

38. Dopo tali cose egli si è veduto sopra la terra, ed ha conversato cogli uomini.

38. *Post hæc in terris visus est, & cum hominibus conversatus est.*

Vers. 38. *Dopo tali cose egli si è veduto sopra la terra, ec.* Magnifica predizione della incarnazione del Verbo di Dio: perocchè queste parole di Baruch dicono con eguale chiarezza, e precisione quello, che disse S. Giovanni: *il Verbo si fece carne, ed abitò tra di noi*. La sapienza del Padre scese ella stessa sopra la terra, conversò con gli uomini per istruirgli, e farli saggi, e felici. Non istarò a riferire ad uno ad uno i Padri della Chiesa, i quali non hanno tutti, se non una sola sposizione, ed è quella, che sola risponde alle parole del Profeta, nelle quali ognun vede, ch'è posto il tempo passato in vece del futuro. La sapienza adunque del Padre, la quale aveva insegnata la pietà, e la virtù al popolo Ebreo per mezzo di Mosè, e per mezzo de' Profeti, venne ella stessa al mondo a formarsi un popolo accettevole, amante del bene, e laddove prima per mezzo di quei ministri ella avea parlato al solo Israele, ella venne a parlare, e ad istruire tutte le genti, delle quali fu composto il nuovo spirituale Israele. Questa sapienza del Padre, che s'incarnò, ella è quella stessa *per cui furon fatte tutte le cose*, come disse S. Giovanni dopo il nostro Profeta; donde s'inferisce evidentemente contra i Giudei, che il Cristo è Dio. Finalmente sopra queste belle parole di Baruch, non posso trattenermi dal riferire la bella riflessione di S. Cipriano. *O uomo, che vorresti di più? Una volta dicevasi a Dio: tuo è l'uomo: adesso all'uomo si dice: Dio è tuo:* Serm. de Ascens., e S. Agost. serm. 26. De Temp.: *Dovea seguitarsi Dio, il quale non potea vedersi: non dovea seguitarsi l'uomo, il quale potea vedersi: affinchè adunque avesse l'uomo cui seguire, e vedere, Iddio si fece uomo*. Ed è questo quel gran *mistero della pietà*, di cui parla l'Apostolo 1. *Tim.* 3. 16.

CAPO IV.

Prerogative d' Israele. Dio lo diede in poter de' nimici pe' suoi peccati, ma lo libererà, e gastigherà i nimici.

1. LA sapienza è il libro de' comandamenti di Dio, e la legge, che dura in eterno: tutti coloro, che l'osservano, giungono alla vita, e tutti quelli, che l'abbandonano, giungono alla morte.

2. Convertiti, Giacobbe, ed abbracciala, cammina al lume di essa per la strada, ch' ella addita.

3. Non dare ad altri la tua

1. *HIc liber mandatorum Dei, & lex, quæ est in æternum: omnes qui tenent eam, pervenient ad vitam, qui autem dereliquerunt eam, in mortem.*

2. *Convertere Jacob, & apprehende eam, ambula per viam ad splendorem ejus contra lumen ejus.*

3. *Ne tradas alteri gloriam*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La Sapienza è il libro ec.* E' convenuto aggiungere questa parola, *la Sapienza*, affin di dare un senso fisso, ed aperto. La Sapienza in quanto ella si comunica all' uomo, o sia la sapienza dell' uomo, che viene da Dio, ella consiste nel libro de' comandamenti del Signore, ed in quella legge, ch' è eterna: Parla della legge data sul Sina, la quale fu legge eterna, quanto a' precetti morali, ed il figliuolo di Dio venne non a scioglierla, ma sì a perfezionarla. *Matt.* 5. 17.; perocchè anche quanto a' precetti cerimoniali ella fu eterna non in se, ma nell' adempimento di tutte quelle cose, che negli stessi precetti venivano figurate. Nella osservanza di questa legge il vero Israelita avea per premio la vita eterna, mediante la fede, e la speranza nel venturo Salvatore.

Vers. 2. *Ed abbracciala, cammina al lume di essa ec.* Tienla cara, o Giacobbe questa legge data a te per benefizio grande da Dio, seguila come una viva face, perchè ella tra le tenebre di questa vita ti mostrerà la strada retta, e sicura per giungere alla salute.

Vers. 3. *Non dare ad altri la tua gloria, ec.* Gloria del

gloria, e la tua dignità ad una nazione straniera.

4. Beati siam noi, o Israele, perchè manifesto è a noi quello, che piace a Dio.

5. Fatti animo, popol di Dio, che la memoria conservi d' Israele.

6. Voi siete stati venduti alle genti non per essere annichilati, ma perchè irritaste l' ira di Dio foste dati in poter de' nimici;

7. Imperocchè voi esacerbaste colui, che vi creò, il Dio eterno, sagrificando a' demonj, e non a Dio;

8. Imperocchè vi dimenticaste di Dio, che vi nutricò,

tuam, & dignitatem tuam genti alienæ.

4. *Beati sumus Israel: quia quæ Deo placent, manifesta sunt nobis.*

5. *Animæquior esto populus Dei, memorabilis Israel.*

6. *Venumdati estis gentibus non in perditionem: sed propter quod in ira ad iracundiam provocastis Deum, traditi estis adversariis.*

7. *Exacerbastis enim eum qui fecit vos, Deum æternum, immolantes dæmoniis, & non Deo.*

8. *Obliti enim estis Deum, qui nutrivit vos, & contri-*

---

popolo Ebreo si fu l' essere la Chiesa del vero Dio, l'avere il deposito delle Scritture, il Sacerdozio, i Profeti ec. Bada Israele, che per li peccati tuoi quella tua gloria, questa tua dignità non l' abbia Dio a trasferire ad un altro popolo, con infinito, ed irreparabil tuo danno. Ed è questo un avvertimento insieme, ed una predizione di quello, che avvenne, quando rigettato l' Ebreo incredulo, fu surrogato nelle prerogative di lui il popolo delle genti, secondo quella parola di Cristo: *Sarà tolto a voi il regno di Dio ec.* Matt. 21. 41.

Vers. 4. *Beati siam noi, ec.* Lo stesso dicea Davidde: *Il Signore non ha fatto altrettanto a nissun'altra nazione, nè ad esse manifestò le sue leggi.* Ps. 147. 9. Vedi anche *Deuter.* 4. 8.

Vers. 5. *Che la memoria conservi d'Israele.* Popolo di Dio grandemente sminuito, ed impiccolito, ma serbato da Dio, affinchè tu conservi viva tuttora la memoria, ed il nome d' Israele.

Vers. 6. *Voi siete stati venduti alle genti ec.* Siete stati messi da Dio in poter delle genti come schiavi venduti, e non per esser distrutti, ma per essere gastigati, e corretti, e purgati da' vostri falli.

Vers. 8. *Ed affliggeste la nutrice vostra Gerusalemme.* Cioè la Chiesa, che vi nutrì nella fede, e nella legge, e nel

ed affligeste la nutrice vostra Gerusalemme;

9. Imperocchè ella vide l' ira di Dio venir sopra di voi, e disse: udite, o città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un gran dolore:

10. Imperocchè ho io veduta la schiavitudine del popol mio, de' miei figli, e delle figlie, alla quale l' Eterno li condannò:

11. Imperocchè io gli allevai con piacere: e gli ho lasciati con pianto, e con dolore.

12. Nissun si allegri in vedermi vedova, e desolata: son rimasa abbandonata da molta gente pe' peccati de' miei figliuoli, i quali deviarono dalla legge di Dio,

13. Ed ignoravano i suoi precetti, e non battean la strada de' comandamenti di Dio, nè colla giustizia camminarono pe' sentieri della sua verità.

14. Vengan le vicine di Sion, e meco facciano ricordanza della schiavitudine de' miei figli, e delle figlie, nella quale gli ha condotti l' Eterno;

stastis nutricem vestram Jerusalem.

9. *Vidit enim iracundiam a Deo venientem vobis, & dixit: Audite confines Sion, adduxit enim mihi Deus luctum magnum:*

10. *Vidi enim captivitatem populi mei, filiorum meorum, & filiarum, quam superduxit illis Æternus.*

11. *Nutrivi enim illos cum jucunditate: dimisi autem illos cum fletu, & luctu.*

12. *Nemo gaudeat super me viduam, & desolatam: a multis derelicta sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.*

13. *Justitias autem ipsius nescierunt, nec ambulaverunt per vias mandatorum Dei, neque per semitas veritatis ejus cum justitia ingressi sunt.*

14. *Veniant confines Sion, & memorentur captivitatem filiorum, & filiarum mearum, quam superduxit illis Æternus.*

---

culto del vero Dio, rigettato il quale voi vi deste a seguire gli dei stranieri. Questa Chiesa è quella, ch' è introdotta a parlare ne' seguenti versetti.

Vers. 9. *O città vicine di Sion.* Intende le città sottoposte al regno Giudaico, che facevano ancor parte della sinagoga. E' una madre, che avverte con grande amore i figliuoli protervi, che la contristano; perchè contristano, ed offendono il Signore, e provocano il suo sdegno; ma ella non è ascoltata.

Vers. 12. *Nissun si allegri ec.* Non si allegrino del mio male i nimici, nè mi credan perciò rigettata da Dio.

15. Imperocchè mandò egli contra di loro una nazione rimota, nazione perversa, e di lingua ignota;

16. I quali non hanno avuto rispetto pe' vecchi, nè misericordia pe' fanciulli, ed hanno menati via i cari della vedova, e priva di figli l'hanno lasciata in desolazione.

17. E qual ajuto recarvi posso io?

18. Ma colui, che mandò sopra di voi questi mali, egli vi libererà dalle mani de' vostri nimici.

19. Andate figli, andate, ed io mi resti pur sola.

20. Mi sono spogliata del manto di pace, e mi son vestita del sacco di supplichevole, ed alzerò mie grida all' Altissimo per tutt' i miei giorni,

21. Fatevi animo, o figliuoli, alzate le vostre grida al Signore, e vi libererà dal potere de' principi nimici;

22. Imperocchè io ho posta la speranza mia nell' Eterno, salute vostra, ed il

15. *Adduxit enim super illos gentem de longinquo, gentem improbam, & alterius linguæ:*

16. *Qui non sunt reveriti senem, neque puerorum miserti sunt, & abduxerunt dilectos viduæ, & a filiis unicam desolaverunt.*

17. *Ego autem quid possum adjuvare vos?*

18. *Qui enim adduxit super vos mala, ipse vos eripiet de manibus inimicorum vestrorum.*

19. *Ambulate filii, ambulate: ego enim derelicta sum sola.*

20. *Exui me stola pacis, indui autem me sacco obsecrationis, & clamabo ad Altissimum in diebus meis.*

21. *Animæquiores estote filii, clamate ad Dominum, & eripiet vos de manu principum inimicorum.*

22. *Ego enim speravi in æternum salutem vestram: & venit mihi gaudium a sancto*

Vers. 19. *Andate figli, andate, ec.* Andate dove Dio vuole, che voi andiate. Non dice, alla cattività, alla servitù; e questa reticenza spiega assai bene il dolore di questa buona madre nelle calamità de' suoi figli.

Vers. 20. *Mi sono spogliata del manto di pace, ec.* Ho deposte le vesti usate in tempo di pace, e di letizia, e mi son vestita di cilizio, abito conveniente al tempo di penitenza, e di orazione.

Vers. 22. *Ho posta la speranza mia nell' eterno, ec.* Io ho sperato in Dio eterno, ch' è la vostra salute, ed egli mi ha consolata coll' annunziarmi la futura vostra liberazione.

Santo mi ha consolata colla misericordia, che verrà a voi dall' eterno salvator vostro;

23. Imperocchè con lagrime, e con sospiri vi licenziai, ma ricondurravvi a me il Signore con gaudio, e letizia sempiterna.

24. E siccome le vicine di Sion videro venir da Dio la schiavitù vostra, così vedranno assai presto la salute vostra venire da Dio a voi con onore grande, e splendore eterno.

25. Figliuoli, sopportate pazientemente l' ira, ch' è venuta sopra di voi: imperocchè ti ha perseguitato il tuo nimico, ma tosto vedrai tu la perdizione di lui, e tu calcherai la sua cervice.

26. I teneri miei figliuoli hanno battute aspre strade; perocchè sono stati condotti come una greggia rapita dagl' inimici.

27. Fatevi animo, o figliuoli, ed alzate le vostre grida al Signore: perocchè si ricorderà di voi colui, che vi ha trasportati;

28. Imperocchè se vostra

super misericordia, quæ veniet vobis ab æterno salutari nostro.

23. *Emisi enim vos cum luctu, & ploratu: reducet autem vos mihi Dominus cum gaudio, & jucunditate in sempiternum.*

24. *Sicut enim viderunt vicinæ Sion captivitatem vestram a Deo, sic videbunt, & in celeritate salutem vestram a Deo, quæ superveniet vobis cum honore magno, & splendore æterno.*

25. *Filii patienter sustinete iram, quæ supervenit vobis: persecutus est enim te inimicus tuus, sed cito videbis perditionem ipsius: et super cervices ipsius ascendes.*

26. *Delicati mei ambulaverunt vias asperas: ducti sunt enim ut grex direptus ab inimicis.*

27. *Animæquiores estote filii, & proclamate ad Dominum: erit enim memoria vestra ab eo, qui duxit vos.*

28. *Sicut enim fuit sensus*

Vers. 24. *E siccome le vicine di Sion videro ec.* Queste vicine sono le nazioni confinanti, e nimiche d'Israele; gli Ammoniti, i Moabiti, gl' Idumei ec.

Vers. 25. *E tu calcherai la sua cervice.* In parte ciò si verificò, quando Esther, e Mardocheo in Susa, Daniele in Babilonia ebbero poter grandissimo nella corte, e fecer tremare gli stessi Caldei. Ma in amplissimo senso fu adempiuta questa predizione, quando agli Apostoli, ed alla Chiesa si soggettarono tutte le genti.

volontà si fu di andar lungi da Dio, con volontà dieci volte tanta lui cercherete ravveduti;

vester ut erraretis a Deo: decies tantum iterum convertentes requiretis eum.

29. Imperocchè colui, che mandò a voi questi mali, egli pure a voi manderà una sempiterna allegrezza col darvi salute.

29. *Qui enim induxit vobis mala, ipse rursum adducet vobis sempiternam jucunditatem cum salute vestra.*

30. Sta di buon animo Gerusalemme; perocchè ti consola colui, che a te dà il nome.

30. *Animæquior esto Jerusalem, exhortatur enim te, qui te nominavit.*

31. I cattivi, che ti straziarono, periranno: e saranno puniti quelli, che hanno goduto di tua rovina:

31. *Nocentes peribunt, qui te vexaverunt; & qui gratulati sunt in tua ruina, punientur:*

32. Le città, alle quali hanno servito i tuoi figli, saran gastigate, e quella, che tenne seco i tuoi figli,

32. *Civitates, quibus servierunt filii tui, punientur: & quæ accepit filios tuos.*

33. Siccome si allegrò della tua rovina: e fece festa di tua caduta, così della sua desolazione sarà rattristata.

33. *Sicut enim gavisa est in tua ruina, & lætata est in casu tuo, sic contristabitur in sua desolatione.*

34. E le sarà tolto il brio della sua moltitudine, e la sua allegria in lutto si cangerà;

34. *Et amputabitur exsultatio multitudinis ejus, & gaudimonium ejus erit in luctum.*

35. Imperocchè fuoco man-

35. *Ignis enim superveniet*

Vers. 30. *Sta di buon animo Gerusalemme; ec.* Qui il Profeta parla, e conforta Gerusalemme. Sta di buon animo città santa, città di Dio: tuo consolatore egli è, e sarà sempre colui, che dà a te il nome, onde tu sei detta sua propria città, e sua sede. Gerusalemme è detta *Città del Santo*. Isai. 51. 1., 60. 14.

Vers. 32. 33. 34. *E quella, che tenne seco i tuoi figli. Siccome si allegrò ec.* Babilonia, che tenne in cattività i tuoi figliuoli, sarà desolata in pena del barbaro piacere, col quale ella vide la tua rovina, e rise di tue sciagure; ella perderà la moltitudine de' suoi abitatori, che la rendono lieta, e superba, ed il suo gaudio si cangerà in acerbissimo duolo.

Vers. 35. *Fuoco manderà sopra di lei l'Eterno ec.* Questo

derà sopra di lei l'Eterno per lunghi giorni, e da' demonj sarà abitata per molto tempo.

ei ab æterno, in longiturnis diebus, & habitabitur a dæmoniis in multitudine temporis.

36. Mira, o Gerusalemme, all' Oriente, e vedi l'allegrezza, che da Dio viene a te;

36. Circumspice Jerusalem ad Orientem, & vide jucunditatem a Deo tibi venientem.

37. Imperocchè ecco, che vengono a te i figli tuoi divisi da te per andare dispersi: essi vengono raunati da Oriente fino ad Occidente, secondo la parola del Santo, lieti, lodando Dio.

37. Ecce enim veniunt filii tui, quos dimisisti dispersos, veniunt collecti ab Oriente usque ad Occidentem, in verbo sancti gaudentes in honorem Dei.

fuoco egli è la divina vendetta, che Dio manderà sopra Babilonia per mano de' Persiani. Vedi *Isai.* 13. 19. *Jerem.* 50. 29.

E da' demonj sarà abitata ec. Vedi quello, che si è detto *Jerem.* 50. 39. *Isai.* 34. 14.

Vers. 37. *Raunati da Oriente fino ad Occidente, ec.* Vengono secondo la promessa di Dio e quelli, che sono in cattività all' Oriente dalle parti di Babilonia, e quelli, che sono ad Occidente sparsi per le isole, dove o si sono salvati per fuggire la schiavitù, o venduti da' nimici, sono stati condotti. Vedi *Isai.* 11. 11.

CAPO V.

Gerusalemme deponga gli abiti di duolo, perchè i suoi figli condotti con ignominia in cattività, torneranno a lei con gloria.

1. SPogliati Gerusalemme della veste di duolo, che conveniva alla tua afflizione, e vestiti dello splendore, e della magnificenza di quella, che da Dio ti viene gloria sempiterna.

1. EXue te Jerusalem stola luctus, & vexationis tuæ: & indue te decore, & honore ejus, quæ a Deo tibi est, sempiternæ gloriæ.

2. Il Signore ti ammante-

2. Circumdabit te Deus di-

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il Signore ti ammanterà della diploide di giusti-*

rà della diploide di giustizia, e ti porrà sul capo la mitra di eterno onore:

ploide justitiæ, & imponet mitram capiti honoris æterni.

3. Imperocchè in te Dio farà conoscere la magnificenza sua a tutti gli uomini, che son sotto del cielo;

3. Deus enim ostendet splendorem suum in te, omni qui sub cælo est.

4. Imperocchè il tuo nome, quello che ti sarà imposto da Dio per sempre egli è: La pace della giustizia, e la gloria della pietà.

4. Nominabitur enim tibi nomen tuum a Deo in sempiternum: Pax justitiæ, & honor pietatis.

5. Sorgi Gerusalemme, e sta in alto, e gira gli occhi all' Oriente, e mira raunati i tuoi figli dall' oriente fino all' occidente in virtù della parola del Santo, lieti della memoria del loro Dio;

*5. Exsurge Jerusalem, & sta in excelso * & circumspice ad Orientem, & vide collectos filios tuos ab oriente sole usque ad occidentem, in verbo sancti gaudentes Dei memoria.*

* Sup. 4. 36.

6. Imperocchè si partiron da te menati a piedi da' ni-

6. Exierunt anim abs te pedibus ducti ab inimicis: addu-

---

zia, ec. La diploide era abito talare di donna, ed avea questo nome, perchè era foderato di pelli preziose. Questa *diploide di giustizia* è l' opposto del sacco, che conveniva a Gerusalemme nel tempo di penitenza, e di lutto. La mitra è ornamento della testa, rammentato anche nel libro di *Judith.* 10. 3. Ed era un berretto, che cingevasi intorno al capo con settuccia, o nastro ricco d' oro, di perle, o di pietre preziose.

Vers. 4. 5. *La pace della giustizia, e la gloria della pietà.* Tu sarai detta la città, in cui regna la pace, che nasce dalla giustizia, e la gloria, che proviene dalla pietà. Questo non fu adempiuto se non in parte nella terrena Gerusalemme dopo il ritorno del suo popolo da Babilonia; ma si adempiè letteralmente nella spirituale Gerusalemme liberata per Gesù Cristo dalla schiavitù del demonio, e del peccato, ed arricchita di tutt' i frutti della vera, e perfetta giustizia, e della gloria della vera pietà. A quest' amata Gerusalemme verranno figli da tutte le parti del mondo, tratti dalla efficacia della divina parola, tutti lieti, e festosi celebrando la memoria, e le lodi del celeste Liberatore.

Vers. 6. *Portati onorevolmente come figliuoli del regno.* Nel terzo libro di Esdra *capo.* 5. 2. si legge, che Dario mandò

mici: ma ricondurralli il Signore a te portati onorevolmente come figliuoli del regno.

cet autem illos Dominus ad te portatos in honore sicut filios regni.

7. Conciossiachè il Signore ha stabilito di abbassar tutti gli alti monti, e le rupi eterne, e di colmare le valli, ed agguagliarle alla terra, affinchè Israele cammini franco per onore di Dio.

7. *Constituit enim Deus humiliare omnem montem excelsum, & rupes perennes, & convalles replere in æqualitatem terræ: ut ambulet Israel diligenter in honorem Dei.*

8. E le selve, e tutte le piante di grato odore per comando di Dio faranno ombra ad Israele;

8. *Obumbraverunt autem & silvæ, & omne lignum suavitatis Israel ex mandato Dei.*

9. Imperocchè Iddio guiderà Israele collo splendore di sua maestà, mediante la misericordia, e la giustizia, ch' è da lui.

9. *Adducet enim Deus Israel cum jucunditate in lumine majestatis suæ, cum misericordia, & justitia, quæ est ex ipso.*

---

mille soldati a cavallo ad accompagnare quelli, che tornavano a Gerusalemme, e che tutto il viaggio si fece tra' canti, e suoni, e con incredibile allegrezza. Vedi anche Giuseppe *Antiq.* 11. 4.

Vers. 7. *Il Signore ha stabilito di abbassar ec.* Il Signore appianerà tutte le difficoltà, e tutti gl' impedimenti, ed ostacoli leverà di mezzo, i quali possano o ritardare, o rendere aspro, e penoso il viaggio ad Israele: e ciò servirà a far sì, che Dio sia glorificato grandemente di questo loro sì lieto, e felice ritorno. L' epiteto di *eterne* dato alle rupi, ed a' massi, significa la loro fermezza, e stabilità. Vedi *Psal.* 75. 5. *Deut.* 33. 15.

Vers. 8. *E tutte le piante di grato odore ec.* Per difendervi dall' ardore del sole, tutte le piante daranno a voi non solo ombra grata, e refrigerante, ma anche il delizioso odore de' loro fiori, e de' loro frutti.

Vers. 9. *Collo splendore di sua maestà.* Allude alla colonna di fuoco, e di nube, con cui Dio guidò Israele pel deserto, simbolo della protezione divina, colla quale Dio lo condurrà anche in questo nuovo viaggio.

Mediante la misericordia, e la giustizia. Dio farà tutte queste cose per Israele, perchè egli è misericordioso, e perchè egli è giusto, cioè fedele, e con giustizia adempie le promesse fatte con gratuita misericordia.

9. Certo, che i loro dei hanno sulle lor teste corone di oro, onde poi i sacerdoti tolgon ad essi l' oro e l' argento, e se l' appropriano.

10. E di questo ne ornano le prostitute, e le meretrici, e vicendevolmente riavutolo dalle meretrici ne abbelliscono i loro dei;

11. E questi (dei) non san liberarsi dalla ruggine, e dalla tignuola.

12. Ma quando gli han rivestiti di porpora, lavan loro la faccia a motivo della polvere, ch' è grandissima ne' loro templi.

13. E l' idolo ha in mano lo scettro come un uomo, come uno, che governa un paese; ma egli non fa morir chi l' offende.

14. Ha talora in mano la spada, e la scure, ma non si può salvar dalla guerra, nè da' ladri; per le quali cose intendete com' essi non son dii.

15. Non abbiate adunque timore di essi: imperocchè tali sono i loro dei, qual è un vaso rotto, che non è buono a nulla;

16. Collocati, che sono in una casa, i loro occhi si cuopron di polvere smossa da' piedi di color, che vi entrano.

17. E siccome colui, che ha offeso il re, si chiude dentro molte porte, o come fassi ad un morto, che si conduca alla sepoltura; così i sa-

9. Coronas certe aureas habent super capita sua dii illorum: unde subtrahunt sacerdotes ab eis aurum, & argentum, & erogant illud in semetipsos.

10. Dant autem, & ex ipso prostitutis, & meretrices ornant: & iterum cum receperint illud a meretricibus, ornant deos suos.

11. Hi autem non liberantur ab erugine, & tinea.

12. Opertis autem illis veste purpurea, extergunt faciem ipsorum propter pulverem domus, qui est plurimus inter eos.

13. Sceptrum autem habet ut homo, sicut judex regionis, qui in se peccantem non interficit.

14. Habet etiam in manu gladium, & securim; se autem de bello, & a latronibus non liberat. Unde vobis notum sit quia non sunt dii.

15. Non ergo timueritis eos. Sicut enim vas hominibus confractum inutile efficitur, tales sunt & dii istorum.

16. Constituti illis in domo, oculi eorum plei sunt pulvere a pedibus intrantium.

17. Et sicut ait, qui regem offendit, circumfere sunt janua; aut sicut ad pulvinar adducitur mortuus, ita munitur sacerdos illa.

cerdoti assicuran le porte con ferrature, e chiavistelli, affinchè i ladri non ispoglin gli dei.

clausuris, & seris, ne a latronibus expolientur.

18. Accendon loro eziandio molte lampane, delle quali non posson quelli vederne pur una: essi sono come le travi in una casa.

18. *Lucernas accendunt illis, & quidem multas, ex quibus nullam videre possunt: sunt autem sicut trabes in domo.*

19. Dicono, che i serpenti, che son dalla terra, mangian le loro interiora quando mangiano ad essi i lor vestimenti, ed essi nol sentono.

19. *Corda vero eorum dicunt elingere serpentes, qui de terra sunt, dum comedunt eos, & vestimentum ipsorum, & non sentiunt.*

20. Le loro facce son nere pel fumo, che si fa nelle lor case.

20. *Nigræ fiunt facies eorum a fumo, qui in domo fit.*

21. Sopra il loro corpo, e sopra il loro capo volano le civette, e le rondini, ed altri uccelli, ed il simile fanno i gatti.

21. *Supra corpus eorum, & supra caput eorum volant noctuæ, & hirundines, & aves etiam similiter, & cattæ.*

22. Donde imparate, che questi non sono dei: non abbiate adunque di essi timore.

22. *Unde sciatis quia non sunt dii. Ne ergo timueritis eos.*

23. L'oro ancora, che hanno, è per mostra: se qualcheduno non li ripulisce dalla ruggine, non saran risplendenti: e quando erano fusi, nulla sentivano.

23. *Aurum etiam quod habent, ad speciem est. Nisi aliquis exterserit æruginem, non fulgebunt: neque enim dum conflarentur, sentiebant,*

Vers. 18. *Sono come le travi in una casa.* Sono legni morti senz' anima, e senza senso, come le travi, che reggono le case, dov' essi abitano.

Vers. 19. *Dicono, che i serpenti ... mangian ec.* La voce *serpenti* in questo luogo è usata probabilmente a significare ogni sorta di vermi: questi vermi dice, che mangiavano i cuori, cioè l' interior parte de' simulacri di legno, i quali eran rosi, e consunti da' tarli. Faceano per lo più gl' idoli di legno, e di poi li rivestivano d' oro, d' argento, di porpora ec.

Vers. 23. *L'oro ancora, che hanno è per mostra.* E' cosa

24. E furon comprati a prezzo sommo, benchè spirito non sia in essi.

25. Li portano sulle spalle quasi sieno senza piedi, facendo vedere agli uomini la vergognosa loro impotenza. Sieno confusi anche color, che gli adorano.

26. Per questo se cascan per terra, non si rialzan da loro, e se uno li collocherà ritti, da per loro non istaranno, ma si reggeranno sugli omeri di quelli, come i morti.

27. Le loro ostie le vendono i sacerdoti in loro pro, ed anche le loro donne ne strappano, e non ne fanno parte all' ammalato, nè al mendico;

28. I lor sagrifizj li toccano donne fresche dal parto, e le mestruate. Conoscendo adunque da tali cose, ch' essi non son dei, non li temete;

29. Im-

24. *Ex omni pretio empta sunt, in quibus spiritus non inest ipsis.*

25. * *Sine pedibus in humeris portantur, ostentantes ignobilitatem suam hominibus. Confundantur etiam qui colunt ea.*

* Isai. 46. 7.

26. *Propterea si ceciderint in terram, a semetipsis non consurgunt: neque si quis eum statuerit rectum, per semetipsum stabit, sed sicut mortuis munera eorum illis apponentur.*

27. *Hostias illorum vendunt sacerdotes ipsorum, & abutuntur: similiter & mulieres eorum decerpentes, neque infirmo, neque mendicanti aliquid impertiunt;*

28. *De sacrificiis eorum fœtæ, & menstruatæ contingunt. Scientes itaque ex his quia non sunt dii, ne timeatis eos.*

29. *Un-*

---

impreſtata, non è coſa loro, ed è loro tolta dagli ſteſſi ſacerdoti ogni volta, che vogliono.

Verſ. 26. *Ma ſi reggeranno ſu gli omeri di quelli, ec.* In varie edizioni della noſtra Volgata in vece di *munera* ſi legge *humeri*, che dà un ſenſo, il quale può anche trarſi dal greco, ſenſo, che conviene a queſto luogo, ove leggaſi *munera*, converrà tradurre: *ſi mettono dinanzi ad eſſi de' doni, come ſi fa a' morti;* il che s' intende de' conviti, che ſi appreſtavano agl' idoli. Vedi Daniele 14., e ciò faceaſi dagl' idolatri anche ſu i ſepolcri de' morti.

Verſ. 28. *I loro ſagrifizj li toccano donne freſche dal parto, ec.* Ciò doveva inſpirare agli Ebrei un grande orrore per tali ſagrifizj, ad eſſi, dico, i quali ſecondo la legge non potean permettere, che le donne in alcuna delle circoſtanze qui notate ſi accoſtaſſero alle coſe ſante. Vedi *Levit.* 12.

29. Imperocchè a qual titolo si chiaman dei? perchè le donne presentano doni a questi dei d'argento, d'oro, e di legno,

30. E nelle case di essi seggono i sacerdoti, portando tonache stracciate, e rase le teste, e la barba, ed il capo ignudo.

31. E dan ruggiti alzando la voce a' loro dei, come si fa alla cena di un morto.

32. I sacerdoti tolgon loro le vestimenta, e ne rivestion le mogli, ed i figliuoli.

33. E se è fatto loro del male, e se è fatto loro del bene, non posson rendere il contraccambio: e non possono fare un re, nè disfarlo.

34. Parimente non possono ne dar ricchezze, nè vendicarsi. Se uno fa ad essi un voto, e non l'adempie, neppur di ciò si querelano.

35. Non liberan l' uomo dalla morte, e non salvano il debole dal più possente.

36. Non rendono a' ciechi la vista: non traggon uomo dalla miseria.

37. Non avran pietà della

29. *Unde enim vocantur dii? Quia mulieres apponunt diis argenteis, & aureis, & ligneis:*

30. *Et in domibus eorum sacerdotes sedent, habentes tunicas scissas, & capita, & barbam rasam, quorum capita nuda sunt.*

31. *Rugiunt autem clamantes contra deos suos, sicut in cœna mortui.*

32. *Vestimenta eorum auferunt sacerdotes, & vestiunt uxores suas, & filios suos.*

33. *Neque si quid mali patiuntur ab aliquo, neque si quid boni, poterunt retribuere: neque regem constituere possunt, neque auferre.*

34. *Similiter neque dare divitias possunt, neque malum retribuere. Si quis illis votum voverit, & non reddiderit; neque hoc requirunt.*

35. *Hominem a morte non liberant, neque infirmum a potentiori eripiunt.*

36. *Hominem cæcum ad visum non restituunt, de necessitate hominem non liberabunt.*

37. *Viduæ non miserebun-*

Vers. 29. *Perchè le donne presentano ec.* Perchè le donnachere ignoranti, e superstiziose, ed uomini di cervello debole come le donne, gli adorano, per questo si dà loro il nome di dei.

Vers. 30. 31. *Seggono i sacerdoti portando tonache stracciate, e rase le teste, ec.* Sembra, che alluda qui il Profeta alla maniera, onde si faceva il lutto di Adone, divinità conosciuta anche tra' Babilonesi. Ne parla a lungo Luciano *de dea Syr.*

vedova, nè saranno bene agli orfani.

38. Simili alle pietre del monte son questi loro dei di legno, di pietra, d'oro, e d'argento. E color, che gli onorano, saran confusi.

39. Come dunque è da pensarsi, o da dirsi, ch' essi sieno dei,

40. Quando di più i Caldei stessi non li rispettano? eglino quando hanno udito, che uno non può parlare, perchè è mutolo, lo presentano a Bel, pregandolo a far, ch'ei parli;

41. Come se potessero aver sentimento coloro, che non hanno moto; ed essi stessi, fatti accorti, gli abbandonano; perocchè i loro dei non han senso.

42. Ma le donne cinte di corde seggono per le strade, bruciando nocciuoli d'olivi.

43. E quando una di esse condotta via da uno, che

tur, neque orphanis benefacient.

38. *Lapidibus de monte similes sunt dii illorum, lignei, & lapidei, & aurei, & argentei: Qui autem colunt ea, confundentur.*

39. *Quomodo ergo æstimandum est, aut dicendum, illos esse deos?*

40. *Adhuc enim ipsis Chaldæis non honorantibus ea: qui cum audierint mutum non posse loqui, offerunt illud ad Bel, postulantes ab eo loqui;*

41. *Quasi possint sentire qui non habent motum, & ipsi cum intellexerint, relinquent ea: sensum enim non habent ipsi dii illorum.*

42. *Mulieres autem circumdatæ funibus in viis sedent, succendentes ossa olivarum.*

43. *Cum autem aliqua ex ipsis attracta ab aliquo transf-*

Vers. 40. 41. *I Caldei stessi non li rispettano? ec.* Uno scrittore Gentile, ma di buona mente presso S. Agostino *de civ.* 4. 26. dice, che *quegli, i quali furono i primi a dare alla città i simulacri degli dei, tolsero il timore della divinità, ed aggiunsero un errore*. Perocchè, come soggiunge S. Agostino, era facile, che dalla stupidità de' simulacri si apprendesse a non temere la stessa divinità. Quei Caldei, che pregano Bel di rendere la favella ad un mutulo, veggendo, che Bel nè rende a quello la favella, nè può egli stesso parlare, piantano Bel, e non si curano più di lui.

Vers. 42. 43. *Ma le donne cinte di corde ec.* Tra' Babilonesi le donne tutte anche di primaria condizione doverano almeno una volta in vita loro prostituirsi in onore di Militta, ch'è Venere, e stavano vicino al tempio di quest-

passa, ha dormito con lui, getta in faccia alla sua vicina, ch' ella non è stata stimata da tanto com' essa, e che la sua corda non è stata rotta.

44. E tutto quello, che intorno ad essi si fa, è cosa falsa. Come mai è da pensarsi, o da dirsi, ch'essi sieno dei?

45. Sono stati fatti da' legnajuoli, e dagli orefici. E non altro saranno, che quello, che piacerà a' sacerdoti.

46. Gli stessi artefici, che li fanno, non son di lunga durata. Potranno eglino adunque esser dei i lavori fatti da essi?

47. Hanno lasciate menzogne, ed obbrobrio a quei, che saranno dopo di loro.

eunte dormierit cum eo, proximæ suæ exprobrat quod ea non sit digna habita, sicut ipsa, neque funis ejus diruptus sit.

44. *Omnia autem, quæ illis fiunt, falsa sunt. Quomodo æstimandum, aut dicendum est, illos esse deos?*

45. *A fabris autem, & ab aurificibus facta sunt. Nihil aliud erunt, nisi id quod volunt esse sacerdotes.*

46. *Artifices etiam ipsi, qui ea faciunt, non sunt multi temporis. Numquid ergo possunt ea, quæ fabricatæ sunt ab ipsis esse dii?*

47. *Reliquerunt autem falsa, & opprobrium postea futuris.*

---

dea aspettando, chi dato loro del denaro per farne offerta a Militta, seco le conducesse. Ognuna di queste donne aveva avvolte intorno al capo delle corde, le quali erano il segno di questa infame consagrazione, e queste corde rompeva, e togliea dalla loro testa colui, che o questa, o quella si era eletta. I nocciuoli d'olivi, ch' elle bruciavano, erano una specie di filtro, secondo la pazza opinione degli stessi idolatri atto ad attrarre l'affetto altrui. Nè un rito sì vergognoso, e scellerato fu solo de' Babilonesi; perocchè di varie altre nazioni simili obbrobrj si narrano. Vedi S. Agostino *de civ.* 4. 10., S. Atanasio *Orat. contra idola ec.*

Vers. 44. *Tutto quello, che intorno ad essi si fa, è cosa falsa.* Tutto è falso, tutto è vano, irragionevole, ingiusto, quello, che si fa nel culto di tali dei.

Vers. 45. *Non altro saranno, che quello, che piacerà a' sacerdoti.* Nel Greco in vece di *sacerdoti* si ha *artefici*; ma è ottima la lezione della nostra Volgata, perchè i sacerdoti dovean dare agli artefici l' idea per formare questi simulacri, e davano ad essi il nome, e li mettevano in riga degli dei.

Vers. 46. 47. *Non son di lunga durata. ec.* Son uomini

48. Che se sopraggiunge loro guerra, e sciagure, i sacerdoti vanno pensando dove riporsi con quei lor dei.

49. Come mai adunque possono essere in concetto di dei coloro, che nè dalla guerra si liberano, nè si sottraggono alle sciagure?

50. Imperocchè essendo cose di legno, ed indorate, ed inargentate, si conoscerà una volta da tutte le genti, e da' regi, che son falsità: manifesto essendo, ch'essi non son dei, ma opere delle mani degli uomini, e non fanno nulla, che sia da Dio.

51. E donde adunque conoscesi, ch'essi non sono dei, ma opere delle mani degli uomini, e che nulla fanno, che sia da Dio?

52. Non danno il re ad un regno, nè concedono agli uomini la pioggia.

48. *Nam cum supervenerit illis prælium, & mala; cogitant sacerdotes apud se, ubi se abscondant cum illis,*

49. *Quomodo ergo sentiri debeant quoniam dii sunt, qui nec de bello se liberant, neque de malis se eripiunt?*

50. *Nam cum sint lignea, inaurata, & inargentata, scietur postea quia falsa sunt, ab universis gentibus, & regibus: quæ manifesta sunt quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, & nullum Dei opus cum illis.*

51. *Unde ergo notum est, quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, & nullum Dei opus in ipsis est?*

52. *Regem regioni non suscitant, neque pluviam hominibus dabunt.*

---

nati poco tempo fa, che presto morranno. Potranno eglino formar degli dei immortali, ed eterni? Ma quel, ch' essi fanno si è di perpetuare con queste opere loro un errore, ed una falsità dannosissima, ed un obbrobrio sommo, e di lasciarlo a quei, che verranno dopo di loro.

Vers. 50. *Si conoscerà una volta ec.* La luce dell' Evangelio farà conoscere un dì a tutte le genti la vanità della idolatria.

E non fanno nulla, che sia da Dio. Non fanno alcuna di quelle opere, che sono proprie di Dio, non miracoli, non benefizj a pro degli uomini, non sono buoni a far nulla di tutto quello, che ha fatto, e fa il vero Dio.

Vers. 51. 52. *E donde adunque conoscesi, ec.* Con bella induzione prova, che gl' idoli non sono dei, perchè non fanno alcuna di quelle cose, che a Dio convengono, e sono degne di Dio.

53. Non decideranno le controversie, nè libereranno le provincie dalle ingiurie; perocchè nulla possono, come cornacchie, che volan di mezzo tra'l cielo, e la terra.

54. Imperocchè quando si sarà appiccato il fuoco alla casa degli dei di legno, d'argento, e d'oro, i lor sacerdoti fuggiran certamente, e si metteranno in salvo; ma eglino vi bruceranno dentro non men che le travi.

55. E non saran resistenza ad un re in tempo di guerra: come adunque è da pensarsi, o da tenersi, ch'essi sieno dei?

56. Non si salveranno da' ladri, nè da' malandrini gli dei di legno, e di pietra, ed indorati, ed inargentati, perchè quelli ne posson più,

57. E torranno loro l'argento, e l'oro, ed il vestito, di cui son ricoperti, e se n'andranno; e gli dei non ajuteranno se stessi.

53. *Judicium quoque non discernent, neque regiones liberabunt ab injuria: quia nihil possunt, sicut corniculæ inter medium cæli, & terræ.*

54. *Etenim cum inciderit ignis in domum deorum ligneorum, argenteorum, & aureorum, sacerdotes quidem ipsorum fugient, & liberabuntur: ipsi vero sicut trabes in medio comburentur.*

55. *Regi autem, & bello non resistent. Quomodo ergo æstimandum est, aut recipiendum quia dii sunt?*

56. *Non a furibus, neque a latronibus se liberabunt dii lignei, & lapidei, & inaurati, & inargentati: quibus hi, qui fortiores sunt,*

57. *Aurum, & argentum, & vestimentum, quo operti sunt, auferent illis, & abibunt, nec sibi auxilium ferent.*

Vers. 53. *Non decideranno le controversie, ec.* S'intende che non le decideranno con fare qualche miracolo, come fece Dio nella controversia, ch'ebbe Aronne con Core, Dathan, ed Abiron *Num.* 16.

Cornacchie, che volan di mezzo tra'l cielo, e la terra. La cornacchia è uno de' più deboli tra' volatili, e non si alza molto da terra. Alle cornacchie paragona il Profeta quest'idoli come per dire: non si sa in quale classe di cose riporre costoro; essi non son cosa terrena secondo i loro adoratori, e perchè la superstizione li fa dei; ma si alzano tanto poco da terra, che ognun vede, ch'essi non meritano di essere messi in cielo, perchè non possono far nulla, che sia da Dio: stanno adunque, come le cornacchie, di mezzo al cielo, e la terra.

popoli nel cielo i segni de' tempi: nè splenderan come il sole, nè faran lume come la luna.

67. Da più di loro sono le bestie, che possono fuggire al coperto, e giovare a se stesse.

68. In verun modo adunque non sono dei, com'è manifesto: per questo adunque non li temete;

69. Imperocchè siccome in un cocomerajo uno spauracchio non è buona guardia, così sono i loro dei di legno, d'argento, e d'oro.

70. E nella stessa guisa succede della vitalba in un orto, sulla quale vanno a posarsi tutti gli uccelli. Simili ancora son questi loro dei di legno, ed indorati, ed inargentati ad un morto gittato tra le tenebre.

71. Dalla porpora ancora,

gentibus ut sol lucebunt, ut luna luminabunt.

67. *Bestiæ meliores sunt illis, quæ possunt fugere sub tectum, ac prodesse sibi.*

68. *Nullo itaque modo nobis est manifestum quia sunt dii: propter quod ne timeatis eos.*

69. *Nam sicut in cucumerario formido nihil custodit: ita sunt dii illorum lignei, & argentei, & inaurati.*

70. *Eodem modo, & in horto spina alba, supra quam omnis avis sedet. Similiter & mortuo projecto in tenebris, similes sunt dii illorum lignei, & inaurati, & inargentati.*

71. *A purpura quoque, &*

Vers. 66. *Essi non mostrano a' popoli nel cielo i segni de' tempi*. Come se dicesse: sono molto inferiori in merito al sole, ed alla luna, luminari, che insegnano all' uomo la divisione del tempo, e la distinzione delle stagioni, *Gen.* 1. 14.

Vers. 69. *Uno spauracchio non è buona guardia*. Per un po' di tempo gli uccelli, od altri animali avran paura di un fantoccio posto per ispauracchio in un cocomerajo: ma a poco a poco avvedutisi, che quella è una figura morta, non se ne daranno più veruna pena. Così sarà alla fine di questi dei.

Vers. 70. *E nella stessa guisa succede della vitalba ec.* Sono ancor simili questi dei alla spina degli orti, della quale non hanno nissun timore gli uccelli, e vanno tutti a posarsi sopra di essa, vedendo, che non può far verun male.

Vers. 71. 72. *Saran mangiati, e saranno l' obbrobrio ec.*

58. Per la qual cosa miglior cosa è un re, che fa mostra di suo valore, od un vaso utile nella casa, di cui sarà gloria il padrone, o la porta della casa, che custodisce quel, che in essa si trova, che i falsi dei.

58. *Itaque melius est esse regem ostentantem virtutem suam; aut vas in domo utile, in quo gloriabitur qui possidet illud; vel ostium in domo, quod custodit quæ in ipsa sunt, quam falsi dii.*

59. Certamente il sole, e la luna, e le stelle mandate ad esser utili col loro splendore, sono ubbidienti.

59. *Sed quidem, & luna, ac sidera, cum sint splendida, & emissa ad utilitates, obaudiunt.*

60. Similmente anche il folgore si fa distinguere quando apparisce; e parimente anche il vento spira in ogni regione.

60. *Similiter & fulgur cum apparuerit, perspicuum est: idipsum autem, & spiritus in omni regione spirat.*

61. E le nuvole, quando è lor comandato da Dio di scorrere tutto l'orbe, fanno quel, che fu lor comandato.

61. *Et nubes, quibus cum imperatum fuerit a Deo perambulare universum orbem, perficiunt quod imperatum est eis.*

62. Il fuoco ancora mandato di sopra a consumare i monti, e le selve, fa quel, che gli fu ordinato. Ma costoro nè per bellezza, nè per virtù sono simili ad una di queste cose:

62. *Ignis etiam missus desuper, ut consumat montes, & silvas, facit quod præceptum est ei. Hæc autem neque speciebus, neque virtutibus uni eorum similia sunt:*

63. Per la qual cosa da pensarsi non è, nè da dirsi, che questi sieno dei, mentre non possono nè far giustizia, nè far cosa alcuna agli uomini.

63. *Unde neque existimandum est, neque dicendum, illos esse deos, quando non possunt neque judicium judicare, neque quidquam facere hominibus.*

64. Conoscendo per tanto, ch' essi non son dei, voi perciò non li temete;

64. *Scientes itaque quia non sunt dii, ne ergo timueritis eos.*

65. Imperocchè eglino non manderanno maledizione a' regi, nè benedizione.

65. *Neque enim regibus maledicent, neque benedicent.*

Ver. 59. *Sono ubbidienti.* Agli ordini del Creatore.

66. Essi non mostrano a' popoli nel cielo i segni de' tempi: nè splenderan come il sole, nè faran lume come la luna.

66. Signa etiam in cælo gentibus non ostendunt, neque ut sol lucebunt, neque illuminabunt ut luna.

67. Da più di loro sono le bestie, che possono fuggire al coperto, e giovare a se stesse.

67. Bestiæ meliores sunt illis, quæ possunt fugere sub tectum, ac prodesse sibi.

68. In verun modo adunque non sono dei, com' è manifesto: per questo adunque non li temete;

68. Nullo itaque modo nobis est manifestum quia sunt dii: propter quod ne timeatis eos.

69. Imperocchè siccome in un cocomerajo uno spauracchio non è buona guardia, così sono i loro dei di legno, d' argento, e d' oro.

69. Nam sicut in cucumerario formido nihil custodit: ita sunt dii illorum lignei, & argentei, & inaurati.

70. E nella stessa guisa succede della vitalba in un orto, sulla quale vanno a posarsi tutti gli uccelli. Simili ancora son questi loro dei di legno, ed indorati, ed inargentati ad un morto gittato tra le tenebre.

70. Eodem modo, & in horto spina alba, supra quam omnis avis sedet. Similiter & mortuo projecto in tenebris, similes sunt dii illorum lignei, & inaurati, & inargentati.

71. Dalla porpora ancora,

71. A purpura quoque, &

Vers. 66. *Essi non mostrano a' popoli nel cielo i segni de' tempi*. Come se dicesse: sono molto inferiori in merito al sole, ed alla luna, luminari, che insegnano all' uomo la divisione del tempo, e la distinzione delle stagioni, *Gen.* 1. 14.

Vers. 69. *Uno spauracchio non è buona guardia*. Per un po' di tempo gli uccelli, od altri animali avran paura di un fantoccio posto per ispauracchio in un cocomerajo: ma a poco a poco avvedutisi, che quella è una figura morta, non se ne daranno più veruna pena. Così sarà alla fine di questi dei.

Vers. 70. *E nella stessa guisa succede della vitalba ec.* Sono ancor simili questi dei alla spina degli orti, della quale non hanno nissun timore gli uccelli, e vanno tutti a posarsi sopra di essa, vedendo, che non può far verun male.

Vers. 71. 72. *Saran mangiati, e saranno l' obbrobrio ec.*

e dallo ſcarlatto, che intignano addoſſo a loro, imparerete di certo, ch' eſſi non ſon dei. Eglino ſteſſi finalmente ſaran mangiati e ſaranno l' obbrorio d' ogni paeſe.

murice, quæ ſupra illos tineant, ſcietis itaque quia non ſunt dii. Ipſi etiam poſtremo comeduntur, & erunt opprobrium in regione.

72. Migliore è l'uomo giuſto, che non ha idoli: perocchè egli ſarà lungi dall' ignominia.

72. *Melior eſt homo juſtus, qui non habet ſimulacra: nam erit longe ab opprobriis.*

Ma non ſolo le loro veſti di porpora, e di ſcarlatto ſono roſe dalle tignuole, ma anche gli dei ſteſſi, ſe di legno, ſaran mangiati da' tarli, ſe di materia più durevole, ſaran conſunti dal tempo, e finalmente ſaranno lo ſcherno, e l' obbrobrio di ogni paeſe, dove furono onorati come dei. Quanto più felice di eſſi è l'uomo giuſto, che non ha idoli, ma onora il ſolo vero Dio, mentre egli ſtando lontano da queſti, ſta lontano dalla temporale ignominia, e dall' eterna!

FINE DELLA PROFEZIA DI BARUCH.

INDICE DE' CAPITOLI,

Che si contengono nel tomo decimoquarto.

PROFEZIA DI GEREMIA.

CAP.I. VOcazione di Geremia al ministero di profeta. Si scusa per ragione della sua tenera età, ma Dio lo riempie di fortezza. Gli è comandato di predire la distruzione di Gerusalemme mostrata a lui colla visione di una verga, e di una caldaja, che bolle. pag. 9

CAP.II. Querele di Dio contra i Giudei, e particolarmente contra i pastori, e falsi profeti. Predizione della loro imminente rovina in pena della loro idolatria, e di tutte le loro iniquità. pag. 15

CAP.III. Dio con somma bontà richiama a se il suo popolo. Promesse ch'ei fa a Gerusalemme: gloria, ed esaltazione di lei, e dell' aggregazione con lei di tutte le genti. pag. 26

CAP.IV. Promette il Signore il perdono agli Ebrei se si convertiranno sinceramente, e circonciderano i cuori loro: Minaccia disastri gravissimi se perseverano nel male. Piange il Profeta le calamità di Giuda. pag. 33

CAP.V. Il Signore cerca un giusto in Gerusalemme per farle misericordia: ma tanto il popolo, come i grandi sono indurati, e senza freno corrono a mal fare: Dio perciò minaccia di devastar la città per mano di un popolo straniero: ma non tutto distruggerà. pag. 41

CAP.VI. Gerusalemme sarà desolata dagli Assirj in pena de' peccati del popolo, de' grandi, de' falsi profeti, de' sacerdoti. I suoi sagrifizj sono rigettati. I Giudei simili ad un metallo, che non può purificarsi col fuoco. pag. 48

CAP. VII. In vano gli Ebrei si confidano nel tempio, mentre fanno opere pessime, e non vogliono ascoltare i Profeti, come pur fecero i padri loro. Il tempio sarà distrutto, e la terra di Giuda sarà un deserto: e non gioveranno ad essi le preghiere di Geremia, nè i loro sagrifizj. pag. 56

CAP.VIII. I regi, i principi, i sacerdoti, ed i profeti, e tutto il popolo, perchè hanno abbracciata l' idolatria, e senza riflettere a' giudizj di Dio, hanno abbandonata la verità, e non pensano ad altro, che all' avarizia, ed a' loro idoli, e non vogliono convertirsi, saranno straziati da nimici sommamente crudeli. pag. 64

CAP.IX. Piange lo stato infelice di Gerusalemme: non è da fi-

darsi d' alcuno, perchè tutti camminano con frande : invita tutti a piangere la desolazione della Giudea. Non gloriarsi se non in Dio, il quale punirà tanto i Gentili come gli Ebrei incirconcisi di cuore. pag. 70

Cap. X. Vanità del culto degli astri, e degl' idoli : Dio solo il tutto creò, ed il tutto governa, il quale punirà i peccatori. Preghiera del Profeta. pag. 77

Cap. XI. Perchè è maledetto chi non osserva l' alleanza fatta da Dio co' Padri, perciò è comandato al Profeta di predicarne l'osservanza. Gli Ebrei però imitarono piuttosto le scelleraggini, e la idolatria de' Padri loro, e saranno puniti con mali inevitabili, nè gioveran loro gl' idoli, nè l' orazione de' giusti, nè l' essere stati prima amati da Dio. Vogliono toglier dal mondo Geremia. Quelli di Anathoth lo minacciano affinchè più non predichi. pag. 83

Cap. XII. Ammira il Profeta come gli empj sono prosperati : eglino però sono serbati pel giorno della uccisione, e sono cagione di lutto al paese loro. I pastori hanno disertata la vigna del Signore : il Signore però avrà misericordia di essa, e ne gastigherà i nimici. pag. 89

Cap. XIII. Il cingolo di Geremia nascosto presso all' Eufrate, dove marcisce, figura di Gerusalemme rigettata, ed abbandonata da Dio. Esortazione alla penitenza ; minaccia de' futuri gastighi. pag. 95

Cap. XIV. Siccità, e fame nella Giudea, e pregando Geremia il Signore, che faccia misericordia, Dio gli ordina di non pregare, e non accetta i digiuni, nè le vittime del popolo. I Profeti, che promettono pace, periranno anch' essi. Il Profeta di nuovo prega istantemente il Signore pel suo popolo. p. 101

Cap. XV. Il Signore dice, che non si piegherebbe alle orazioni, nè di Mosè, nè di Samuele, nè si riterrebbe dall' abbandonare il popolo alla pestilenza, alla fame, alla spada, alla cattività, perchè gastigato non si è corretto. Il profeta si lamenta di essere stato cagione di discordia, e di aver sofferti degli strapazzi nell' annunziare la parola di Dio : ed il Signore promette di ajutarlo, e di sterminare i Giudei : promette ancora fortezza, e salute, e misericordia a quelli, che si convertiranno. pag. 107

Cap. XVI. Dio proibisce al Profeta di prender moglie, perchè i Giudei saranno oppressi dalle miserie, talmente che non si seppelliranno, nè si piangeranno i morti ; ma di poi per mezzo di cacciatori, e di pescatori il Signore li ricondurrà al loro paese, dove insieme con tutte le genti confesseranno i loro peccati. pag. 114

Cap. XVII. Ostinazione de' Giudei, i quali per ciò saranno puniti. Maledetto chi confida nell' uomo, e benedetto chi in Dio confida. Egli solo penetra ne' cuori, e rende a ciascuno secondo i suoi andamenti. Il Profeta domanda a Dio di essere liberato, e che sieno confusi i nimici. Santificazione del sabato,

Minacce contra Gerusalemme. pag. 119
Cap. XVIII. Colla similitudine del vasajo dimostra il Signore, che la casa d' Israele è in sua mano, e la tratterà, secondo che avrà meritato. Per la ostinata malvagità de' Giudei è minacciato ad essi l' eccidio. Cospirazione contra Geremia, e sue querele con Dio. pag. 126
Cap. XIX. Geremia spezzando il vaso di terra fa intendere, che il popolo perirà di spada, e di fame nell' assedio, quando i padri mangeranno i loro figliuoli, e tutto questo avverrà per la loro idolatria, e pel disprezzo della parola di Dio. pag. 132
Cap. XX. Geremia è percosso, e messo in prigione da Phassur: è liberato, e profetizza contra Phassur, e contra tutta la Giudea. Si lamenta di patire persecuzione, e scherni, ed obbrobrj per la parola del Signore. Maledice il giorno di sua natività. pag. 135
Cap. XXI. Risposta data da Geremia a Phassur, ed a Sophonia, mandati da Sedecia a consultarlo in tempo dell' assedio. Giuda sarà desolato dalla guerra, dalla peste, e dalla fame: ed avranno vita solamente quelli, che andranno a soggettarsi a' Caldei. pag. 141
Cap. XXII. Discorso di Geremia al re di Giuda, ed al popolo. Sellum figliuolo di Josia re di Giuda, non tornerà a Gerusalemme. Sgrida quelli, ch' edificavano col frutto delle ingiustizie. Predizioni contra Joakim; il cui figliuolo Jechonia sarà menato colla madre a Babilonia, dove morrà. pag. 144
Cap. XXIII. Minacce contra i pastori, che dispergono, e lacerano il gregge. Dio promette, che farà tornare gli avanzi al luogo loro, e darà de' pastori, ed il Germe giusto di Davidde, sotto del quale sarà felicità grande. Predice l' ignominia eterna a' falsi profeti, che ingannano il popolo, ed a quelli, che si burlano delle profezie. pag. 151
Cap. XXIV. Paniere di fichi buoni, e paniere di fichi cattivi, il primo de' quali è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il secondo è figura di quelli rimasi in Gerusalemme, i quali incontreranno l' obbrobrio, e la maledizione. pag. 162
Cap. XXV. Perchè gli Ebrei non ascoltano Geremia, e gli altri profeti, che gli esortano a penitenza, Gerusalemme sarà distrutta, ed essi condotti in cattività per settant' anni. I Caldei ancora, e gli altri popoli, che hanno travagliati i Giudei beranno il calice dell' ira di Dio. pag. 165
Cap. XXVI. Geremia perchè profetizza l' eccidio di Gerusalemme s' ella non si converte, è preso da' sacerdoti, e da' profeti, ma è liberato da' principi, e seniori del popolo, addotti gli esempj di Michea, e di Uria profeti. pag. 175
Cap. XXVII. Geremia manda delle ritorte a varj regi, e fa dire ad essi, che se vogliono servire al re di Babilonia, ed a' successori di lui, resteranno nel lor paese; altrimenti periran-

no di ſpada, di fame, e di peſtilenza. Invettive contra i profeti falſi, i quali predicevano il contrario, e gabbavano il popolo: predice, che quei, che reſtano ancora vaſi ſagri ſaran portati a Babilonia, ed alla fine ſaranno riportati a Geruſalemme. pag. 181

Cap. XXVIII. Hanania falſo profeta predice, che i vaſi ſacri torneranno inſieme col re, e col popolo. Geremia predice il contrario, ed annunzia ad Hanania la ſua morte. pag. 186

Cap. XXIX. I Giudei ſaranno in cattività a Babilonia per ſettant' anni, e poi torneranno. Quelli, che ſon rimaſti a Geruſalemme, periranno di ſpada, di fame, e di peſte. Minacce contra Achab, Sedecia, e Semeia falſi profeti, che ſeducevano il popolo. pag. 190

Cap. XXX. Predice il ritorno dalla cattività, e che dopo il ritorno ſerviranno il Signore, e David loro re ſuſcitato da Dio; ed i nimici loro ſaranno ſterminati. pag. 197

Cap. XXXI. Ritorno del popolo dalla cattività, affinchè ſerva il Signore in mezzo all' abbondanza de' beni. Rachel non pianga i ſuoi figli. Iſraele conoſce, ch' è ſtato giuſtamente punito, e fa penitenza. Nuova alleanza, che il Signore farà colla caſa d' Iſraele. pag. 205

Cap. XXXII. Mentre Geruſalemme era aſſediata da Nabuchodonoſor, Geremia compra per ordine del Signore da un ſuo parente un podere in Anathoth, ed ordina, che ſia conſervato lo ſtrumento di compera. Geruſalemme col ſuo popolo ſarà data in potere del re di Babilonia; ma i Giudei torneranno a Geruſalemme; e con eſſi farà il Signore una nuova alleanza. pag. 219

Cap. XXXIII. Il Signore perdonerà i peccati del popolo, e lo libererà dalla ſchiavitudine, e lo ricolmerà di benefizj. Nuovo germe della ſtirpe di David. Nuova alleanza con David, e con la ſtirpe di Giacobbe. pag. 229

Cap. XXXIV. Sedecia ſarà dato dal Signore in potere del re di Babilonia con Geruſalemme, che ſarà data alle fiamme, perchè non hanno oſſervata la promeſſa fatta dinanzi al Signore di liberare gli ſchiavi Ebrei. pag. 236

Cap. XXXV. Ubbidienza de' Recabiti alle regole del Padre loro. Diſubbidienza de' Giudei a' comandamenti del Signore; onde a queſti Dio minaccia ſciagure, a quelli promette favori. pag. 241

Cap. XXXVI. Geremia fa leggere per mezzo di Baruch a tutto il popolo il libro contenente le minacce del Signore, affinchè ſi ravveggano. Joachim brucia il libro, ed ordina, che Geremia, e Baruch ſieno preſi; ma Dio non permette, ch'eſſi ſieno trovati. Geremia detta un altro libro a Baruch: e predice la rovina di Joachim, e di Geruſalemme. pag. 246

Cap. XXXVII. Sedecia ſucceſſore di Jechonia ſi raccomanda alle orazioni del Profeta. Nabuchodonoſor ſi ritira da Geruſalemme per andare contra al re d' Egitto. Geremia predice,

ch' ei tornerà, e che la città sarà data alle fiamme. Geremia volendo andare ad Anathoth, è battuto, e messo in prigione, ma Sedecia lo fa cavar di prigione, e lo fa mettere nel vestibolo della prigione, e gli fa dar da mangiare. pag.252

Cap. XXXVIII. Geremia dato dal re nelle mani de' principi, vien cacciato in una fossa piena di fango, donde è ricondotto nel vestibolo della prigione, ed esorta il re, che si arrenda a' Caldei. Il re ordina a Geremia, che tenga segreto questo colloquio. pag. 256

Cap. XXXIX. Gerusalemme presa da' Caldei. Sedecia fugge, ed è preso, e gli sono cavati gli occhi. Incendio della città, e del tempio. Parte del popolo è condotta a Babilonia con Sedecia. Geremia è messo in libertà. pag.262

Cap. XL. E' permesso a Geremia di stare dove vuole: egli va a trovar Godolia capo de' Giudei rimasi nel paese. Questi non presta fede a Johanan, il quale gli dà avviso come Ismaele vuole ucciderlo. pag.266

Cap. XLI. Ismaele uccide a tradimento Godolia, ed i Caldei, e gli Ebrei, ch' erano con lui in Maspha. Johanan va dietro ad Ismaele, il quale lasciata la gente, che conducea seco prigioniera, fugge con otto persone. Il resto del popolo stabilisce di fuggir nell' Egitto. pag. 271

Cap. XLII. Geremia dopo aver pregato, e consultato il Signore, risponde, che i Giudei saranno salvi, se restano nella Giudea: se poi vanno in Egitto, periranno di spada, di fame, e di pestilenza. pag.275

Cap. XLIII. Gli avanzi de' Giudei non ubbidiscono al comando del Signore, significato ad essi da Geremia, e partono con Geremia, e con Baruch verso l' Egitto. Ivi Geremia predice, che il re di Babilonia desolerà l' Egitto, ed i suoi idoli, e ne avrà il dominio. pag. 280

Cap. XLIV. I Giudei nell' Egitto, ripresi da Geremia per ragione del culto degl' idoli, rispondono sfacciatamente, uomini, e donne, che continueranno a far quello, che fanno. Predizione della loro rovina. Faraone Ephree sarà dato in potere de' suoi nimici. pag. 283

Cap. XLV. Dio per mezzo di Geremia riprende Baruch, che si lamentava di non avere requie, e lo consola. pag. 291

Cap. XLVI. Il Signore predice a Faraone, ed all' Egitto la desolazione per mano di Nabuchodonosor: ritorno de' Giudei dalla loro cattività. pag. 292

Cap. XLVII. Devastazione de' Filistei, di Tiro, di Sidone, Gaza, ed Ascalone. pag.300

Cap. XLVIII. Profezia contra Moab, e contra le sue città: ma finalmente egli sarà sciolto dalla cattività. pag. 303

Cap. XLIX. Desolazione di Ammon, dell' Idumea, di Damasco, di Cedar, e de' regni di Asor, e di Elam. Gli Ammoniti, ed Elamiti schiavi saranno finalmente liberati. pag.316

Cap. L. Babilonia sarà desolata, gli Ebrei saranno liberati. p.327

Cap. LI. De' mali, che faranno a Babilonia i re della Media. pag. 339
Cap. LII. Gerusalemme è presa da Nabuchodonosor. Incendio della città, e del tempio. Sedecia accecato è condotto a Babilonia con tutto il popolo. Esaltazione di Joachim dopo trentasette anni di prigionia. pag. 357

LE LAMENTAZIONI DI GEREMIA PROFETA.

Cap. I. pag. 365
Cap. II. pag. 375
Cap. III. pag. 383
Cap. IV. pag 396

ORAZIONE DI GEREMIA PROFETA.

Cap. V. pag. 405

PROFEZIA DI BARUCH.

Cap. I. I Giudei di Babilonia mandano a quei di Gerusalemme il libro, o lettera di Baruch co' denari raccolti, affinchè questi offeriscano olocausti, e preghino per essi, e per Nabuchodonosor, e pel figliuolo di lui Balthasar; e confessano i lor peccati. pag. 413
Cap. II. I Giudei nella cattività confessano i loro peccati, pe' quali meritarono i gastighi intimati loro da' Profeti: chieggono umilmente da Dio la misericordia promessa da lui per bocca di Mosè a' peccatori penitenti. pag. 419
Cap. III. Continuano a confessare i loro peccati, ed a chieder misericordia. Israele fu condotto in ischiavitù, perchè abbandonò la via della sapienza; questa via non la trovano i potenti, i ricchi, i giganti; ma ella fu insegnata al suo popolo da Dio, cui le creature tutte ubbidiscono. Profezia della incarnazione di Cristo. pag. 426
Cap. IV. Prerogative d' Israele. Dio le diede in poter de' nimici pe' suoi peccati, ma lo libererà, e gastigherà i nimici. pag. 435
Cap. V. Gerusalemme deponga gli abiti di duolo, perchè i suoi figli condotti con ignominia in cattività, torneranno a lei con gloria. pag. 441
Cap. VI. Geremia predice a' Giudei cattivi a Babilonia la loro liberazione dopo sette generazioni. Gli esorta a guardarsi dalla idolatria, dimostrando in molte maniere come gl' idoli non hanno senso, e son cose vanissime. pag. 444

A P P R O V O

Fr. Giacinto Cattaneo de' Predicatori Regio Professore di Teologia.

I M P R I M A T U R

Fr. Vincentius Maria Carras Ord. Prædicat. Sac. T. M. Vicarius generalis S. Officii Taurini.

V. Joseph Tempia Coll. Th. Præses.

V. Se ne permette la stampa

GALLI per sua Ecc. il Signor Conte CAISSOTTI di S. Vittoria Gran Cancelliere.

5.923

BIBLIOTECA MONUMENTALE (AVI) CAP.

BIBLIOTECA C. P.
MONTEFUSCO
(Av)
M. CAP.

Kodak Gray Scale
C Y M
© Kodak, 2007 TM: Kodak
A 1 2 3 4 5 6 M 8 9 10 11 12 13 14 15 B 17 18 19

inches
cm
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black